

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

VIII LEGISLATURA

---

**Doc. XXIII**  
**n. 5**

VOLUME CENTOCINQUESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**SULLA STRAGE DI VIA FANI**  
**SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO**  
**E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

*(Legge 23 novembre 1979, n. 597)*

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE**

**DOCUMENTI**

**Atti giudiziari**

ROMA 1994

## **AVVERTENZA**

**Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.**



## INDICE

## VOLUME CV (\*)

**Tribunale di Roma: interrogatori di Francesco Piperno**

- interrogatorio del 25 ottobre 1979 (*motivazioni del mandato di cattura; memoria scritta; Giuliana Conforto - Valerio Morucci - Adriana Faranda; incontri con Claudio Signorile; iniziative del PSI per salvare la vita dell'onorevole Moro; Lanfranco Pace; Giorgio Moroni; Gianfranco Pancino*) ..... Pag. 4
- interrogatorio del 29 ottobre 1979, con allegati (*Giuliana Conforto; incontri con Signorile - comunicati delle BR; Morucci e Faranda; Metropoli - finanziamenti; documenti sequestrati a Piperno; appunti sequestrati a Giorgio Moroni; Autonomia organizzata; Fiora Pirri Ardizzone; III conferenza nazionale d'organizzazione di Potere operaio - militarizzazione; conferenza di PO a Rosolina - egemonia del movimento - clandestinità*) ..... » 24
- interrogatorio del 28 aprile 1980 (*colonna romana delle BR - rapporti durante il sequestro Moro; Giuliana Conforto - ospitalità a Morucci e Faranda; Lanfranco Pace; dichiarazioni di Peci sui rapporti di Piperno con la colonna romana delle BR; Metropoli; Antonio Bellavita - incontro a Parigi; incontro con Signorile - ambiguità del comunicato BR con l'uso di un verbo al gerundio; polemiche con Autonomia organizzata*) ..... » 52

**Interrogatori di Giuliana Conforto e atti relativi**

- istanza dei difensori di Giuliana Conforto, in data 5 luglio 1979, per la concessione della libertà provvisoria alla loro assistita ..... » 63
- Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma: parere contrario, in data 7 luglio

(\*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun interrogatorio uno o più dei principali argomenti esposti.

1979, all'accoglimento della richiesta di libertà provvisoria a favore di Giuliana Conforto .....	Pag.	65
- Tribunale di Roma: ordinanza di concessione della libertà provvisoria a favore di Giuliana Conforto, in data 17 luglio 1979 .....	»	66
Tribunale di Roma: processo verbale, in data 17 luglio 1979, di sottomissione agli obblighi per la libertà provvisoria concessa a Giuliana Conforto .....	»	69
- interrogatorio del 27 luglio 1979 ( <i>Marta Petrusievich - Università di Arcavacata</i> ) .....	»	72
- interrogatorio del 1° ottobre 1979 ( <i>Massimo Scalia - Gianni Mattioli; Piperno - «Enrico» e «Gabriella»</i> ) .....	»	76
- interrogatorio del 27 ottobre 1979 ( <i>Piperno - «Enrico» e «Gabriella»</i> ) .....	»	79

#### **Tribunale di Roma: interrogatori di Lanfranco Pace**

- interrogatorio del 12 novembre 1979 ( <i>motivazioni del mandato di cattura</i> ) .....	»	83
- interrogatorio del 19 febbraio 1980 ( <i>rapporti con parlamentari socialisti durante il sequestro dell'onorevole Moro; comunicati BR; Piperno; incontro con il senatore Landolfi; incontro con l'onorevole Craxi; soluzione umanitaria; incontro con Piperno e Signorile; intervento di un parlamentare DC - Fanfani; Morucci e Faranda; convegno di organizzazione di Potere operaio; «lavoro illegale»; FARO; finanziamenti a Metropoli; Antonio Negri</i> ) .....	»	90
- interrogatorio del 28 aprile 1980 ( <i>dichiarazioni di Peci sui rapporti con le BR dopo l'uscita di Morucci e Faranda; Giuliana Conforto - ospitalità a Morucci e Faranda; Piperno; comunicato BR - imminente uccisione di Moro - colloqui con Signorile e Craxi; incontro con Landolfi; Antonio Bellavita</i> ) .....	»	100

#### **Tribunale di Roma: verbali di confronto**

- verbale di confronto tra Francesco Piperno e Giuliana Conforto del 27 ottobre 1979 ( <i>richiesta telefonica di ospitalità per «Enrico» e «Gabriella»</i> ) .....	»	107
- verbale di confronto tra Lanfranco Pace e Bettino Craxi del 24 giugno 1980 ( <i>intervento di un esponente politico democristiano; «misura per misura» - prova della esistenza in vita di Moro</i> ) .....	»	112

<b>Tribunale di Roma: ordinanza di scarcerazione di Francesco Piperno e Lanfranco Pace in data 30 giugno 1980 .....</b>	<i>Pag.</i>	117
<b>Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma: motivi di impugnazione, in data 16 luglio 1980, dell'ordinanza di scarcerazione di Francesco Piperno e Lanfranco Pace in data 30 giugno 1980 .</b>	»	151
<b>Corte suprema di cassazione: sentenza del 29 ottobre 1981 che annulla la sentenza del Tribunale di Roma, in data 30 marzo 1981, nei confronti di Lanfranco Pace e Francesco Piperno limitatamente alla parte relativa al proscioglimento dai reati loro ascritti per diniego della estradizione .....</b>	»	185
<b>Tribunale di Roma: atti relativi al procedimento penale a carico di Lanfranco Pace e Francesco Piperno</b>		
- lettera del G.I. Ferdinando Imposimato alla Commissione, in data 28 aprile 1983, ed elenco degli atti inviati ..	»	197
- interrogatori di Michele Galati del 22 marzo, 2, 9, 16 e 22 aprile, 17 dicembre 1982, 9 febbraio, 3, 7 e 11 marzo 1983, con allegati .....	»	200
- interrogatori di Isabella Ravazzi del 29 giugno, 6 e 7 luglio e 19 agosto 1982 .....	»	237
- interrogatori di Antonio Savasta del 6, 23, 24, 25 e 26 agosto e 10 dicembre 1982 .....	»	264
- interrogatorio di Mario Cavaliere dell'11 settembre 1982	»	289
- interrogatorio di Carlo Brogi del 29 ottobre 1982 .....	»	293
- interrogatorio di Massimo Cianfanelli del 2 dicembre 1982 .....	»	299
- interrogatori di Enrico Fenzi del 22 dicembre 1982 e dell'11 marzo 1983 .....	»	302
- interrogatorio di Alfredo Buonavita del 7 marzo 1983, con allegati .....	»	307
- interrogatorio di Gianfranco Sanna del 15 aprile 1983 .	»	314
- interrogatorio di Antonio Marocco del 15 aprile 1983 ..	»	317
- requisitoria del PM in data 20 dicembre 1982 .....	»	321
- lettera del G.I. al P.M. in data 1° dicembre 1982 .....	»	327
- appunto con numeri telefonici .....	»	329
- lettera del G.I. al Comandante generale dei Carabinieri in data 24 dicembre 1982 .....	»	330
- rapporto del Comandante generale dei Carabinieri in data 15 gennaio 1983, con allegati .....	»	332
- comunicazione giudiziaria relativa ad Antonio Landolfi in data 13 ottobre 1981 .....	»	461

– comunicazione giudiziaria relativa a Giacomo Mancini in data 18 ottobre 1982 .....	Pag.	462
– dichiarazioni rese da Antonio Landolfi il 28 giugno 1979 e il 26 ottobre 1981 .....	»	463
– dichiarazioni rese da Luigi Sticco il 30 giugno 1979 e il 26 novembre 1982 .....	»	471
– dichiarazioni rese da Franco Gerardi il 26 novembre 1982 .....	»	476
– dichiarazioni rese da Antonio Mecca il 26 novembre 1982 .....	»	478
– dichiarazioni rese da Giovanni Nisticò il 26 novembre 1982 .....	»	481
– dichiarazioni rese da Alessandro Gebbia il 27 novembre 1982 .....	»	483
– dichiarazioni rese da Walter Pedullà il 27 novembre 1982 .....	»	486
– dichiarazioni rese da Bernardino Rodinò il 27 novembre 1982 .....	»	489
– dichiarazioni rese da Maria Pia Tosti il 27 novembre 1982 .....	»	491
– dichiarazioni rese da Stefano Giovanardi il 27 novembre e il 10 dicembre 1982, con allegati .....	»	493
– dichiarazioni rese da Giuseppe Carci il 30 novembre 1982 .....	»	505
– dichiarazioni rese da Matilde Focacci il 30 novembre 1982 .....	»	507
– dichiarazioni rese da Livia Augusta Contardi il 30 novembre 1982 .....	»	509
– dichiarazioni rese da Alfredo Montera il 30 novembre 1982 .....	»	511
– dichiarazioni rese da Carmelo Colonna il 30 novembre 1982 .....	»	513
– dichiarazioni rese da Francesco Mauro il 30 novembre 1982 .....	»	515
– dichiarazioni rese da Egidio Perrelli il 30 novembre 1982 .....	»	517
– dichiarazioni rese da Gianfranco Ganzer il 24 dicembre 1982 .....	»	519
– dichiarazioni rese da Nicolò Bozzo il 28 dicembre 1982 e il 15 aprile 1983 .....	»	524
<b>Ministero degli affari esteri: notizie sul visto di ingresso negli Stati Uniti rilasciato a Francesco Piperno .....</b>	»	527
<b>Università degli studi dell'Aquila: notizie relative al registro delle lezioni tenute da Francesco Piperno ...</b>	»	531

<b>Intervista di Francesco Piperno a Mixer del 12 gennaio 1983 .....</b>	<i>Pag.</i>	535
<b>Documenti relativi al Centro ricerche di programmazione e pianificazione economica e territoriale (CER-PET) .....</b>	»	555
<b>Ministero dell'interno: elenchi nominativi di persone tratte in arresto o colpite da provvedimenti restrittivi emessi dall'autorità giudiziaria come responsabili di partecipazione a banda armata o di attività terroristica provenienti da Potere operaio o da Autonomia operaia .....</b>	»	585



**TRIBUNALE DI ROMA:  
INTERROGATORI RESI DA FRANCESCO PIPERNO**







# TRIBUNALE PENALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78A

Roma, il 15/10/80 1978

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: proc. pen. contro Alunni Corrado + altri

*Prove 20. X. 1980  
Prot. n. 20173/c. M.*

Al Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di Via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

Trasmetto, come da richiesta del 10 u.s., copia degli interrogatori resi a questo Ufficio da Piperno Francesco e Pace Lanfranco - Piperno: 25/10/79, 29/10/79, 28/4/80; Pace: 12/11/79, 19/2/80, 28/4/80 - nel procedimento penale in oggetto.

Il Giudice Istruttore  
(Dott. Rosario Priore)

439

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONEN. 1482/78 A G.I.

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO ~~E INDIZIATO DI REATO~~

-.-.-.-

L'anno 1979 il giorno 25 del mese di ottobre ad ore 9,25  
in Roma nella Casa Circondariale di Custodia preventiva di Rebib  
bia.

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO -  
all'uopo incaricato dal Consigliere Istruttore dr. Achille  
GALLUCCI - assistito dal sottoscritto Cancelliere dr. Andrea  
CUCCIA.

Con l'intervento del P.G. dr. Guido GUASCO :

E' comparso: PIPERNO Francesco, il quale interrogato sulle sue  
generalità risponde:

sono PIPERNO Francesco, nato a Catanzaro il 5.1.1942  
residente a Roma via dei Coronari n.99  
coniugato, professore universitario,  
impossidente

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore  
di fiducia:

Avv. Tommaso Mancini - presente - Avv. Mauro Mellini  
sostituito dall'avv. Mancini -

francesco

./..

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large stylized 'M' and other illegible marks.

440

2

Il Giudice istruttore - dopo aver avvertito il Piper no che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie - contesta al predetto imputato i reati che gli sono attribuiti e in relazione ai quali è stata concessa dall'Autorità francese l'estradizione e si richiama alla motivazione del mandato di cattura datato 29.8.1979 per quanto concerne gli elementi di prova relativi, costituiti:

-dal rinvenimento, nell'appartamento sito in Roma al viale Giulio Cesare 47, occupato da Morucci Valerio e Faranda Adriana, di un'arma automatica 7.65, denominata "Skorpion", di fabbricazione cecoslovacca, risultata essere l'arma usata anche per l'omicidio dell'on. Aldo Moro;

-dal rinvenimento nello stesso appartamento - servito per occultarvi armi, esplosivi e vario materiale - di timbri falsi del tutto simili ad alcuni di quelli trovati nell'appartamento di via Gradoli 96 di Roma, servito da base per effettuare l'impresa criminosa del 16.3.1978 di via Fani;

-dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di scritture attribuibili al Morucci e alla Faranda;

-dalle documentazioni rinvenute presso il Piperno e il Pace, dalla cui lettura si evince che essi erano inseriti nell'associazione delittuosa denominata BR che ha rivendicato i delitti in questione;

-dai rapporti e dai contatti intercorsi tra il Piperno e il Pace con il Morucci e la Faranda nel periodo di tempo in cui costoro si erano resi latitanti perchè impli-

*[Handwritten signatures and marks]*

441

3\*

cati nella istruttoria per i fatti elencati nei numeri da 1 a 39 del mandato di cattura. Risulta da dichiarazioni in atti che il Morucci e la Faranda furono aiutati dal Piperno e dal Pace a trovare ricetto nell'appartamento di viale Giulio Cesare (dich. Conforto Giuliana);

-dalle condotte tenute, nel periodo di tempo in cui l'on. Aldo Moro fu privato della libertà personale, dal Piperno e dal Pace, poste in relazione ai rapporti svolti tra loro e i nominati Morucci e Faranda. Tali condotte dimostrano un effettivo inserimento di essi al vertice dell'organizzazione criminosa che ha rivendicato i delitti in esame. Come risulta da testimonianze in atti, in più riunioni con alcuni parlamentari il Piperno disse che per salvare la vita dell'on. Moro non era sufficiente un atto di clemenza del Governo, ma sarebbe stato necessario l'intervento di un esponente della D.C. che implicasse un riconoscimento di fatto delle "Brigate Rosse" come interlocutore politico, e ribadì poi tali indicazioni in un successivo colloquio da lui stesso sollecitato. Il 30 aprile 1978 e cioè nel lasso di tempo intercorrente tra il primo e l'ultimo intervento del Piperno e del Pace, nella abitazione dell'on. Moro pervenne una telefonata da parte di uno sconosciuto con la quale costui, a nome e per conto delle "Brigate Rosse", chiedeva "l'intervento immediato e chiarificatore dell'on. Zaccagnini", segretario politico della Democrazia Cristiana. Al riguardo vi sono fondati indizi per ritenere che autore della telefonata sia stato Negri Antonio, di cui sono provati anche documentalmente i rapporti con il Piperno e il Pace. Quest'ultimo, tre giorni

S  
[Handwritten signatures and marks]

442

4

prima dell'assassinio del presidente della D.C., precisò che "la situazione stava precipitando", riconfermando che occorreva l'intervento di un esponente della Democrazia Cristiana ma con ciò attestando che lo statista era ancora vivo, non ostante che le B.R. in epoca precedente nei loro comunicati avessero dato notizia che l'on. Aldo Moro era stato "condannato a morte" e che la "battaglia iniziata il 16 marzo" veniva conclusa "eseguendo la sentenza (di morte)".

Il Giudice istruttore contesta altresì all'imputato le risultanze appresso indicate.

Al Pace- collegato al Piperno da una comune militanza e attività politica - è stato sequestrato un documento delle Brigate Rosse nel quale si mette in positivo rilievo il discorso avviato da P.O. sulla lotta armata e sulla organizzazione armata.

Secondo deposizione acquisita agli atti, "a tirare le fila delle B.R." erano il Negri il Piperno e il Lasagna; il Piperno ebbe vari colloqui riservati a Padova con il predetto Lasagna; talune imprese criminose "teorizzate" nell'ambito di P.O. furono eseguite da componenti e sotto la sigla delle B.R.; il Piperno per sopperire alle ingenti spese che i programmi della militarizzazione e della clandestinità delle avanguardie comportavano propose la pianificazione di rapine in aziende industriali e in banche e sequestri di persona; egli riferì sulle azioni più clamorose delle B.R., come i sequestri Labate, Amerio e Sossu Si sarebbe costituito un vertice di collegamento e di direzione tra B.R. e altre forze del movimento.

S  
R  
A

443

2

L'agenda 1973 di pertinenza del Piperno sequestrata nel 1979 e trasmessa dall'Autorità giudiziaria di Cosenza a questo Ufficio contiene appunti, con indicazioni assai significative (ad es. vedansi le pagine relative ai giorni 27 gennaio: Esperienze delle B.R."; 11 febbraio "la identità della organizzazione-organismi di P.O. e organismi di attacco-Basi rosse e B.R.").

Nelle agende sequestrate al Morucci allorquando, insieme a Maesano Libero, fu fermato ed arrestato nel 1974 per traffico di armi, sono trascritti numeri di utenze telefoniche, molte delle quali in uso a persone che furono poi inquisite per episodi di eversione fra cui il Negri, la Faranda, il Pace, il Piperno.

Il Piperno era in rapporti con Moroni Giorgio, inquisito come appartenente delle B.R. dall'A.G. genovese. Il Moroni è stato trovato in possesso di un documento diffuso all'interno della organizzazione eversiva, e di manoscritti di suo pugno in cui sono riassunti alcuni interventi del Piperno in convegni e riunioni organizzative di P.O.

Il 5 aprile 1978 furono arrestati, a Licola, Pirri Ardizzone Maria Fiora, Sacco Davide e Caminiti Lanfranco perchè sorpresi in possesso di armi e munizioni.

S

del

M. A. S.

444

6

Prendendo spunto da questi arresti i "Comitati Autonomi Calabresi" pubblicarono l'opuscolo "Rossi, Rossi, Rossi...briganti rossi" - supplemento di "Stampa Alternativa".

In questo come in altri documenti acquisiti agli atti si afferma che lo scopo da perseguire è quello di disarticolare "il progetto di ristrutturazione social-democratico", scopo che ha trovato nel sequestro e nell'omicidio dell'on. Moro la sua più alta espressione e che era già stato sostanzialmente ribadito in un documento redatto dal coimputato Negri e riferibile alla prima metà dell'anno 1976, in cui tra l'altro si legge: "interessa arrivare alla scadenza fondamentale, alla prima realizzazione della tendenza fondamentale riformista, all'attuazione del compromesso storico, con il massimo della forza politica".

Il Piperno, come risulta da documentazioni, era in rapporti con Pancino Gianfranco. Costui era collegato con esponenti del vertice delle Brigate Rosse .

S

2

16

445

7

Il Piperno - come risulta provato anche da dichiarazioni agli atti - intervenendo nel dibattito tenutosi a Cosenza presso il Centro P. Mancini il 18.10.1978 tra l'altro spiegò che il Movimento del '68 aveva residuo come una delle cose più congeniali alla sua natura l'organizzazione terroristica e che i quadri dell'organizzazione venivano da quella esperienza, la cui tematica è l'affrontare "sul piano militare" il problema della macchina dello Stato come macchina da distruggere. Sostenne circa lo sviluppo del Movimento la necessità della lotta armata ("...questi sono problemi che coinvolgono interessi, organizzazioni, uomini che non sono disposti a cedere un centimetro sul piano del consenso, e che quindi chi non è avventurista e chi non è irresponsabile si organizza per questo, sul piano proprio che è il piano armato"). Trattò della, a suo dire, "situazione di profonda rottura della legittimità del potere" che giustificherebbe la lotta armata. Precisò a proposito del sequestro e dell'assassinio dell'on. Moro che non sempre possono essere rispettati, nelle decisioni delle "scadenze", i tempi del "cosidetto movimento" ("...Moro...per sua fortuna o sfortuna non era un prosciutto al supermercato, però cosa è il problema centrale?...quando si è deciso di fare la manifestazione il 12 marzo a Roma, questa decisione ha rispettato i tempi dei cosentini o i tempi dei bolognesi, o i tempi dei trentini? Si è deciso a un certo punto da parte dei compagni dell'Autonomia di via dei Volsci una scadenza su cui erano d'accordo i compagni Oreste Scalzone a Milano...e su questo si è lanciata la manifestazione nazionale...quando mai si è visto che per uccidere una persona si fa una consultazione di massa?!"). Da quanto precede risulta che il Piperno si è dato carico di giustificare e spiegare l'uccisione dell'on. Moro in risposta alle critiche mosse da taluni "autonomi", secondo le quali le Brigate Rosse volevano imporre un livello di scontro al quale il Movimento non era ancora preparato.

S  
JL  
JK



446

8

Nell'abitazione del Piperno, in via dei Coronari 99, e presso la sede della cooperativa "Linea di condotta", editrice della rivista "Metropoli", sono state rinvenute due fotocopie di un "documento per la discussione sul giornale", datato 10 marzo 1977, contenente numerose correzioni manoscritte (attribuibili con ogni verosimiglianza all'imputato Pace).

Nel documento si afferma, tra l'altro, che "il giornale dev'essere interno al movimento, e per questo è necessario che si realizzi un accordo politico tra il più largo numero di organismi, frazioni e gruppi che compongono l'autonomia operaia". L'"Autonomia Organizzata" è l'"insieme di frazioni comuniste rivoluzionarie che si collocano all'interno di alcune discriminanti di fondo e che hanno una molteplicità di forme; dall'organizzazione formale completa a una rete coordinata e centralizzata di comitati, al gruppo combattente".

Nell'articolo dal titolo "dal terrorismo alla guerriglia" pubblicato su "Pre-Print", il Piperno si è compiaciuto della "particolarità felice" della situazione italiana che risiede da una parte nella pratica diffusa della illegalità e dall'altra nel "delinarsi di un soggetto politico che pone in termini militari la questione della rottura della macchina dello Stato". Ha sottolineato il ruolo positivo delle B.R. nella lotta per l'emancipazione sociale ("Dentro il movimento armato, la presenza delle Brigate Rosse si caratterizza... per un discorso, pratico, sull'efficienza, vale a dire non solo per l'uso coerente ed efficace del terrorismo... ma anche per il tentativo di legittimare l'esistenza stessa dell'organizzazione militare in quanto momento indispensabile nella lotta per l'emancipazione sociale"). Ha definito ragionevole "la richiesta brigatista... del riconoscimento del loro status di combattente" (v. pagina 3 del presente verbale). Ha evi-

S  
Ch  
PK

447

9

denziato l'"interfunzionabilità" tra i fenomeni del ter-  
rorismo e della "nuova spontaneità", la quale può giovar-  
si del primo "nel suo dispiegarsi come processo emanci-  
pativo" nonchè l'efficacia reciproca tra lotta di massa  
e terrorismo. Ha affermato che l'impresa di via Fani  
era un "percorso obbligato" ("Non c'è contrapposizione  
tra il sequestro di Moro e gli atti terroristici contro  
i capi. E' lo stesso percorso della lotta di massa; dal-  
la fabbrica al potere politico. A tracciare questo per-  
corso ha certo contribuito quella nuova spontaneità di  
cui si è detto prima; ma tuttavia è stato il successo  
conseguito dalla manovra inflattiva nell'attacco alla vi-  
ta quotidiana delle masse a renderlo un percorso obbliga-  
to...") e che "a fronte di un potere che limita i proces-  
si di emancipazione e interdice...l'illimitato godimento  
della ricchezza sociale, il terrorismo opera per intimidi-  
re a sua volta, per interdire un potere di interdizione",  
talchè "negli spazi che così si aprono vi è un'obiettivo  
possibilità di crescita per il movimento". Ha messo in lu-  
ce come l'eccidio di via Fani e l'uccisione dell'on. Moro  
erano "mosse obbligate" ("...i brigatisti, con il sequestro  
Moro, hanno inteso mostrare come i grandi sacerdoti che of-  
ficiano i riti del moderno Stato corporativo non sono intoc-  
cabili nè godono di alcuna impunità"; "...Ma catturare vivo  
un personaggio reale come Moro comportava la neutralizzazio-  
ne fulminea della scorta armata. Dunque...l'eccidio dei cin-  
que agenti era una mossa obbligata-lo scontro si è svolto  
infatti sulla linea del fuoco. D'altro canto, a seguito del  
rifiuto da parte del potere non solo dello scambio ma per-

S

448

10

fino della trattativa, l'uccisione di Moro, era divenuta un'altra mossa obbligata, pena la perdita, per il futuro, di forza contrattuale e di credibilità per l'organizzazione brigatista"). Ha riconosciuto come si sia verificata una "spaccatura tra efficacia destabilizzante dovuta all'impiego intelligente delle regole militari e gestione politica sprovveduta degli esiti provocati". Quindi, premesso che è possibile un "salto nella capacità offensiva della lotta armata" ove la "violenza politica" si radicalizzi "dentro la nuova spontaneità" rilevando e praticando "alcuni obiettivi di massa" (il tema costituisce motivo di attrito tra componenti del vertice terroristico, come è emerso successivamente dal sequestro di documentazioni di pertinenza del Morucci e della Faranda, documenti di assoluta riservatezza tanto che in calce se ne prescrive la distruzione dopo la lettura), ha osservato come "coniugare insieme la terribile bellezza di quel 12 marzo del '77 per le strade di Roma con la geometrica potenza dispiegata in via Fani diventa la porta stretta attraverso cui può crescere o perire il processo di sovversione in Italia". "Pre-Print" è un supplemento di "Metropoli".

Si rileva la corrispondenza con i contenuti programmatici delle B.R. La "Direzione strategica" delle B.R. (che aveva nella Risoluzione n.2 osservato come "l'ermetica clandestinità" della Avanguardia proletaria armata non impedi-

S

Lui

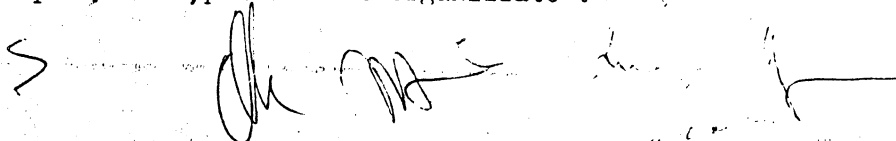
449

11

va alla organizzazione di svolgersi per linee interne al movimento operaio e proletario e a quell'area di avanguardie che va sotto il nome di Autonomia operaia) nell'opuscolo del febbraio 78 ha puntualizzato che "la strategia insurrezionalista di derivazione terzinternazionalista esce dalla storia e fa il suo ingresso la guerriglia, la guerra di classe di lunga durata".

La stessa "Direzione", nell'opuscolo "Campagna di prima vera-cattura, processo esecuzione del Presidente della DC Aldo Moro" ha rilevato che "il Movimento ha realizzato un decisivo salto di qualità", sconfiggendo "nella pratica le ultime tenaci illusioni legaliste rappresentate da alcune componenti di Autonomia organizzata", confermando che le altre componenti della A.O. erano già a loro collegate.

Nel citato documento le "Brisate Rosse" - riprendendo il tema sviluppato dal Piperno nel suindicato articolo in ordine alla "nuova spontaneità" e all'ampio disegno di sovversione da radicare nelle azioni illegali di massa - hanno posto l'accento sui "nuovi livelli di combattività delle masse" e sulla necessità di "esaltare la potenzialità del Movimento" e di inserire "le tensioni dentro un disegno politico militare unitario", concludendo, avuto riguardo allo "spontaneismo e alla "risposta offensiva" che esso comporta, che spettava alle "organizzazioni di guerriglia...raccoliere questo impulso, questa indicazione, questo vasto e profondo bisogno e renderlo più maturo, più forte e organizzato".



450

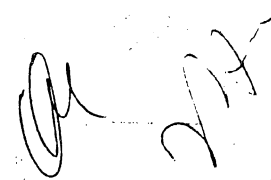

12

Il Piperno faceva parte della redazione della rivista Metropoli.

Nel <sup>supplemento</sup> ~~supplemento~~ di Metropoli ~~(Pre-print)~~ furono pubblicati alcuni disegni rievocanti il sequestro e l'uccisione dell'on. Moro con particolari assai significativi che per la loro specificità appaiono provenire da fonti sintomaticamente bene informate del reale svolgimento dei fatti, e con chiare allusioni, anche nelle didascalie, ai contatti avuti da parlamentari italiani, al fine di trattare la salvezza dell'on. Moro, con persone ovviamente partecipi - a livello direttivo - all'impresa criminosa. La circostanza di dette trattative era sconosciuta agli inquirenti, che l'ap-  
presero dalla pubblicazione sopra citata ottenendone integra  
le conferma a seguito di apposita istruttoria.

La rivista "Metropoli" - come risulta da dichiarazioni acquisite agli atti - ha ricevuto finanziamenti da parte di una struttura armata.

In particolare la somma di L.20 milioni fu versata alla rivista da Torrisi Carlo e da Guglielmo Guglielmi (entrambi latitanti), esponenti delle "Unità Comuniste Combattenti", i quali avevano preso contatti diretti con Piperno, Scalzone e Negri. Anche da altre dichiarazioni risulta che vi furono contatti tra elementi delle U.C.C. e le S.R. Inoltre, la pistola automatica Luger cal. 7.65 matr. C4471 sequestrata nell'abitazione di viale Giulio Cesare e di pertinenza del Morucci e della Faranda è risultata proveniente dalla rapina commessa a Roma il 24 febbraio 1977 in danno dell'armeria Giardone, rapina rivendicata dalle predette "Unità Comuniste Combattenti".

S.  

451

13

Il Giudice istruttore invita l'imputato a discolarsi e a indicare le prove a suo favore.

L'imputato esibisce una memoria da lui scritta e firmata, e si riporta al contenuto della stessa.

Il P.G. fa osservare che il contenuto della memoria può essere recepito nel verbale di interrogatorio per quanto attiene alla specifica difesa processuale compiuta dall'imputato su determinate contestazioni che gli sono state rivolte e sulle motivazioni del provvedimento francese di estradizione, nonché nel conclusivo giudizio che l'imputato formula sulle processo al quale è sottoposto, ma non può essere assolutamente acquisito al verbale di interrogatorio per quanto concerne apprezzamenti su persone e sulla loro condotta, spesso diffamatorie, di cui la memoria è costellata.

Il G.I. <sup>anche</sup> in relazione alla memoria presentata dall'imputato chiede a questi se ha presentato alla Conforto il Morucci e la Faranda. Risposta: No, in nessun modo. Non ho avuto contatti nè personali, nè telefonici.

Il G.I. chiede all'imputato se è disposto ad essere messo a confronto con la Conforto <sup>ed altri</sup>. L'imputato risponde: senza difficoltà.

IL G.I. chiede al P. G. perchè ha scritto nella memoria che l'iniziativa degli incontri non parlamentari non furono mai suoi. Risulta dalla testimonianza dell'on. Signorile che il secondo incontro tra lui e l'imputato avvenne per iniziativa di quest'ultimo. Al riguardo il G.I. chiede all'imputato come e perchè si presentò al secondo incontro unitamente con il Pace.



452

14

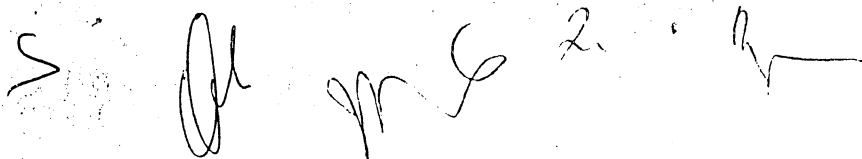
L'imputato risponde: preciso al G.I. che nella memoria c'è scritta che l'iniziativa è stata dei socialisti in quanto effettivamente gli incontri che ebbi con l'on. Signorile avvennero su iniziativa non mia. Ricordo che avevo preparato un articolo da presentare all'Espresso, e che poi uscì su l'Espresso in quella stessa settimana o una settimana dopo. Nella redazione de l'Espresso incontrai il dott. Mieli che mi accennò al desiderio del dott. Zanetti, direttore del periodico, di vedermi per parlare con me, se ben ricordo, delle iniziative dei socialisti per tentare di salvare la vita all'on. Moro. A me sembra che a dirmi queste cose fu il dott. Mieli, ma non escludo che fosse stato Scialoia. Fecessi delle perplessità in ordine alla mia disponibilità di tempo, tanto più che non avevo alcun desiderio di incontrarmi con esponenti di partiti politici. Riferii comunque al dott. Mieli che avevo già preso posizione pubblica contro l'eventuale "esecuzione" dell'on. Moro in un articolo che avevo inviato al Manifesto e a Lotta continua e il cui contenuto era in parte riprodotto in un articolo che avevo presentato all'Espresso. Uno o due giorni dopo, il Mieli, o lo Scialoia, mi telefonò a casa, a Roma, insistendo nel dire che Zanetti mi voleva vedere. Il giorno dopo o due giorni dopo la telefonata, e comunque prima del 30 aprile e dopo ~~la comunicazione~~ che erano cessate le ricerche al Lago della Duchessa, mi recai nell'abitazione di Zanetti. Vi erano anche l'on. Signorile e Scialoia, oltre allo Zanetti. Nell'abitazione si trovava anche la signora Zanetti. Nel corso della conversazione si parlò delle iniziative dei socialisti. Ricordo che Signorile accennò alla questione dei "13 grigionieri" affermando che la proposta PR era



453

15

inaccettabile. e che secondo i consulenti giuridici del P.S.I. si poteva con un marchingegno giuridico ottenere la liberazione di un detenuto che si trovava in gravi condizioni di salute. L'on. Signorile accennò anche alla iniziativa della Amnesty International e al problema delle carceri speciali. Il parlamentare mi domandò anche se, a mio parere, gli attacchi delle B.R. nei loro comunicati contro Craxi significavano o che i brigatisti non intendevano trattare più oltre, o addirittura che l'on. Moro fosse già stato ucciso (non avendo ~~avuto~~ <sup>avuto</sup> sottoposti i comunicati BR non posso essere esatto in ordine ai contenuti del colloquio, cioè se ~~questo~~ <sup>detto</sup> si riferisce al primo o al secondo incontro). Signorile chiese il mio parere in ordine alle suindicate iniziative ed io osservai che quelle che potevano sortire effetto positivo potevano essere quelle concernenti il miglioramento del regime carcerario, ovvero quelle portate avanti da Amnesty International. Informai Signorile che stavo per partire, lui mi disse che aveva desiderio di rivedermi al mio rientro a Roma. Andai a Cosenza prima, poi passai per Napoli ove ebbi un colloquio <sup>nel corso</sup> con mia moglie Fiora Pirri Ardizzone e quindi tornai a Roma verso il 2 o il 3 maggio. Poichè l'on. Signorile aveva manifestato interesse a rivedermi, gli telefonai e accettai di rivederlo. Mi sembra peraltro che prima della telefonata qualcuno dell'Espresso mi sollecitò di incontrare nuovamente Signorile. Il secondo incontro avvenne in un'abitazione vicino a via de'

Handwritten signature and initials at the bottom of the page, including a large 'S' and several cursive initials.



454

16

Babuino. Non ricordo se a questo incontro partecipò il Pace, tenderei ad escluderlo. Vi erano altre persone: il padrone di casa e un paio di persone che non conoscevo di vista. Non conosco i loro nomi.


Vi fu un terzo incontro tra me e Signorile fissato da quest'ultimo e nello stesso appartamento, tra il 5 e il 7 maggio 78. Il terzo appuntamento fu fissato dallo stesso Signorile che accennò che avrebbero nel frattempo i socialisti tentato di ottenere un intervento da parte di esponenti DC. Nel corso del terzo incontro arrivò il Pace, mezz'ora o un'ora dopo dall'inizio. Dopo circa 10 minuti dall'arrivo del Pace il colloquio terminò.

Vedevo spesso il Pace e costui come tanti altri amici erano stati informati da me di questi incontri.

L'ufficio come richiesto dalla difesa metterà a disposizione del Piperno i comunicati delle BR concernenti la nota vicenda.

L'imputato aggiunge: questi contatti erano stati resi noti in un articolo apparso su Panorama nell'ottobre 78 e in un articolo apparso su l'Espresso nel giugno-luglio 78.

Nella prima rivista si faceva specificatamente il mio nome mentre nell'altra rivista si parlava di esponenti dell'autonomia, ma non sono sicuro che sia stato fatto il mio nome. Voglio anche far presente che quando mi



455

17

presentai dal G.I. romano per presentare l'elenco di nomi di testimoni a discarico di mia moglie, mi imbattei in un palazzo di giustizia con una giornalista di nome Silvana Mazzocchi, la quale tra l'altro mi disse che il Giudice Vitalone aveva accennato ai miei incontri con i socialisti.

A domanda del P.G. che ruolo ebbe il Pace e per quale ragione partecipò all'incontro, l'imputato risponde: Pace decise di venire di sua iniziativa; non svolse alcun ruolo, nè io avevo

\* alcun ruolo, fuorchè sentire ciò che mi voleva dire Signorile.

Il Pace inoltre aveva già avuto dei contatti con altri esponenti socialisti.

Il G.I. invita l'imputato a fornire le sue discolpe in relazione anche all'accusa, secondo cui Metropoli sarebbe stata finanziata dalle "Unità C.C." e in rapporti intercorrenti tra questi, le

BR e la stessa redazione di Metropoli. In particolare si chiede all'imputato se ha avuto contatti con Torrisi Carlo e con Guglielmi Guglielmo, ciò anche in relazione al fatto che una pistola automatica Luger - di cui si è detto nel corso dell'interrogatorio - è stata rinvenuta nell'abitazione di v.le G. Cesare.

L'imputato risponde: questa contestazione come altre che mi sono state fatte non riguardano i reati per i quali sono stato estradato. Il G.I. osserva che le contestazioni in questione delle emergenze processuali <sup>in parte</sup> appaiono pertinenti ai reati presi in considerazione nell'atto di estradizione, e osserva comunque che esse vengono fatte al solo fine e nei limiti dell'accertamento

456

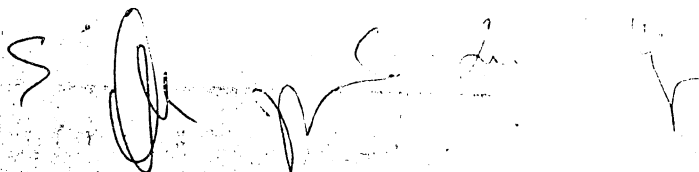
18

della sussistenza o insussistenza di sue responsabilità in ordine ai suindicati reati.

L'imputato dichiara: non riesco a ravvisare alcun rapporto, nè logico nè cronologico tra la domanda che ella mi pone e i reati per cui sono stato estradato. Non ho nessuna difficoltà a rispondere a qualunque domanda su tutti i capi di imputazione anche su quelli per cui non sono stato estradato. Preferisco tuttavia attenermi agli stretti limiti dei reati per cui sono perseguibile in Italia. Voglio evitare che l'A.G. possa procedere ad interpretazioni accusatorie e infondate ~~inammissibili~~ ed inammissibili secondo la Costituzione in ordine alla mia attività ~~intellettuale~~ scientifica e comunque alla mia manifestazione del pensiero.

IL P.G. chiede che si domandi all'imputato se al di fuori dei rapporti con i rappresentanti del P.S.I. in ordine alla liberazione dell'on. Moro ( per i quali è opportuno <sup>mostrare</sup> ~~acquisire~~ i comunicati delle BR onde agevolare la sua memoria ) egli intenda rispondere su qualche altra delle contestazioni che gli sono state effettuate dal G.I.

L'imputato dichiara: rispondo sì, per tutte le contestazioni concernenti i due delitti in esame, no per quanto concerne il mio pensiero. Per quanto concerne le circostanze riguardanti viale Giulio Cesare ho già risposto; per quanto riguarda le documentazioni rinvenute presso la mia abitazione, premesso che chiedo di avere la visione della documentazione stessa,



457

19

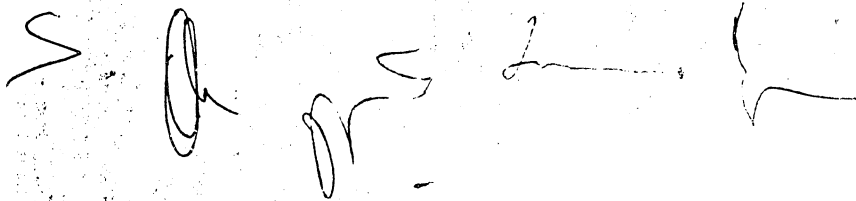
affermo con massima sicurezza che da essa <sup>non</sup> ~~non~~ <sup>non</sup> ~~non~~ trarsi  
elementi anche indiretti, circa la mia appartenenza alle BR  
e circa anche collegamenti con la citata organizzazione.  
Per quanto concerne la documentazione di pertinenza del Pace  
nulla so. Per quanto concerne l'accusa che si baserebbe  
su una deposizione assunta, essa è manifestamente infondata e mi  
lascia esterefatto e mi lascia esterefatto altresì che una  
affermazione talmente generica venga riportata come indizio  
di colpevolezza.

rileva

A questo punto il P.G./che la conclusione cui è giunto il  
teste si basa su affermazioni di incontri e colloqui che hanno  
riferimento  
avuto come ~~parza~~ il Piperno, a quale quindi dovrebbe richieder  
si se abbia intrattenuto rapporti con l'avv. Lazagna nel 1973/74  
e avuto colloqui con lui e con il Negri a Padova.

La difesa rileva che la contestazione è estremamente generica  
e che è necessario chiedere all'imputato non genericamente  
della esistenza di colloqui ma di colloqui avente ad oggetto  
i fatti di cui al capo di imputazione, chiede altresì che  
il G.I. voglia dare lettura <sup>del v. n. e. testimoniale</sup>, senza indicare il nome della de-  
posizione testimoniale a cui si fa riferimento.

L'imputato dichiara: ~~di~~ non aver avuto colloqui su temi  
riguardanti rapine, sequestri e altri misfatti con chicchessia.  
Per quanto concerne l'agenda 1973 mi riservo di rispondere  
una volta esibitami l'agenda stessa.



458

20

Per quanto concerne il M. rucchi, costui nel 1974 non mi risulta che avesse commesso reati; <sup>o fosse latitante</sup> inoltre faceva parte di P.O.;

peraltro che avesse il mio numero telefonico, che è sulla guida telefonica, è cosa normale <sup>anche in un convegno</sup>.

Il nome di Moroni Giorgio nulla mi ricorda e comunque escludo di aver avuto contatti con lui dopo il 1973/ <sup>74.</sup> in quanto/la stessa d non ho più svolto nessuna attività politica di tipo organizzativo.

Mi occupai solo della rivista "Linea di condotta"; chiedo comunque di prendere conoscenza del contenuto degli appunti sequestrati al Moroni.

Per quanto concerne i "Comitati Autonomi Galabresi" chiedo che l'accusa mi ~~fermi~~ contesti elementi di relazione, ed eventuali delitti connessi, e la prova della mia appartenenza ai detti "Comitati Autonomi Galabresi".

Ho avuto rapporti con Pancino Gianfranco, medico, fino al 1973 perchè militava in P.O. Dico meglio lo incontravo nelle riunioni nazionali di P.O.

L'interrogatorio viene rinviato per il prosieguo, d'accordo con difensore avv. Mancini e il P.G., ad ore 9 del giorno 29.10.79  
Verbale chiuso ad ore 13.40

L.C.S.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones to the right.

464

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 A G.I.

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO E INDIZIATO DI REATO

-.-.-.-

L'anno 1979 il giorno 29 del mese di ottobre ad ore 9,20 in Roma nella Casa Circondariale di Custodia preventiva Rebibbia.

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO

- assistito dal sottoscritto Cancelliere Cuccia Andrea

con l'intervento del P.G. dr. Guido GUASCO

è comparso : PIPERNO Francesco, il quale interrogato sulle sue generalità, risponde:

sono PIPERNO Francesco - già qualificato -

Avv. Tommaso Mancini - presente - Avv. Mauro Mellini -

L'avv. Mancini è presente anche in sost. dell'avv. Mellini

D.R.

Innanzitutto per quanto concerne l'affermazione della Conforto secondo cui io le avrei telefonato da Cosenza, faccio presente che nel periodo in cui sarebbe stata effettuata tale telefonata io mi trovavo il 22 marzo e il 23 marzo 1979 all'Aquila. <sup>nella notte tra il 22 e il 23 marzo</sup> <sup>24.3.79</sup> Pernottai ~~in questi due giorni~~ all'Aquila. Sabato/invece mi trovavo a Roma, dove di mattina mi recai all'Istituto di macchine di ingegneria presso la facoltà di S. Pietro in Vincol

465

2

Il giorno successivo, domenica, partecipai, ma non ne sono sicuro (posso essere sicuro in proposito qualora consultassi la mia agendina 1979 sequestratami a Parigi dalla polizia francese per conto della polizia italiana), ad una riunione per "Metropol".  
Domanda: da quanto tempo conosce la Conforto?

Risposta: dal 1968 o 1967, da quando lavoravo a Frascati.

Domanda: si è mai determinato tra esso imputato e la Conforto una situazione di contrasto o di attrito di qualsiasi natura?

Risposta: no, almeno da parte mia; che io sappia no.

Domanda: quale spiegazione può fornire o vuole fornire l'imputato in ordine alle note dichiarazioni della Conforto, ribadite anche in sede di confronto?

Risposta: Probabilmente per la posizione della Conforto di imputata, non solo del reato di favoreggiamento, ma anche di reati molto più gravi, e probabilmente per la mia preesistente posizione di imputato <sup>relutante</sup> di gravissimi reati prima ancora che si verificasse l'irruzione della polizia nell'abitazione di viale Giulio Cesare.  
A domanda del P.G. con quale frequenza ebbe contatti con la Conforto <sup>dove e</sup> quando, l'imputato dichiara: fino al 1968 la vedevo una certa frequenza perchè pranzavamo insieme presso la stessa mensa del CNEN. Ricordo che vidi casualmente la Conforto nel 1975 al cinema di piazza S. Lorenzo in Lucina e la vidi anche a casa sua unitamente ad altre persone. Nel 1978 dopo il marzo o comunque nell'epoca dell'inizio della sua attività <sup>universitaria</sup> a Cosenza ebbi modo di vederla due o tre volte o alla mensa o in occasione di sostituzione di esami universitari.

Prima che la Conforto iniziasse la sua attività universitaria a Cosenza ebbi modo di parlare con lei a Cosenza due o tre volte al telefono. Complessivamente nell'arco di tempo di 10/11 anni devo aver <sup>le</sup> fatto non più di cinque o sei telefonate

*unij* *Giuseppe* *Luigi* *Anna* *Paola* *M.C.*

466

3

In una sola occasione, come ho già detto, ebbi modo di recarmi nell'abitazione di viale G. Cesare della Conforto, nel 1975 ovvero alla fine del 1974; in ogni modo dopo l'incontro al cinema.

A domanda del P.G. come spiega che nella stanza della Conforto sono stati trovati dei documenti ~~xxxxxxx~~ pertinenti al Piperno? Risponde: semmai possono essere documenti di carattere scientifico professionale. Io dirigevo l'istituto di fisica di Cosenza, e la Conforto lavorava all'Istituto di matematica. Comunque sono pronto a dar giustificazione su tali documenti allorchè mi verranno esibiti.

A domanda della difesa, se esso imputato era a conoscenza che la Conforto disponeva di una stanza in più nel suo appartamento?

L'imputato risponde: assolutamente no. Ricordo che nell'incontro che ebbi a casa sua a cena nel 74/75 vi era un ospite straniero, mi sembra brasiliano, ma su questa circostanza non sono sicuro.

L'ufficio mette a disposizione dell'imputato i comunicati BR concernenti la prigionia dell'on. Moro.

L'imputato dichiara: ho esaminato alcuni comunicati e posso pertanto dire che il primo incontro con il Sig. Signorile avvenne dopo il comunicato n. 8/24.4.78, alcuni giorni dopo, quattro o sei giorni dopo. Ciò dico perchè il contenuto del documento in esame fu alla base della conversazione.





467


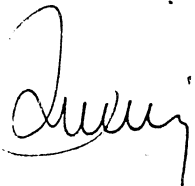
4

In particolare stava molto a cuore al Signorile comprendere se il comunicato chiudeva le porte a qualsiasi altra iniziativa che non fosse la liberazione dei 13 detenuti, e alle iniziative che i socialisti volevano portare avanti. Un'altra preoccupazione del Signorile era che stante il tono del comunicato in realtà Moro fosse stato già ucciso.

Ricordo ancora che poichè nel comunicato si parlava della iniziativa della ~~Charitas~~ Charitas Internationalis, ~~www~~ ~~www~~ il Signorile mi chiese cosa pensavo di tale fatto in relazione alla "risposta immediata e positiva della DC e del suo governo" espressi la mia opinione che ~~www~~ i brigatisti ~~www~~ lasciavano un margine per altre trattative. Segnalò l'opportunità che si confrontino i documenti BR con le lettere inviate dalla brigantia dell'on. Moro, e rese pubbliche.

D.R. Il secondo incontro con il Signorile posso collocarlo del dopo la diffusione del comunicato n. 9/5.5.1978 ; o il pomeriggio ma più probabilmente il giorno dopo.

Il comunicato n. 9 aveva fatto sorgere serie preoccupazioni circa un esito positivo dei tentativi per salvare l'on. Moro. Si riteneva infatti che ~~il~~ <sup>nel</sup> comunicato n. 9 le BR avessero deciso di non portare più avanti il discorso. Espressi la mia opinione che bisognava pur sempre fare qualcosa e che l'iniziativa di far intervenire un esponente della DC - Signorile mi aveva accennato che questa iniziativa era già stata avviata mi sembrava l'unica ragionevole specialmente se fosse stata <sup>pubblicamente</sup> condotta come gli stessi socialisti convenivano.



5

anzi ritenevano.

Il terzo incontro avvenne il giorno dopo verso l'ora di pranzo, sempre nello stesso appartamento. Consumammo insieme una colazione.

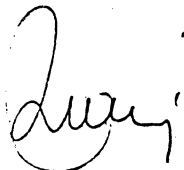
Si contesta all'imputato quanto è stato testimoniato dall'on. Signorile: "l'incontro (l'ultimo) fu sollecitato telefonicamente dal Piperno; egli mi ribadì la necessità di un urgente atto 'visibile' da parte della DC per salvare la vita dell'on. Moro o almeno per ritardare i programmi eventuali delle BR. Mi pare che egli usasse testualmente la frase 'per interrompere i termini' "( cfr. anche la didascalia del disegno pubblicato su "Metropoli" raffigurante il presidente Fanfani e l'on. Signorile: " Abbiamo informazioni precise. L'esecuzione può essere sospesa se entro 48 ore un esponente della DC prenderà apertamente posizioni in favore delle trattative").

L'imputato risponde: ribadisco quanto ho già dichiarato.

Gli incontri furono sempre sollecitati o fissati dall'on. Signorile, tanto è vero che gli ultimi due incontri avvennero nell'appartamento di un suo amico. Non ho mai telefonato a Signorile, nè ho parlato con lui telefonicamente.

Non conoscevo e non conosco quali siano i numeri telefonici delle utenze in uso al Signorile.

D.R. Non ho mai cercato telefonicamente nè attraverso altre persone il Signorile, all'epoca.



469

6

Fu nel corso del primo incontro a casa Zanetti che il Signorile mi indicò come luogo di un eventuale appuntamento l'appartamento di un suo amico nei pressi di via del Babuino e via del Corso. Ritornato a Roma da Cosenza, ricevetti una telefonata di qualcuno dell'Espresso, forse lo Scialoja, che mi sollecitò l'incontro del Signorile nel luogo già concordato, fissandomi anche l'orario.

Nel corso del secondo incontro Signorile mi fissò il terzo appuntamento, sempre nella stessa abitazione.

*Sono disposto ad*

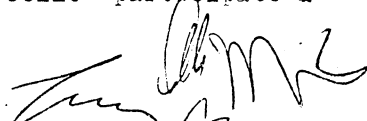
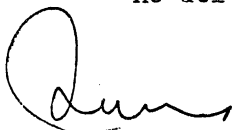
~~chiedo di~~ essere messo a confronto con Signorile.

Ufficio: l'imputato ha scritto nella memoria: "i miei compagni ed io ci siamo adoperati per salvare la vita del professore...". Domanda: chi sono questi "compagni"?

Risposta: la totalità dei miei compagni. Non intendo fare i loro nomi.

Ufficio : dalle dichiarazioni rese dall'imputato nel corso dell'interrogatorio risulta che il suo ruolo nelle "trattative" concernenti la vicenda Moro si sarebbe limitata a meri colloqui con l'on. Signorile. Tali dichiarazioni non sembrano corrispondenti a quanto dallo stesso imputato sostenuto nella "memoria", dove si parla di un "adoperarsi" per salvare la vita del professore.

Risposta: non vi è contraddizione. Il mio adoperarsi è ~~consistito~~ consistito nell'aver preso insieme con altri compagni una posizione pubblica contraria, assolutamente contraria all'uccisione del prof. Moro, e nell'aver "obtorso collo" partecipato a



colloqui con esponenti delle "cosche ~~partite~~che".

Domanda: quando ebbe modo di vedere o sentire per l'ultima volta il Morucci e/o la Faranda?

Risposta: l'ultima volta che vidi la Faranda fu nel 1975 a Cosenza in un negozio di latticini. Era venuta a Cosenza perchè → così mi disse - era stata ospitata dal fratello che lavora presso il quotidiano "Giornale di Calabria".

L'ultima volta che vidi il Morucci fu anteriormente a questo incontro, a Roma, nel 1974 o 75, ma comunque prima dell'incontro con la Faranda. Non ho mai avuto comunicazioni telefoniche con i predetti Faranda e Morucci, mi riferisco al periodo successivo ~~al~~ 1975.

Ufficio: una persona ha riferito che il Piperno pochi giorni dopo la pubblicazione di un articolo datato 25.4.78 sul quotidiano "Il giorno", ebbe a manifestarle-ritenendola fonte delle notizie pubblicate dal giornale - il suo risentimento perchè nell'articolo era stato evidenziato il collegamento esistente tra il Morucci e la Faranda; l'imputato ammette la circostanza?

L'imputato dichiara : ammetto la circostanza, mi incontrai per caso in via del Corso ~~mentre ero in compagnia~~<sup>in</sup> Stefano Lepri.

Alcuni compagni mi avevano precedentemente informato che era apparso su "il giorno" un articolo in cui veniva ricostruita con qualche dettaglio l'organizzazione di P.O. nonché i rapporti personali tra alcuni militanti . Manifestai al Lepri il mio disappunto perchè lo ritenevo e lo ritengo tuttora la fonte di quella notizia.

*Handwritten signature*

*Handwritten signature*

*Handwritten signature*

471

8

Gli dissi che il suo comportamento mi sembra<sup>va</sup> miserabile perchè egli utilizzava le sue passate responsabilità di dirigente nazionale di P.O. per far carriera in un giornale di regime.

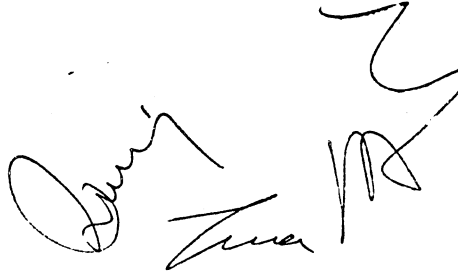
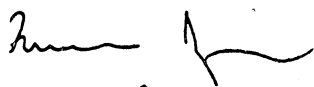
Domanda: quale fu il suo ruolo nella rivista Metropoli?

Risposta: non riesco a comprendere quale nesso logico esiste tra l'accusa che mi è stata mossa (sequestro e l'omicidio dell'on. Moro) e la domanda che mi è stata posta.

L'ufficio si riporta alle contestazioni di cui al precedente verbale.

Domanda: cosa può riferire in ordine ai finanziamenti ricevuti dalla rivista Metropoli?

Risposta: nonostante quanto detto sopra rispondo: escludo che Metropoli abbia mai ricevuto finanziamenti da parte di chicchessia, intendendo con "chicchessia" tanto i "ladri di Stato", quanto le formazioni armate attraverso rapine o espropri. Preciso che malgrado io non mi occupi dei problemi contabili e finanziari della rivista, so per certo che la stampa dei Pre-print e del ~~xxx~~ l'unico numero uscito è stata effettuata tramite tratte emesse nominativamente dai soci della cooperativa di "Linea di condotta".



471 bis

9

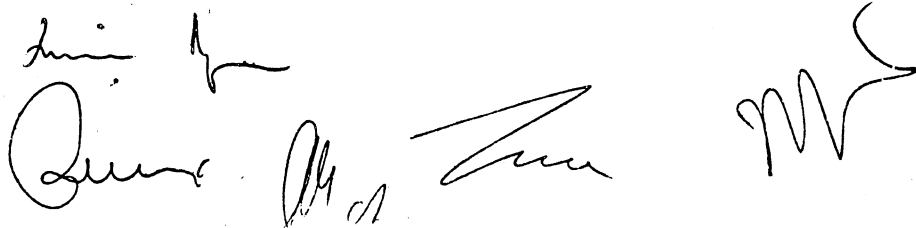
In relazione alla richiesta dell'imputato di prendere visione delle documentazioni a lui sequestrate, l'Ufficio produce i seguenti documenti:

- "Promemoria per la discussione sul giornale" (fotocopia rinvenuta nell'abitazione di via dei Coronari; altra fotocopia è stata sequestrata presso la redazione di Metropoli);

- l'agenda 1973 sequestrata nel giugno 1979 a Petruszewicz Marta Janina (nell'agenda stessa vi sono numerosi appunti concernenti "interventi" a riunioni o convegni dell'organizzazione P.O.: si richiama l'attenzione del Piperno sugli appunti relativi alle pagine 27 gennaio: "Comitati politici lanciati contro la piena utilizzazione degli impianti agganciando a questo un primo terreno politico-militare... esperienze delle B.R."; 11 febbraio: "la identità per l'organizzazione-organismi di P.O. e organismi di attacco; basi rosse e brigate rosse"; 24 febbraio: "...dobbiamo costruire una forza adeguata. Quindi ben altre dimensioni sono necessarie"; 28 febbraio: dove si accenna alle B.R. e a "esponenti dei comitati"; 5 marzo: "il terreno politico-militare è la rappresentazione della lotta di classe...; Produce organizz. armata"; "rapimento");

- lettera datata 20.3.74 indirizzata al Piperno a firma "Luigi", dove si accenna alla "durezza di alcune premesse che tu poni come condizioni per stare dentro" e alla pratica della "centralizzazione";

- lettera manoscritta senza data "x Franco" a firma Oreste, dove il mittente tra l'altro scrive: "se devo occuparmi specificatamente di qualcosa in questa segreteria, il lavoro migliore che posso fare riguarda il problema della conduzione po

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials. From left to right, there is a signature that appears to be 'Luigi', followed by a large, stylized signature that could be 'Oreste'. To the right of these are several other initials and signatures, including one that looks like 'M' and another that is more abstract and scribbled.

472

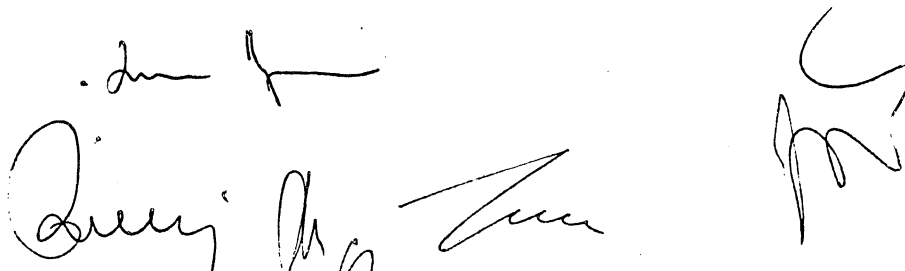
10

litica delle squadre";

-documento a firma dei "Nuclei armati territoriali" rinvenuto nel corso della perquisizione eseguita il 6 aprile 1978 nel domicilio di Piperno Francesco (v. rapporto IGOS-Questura Cosenza 9.4.1978 n.834:in tale rapporto si riferisce che fu sequestrata anche altra documentazione:in un documento a firma "Per l'organizzazione operaia comunista"è scritto tra l'altro:"il consolidamento di forme armate operaia di massa, come le ronde, segna la possibilità di aprire un discorso sull'appropriazione!...garantire un attacco permanente alle forze di comando di fabbrica è il nostro compito immediato!"; in un altro documento si legge:"...Ci importa invece ribadire che senza una teoria e una pratica della violenza il movimento rivoluzionario non riuscirà mai a darci una strategia per abbattere il dominio del capitale e instaurare il potere operaio;...la professione di boia,di poliziotto, di preside,di capo fabbrica, di giudice deve diventare una professione rischiosa...").

Si esibiscono inoltre all'imputato:

-gli appunti sequestrati a Moroni Giorgio ove vengono riassunti alcuni interventi, in riunioni o convegni di P.O., del Piperno e di altri ("III^relazione-Franco Piperno...l'ancorare la lotta armata alla lotta politica non è la teoria dei due stadi, le due cose sono inscindibili" "...non accingiamoci a fare il partito unico della C.O. -costruiamo il cervello unico della C.O.».Si legge anche in un appunto:"direzione operaia e lotta armata non sono sigle";"dalle 5.000 L. ai 5.000 mitra").



473

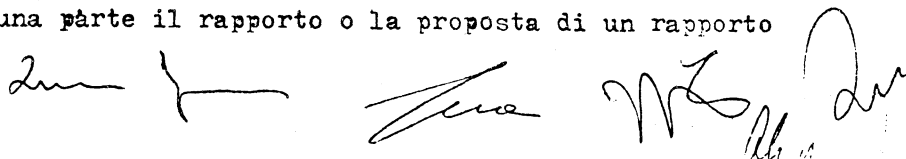
11

-lettera (sequestrata nell'abitazione di via dei Coronari) a lui indirizzata con la quale la Pirri Ardizzone gli invia un "documento di campo" "per la tua rivista Autonomia di cui mi hai portato nuovamente pre prins"; e la fotocopia (sequestrata presso la redazione di Metropoli) contenente l'impaginazione della prima pagina di un settimanale così indicato: "autonomia- Anno 1 numero 1 gennaio 1978"

L'imputato dichiara: il documento "pro memoria per la discussione sul giornale" si riferisce all'iniziativa per fondare una rivista. Faccio presente che non si ricava dalla lettura di tale documento alcun collegamento tra me e le B.R. o Prima Linea o qualsiasi formazione armata, per i seguenti motivi: il documento non è stato redatto da me; il documento contiene affermazioni perseguibili solo per la loro sprovvedutezza politica attorno alla possibilità di fare una iniziativa assolutamente legale fino ad ora in questo Paese, e cioè fare un giornale.

Il G.I. fa presente a Piperno che nel documento si dice che l'accordo per il giornale deve comprendere il maggior numero <sup>possibile</sup> di componenti dell'Autonomia <sup>si</sup> spiega che l'Autonomia Organizzata è un insieme di frazioni comuniste rivoluzionarie che comprendono anche il "gruppo combattente". Si dice ancora nel documento che nel "comitato di gestione" devono essere rappresentati tutti i "membri contraenti", e che il finanziamento deve essere fornito dai "promotori".

Il Piperno dichiara: riaffermo che dal documento non si evince in nessuna parte il rapporto o la proposta di un rapporto





474

12

organizzativo con qualsivoglia formazione armata..

Esamino l'agenda 1973 (osservo che si tratta di appunti presi durante riunioni nazionali (mi riferisco alle pagine dell'agenda da lei indicatemi). L'agenda contiene appunti sui interventi avvenuti nel corso di ~~varie~~ riunioni di P.O., come si evince dalle pagine ~~che~~ parla di una notevole quantità di argomenti politici all'epoca di attualità. Faccio anche presente che molte di queste appunti venivano poi riversati negli articoli del giornale "L'Operaio". Si parla quindi tra l'altro anche delle B.R. essendo costoro un soggetto politico che produceva atti politici e con cui noi polemizzavamo per motivi specifici e riportavamo queste nostre polemiche sul giornale <sup>di</sup> P.O. .

Per quanto riguarda la lettera datata 20.3.74, trattasi di una lettera speditami da Luigi Rosati con la quale costui manifestava il suo dissenso dalla linea di P.O. uscendo dall'organizzazione. Per quanto concerne il contenuto della lettera e segnatamente la parte che mi indica Ella ("durezza di alcune premesse.."), il Rosati volendo può fornire spiegazioni.

Per quanto concerne la lettera a firma "Oreste" <sup>in</sup> va collocata alla data , presumibilmente, del 1971. Riconosco che è una lettera a me indirizzata, ribadisco che è una lettera assolutamente disarmante della sua innocenza; mi sembra ridicolo che mi venga contestato come atto di accusa nel sequestro e nell'omicidio dell'on. Moro di sette anni successivo.



475

13

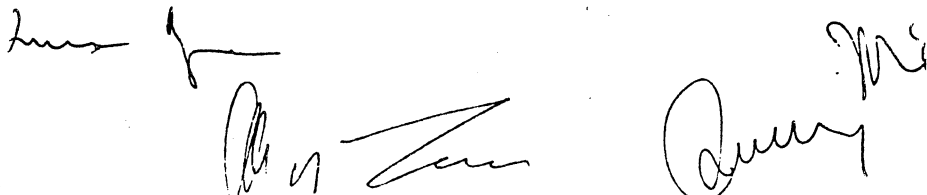
Domanda: in relazione all'asserito <sup>contenuto</sup> "disarmante" della lettera vuole l'imputato precisare cosa fossero le "quadre" alla conduzione politica delle quali il mittente voleva essere preposto ?

Risposta: ribadisco l'assoluta innocenza della lettera, perchè le squadre all'epoca si occupavano dei volantini dell'affissione di manifestini e delle azioni di picchettaggio davanti alle fabbriche. In ogni caso ritengo che la domanda vada girata all'autore della lettera.

Per quanto concerne il documento a firma " Nuclei armati territoriali " che mi è stato sequestrato nella mio domicilio calabrese, premesso che questa perquisizione è stata fatta sulla base di un <sup>decreto</sup> ~~mandato~~ di perquisizione che riguardava mia moglie, preciso che non ritengo reato tenere dei comunicati da chiunque emessi ma distribuiti in luoghi pubblici; in ogni caso dichiaro di non avere mai visto prima questo comunicato ed escludo di averlo io custodito in casa.

Per quanto riguarda gli altri due documenti di cui al rapporto IGOS chiedo di poterli esaminare nella loro interezza .

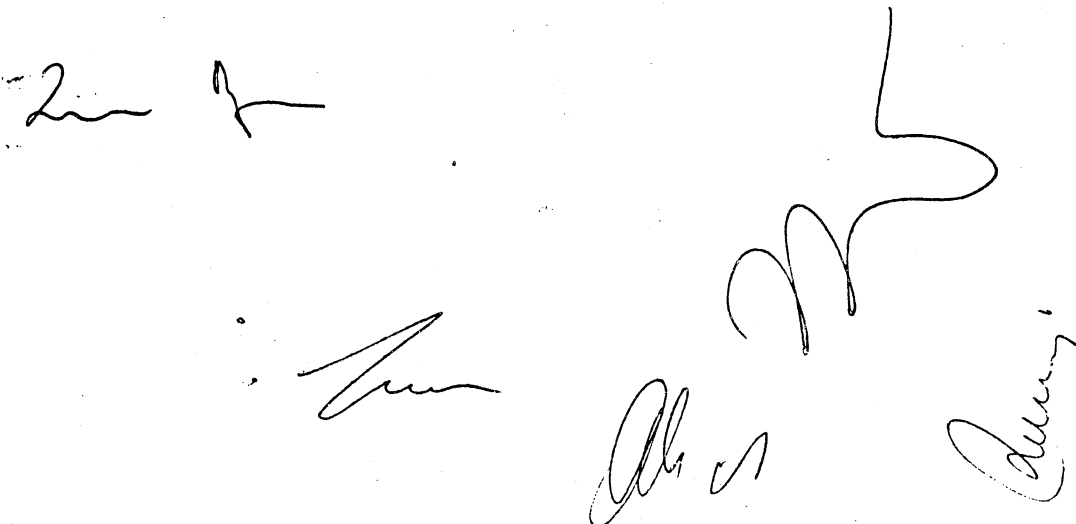
Faccio notare che alcuni mesi dopo la perquisizione del 6.4. nel mio domicilio calabrese, su disposizione della magistratura di Cosenza mi vennero restituiti tutti i documenti che in qualche modo mi riguardavano; e vennero trattenuti solo i documenti che riguardavano un altro imputato, mia moglie. Ritengo di conseguenza che la <sup>stralciare</sup> Questura di Cosenza si sia limitata a ~~sgangiare~~ un docume



476

14

che stava nel dossier riguardante mia moglie e ad affittarmelo.  
Il che rivela ancora una volta il carattere "allegro" dell'inchiesta.  
Per quanto riguarda gli appunti di Moroni Giorgio o meglio che  
mi dicono essere di Giorgio Moroni ( come ho già detto il nome  
Moroni non mi dice nulla), rivelo comunque che nella relazione  
che mi viene attribuita dal sopradetto Moroni non vi è assolutamente  
niente di rilevante dal punto di vista penale, anzi esiste una  
critica esplicita alle azioni c.d. esemplari, <sup>alle</sup> Quanto agli inter-  
venti, ammesso che ci siano stati, e che il Moroni riporterebbe,  
credo di non poter in nessun caso rispondere del pensiero altrui.  
Per quanto concerne la lettera di mia moglie e il bozzetto della  
prima pagina di un giornale denominato "autonomia", faccio presente  
che il bozzetto stesso si riferisce alla discussione sul titolo  
e la impaginazione della rivista. La lettera di mia moglie si  
riferisce alla rivista Metropoli.  
La difesa chiarisce, di concerto con il Piperno, che questi ha  
risposto alle varie domande pur ritenendo esse non relative al  
contenuto dei capi di imputazione per i quali è stata conces-  
sa l'estradizione.



The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a signature that appears to be 'Lui'. In the center, there are initials 'Al' and 'es'. To the right, there is a large, stylized signature that looks like 'M' or 'B'. At the bottom right, there is another signature that appears to be 'Cassini'.

477

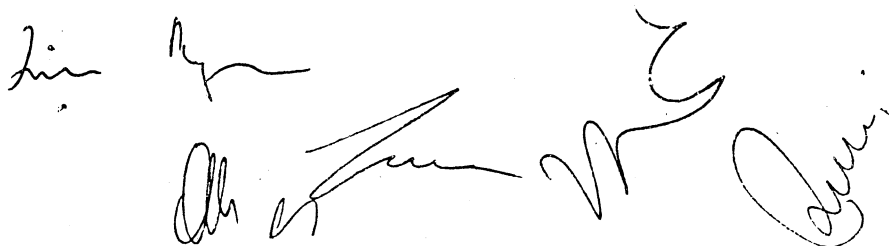
13

Il Procuratore Generale chiede che siano contestati al Piperno i seguenti fatti:

I. alla III<sup>a</sup> Conferenza Nazionale d'Organizzazione di P.O. l'imputato sostenne tra l'altro - come risulta dalla trascrizione del suo intervento - la necessità della "militarizzazione", di una efficiente organizzazione interna e di un livello di violenza senza precedenti contro lo Stato;

II. molti articoli del giornale "Potere Operaio" esaltanti le iniziative militari e terroristiche delle "avanguardie" (tra i quali quello in cui si fa l'apoteosi di Feltrinelli Gianciacco saltato in aria mentre preparava un attentato contro un traficante) furono pubblicati - come risulta anche da dichiarazioni agli atti - su iniziativa del Piperno, in un contesto dove si tratta insistentemente dell'organizzazione armata e delle modalità e direttrici delle azioni eversive. Tra l'altro in un articolo di analisi sull'esperienza cilena, del settembre 1973, diritto a trarne elementi di riflessione e di utilizzazione pratica nella "nostra esperienza politica", si rileva che l'in-successo di essa fu dovuta anche alla mancata iniziativa di anticipazione del nemico: il che avrebbe dovuto concretarsi nello scatenare tempestivamente il "terrore rosso", nel giustizia re "qualche giudice, qualche ufficiale, qualche mestatore DC". Ciò appare particolarmente sintomatico in un momento in cui il terrorismo in Italia era ancora limitato agli incendi di autovetture e ai sequestri di persona e non aveva ancora operato il salto di qualità dell'omicidio di giudici, militari e uomini politici.

III. Nella "relazione introduttiva" alla IV<sup>a</sup> Conferenza Nazionale per delegati di P.O., tenutasi a Rosolina nel giugno del 1973, (come risulta da dattiloscritto agli atti e dal giornale "Potere Operaio del lunedì" 4.6.1973), il Piperno sostenne la necessità

The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials in black ink. From left to right, there is a signature that appears to be 'Lini', followed by a signature that looks like 'Piperno', and then a large, stylized signature that could be 'M. T.' or similar. To the right of this is another signature that looks like 'D. M.', and finally, a signature that appears to be 'D. M.' or similar.

della formazione di una avanguardia organizzata in grado di funzionare come "Direzione Politica" del Movimento e di guidare questo alla rivoluzione: "...è maturo ormai il problema della individuazione ed enucleazione di una avanguardia organizzata in grado di funzionare come direzione politica rivoluzionaria del movimento...; solo attraverso il pieno dispiegamento dello scontro tra rifiuto del lavoro e tendenza alla valorizzazione è possibile fondare una direzione politica che conquisti l'egemonia del movimento e lo guidi alla rivoluzione..." "...Lo scontro con lo Stato è quindi una pratica continua che non è risolvibile con un'ipotetica giornata decisiva". "...La materiale impossibilità di praticare questo programma se non come programma di forze e violenza proletaria interamente dispiegata impone poi al partito la dimensione politica-militare con dimensione organizzativa". "...La condizione perchè Potere Operaio possa muoversi in questa direzione è che esso assuma nella pratica la forma dell'organizzazione politico-militare in grado di assolvere ai compiti di promozione, direzione, estensione dei comitati politici".

La difesa si oppone a che il G.I. ponga questa domanda, essendo essa completamente al di fuori dei capi di imputazione di cui all'estradiizione.

Il G.I. invita il P.G. a precisare lo scopo delle contestazioni.

Il P.G. osserva che lo scopo delle contestazioni consiste nella dimostrazione, cui il magistrato tende, di una continuità ideologica, programmatica, organizzativa nell'attività dell'imputato dal 1971 ad oggi in linea con le direttrici su cui si è svolta l'attività delle B.R. e che conferma altri assunti acquisiti nel processo, rafforzandoli (lumeggiando la tesi che l'imputato sia al vertice del movimento rivoluzionario del quale anche le B.R. fanno parte.

479

17

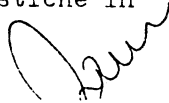


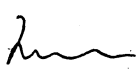

Con la conseguenza evidente in tale veste egli ebbe a svolgere funzione decisionale in ordine al sequestro e all'assassinio dell'on. Moro.

La difesa rileva che è proprio quanto detto dal P.G. il contenuto dei reati di insurrezione armata e di banda armata per i quali non è stata concessa estradizione. Rileva altresì l'infondatezza probatoria di scritti o discorsi ~~pre-~~ risalenti al 1971 ai fini di responsabilità nell'omicidio e nel sequestro dell'on. Moro.

Invita l'ufficio giudiziario ad un maggior rigore nella correlazione tra le accuse di cui ai capi per cui vi è stata estradizione e le contestazioni che vengono poste all'imputato.

L'imputato dichiara: faccio rilevare che ~~alle~~ contestazioni del P.M. non si evince uno, dico un solo indizio, che riguardi una continuità organizzativa tra la mia appartenenza a P.O. e una mia successiva appartenenza a qualsiasi tipo di organizzazione.

Del resto i brani che vengono riportati stralciati da contesti discorsi che impegnano alle volte per quattro ore non suffragano niente di più che una continuità di pensiero che rivendico pienamente contro il regime e per la liberazione sociale. Quanto al documento del 1978 di cui viene riportato un pezzetto del mio intervento al "circolo Mancini" <sup>di Ginzani</sup> faccio notare che anche in quello non è possibile rintracciare nessun mio legame organizzativo, anzi il contrario, e che proprio per evitare le speculazioni e le deformazioni del tipo di quelle portate avanti dal P.G. ho precisato in una intervista, sempre del '78, al "giornale di Calabria", non ricordo il giorno, la mia posizione sulle organizzazioni terroristiche in

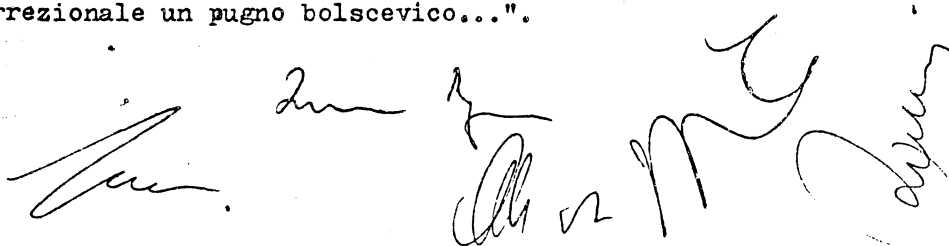


480

18

Italia in relazione ad accuse rivoltemi dal sig. Ambrogio, procuratore della Repubblica "volontario" presso il Tribunale di Cosenza. Questa intervista è uscita sul "giornale di Calabria" ed è rintracciabile, cinque o sei giorni dopo la conferenza al "circolo Mancini".

Il G.I., premesso che l'accusa- le cui ipotesi devono essere compiutamente sottoposte alla verifica istruttoria - sostiene che il sequestro e l'omicidio dell'on. Aldo Moro sono stati progettati e decisi dall'organismo di vertice, dal quale farebbe parte il Piperno, fin dalla militarizzazione e clandestinizzazioni di alcuni settori di P.O., e che in detti delitti egli avrebbe concorso; preso atto delle precisazioni del P.G., contesta quanto sopra formulato all'imputato al solo *fine* e nei limiti dell'accertamento della sussistenza o meno di sue responsabilità in ordine ai delitti sopraindicati, rammentando all'imputato stesso che le dichiarazioni che eventualmente renderà saranno prese in considerazione al solo *fine* e nei limiti dell'accertamento in esame. Integra il punto I<sup>a</sup> rilevando che l'imputato fece esplicito richiamo ad un intervento precedente- da lui condiviso nel "merito"-nel corso del quale si era sostenuto che la "centralizzazione" doveva "poter garantire" "la possibilità di dislocare" delle forze ingenti, assolutamente ingenti sul piano della clandestinità, "la possibilità di gettare nella serie degli scontri parziali...e nell'ipotesi della scadenza generale insurrezionale un pugno bolscevico...".

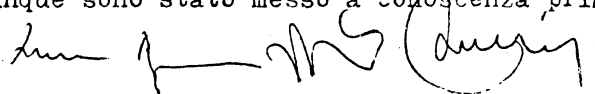
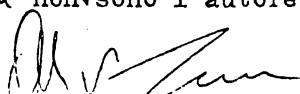


481

19

L'imputato dichiara: ribadisco che da quattro anni a questa parte non ho svolto alcuna attività politico-organizzativa, e che pertanto non si può sostenere che vi sia stata una continuità organizzativa da addebitarmi, sotto qualsiasi sigla. Mè mi è stato <sup>contestato</sup> alcun elemento che sostenga il contrario. Per quanto riguarda mio intervento al convegno di Roma, dalla lettura della trascrizione di quello che mi si dice essere stato il mio intervento (l'ufficio ha messo a disposizione del Piperno il documento), faccio notare che da questo stesso documento che mi si mette a disposizione si evince la mia opposizione alla soluzione organizzativa in termini di clandestinità, cosa peraltro in assoluta continuità non solo mia ma di P.O.; quanto al mio riferimento di accordo <<nel merito>> con l'intervento di un altro compagno, faccio notare che "merito" in italiano vuol dire contenuto e non forma; quindi l'accordo è nel merito, nel senso che le esigenze manifestate dal compagno, cioè l'esigenza di organizzare il processo rivoluzionario, erano da me condivise, malgrado il dissenso rimarcato nella stessa frase che mi viene addebitata nella forma organizzativa proposta dal compagno stesso. Ricordo che fu tenuta una conferenza stampa da me ~~dalla sezione e dal Negri,~~ e da altri tanto sulle affermazioni fatte nella conferenza, tanto sui discorsi tenuti durante il convegno e fu aperta una inchiesta giudiziaria che si concluse con n.d.p. da parte dell'A.G. romana.

Per quanto riguarda il punto II<sup>a</sup>, mentre ho scritto l'articolo di fondo sulla morte di Giangiacomo Feltrinelli, <sup>per il</sup> ~~sull'~~ articolo sul Cile, articolo che io ritengo assolutamente illegittimo, ~~il~~ <sup>che</sup> non sono l'autore, nè comunque sono stato messo a conoscenza prima





482

20

della sua pubblicazione. Mi riservo di rispondere per quanto  
concerne la "relazione introduttiva" che mi viene ascritta, una  
volta che mi venisse presentato il documento stesso, sempre  
chè il ~~me~~ documento sia di mia stesura.

Verbale chiuso ad ore 14.10

l. c. s.

The page contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a signature that appears to be 'L. C. S.'. In the center, there is a large, stylized signature that looks like 'C. C. S.'. To the right of this, there is another signature that appears to be 'L. C. S.'. Below these, there are several other signatures and initials, including one that looks like 'L. C. S.' and another that looks like 'S.'.

483

(1)

a sentenza favorevole alla mia estradizione, emessa dalla chambre  
d'accusation di Parigi, relativamente ai punti 2° e 11° (rispettivamente  
questo del prof. Moro ed omicidio dello stesso) della richiesta avanzata  
dal governo italiano, si basa su i seguenti indizi a mio carico forniti  
dal dott. Gallucci:

avere di mia iniziativa durante la prigionia del prof. Moro incontrato  
vari dirigenti di partito ed aver loro enunciato "condizioni segrete"  
in favore del professore - condizioni concordanti, nella sostanza, con quelle  
proposte, nel corso delle telefonate ~~effettuate~~ effettuate il 30 aprile 78,  
dal prof. Negri noto brigatista nonché mio assiduo frequentatore,  
che presentatosi sotto falso nome la signora Adriana Fasanola ed il  
signor Valerio Morucci ad una ~~testimone~~ testimone, la dottoressa Confuto,  
perché di ospitare

l'avvenuto ritrovamento presso l'appartamento della dottoressa Confuto  
di numerose armi, di proprietà del signor Morucci, impiegate per  
uccidere diverse persone tra cui il prof. Moro

l'avvenuto ritrovamento, presso lo stesso appartamento, delle agende  
della signora Fasanola e del signor Morucci - agende da cui risulta  
la soperchia dei nostri triangolari rapporti.

La rivista Metropoli (di me fondata (sic!)) ha pubblicato  
una dozzina di particolari "interni" del luogo dove il prof. Moro  
è stato tenuto in cattività, il luogo, risultato essere il casolare  
nel Venosio, era gestito da una mia amica la dott. Isa Picchia.

La rivista Metropoli (s'intende l'unico numero uscito della) ha pubblicato  
un articolo in cui si incitava a colpire la d.c. - due giorni  
dopo la comparsa della rivista nelle edicole, un singolare  
meteo cadde la sede romana di quel partito, sita in P.zza Niccolina,  
a detto luogo.

durante una perquisizione presso il mio domicilio romano è stato ritrovato

Per copie conforme all'originale

Roma li 30 GIU 1979

IL CANCELLIERE



484 (C)

un documento da me redatto dal quale risulta definitivamente  
 accertato il mio rapporto organizzativo con la Brigata Rosse.

Ora capita che:

- 1) per il punto a) le dichiarazioni pubbliche del signor Signorile nonché  
 del dott. Zanetti e di quelle <sup>esatte</sup> ~~esatte~~ del dott. Segalora hanno  
 più volte affermato il contrario circa l'iniziativa degli incontri, d'istinto  
 comunque di sollecitare un "cavallo di troia" d.e. ad intervenire una  
 è stata frutto di un mio suggerimento ma una conclusione maturata  
 in comune dopo <sup>alcuni giorni dopo</sup> il comunicato dei brigatisti in cui venivano descritte  
 le iniziative del signor Pucci e si diceva a tutte lettere che  
 se la D.C. voleva trattare doveva lanciare un segnale pubblico  
 inequivocabile. Infine la telefonata, come tutti sanno, non è  
 del prof. Negri ma di quello che il soggetto riteneva delle operazioni  
 personali consentite al giudice di avanzare ancora il soggetto (per la  
 verità avanzo per scritto la certezza).
- 2) per il punto b) la dottoressa Confetto che, piccolo particolare rimesso,  
 non è un testimone ma una imputata di favoreggiamento bisogno  
 di difesa, ha, nella deposizione, riferito di una mia, per altro  
 mai avvenuta, telefonata; ma non ha mai accettato di una  
 presentazione materiale con inclinazioni di falsa generalità.
- 3) per il punto c) non essendo a tutto oggi depositati i risultati  
 delle perizie trattasi di private certezze del dott. Bellucci - private  
 certezze rivelatesi in altre occasioni, durante questa inchiesta, assai  
 fugili.
- 4) per il punto d) non vengono in nessun modo specificati gli indicatori  
 di questa chiusura frequentazione (numeri di telefono? corrispondenza  
 affollata? iniziative giornaliere? o cosa altro?) - per il buon motivo  
 che non s'è data frequentazione e non vi sono quindi indicatori.  
 Qualche che sia interessata nel passato un legame di amicizia fra me



Per copie conforme all'originale

Rome li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

485 (3)

Alleanza e Valerio - ammazza che non ha motivo di nascondere né tanto meno, per parte mia, di rinnegare.

5) per il punto e) il casolare Vesuvio non è, manifestamente, una base brigatista. Anche il dott. Spinella con un po' di sforzo riuscirebbe a capirlo. A fortiori non può essere il "covo" dove è stato tenuto prigioniero il prof. Muro. In ogni caso la tavola del fumetto di Metropoli era ~~costa~~ di una penetrazione micidiale. E comunque, come attestato dalle deposizioni del disegnatore, io non ho collaborato in alcun modo alla realizzazione del fumetto. Infine, la signora Poolea è mia amica come lo è la signora Paulina attuale felice amante di un notevole del regime - entrambi mi è capitato, sette anni fa, di incontrare nel corso delle vacanze romane di Pietro Opereio.

6) per il punto f) l'assalto di Piza Nuova è avvenuto oltre ventiquattro giorni prima dell'uscita di Metropoli - quindi non vi è rapporto di causalità stante che un evento futuro non può influenzare un evento passato. A meno che nell'universo giacobinico il tempo non sia reversibile - ovvero il dott. Galilei, l'Einstein di primario livello, oltre la relatività ristretta.

7) per il punto g) durante la perquisizione ~~dell'abitazione~~ avvenuta il 7 ad del mio domicilio in via de' Colonnari non è stato rinvenuto alcun documento - una copia del verbale di perquisizione è in possesso dei miei avvocati ed ho così avuto modo di vederla - che possa mettere in relazione organizzativa anche di tipo ultramediato con le A.R. Del resto ancora una volta è significativo che non si precisi il contenuto o le caratteristiche del documento.

È tutta quindi, in tutta evidenza, di natura falsa e mal fabbricata.

Certo la magistratura francese, in questo ruolo di menzognero, ha aggiunto del suo: Una piccola ulteriore bugia - tanto per qualificarla qualche c'era. Secondo i giudici della chambre d'accusation le date, in cui gli episodi indicati sopra riferiti si sono effettivamente verificati, si dispongono tra il maggio e

Per copie conforme all'originale

Roma li 30 OTT 1979

IL CANCELLIERE



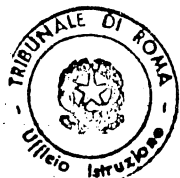
486

al 15 giugno 1978 - l'abolizione come ognuno sa, fin il sequestro Moro e l'uscita di Metropoli e interesse oltre un anno. Il giudice ha frenato continuamente il tempo, ha, per così dire, rafforzato la tenuta per della imputazione accusatoria.

Perché la sentenza di estinzione si presenta come una ulteriore falsità di indizi falsi - una meta falsificazione si dissolve in logica formale. Insomma un ~~record~~ record, un vero record nel suo genere, un buon precedente per i costumi sparsi giudiziari europei - se, come dice l'ab il burghese si vede dal mattino.

Per parte mia dichiaro che questa sequela di falsi, empiricamente verificabili come tali, mi induce a riconoscere qualsiasi autorità ai giudici che mi accusano. È una parola io sia o mi dichiaro prigioniero di guerra. A torto o a ragione che sia, non ho mai menato guerra a taluno nessuno. E del resto so bene di trovarmi sommerso in questo affare del 7 aprile ma perché la mia persona specifica e differenziata, solleciti particolarmente le pulsioni persecutorie dei giudici, stante di improvvisazione respigliata che caratterizza l'inchiesta un altro qualcosi "estremista di sinistra", perché probabilmente noto, avrebbe potuto trovarsi al mio posto a recitare la parte delospirabile occulto - e sia detto per inciso questa ulteriore privazione d'identità esiste non mi avverte né alligisce la mia pena.

Dichiaro l'autorità dei giudici che mi accusano perché essi sono giudici "pubblici" nel senso degradato del termine - uomini legati ai partiti quando non alle cerchie interne ai partiti. Incauto di conseguenza di quella menzione, tra interesse immediato del ceto politico e interesse dello Stato, proprio alla tradizione giuridica liberal-borghese - medievale che se non sempre ha assicurato la ~~leggi~~ legittimità degli atti giudiziari certamente ne ha comunque garantito una loro "dignità perversa". Ora invece siamo alla perversione senza dignità. E questo scandalo non hanno niente di fatto, di ideologico. Essi infatti si posano su i fatti, sulla



Per copie conforme all'originale

Rome li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

487-65

asimmetria dei fatti. È un fatto che il dott. Calogero faccia capo al "servizio di sicurezza parallelo" diretto dal signor Pecchioli, che non crede delle illuminate tendenze giuridiche sovietica. È un fatto che il dott. Gallucci partecipi dei favori e degli onori della famiglia - in senso allargato - Andreotti e ne consideri di conseguenza gli interessi o gli obblighi. È un fatto che Costoro hanno emesso mandati di cattura per gravissimi reati - i più gravi del codice Rocco, ed i più gravi tra quelli ~~preveduti~~ ~~contenuti~~ a chiunque contestati nel dopoguerra - per senza la più facile prova. È un fatto che solo la mia occasionale presenza a Parigi ed conseguente impossibilità per i giuristi romeni di manipolare testimonianza di cittadini stranieri - mi ha preservato da un questo (o un questo) mandato di cattura per gli stessi fatti accaduti (ammesso che siano accaduti) a Viareggio il 11 agosto 79. È un fatto che il dott. Licci abbia inviato la sera del 19 agosto 79 un telegramma alla polizia francese, in cui includeva il fatto alla perfezione annunciava l'esito di un procedimento contro di me per "i fatti" di Viareggio. È un fatto che lo stesso magistrato abbia inviato ai giudici francesi una lettera, datata 6/9/79, scritta in un italiano incomprensibile e nella quale, sulla base di alcune etichette folkloristiche - "amore", "relazione turbida" e via monologante - coinvolge una persona a me cara nonché, ovviamente, me stesso nell'inchiesta del casale Verso. È quindi una "dichiarazione corrotta" ritenere che tutti questi falsi sopra esposti non possano trovare spiegazione nel solito, sempre provvisorio, errore tecnico perché un errore tecnico ripetuto trecento ventisei volte in sei mesi - l'impresa, come si direbbe uno sperimentale, ad errore sistematico, come dire, diventa un rivelatore della scarsa affidabilità della macchina che tale errore sistematicamente produce e riproduce. Di conseguenza è una "induzione ragionevole" il presumere che vi sia un errore qualche nel susseguirsi di atti giuridici che singolarmente considerati si rivelano isolati e deliranti. Questo criterio quindi non è nuovo, né isolato né delirante - sommi è inimitabile. Esso infatti è dettato dalla necessità di mimetizzare, inevitabile una espansione insensata e nefandissima perpetrata in questi anni dal sistema dei partiti - nefandissima che hanno innescato ed alimentato la violenza sociale e politica nel nostro paese. Più in particolare questo criterio risponde all'ansia di coprire, anzi di far sparire,



Per copia conforme all'originale

Roma li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

488 6

le tracce delle gravi responsabilità che pesano su i dirigenti ammorzati e demerzitati (soprattutto sul signor Andreatti) in ordine all'uccisione del prof. Moro.

Poi imposta, in questo quadro, quali siano le motivazioni personali di giudici. Probabilmente da un po' di tempo - la carriera ad ogni costo come passione medica; ~~nessun~~ il piccolo commercio di fave e protomoni; una ascendente culturale, persino il demerzito, lo vuole, ~~che affonda~~ <sup>piuttosto</sup> negli angoli bui e terribili, come disse, preannunciati dell'"Etica profana"; last but not least il "buon senso" ovvero l'etico in poche espressioni giornalistiche, private all'uso per uomini cresciuti nel culto superstizioso dell'ordine, delle norme, delle autorità. Ma tutto questo è in levante. Perché al fondo i dottori Calogero e Gallucci ed i loro colleghi dei tribunali speciali sono prima di tutto dei funzionari, sia pure di scarico meno, dei partiti. Poche volte i partiti di cui sono funzionari, con tutta evidenza non potrebbero funzionare da maniera diversa.

Ma allora è più seria la faccenda. Allora è più esatto, è più adeguato ai tempi avere come giudici naturali direttamente i politici - per esempio, si pensi ai vantaggi di un team così costituito: il segretario del Comitato cittadino d.e. di Fiumone; ed il federale comunista di Asti. Esso è rispettabile, per composizione, gli attuali equilibri di regime; dall'altro canto si farebbe degnamente carico delle magnifiche sorti della democrazia progressiva e espositiva; e, forse, risparmierebbe agli imputati del 7 aprire gli stipitezioni storico-politici così frequenti nei verbali mandati di cattura di Gallucci; tanto frequenti da risultare più che fastidiosi; e da spingere qualcuno di noi a desiderare segretamente una legislazione almeno più severa nei riguardi dei delitti contro la coscienza e la cultura.

Se le cose stanno così e peggio, per me in primo luogo, così stanno l'unico rapporto praticabile con i giudici Calogero e Gallucci è quello che, disamorati loro ogni legittime autorità, si limita a registrare la forma fisica di cui bellamente dispongono e di cui fanno arbitrario uso privandoci dell'

*Andreatti*  
*Calogero*



Per copia conforme all'originale

Romo II 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

489 (7)

libertà personale, interrompendo il mio lavoro, recidendo i miei legami sociali e politici.

Nel presentarsi alla commissione dell'interrogatorio non vi è da parte mia nulla di più o di meno di quanto vi sarebbe nel consentire, per esultanza o per lucidità ma so che, alle intenzioni di un malfattore che armato dispone di voi, si impadronisce degli oggetti che vi sono cari, frega nella vostra vita e, soprattutto, ~~non~~ saccheggia il vostro tempo. E che tutto questo si svolga secondo i riti stilizzati di giustizia, tendo in ogni più attencamente ma certo non meno dolente al suo proscritto.

Per l'interrogatorio ho solo questo da rispondere e lo dichiaro presente.

Non ho alcuna responsabilità penale diretta od indiretta nel sequestro e nell'uccisione del prof. Moro. Semmai, senza apprezzabile successo, mi sono con altri, adoperato per un esito diverso della vicenda. E non per stima verso il professore. Certo ho pensato e penso che il professore era meno diretto del signor Andreotti - ma, buona Dio, non era difficile. Ed è anche vero che il professore era più alto ed acuto dell'onesto - in senso borghese - Zaccagnini - ma ~~però~~ non era un genio. In nessun modo, comunque, a mio avviso, il professore è stato quel campione delle aspirazioni degli oppressi di quanto nei necrologi i partiti dei miei numerosi emarginati e nei fondi divisi nell'"Unità". I miei compagni ed io ci siamo adoperati per salvare la vita del professore per motivi assolutamente umanitari ed ovvi - talmente ovvi che è inutile elencarli. In più, forse, a motivare il nostro agire c'era d'altro per i gerarchi del regime - che volevano il professore morto e ~~che~~ protetti dalle bande in divisa, lo imballavano adolebitandogli <sup>accia</sup> tutto il resto dello stato, debolera e città. E questo esattamente questo: lo ~~che~~ <sup>accia</sup> non ai nostri occhi umani e perfino impietosi.

Per conclusione: l'inchiesta del 7 aprile non farà certo luce sull'affare Moro. Per far luce dovrebbe superclinarsi la figura del regime. E questo si chiede troppo agli uomini del '68. L'inchiesta è nata nell'ingenuità e



Per copia conforme all'originale.

Rome li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE



490 / 8

li vengono continuate a nuttersi.  
 L'unica argomentazione legittima che, ex negativo, gli atti dei dottor  
 Calogero e Gallucci contengono, è che qualcuno legalmente abilitato  
 a farlo, fermi la mano agli irresponsabili che, costretti dall'imperativo,  
 hanno avviato e concluso nell'esibizione questa inchiesta. Fermare la  
 mano agli irresponsabili <sup>e chiedere loro il conto</sup> prima che sia troppo tardi.  
 Ed è la circostanza che fino ad ora questa argomentazione sia stata  
 disattesa o addirittura emarginata come istigazione a delinquere non  
 intacca in niente la sua legge legittimità né la sua forza persuasiva.  
 Invece il colpevole ritardò nel raccogliere o anche il suo definitivo  
 momento esultante, denuncerà solo l'ostinazione delle complicità, le cariche  
 mafiose, i traffici occulti che avvolgono e permeano gli apparati istituzionali.  
 Denuncia, appunto, una situazione da regime. E però come fatto regime

Francesco Pignone

Il 23/10 mi viene notificato un decreto del prefetto di Roma  
 in cui si revoca la mia licenza a detenere un archivio "arabo" a preferenza  
 di Piperno Francesco del 1600. La revoca è motivata dall'esistenza dell'archivio  
 n. 32/105 del 16/4/79 della legazione di Berlino che con l'incarico "in cui  
 emerge che il prefetto Piperno è imputato nel procedimento penale n. 183/79  
 G. I. Padova a carico di Alina del Re ed altri." Chi, tra Calogero  
 e Gallucci, emetterà per primo un nuovo mandato? Uno, due, tre... certo  
 l'interrogato.

Francesco Pignone

E' copia conforme all'originale che è stato  
 trasmesso in data odierna al Proc.Gen. presso  
 la Corte di Appello di Roma-come da sua ri-  
 chiesta-per l'esercizio dell'azione penale  
 nei confronti di Piperno Francesco in ordi-  
 ne al reato di cui all'art.368 C.P.P.in rela-  
 zione alle enunciazioni caluniose conte-  
 nute nell'atto.  
 Roma, li 30.10.79

IL CANCELLIERE  
(Leo Piccone)

Posto  
 Roma 25.X.1979  
 M. M. f. l.  
 Cancelliere  
 M. M. f. l.  
 Per copia conforme all'originale  
 Roma li 30 OTT. 1979  
 IL CANCELLIERE



1729

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

IV. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 28 del mese di aprile  
 alle ore \_\_\_\_\_ in Roma nella casa circondariale di custodia preven-  
tiva di Rebibbia  
 Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO - presente il P.M. nella per-  
 sone del S. Proc. Gen. dott. Giorgio Ciampani; presente inoltre  
 il Sost. Proc. Gen. dr. Nicolo Amato  
 assistiti dalla sottoscritta coadiut. giudiz. facenti funzioni di segre-  
 taria sig.ra Svampa  
 E' comparso \_\_\_\_\_

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a  
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PIPERNO Francesco - già qualificato -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fide-  
 cia Avv. Tommaso Mancini - presente e Avv. Adolfo Gatti - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17  
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispo-  
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è  
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,  
 invitato a discoltarsi, risponde:

Il Giudice Istruttore fa presente a Pirerno che, secondo  
 recenti emergenze processuali (dich. Peci, Morucci e  
 Faranda erano collegati a lui, a Pace e a Scalzone

Si deposita in Cancelleria per \_\_\_\_\_  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di \_\_\_\_\_  
 fensore.  
 Si autorizza il rilascio di copia.  
 Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinunzi  
 alla notifica ed ai termini  
 Roma 28/4/80  
 Il Difensore  
Ally

*[Handwritten signature]*

1730

2

anche durante il sequestro Moro e che, dopo l'uscita dei predetti Morucci e Faranda dall'organizzazione, alcuni componenti la direzione della colonna romana della B.R. trattarono con lui, Pace e Scalzone la posizione dei "transfughi".

Il G.I. ricorda ancora una volta all'imputato che ha facoltà di non rispondere e che le dichiarazioni che eventualmente renderà non significheranno comunque rinuncia ai limiti posti alla giurisdizione italiana dall'atto di estradizione che lo concerne.

Il Piperno dichiara:

Come ho già detto, ho visto per l'ultima volta il Morucci nel 1975 o forse nel 1974. Faranda la vidi per l'ultima volta nel 1975 o forse all'inizio del 1976 a Cosenza. La incontrai per caso in un negozio. Era venuta a Cosenza - così mi disse - per trovare un fratello che lavorava alla redazione del "Giornale di Calabria."

Nel 1975 smisi qualsiasi attività di natura politica. Non ho avuto modo di vedere Morucci e Faranda in epoca successiva.

Esattamente il giorno della mia seconda lezione all'Aquila, <sup>dalla seconda settimana di marzo</sup> preciso il secondo giorno in cui tenni lezioni a l'Aquila, verso le ore 15.30 tra il primo e il secondo turno di lezioni venne da me Giuliana Conforto con la quale mi intrattenni all'entrata della facoltà sulla scalinata per non più di dieci minuti. La Conforto per prima cosa mi accennò a suoi problemi personali e precisamente al suo desiderio di essere trasferita all'Università a l'Aquila, o meglio la sua aspirazione a ricevere un incarico ~~presso~~ universitario a l'Aquila. Le feci presente che non conoscevo quale fosse la situazione e che forse i termini per le domande erano scadute.

Per seconda cosa la Conforto mi disse che i miei due amici (alludeva a Morucci e Faranda) non potevano essere più ospitati in casa sua, oltre domenica, perchè stavano per rientrare in casa la figlia e l'ospite e inquilino straniero (di un Paese

1731

3

in via di sviluppo ). Mi invitò anzi a ~~venire~~ pranzo a Roma per domenica in modo che così potevo salutare i miei amici. Le risposi che non sarebbe stato opportuno perchè Adriana feci appunto il nome di Adriana - era implicata nella stessa inchiesta in cui, a torto, era implicata mia moglie. Mi limitai a parlare soltanto di Adriana perchè nell'ordine di cattura, che ebbi modo di leggere (me lo fece leggere o mia moglie stessa o un legale), avevo fatto caso soltanto al suo nome e non a quello di Morucci.

A questo punto debbo precisare che il mercoledì precedente, di sera, o presso la redazione di Metropoli o al ristorante "Luigi", Lanfranco Pace mi aveva informato che qualche giorno prima ~~era~~ aveva portato a casa della Conforto Morucci e Faranda, chiedendo alla predetta Conforto ospitalità per i due. Aggiunse che Morucci e Faranda si trovavano in gravissime difficoltà non *solo* <sup>non</sup> tanto in relazione alla Polizia, ma per il fatto che avevano avuto dissensi politici con le B.R. in relazione a tali dissensi erano usciti dall'organizzazione. Questi furono gli aspetti del discorso che io recepii in sostanza.

Ricordo che mi colpì particolarmente le gravissime difficoltà in cui si trovavano, secondo il Pace, difficoltà e rischi conseguenti alla loro uscita dalle B.R.

Domandai al Pace se conosceva la Conforto per poter chiedere alla stessa ospitalità per il Morucci e Faranda, e lui rispose che l'aveva conosciuta a Cosenza in occasione di un convegno e che successivamente aveva avuto modo di rivederla. Pace aggiunse anche, e di questo ne sono sicuro, che parlando dei due aveva detto alla Conforto che i due erano anche miei amici.

Riprendendo il discorso ~~whxwhisul~~ colloquio che ebbi con la Conforto a l'Aquila, ricordo che, quando rifiutai l'invito a pranzo, ella mi obiettò che lei pensava che fossero due miei amici carissimi. Al chè replicai dicendole che erano stati miei amici, ma che, se avessi avuto l'intenzione di chiedere per loro ospitalità, lo avrei fatto di persona, anche perchè io ero a Roma

S. S.

M. L. F.

1732

4

ogni settimana.

La Conforto non mi disse affatto che Pace aveva chiesto ospitalità per i due spendendo il mio nome, vale a dire su mio incarico. Accennai alla Conforto genericamente, ~~che~~, a conferma che i due erano miei amici, che il mio interesse di aiutarli aveva dei limiti e che quello che avrei potuto fare, semmai, era quello di procurare loro, anzi di tentare di procurare loro una sistemazione all'estero, in un Paese Africano.

Si era accennato all'eventuale espatrio di Faranda e Morucci, come mia proposta, anche durante la conversazione che ebbi con Pace il mercoledì. Preciso che io potevo tentare non tanto di farli espatriare, quando di far trovare loro una sistemazione, cioè un lavoro in un Paese africano, in Somalia, vale a dire.

Dopo il colloquio con la Conforto, un paio di giorni dopo o meglio alcuni giorni dopo, ebbi modo di incontrarmi con Pace sempre nella redazione di Metropoli, se non erro; informai Pace, del mio colloquio con la Conforto, mi lamentai con lui del fatto che potevano essere sorti equivoci a proposito della richiesta di ospitalità, cosa che peraltro desumevo indirettamente, dal fatto che mi era sembrato che la Conforto usasse l'ospitalità concessa a Morucci e Faranda come elemento di scambio di un mio eventuale interessamento a suoi problemi di trasferimento. Pace mi disse che i due erano già andati via dall'abitazione della Conforto e che, quando ~~al loro~~ <sup>un</sup> eventuale espatrio, non gli interessava. ~~loro~~

La S.V. mi rende edotto che Morucci e Faranda furono arrestati a fine maggio proprio nell'abitazione della Conforto; in proposito dichiaro che io ritengo che Pace non mi abbia mentito e che effettivamente i due ~~sia~~ almeno per un certo periodo non abitarono più dalla Conforto. Dopo questo ultimo colloquio con Pace non ebbi più notizie su Morucci e Faranda.

Sofia

W. E. L. M. L.

1733

5

L'Ufficio fa presente a Piperno che, secondo quanto dichiarato dalla Conforto, la stessa parlò con lui telefonicamente qualche giorno prima dell'incontro avvenuto a l'Aquila e che si decise ad ospitare Morucci e Faranda soltanto dopo tale incontro.

Il Piperno risponde: confermo quanto già dichiarato, rilevando che io mercoledì mi trovavo a Roma e che a Roma ritornai venerdì sera, per cui non c'era motivo che fissassi un appuntamento con la Conforto a l'Aquila e durante le ore di lezione. Non ho telefonato nè ho parlato telefonicamente con la Conforto. Mi risulta invece che ~~nessuna~~ una telefonata fu effettuata da una donna alla facoltà di ingegneria de l'Aquila proprio la mattina di venerdì di cui ho detto: così mi disse il portiere della facoltà quando alle 11.30 arrivai alla facoltà. Penso proprio che questa donna sia ~~stata~~ la Conforto, così ritengo.

Per quanto concerne la mia attività politica ripeto che dal 1975 ho cessato sotto qualsiasi forma ogni attività di tipo politico-organizzativa. L'unica organizzazione in cui sono stato in tutta la mia vita è sono la Dederaz. Giovanile comunista italiana fino al 1967 e poi P.O. A partire dal 1978, dopo l'arresto di mia moglie, ho ripreso sotto forma di articoli e interviste a partecipare all'attività politica, ma preciso che questa partecipazione anche nel 1978 <sup>e</sup> ovviamente anche nel 1979 <sup>alcune</sup> si è limitata alla collaborazione ad una rivista oltre che ad/inter viste.

Il contenuto dei miei articoli non era indirizzato a nessuna organizzazione ma doveva costituire semmai un contributo per spiegare le origini e i fenomeni terroristici e anche per superarli.

Il G.I. rileva che Morucci e Faranda (il primo membro della direzione strategica e della direzione della colonna romana B.R.; la seconda membro della direzione della colonna romana B.R., secondo il Peci) sostenendo nell'organizzazione tesi corrispondenti a

*Scap.* *ME* *Amun*

1734

6

quelle di Piperno, di Pace e di Scalzone (come si evinse dal confronto tra il documento intitolato "fase, passato, presente, futuro, un contributo critico", sequestrato nell'appartamento di viale G. Cesare e l'articolo "dal terrorismo alla guerriglia" pubblicato a firma Piperno su pre-print). Tali tesi, sempre secondo il Peci, erano sostenute dal Morucci e dalla Faranda anche in epoca precedente alla conclusione dell'impresa Moro.

L'imputato risponde: ribadisco da una parte che non ho mai avuto collegamenti né con Morucci né con Faranda, né con altri elementi B.R. ed affermo tra l'altro che l'articolo in questione fu reso pubblico con l'uscita di pre-print nel novembre o dicembre 1978. Talché il contenuto dell'articolo stesso non può essere stato recepito da elementi B.R. se non in epoca successiva alla pubblicazione.

Si dà atto che a questo punto per motivi professionali si allontana l'avv. Adolfo Gatti.

Per quanto concerne quanto dichiarato dal Peci secondo cui alcuni componenti la direzione della colonna romana delle B.R., e tra questi certamente Prospero Gallinari, trattarono con me Pace e Scalzone la posizione dei transfughi Morucci e Faranda, affermo che io non ho avuto contatti né diretti né indiretti con nessun elemento B.R. e che nessuno mi ha parlato di Morucci e Faranda a proposito della loro uscita dall'organizzazione. Faccio eccezione per quanto concerne Pace e Conforto in relazione a quanto ho già detto precedentemente.

A domanda se ~~in~~ Pace lo informò di essere stato contattato da elementi B.R. a proposito della "fuga" di Morucci e Faranda o gli fece comunque capire di avere avuto tali contatti, rispondo: non dedussi dal discorso fattomi da Pace altro che i due erano in pericolo, pericolo che proveniva soprattutto dalle B.R. Il ritenersi in pericolo era una considerazione che, a quanto mi sembra che, gli stessi Morucci e Faranda avevano riferito al Pace.

*Soglia* *Me* *Funari*

1735

7

Ufficio: sempre secondo quanto dichiarato da Peci <sup>dopo la "bugia" dei due</sup> Patrizio, in occasione dei contatti tra Gallinari Prospero ed altri con Piperno, Pace e Scalzone, fu avanzata da questi ultimi il progetto di un giornale in cui fossero rappresentati le componenti del Movimento, tra cui appunto le B.R.. Questo progetto di giornale trova riscontro in documentazioni sequestrate.

L'imputato risponde: Nego la veridicità di quanto affermato dal Peci, faccio presente che all'epoca a cui Peci si riferisce noi avevamo già un giornale che era già stato registrato.

D.R. Trattasi del giornale Metropoli, il quale fu registrato poco dopo o poco prima <sup>della</sup> fondazione della cooperativa per l'edizione, avvenuta nel febbraio 1979. La pubblicazione di Metropoli ebbe inizio alla fine di maggio 1979 anche se gran parte del materiale era già pronto sin dal dicembre 1978, in previsione del giornale che sarebbe uscito di lì a qualche mese.

Domanda: come fa a dichiarare che l'epoca a cui Peci si riferisce era successiva all'uscita del giornale, dico meglio alla fondazione della cooperativa di cui sopra. R: Io pensavo, in relazione a quanto dettomi dal Pace, che l'uscita dall'organizzazione dei due fusse avvenuta contemporaneamente alla richiesta da parte del Pace di ospitalità.

Prendo atto che secondo quanto dichiarato da Patrizio Peci avrei chiesto all'organizzazione B.R. a Parigi, prima del mio arresto, di avere un incontro con esponenti della predetta organizzazione. Nego il fatto, a meno che il Peci non si riferisca ad un incontro che ebbi a Parigi con il Bellavita Antonio; peraltro ~~bel~~ il Bellavita mi disse che non faceva parte delle B.R., anzi non me lo disse esplicitamente, ma lo desunsi dai suoi discorsi.

Avevo visto a Milano il Bellavita nel 1971. Tra l'altro nella conversazione che ebbi con Bellavita Antonio a Parigi, agli inizi di agosto, forse, ~~fu~~ manifestai la mia opinione secondo la quale sarebbe stato un atto di lealtà politica, oltre che un atto civilmente dovuto, che le B.R. rendessero noto che



1736

8

Toni Negri non aveva fatto la telefonata incriminata in relazione alla quale era stato coinvolto nel delitto Moro.

D.R. Incontrai Bellavita nell'abitazione del giornalista X Jean Marcel Bougereau, il quale lavora per il giornale "Liberation" presso cui lavora anche il predetto Bellavita .

Tale incontro non fu mosso da me. Bellavita concordò con me sulla opportunità dell'atto di lealtà osservando però che riteneva improbabile che le B.R. lo facessero. Con il Bellavita non si parlò di cercare un canale per far pervenire alle B.R. la richiesta dell'atto di lealtà.

Ufficio: durante il sequestro Moro, le azioni di Piperno e di Pace in relazione ai contatti con gli onorevoli Signorile e Craxi svolsero - secondo l'accusa - in sintonia con le richieste B.R. ( confrontasi telefonata del 30.4.1978) per gestire politicamente l'affare Moro" e segnatamente per ottenere con l'intervento di un alto esponente D.C. un riconoscimento dello "status di combattenti", e con la precisa conoscenza dell'evolversi dei fatti, tanto è vero che sabato 6.5.1978, proprio lo stesso giorno in cui i carcerieri comunicarono all'on.le Moro - come riferito dal Peci - che sarebbe stato ucciso, Piperno e Pace provocarono il colloquio con Signorile e Craxi, il quale ricorda che gli fu detto che " la situazione precipitava". Tale circostanza è significativa - sempre secondo l'accusa - in ordine all'esistenza dei collegamenti esistenti durante il sequestro Moro tra Morucci e Faranda da una parte e l'imputato, Pace e Scalzone dall'altra.

Piperno: in quei giorni , dico meglio, venerdì era stato diffuso il comunicato B.R. dove si parlava usando un verbo al gerundio dell'uccisione di Moro. Dopo aver letto questo comunicato, portatomi dallo Scialoja, vidi Signorile quello stesso venerdì. Nella discussione con Signorile io espressi il parere che l'ambiguità del comunicato stava a significare che l'irreparabile non era accaduto e che era possibile fare un tentativo che fosse rivolto quanto meno a prender tempo.

S. Deh  
W. G. L. J. M. f.

1737

9

Mi riporto a quanto ho già dichiarato in proposito. Comunque non fui io a sollecitare in nessun caso colloqui con Signorile ed aggiungo che, sempre su richiesta di Signorile, vidi quest'ultimo sabato pomeriggio o sera, e comunque Signorile mi ridiede un appuntamento per mercoledì a mezzogiorno e mezzo per un colloquio che poi non ebbe luogo, malgrado io mi ci fossi recato, *sia pure in città*.

D.R. La mia convinzione che Moro non fosse stata ucciso la ricavai soltanto dalla lettura del comunicato, data la sua ambiguità. Nessuna persona mi riferì che Moro ancora era in vita.

Aggiungo infine che non ho mai fatto parte nè dell'Autonomia operaia organizzata, nè del movimento autonomo in generale, affermazioni che può essere provata dai notari rapporti polemici intercorsi e con gli autonomi calabresi e con gli autonomi romani e con gli autonomi milanesi e veneti.

Al riguardo cito un riquadro a proposito della situazione dell'Università in cui <sup>io</sup> si polemizza apertamente con gli autonomi; Il riquadro apparve sull'Espresso dell'ottobre 1977.

Analoga posizione assunsi nel convegno di Cosenza dell'ottobre 1977 (anche di ciò vi è traccia nella rivista suindicata);

Nel 1976 nel luglio, fu pubblicata su "il giornale di Calabria" una intervista nella quale esprimevo la mia posizione in ordine al movimento in generale e in particolare perchè si era sciolto P.O. *Visto da chi era presente il 22.*

L. C. S.

*Murphy*  
*Lo G. J.*

*h. h.*

*S. de F.*

*F. Amato*

**TRIBUNALE DI ROMA:  
INTERROGATORI RESI DA GIULIANA CONFORTO  
E ATTI RELATIVI**



## STUDIO DELL'AVV. ROCCO VENTRE

PATROCINANTE IN CASSAZIONE

00192 ROMA - VIALE DELLE MILIZIE 9 - TEL. 359.90.81

1493

AVV. ROCCO VENTRE  
DOTT. GENNARO ARBIA

## TRIBUNALE DI ROMA

AL DOTT. GALLUCCI, Consigliere Dirigente l'Ufficio  
Istruzione

I sottoscritti Avv.ti Alfonso Cascone e Rocco Ventre, difensori di fiducia di GIULIANA CONFORTO, attualmente ristretta presso le carceri di questa città, perché imputata del reato di favoreggiamento,

## PREMESSO

- che la Prof.ssa Giuliana Conforto è privata della libertà dal 29 maggio u.s.;
- che è stata già più volte interrogata in merito ai fatti contestatili, rendendo ampie ed esaurienti dichiarazioni, comprovante la sua totale innocenza: talché si potrebbe sin d'ora ipotizzare un suo proscioglimento per difetto di indizi;
- che in data 4 c.m. la stessa Conforto è stata assolta dalla 9 Sezione di questo Tribunale dal reato di detenzione di armi, nell'evidente presupposto che la stessa non aveva avuto nessuna consapevolezza dell'esistenza delle medesime nella sua abitazione;
- che conseguentemente allo stato nè esigenze istruttorie, nè il titolo del reato, nè preoccupazioni in ordine al

## STUDIO DELL'AVV. ROCCO VENTRE

PATROCINANTE IN CASSAZIONE

00192 ROMA - VIALE DELLE MILIZIE 9 - TEL. 359.90.81

1494

AVV. ROCCO VENTRE  
DOTT. GENNARO ARBIA

- 2 -

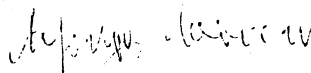
prosieguo dell'istruttoria possono legittimamente ostare alla concessione della libertà provvisoria; - che il richiesto provvedimento è di contro equo ed opportuno, in considerazione della personalità dell'imputata, dei suoi interessi scientifici, dello stato di famiglia, nonché, e non per ultimo, del tutto il suo comportamento processuale;

FANNO ISTANZA

acché la S.V. voglia senza indugio concedere la libertà provvisoria alla Prof.ssa Giuliana Conforto, disponendo altresì il dissequestro dell'abitazione e dell'auto di proprietà della stessa.

Roma, 5 luglio 1979

(Avv. Alfonso Cascone)



(Avv. Rocco Ventre)

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 5 LUG. 1979  
IL CANCELLIERE



1495

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA  
CORTE DI APPELLO

R O M A

IL P. G.

letta l'istanza di libertà provvisoria in favore di Conforto Giuliana, esprime parere contrario all'accoglimento, considerando le modalità con cui il Morucci e la Faranda furono introdotti nell'abitazione in tutta segretezza, senza alcuna comunicazione alla locale autorità di Pubblica Sicurezza e asse- ritamente senza neppure conoscenza dei loro cognomi; l'attività del presentatore nell'ambito della dirigenza del movimento rivoluzionario, nota alla prevenuta per i vecchi rapporti di am- icizia, di protezione, di colleganza politica e funzionale, te- nuti col Piperno; la notizia trasmessa da quest'ultimo alla Con- forto che i due erano ricercati dalla Polizia in quanto i loro nomi erano stati rilevati su agendine di persone inquisite (v. te- sti); la familiarità con cui ella li trattò, ospitandoli anche a cena, mettendo a loro disposizione la sua autovettura (v. Aquil- ante) e conservando altresì personalmente borse di loro proprie- tà dal contenuto quanto meno altamente sospetto. In tutto ciò si configura un rapporto non di mera innocente ospitalità e affitto, ma un preciso cosciente favoreggiamento, particolarmente grave e pericoloso per le rilevanti implicazioni processuali a carico del Morucci e della Faranda, mentre oltretutto le indagini tuttora in corso a carico della Conforto potrebbero essere compromesse dalla sua liberazione.

Roma, 7 luglio 1979

IL SOST. PROCURATORE GENERALE

(Dr. Guido Guasco)

1496

TRIBUNALE DI ROMA- UFFICIO DI ISTRUZIONE

— • —

L'anno 1979 il giorno 16 del mese di luglio, il Consigliere istruttore dott. Achille GALLUCCI, ha pronunciato la seguente ordinanza:

Letta l'istanza dei difensori di Conforto Giuliana, tendente ad ottenere il beneficio della libertà provvisoria, in ordine al delitto per il quale è detenuta (favoreggiamento personale);

Sentito il Procuratore generale

R I L E V A

A carico della Conforto si procede in ordine ai delitti di favoreggiamento personale, partecipazione a banda armata, ricettazione di armi e documenti di identità, nonché di falso. Il delitto di favoreggiamento personale è stato contestato con mandato di cattura, mentre, per i motivi deducibili implicitamente da quanto si dirà, non è stato ancora emesso altro mandato per la contestazione dei rimanenti fatti-reato.

A seguito della separazione dei giudizi, operata in sede di istruzione sommaria contestualmente alla richiesta di formale istruzione, la Conforto è stata tratta col rito direttissimo al giudizio del Tribunale di Roma, per rispondere di detenzione di armi in correità con Morucci Valerio e Faranda Adriana.

Con sentenza del 4 luglio 1979 il Tribunale ha condannato questi ultimi ed ha assolto per insufficienza di prove la Con-

Provveduto alla scarcerazione  
Roma, 17 LUG. 1979

Bh



1497

2

forto.

Non avendo la sentenza ancora acquistato autorità di cosa giudicata, si prospetta l'ipotesi prevista dall'art. 18 C.P.P. nel senso che l'accertamento della esistenza o inesistenza di un fatto (consapevole detenzione di armi) sul piano logico-giuridico costituisce il presupposto dei due reati di partecipazione a banda armata e di ricettazione di armi ascritti in questa sede alla Conforto. A ciò aggiungasi che, date le modalità dei fatti in relazione alla riserva espressa dall'art. 378 C.P. ("fuori dei casi di concorso nel reato") la situazione processuale assume carattere di estrema fluidità, potendosi ravvisare incompatibilità tra il delitto di appartenenza a banda armata e il delitto di favoreggiamento personale in favore di altri appartenenti alla associazione criminosa.

Sussistendo pertanto, una correlazione logica tra i vari fatti e non potendosi provvedere alla riunione dei due procedimenti, perchè in diversi stati di giudizio, è d'uopo, seguendo l'ordine logico di precedenza, rinviare la prosecuzione di questa istruttoria, salvo il compimento di atti urgenti, al passaggio in giudicato della sentenza di assoluzione pronuciata dal Tribunale di Roma.

Tenuto conto di questa situazione processuale (che non potrà essere risolta entro gli ormai brevi termini di custo-dia preventiva) nonchè delle condizioni di vita familiare della Conforto, che separata dal marito deve accudire a due figli in tenera età, appare di giustizia concederle il richiesto beneficio, con l'obbligo del pagamento di una cauzione di lire

1498

3

cinque milioni, o nel caso di impossibilità con l'obbligo di presentazione il lunedì e il giovedì di ogni settimana presso un Ufficio di polizia.

P. Q. M.

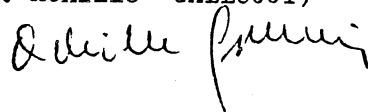
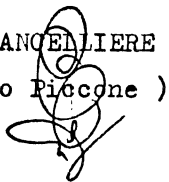
Visti gli artt. 18,277 e segg. C.P.P.

In difformità dalle richiesta del Procuratore generale  
Concede a Conforto Giuliana il beneficio della libertà provvisoria e ne ordina l'immediata scarcerazione se non detenuta per altra causa.


Subordina l'esecuzione della scarcerazione al pagamento di una cauzione di lire cinque milioni o, in caso di dichiarata impossibilità, alla sottomissione all'obbligo di presentarsi il lunedì e il giovedì di ogni settimana - negli Uffici del Commissariato di P.S. "Prati" all'ora stabilita dal dirigente di esso.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(dr. Achille GALLUCCI)

IL CANCELLIERE  
( Leo Piccone )

IL SOST. PROCURATORE GENERALE

Depositato in Cancelleria  
oggi 17 luglio 1979  
IL CANCELLIERE

1499

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione Com. Istrutt.

## PROCESSO VERBALE

di sottomissione per libertà provvisoria senza cauzione o malleveria

(Art. 284, 287 Cod. proc. pen.)

L'anno 1949 il giorno di martedì del mese di luglio  
alle ore 9,30 in Roma, nelle Carceri Giudiziarie di Sub. Urb. Penitenti  
Davanti al sottoscritto Cancelliere é presente CONFORTO GIULIANA  
n. Roma 22-2-1942

imputato favorepp. personale e altro  
di quale, con Ordinanza in data 16.7.49 disposta 17/7/49 emessa dal  
Giudice Istruttore Dr. Adolfo Gelbani - - - - - é stato concesso il bene-  
ficio della libertà provvisoria con l'obbligo di pagamento di una  
cauzione di lire 5.000.000 oppure, in caso di dichiarat  
impossibilità alla sottomissione, all'obbligo di presentarsi  
il lunedì e il giovedì di ogni settimana - repli  
uffici del Com. P.S. Prati all'ora stabilita dal dipendente

L'imputato, preso atto di quanto sopra dichiara formalmente di accet-  
tare gli obblighi impostigli, eleggendo domicilio, ad ogni effetto di  
legge e per eventuali notifiche, in Roma - viale Giulio Cesare n.  
47

L'imputato viene, altresì, avvertito che in caso di cambio di domici-  
lio, dovrà darne subito comunicazione al Giudice Istruttore ed all'Au-  
torità di P.S. competente;

Che in conseguenza della inosservanza degli obblighi sopra menzionati  
sarà revocato il beneficio concessogli della libertà provvisoria.

Del che si é relatto il presente verbale che, previa lettura e confer-  
ma, viene sottoscritto.

(\*) La Conforto si assume l'obbligo di presentarsi al  
Comandato P.S. Prati nei giorni lunedì e giovedì  
di ogni settimana all'ora convenuta col ab-  
biate di detto Com. P.S. e si riserva la possibilità  
nel caso venga a ottenere un prestito, di chiedere  
il versamento della

attualmente si trova nell'incapacità di  
dare la somma di 2.000.000.000.  
letti confermati e sottoculti.

Opilione Buforto

Il Cancelliere

Andrea Cenci

TRIBUNALE DI ROMA  
Ufficio Consigliere Istruttore

152/7912.5<sup>e</sup>  
1500

M. 1485/79

Al P. G. (Dr. Quares)

SEDE

Si trasmette l'acclusa ordinanza  
in propria di Darce esecuzione, ed  
a mente, anche, dell'art. 151 c.p.p.

Allegati alla predetta si inviano  
anche il verbale di notificazione agli  
obbligati e copia del mandato di cattura  
relativi alla Conforte Ciribacca

Roma, li 14 Luglio 1979

Il Consigliere  


# TRIBUNALE DI ROMA <sup>1572</sup>

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ~~ottantacinque~~ <sup>ottanta</sup> il giorno 27 del mese di luglio  
alle ore 11,20 in Roma Ufficio Istruzione  
Avanti di Noi G. P. Infocinista

assistiti dal

E' comparso Couforto Giuliano

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Couforto Giuliano in atto generalissimo

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avv. Alfonso Casone presente all'interrogatorio

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intento non rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Ricordo lettura delle dichiarazioni rese da  
Petrusevich Navita per la parte che mi  
riguarda. Confermo la mia versione dei fatti.

V° si depositi in Cancelleria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore \_\_\_\_\_

In particolare conferisco che verso l'1 aprile del 1978  
fu presentata a Marta e agli altri coabitanti  
del carcere situato in una collina di fronte  
all'università di Arcore, da Franco  
Piperus - Fu questa e procurarmi ospitalità  
presso Marta Petrusевич, almeno così ritengo  
perché dal Piperus fu presentata alla  
Petrusевич e agli altri abitanti della  
casa tra cui Luca Percone.

Nel settembre e ottobre del 1978 andai ad  
abitare nelle due stanze appartenenti a  
Luca Percone e compagne. Mi ero precedentemente  
tenuto in casa di Luca Percone  
per sostituirlo nel semestre settembre 1978  
invece 1979, periodo nel quale sarebbe  
ritornato a Milano. Marta aveva verso  
la fine di settembre, recato meta, e accor-  
renti che lo stesso lo.

All'fine di ottobre-primi di novembre del 1978  
Marta Petrusевич mi disse che Franco si  
voleva trasferire nella mia casa con i  
mobili e la cassetta e mi pregò di spostare  
mi nelle case di fronte - Cosa che ho fatto  
verso la metà di novembre, dopo essere  
stato alcuni giorni anche con la famiglia  
più volte nelle stanze di Luca Percone -  
D.R. E' vero che la Petrusевич è venuta  
a casa in volo per avere una sola

# TRIBUNALE DI ROMA <sup>1513</sup>

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_  
alle ore \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_  
Avanti di Noi \_\_\_\_\_

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso \_\_\_\_\_  
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono contume Coiforto

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia \_\_\_\_\_

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,  
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito,  
facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a  
discolparsi, risponde:

volte - Un'altra volta P'ho incontrato a  
Roma per strada e abbiamo preso un caffè -  
Un'altra volta - era nel marzo 1979 - La P'Furax...

V° si depositi in Cancelleria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di  
fensore.  
Si autorizza il rilascio di copia.  
Roma, li \_\_\_\_\_

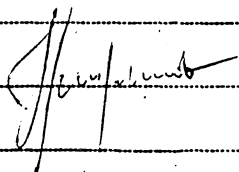
Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore \_\_\_\_\_



Tornando da Roma col Arcivescovo, mi  
dixi che mi aveva cercato telefonicamente  
a Roma e non mi aveva trovato.

Confermo, per il resto, le precedenti dichiarazioni  
razioni.



Epiliane Confarà

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/79A

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant 1979 il giorno 1 del mese di ottobre  
 alle ore 10.30 in Uff; istruzione

Avanti di Noi Dr. Ferdinando Imposimato G.I.

assistiti dal

E comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono GIULIANA CONFORTO già generalizzata

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

E' presente avv. ~~XXX~~ AGOSTINO VIVIANI anche in sost. avv.

Alfonso Cascone

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avv. Viviani elegge domicilio presso lo studio dell'avv. Cascone

~~XXX~~ Via Donatello ROMA

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiara:

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Intendo rispondere

Confermo le dichiarazioni rese al PM ed al GI.

Ricordo che il 3 o il 5 aprile '79, mi recai presso l'istituto di fisica presso Università di Roma per cercare di trovare Mattioli.

V° Si depositi in ..... per giorni ..... dandone avviso al difensore.

Depositato in ..... e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., R. .... 197.....

....., R. .... 197.....

e Massimo Scalia, docenti di il Mattioli di meccanica quantistica, e Scalia di meccanica razionale presso l'università di Roma, con i quali ~~mi dovevo~~ <sup>intendeva</sup> parlare dell'energia solare e dei programmi comuni su conferenze riguardanti l'energia solare e le ricerche relative. Ricordo che entrai nella loro stanza che era aperta ma vuota; notai una rivista che mi interessava, intitolata "quaderni siciliani per il controllo delle scelte energetiche" e la presi, riservandomi di informare il Mattioli e lo Scalia. Subito dopo mi recai presso l'istituto di matematica dove incontrai il Mattioli che stava facendo lezione.

Alla fine della lezione, parlai dei problemi della energia ma mi dimenticai di dirgli che avevo preso la rivista. Ricordo che nella rivista trovai anche una lettera indirizzata a Mattioli o a Scalia, a firma di uno dei redattori, mi sembra di Gianni Silvestrini.

Successivamente all'incontro del 3 o 5 aprile, incontrai nuovamente il Mattioli e lo Scalia, alla conferenza di Barry Commoner presso l'istituto superiore di Sanità. Vi andai assieme con Saverio Rutino che ~~mi~~ <sup>per</sup> mi accompagnò alla stazione, dove io dovevo partire per Parigi, assieme a mia figlia e a Vittoria Caloi.

Al termine della conferenza, parlando con Massimo Scalia, ~~gli chiesi~~ <sup>gli chiesi</sup> questi mi chiese se potevo restituirgli subito la rivista con la lettera ed io gli risposi che non potevo ~~perché~~ <sup>perché</sup> stavo per partire per Parigi, e che gliela avrei potuta dare al ritorno.

Lo Scalia mi disse che <sup>mi</sup> aveva bisogno urgentemente e mi chiese se c'era qualcuno in casa cui rivolgersi per prendere la rivista.

Io risposi che avevo due persone, che <sup>me</sup> ~~mi~~ aveva mandato Piperno.

Non ricordo con precisione quando dissi allo Scalia o al Mattioli di aver preso la rivista. E' possibile che ~~gi~~ <sup>io</sup> l'abbia detto al Mattioli durante la conferenza Barry Commoner o subito dopo l'uscita.

Quando tornai da Parigi, vidi la rivista sub tavolo della mia stanza nella stessa posizione in cui l'avevo lasciata. Constatato che lo Scalia e il Mattioli non erano andati a prenderla.

Gliela portai all'università dopo qualche giorno.

Venerdì 28 maggio mi recai all'università e incontrai lo Scalia e Gianni Mattioli ~~con lui~~. Quest'ultimo andò via subito e io rimasi con lo Scalia con il quale andai a pranzo in un ri-

1611

Cirai

Intercalare interrogatorio imputati o esame testi - UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE DI ROMA

Nel ristorante incontrammo Marcello Giki che aveva da poco finito di mangiare, il Cirai mi chiese di recarmi il giorno successivo presso l'università per al corso delle 150 ore, per collaborare ad un documento sull'energia solare. Durante il pranzo, con lo Scalia tutti i discorsi furono legati ad un mio progetto di ricerca che dovevo presentare al CNR e su cui richiedeva la collaborazione dello stesso Scalia e del Mattioli. Lo Scalia mi disse che era pienamente d'accordo e mi esortò di andare avanti con questa iniziativa.

Invitai lo Scalia a venire a cena a casa mia in V.le G. Cesare, insieme al Mattioli, per la sera del 28 o del 29 maggio '79.

Lo Scalia ed il Mattioli non vennero a cena perchè probabilmente erano impegnati. Ho rivisto lo Scalia, il giorno <sup>dopo</sup> ~~era~~ la mia scarcerazione durante una festa organizzata da miei amici in mio onore.

In quella occasione ~~non~~ si parlò di tutta la mia vicenda, raccontai tutto quello che era successo, e ribadii che era stato il Piperno a presentarmi i sedicenti Enrico e Gabriella. Rividi successivamente lo Scalia al ritorno delle vacanze, in settembre.

Lo incontrai all'Università presso l'istituto di fisica, gli chiesi se ~~sa~~ ricordava che io gli avevo detto, in occasione della conferenza di Commoner, che Franco Piperno mi aveva pregato di ospitare due persone che io poi avevo ospitato. Scalia mi disse che <sup>lo</sup> ricordava e che era disposto a riferirlo all'A.G.

Il n. di telefono di Scalia è il 821000.

Ho riferito soltanto ora di aver parlato con lo Scalia della presentazione di Enrico e Grabriella da parte di Piperno perchè <sup>solo</sup> durante il mese di agosto '79 ebbi modo di ricordare che probabilmente avevamo parlato con il predetto Scalia. Solo a settembre ne ho avuto conferma quando, come ho detto, ho incontrato nuovamente lo Scalia.

Sono pronta in qualsiasi momento a sostenere un confronto con il Piperno sulla circostanza relativa alla conoscenza da parte mia di Morucci e Faranda.

L.C.S.

*Giuliana Confetto*  
*Assistente*

TRIBUNALE DI ROMA <sup>1656</sup>

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 79 il giorno 27 del mese di ottobre  
 alle ore 9 in Rebibbia N.C.

Avanti di Noi G.I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

Si da atto della presenza del P.M. Dr. Domenico SICA,  
 assistiti dalla segretaria Patrizia De Montis

E' comparso CONFORTO Giuliana:

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a  
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CONFORTO Giuliana, già identificata:

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
 gli avv. Agostino VIVIANI e Alfonso CASONE. Si da atto della presenza  
 dell'avvocato Agostino Viviani.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-  
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è as-  
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
 invitato a discolarsi, risponde:

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Piperno Francesco nel suo inter-  
 rogatorio in data 25 ottobre 1979, nonché delle dichiarazioni contenute  
 nella memoria allegata. Confermo integralmente le mie dichiarazioni rese

V° si depositi in Cancelleria per  
 giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di-  
 fensore.  
 Si autorizza il rilascio di copia.  
 Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia  
 alla notifica ed ai termini.  
 Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

al P.M. e al Giudice Istruttore. Sono assolutamente certa che la telefonata di presentazione di Enrico e Gabriella fu fatta da Franco Piperno che non solo riconobbi la voce, a me nota, ma anche per il suo modo di esprimersi e di comportarsi che era quello di Franco Piperno.

Sono disposta a fare il confronto.

A questo punto la difesa ritiene di dover chiedere al G.I. di assistere anche al confronto trattandosi nientaltro che dalla prosecuzione dell'interrogatorio e ciò in applicazione di precise disposizioni legislative. In subordine chiede che il G.I. voglia rimettere la questione alla Corte Costituzionale, nonostante la nota sentenza, non essendo nuovo il caso di ripensamenti da parte della Corte su questioni già decise.

Il P.M. esprime parere negativo.

Il G.I. ritenuto che la Legge non prevede la presenza del difensore al confronto tra imputati; che la Corte Costituzionale ha già dichiarato la legittimità costituzionale della norma del Codice di Procedura Penale ( 304 e segg. C.P.P.) nella parte in cui non prevede la partecipazione del difensore al confronto tra imputati; che l'eccezione appare manifestamente infondata; per questi motivi rigetta l'eccezione e la richiesta della difesa e dispone procedersi al confronto senza la presenza della difesa.

Chiamata Confronto

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

**TRIBUNALE DI ROMA:  
INTERROGATORI RESI DA LANFRANCO PACE**





499

TRIBUNALE DI ROMA - UFF. ISTRUZIONE

## PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO IMPUTATO

-.-.-.-.-

L'anno 1979 il giorno 12 del mese di novembre ad ore 9.30  
in Roma nella Casa Circondariale di Rebibbia -

Avanti al G.I. dr. Francesco AMATO , all'uopo delegato dal  
Consigliere Istruttore dr. Achille GALLUCCI.

Con l'intervento del P.G. dr. Guido GIASCO -

Con l'assistenza del Cancelliere sostituito dr.  
Andrea CUCCIA -

E' comparso PACE Lanfranco, il quale, interrogato sulle  
sue generalità ,risponde:

Sono : PACE Lanfranco, nato a Fagnano Alto ( Aq) il

1.1.1947 - residente in Roma, via Pisa n. 20

Laurea in ingegneria, celibe. Ha ~~militato~~ prestato  
servizio militare. Incensurato.

Quindi,richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore

di fiducia : Avv. Tommaso Manfredi - presente -

*Lanfranco Pace*

./..

*Manfredi*  
*Manfredi* *Manfredi*

500

. 2

Il Giudice istruttore - dopo aver avvertito il Pace che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie - contesta al predetto imputato i reati che gli sono attribuiti, e in relazione ai quali è stata concessa dall'Autorità francese l'estradiizione, e si richiama alla motivazione del mandato di cattura datato 29 agosto 1979 per quanto concerne gli elementi di prova relativi, costituiti:

- dal rinvenimento, nell'appartamento sito in Roma al viale Giulio Cesare 47, occupato da Morucci Valerio e Faranda Adriana, di un'arma automatica 7.65, denominata "Skorpion", risultata essere l'arma usata anche per l'omicidio dell'on. Aldo Moro;

- dal rinvenimento nello stesso appartamento - servito per occultarvi armi, esplosivi e vario materiale - di timbri falsi del tutto simili ad alcuni di quelli trovati nell'appartamento di via Gradoli 96 di Roma, servito da base per effettuare l'impresa criminosa del 16 marzo 1978 di via Fani;

- dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di scritture attribuibili al Morucci e alla Faranda;

Luigi  
Lombardo  
G. M.

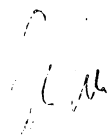
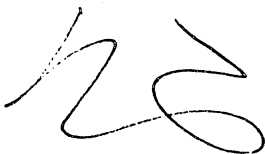

501

3

-dai rapporti e dai contatti intercorsi tra il Piperno e il Pace con il Morucci e la Faranda nel periodo di tempo in cui costoro si erano resi latitanti perchè implicati nella istruttoria per i fatti elencati nei numeri da 1 a 39 del mandato di cattura. Risulta da dichiarazioni in atti (dich. Conforto Giuliana) che il Morucci e la Faranda furono aiutati dal Piperno e dal Pace a trovare ricetto nell'appartamento di viale Giulio Cesare;

-dalle condotte tenute, nel periodo di tempo in cui l'on. Aldo Moro fu privato della libertà personale, dal Piperno e dal Pace, poste in relazione ai rapporti svolti tra loro e i nominati Morucci e Faranda. Tali condotte dimostrano un effettivo inserimento di essi al vertice dell'organizzazione criminosa che ha rivendicato i delitti in esame. Come risulta dalle testimonianze assunte, in più riunioni con alcuni parlamentari il Piperno disse che per salvare la vita dell'on. Moro non era sufficiente un atto di clemenza del Governo, ma sarebbe stato necessario l'intervento di un esponente della D.C. che implicasse un riconoscimento di fatto delle "Brigate Rosse" come interlocutore politico, e ribadì poi tali indicazioni in un suc-

Lombardo

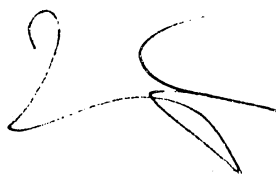


502

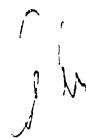
4.

cessivo colloquio da lui stesso sollecitato. Il 30 aprile 1978, e cioè in data compresa tra il primo e l'ultimo intervento del Piperno e del Pace, nella abitazione dell'on. Moro pervenne una telefonata da parte di uno sconosciuto con la quale costui, a nome e per conto delle "Brigate Rosse", chiedeva "l'intervento immediato e chiarificatore dell'on. Zaccagnini", segretario politico della Democrazia Cristiana. Al riguardo vi sono fondati indizi per ritenere che autore della telefonata sia stato Negri Antonio, di cui sono provati anche documentalmente i rapporti con il Pace e il Piperno. Il Pace, tre giorni prima dell'assassinio del presidente della D.C., precisò che "la situazione stava precipitando", riconfermando che occorreva l'intervento di un esponente della Democrazia Cristiana ma con ciò attestando che lo statista era ancora vivo, non ostante che le B.R. in epoca precedente nei loro comunicati avessero dato notizia che l'on. Aldo Moro era stato "condannato a morte" e che la "battaglia iniziata il 16 marzo" veniva conclusa "eseguendo la sentenza (di morte)".

Il Giudice istruttore contesta altresì all'imputato le risultanze appresso indicate.



Luigi Pace



503

5

Al Pace - collegato al Piperno da una comune militanza e attività politica - è stato sequestrato il 17.3.78 un documento delle Brigate Rosse nel quale si mette in positivo rilievo il discorso avviato da Potere Operaio sulla lotta armata e sulla organizzazione armata.

Tale documento va messo in relazione anche con l'intervento del Pace al III<sup>o</sup> Convegno di organizzazione di Potere Operaio - nel quale l'imputato sostenne la militarizzazione e la clandestinizzazione come necessità organizzativa sul "terreno della lotta rivoluzionaria" - e con il contenuto di una lettera inviata dalla Piranda al ~~ca~~ Rosati Luigi (acquisita agli atti di causa) in cui si accenna a "scadenze insurrezionali", alle quali erano coinvolti il Pace e il Piperno.

Il Pace, come il Piperno, faceva parte della redazione della rivista "Metropoli". Nel "documento per la discussione sul giornale", datato 10.3.1977 (sequestrato in fotocopia nell'abitazione del Piperno e nella sede della cooperativa "Linea di condotta", editrice di Metropoli), è scritto, tra l'altro, che "il giornale dev'essere interno al movimento, e per questo è necessario che si realizzi un accordo politico tra il più largo numero di organismi, frazioni e grup

*Luca*      *Luca*      *Luca*

504

6

pi che compongono l'autonomia operaia"; che l'"Autonomia Organizzata" è l'"insieme di frazioni comuniste rivoluzionarie che si collocano all'interno di alcune discriminanti di fondo e che hanno una molteplicità di forme; dall'organizzazione formale completa a una rete coordinata e centralizzata di comitati, al gruppo combattente"; che nel "comitato di gestione" dovevano essere rappresentati tutti i membri contraenti e che il finanziamento andava fornito dai "promotori". La rivista Metropoli - come risulta da dichiarazioni acquisite agli atti - ha ricevuto finanziamenti da parte di una struttura armata. In particolare, la somma di lire 20 milioni fu versata alla rivista da Torrisi Carlo e da Guglielmo Guglielmi - entrambi latitanti-, esponenti delle "Unità Comuniste Combattenti". Anche da altre dichiarazioni risulta che vi furono contatti tra elementi delle Unità Comuniste Combattenti e le Brigate Rosse. La pistola automatica cal. 7.65 matr. 04471, sequestrata nell'abitazione di viale Giulio Cesare e di pertinenza del Marucci e della Faranda, è risultata proveniente dalla rapina commessa a Roma il 24 febbraio 1977 in danno dell'armeria Giardone, rapina rivendicata dalle predette "Unità Comuniste Combattenti". Nella rivista Metropoli furono pubblicati articoli di esaltazione e



Lombardo



505

7

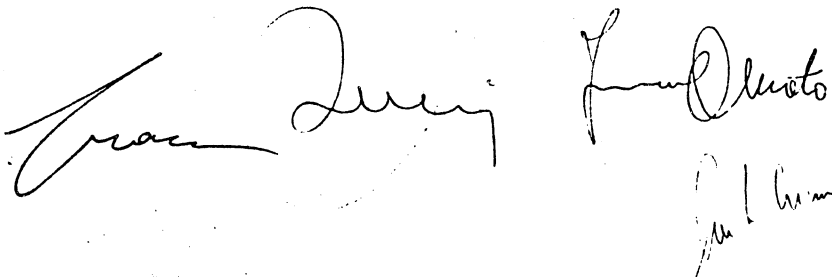
di propaganda delle azioni armate delle Brigate Rosse, nonché alcuni disegni rievocanti il sequestro e l'uccisione dell'on. Moro con particolari assai significativi che per la loro specificità appaiono provenire da fonti sintomaticamente bene informate del reale svolgimento dei fatti, e con chiare allusioni, anche nelle didascalie, ai contatti avuti da parlamentari italiani, al fine di trattare la salvezza dell'on. Moro, con persone ovviamente partecipi - a livello direttivo - all'impresa criminosa.

L'imputato viene invitato a fornire le sue discolpe.

L'imputato dichiara: intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.

L.C.S.

Lunfranco Luca



Gian Luigi      Franco Olivotto

TRIBUNALE DI ROMA <sup>1330</sup>

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 19 del mese di febbraio  
alle ore 10,30 in Roma nel Carcere di Rebibbia

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO

E' presente il P.M. dr. Ciampani

assistiti dal la coad. giudic. sig.ra Svampa facenti funzioni di segretari

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pace Lanfranco - già qualificato -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
Avv. Tommaso Mancini - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,  
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito,  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
invitato a discolarsi, risponde:

Intendo chiarire i miei rapporti con alcuni parlamentari socialisti per quanto  
concerne la vicenda Moro. Uscì venerdì pomeriggio il comunicato BR dove si  
diceva

V° si depositi in Cancelleria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.  
Si autorizza il ribescio di copia.  
Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.  
Roma 19/2/80

Il Difensore

*[Handwritten signatures and initials: "Lanfranco", "Mancini", and others]*



1331

2

"Concludiamo la battaglia, eseguendo....." ecc.

Ricavata dalla lettura del volantino l'impressione che la situazione fosse gravissima, ma che permanesse ancora un margine per le trattative, un piccolo spiraglio che poteva essere utilizzato per una soluzione umanitaria della vicenda.

La mia valutazione si basava sul fatto che secondo ~~una~~ la prassi ~~generale~~ delle formazioni combattenti non viene preannunciato nessun evento ma i comunicati vengono diffusi ad evento già verificato; nella specie il comunicato non parlava dell'avvenuta esecuzione e quindi offriva la opportunità e la possibilità di soluzione adeguata. Faccio presente che per il caso Sossi, se non ricordo male, il magistrato fu prima liberato e poi si diede di ciò atto in un comunicato.

La sera di venerdì io, Piperno e ~~due~~ altre persone in prevalenza amiche cenammo insieme al ristorante sito

a piazza Cesarini Sforza. Io e Piperno commentammo il comunicato nel corso delle conversazioni con le persone amiche, esprimendo entrambi un giudizio negativo sull'operato delle B.R. . Piperno mi accennò che il giorno dopo avrebbe telefonato all'on. Signorile. Egli precedentemente mi aveva già riferito che aveva avuto un incontro o due incontri con Signorile, su richiesta di quest'ultimo e con l'intermediazione di alcuni giornalisti dell'Espresso. Il comunicato delle B.R. rappresentava un nuovo elemento e secondo l'intesa tra Piperno e Signorile e aderendo alle sollecitazioni di quest'ultimo, il Piperno- così mi

2 Def.      Chau      Wb      Quary

1332

3

disse - avrebbe incontrato nuovamente Signorile per discutere in ordine al comunicato stesso.

Il giorno dopo, nella mattinata, mentre mi trovavo a Piazza Navona mi imbattei casualmente con il senatore Landolfi. Passeggiavo per portare a spasso il mio cane . Il senatore Landolfi era depresso perchè riteneva che il partito della trattativa fosse uscito sconfitto. Gli espressi il mio convincimento che forse si poteva fare ancora qualcosa, per motivi che ho sopra indicato. Mi domandò se ero disposto a parlare con l'on. Craxi che era il maggiore rappresentante del partito della trattativa. Manifestai perplessità, ma, dopo che in linea di principio non ero contrario, aderii. Nel primo pomeriggio, previa telefonata, immagino, di Landolfi a Craxi, mi recai con il senatore all'albergo Raphaël dove si trovava il segretario del P.S.I. . Si parlò di vari argomenti. Ricordo che Craxi fece alcune considerazioni sulla guerra di liberazione algerina, in relazione ad un libro che stava leggendo. Il discorso poi cadde sull'origine del fenomeno terroristico in Italia. Egli riteneva ~~che~~ detto fenomeno come ~~un fenomeno~~ esogena alla situazione italiana e manovrato da potenze straniere dell'Est interessate a destabilizzare il sistema politico italiano. Manifestai la mia opinione in proposito e cioè che era un grave errore politico valutare in questi

Esch  
L. G. Craxi

1333

4

termini il fenomeno terroristico, che ritenevo di natura endogena. Craxi evidenziò lo sforzo che era stato fatto dal partito della trattativa per <sup>soluzione</sup> ottenere una ~~risoluzione~~ umanitaria. La mia valutazione coincideva con quella di alcuni settori del movimento; mi riferisco in particolare all'iniziativa di "lotta continua", all'appello pubblicato dal medesimo giornali a cui aderirono ~~alcuni~~ cattolici e laici nonché ad eventuali prese di posizione pubbliche dell'autonomia organizzata. Detta valutazione era che fosse importante battere politicamente la somma dell'integralismo democristiano e dell'integralismo comunista.

Craxi dava per scontato che l'on. Moro fosse già stato ucciso. Esternai il mio convincimento e cioè che ancora l'on. Moro fosse in vita, aggiungendo che vi era la possibilità di una soluzione umanitaria. Se fosse intervenuto un rappresentante del partito della trattativa o un esponente della DC, assumendo una posizione chiara, forse si poteva ancora salvare l'on. Moro, in quanto l'iniziativa avrebbe messo le B.R. in serie difficoltà in ordine agli effetti politici conseguenziali alla progettata esecuzione dell'on. Moro. Quando Craxi chiese se ero in grado di fornire la prova che il parlamentare D.C. fosse ancora in vita, risposi negativamente. Nell'argomentazione che portavo avanti non era estraneo quanto era accaduto nella vicenda Sossi: un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria che aveva disposto la scarcerazione di alcuni detenuti aveva

*S. De Luca* *De Luca* *Quaranta*

bloccato l'esecuzione del magistrato e comunque aveva determinato i brigatisti a porlo in libertà ritenendosi paghi della contraddizione che si era riuscito a determinare nello schieramento istituzionale. Craxi al termine del colloquio mi disse che se fosse sopraggiunto qualche elemento nuovo non sarebbe stato male incontrarci. Per elemento nuovo intendeva un mutamento di condotta o del Governo o di qualche esponente politico o delle B.R.

Faccio presente che quella mattina, prima del mio incontro con Landolfi, avevo parlato telefonicamente con Piperno all'Università, facoltà di ingegneria di Roma, dove egli si trovava. Piperno mi informò che l'incontro con Signorile era per il tardo pomeriggio e mi pregò di stare con lui. Mi indicò il luogo dell'appuntamento che si trovava in una abitazione nei pressi di via del Corso. Verso le ore 20,-20, raggiunsi l'appartamento con notevole ritardo e vi trovai Piperno e Signorile. Era presente anche il padrone di casa che non partecipò alla conversazione pur sentendo i discorsi; lo vedevo infatti girare per casa.

Come ho detto arrivai con notevole ritardo. Non partecipai alla conversazione. Ricordo che Signorile disse che ~~avrebbe~~ il partito della trattativa avrebbe tentato un intervento da parte di un parlamentare democristiano che lui indicò per motivi di prestigio #, di autorità e di forza politica nel senatore Fanfani.

Stafe

Luce

Dini

1335

6

Mi sembra che anche Signorile manifestò il desiderio di rivederci qualora fosse emerso un nuovo elemento.

D.R. Come ho già detto nel precedente interrogatorio Morucci e Faranda li ho incontrati all'inizio del 1979; nel 1978 non li ho nè visti, nè sentiti telefonicamente.

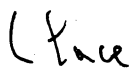
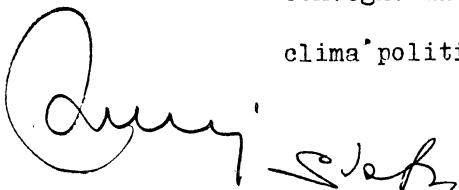
A domanda della difesa, risponde: Non ho avuto in quel periodo, nè in altri periodi, alcun rapporto con persone che io sapessi appartenere alle B.R.

A domanda del P.M., a quale titolo e per quale motivo abbia ~~potuto~~ avuto i contatti con i parlamentari sopra menzionati per una certa soluzione della vicenda Moro, risponde: a nessun titolo che non sia quello di portare l'attenzione su una esigenza sentita e diffusa in tutto il movimento che questa «affare» avesse una conclusione positiva.

Intendo rendere altre dichiarazioni sempre nei limiti posti all'A.G. italiana dall'atto di estradizione.

D.R. Il documento che mi fu sequestrato nel corso di una perquisizione nel marzo o aprile 1978 mi pervenne in busta chiusa di color rosso nel 1973 o 1974 o 1975, non ricordo bene. Ignoro assolutamente chi mi abbia inviato il documento che non ritengo peraltro essere delle B.R. La sigla "B.R. Italia centrale" infatti è del tutto sconosciuta per quanto concerne l'organizzazione B.R. .

D.R. Per quanto concerne il mio intervento nel corso del III° Convegno di organizzazione di P.O. esso va riportato nel clima politico dell'epoca in cui categorie come



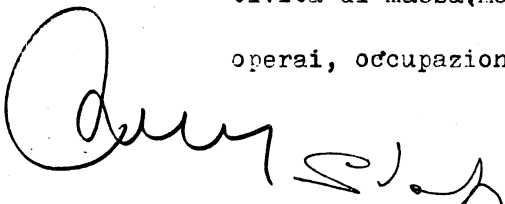
1336

7

dittatura del proletariato, lotta di popolo armata, insurrezione armata, lavoro illegale erano sulla bocca di tutte le migliaia di compagni che in quegli anni militavano nella c.d. sinistra extraparlamentare.

L'ufficio contesta all'imputato, sempre nei limiti posti alla giurisdizione italiana dall'atto di estradizione dell'Autorità francese, che risulta agli atti di causa che in occasione del Convegno di organizzazione di P.O. del settembre 1971 a Roma, alcuni dirigenti dell'organizzazione stessa decisero di costituire come livello occulto di P.O. una struttura illegale clandestina che fu inizialmente denominata "Lavoro illegale" e che egli ~~non partecipò~~ partecipò a detta iniziativa, ~~in~~ perfettamente coerente con il contenuto dell'intervento da lui reso nel convegno stesso.

L'imputato risponde: confermo il contenuto del mio intervento; nego però decisamente che mai sia stata costruita dentro P.O. un livello clandestino o occulto di organizzazione. Il lavoro illegale è un terreno proprio dell'iniziativa di partito, almeno a partire dalla III<sup>a</sup> internazionale e come il sen. Secchia insegna è interamente e solo un'organizzazione di autodifesa dei militanti, delle sedi, un'attività organizzativa che protegge militanti che possono essere oggetto di ~~attentati~~ rappresaglie e di atti illeciti, sempre e solo all'interno dell'attività di massa (manifestazioni, cortei, picchetti, scioperi operai, occupazioni di case).



L. Secchia



1337

8


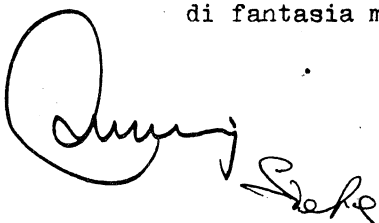
Ufficio: le strutture occulte di P.O. ebbero poi la denominazione di F.A.R.O., ciò risulta agli atti di causa. Alcuni attentati ( ad esempio contro una caserma dei CC. di Roma e contro sedi della D.C.) furono rivendicati con la sigla F.A.R.O.. Come spiega tali fatti in relazione all'assunto che il "lavoro illegale" sarebbe soltanto un apparato di autodifesa?

Risposta: ho appreso la storia del F.A.R.O. soltanto dal c.d. "memoriale Fioroni".

D.R. Per quanto concerne la lettera che sarebbe stata inviata dalla Faranda a Rosati Luigi nella quale si accenne a scadenze insurrezionali alle quali saremmo stati coinvolti io e Piperno, mi riservo di rispondere dopo di aver esaminato la lettera stessa.

D.R. Non so nulla in ordine al "documento per la discussione sul giornale" che, come mi dice la S.V., è stato sequestrato in fotocopie nell'abitazione di Piperno e nella sede della Coop. Linea di Condotta, editrice di Metropoli. Non ho mai letto tale documento, nè ovviamente l'ho compilato.

D.R. Per quanto concerne la somma di L. 20 milioni che sarebbe stata versata alla rivista Metropoli da Torrisi Carlo e da Guglielmo Guglielmi <sup>che mi ha detto</sup> esponenti delle «Unità Comuniste combattenti», ritengo che trattasi del frutto di fantasia malata. Aggiungo che le entrate e le uscite



1338

9

della Coop. Linea di condotta sono state sottoposte a controlli da parte dell'A.G. #, che nulla ha rilevato di irregolare e ~~di~~ di finanziamenti illeciti.

Non ho avuto alcun rapporto con elementi delle Unità Comuniste Combattenti, o almeno con persone che io sapessi appartenenti a detto organismo.

D.R. L'ultimo incontro che ebbi con Negri fu nel 1977 o 1978 in via dei Volsci nella sede di Radio Onda Rossa, o comunque nei pressi. Successivamente rividi Negri a Milano. Mi ero recato ivi per un convegno di studi per le piccole/medie imprese, convegno tenuto <sup>si a cura</sup> dall'Università

Bocconi; quindi mi recai nell'abitazione del Negri chiedendogli se intendeva collaborare, anzi <sup>con lui</sup> a costruire ~~insieme~~ l'iniziativa di una rivista settimanale nel movimento e per il movimento #, che si doveva chiamare "autonomia". ~~xxxxxx~~ Lui accolse con favore detta iniziativa. Ciò avvenne in epoca precedente al sequestro Moro. Posso identificare il tempo con più precisione dicendo che quest'ultimo incontro avvenne verso la fine del 1977.

L.C.S.

~~xxxx~~ A domanda di indicare quali erano le persone interessate oltre a lui e al Negri, a costruire l'iniziativa della rivista "autonomia" risponde: ~~xxxx~~ molti compagni che a vario titolo in modo e in forma diversa avevano contribuito alla ricerca teorica <sup>es</sup> erano stati presenti politicamente nel movimento

*Agui*  
*Sch*

L. Luca

*W*



1339

10

del 1977 . Non intendo peraltro fare i nomi di detti  
compagni.

L.C.S.

Luigi Pretore

Quirino

Mario  
Luigi Pretore

V. Pretore

2004

1740

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 28 del mese di aprile  
alle ore 22.10 in Roma nel carcere di Rebibbia

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO - presente il P.M. nella persona  
del Sost. Proc. Gen. dott. Giorgio Ciampani, presente inoltre il  
sost. Proc. Gen. dr. Nicola Amato  
assistiti dal <sup>coad. giudiz. facenti funzioni di segretaria sig.ra</sup> Svampa

E' comparso \_\_\_\_\_

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pace Lanfranco - già qualificato -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
Avv. Tommaso Mancini - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,  
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,  
invitato a discolarsi, risponde:

Il Giudice Istruttore fa presente a Pace che, secondo  
recenti emergenze processuali (dich. Peci), Morucci e Faranda  
erano collegati a lui, Piperno e Scalzone anche durante

V° si deposita in Cancelleria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di  
fensore.

Si autorizza il ritascio di copia.  
Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

1741

2

il sequestro Moro e che, dopo l'uscita dei predetti Morucci e Faranda dalla organizzazione, alcuni componenti la direzione della colonna romana B.R. trattarono con lui, Piperno e Scalzone la posizione dei "transfughi" .

L'imputato ha facoltà di non rispondere e le dichiarazioni che eventualmente renderà non significheranno, comunque, rinuncia ai limiti posti alla giurisdizione italiana dall'atto di estradizione che lo concerne.

Il Pace dichiara:

Escludo categoricamente ~~qua~~ la veridicità di quanto contestatomi. Rividi Morucci nel gennaio 1979 e ai primi di febbraio 1979. ~~Non~~ lo vedevo dal 1976 circa.

D.R. Morucci mi informò che aveva avuto dissidi di natura politico-strategica con i compagni con cui lavorava.

Domanda: a quali compagni si riferiva?

Risposta: le B.R.

Domanda: quando sorsero tali dissidi?

Risposta: Morucci mi accennò che aveva mosso delle critiche all'apparato, dico meglio, alla struttura delle B.R. e alla loro strategia, ~~che~~ egli considerava avulse dai tempi e dai problemi del movimento. Desunsi che l'uscita sua e della Faranda dall'organizzazi si fosse verificata in quel lasso di tempo.

D.R. Morucci mi disse che l'organizzazione aveva deciso di verificare la situazione politica e che lui e Faranda si dovevano considerare "congedati", cioè cautelativamente sospesi.

Faranda e Morucci, principalmente il Morucci, mi dissero anche che la loro uscita dalla organizzazione poteva essere interpretata dall'organizzazione stessa come un fatto "molto grave". Essi avevano il problema urgente di "nascondersi", perchè erano ricercati dalla Polizia. Inoltre avevano preoccupazioni politiche per il loro impatto con le B.R. Erano un pò preoccupati ma a mio

S. J. L. Lanfranco Pace 

1742

3

parere in parte esageravano.

Domanda: non le manifestarono timore per la loro vita in relazione alle eventuali azioni nei loro confronti da parte delle B.R.?

Risposta: manifestarono una certa preoccupazione ma io cercai di rincuorarli, spiegando che non c'era alcun motivo, a mio parere, perchè una rottura anche traumatica come quella da loro determinata non poteva essere considerato un tradimento, ma rimaneva nel campo della dialettica politica.

Domanda: se Morucci e Faranda le dissero che erano stati in Francia?

Risposta: è la prima volta che sento una cosa del genere.

Domanda: se si parlò di un espatrio in Francia o in altro Paese?

Risposta: proposi a Morucci e Faranda che era bene per loro lasciare l'Italia, ma loro mi risposero che non intendevano lasciare l'Italia perchè evidentemente avevano dei problemi di natura politica in relazione alla loro "uscita".

Domanda: se Morucci o la Faranda gli parlarono dell'incontro che essi ebbero con un membro dell'Esecutivo B.R. che intimò loro di redigere un inventario delle armi e delle cose in loro possesso?

Risposta: non mi fornì questo particolare ma mi accennò genericamente alla verifica politica che l'organizzazione avrebbe effettuato nei loro riguardi. Dedussi da quello che mi dicevano Morucci e Faranda che gli stessi avevano ritenuto che non ci fosse più "spazio politico" per la loro posizione <sup>all'</sup> interno <sup>della</sup> ~~alla~~ organizzazione.

D.R. A proposito dell'ospitalità che chiesi alla Conforto per Morucci e Faranda, aggiungo che, quando mi recai nella sua abitazione, lei mi disse che li avrebbe potuto ospitare soltanto per una settimana circa e fino alla domenica successiva, giorno in cui sarebbe dovuta tornare a casa la figlia dalla montagna.

S. S. L. Lauriano P. W. G.

1743

4

Il giorno dopo accompagnai i due dalla Conforto.

Successivamente venni a sapere da Morucci che insieme con la Faranda erano andati via dall'abitazione della Conforto, ~~ma~~ ~~non~~ procurai loro un altro alloggio presso una persona che non intendo nominare, ma che comunque è estranea a qualsiasi area politica. Successivamente venni a sapere da Morucci che erano tornati a casa della Conforto. Ricordo anche che il Piperno mi accennò di avere avuto ~~un~~ colloquio con la Conforto a l'Aquila e che la stessa <sup>aveva confermato che</sup> avrebbe potuto ospitare i due fino a domenica.

Non ho avuto nessun contatto con elementi B.R.; ma il Morucci mi informò che l'organizzazione aveva intenzione di fare una specie di dichiarazione politica al movimento e alle "forze combattenti", a cui si diffidavano gli stessi ad aiutarli, perchè erano considerati non traditori, ma persone che avevano violato le regole dell'organizzazione.

D.R. Informai Piperno di questa situazione perchè avendo dovuto ricorrere al Piperno dico meglio alla Conforto che era amica di Piperno, ritenevo doveroso informare il Piperno stesso di questa "sorta di dichiarazione politica" .

D.R. Nego che il progetto del giornale sia stato ~~presentato~~ ad elementi B.R.

Domanda: sabato 6.5.1978 gli fu detto da qualcuno che era imminente l'uccisione dell'on.le Moro?

Risposta: dedussi ciò dal comunicato n.9.delle B.R.

Ufficio: sabato 6.5.1978, proprio lo stesso giorno in cui i carcerieri comunicarono all'on. Moro - come riferito dal Peci - che sarebbe stato ucciso, esso imputato e Piperno provocarono i colloqui con Signorile e Craxi, al quale il Pace stesso riferì che la "situazione precipitava". Tale circostanza - secondo l'accusa - è significativa in ordine all'esistenza dei collegamenti

Luigi  
S. P.

Piperno

1744

5

esistenti durante il sequestro Moro, collegamenti contestati all'imputato.

Pace: come ho già detto mi incontrai con il sen. Landolfi per caso di mattina, quando ero uscito di casa per portare a spasso il mio cane. Se avessi saputo qualcosa sull'on. Moro mi sarei precipitato da qualche personaggio di rilievo in grado di mutare la situazione.

~~Verbale chiuso essendo le ore 22.50~~

A domanda del P.M. se a Parigi ha incontrato Bellavita Antonio, Pace  
Risponde: l'ho cercato io la sera in cui fu arrestato Piperno.

Gli chiesi che cercasse di farmi mettere in contatto con la stampa francese affinché io potessi chiarire la posizione di Piperno.

A domanda del P.M. : se Bellavita sapesse della presenza a Parigi di Piperno, risponde: certamente l'ha saputo al momento dell'arresto di Piperno.

L.C.S.

Lanfranco Pace

S. S. S.

Francesco Quarta

Pace  
L. C. S.

L. C. S.

**TRIBUNALE DI ROMA:  
VERBALE DI CONFRONTO TRA FRANCESCO PIPERNO  
E GIULIANA CONFORTO**





1657

# PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

DI

L'anno millenovecentosessant... 79 il giorno 27

del mese di ottobre alle ore nel Carcere di  
Rebibbia Nuovo Complesso

Nel procedimento contro Franco PIPERNO ed altri;  
imputato ~~dx~~ come in atti;

N. Reg. Gen.  
Procuratore della Repubblica o  
Procuratore Generale

occorrendo procedere a confronto tra <sup>(1)</sup> PIPERNO Francesco e  
CONFORTO Giuliana.

N. del Reg. Gen.  
Uff. Istruz. o Sez. Istrutt.

Il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

N. Reg. Gen.  
Pretura

(2) Si da atto della presenza del P.M. Dr. Domenico SICA.

assistito dal <sup>(3)</sup> segretario sottoscritto

ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono :

1. Sono: PIPERNO Francesco, già generalizzato;

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).

(2) Giudice istruttore, Consigliere di Sez. istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (art. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto altro è avvenuto durante il confronto, senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto (art. 364 C. p. p.).

2. Sono: CONFORTO Giuliana, già generalizzata;

Quindi, data lettura alla Conforto Giuliana

della sua deposizione e nella parte in cui è discorde con quella dell...

Piperne Francesco, interrogato se in presenza di costui

vi persista e possa sostenere quanto in essa si contiene, si dà

atto che il confronto si è svolto come segue <sup>(4)</sup> :

CONFORTO:- Confermo le dichiarazioni rese al P.M. e al Giu-

dice Istruttore. Confermo in particolare che alcuni giorni

prima del 26 marzo 1979, Francesco Piperne mi fece una tele-

*Finizio* *Ap* *Quintone Conforto*

fonata nella quale mi chiese di dare ospitalità a due suoi amici che si chiamavano Enrico e Gabriella. Costoro, secondo quanto mi disse Piperno, avevano dovuto lasciare la casa e ne stavano cercando un'altra. Mi avrebbero dato poco fastidio perché stavano in casa solo la notte, essendo impegnati di giorno per motivi di lavoro. Siccome immaginai che si trattava di persone che appartenevano a P.O., chiesi a Piperno se avevano problemi con la giustizia. Piperno mi disse che si trattava di persone che non avevano problemi. I loro nomi erano stati trovati su una agenda di uno che aveva avuto problemi con la giustizia. Mi disse anche che i due avrebbero potuto darmi un contributo alle spese di casa. Dissi che non ero molto entusiasta di ospitare i due ma che siccome dovevo partire essi potevano venire in Viale Giulio Cesare nel periodo in cui sarei stata assente, dovendo recarmi al congresso sull'energia a Milano (26-29 marzo) e poi a Cosenza.

PIPERNO:—Prima di rispondere vorrei saperne un pochettino di più. Vorrei sapere prima di tutto, per esempio, se oltre questa telefonata ci sono stati altri contatti con la Conforto, sempre in relazione all'argomento della presentazione di Enrico e Gabriella. Se io altre <sup>volte</sup> ~~già~~ avessi chiesto di ospitare qualche altra persona.

CONFORTO: Il Piperno non mi aveva mai presentato altre persone prima dei due, né me ne ha presentati dopo.

PIPERNO: Voglio sapere qualche cosa di più preciso e in particolare se la Conforto mi ha visto dopo l'asserita presentazione dei due, se ~~lei~~ ho telefonato, insomma se ho avuto modo di confermare che avevo mandato i due.

CONFORTO: La presentazione è avvenuta solo per telefono. Non ho avuto contatti personali diretti dopo la telefonata di presentazione. Mi pare di potere escludere che, dopo la telefonata di presentazione, ~~Piperno~~ tra me e Piperno ci sia stata qualche telefonata.

PIPERNO: Rivolto direttamente alla Conforto: "Hai dubbi sul fatto che io ti abbia fatto i nomi di Gabriella ed Enrico ?"

CONFORTO: Non ho dubbi anche perché quando ricevetti la telefonata da Enrico e poi lo vidi qualche ora dopo la telefonata

*Luigi* *Piperno* *Giuliana Conforto*

- 2 -

1658

io collegai subito il nome di Enrico alla presentazione di Franco Piperno.

PIPERNO: Vorrei sapere se la Conforto ha avuto la certezza o meno di riconoscere la mia voce dopo che gli avrei fatto la telefonata. Vorrei sapere se possa essere stata colta dal dubbio che non ero io a parlare, dal momento che in precedenti telefonate, che come ho già detto in 10 anni non hanno superato il numero di 5 o 6, alla mia presentazione "sono Franco," ha risposto: "Franco chi" facendo così intendere di non aver riconosciuto la mia voce. Voglio aggiungere anche che in un'altra occasione, la Conforto, mi ha scambiato per un'altra persona.

CONFORTO: Ho la certezza assoluta che la telefonata di presentazione è stata fatta da Franco Piperno. Né ho riconosciuto la voce il modo di esprimersi <sup>che</sup> sono inconfondibili; del resto tra me e Franco Piperno c'è stato, anche se sporadico, un rapporto di amicizia per il quale ho avuto modo di conoscerlo direttamente.

PIPERNO: Vorrei sapere se in quella telefonata che avrei fatto mi sono presentato come Franco Piperno.

CONFORTO: Adesso questo è un particolare che non ricordo. Sono certo di averti riconosciuto.

PIPERNO: Dichiaro che non ho mai fatto alcuna telefonata a Giuliana Conforto per chiedere ospitalità per chiunque. Ritengo che i motivi di certezza che la Conforto adduce, siano fragili, poco credibili e rivelano un'affermazione totalmente falsa anche se fatta per motivi comprensibili dal momento che ~~si~~ sono stati addebitati 53 delitti per indurla a fare questa dichiarazione.

CONFORTO: Quello che ho detto è vero. E' vero che mai altre volte prima Piperno mi aveva chiesto di ospitare gente, solo quella volta di cui ho già parlato.

Francisco Piperno

Giuliana Conforto

Belloutin



**TRIBUNALE DI ROMA:  
VERBALE DI CONFRONTO TRA LANFRANCO PACE  
E BETTINO CRAXI**

# PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant 1980 il giorno 24  
 del mese di Giugno alle ore 17,30 nel la

Casa Circondariale di Rebibbia N.C.

Nel procedimento contro ALUNNI Corrado ed altri  
 imputato di concorso in omicidio volontario ed altro,

occorrendo procedere a confronto tra (1) l'imputato PACE Lanfranco

l'On.le CRAXI Bettino

Il Consigliere Istruttore

(2) Dr. Achille GALLUCCI

assistito dal (3) Cancelliere sottoscritto con l'inter-  
vento del S. Proc. Gen. Nicolò AMATO  
 ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettiva generalità

Rispondono :

1. Sono : PACE Lanfranco, generalizzato in atti

2. Sono : CRAXI Bettino, generalizzato in atti

Quindi, data lettura al PACE

dell' o sue deposizioni l nella parte in cui è discordo con quell' e dell' On.le CRAXI, interrogato se in presenza di costui vi persista e possa sostenere quanto in cosa si contiene, si dà atto che il confronto si è svolto come segue (4) :

On.le CRAXI: Ricordo che quando lei venne presso di me il 6 Maggio accompagnato dal Sen. RANDOLFI, nel

DI  
 Reg. G. v.  
 Ministero della Repubblica e  
 Ministero Generale  
 del Reg. Gen.  
 Reg. Gen.  
 Procuro

(1) Non può procedersi a confronto con le persone già esaminate e interrogate, e quando siavi disaccordo tra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).  
 (2) Giudice istruttore, Consigliere di Sez. istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (artt. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).  
 (3) Cancelliere o Segretario.  
 (4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto altro è avvenuto durante il confronto, senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalla persona che hanno preso parte all'atto (art. 364 C. p. p.).

conversazione che avemmo tenne a precisarmi che non era un brigatista ma un autonomo. Quando io espressi la mia convinzione che l'On.le anzi dico meglio che la partita era, ormai, chiusa, lei mi rispose che la situazione stava precipitando ma che qualcosa poteva ancora essere fatta. ~~xxxxxxx~~

PACE: Non ricordo quale espressione esatta usai, ma il senso era questo, come ho già spiegato nei miei interrogatori. Ricordo di aver detto ed espresso il convincimento che qualora un esponente politico democristiano avesse preso posizione nettamente a favore delle trattative la situazione poteva sbloccarsi.

On.le CRAXI: Io le risposi, che al punto in cui stavano le cose e per smuovere la D.C. avrei dovuto avere in mano qualche cosa. Ricordo che, a conclusione del nostro discorso, io dissi che per esempio sarebbe stato necessario avere la prova che MORO fosse ancora in vita e indicai, a tal fine, al PACE, che per esempio sarebbe stato utile ricevere una scritta dell'On.le MORO con la frase convenzionale misura per misura.

Lei mi rispose che la cosa era molto difficile.

PACE: E' vero che lei mi chiese la suddetta prova ma che io non ero in grado di fornirla. Voglio aggiungere spontaneamente che se avessi avuto del tempo a disposizione forse avrei potuto trovare dei canali utili alla bisogna. Ovviamente non mi espressi in questi termini verso l'On.le CRAXI.

L. C. e S.

*Lombardo*

*P. Conti*

*Di Cres. S. C. C.*

*Il Cavaliere*





**TRIBUNALE DI ROMA:  
ORDINANZA DI SCARCERAZIONE DI FRANCESCO PIPERNO  
E LANFRANCO PACE IN DATA 30 GIUGNO 1980**



103/p R.S.

## TRIBUNALE PENALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

ORDINANZA DI SCARCERAZIONE AI SENSI ART.269 C.P.P.

PROCURA GENERALE CORTE APPELLO  
ROMAN° \_\_\_\_\_  
Pervenuto 15.06.1988  
IL CONSIGLIEREIL CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
dr. Achille GALLUCCI

Sulle istanze di scarcerazione per insufficienti indizi, prodotte nell'interesse di Piperno Francesco e Pace Lanfranco, letti gli atti rileva quanto segue:

I-Ai prevenuti sono addebitati numerosi e gravi delitti, analiticamente indicati nei mandati di cattura in atti. Tuttavia in questa sede, in relazione ai limiti dell'estradizione accordata dall'Autorità francese e nel rispetto delle prescrizioni delle vigenti convenzioni internazionali, si possono delibare esclusivamente i profili di responsabilità relativi all'uccisione e al sequestro dell'on. Aldo Moro, difettando allo stato la condizione di procedibilità per ogni altro delitto, finanche per i reati mezzo consumati nella preparazione e nell'esecuzione dello spietato agguato di via Fani.

Il che sta a sottolineare l'indifferibilità delle vaticinate intese per la costituzione di uno "spazio giudiziario europeo", nel quale siano senza indugio rimosse le molteplici difficoltà che di fatto impediscono l'efficace persecuzione internazionali di gravissime efferatezze criminali, non appena per esse, in qualche modo e misura, sia ipotizzabile la "politicalità" del movente che le ha ispirate.

Pur tuttavia la puntuale valutazione della complessa serie probatoria, la particolare finalizzazione del sequestro

2

dell'on. Moro nel contesto di una articolata e diffusa idea zione eversiva, la necessità di ristorare nel processo la verità contro i molteplici tentativi manipolatori, l'arrogan te pretenziosità di talune argomentazioni con le quali il Piperno pretenderebbe accreditare l'ottusa menzogna di una congiura giudiziaria ordita a suo danno, impongono un pur sommario esame di fatti che, apparentemente estranei allo specifico tema decisivo, ne sono tuttavia l'imprescindibile premessa logica e storica.

II. Non è seriamente denegabile l'appartenenza del Pi - perno e del Pace all'"elite" degli strateghi e degli ideolo gi della lotta armata. Numerose e convergenti circostanze lo concludono e ciascuna di esse appare da sola idonea a fondare sul punto sereni e obiettivi convincimenti.

Giuliana Conforto;

Il 29 maggio 1979 la DIGOS della Questura di Roma in via le Giulio Cesare 47, in un appartamento condotto dalla Confor to, ha proceduto all'arresto di Morucci Valerio e Faranda A - driana, entrambi già da tempo latitanti, imputati di delitti rivendicati dalle "brigate rosse", fra i quali il sequestro e l'omicidio dell'on. Aldo Moro.

Fra le molte armi sequestrate nell'appartamento, sono state rinvenute la pistola "Skorpion", impiegata con ogni ve rosimiglianza per l'uccisione dello statista, e un'automatica "Luger" 7.65 matr.04471, compendio di rapina rivendicata dalla formazione "Unità comuniste combattenti". Da confessioni rese

3

in distinto procedimento ed acquisite al presente ai sensi dell'art.165 bis. c.p.p., è risultato che la suddetta formazione, con denaro proveniente da imprese delittuose, aveva finanziato la rivista "Metropoli" di cui il Piperno e il Pace erano redattori.

La Conforto, interrogata sulle ragioni che l'avevano indotta a favorire il Morucci e la Faranda, ha chiamato in causa prima il Piperno e poi il Pace, indicando in esse le persone a richiesta delle quali si era indotta ad alloggiare i due latitanti.

La grave risultanza accusatoria è stata negata dal Piperno ma è stata sostanzialmente ammessa dal Pace, il quale si è risolto altresì a confessare di aver aiutato i predetti Morucci e Faranda trovando loro ricetto, non solo presso la Conforto, ma anche presso tale Candido Aurelio, nonché presso altre persone che non ha peraltro voluto indicare.

Il Pace ha precisato di aver incontrato il Morucci, da lui già conosciuto, solo nel gennaio o nel febbraio 1979 e di aver appreso in tale occasione che, a seguito di dissidi sorti in seno alle "B.R.", l'operazione terroristica aveva "sospeso" sia lui che la Faranda in attesa di chiarire la situazione.

Il Piperno, dal canto suo, dopo uno sdegnato quanto perentorio diniego di aver aiutato qualsiasi parte nella vicenda del ricetto concesso ai due latitanti, incalzato dalle contrarie affermazioni della Conforto, si è risolto ad ammettere sia di aver parlato con la donna, in termini "evasivi" del Morucci e della Faranda, sia di aver appreso dal Pace, a cose fatte, che i due avevano trovato rifugio presso la Conforto.

4b)- Patrizio PECCI:

I contorni dei rapporti tra i personaggi predetti si fanno tuttavia più nitidi nel racconto di Patrizio Peci.

Costui, già capo della "colonna" torinese delle "B.R.", nel corso di più interrogatori ha riferito che il Morucci era entrato nelle "brigate rosse" prima dell'omicidio del Procuratore generale Coco ed aveva portato con sé diverse armi tra le quali la "Skorpion", che era stata utilizzata - secondo quanto era noto all'interno della organizzazione terroristica - sia per l'uccisione dell'alto Magistrato che per quella dell'on. Moro.

Il Peci ha ulteriormente riferito che il Morucci, nel momento in cui era stato ammesso nelle "brigate rosse", era stato invitato ad interrompere ogni legame con "Potere operaio", organizzazione nella quale aveva sino a quell'epoca militato, come del resto il Pace, il Piperno e non pochi altri degli attuali giudicabili.

Nel corso del sequestro Moro - sempre secondo le dichiarazioni del Peci - in alcuni articoli pubblicati dal settimanale "L'Espresso" erano apparse notizie, provenienti sicuramente da uno dei membri della "direzione strategica", dalle quali era possibile derivare precise conferme dei collegamenti del Morucci e della Faranda (che della "direzione strategica" facevano parte) con il Piperno il Pace e lo Scalzone, come avevano potuto desumere dai successivi accadimenti.

Le dichiarazioni del Peci si rivelano d'indubbio interesse non soltanto per la specifica circostanza di prova, ma anche per una più attenta analisi dei tormentosi avvenimenti degli ultimi giorni del sequestro dell'illustre statista e per

5

comprendere le interne motivazioni che hanno ispirato nel contesto la condotta dei giudicabili.

Afferma dunque il Peci: "Dalla lettura degli articoli in questione ho ricavato la conferma della esistenza di un collegamento tra Morucci e Faranda e l'autore degli articoli, collegamento avvenuto probabilmente tramite Piperno, Pace e Scalzone. Dall'insieme degli articoli è possibile cogliere una serie di notizie corrispondenti alla verità che provenivano certamente dalla organizzazione.

Sull'espresso n.12 del 26 marzo 1978 si legge che lo stipendio mensile degli appartenenti all'organizzazione era di 200.000 lire, e che ogni spesa minima fatta da un appartenente all'organizzazione veniva vagliata attentamente dal cassiere del Nucleo; che Corrado Alunni e Susanna Ronconi sono usciti dalle B.R. da tempo e militano clandestinamente altrove.

Sull'Espresso del 2 aprile Scialoja scrive che Moro non aveva confessato e non aveva voluto dire nulla di ciò che le B.R. volevano fargli dire. Ho già avuto modo di spiegare al riguardo che inutilmente le B.R. cercarono di sapere da Moro quale parte lo Stato e la Democrazia Cristiana avessero avuto nella strategia della tensione, con particolare riferimento alla strage di Piazza Fontana.

Sull'Espresso del 9 aprile 1978, Scialoja fa riferimento ad un documento di 16 pagine intitolato: "Bozza di discussione del Fronte della Controrivoluzione" che è un documento interno all'organizzazione delle B.R.. Al riguardo faccio rilevare che tale documento proprio per essere interno all'organizzazione,

6

non viene diffuso a livello di movimento.

Nel numero 16 del 23 aprile 1978 lo Scialoja parla di un contrasto esistente all'interno delle B.R., provocato dall'atteggiamento assunto da esponenti della colonna romana che era di dissenso rispetto alla condotta tenuta dai dirigenti della colonna genovese. Faccio rilevare che, all'epoca capo della colonna genovese era Rocco Micaletto, il quale aveva manifestato chiaramente la necessità della linea più intransigente rispetto alla risoluzione del sequestro Moro. Il Micaletto, cioè, aveva sempre detto chiaramente che era per la esecuzione di Moro. Tale notizia non poteva certamente essere stata ricavata dalla semplice interpretazione dei comunicati diffusi durante il sequestro Moro nè da voci del "Movimento", ma doveva necessariamente provenire da elementi appartenenti all'organizzazione. Altro particolare che dimostra il collegamento diretto o mediato di elementi della organizzazione con lo Scialoja è costituito dalla notizia alla quale si fa riferimento nello stesso articolo apparso sull'Espresso del 23 aprile 1978, relativa alla decisione presa dall'organizzazione stessa di "prolungare al massimo il periodo di sospensione di pena nei confronti di Moro in modo da far crescere la tensione, aumentare le spaccature e le divergenze di opinione, fare consolidare tra gli uomini politici e l'opinione pubblica lo schieramento favorevole alla trattativa. Così preparato il terreno chiedere infine (attraverso l'avvio di una trattativa su basi anche minime), il riconoscimento ufficiale del ruolo di interlocutore. In questa prospettiva c'è fra i brigatisti chi addirittura vorrebbe chiedere lo status di combattenti politici e di conseguenza l'applicazione nei loro confronti delle norme



7

della convenzione di Ginevra. Ricordo che nell'ambito della organizzazione si era affermata la necessità di prolungare al massimo la carcerazione di Moro al fine di accrescere la tensione del potere, acuire le divergenze ed in definitiva costringere alle trattative lo Stato."

"Altra notizia rilevante concernente la organizzazione delle B.R. riguarda il riferimento al fatto che: "le Brigate Rosse hanno realmente una direzione collegiale e che essendosi allargata l'organizzazione è in un certo senso aumentato il decentramento. Le azioni di secondo piano e meno impegnative possono essere condotte autonomamente da una delle colonne B.R. (Torino, Milano, Genova, Roma) mentre quelle più importanti sono coordinate dalla direzione strategica nazionale. Una direzione però sempre collegiale composta dai rappresentanti delle colonne e da alcuni specialisti nei vari campi."

"Quanto ho già detto nei precedenti interrogatori in relazione alla struttura collegiale della direzione strategica della quale facevano parte anche alcuni elementi del fronte di massa e del fronte logistico, nonché in relazione alla diversa partecipazione alla decisione di compiere le azioni terroristiche da parte della direzione strategica nazionale e delle singole direzioni di colonna, a seconda della maggiore o minore importanza delle azioni medesime, dimostra la sostanziale esattezza di tale notizia e quindi ancora una volta la loro provenienza da elementi della organizzazione."

"Ad ognuno dei suddetti articoli e di altri analoghi che avemmo modo di leggere nei successivi numeri dell'Espresso sempre a firma di Scialoja, nell'ovvio rilievo che le notizie in esse contenute non potessero che provenire da appartenenti all'orga -

8

nizzazione, in quanto dimostravano conoscenza di fatti, circostanze e atteggiamenti che si sviluppavano realmente all'interno delle B.R., ci chiedevamo da quali fonti queste notizie potessero essere pervenute a Scialoia. Pervenimmo, come ho già detto, al convincimento che tali fonti si identificassero in Morucci e Faranda, con la probabile intermediazione di Piperno per le ragioni che dirò di seguito."

"Circa un mese prima dell'arresto di Fiore fu completamente chiaro all'organizzazione che Morucci e Faranda avevano assunto una posizione di dissidenza, nel senso che, come ha già chiarito, secondo loro le B.R. avrebbero dovuto "sciogliersi" nel movimento."

"Più volte il Fiore, che faceva parte dell'esecutivo, espose alla colonna torinese il problema posto dalla condotta di Morucci e Faranda."

"Il problema acquistò progressivamente sempre maggiore peso sino ad esplodere al momento della loro "fuga"."

"Fu a quel momento chiara una situazione che era iniziata fin dall'epoca del sequestro Moro e che solo successivamente fu possibile ricostruire in fatti i suoi particolari.,,

"Appare evidente che gli articoli di cui si è parlato erano stati ispirati da Morucci e Faranda con la probabile mediazione di Piperno, Pace e Scalzone. ,,

"Si era sempre ritenuto che Morucci e Faranda non avessero la capacità politica e la forza di elaborare e gestire una linea politica che si poneva progressivamente in sempre maggiore contrasto con la linea ufficiale delle B.R."

9

“Questa considerazione rafforzò progressivamente il nostro convincimento che il Morucci e la Faranda fossero in realtà ispirati e diretti da Piperno, Pace e Scalzone.

Posso, per esempio, dire che qualche "azione" è stata realizzata dalle B.R. su proposta pressante di Morucci e Faranda.

Ricordo l'attentato alle auto dei Carabinieri sottratte da un garage di Roma e quindi incendiate.

Tra quelle auto i giornali resero noto che c'era anche quella del Generale Dalla Chiesa.

Questa può essere considerata un'azione che si inseriva in una linea "movimentista".

Nel seguito del suo racconto il Peci riferisce ulteriori e episodi che meritano di essere distintamente ricordati.\*

#### Rapporti con Prospero Gallinari.

L'atteggiamento assunto dal Morucci e dalla Faranda cominciò a creare fastidi all'interno delle "B.R." perchè essi sollevavano "lunghe discussioni, inconcrete e irreali".

Dopo un tentativo, esperito da Mario Moretti e da Prospero Gallinari, di indurre i due dissidenti a chiarire in un documento la loro posizione, alcuni componenti della "colonna romana", fra i quali il Gallinari medesimo, affrontarono lo Scalzone, il Piperno e il Pace, contestando loro di aver gestito la "spaccatura" con lo scopo di assumere dall'esterno la direzione dell'organizzazione terroristica. Il Piperno e gli altri respinsero l'accusa, affermando che, a loro giudizio, le "brigate rosse" erano

10

l'unica organizzazione che andava rafforzata e proponendo la pubblicazione di un giornale a base nazionale che servisse quale riferimento per i vari gruppi clandestini e per l'intera area della "Autonomia".

Antonio Bellavita e tentativi del Piperno, durante la latitanza, di prendere contatto con elementi delle B.R.

Secondo il Peci, durante la latitanza parigina, il Piperno aveva cercato di mettersi in contatto con elementi delle "brigate rosse" per chiarire la sua posizione a seguito della incriminazione "del sette aprile". Contestata la circostanza al Piperno, se n'è ottenuta risposta particolarmente illuminante e significativa. L'imputato infatti ha affermato di aver avuto nella capitale francese un colloquio con il noto Antonio Bellavita, al quale avrebbe manifestato "l'opinione secondo cui sarebbe stato un atto di lealtà politica, oltre che un atto civilmente dovuto, che le B.R. rendessero noto che Toni Negri non aveva fatto la telefonata incriminata in relazione alla quale era stato coinvolto nel delitto Moro".

Antonio Romito

Non è di trascurabile rilievo il contributo offerto dal teste nella ricostruzione dell'intera vicenda eversiva, segnatamente per quanto attiene ai gruppi della c.d. "autonomia organizzata".

Al Piperno il Romito riserva una citazione assai compromettente, affermando che questi, almeno sino al 1974, assieme ad altri "tirava le file delle brigate rosse".

In una agenda del 1973, sequestrata recentemente dall'imputato si colgono singolari riscontri alla grave accusa, come annotazioni

11

relative alle "esperienze delle B.R." "identità della organizzazione - organismi di potere operaio e organismi di attacco, basi rosse e B.R."

Franco Lepri

Il particolare interesse del Piperno per il Morucci e la Faranda è testimoniato anche da un incontro casuale avuto dall'imputato durante il sequestro Moro, con il giornalista Franco Lepri.

Questi, già militante in "Potere operaio" e allontanatosene perchè si era reso conto "che il discorso della violenza da teorico stava diventando concreto", ha riferito che il Piperno, con atteggiamento palesemente intimidatorio, ebbe a rimproverarlo perchè in un articolo pubblicato dal quotidiano "Il Giorno" da esso Lepri ispirato erano stati sottolineati i legami tra il Morucci e la Faranda.

"Le manifestazioni di pensiero" del Piperno

In un seminario tenuto a Cosenza nell'ottobre 1976, egli riaffirmava la necessità della lotta armata per la distruzione dello Stato in una situazione di guerra civile in atto, nonché l'esigenza di una rete di avanguardie non clandestine, "essendo giunto il momento in cui la lotta armata deve uscire alla luce, e potendosi nel sud costruire una legittimazione all'interno del movimento di classe che nel nord è invece pregiudicata dal dualismo tra iniziativa d'attacco clandestino e livelli di lot

12

ta di massa". In un "promemoria per la discussione" del 10.3.1977, trovato in fotocopia nella sua abitazione romana e presso la rivista "Metropoli" si accennava alla rivista come insegna e portavoce del movimento autonomo operaio, che deve raccordare e centralizzare tutte le frazioni, i comitati e il "gruppo combattente".

Come è stato specificamente contestato al Piperno nel suo primo interrogatorio del 25 ottobre 1979 è risultato che egli intervenendo nel dibattito tenutosi a Cosenza presso il Centro P. Mancini il 18.10.1978 tra l'altro spiegò che il Movimento del 68 aveva residuo come una delle cose più congeniali alla sua natura l'organizzazione terroristica e che i quadri dell'organizzazione venivano da quell'esperienza, la cui tematica è l'affrontare "sul piano militare" il problema della macchina dello Stato come macchina da distruggere. Sostenne circa lo sviluppo del Movimento la necessità della lotta armata.

Precisò a proposito del sequestro e dell'assassinio dell'on. Moro che non sempre possono essere rispettati, nelle decisioni delle "scadenze", i tempi del "cosidetto movimento" ("...Moro... per sua fortuna o sfortuna non era un prosciutto al supermercato, però cosa è il problema centrale... Quando si è deciso di fare la manifestazione il 12 marzo a Roma, questa decisione ha rispettato i tempi dei cosentini o i tempi dei bolognesi, o i tempi dei trentini? Si è deciso a un certo punto da parte dei compagni dell'Autonomia di via dei Volsci una scadenza su cui erano d'accordo i compagni Oreste Scalzone a Milano... e su questo si è lanciata la manifestazione nazionale... Quando mai si è visto che per uccidere una persona si fa una consultazione di massa?")

13

E' ancora da rilevare che nell'articolo dal titolo "dal terrorismo alla guerriglia" pubblicato su "Pre-Print", il Piperno si è compiaciuto della "particolarità felice" della situazione italiana che risiede da una parte nella pratica diffusa della illegalità e dall'altra nel "delinearsi di un soggetto politico che pone in termini militari la questione della rottura della macchina dello Stato".

Ha sottolineato il ruolo positivo delle B.R. nella lotta per l'emancipazione sociale ("Dentro il movimento armato, la presenza delle Brigate Rosse si caratterizza...per un discorso, pratico, sull'efficienza, vale a dire non solo per l'uso coerente ed efficace del terrorismo...ma anche per il tentativo di legittimare l'esistenza stessa dell'organizzazione militare in quanto momento indispensabile nella lotta per l'emancipazione sociale"). Ha definito ragionevole la richiesta brigatista del riconoscimento del loro status di combattenti".

Ha messo in luce come l'eccidio di via Fani e l'uccisione dell'on. Moro erano "mosse obbligate" ("...i brigatisti, con il sequestro Moro, hanno inteso mostrare come i grandi sacerdoti che officiano i riti del moderno Stato corporativo non sono intoccabili nè godono di alcuna impunità"; "... Ma catturare vivo un personaggio reale come Moro comportava la neutralizzazione fulminea della scorta armata. Dunque...l'eccidio dei cinque agenti era una mossa obbligata - lo scontro si è svolto infatti sulla linea del fuoco. D'altro canto a seguito del rifiuto da parte del potere non solo dello scambio ma perfino della trattativa, l'uccisione di Moro era divenuta un'altra mossa obbligata, pena la perdita, per il futuro, di forza contrattuale e di credibilità per l'organizzazione brigatista"). Ha riconosciu

14

to come si sia verificata una "spaccatura tra efficacia destabilizzante dovuta all'impiego intelligente delle regole militari e gestione politica sprovvista degli esiti provocati".

Infine, ha osservato che coniugare insieme la terribile bellezza di quel 12 marzo del '77 per le strade di Roma con la geometrica potenza dispiegata in via Fani diventa la porta stretta attraverso cui può crescere o perire il processo di sovversione in Italia.

Con riguardo al Pace, è da rilevare che le informazioni in possesso della polizia lo indicavano, subito dopo il sequestro dell'on. Moro, come persona che poteva essere implicata nei fatti, tanto che il giorno successivo all'eccidio di via Fani, egli subì una perquisizione, nel corso della quale fu sequestrato un opuscolo delle "brigate rosse" per l'Italia centrale, datato 1972, e attinente alla struttura del movimento armato.

L'imputato si è giustificato affermando di aver ricevuto il documento da ignoto mittente.

E' conferente rilevare che l'opuscolo per i suoi contenuti non ha carattere propagandistico nè divulgativo, ma è riservato esclusivamente ad uso interno dell'organizzazione terroristica.

Peraltro sin dall'epoca alla quale il documento risale, il Pace e il Piperno erano fautori dell'espansione dei programmi rivoluzionari a breve scadenza anche nelle regioni meridionali d'Italia, ove dopo qualche tempo si costituirono gruppi armati che dettero l'avvio ad azioni terroristiche anche di estrema gravità. Ad uno di tali gruppi faceva capo Pirri Ardizzone Maria Fiora, moglie del Piperno.



15

Del resto che il Pace non si ponesse rispetto ai problemi della violenza e del terrorismo in posizioni di speculazione scientifica o di mera ricerca teorica, traspare da alcune sue affermazioni che datano addirittura settembre 1971, epoca del convegno tenuto a Roma da "Potere operaio":

~~settembre 1971~~: "...dobbiamo dire che non bisogna militarizzarsi per appropriarsi delle cose, dobbiamo dire che bisogna appropriarsi delle cose per militarizzarsi..." "... ecco appunto, l'unico modo è che potere operaio si presenti sin da subito su questo terreno come braccio armato, come violenza organizzata..." "...quella che appoggia e sino in fondo è quella della clandestinità"

E' sostanzialmente la medesima predicazione di odio che si ritroverà nei discorsi di tutti gli altri esponenti di "potere operaio": "la sintesi e l'anticipazione del progetto che Negri, Piperno, Scalzone e altri porteranno avanti nel tempo, con varietà di sfumature tattiche che non scalfiscono la sostanziale unitarietà del disegno eversivo e la sua perfetta simmetria rispetto a quello scandito dalla lugubre liturgia degli attentati brigatisti.

Rivelatrici al riguardo sono le dichiarazioni di Carlo Fioroni attualmente detenuto per il sequestro e l'omicidio dell'ing. Carlo Saronio.

Carlo Fioroni

Già nell'autunno 1971 - secondo il racconto del Fioroni - "potere operaio" aveva saldato rapporti con le b.r. Al. cita-

16

to convegno di organizzazione, infatti, parteciparono alcuni "brigatisti" presentati e garantiti dal Morucci.

Nel corso di una riunione ristretta cui parteciparono il Negri, lo Scalzone, il Piperno ed altri fu decisa la costituzione di strutture di "lavoro illegale" con una sede centrale e diramazioni periferiche e con articolazioni in distinti settori "militari" e "politici". Al Piperno fu affidata la responsabilità a livello nazionale di quest'ultimo settore, al Morucci la responsabilità del primo.

Compito precipuo delle strutture di "lavoro illegale", che rappresentavano il braccio armato di "P.O." nella prospettiva strategica dell'insurrezione, era l'addestramento militare, l'armamento e il reperimento - attraverso mezzi illegali - di risorse finanziarie. L'esistenza di rigidi controlli all'interno dell'organizzazione è confermata da un episodio, che rivela anche la perfetta immedesimazione del Piperno nel ruolo dirigenziale conferitogli in seno al gruppo clandestino. Riferisce il Fioroni che in esito alla scoperta nel suo appartamento di un certo numero di bottiglie incendiarie, occultate per essere impiegate in occasione di una manifestazione di piazza, egli era stato "aspramente" redarguito dal Piperno perchè si era esposto ad un rischio, incompatibile con la carica di responsabile militare della zona, da esso Fioroni in quel tempo rivestita.

Ma anche altri passi del racconto del Fioroni offrono utili elementi per verificare la serietà della protesta d'innocenza del Piperno.

"...ci fu un incontro, me presente, fra Negri e Piperno"- soggiunge Fioroni - La discussione fu parecchio accesa. Negri

17

sosteneva la tesi della militarizzazione di massa. Il Piperno invece poneva l'accento sulla necessità di potenziare e comunque di non sciogliere le strutture di "lavoro illegale"... "comunque è certo che si costituì una struttura denominata F.A.R.O. (forze armate rivoluzionarie operaie, che, detto per inciso, ha rivendicato azioni delittuose all'epoca commesse anche a Roma) su iniziativa del Piperno e dello Scalzone. Dico meglio: lo Scalzone era al corrente dell'iniziativa del Piperno, che aveva come alleato, tra i personaggi di maggior spicco, il Morucci"

"Il FARO venne costituito come una struttura autonoma in tutti i sensi, anche finanziariamente, rispetto a "potere operaio", che "doveva costituire la copertura del FARO e il serbatoio di quadri"... "Il 29.2.1972 la polizia sequestrò alcuni documenti di identità, fra cui la lettera che il Piperno mi aveva consegnato affinché la recapitassi al Feltrinelli. Molto preoccupato, tanto più che non conoscevo il contenuto della lettera, raggiunsi Roma e informai il Piperno. Questi non manifestò eccessiva preoccupazione, rilevando che difficilmente si poteva risalire a lui e che nella lettera si faceva un discorso non particolarmente preciso. Inoltre egli era su di giri: mi informò infatti dell'attentato compiuto contro la Caserma dei carabinieri dal FARO".

La lettera a Feltrinelli

Il documento citato dal Fioroni si dimostra d'indiscutibile interesse per chiarire i rapporti tra il Piperno ed il Feltrinelli, personaggio di primissimo piano nella genesi del fenomeno eversivo italiano.

18

Già all'esordio, l'interlocuzione conferma la rigida osservanza delle "norme di comportamento" imposte ai militanti dell'organizzazione clandestina.

"Caro compagno, intanto mercoledì ti ho aspettato inutilmente a piazza Indipendenza dalle 19.30 alle 21. Per precauzione ho mandato anche la sera successiva - stesso orario stessa ora - un compagno che ti conosce".

Ma ancor più eloquente è il prosieguo, ove si trattano di problemi organizzativi tra distinti organismi territoriali, nei quali il Piperno ed il Feltrinelli svolgono ruoli direttivi; ove si discute dell'unità operativa tra le due strutture, del piano di fusione nazionale, dell'integrazione tra le stesse e della reciproca assistenza.

Sulla specifica contestazione, il Piperno si è limitato ad affermare che egli ignorava che il Feltrinelli fosse a capo dell'organizzazione terroristica denominata G.A.P. ed ha precisato che i loro rapporti si esaurivano in ambiti di perfetta liceità.

L'assunto non sembra condiviso dal Fioroni, il quale in merito ai rapporti Piperno - Feltrinelli, ha precisato: "Io avevo mantenuto i collegamenti con Feltrinelli quale capo dei "GAP" per conto del FARO e ne riferivo al Piperno. Premetto a questo punto che la posizione del Feltrinelli non era più quella da me sopra descritta e cioè incentrata nella resistenza contro un eventuale colpo di Stato, ma si era avvicinata alle posizioni delle brigate rosse"... "Anche il Piperno ebbe incontri con il Feltrinelli "...anche in <sup>una</sup> base di questi, ove era stato portato bendato. "Il Piperno, dice ancora il Fioroni, era rimasto favorevolmente impressionato della attrezzatura della base".

Ed ancora: "Piperno aveva fatto conoscere al Feltrinelli tale Osvaldo, appartenente ai GAP. Dopo qualche tempo l'Osvaldo aveva riferito ad esso Fioroni e al Piperno che il Feltri -

19

nelli "gli aveva parlato di prossimi attentati ad alcuni tralicci". Il Piperno, tra l'altro, aveva fornito al Fioroni il nome di alcuni avvocati ai quali si sarebbe dovuto rivolgere "qualora gli fosse capitato qualcosa"-

I rapporti tra esponenti del P.S.I. Piperno e Pace.

Sulla rivista "Metropoli" della quale il Piperno e il Pace erano redattori, era stata esposta a mezzo di "fumetti" la tragica vicenda del sequestro e dell'uccisione dello statista, con particolari inediti che non sembravano essere frutto di fantasia.

Poichè in uno dei disegni era stata approssimativamente riprodotta l'immagine dell'on. Claudio Signorile si è reso necessario esaminare costui, nonchè gli onorevoli Bettino Craxi, Antonio Landolfi e Amintore Fanfani.

Dalle testimonianze da loro rese è risultato che il Partito socialista italiano, durante la prigionia dell'on. Moro, sviluppò, come precisato dall'on. Signorile, "una linea politica tendente ad ottenere la salvezza del parlamentare attraverso un atto di clemenza da parte dello Stato nei confronti di un detenuto che consentisse - su una linea di fatto - uno scambio con la persona dell'on. Aldo Moro".

"Alla ricerca di un interlocutore per una eventuale reazione positiva da parte delle "Brigate rosse" e nel quadro di altri tentativi,"lo stesso on. Signorile parlò al giornalista Livio Zanetti dell'Espresso,"poichè in quel periodo il settimanale pubblicava servizi particolarmente accurati sugli sviluppi della vicenda".

20

Lo Zanetti mise il parlamentare in contatto col giornalista Scialoia, "che aveva una serie di informatori particolarmente efficienti e tra questi Francesco Piperno".

Verso la metà del mese di aprile o anche dopo il 24 di quel mese, nell'abitazione dello Zanetti, il Piperno si incontrò con l'on. Signorile e lo Scialoia.

Forse alla riunione partecipò anche il Pace, ma sul punto l'on. Signorile ha conservato un vago ricordo, pur affermando che il Pace fu sicuramente presente quanto meno in uno degli incontri successivi.

Il teste ha precisato che il Piperno nel corso della conversazione aveva valutato "insufficiente il solo atto di clemenza da parte dello Stato per sbloccare il problema loro, e ciò in coerenza con le posizioni assunte con le B.R."; aveva ravvisato "la necessità di un intervento che consentisse un riconoscimento di fatto delle B.R. come interlocutore politico, al riguardo precisando che "la richiesta delle B.R. di una liberazione di ben tredici detenuti, non aveva a suo giudizio un valore assoluto, prevalendo il significato politico che poteva ricavarsi da un atto che implicasse quel riconoscimento di fatto al quale le B.R. ambivano".

Vi furono altri contatti tra l'on. Signorile e il Piperno. In uno di essi venne delineato "con maggiore precisione il ruolo che poteva essere assunto dalla Democrazia cristiana o da un suo autorevole esponente, cioè era necessario che l'intervento di un autorevole esponente della D.C. importasse almeno di fatto una trattativa con le B.R. e quindi un riconoscimento delle B.R. stesse".

21

Il 30 aprile pervenne a casa Moro una telefonata da parte di persona la quale parlando a nome e per conto delle B.R. disse alla moglie dello statista che "occorreva un intervento immediato e chiarificatore dell'on. Zaccagnini".

In altro incontro, sollecitato telefonicamente dal Piperno, costui "che appariva preoccupato" ribadì la necessità di un urgente atto visibile da parte della D.C. per salvare la vita dell'on. Moro o almeno per ritardare i programmi eventuali delle B.R. "Mi pare, ha soggiunto l'on. Signorile, che egli usasse testualmente la frase per interrompere i termini".

L'on. Craxi a sua volta ha deposto che, dopo aver autorizzato l'on. Signorile a prendere contatto con elementi della c.d. "Autonomia" per tentare di salvare la vita dell'on. Moro, il 6 maggio ebbe un colloquio con una persona, che in seguito identificò nel Lanfranco Pace, portato presso di lui dal sen. Landolfi.

Il Pace lo informò che "la situazione stava precipitando, ma che era ancora suscettibile di una soluzione positiva, per cui bisognava fare qualche cosa".

L'on. Craxi gli rispose che occorreva anzitutto avere una prova che l'on. Moro fosse ancora in vita, come ad esempio uno scritto autografo di lui con la frase convenzionale "misura per misura", e rinviò il colloquio al lunedì 8 maggio, dicendogli che se ci fosse stato qualcosa di concreto glielo avrebbe dovuto riferire.

Il Pace rispose che "era molto difficile e che occorreva l'intervento di un esponente della democrazia cristiana".

L'on. Signorile si recò presso l'on. Fanfani rendendolo edotto per sommi capi della vicenda e lo invitò a fare, quale azione

22

di immediata utilità"una pubblica dichiarazione che facesse conoscere come la D.C. riduceva le sue opposizioni ad una ipotesi di scambio".

Avendo l'on. Fanfani opposto delle obiezioni circa un suo diretto intervento, poichè tra l'altro ricopriva la carica di Presidente del Senato e non poteva pregiudicare la libertà di decisione del Governo, si ripiegò su un intervento dell'on. Bartolomei, che si trovava ad Arezzo, il quale, accettò e fece una dichiarazione pubblica, subito divulgata da agenzie di stampa e giornali quotidiani.

Invano il giorno 8 l'on. Craxi attese un nuovo contatto con il Pace. Il giorno successivo il cadavere dell'on. Moro era rinvenuto in via Caetani, entro il portabagagli di un'automobile.

III. Ciò posto, il Giudice<sup>re</sup> rileva:

Molti, dunque, gravi e convergenti sono gli elementi indiziati che depongono per la penale responsabilità dei giudicabili.

Se la giustizia dovesse essere resa, come nelle perorazioni dell'ortodossia giacobina di Danton, in maniera conforme ai semplici principi della ragione, dovrebbe sollecitamente concludersi che essi sono colpevoli al di là di ogni ragionevole dubbio.

Le loro discolpe sono intessute da stolide invettive, puerili menzogne, ambiguità, balbettii e provocazioni.



23

Il disperato tentativo di prendere le distanze dalla Faranda e dal Morucci, il disinvolto ripiegamento tattico sulle tesi del favoreggiamento, analizzati alla luce del semplice buon senso suggeriscono verità assai compromettenti.

Morucci e Faranda con il micidiale corredo di "Luger" e di "Skorpion", con i loro dissidi e la loro fragilità ideologica, immersi nelle pagine più buie e sanguinose della tregenda brigatista, sono personaggi ad altissimo coefficiente di rischio. Non ci sono empiti di generosità assistenziale in chi li aiuta a trovare ricetto presso la Conforto, il Candido Aurelio ed altri, ma solo ansime di preoccupata complicità.

In corretta chiave di lettura, la "mediazione" offerta agli esponenti socialisti nella fase conclusiva del sequestro dell'on. Moro induce considerazioni assai gravi sulla vera natura del ruolo che i prevenuti hanno giocato nell'intera vicenda.

Responsabili uomini politici come l'on. Craxi e l'on. Signorile ben difficilmente avrebbero accettato di sciupare preziose vigilie elettorali nell'ascoltare le "supposizioni" di Pace e di Piperno se non avessero colto, al di là dello sfoggio di perspicacia ed esperienza, la nitida consapevolezza di avvenimenti sui quali gli interlocutori ritagliavano le loro "intuizioni".

L'esigenza di "interrompere i termini", declinata dal Face nei colloqui con l'on. Signorile, l'imminente pericolo del "precipitare della situazione", la necessità di "un atto visibile della D.C." per salvare la vita dell'ostaggio, appartengono ad un linguaggio di specifiche certezze più che di logiche deduzioni.

Nè i comunicati delle "b.r.", nè la più attenta lettura de-

24

gli scritti dell'on. Moro suggerivano l'ipotesi che a scongiurare il peggio sarebbe stato sufficiente, in quel contesto, un gesto simbolico di un esponente del partito di maggioranza. Eppure, Pace e Piperno affermarono la proponibilità di una trattativa che si movesse in quella proiezione; e quindi lungo tragitti affatto diversi da quelli enunciati nei messaggi brigatisti, ma, si badi bene, in perfetta sintonia con la segreta decisione dell'"esecutivo" delle B.R. di agire in tal senso, come puntualizzato dal Peci.

Oggi, le acquisizioni processuali, confermano la puntualità di quella soluzione alternativa. Ma a quel momento, e ancora a diversi giorni dalla scellerata conclusione, soltanto la stretta cerchia dei protagonisti o degli immediati "contigui" poteva "divinare" quanto fondamento avessero i suggerimenti del Pace e del Piperno.

Suggerimenti che, con agghiacciante sintonia, giungono alla famiglia dello Statista scomparso con la telefonata del 30 aprile.

Scialoia, indicato dallo stesso Direttore dell'"Espresso" come il più informato conoscitore del fenomeno eversivo, in realtà mutua le sue informazioni da Piperno. E non è difficile immaginare chi sia "l'addetto ai lavori" che è in grado, già ai primi del giugno 1978 (v. l'"Espresso" n.24 del 18.6.1978), di ricostruire con assoluta precisione quali furono i livelli organizzativi e direzionali che discussero e decisero la sorte dell'ostaggio, quali i contrasti insorti nel merito e quali i riconoscimenti che persino infami assassini tributarono al "lucido comportamento politico di Moro durante la prigionia".

25

Scialoia, astretto dalle intimidazioni (un opuscolo delle B.R. compilato probabilmente in un carcere di massima sicurezza gli dedica gravi minacce), ha reso dei fatti versione manifestamente insincera e reticente. Ma i suoi accertati legami con Piperno, i contatti mediati da Scialoia tra costui e gli esponenti socialisti, l'acuto interesse palesato da questi ultimi (fino al coinvolgimento delle più importanti cariche dello Stato) per i suggerimenti di Face e Piperno, la stessa cronologia dei fatti che scandiscono le ultime ore di vita dell'on. Aldo Moro, impongono di rifiutare perentoriamente le spiegazioni offerte dai prevenuti circa i motivi e le finalità dei loro comportamenti.

Dopo il comunicato del lugubre gerundio, quello del 5 maggio, trascorsero altri quattro giorni prima che gli spietati carnefici portassero a compimento il loro criminale disegno.

Che significato annettere alla circostanza?

Se non si è trattato di una gratuita crudeltà, sfornita di una logica valenza, se non si è trattato di un gioco infame e beffardo per rendere più lunga e intensa l'angoscia della vittima, si deve necessariamente concludere che un fatto imprevisto e rilevante ha indotto modificazioni al progetto omicidiario, tanto che, spiega il Peci, dopo l'annuncio di morte fu detto all'on. Moro che non sarebbe stato ucciso.

Tale fatto non può che essere il "segnale" di un autorevole esponente democristiano di cui l'on. Signorile ha fatto parole con il Piperno la sera del 6 maggio.

Gli ulteriori svolgimenti della vicenda sono noti agli atti: l'intervento del sen. Bartolomei, sollecitato dal Presidente del Senato, fu giudicato insufficiente dalle B.R. che la mat

26

tina del 9 maggio eseguirono l'omicidio.

Dalla premessa discende in linea logica una sola conseguenza: Piperno e Pace, nella più generosa delle ipotesi svolsero il ruolo di portavoce dell'organizzazione terroristica. Piperno, piegando l'inesorabile logica dei fatti ad una spiegazione di comodo, affermerà: "I miei compagni ed io ci siamo adoperati per salvare la vita del professore per motivi assolutamente razionali ed ovvi, talmente ovvi che è inutile elencarli". Di ovvio c'è soltanto la sua impossibilità ad offrire un'onesta e convincente risposta. Chi tra i mille motivi di riflessione suggeriti dalle sanguinose gesta brigatiste trova soltanto occasione per giudicare "atto di lealtà politica...atto civilmente dovuto" la difesa di Toni Negri da parte delle "brigate rosse", trascurando quant'altro nella mortifera vicenda sarebbe "politicamente leale" e umanamente dovuto, dimostra per intero quale sia lo spessore della sua coscienza democratica e quale il valore del suo progetto "politico".

Piperno è bene al di là dell'oscena equidistanza: "nè con lo Stato nè con le b.r". Le sue scelte, le sue predicazioni, le sue speranze sono, senza ambiguità nè riserve, tutte con il partito armato.

-----

Il Procuratore Generale, nell'instare per il rinvio a giudizio dei prevenuti, ha rassegnato considerazioni di indiscutibile pregio, che meritano di essere ricordate: "...appare logicamente fondata l'illazione che il Piperno sia stato il sosteni

27

tore della frattura formatasi all'interno della banda (brigate rosse) con l'uccisione dello Statista, e tale funzione abbia potuto esercitare solo in posizione di preminenza al vertice del gruppo.... la comparsa dei prevenuti sulla scena dell'epilogo del dramma nella veste di portatori della chiave della liberazione e il riconoscimento della loro potestà di partecipazione alla formazione della volontà del vertice comportano logicamente il loro concorso nella impostazione e nello svolgimento del dramma stesso...

"Certo non può mancare l'obiezione che un intervento in funzione tendenzialmente salvatrice potrebbe essersi inserito in un processo delittuoso non condiviso nè tanto meno concertato, al solo scopo di scongiurare altre più gravi conseguenze. Ma l'ipotesi deve essere respinta"... "al lume del comportamento tenuto dagli imputati non solo nel voler tenacemente negare il valore della propria intromissione, ma anche nel contestare talora verità del tutto evidenti alla stregua di confermate emergenze processuali".

E conclude: "A riguardo della tesi della corresponsabilità deve osservarsi che un dissenso sull'assassinio dello statista non suppone affatto correlativamente la ipotizzazione di un dissenso in ordine alla elaborazione del piano del suo sequestro e delle varie fasi criminose che questo implicava: poichè l'esecuzione dell'omicidio, per la personalità della vittima, il momento storico, i condizionamenti che ne sarebbero derivati alle future strategie, la reazione autoritaria del potere e quella psicologica delle masse, avrebbe potuto far prevedere effetti politici nefasti e contrastare con le linee di articolazione delle masse, di preparazione e

28

responsabilizzazione delle stesse fino allora eseguite dalle forze eversive; mentre la cattura e una prolungata detenzione non solo rispondevano agli spavaldi programmi di attacco centralizzato allo Stato e di disgregazione delle sue istituzioni, ma avrebbero potuto determinare forti tensioni nell'ambito dello schieramento governativo e provocare notevoli cedimenti nella compagine del partito al potere senza spingerlo alla inevitabile costrizione del rifiuto, nella quale anche le divergenze e gli sfaldamenti si sarebbero ricomposti: e in ciò perfettamente si inquadravano gli orientamenti politici e i piani di lotta della generalità del movimento organizzato".

Osservazioni - si è detto - pregevoli e rigorosamente ancorate ad una logica valutazione del dato probatorio. Senonchè appare corretto rilevare come la lucida consequenzialità dell'impianto accusatorio soffra di non trascurabili intermittenze, che devono essere attentamente analizzate.

Nessun dubbio che se Face e Piperno, si collocassero, nella strategia della lotta armata, ai massimi livelli decisionali delle "b.r.", non si porrebbe per essi alcun problema di verificare se e in che misura vollero la morte dello Statista. Alla stregua dei principi cui è informata la disciplina del concorso di persone nel reato, infatti, non sorgerebbero dubbi sulla riferibilità ad essi, quali capi o promotori dell'organizzazione clandestina, di tutti gli eventi realizzati in piena aderenza al progetto associativo o in suo omogeneo sviluppo.

La compiuta istruttoria, invece, fornisce una diversa indicazione: la collocazione dei due prevenuti in posizione di premienza in organizzazione sì clandestina e terroristica, ma diver-

29

sa dalle brigate rosse; diversa, cioè, da quella che certamente preparò ed eseguì, in via esclusiva, il sanguinoso agguato di via Fani, perseguendo con la "suggestiva" perfezione militare dell'azione, anche suoi specifici obiettivi di egemonizzazione della lotta armata, con la conquista della "leadership" dei vari gruppi terroristici.

Più di una considerazione induce l'accertata intrusione degli imputati nella trattativa di cui si è diffusamente discusso. Con ogni ragionevole probabilità essi si adoperarono per garantire alle "b.r." il superamento dello stallo strategico loro imposto dal fermo ed ineccepibile rifiuto dell'Autorità di Governo ad avviare la trattativa e accettare il vile ricatto.

Ed una sola riflessione è sufficiente a dimostrare come nessun "intento umanitario" ispirasse il comportamento dei giudicabili: se così fosse, sarebbe stato sufficiente palesare ai Giudici o agli organi di polizia quanto essi sapevano per scongiurare il brutale omicidio e consentire la liberazione dell'on.Moro.

Una precisa conferma di tanto è nelle dichiarazioni di Peci dalle quali se si può da un canto derivare "l'eternità" del Piperno e del Pace alle "b.r.", dall'altro si desume che non furono certamente motivazioni umanitarie quelle che ispirarono la "mediazione" ma soltanto il desiderio di conquistare meriti e preminenze nelle fila dell'eversione.

Gli avvenimenti successivi, alla stregua delle risultanze istruttorie, confermano il totale fallimento del pretenzioso disegno. Le "b.r." traggono a definitive conseguenze le loro scellerate minacce uccidendo l'on. Moro e deludendo l'attesa trattativista.Piperno,

30

Pace e gli altri non conquistano la leadership del partito armato: erano piuttosto tenuti in assai scarsa considerazione dai vertici delle "brigate rosse" che li definivano ironicamente "grandi capi", sino a diffidarli a non ingerirsi nelle loro faccende, a minacciarli di "far volare delle pallottole, cosa che li spaventò" e a rifiutare anche di accettare la proposta di fondare insieme un giornale, perchè gli screzi insorti tra i componenti delle varie "correnti" della "Autonomia" "facevano ridere", precisa il Peci, "noi delle brigate rosse, perchè si trattava di screzi astratti a livello di intellettuali piccolo-borghesi".

Si pone a tal punto il problema di qualificare sul piano punitivo il comportamento dei giudicabili, con esclusivo riferimento ai fatti-reato per i quali è stata concessa estradizione.

Se fosse adeguatamente dimostrabile l'intesa dei diversi gruppi terroristici per la realizzazione di un identico obiettivo, dovrebbe affermarsi l'applicabilità delle comuni norme del concorso di persone nel reato, che non esigono neppure l'accordo tra i concorrenti, essendo sufficiente che ciascuno di costoro voglia l'evento e sappia di partecipare all'altrui condotta diretta al medesimo fine (cfr. proprio in tema di delitti contro la personalità dello Stato: Cass. sez. I<sup>a</sup>, 30 dic. 1974, concl. comp. G.I. Roma e G.I. Padova, in Giust. pen. 1975, II<sup>a</sup>, 379, mass. 364).

Il che, del reato, risponde all'essenza del reato concorsuale, nel quale l'azione tipica è costituita dall'insieme degli atti dei singoli compartecipi; atti che sono, nel contempo, del singolo e di tutti gli associati. Talchè essi, per la struttura unitaria dell'azione, per l'intima connessione causale degli apporti individuali e per il loro nesso finalistico, tutti i concorrenti



31

sono chiamati a rispondere (cfr. Cass. sez. I<sup>a</sup>, 12 marzo 1979, Gambino, in Giust. pen. 1980, II<sup>a</sup>, 217 mass. 217).

Senonchè una simile dimostrazione, agevole in via logico-deduttiva, sul piano storico-probatorio rimane ardua. Ogni riduzione classificatoria, ogni tentativo di cogliere nell'ancora confusa mappa del terrorismo qualificanti sintonie o di derivare da identiche pratiche di violenza comuni progettualità può rivelarsi, senza rigorose verifiche, arbitrario e distogliente.

Rimane, dunque, da chiedersi se Pace e Piperno - fuori dall'accordo associativo di distinti gruppi terroristici - debbano penalmente rispondere del sequestro e dell'omicidio dell'on. Moro in relazione all'opera mediatrice svolta in favore delle "b.r." e per quant'altro tale opera sottintende.

Una astratta trascrizione dei consolidati insegnamenti giurisprudenziali alla fattispecie potrebbe indurre risposta positiva, dacchè ai fini del concorso non è indispensabile la commissione di atti che attengano all'esecuzione del reato, essendo sufficiente un qualunque rafforzamento dell'altrui determinazione delittuosa e sinanche la semplice presenza inattiva sul luogo del crimine, quando questa esprima una volontà del partecipe uguale a quella dell'autore materiale e quest'ineffettiva tragga stimolo all'azione o maggior senso di sicurezza nella sua condotta (cfr. Cass. sez. II<sup>a</sup>, 22 aprile 1970, Coffa, in Giust. pen. 1972, II, 180, m. 172).

E tuttavia non può trascurarsi che l'adesione a regole rigide e assiomatiche, allorchè si tratti di giudicare sugli atteggiamenti più intimi ed imperscrutabili dell'animo umano, può rivelarsi ingiusto e rischioso. Più corretto, invece, appare valutare la situazione concreta, caso per caso, onde non trascurare del fatto peculiarità che possono rivelarsi decisive.

32

Nella specie, pur al cospetto del già ricordato corteo probatorio, pur dovendosi necessariamente convenire che il ruolo svolto dai prevenuti nell'arco dell'intera vicenda fu coerente e conforme alle loro scelte eversive e che il loro cinico calcolo, al di là di un interno consenso e compiacimento per l'insana impresa, fu teso precipuamente ad impedire che il destino delle b.r. si esaurisse"... nella sfera del pazzesco... di un estetismo in cui morire per la rivoluzione" divenisse"...un morire con la rivoluzione", non può tuttavia con sufficiente certezza escludersi che effettivamente essi abbiano rifiutato l'uccisione dell'ostaggio solo perchè incompatibile con il loro progetto criminoso. In tale contesto, la semplice connivenza con i sequestratori, la mera consapevolezza del barbaro assassinio che si andava a consumare, non sarebbe titolo per una punibile partecipazione concorsuale (v. Cass. sez.II<sup>a</sup>, 20 nov. 1973, Giammarco in Giust. pen. 1974, II<sup>a</sup>, 517, m.514).

Ne consegue l'obbligo di dichiarare che l'originaria serie indiziante, pur avendo perfettamente legittimato l'emissione del provvedimento limitativo, alla conclusione della verifica istruttoria non appare più sufficiente ad autorizzare la protrazione ulteriore dello stato di custodia.

P. Q. M.

Visto l'art.269 C.P.P.

In difformità delle richieste del Proc. Gen.

ORDINA

l'immediata scarcerazione di Piperno Francesco e Pace Lanfranco, se non detenuti per altra causa, per insufficienza di indizi.

Roma, li 30.6.1980

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE  
(dr. Achille GALLUCCI)

IL CANCELLIERE  
(Leo Piccone)

Depositato in cancelleria  
oggi 30 GIU. 1980

*Achille Gallucci*

*20.6.80*  
Per copia conforme all'originale  
Roma li 29 LUG. 1980  
CANCELLIERE  
TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO  
LA CORTE D'APPELLO DI ROMA:  
MOTIVI DI IMPUGNAZIONE, IN DATA 16 LUGLIO 1980,  
DELL'ORDINANZA DI SCARCERAZIONE  
DI FRANCESCO PIPERNO E LANFRANCO PACE  
DEL 30 GIUGNO 1980**





PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA  
CORTE DI APPELLO DI ROMA

Motivi a sostegno della impugnazione proposta dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Roma avverso l'ordinanza in data 30.6.1980 con la quale il Consigliere Istruttore ha disposto la scarcerazione per insufficienza di indizi di Piperno Francesco e di Pace Lanfranco.

\*\*\*\*\*

Nella sua ampia ed analitica ordinanza del 30 giugno 1980 il Consigliere Istruttore ha ricostruito e presentato le risultanze processuali e le acquisizioni probatorie concernenti gli imputati Piperno Francesco e Pace Lanfranco con esattezza e fedeltà assolute ed incontestabile correttezza.

Ha, peraltro, concluso, al termine della sua esposizione, "che l'originaria serie indiziante, per avendo perfettamente legittimato l'emissione del provvedimento limitativo, alla conclusione della verifica istruttoria non appare più sufficiente ad autorizzare la protrazione ulteriore dello stato di custodia", di conseguenza disponendo la scarcerazione del Piperno e del Pace per insufficienza di indizi.

Questa Procura Generale è, invece, dell'avviso che le risultanze processuali acquisite dopo la emissione del mandato di cattura con fermo e, addirittura, rafforzino il valore ed il significato accusatorio di quelle che giustificarono il provvedimento restrittivo e che le une e le altre, insieme, delineando un quadro chiaro, preciso, univoco e concordante della responsabilità dei due imputati in ordine ai delitti contestati, legittimino, anzi, impongano la protrazione del loro stato di custodia preventiva.

- 2 -

Non si può non convenire con il Consigliere Istruttore quando giustamente lamenta l'insoddisfacente stato dei rapporti internazionali, che, in mancanza di un effettivo "spazio giudiziario europeo", impedisce di perseguire delitti pur gravissimi, in ordine ai quali, peraltro, il carattere "politico" del movente che li ispira o sembra ispirarli assicura ai responsabili, attraverso le frontiere degli Stati, prima, inammissibili spazi di manovra e possibilità operative, e dopo, assurde impunità.

Certo, i limiti invalicabili della estradizione concessa dall'Autorità Francese e l'assoluto rispetto delle convenzioni internazionali impongono di esaminare soltanto la responsabilità degli imputati Piperno e Pace in ordine al sequestro ed all'omicidio dell'On. Aldo Moro, giacchè per le altre imputazioni difetta la indispensabile condizione di procedibilità.

Ma, come esattamente osserva il Consigliere Istruttore, "la puntuale valutazione della complessa serie probatoria, la particolare finalizzazione del sequestro dell'On. Moro nel contesto di una articolata e diffusa ideazione eversiva, la necessità di ristorare nel processo la verità contro i molteplici tentativi manipolatori, l'arrogante pretenziosità di talune argomentazioni con le quali il Piperno pretenderebbe accreditare l'ottusa menzogna di una congiura giudiziaria ordita a suo danno, impongano un pur sommario esame di fatti che, apparentemente estranei allo specifico tema decisorio, ne sono tuttavia l'imprescindibile premessa logica e storica".

I Le c.d. manifestazioni di pensiero di Franco Piperno e di Lanfranco Pace.

Indispensabile, soprattutto, appare accennare, sia pure brevemente, alle c.d. manifestazioni di pensiero del Piperno e del Pace, giacchè, al di là di tutto, esse rappresentano insostituibili strumenti di interpretazione "autentica" di molti comportamenti che solo una comprensibile, ma chiaramente inattendibile, difesa può presumere di presentare come "innocenti" e solo una superficiale valutazione può benevolmente ritenere non più che "ambigui".

- a) - In un seminario tenuto a Cosenza nell'ottobre 1976 il Piperno afferma la necessità della lotta armata per l'abbattimento dello Stato in una

- 3 -

situazione di guerra civile in atto e l'esigenza di una rete di avanguardie non clandestine, "essendo giunto il momento in cui la lotta armata deve uscire alle luce".

- b) - Su un "Promemoria per la discussione" del 10 marzo 1977, rinvenuto in foto-copia nella abitazione del Piperno e presso la rivista "Metropoli", si accenna a tale rivista come espressione del movimento autonomo operaio, che deve raccordare e centralizzare tutte le frazioni, i comitati e il "Gruppo Combattente".
- c) - In un dibattito svoltosi a Coscra presso il Centro Mancini il 18 ottobre 1979, Piperno sostiene che dal Movimento del 1968 è residuata, come una delle cose più congeniali alla sua natura, l'organizzazione terroristica, il cui obiettivo è affrontare sul piano militare il problema di distruggere la macchina dello Stato e sostiene, di conseguenza, la necessità della lotta armata.

A proposito del sequestro e dell'omicidio dell'On. Moro, afferma che non sempre possono essere rispettati, nelle decisioni delle "scadenze", i tempi del "c.d. movimento":

"Moro.....per sua fortuna o sfortuna non era un prosciutto al supermercato.....

Quando si è deciso di fare la manifestazione il 12 marzo a Roma, questa decisione ha rispettato i tempi dei cosentini o i tempi dei bolognesi o i tempi dei trentini?.....

Quando mai si è visto che per uccidere una persona si fa una consultazione di massa?".

- d) - Ancora il Piperno, in un articolo dal titolo "Dal terrorismo alla guerriglia", pubblicato su "Preprint", si compiace della "particolarità felice" della situazione italiana, dovuta, per un verso, alla pratica diffusa della illegalità, e, per l'altro, al "delinearsi di un soggetto politico che pone in termini militari la questione della rottura della macchina dello Stato".

Sottolinea il ruolo positivo svolto dalle B.R. nella lotta per l'emancipazione sociale: "Dentro il movimento armato, la presenza delle Brigate Rosse si caratterizza.... per un discorso, pratico, sulla efficienza, vale a dire, non solo per l'uso corrente ed efficace del

- 4 -

terrorismo... ma anche per il tentativo di legittimare l'esistenza stessa dell'organizzazione militare in quanto momento indispensabile nella lotta per l'emancipazione sociale".

Definisce ragionevole la richiesta dei brigatisti del riconoscimento del loro status di combattenti.

Mette in evidenza che l'eccidio di Via Fani e l'omicidio dell'On. Moro erano "mosse obbligate": "I brigatisti, con il sequestro Moro, hanno inteso mostrare come i grandi sacerdoti che officiano i riti del moderno Stato corporativo non sono intoccabili nè godono di alcuna impunità...Ma catturare vivo un personaggio reale come Moro comportava la neutralizzazione fulminea della scorta armata.

Dunque...l'eccidio dei cinque agenti era una mossa obbligata. Lo scontro si è svolto, infatti, sulla linea del fuoco. D'altro canto, a seguito del rifiuto da parte del potere, non solo dello scambio, ma perfino della trattativa, l'uccisione di Moro era divenuta un'altra mossa obbligata, pena la perdita, per il futuro, di forza contrattuale e di credibilità per l'organizzazione brigatista".

Ammette la "spaccatura tra efficacia destabilizzante dovuta all'inimpiego intelligente delle regole militari e gestione politica sprovveduta degli esiti provocatori".

Conclude che coniugare insieme la terribile bellezza di quel 12 marzo 1977 per le strade di Roma con la geometrica potenza di spiegata in Via Fani diventa la porta stretta attraverso cui può crescere o perire il processo di sovversione in Italia.

- e) - Dal canto suo, il Pace (nella cui casa il giorno successivo dell'eccidio di via Fani, in sede di perquisizione, viene sequestrato un opuscolo delle B.R. non avente carattere propagandistico nè divulgativo, ma riservato esclusivamente ad uso interno dei militanti - l'imputato si è giustificato asserendo di averlo ricevuto da un ignoto mittente!) sin dal settembre 1971, in occasione del convegno di Potere operaio, tenutosi a Roma, afferma: "...Non bisogna militarizzarsi per appropriarsi delle cose,....bisogna appropriarsi delle cose per militarizzarsi...l'unico modo è che P.O. si presenti sin da subito su questo terreno come braccio armato, come violenza organizzata....".



- 5 -

E' una predicazione di odio e di violenza, che sintetizza ed anticipa il progetto eversivo di Antonio Negri, Franco Piperno, Oreste Scalzone e tanti altri, un progetto sostanzialmente unitario e concorde, pur con talune inevitabili varietà tattiche e marginali, e, soprattutto, perfettamente rispondente al macabro rituale, alla scia di terrore, di sangue e di morte, degli attentati dei brigatisti rossi e degli altri gruppi terroristici simili.

Giustamente il Consigliere Istruttore afferma:

" Non è seriamente denegabile l'appartenenza del Piperno e del Pace all'"elite" degli strateghi e degli ideologi della lotta armata.

Numerose e convergenti circostanze lo concludono e ciascuna di esse appare da sola idonea a fondare sul punto sereni ed obiettivi convincimenti."

Ma gli imputati hanno altresì coperto la distanza - piccola o grande che sia - che separa il pensiero dall'azione, la teoria dalla prassi.

## II CARLO FIORONI

Come racconta Carlo Fioroni, in atto detenuto per il sequestro e l'omicidio dell'Ing. Carlo Saronio, terrorista pentito, autore di dichiarazioni e di rivelazioni illuminanti e del tutto attendibili, già nell'autunno del 1971 si erano stabiliti rapporti tra P.O. e B.R., tanto che al sopraindicato convegno di Roma, parteciparono alcuni brigatisti, introdotti da Valerio Morucci.

In una riunione ristretta, a cui parteciparono, con altri, Negri, Scalzone e Piperno, fu decisa la costituzione di strutture di "lavoro illegale", articolate in settori distinti, "militari" e "politici". La responsabilità di questi ultimi, a livello nazionale, fu affidata appunto al Piperno, quella dei primi al Morucci.

Tali strutture di "lavoro illegale" rappresentavano il braccio armato di "P.O." nella prospettiva strategica dell'insurrezione; i loro compiti erano l'addestramento militare, l'armamento ed il reperimento, attraverso mezzi illegali, di risorse finanziarie.

- 6 -

Significativo è l'episodio riferito dal Fioroni, circa l'aspro rimprovero da lui ricevuto da parte del Piperno, in seguito alla scoperta nel suo appartamento di un certo numero di bottiglie incendiarie che avrebbero dovuto essere impiegate in una manifestazione di piazza, in quanto con ciò il Fioroni, all'epoca responsabile militare della zona, si era esposto ad un rischio incompatibile con la sua carica.

Continua il Fioroni:

"Ci fu un incontro, me presente, fra Negri e Piperno.

La discussione fu parecchio accesa.

Negri sosteneva la tesi della militarizzazione di massa.

Il Piperno, invece, poneva l'accento sulla necessità di potenziare e, comunque, di non sciogliere le strutture di "lavoro illegale".

Comunque, è certo che si costituì una struttura denominata F.A. R.O. (forze armate rivoluzionarie operaie, che hanno rivendicato azioni delittuose, all'epoca commesse anche a Roma) su iniziativa del Piperno e dello Scalzone.

Dico meglio: lo Scalzone era al corrente dell'iniziativa del Piperno, che aveva come alleato, tra i personaggi di maggiore spicco, il Morucci.

....Il 29/12/1972 la polizia sequestrò alcuni documenti di identità, fra cui la lettera che il Piperno mi aveva consegnato affinché la recapitassi al Feltrinelli.

Molto preoccupato, tanto più che non conoscevo il contenuto della lettera, raggiunsi Roma e informai il Piperno.

Questi non manifestò eccessiva preoccupazione, rilevando che difficilmente si poteva risalire a lui e che nella lettera si faceva un discorso non particolarmente preciso.

Inoltre, egli era su di giri: mi informò, infatti, dell'attentato compiuto contro la Caserma dei Carabinieri dal FARO".

### III - Rapporto tra Piperno e Feltrinelli.

La suindicata lettera illumina i rapporti tra Piperno e Feltrinelli, personaggio di fondamentale importanza per quanto concerne l'origine del terrorismo italiano.

- 7 -

Il documento accenna alle rigide norme di comportamento imposte ai militanti di organizzazioni clandestine, tratta problemi organizzativi tra distinti organismi territoriali (nei quali Piperno e Feltrinelli svolgevano ruoli direttivi), discute dell'unità operativa tra le due strutture, della reciproca assistenza, del piano di fusione nazionale.

Appare, quindi, assurdo che il Piperno assuma di ignorare che il Feltrinelli fosse a capo dell'organizzazione terroristica dei G.A.P. e che i suoi rapporti con il medesimo fossero contenuti in limiti di perfetta liceità.

Ma, come si avrà occasione di notare ancora in altre circostanze, il Piperno suole rispondere alle contestazioni più stringenti alterando, ad atteggiamenti di pretenziosa e vuota arroganza, negazioni totali, egualmente immotivate ed assurde.

Afferma, invece, Fioroni:

"Io avevo mantenuto i collegamenti con Feltrinelli, quale capo dei GAP, per conto del FARO e ne riferivo al Piperno....

La posizione del Feltrinelli non era più quella da me sopra descritta, e cioè incentrata sulla resistenza contro un eventuale colpo di Stato, ma si era avvicinata alle posizioni delle Brigate Rosse.

Anche il Piperno ebbe incontri con il Feltrinelli... anche in una base di questi, ove era stato portato bendato....

Il Piperno era rimasto favorevolmente impressionato della attrezzatura della base".

#### IV - ANTONIO ROMITO

Dichiarazioni assai significative/ ha reso anche il teste Romito, il quale, in particolare, afferma che il Piperno, almeno fino al 1974, insieme con altri personaggi, "tirava le file delle Brigate Rosse".

Ed esattamente il Consigliere Istruttore mette in evidenza i riscontri a tali affermazioni che possono essere colti in una agenda dell'imputato, dell'anno 1973.

- 8 -

V - Sequestro e omicidio dell'On. Aldo Moro.

Dalla teoria alla prassi della lotta armata, dal disegno eversivo dell'abbattimento dello Stato al sequestro ed alla uccisione dell'On. Aldo Moro:

tappe o momenti attraverso i quali i due imputati, al di là della retorica della rivoluzione e degli slogan, al di là degli atteggiamenti arroganti e delle invettive, al di là della illusione, non si sa quanto in buona fede, di essere depositari di una verità "rivelata", "assoluta", che dovrebbe renderli capaci di immaginare e costruire un mondo nuovo, migliore e più giusto, in realtà disvelano di essere prigionieri di una ideologia di violenza disumana ed inutile, di un lucido delirio popolato da fantasmi di sangue e di morte.

E le prove si fanno sempre più concrete, incisive, incalzanti, ineludibili.

VI - L'appartamento di Viale Giulio Cesare 47:GIULIANA CONFORTO

Il 29 maggio 1979 la Digos di Roma irrompe nell'appartamento di Conforto Giuliana, in viale Giulio Cesare n.47, e vi arresta Morucci Valerio e Faranda Adriana, brigatisti di grande rilievo, che una imponente serie di prove indica come responsabili di molti dei delitti rivendicati dall' B.R., ed in particolare dell'eccidio di via Fani, del sequestro e dell'omicidio dell'On. Moro.

In particolare, fra le molte armi sequestrate nell'appartamento, vengono rinvenute la pistola "Skorpion", usata anche per l'uccisione del parlamentare, e la pistola Luger cal.7,65 maticola 04471, proveniente di una rapina rivendicata dall'organizzazione terroristica "Unità communiste combattenti", che, con denaro proveniente da varie imprese delittuose, ha finanziato la rivista "Metropoli", della quale il Piperno ed il Pace erano redattori.

Come si può notare, la ricostruzione degli elementi di prova dà l'idea della composizione di un mosaico attraverso l'esatta collocazione delle sue varie tessere.

- 9 -

E una tessera estremamente importante deriva dalle dichiarazioni della stessa Conforto, la quale ripetutamente, anche in sede di confronto, afferma di avere dato alloggio ai due brigatisti latitanti su invito del Piperno e del Pace, ad entrambi i quali, specie al primo, la legavano una antica amicizia e colleganza di studi.

La donna, in particolare, nell'interrogatorio in data 30 maggio 1979, afferma:

"Piperno mi spiegò che teneva molto a che io ospitassi i due, che collaboravano alla sua attività politica ed a quella del suo gruppo, e cioè Oreste Scalzone, Lanfranco Pace ed altri, di cui non conosco il nome, e che scrivono su Metropoli e Preprint....

Di Piperno sia Gabriella che Enrico (i nomi con i quali i due brigatisti le erano stati presentati), familiarmente criticavano il modo di comportarsi, sostenendo che egli non aveva tatto; dissero di essere in ottimi rapporti con Oreste Scalzone e con Lanfranco Pace".

Dunque, la Conforto è del tutto attendibile, anche perchè, nonostante le insinuazioni infamanti del Piperno, ella non aveva alcuna ragione di addebitare ai suoi amici un così grave ruolo, se non quella di rivelare la verità che potesse attenuare la sua responsabilità in una vicenda le cui dimensioni erano certamente andate al di là dei suoi più pessimistici timori.

Quando, dunque, Piperno sdegnosamente nega di essersi intromesso per fare alloggiare i due brigatisti, egli non può essere assolutamente creduto; fornisce solo un ulteriore esempio di quella alternativa, a lui cara, tra assolute, radicali, indignate negazioni e atteggiamenti di straordinaria, anche se immotivata, arroganza, non disgiunti, spesso, da invettive e minacce, più o meno scoperte, come, per esempio, anche nel corso della intervista concessa dopo la sua scarcerazione.

E Piperno è smentito, non solo dalla Conforto, ma sostanzialmente anche dal coimputato Pace, il quale, dando ancora prova della sua devozione e generosità verso l'amico, si è assunto ogni responsabilità, ammettendo di avere aiutato il Morucci a la Faranda, trovando loro alloggio, non solo presso la Conforto, ma anche presso varie altre persone.

Ma chi, conoscendo gli atti, conosce gli intimi rapporti, non solo di amicizia, ma anche di collaborazione "politica" tra i due imputati,

- 10 -

sa bene che dire Pace, specie in una situazione così delicata e grave, significa dire Piperno.

Situazione estremamente delicata e grave, perchè non si trattava genericamente di aiutare degli amici, sia pure responsabili di delitti gravissimi, che cercavano di sottrarsi soltanto alle ricerche delle forze di polizia.

Morucci e Faranda tentavano anche, e forse soprattutto, di nascondersi dagli altri brigatisti, in seguito alla loro dissidenza o frattura "ideologica", ben sapendo che ciò comportava un pericolo grave ed imminente per la loro stessa vita, e manifestando apertamente al Pace, che lo ha ammesso, questi loro timori.

E preoccupanti motivi di riflessione - che vanno ulteriormente sviluppati ed approfonditi - derivano dal contenuto di un breve, ma estremamente significativo, rapporto in data 6 luglio 1979 della Digos di Roma, nel quale si fa presente che la comproprietaria dell'appartamento di via Gradoli, sede del più importante covo romano delle B.R., tale Bozzi Luciana, è molto amica di Conforto Giuliana (risulta, in particolare, che le due donne negli anni 1969-1972 hanno lavorato presso il Centro Ricerche Nucleari della Casaccia) ed ha mantenuto, come, del resto, la Conforto, frequenti contatti con il Piperno.

Già a questo punto si intravedono le inquietanti verità che Piperno cela dietro il suo radicale diniego; si incominciano ad intuire le ragioni di una posizione così totalmente ed assurdamente negativa: se egli ammettesse, anche in minima parte, il ruolo che ha svolto, aprirebbe una breccia fatale, determinando una frana che lo travolgerebbe inchiodandolo alla sua responsabilità nel caso Moro.

Sorgono allarmanti interrogativi:

Piperno e Pace hanno aiutato dei complici, più che degli amici?

Loro stessi sono stati <sup>gli</sup> ideologi ed i gestori politici della dissidenza o frattura di Morucci e Faranda, restando, con ciò stesso, obbligati a proteggere i loro compagni?

Qualc<sup>che</sup> sia stato, sul piano ideativo ed operativo, il loro rapporto con le B.R. in relazione all'operazione Moro, sono, comunque, intervenuti praticamente in questa operazione, sia pure dopo il sequestro, per gestirla o tentare di gestirla "politicamente", in tal modo assumendosene tutte le responsabilità?

- 11 -

Le risposte a questi interrogativi non possono non essere positive. Esse scandiscono la piena responsabilità di Piperno e di Pace nel sequestro e nell'omicidio dell'On. Moro.

Scaturiscono da un esame sereno ed obiettivo delle risultanze processuali.

Scaturiscono già dalle premesse della ordinanza del Consigliere Istruttore, al quale, dando atto della esattezza e della correttezza della ricostruzione, dell'obiettività e della serenità delle valutazioni, degli scrupoli che onorano la sua coscienza, può solo addebitarsi di aver mancato di cogliere che il nesso che lega le sue premesse alle conclusioni che qui si sostengono non è solo di possibilità o di probabilità, ma certamente di necessità.

Perché tutto ciò diventi evidente occorrono ancora alcune premesse.

Innanzitutto, l'accento ad un principio di diritto accolto costantemente ed uniformemente dalla dottrina e dalla giurisprudenza: essendo il sequestro di persona un reato permanente, ne risponde anche chi, pur non avendo preso parte alla sua ideazione o alla sua esecuzione, interviene successivamente per far sì che esso porti al fine a cui è, o può essere, diretto.

Sicché, anche a voler considerare riduttivamente la posizione dei due imputati, basta dimostrare che essi sono intervenuti successivamente nell'operazione, condividendola, per gestirla, o tentare di gestirla "politicamente", per concludere che rispondono dei delitti per i quali sono stati estradati.

Un primo, fondamentale, elemento probatorio in tal senso deriva, come si è detto, dal ruolo che essi hanno svolto nella vicenda del Morucci e della Faranda.

Ma occorre ora accennare alle dichiarazioni di Patrizio Peci ed ai rapporti intercorsi, durante il sequestro, con alcuni parlamentari socialisti.

- 12 -

VII - Le dichiarazioni di Patrizio Peci.

Patrizio Peci, già capo della "colonna" torinese delle B.R., dunque brigatista di grande rilievo, a conoscenza di molti segreti, vecchi e recenti, ha reso dichiarazioni - alle quali un indubbio momento morale di resipiscenza e di pentimento conferisce una non contestabile attendibilità - preziose per una esatta ricostruzione della vicenda dei due imputati.

Egli afferma che, già nel corso del sequestro Moro, vari articoli pubblicati sul settimanale "L'Espresso" contenevano notizie ed informazioni straordinariamente esatte sulle B.R., dunque certamente provenienti da uno dei membri della Direzione Strategica, le quali, comunque, confermavano i collegamenti di Morucci e Faranda con Piperno, Pace e Scalzone.

Dichiara:

"Dalla lettura degli articoli in questione ho ricavato la conferma della <sup>esistenza di un collegamento</sup> ~~esistenza di un collegamento~~ <sup>tra Morucci e Faranda e l'autore degli articoli, collegamento</sup> avvenuta probabilmente tramite Piperno, Pace e Scalzone. Dall'insieme degli articoli è possibile cogliere una serie di notizie corrispondenti alla verità che provenivano certamente dalla organizzazione.

Sull'Espresso n.12 del 26 marzo 1978 si legge che lo stipendio mensile degli appartenenti all'organizzazione era di 200.000 lire, e che ogni spesa minima fatta da un appartenente all'organizzazione veniva vagliata attentamente dal cassiere del Nucleo; che Corrado Alunni e Susanna Ronconi sono usciti dalle B.R. da tempo e militano clan destinamente altrove.

Sull'Espresso del 2 aprile, Scialoja scrive che Moro non aveva confessato e non aveva voluto dire nulla di ciò che le B.R. volevano fargli dire. Ho già avuto modo di spiegare al riguardo che inutilmente le B.R. cercarono di sapere da Moro quale parte lo Stato e la Democrazia Cristiana avessero avuto nella strategia della tensione, con particolare riferimento alla strage di Piazza Fontana.

Sull'Espresso del 9 aprile 1978, Scialoja fa riferimento ad un documento di 16 pagine intitolato: "Bozza di discussione del Fronte della Controrivoluzione", che è un documento interno all'organizzazione delle B.R.. Al riguardo, faccio rilevare che tale documento, proprio per essere interno all'organizzazione, non viene diffuso a livello di movimento.



- 13 -

Nel numero 16 del 23 aprile 1978, lo Scialoja parla di un contrasto esistente all'interno delle B.R., provocato dall'atteggiamento assunto da esponenti della colonna romana, che era di dissenso rispetto alla condotta tenuta dai dirigenti della colonna genovese. Faccio rilevare che, all'epoca, capo della colonna genovese era Rocco Micaletto, il quale aveva manifestato chiaramente la necessità della linea più intransigente rispetto alla risoluzione del sequestro Moro. Il Micaletto, cioè, aveva sempre detto chiaramente che era per la esecuzione di Moro. Tale notizia non poteva certamente essere stata ricavata dalla semplice interpretazione dei comunicati diffusi durante il sequestro Moro, nè da voci del "Movimento", ma doveva necessariamente provenire da elementi appartenenti all'organizzazione. Altro particolare che dimostra il collegamento diretto o mediato di elementi della organizzazione con lo Scialoja è costituito dalla notizia, alla quale si fa riferimento nello stesso articolo apparso sull'Espresso del 23 aprile 1978, relativa alla decisione presa dall'organizzazione stessa di "prolungare al massimo il periodo di sospensione di pena nei confronti di Moro, in modo da far crescere la tensione, aumentare le spaccature e le divergenze di opinione, fare consolidare tra gli uomini politici e l'opinione pubblica lo schieramento favorevole alla trattativa. Così preparato il terreno, chiedere infine (attraverso l'avvio di una trattativa su basi anche minime), il riconoscimento ufficiale del ruolo di interlocutore. In questa prospettiva, c'è fra i brigatisti chi addirittura vorrebbe chiedere lo status di combattenti politici e, di conseguenza, l'applicazione nei loro confronti delle norme della convenzione di Ginevra." Ricordo che, nell'ambito della organizzazione, si era affermata la necessità di prolungare al massimo la carcerazione di Moro al fine di accrescere la tensione del potere, acuire le divergenze ed in definitiva costringere alle trattative lo Stato."

"Altra notizia rilevante concernente la organizzazione delle B. R. riguarda il riferimento al fatto che: "le Brigate Rosse hanno realmente una direzione collegiale e che, essendosi allargata l'organizzazione, è, in un certo senso, aumentato il decentramento. Le azioni di secondo piano e meno impegnative possono essere condotte autonomamente da una delle colonne B.R. (Torino, Milano, Genova, Roma), mentre quelle più importanti sono coordinate dalla direzione strategica nazionale.

- 14 -

Una direzione, però, sempre collegiale, composta dai rappresentanti delle colonne e da alcuni specialisti nei vari campi".

"Quanto ho già detto nei precedenti interrogatori in relazione alla struttura collegiale della direzione strategica, della quale facevano parte anche alcuni elementi del fronte di massa e del fronte logistico, nonché in relazione alla diversa partecipazione alla decisione di compiere le azioni terroristiche da parte della direzione strategica nazionale e delle singole direzioni di colonna, a seconda della maggiore o minore importanza delle azioni medesime, dimostra la sostanziale esattezza di tale notizia e, quindi, ancora una volta, la loro provenienza da elementi della organizzazione."

"Ad ognuno dei suddetti articoli e di altri analoghi che avemmo modo di leggere nei successivi numeri dell'Espresso, sempre a firma di Scialoia, nell'ovvio rilievo che le notizie in esse contenute non potessero che provenire da appartenenti all'organizzazione, in quanto dimostravano conoscenza di fatti, circostanze e atteggiamenti che si sviluppavano realmente all'interno delle B.R., ci chiedevamo da quali fonti queste notizie potessero essere pervenute a Scialoia. Pervenimmo, come ho già detto, al convincimento che tali fonti si identificassero in Morucci e Faranda, con la probabile intermediazione di Pipetto per le ragioni che dirò di seguito".

"Circa un mese prima dell'arresto di Fiore fu completamente chiaro all'organizzazione che Morucci e Faranda avevano assunto una posizione di dissidenza, nel senso che, come ho già chiarito, secondo loro le B.R. avrebbero dovuto "sciogliersi" nel movimento."

"Più volte il Fiore, che faceva parte dell'esecutivo, espose alla colonna torinese il problema posto dalla condotta di Morucci e Faranda."

"Il problema acquistò progressivamente sempre maggiore peso sino ad esplodere al momento della loro "fuga"."

- 15 -

"Fu a quel momento chiara una situazione che era iniziata fin dall'epoca del sequestro Moro e che solo successivamente fu possibile ricostruire in tutti i suoi particolari."

"Appare evidente che gli articoli di cui si è parlato erano stati ispirati da Morucci e Faranda con la probabile mediazione di Piperno, Pace e Scalzone."

"Si era sempre ritenuto che Morucci e Faranda non avessero la capacità politica e la forza di elaborare e gestire una linea politica che si poneva progressivamente in sempre maggiore contrasto con la linea ufficiale delle B.R.."

"Questa considerazione rafforzò progressivamente il nostro convincimento che il Morucci e la Faranda fossero, in realtà, ispirati e diretti da Piperno, Pace e Scalzone."

Posso, per esempio, dire che qualche "azione" è stata realizzata dalle B.R. su proposta pressante di Morucci e Faranda.

Ricordo l'attentato alle auto dei Carabinieri sottratte da un garage di Roma e, quindi, incendiate.

Tra quelle auto i giornali resero noto che c'era anche quella del Generale Dalla Chiesa.

Questa può essere considerata un'azione che si inseriva in una linea "movimentista".

Osserva<sup>si</sup> al riguardo, molto giustamente, il P.G. nella requisitoria in data 13 dicembre 1979:

"Appare logicamente fondata l'illazione che il Piperno sia stato il sostenitore della frattura formatasi all'interno della banda con l'uccisione dello Statista, e tale funzione abbia potuto esercitare solo in posizione di preminenza al vertice del gruppo; e che egli fosse, comunque, elemento di tale qualificazione e rilievo da poter mantenere un contatto informativo tra la direzione e i due reprobri, e da inculcare in costoro la coscienza di un affidamento sicuro circa

- 16 -

eventuali altre misure che l'organizzazione potesse assumere nei loro confronti."

Quella che nel dicembre 1979 era una relazione logicamente fondata è oggi, dopo le dichiarazioni di Peci, una inquietante, decisiva certezza: Piperno e Pace hanno, sin dal sequestro Moro, probabilmente ispirato ed elaborato, sicuramente sostenuto, diffuso e gestito la linea ideologica della frattura rispetto agli orientamenti del resto della direzione strategica delle B.R., una linea che porta alla dissidenza ed alla "fuga" di Morucci e di Faranda, ma una linea che sta "dentro", e non fuori, l'operazione Moro.

Essi, dunque, aiutano Morucci e Faranda perchè loro complici, e non solo loro amici.

Li aiutano, pur conoscendo i rischi di rappresaglie di cui i brigatisti "ribelli" erano potenziale bersaglio, rischi che ben potevano estendersi anche a coloro che, proteggendoli, sfidavano l'organizzazione.

Sono "obbligati" ad aiutarli.

Decisivo è quanto il Peci aggiunge.

Dopo un tentativo di Mario Moretti e di Prospero Gallinari di indurre i due dissidenti a chiarire in un documento la loro posizione, alcuni componenti della "colonna" romana, fra cui lo stesso Gallinari, affrontano Piperno, Pace e Scalzone, accusandoli di aver gestito la "spaccatura" al fine di assumere dall'esterno la direzione dell'organizzazione terroristica.

Piperno e gli altri respingono l'accusa, affermando che, secondo loro, le B.R. rappresentavano l'unica organizzazione che andava rafforzata e proponendo la pubblicazione di un giornale a base nazionale che potesse servire quale riferimento per i vari gruppi clandestini e per tutta l'area della "Autonomia".

Non può sfuggire, a questo punto, il significato che assume la menzognera affermazione di Piperno e Pace di non avere mai visto Morucci e Faranda da anni fino a tutto il periodo del sequestro e della uccisione dell'On. Moro.

- 17 -

Mentre, invece, il particolare interesse del Piperno nei riguardi dei due brigatisti risulta, tra l'altro, anche da un casuale incontro, durante il sequestro Moro, con il giornalista Franco Lepri - ex militante di P.O., da cui si era allontanato quando aveva capito "che il discorso della violenza da teorico stava diventando concreto".

In tale occasione, racconta il Lepri, Piperno con atteggiamento chiaramente intimidatorio, lo rimproverò, perchè un articolo, pubblicato dal quotidiano "Il Giorno", ed ispirato dal giornalista, conteneva accenni a Morucci e Faranda che l'imputato non aveva gradito.

#### VIII - ANTONIO BELLAVITA.

Racconta il Peci che, durante la latitanza, il Piperno a Parigi aveva tentato di mettersi in contatto con elementi della B.R. per un chiarimento in relazione al caso "sette aprile".

A contestazione, il Piperno ha cercato di limitare la portata delle sue iniziative parigine, ma ha significativamente dovuto ammettere di avere avuto, a Parigi, un incontro con Antonio Bellavita.- personaggio molto noto -, al quale avrebbe manifestato l'avviso che "sarebbe stato un atto di lealtà politica, oltre che un atto civilmente dovuto, che le B.R. rendessero noto che Toni Negri non aveva fatto la telefonata incriminata, in relazione alla quale era stato coinvolto nel delitto Moro".

#### IX - Rapporti con parlamentari del P.S.I.

E' noto come, durante il sequestro del Presidente della D.C., il Partito Socialista Italiano abbia sostenuto una linea politica mirante a salvare la vita dell'On. Moro, attraverso un atto di clemenza dello Stato nei confronti di un detenuto, che - di fatto - costituisce uno scambio con il parlamentare democristiano.

Alla ricerca di un valido interlocutore, capace di mediare una reazione positiva delle B.R., l'On. Signorile si rivolge a Livio Zannetti, direttore del settimanale "L'Espresso", che, come già si è visto, "in quel periodo pubblicava servizi particolarmente accurati sugli sviluppi della vicenda".

- 18 -

Lo Zanetti mette allora l'On. Signorile in contatto col giornalista Scialoia - autore degli articoli dei quali si è già parlato - "che aveva una serie di informatori particolarmente efficienti, e tra questi Francesco Piperno."

Si noti, già a questo punto, come trovino importanti riscontri le già ricordate dichiarazioni di Patrizio Peci, come, in altri termini, realmente la ricostruzione della serie probatoria sempre più confermi l'immagine, prima evocata, della collocazione delle tessere di un mosaico, nel quale si raffigura la prova della responsabilità degli imputati.

Nel corso del mese di aprile avvengono, dunque, tra l'On. Signorile e Piperno, alcuni incontri, ad almeno due dei quali partecipa anche il Pace.

Nella sua requisitoria del dicembre 1979 il P.G. osserva<sup>o</sup> molto incisivamente, al riguardo:

"E' ovvio che i due (Piperno e Pace) non furono scelti, nè come possibili informatori, nè come consulenti, poichè non mancavano certamente, per tale incarico, persone qualificate, nei ranghi di un partito di sinistra che, oltre tutto, già da vari giorni aveva espresso l'intendimento di cercare e favorire la soluzione negoziata, bensì come intermediari tra coloro che avrebbero potuto assumere valide decisioni.

Ed è altrettanto evidente che le proposte o le richieste di cui il Piperno si fece portavoce (la insufficienza di un mero "atto di clemenza da parte dello Stato per sbloccare il problema Moro, e la necessità di un intervento che consentisse un riconoscimento di fatto delle B.R. come interlocutore politico, al riguardo precisando che la richiesta delle B.R. di una liberazione di ben tredici detenuti non aveva, a suo giudizio, un valore assoluto, prevalendo il significato politico che poteva ricavarsi da un atto che implicasse quel riconoscimento di fatto al quale le B.R. ambivano" - deposizione Signorile) non erano formulazioni soggettive di ipotesi o di valutazioni, ma i messaggi e le condizioni della controparte ufficiale, ancorchè tale situazione sia stata fatta apparire, allora nel corso delle trattative, oggi nel corso delle deposizioni, sfumata o confusa.

- 19 -

La pretesa di cui egli si fece intermediario è, del resto, da lui confermata nell'articolo (già citato) "Dal terrorismo alla guerriglia", scritto per "Metropoli", in cui accenna al tentativo delle Brigate Rosse "di legittimare l'esistenza stessa dell'organizzazione militare in quanto momento indispensabile nella lotta per la emancipazione sociale", e alla "richiesta brigatista - formale forse, ma certo ragionevole - del riconoscimento del loro status di combattenti; e in cui aggiunge che i brigatisti, una volta catturato Moro, si erano riproposti di conseguire un ulteriore risultato (la scarcerazione di alcuni militanti) che "rafforzasse materialmente l'organizzazione e ne legittimasse in qualche misura l'esistenza".

Decisivo rilievo assume, in particolare, il terzo incontro, avvenuto ai primi di maggio, e sollecitato, si noti, dal Piperno.

In esso, come racconta l'On. Signorile, il Piperno afferma la necessità dell'intervento "di un autorevole esponente della D.C.", che "importasse, almeno di fatto, una trattativa con le B.R. e quindi un riconoscimento delle B.R. stesse."

Decisiva è la sintonia, cronologica e di contenuto, con la telefonata pervenuta a casa Moro il 30 aprile, nel corso della quale, a nome delle B.R., si afferma che "occorreva un intervento immediato e chiarificatore dell'On. Zaccagnini".

Alle affermazioni di Piperno si dà tanto peso che l'On. Signorile si reca presso il Sen. Fanfani, invitandolo a rilasciare "una pubblica dichiarazione che facesse conoscere come la D.C. riduceva le sue opposizioni ad una ipotesi di scambio."

Di conseguenza, il Sen. Bartolomei, ad Arezzo, rende una dichiarazione possibilistica.

L'On. Signorile ricorda ancora come in un altro incontro, sollecitato telefonicamente dal Piperno, questi, "che appariva preoccupato, ribadì la necessità di un urgente atto visibile da parte della D.C. per salvare la vita dell'On. Moro, o almeno per ritardare i programmi eventuali delle B.R..

Mi pare che egli usasse, testualmente, la frase: per interrompere i termini."

Nè significato e rilievo minore hanno le iniziative del Pace, a proposito della presenza del quale ad almeno due degli incontri tra

- 20 -

l'On. Signorile e Piperno acutamente osservava, nel dicembre 1979, il P.G.:

"E' sintomatico....che agli ultimi due colloqui sia stato presente anche il Pace, il cui contegno silenzioso apparirebbe certamente strano ad un abboccamento di tale impegno e nella pretesa veste di informatore o consulente, mentre si legittimerebbe a pieno in persona di chi, ad alto livello, intendesse farsi un'idea personale diretta della sincerità e della portata delle intenzioni per trarne le opportune conclusioni o per consentire tali conclusioni ai suoi segreti mandanti."

Ed a Pace risale un'altra sintomatica, decisiva sintonia.

Il 5 maggio i brigatisti diffondono il famoso comunicato n.9, nel quale affermano:

"Concludiamo quindi la battaglia iniziata il 16 marzo, eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato."

E il 6 maggio - esattamente il giorno in cui, secondo le dichiarazioni di Peci, i brigatisti comunicano a Moro che lo uccideranno - Pace, con l'intervento del Sen. Landolfi, si fa condurre addirittura alla presenza del Segretario del P.S.I., On. Craxi.

Si noti, innanzitutto, quanto ~~spueriale~~ id inattendibile, sia il tentativo di Pace di far vedere agli inquirenti, o addirittura allo stesso Sen. Landolfi, che l'incontro con questi sia avvenuto per caso, a piazza Navona, mentre portava a spasso il cane.

La evidente intenzionalità nella ricerca del colloquio ne disvela, invece, il decisivo valore probatorio.

Ed ancor più decisivo è il contenuto del colloquio stesso - quale riferito dall'On. Craxi, anche in sede di confronto con l'imputato.

Venno soprattutto scanditi tre momenti.

Innanzitutto, la premessa del Pace che "la situazione stava precipitando, ma che era ancora suscettibile di una soluzione positiva, per cui bisognava fare qualche cosa".

Se si ricorda il gerundio del comunicato brigatista del giorno prima ("stiamo eseguendo la sentenza"), che non poteva non ingenera re la certezza che Moro, al momento del colloquio, era già stato ucci so, od almeno non c'era più il tempo di salvarlo, la contraria certez



- 21 -

za del Pace, che ancora era possibile una soluzione positiva, pone una domanda inquietante, la risposta alla quale ha il valore univoco di una prova decisiva di responsabilità.

In secondo luogo, è significativo che il tenore della conversazione induca l'On. Craxi a chiedere al Pace, <sup>admittura,</sup> una prova dell'esistenza in vita di Moro: un biglietto autografo del parlamentare con la frase "misura per misura", che avrebbe anche indicato l'accettazione, da parte delle B.R., dello scambio dello statista con un prigioniero politico.

Infine, e soprattutto, è decisivo il rilievo che, alla richiesta del segretario socialista, Pace non risponda che gli è impossibile fornire la prova, ma solo che la cosa è "molto difficile".

Con ciò ammettendo, non soltanto, come ha voluto far credere, la sua vicinanza ad ambienti che potevano metterlo indirettamente in contatto con le B.R. - dopo il comunicato del giorno prima non c'erano certo la possibilità ed il tempo di questo laborioso e lento collegamento - ma chiaramente, seppure implicitamente, il suo collegamento diretto, e la sua possibilità di discutere, con i carcerieri del Presidente democristiano.

#### X - Il fumetto di Metropoli.

Ulteriore elemento a carico di Piperno e di Pace è il "fumetto", relativo al sequestro Moro, pubblicato sulla rivista "Metropoli", della quale essi erano redattori.

Con un sintomatico parallelismo con gli articoli dell'"Espresso" a cui si è accennato, tale fumetto contiene numerosi particolari, risultati veri nel corso della istruttoria, ma che, al momento della pubblicazione, non erano noti nè alle autorità inquirenti nè alla pubblica opinione: così, le trattative condotte dal P.S.I. per opera dell'On. Signorile, che, in particolare, affermava di essere in possesso di "infomazioni precise", i contatti tra lui ed il Sen. Fanfani, l'invito di quest'ultimo al Sen. Bartolomei di accennare ad una "cauta apertura" nel comizio che in effetti tenne il 7 maggio a Montevarchi, i dissensi interni nell'ambito del vertice terroristico sulla sorte da riservare al Presidente della D.C.

- 22 -

Il fumetto proviene, dunque, da persone informate perchè "dentro" l'operazione; la firma che esso sottintende è, dunque, quella di Piperno e di Pace.

#### XI - Conclusioni.

La conclusione che da tutto quanto ~~precede~~ deve trarsi è una sola e risponde ad una delle domande più sopra formulate:

Piperno e Pace sono intervenuti nel sequestro Moro, condividendone l'esecuzione, al solo scopo di gestire, o tentare di gestire, "politicamente" la delittuosa operazione, ed i loro colloqui con i rappresentanti socialisti hanno rappresentato una iniziativa in tal senso.

E' solo una scoperta, ingenua mistificazione degli imputati quella di voler far credere che il loro intervento sia stato determinato dal fine "umanitario" di salvare una vita umana.

Questo fine, invero, male si concilierebbe con la personalità di uomini, pur indubbiamente intelligenti e colti, che per anni hanno predicato, e tuttora predicano, per iscritto e con la voce, con il pensiero e con l'iniziativa pratica, la violenza e l'odio, la distruzione e la morte, togliendo ogni nobiltà ed ogni umanità a lotte sociali che, civilmente combattute, sono rispettabili e degne, ed alla "classe" che dovrebbe esserne protagonista e che, rinnegando tale predicazione, mostra di avere diritto a molto più rispetto di quanto in realtà non gliene manifestano coloro che pure vorrebbero presentarsi come suoi leaders o "avanguardie".

E comunque, siffatto scopo meglio, e molto più facilmente e sicuramente, avrebbe potuto essere raggiunto, in qualche modo portando a conoscenza delle Autorità il luogo dove l'On. Moro era tenuto prigioniero da parte di persone che avevano ancora sulle mani, fra tanto altro, anche il sangue dei cinque innocenti militari della scorta, barbaramente e cinicamente trucidati il 16 marzo, e si apprestavano a versare quello, altrettanto innocente, del loro prigioniero, e, dunque, non potevano aver diritto alla minima protezione, al minimo aiuto, neanche da parte di chi, pur professandosi rivoluzionario, non avesse voluto rinnegare ogni più elementare sentimento di rispetto e pietà umana, e cancellare nel proprio animo ogni traccia di civiltà.

- 23 -

Parlare non avrebbe rappresentato una "delazione", un "tradimento".

"Tradimento" era invece tacere:  
tradimento dell'umanità;  
tradimento della stessa "rivoluzione", lasciata annegare in un bagno di sangue innocente ed inutile che ne avrebbe storicamente, e per sempre, distrutto sul nascere ogni asserita nobiltà, ogni pretesa di legittimazione.

Lo slogan "nè con lo Stato nè con le B.R." è null'altro che una sporca menzogna, una bassa mistificazione: è l'atteggiamento di chi vuol far credere di essere neutrale, di non aver scelto; in realtà, si tratta di una neutralità impossibile, chi dice questo ha fatto già la sua precisa scelta ma non ha neanche il coraggio di dirlo.

In ~~definitiva~~, Piperno e Pace, sia attraverso Morucci e Faranda, sia attraverso la campagna di stampa condotta abilmente e subdolamente con gli articoli fatti pubblicare sull'"Espresso", sia attraverso i contatti con i parlamentari socialisti hanno perseguito un unico disegno: gestire "politicamente" l'operazione Moro, portarla ad una conclusione che si concretasse, piuttosto che nell'uccisione del Presidente democristiano, nella capitolazione dello Stato e nel suo "riconoscimento" delle B.R., ritenendo questo un risultato "politicamente" più valido, più redditizio per la causa dell'eversione, in quanto avrebbe evidentemente acuito le contraddizioni e le lacerazioni dello Stato, ne avrebbe affrettato l'abbattimento, invece di ricucire - come, in realtà, è accaduto - quelle contraddizioni e quelle lacerazioni sul sacrificio di un uomo che tanta parte della storia recente dell'Italia aveva indubbiamente rappresentato, ed intorno alla cui morte si sarebbe ricomposta l'unità delle forze politiche, la concordia del Paese.

Qui l'umanità è sideralmente lontana, qui vi è solo cinico <sup>cap</sup> calcolo "politico":

Si preferiva Moro vivo, non perchè importasse il suo personale dramma umano, ma perchè la sua vita era un maggiore prezzo per l'eversione.

- 24 -

Ma questo è un calcolo politico, una linea di gestione che necessariamente presuppone l'accordo sul sequestro, che necessariamente, per definizione, sta "dentro", non "fuori", dell'operazione.

Qui si annida il primo equivoco, in cui il pur acutissimo Consigliere Istruttore, è caduto e che lo ha indotto alla scarcerazione.

Quando egli scrive:

"Nella specie, pur al cospetto del già ricordato corteo probatorio, pur dovendosi necessariamente convenire che il ruolo svolto dai prevenuti nell'arco della intera vicenda fu coerente e conforme alle loro scelte eversive e che il loro cinico calcolo, al di là di un interno consenso e compiacimento per l'insana impresa, fu teso precipuamente ad impedire che il destino delle B.R. si esaurisse nella sfera del pazzesco, di un estetismo in cui morire per la rivoluzione divenisse un morire con la rivoluzione, non può tuttavia con sufficiente certezza escludersi che effettivamente essi abbiano rifiutato l'uccisione dell'ostaggio solo perchè incompatibile con il loro progetto criminoso. In tale contesto, la semplice connivenza con i sequestratori, la mera consapevolezza del barbaro assassinio che si andava a consumare, non sarebbe titolo per una punibile partecipazione concorsuale",

in realtà non considera che il desiderio di "impedire che il destino delle B.R. si esaurisse nella sfera del pazzesco, di un estetismo in cui morire per la rivoluzione divenisse un morire con la rivoluzione", non colloca gli imputati "fuori" delle B.R., ma "dentro" di esse, o per lo meno "dentro" l'area, anche più vasta, in cui le loro "azioni" venivano gestite e condotte, a seconda delle varie opinioni, ai loro massimi risultati;

Non si avvede che, se anche si ritiene che Piperno e Pace abbiano "rifiutato l'uccisione dell'ostaggio perchè incompatibile con il loro progetto criminoso", ciò non significa che essi non volessero la uccisione di Moro in un senso da cui si possa dedurre la loro estraneità, in senso giuridico, al sequestro, ma, al contrario, significa che essi tanto vollero il sequestro che cercarono di trarne quella che ritenevano fosse la maggiore utilità per l'area dell'eversione,

- 25 -

nella quale agivano, e cioè significa che il loro "progetto criminoso" privilegiava, rispetto all'omicidio, la capitolazione dello Stato, della quale, pur sempre, l'ostaggio rappresentava il prezzo; e, di conseguenza, smarrisce i contorni di una piena partecipazione concorsuale nelle ombre di una "semplice connivenza" e di una "mera consapevolezza".

Nè la responsabilità dei due imputati è legata la loro appartenenza alle B.R..

E' qui il secondo, sottile equivoco in cui cade il Consigliere Istruttore.

Egli scrive:

"Nessun dubbio che SP Pace e Piperno si collocassero, nella strategia della lotta armata, ai massimi livelli decisionali delle B.R., non si porrebbe per essi alcun problema di verificare se e in che misura volero la morte dello Statista.

Alla stregua dei principi cui è informata la disciplina del concorso di persone nel reato, infatti, non sorgerebbero dubbi sulla riferibilità ad essi, quali capi o promotori dell'organizzazione clandestina, di tutti gli eventi realizzati in piena aderenza al progetto associativo o in un suo omogeneo sviluppo.

La compiuta istruttoria, invece, fornisce una diversa indicazione: la collocazione dei due prevenuti in posizione di preminenza in organizzazione sì clandestina e terroristica, ma diversa dalle Brigate Rosse; diversa, cioè, da quella che certamente preparò ed eseguì, in via esclusiva, il sanguinoso agguato di via Fani, perseguendo con la "suggestiva" perfezione militare dell'azione, anche suoi specifici obiettivi di egemonizzazione della lotta armata, con la conquista della "leadership" dei vari gruppi terroristici".

Forse è troppo presto per presentare tale ultima affermazione in termini di assoluta certezza: i brigatisti che tale tesi accreditano, forse hanno conoscenza non completa di certi retroscena e di certi rapporti di altri gruppi o di altre persone con il gruppo delle B.R. o con singoli militanti di esso, o forse indulgono ad una esaltazione di tipo campanilistico della superiorità, rispetto a tutti gli altri movimenti terroristici, delle B.R., uniche capaci di realizzare, e da sole, una impresa militare di quelle proporzioni.

- 26 -

Quel che è certo, però, è che da quella affermazione <sup>non</sup> ~~si~~ può trovare motivo per dubitare della responsabilità ~~dei~~ <sup>di</sup> Piperno e di Pace, se vi è la prova piena - e lo stesso Consigliere Istruttore la individua con larghezza - di una loro partecipazione operativa all'operazione Moro, iniziata, se non prima, quanto meno durante il sequestro.

Indipendentemente da una loro precisa collocazione all'interno delle B.R., quale che sia stato il momento, eventualmente successivo al 16 marzo - data dell'agguato in Via Fani - e certamente antecedente al 9 maggio - data dell'omicidio -, in cui gli imputati sono intervenuti, nel senso indicato, nel sequestro, accettandolo, facendolo proprio, gestendolo o cercando di gestirlo, quello è anche il momento in cui essi hanno acquistato, giuridicamente, e non solo moralmente, il ruolo di concorrenti nel sequestro e nell'omicidio del Presidente D.C.

E la forza dell'argomento, essendo la forza di una elementare verità, è tale che essa forza la mano allo stesso Consigliere Istruttore, il quale, subito dopo aver fatto l'affermazione prima riportata, alle pagg. 29 e 30 della sua ordinanza espressamente attribuisce all'intervento degli imputati, una precisa finalità, non umanitaria ma "politica".

Egli afferma ancora:

"Se fosse adeguatamente dimostrabile l'intesa dei diversi gruppi terroristici per la realizzazione di un identico obiettivo, dovrebbe affermarsi l'applicabilità delle comuni norme del concorso nel reato, che non esigono neppure l'accordo tra i concorrenti, essendo sufficiente che ciascuno di costoro voglia l'evento e sappia di partecipare all'altrui condotta diretta al medesimo fine".

Con ciò evidenzia un ulteriore profilo, dal quale la responsabilità dei due imputati può essere colta.

Infatti, una simile dimostrazione, "agevole in via logico-deduttiva", come l'Istruttore ritiene, non è affatto, come egli mostra di temere, "ardua ~~su~~ piano storico-probatorio".

- 27 -

Sempre di più la "mappa del terrorismo" va chiarendosi, sempre di più si colgono "qualificanti sintonie" fra i vari gruppi e si dissvelano "comuni progettualità" che sottendono "identiche pratiche di violenza".

Osserva/ acutamente il P.G. nella già citata requisitoria (e lo stesso Istruttore giudica tali affermazioni "pregevoli e rigorosamente ancorate ad una logica valutazione del dato probatorio"): "La comparsa dei prevenuti sulla scena dell'epilogo del dramma nella veste di portatori della chiave della liberazione e il riconoscimento della loro potestà di partecipare alla formazione della volontà del vertice comportano logicamente il loro concorso nella impostazione e nello svolgimento del ~~dramma~~ stesso".

Certo, non può mancare l'obiezione che un intervento in funzione tendenzialmente salvatrice potrebbe essersi inserito in un processo delittuoso non condiviso, nè tanto meno concertato, al solo scopo di scongiurare altre più gravi conseguenze.

Ma l'ipotesi deve essere respinta..... anche al lume del comportamento tenuto dagli imputati, non solo nel voler tenacemente negare il valore della propria intromissione, ma anche nel contestare talora verità del tutto evidenti alla stregua di confermate emergenze processuali.....

E, a riguardo della tesi della corresponsabilità, deve osservarsi che un dissenso sull'assassinio dello statista (e si è visto prima in che senso ed in che limite tale "dissenso" debba essere inteso) non suppone affatto correlativamente la ipotizzazione di un dissenso in ordine alla elaborazione del piano del suo sequestro e delle varie fasi criminose che questo implicava: poichè l'esecuzione dell'omicidio, per la personalità della vittima, il momento storico, i condizionamenti che ne sarebbero derivati alle future strategie, la reazione autoritaria del potere e quella psicologica delle masse, avrebbe potuto far prevedere effetti politici nefasti e contrastare con le linee di articolazione nelle masse, di preparazione, sensibilizzazione e responsabilizzazione delle stesse fino allora seguite dalle forze eversive; mentre la cattura ed una pro-

- 28 -

lungata detenzione, non solo rispondevano agli spavaldi programmi di attacco centralizzato nello Stato e di disgregamento delle sue istituzioni, ma avrebbero potuto determinare forti tensioni nell'ambito dello schieramento governativo e provocare notevoli cedimenti nella compagine del partito al potere, senza spingerlo alla inevitabile costrizione del rifiuto, nella quale anche le divergenze e gli sfaldamenti si sarebbero ricomposti: ed in ciò perfettamente si adeguavano gli orientamenti politici ed i piani di lotta della generalità del Movimento Organizzato".

E' appena il caso di sottolineare come la responsabilità per il sequestro dell'On. Moro necessariamente porta con sé quella per il suo omicidio.

E ciò, non soltanto nel caso in cui tale omicidio sia stato deciso fin dall'inizio (ritardandone l'esecuzione solo allo scopo di tentare di esercitare una azione di disgregazione e di lacerazione nel quadro istituzionale dello Stato, ~~o~~ nell'ambito delle forze politiche e della stessa pubblica opinione), ma anche nella eventualità che siffatta decisione sia insorta e maturata - pur tra comprensibili ed accesi contrasti - nel corso della prigionia del parlamentare.

Innanzitutto, infatti, era largamente prevedibile - e ciò rilevava sotto il profilo del dolo eventuale, - che Moro rimanesse ucciso nel corso dell'agguato di Via Fani, specie se la sorpresa e la fulmineità dell'aggressione non fossero valse a prevenire la reazione dei militari della scorta, in particolare di quelli che viaggiavano nella stessa auto ove si trovava lo statista.

Ma soprattutto, la uccisione di Moro sarebbe stata l'inevitabile epilogo della vicenda nella eventualità - anche questa largamente prevedibile - in cui la proposta dello scambio dei prigionieri o, almeno, quella del riconoscimento dello status di combattenti non fossero state accettate, giacchè, in tal caso, le B.R. avevano deciso, ripetutamente proclamandolo, di tenere un comportamento ben diverso da quello tenuto in occasione del sequestro del Giudice Sossi.



- 29 -

Si ricordino, al riguardo, le parole, già citate, del Piperno: "A seguito del rifiuto da parte del potere, non solo dello scambio, ma perfino della trattativa, l'uccisione di Moro era divenuta una altra mossa obbligata, pena la perdita, per il futuro, di forza con trattuale e di credibilità per l'organizzazione brigatista".

E pertanto, anche i sequestratori che, come Piperno e Pace, hanno privilegiato la linea della trattativa mirante a ricattare lo Stato rispetto a quella della uccisione, si trovano, rispetto alla responsabilità per l'omicidio, sul medesimo piano dei sostenitori della c.d. linea dura. Quali che siano i limiti entro i quali possa dirsi che essi non volessero la morte di Moro, si tratta, comunque, di un dissenso "politico", di una mancanza di volontà "politica", che sta pur sempre "dentro" il quadro della penale responsabilità e lascia sussistere la volontà, giuridica, penalmente rilevante, dell'omicidio.

La conclusione più efficace delle considerazioni che precedono sta in quanto lo stesso Consigliere Istruttore, lucidamente ed efficacemente, scrive alle pagg. 22-26 dell'ordinanza:

"Molti, dunque, gravi e convergenti sono gli elementi indizianti che depongono per la penale responsabilità dei giudicabili.

Se la giustizia dovesse essere resa, come nelle perorazioni dell'ortodossia giacobina di Danton, in maniera conforme ai semplici principi della ragione, dovrebbe sollecitamente concludersi che essi sono colpevoli al di là di ogni ragionevole dubbio.

Le loro discolpe sono intessute da stolide invettive, puerili menzogne, ambiguità, balbettii e provocazioni.

Il disperato tentativo di prendere le distanze dalla Faranda e dal Morucci, il disinvolto ripiegamento tattico sulle tesi del favoreggiamento, analizzati alla luce del semplice buon senso suggeriscono verità assai compromettenti.

Morucci e Faranda, con il micidiale corredo di "Luger" e di "Skorpion", con i loro dissidi e la loro fragilità ideologica, immersi nelle pagine più buie e sanguinose della tregenda brigatista, sono personaggi ad altissimo coefficiente di rischio.

- 30 -

Non ci sono empiti di generosità assistenziale in chi li aiuta a trovare ricetto presso la Conforto, il Candido Aurelio ed altri, ma solo ansimi di preoccupata complicità.

In corretta chiave di lettura, la " mediazione" offerta agli esponenti socialisti nella fase conclusiva del sequestro dell'On. Moro induce considerazioni assai gravi sulla vera natura del ruolo che i prevenuti hanno giocato nell'intera vicenda.

Responsabili uomini politici come l'On. Craxi e l'On. Signorile ben difficilmente avrebbero accettato di sciupare preziose vigilie elettorali nell'ascoltare le "supposizioni" di Pace e di Piperno se non avessero colto, al di là dello sfoggio di perspicacia ed esperienza, la nitida consapevolezza di avvenimenti sui quali gli interlocutori ritagliavano le loro "intuizioni".

L'esigenza di "interrompere i termini", declinata dal Pace nei colloqui con l'On. Signorile, l'imminente pericolo del "precipitare della situazione", la necessità di "un atto visibile della D.C." per salvare la vita dell'ostaggio, appartengono ad un linguaggio di specifiche certezze più che di logiche deduzioni.

Nè i comunicati delle "B.R.", nè la più attenta lettura degli scritti dell'On. Moro suggerivano l'ipotesi che a scongiurare il peggio sarebbe stato sufficiente, in quel contesto, un gesto simbolico di un esponente del partito di maggioranza. Eppure, Pace e Piperno affermarono la proponibilità di una trattativa che si movesse in quella proiezione; e quindi lungo tragitti affatto diversi da quelli enunciati nei messaggi brigatisti, ma, si badi bene, in perfetta sintonia con la segreta decisione dell'"esecutivo" delle B.R. di agire in tal senso, come puntualizzato dal Peci.

Oggi, le acquisizioni processuali/ confermano la puntualità di quella soluzione alternativa. Ma a quel momento, e ancora a diversi giorni dalla scellerata conclusione, soltanto la stretta cerchia dei protagonisti o degli immediati "contigui" poteva "divinare" quanto fondamento avessero i suggerimenti del Pace e del Piperno.

Suggerimenti che, con agghiacciante sintonia, giungono alla famiglia dello Statista scomparso con la telefonata del 30 aprile.

- 31 -

Scialoia, indicato dallo stesso Direttore dell'"Espresso" come il più informato conoscitore del fenomeno eversivo, in realtà mu-  
tua le sue informazioni da Piperno. E non è difficile immaginare  
chi sia "l'addetto ai lavori" che è in grado, già ai primi del  
giugno 1978 (v. l'Espresso n° 24 del 18/6/78), di ricostruire  
con assoluta precisione quali furono i livelli organizzativi e di-  
rezionali che discussero e decisero la sorte dell'ostaggio, quali i  
contrastanti insorti nel merito e quali i riconoscimenti che persino  
infami assassini tributarono al "lucido comportamento politico di  
Moro durante la prigionia".

Scialoia, a-stretto dalle intimidazioni (un opuscolo delle B.R.  
compilato probabilmente in un carcere di massima sicurezza gli de-  
dica gravi minacce), ha reso dei fatti versione manifestamente in-  
sincera e reticente. Ma i suoi accertati legami con Piperno, i con-  
tatti mediati da Scialoia tra costui e gli esponenti socialisti,  
l'acuto interesse palesato da questi ultimi (fino al coinvolgimento  
delle più importanti cariche dello Stato) per i suggerimenti di Pa-  
ce e Piperno, la stessa cronologia dei fatti che scandiscono le ul-  
time ore di vita dell'On. Moro, impongono di rifiutare perentoria-  
mente le spiegazioni offerte dai prevenuti circa i motivi e le fi-  
nalità del loro comportamenti.

Dopo il comunicato del lugubre gerundio, quello del 5 maggio,  
trascorsero altri quattro giorni prima che gli spietati carnefici  
portassero a compimento il loro criminale disegno.

Che significato annettere alla circostanza?

Se non si è trattato di una gratuita crudeltà, sornita di una  
logica valenza, se non si è trattato di un gioco infame e beffardo  
per rendere più lunga e intensa l'angoscia della vittima, si deve  
necessariamente concludere che un fatto imprevisto e rilevante ha  
indotto modificazioni al progetto omicidiario, tanto che, spiega  
il Peci, dopo l'annuncio di morte fu detto all'On. Moro che non sa-  
rebbe stato ucciso.

Tale fatto non può che essere il "segnale" di un autorevole e-  
sponente democristiano di cui l'on. Signorile ha fatto parole con  
il Piperno la sera del 6 maggio.

- 32 -

Gli ulteriori svolgimenti della vicenda sono noti agli atti: l'intervento del sen. Bartolomei sollecitato dal Presidente del Senato, fu giudicato insufficiente dalle B.R. che la mattina del 9 maggio eseguirono l'omicidio.

Dalla premessa discende in linea logica una sola conseguenza: Piperno e Pace, nella più generosa delle ipotesi, svolsero il ruolo di portavoce dell'organizzazione terroristica. Piperno, piegando l'inesorabile logica dei fatti ad una spiegazione di comodo, affermerà: "I miei compagni ed io ci siamo adoperati per salvare la vita del professore per motivi assolutamente razionali ed ovvi, talmente ovvi che è inutile elencarli."

Di ovvio c'è soltanto la sua impossibilità ad offrire una onesta e convincente risposta. Chi tra i mille motivi di riflessione suggeriti dalle sanguinose gesta brigatiste trova soltanto occasione per giudicare "atto di lealtà politica... atto civilmente dovuto" la difesa di Toni Negri da parte delle "brigate rosse", trascurando quant'altro nella mortifera vicenda sarebbe "politicamente leale" e umanamente dovuto, dimostra per intero quale sia lo spessore della sua coscienza democratica e quale il valore del suo progetto "politico".

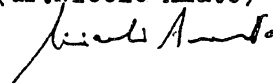
Piperno è bene al di là dell'oscena equidistanza: "né con lo Stato né con le B.R.". Le sue scelte, le sue predicazioni, le sue speranze, sono, senza ambiguità né riserve, tutte con il partito armato."

P.Q.M.

Si chiede che la Ecc<sup>ma</sup> Sezione Istruttoria voglia annullare l'ordinanza in data 30/6/1980 con la quale il Consigliere Istruttore di Roma ha disposto la scarcerazione per insufficienza di indizi degli imputati Piperno Francesco e Pace Lanfranco, emanando a carico di questi nuovo mandato di cattura per i reati per i quali è stata concessa estradizione da parte dell'Autorità Francese.

Roma, 16 luglio 1980

IL SOST. PROCURATORE GENERALE  
(dr. Nicolò Amato)



**CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE:  
SENTENZA DEL 29 OTTOBRE 1981 CHE ANNULLA LA  
SENTENZA DEL TRIBUNALE DI ROMA, IN DATA  
30 MARZO 1981, NEI CONFRONTI DI LANFRANCO PACE E  
FRANCESCO PIPERNO LIMITATAMENTE ALLA  
PARTE RELATIVA AL PROSCIoglimento DAI REATI  
LORO ASCRITTI PER DINIEGO DELLA ESTRADIZIONE**



*Ricorso  
D. Inol.  
12.1.1982  
n. 00652/c.M.*



REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Udienza in Camera

di Consiglio in

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

data 29-10-1981

SEZIONE I PENALE

Composta dagli Ill.mi Sigg.:

SENTENZA

Dott. Gennaro FASANI Presidente

N. 1554

1. Dott. Marco DI MARCO Consigliere

2. » Don Arrigo SEMERIA »

REGISTRO GENERALE

3. » Marcello DE LILLO »

N. 18290/81

4. » Mario PIANURA »

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

sul ricorso proposto da:

1) Pace Laipano, nato il 1-1-1942

2) Piffero Francesco, nato il 5-1-1942

*lc*

*avverso la sentenza in data 30-3-1981 del giudice istruttore del Tribunale di Roma che dichiarava non doversi procedere per delegato concorsuale dell'estradizione nei confronti del Pace, per il reato di banda armata o nei confronti del Piffero, in ordine ai delitti di associazione sovversiva, di insurrezione armata, di banda armata costituiti, di cui artt. 2, 406 della legge 2-X-1967 n. 895 - Sentita la relazione fatta dal Consigliere*

*Mario Di Marco*

Lette le conclusioni del P. M. ~~che in quali~~ *sono dal*

seguente testuale Tenore: « Letti gli atti relativi ai ricorsi presentati da P. Perico Francese e Pace Lanfranco contro l'ordinamento con cui il Giudice istruttore di Roma in data 30.3.1981, dichiarava non doverli procedere contro i predetti in relazione a taluni delitti per delegata concessione dell'estradizione da parte del governo francese, che aveva invece concerno l'estradizione stessa per altri delitti, nei quali i due erano stati proscritti in istruttoria per insufficienza di prove, ovvero:

in il principio di specialità, così come regolato dall'art. 9 della Convenzione Italo-francese di estradizione del 12. maggio 1870, la quale è tuttora in vigore e disciplina autonomamente il caso di specie, fissa che "l'individuo consegnato non potrà essere perseguito ("poursuivi") o condannato in contraddittorio ("contrairement") per altro reato oltre quello che ha determinato l'estradizione", salvo il suo consenso o il mancanza di questo l'annesso del governo che ha accordato l'estradizione stessa - Non può non rilevarsi in proposito l'importanza



dell'inciso "in contraddittorio" come modo  
litigioso qualificante il tipo di procedimento  
penale istato: appare evidente l'intenzione  
di evitare, da una parte, che nell'eventualità  
di un procedimento per reati non com-  
presi nell'estradizione siano utilizzati a  
carico dell'imputato elementi acquisibili  
con la sua presenza o denunciabili da esso,  
e, dall'altra, che egli sia sottoposto a misure  
coercitive per ottenere la comparizione in  
giudizio o ad attività processuali alle quali  
avrebbe interesse a sottrarsi.

Ma stabilite queste limitazioni, deve  
convenirsi che la Convenzione non esclude  
la possibilità di un giudizio contumacia-  
ciale per i reati in esame: 1) perché la  
estradizione concerne la disponibilità fisica  
dell'imputato in relazione ad una reso-  
ponibile sottoposizione a provvedimenti re-  
strittivi o a sanzioni penali, ma non ri-  
guarda l'esercizio dell'azione penale e  
della giurisdizione, che sono sempre attu-  
bili quando un imputato si trovi all'estero  
e siano osservate le forme processuali rela-  
tive alla notificazione; 2) perché il divieto

« di estradizione, in caso contrario, inciderebbe  
arbitrariamente sul principio di sovranità  
di uno Stato e sul suo conseguente diritto-po-  
tere di procedere col rito contumenziale contro  
i cittadini rifugiatisi in altro Stato, quale  
sarebbe per luogo o richiesta di estradizione; e  
Tale provvedimento, che potrebbe avere avuto  
inizio ancora prima della richiesta di extra-  
dizione e quindi indipendentemente da  
essa, non lede alcun interesse giuridico  
o politico di quest'ultimo Stato, anche ove  
esso non avesse acceduto alla predetta ri-  
chiesta; 3) perché la Convenzione euro-  
pea di estradizione del 13 dicembre 1957  
(la quale, ancorché non ratificata dalla  
Francia, fissa peraltro autorevolmente l'in-  
dirizzo evolutivo dei principi ed interpreta-  
tivo degli accordi in materia), dopo avere  
ribadito nell'art. 14, n. 1 il principio di speci-  
lità interminii analoghi a quelli contenuti  
nella Convenzione italo-francese, autorizza  
nel n. 2 di tale articolo, la Parte richiedente  
"a prendere misure necessarie in vista...  
di un'interruzione della prescrizione in  
conformità con la propria legislazione, ivi

« compreso il ricorso ad un procedimento costitu-  
zionale » di, attraverso l'annullamento del decreto  
di citazione e giudizio, è nel nostro sistema  
giudiziario l'unico strumento valido, dopo  
la chiusura dell'istruzione, a interrompere  
il maturarsi della prescrizione; 4) perché,  
mentre l'extraducendo, opponendosi alla  
conclusione dell'extradizione, ha dimostra-  
to di non avere alcun interesse all'acerta-  
mento della verità né intenzione di coope-  
rare a questo, lo Stato richiedente, e a maggior  
ragione quando esso si identifica in quello  
di appartenenza, ha il diritto di stabilire  
ed in quale misura il cittadino ha  
violato le sue leggi, al fine di trarne le  
conseguenze che possono essere fatte salvo  
dal divieto di estradizione: e ciò può  
avverarsi con la massima garanzia  
saltando mediante un giudizio —  
« sembra quindi evidente che il principio  
di specialità, in relazione al divieto di extra-  
dizione, è impeditivo del procedimento sol-  
tanto per quei reati, commessi prima della  
extradizione e non compresi nel procedi-  
mento che lo concerne, per i quali la

La presenza fisica dell'imputato nel territorio dello Stato non considerata dalla nostra legge penale come condizione di punibilità.

Nel senso esposto la prevalente giurisprudenza della Suprema Corte, citata sia dal P. M. istruttorio, sia dal giudice istruttore e dai ricorrenti, ha stabilito che il principio di specificità non preclude il giudizio per qualsiasi fatto diverso e anteriore all'istitutiva, ma inibisce soltanto la possibilità di avvalersi in questo della disponibilità fisica dell'imputato o di esercitare attività processuali o inopportuno provvedimenti di coercizione personale.

4. I ricorsi appaiono quindi fondati dove non portano annullato l'impugnato sentenza ordinaria nel dispositivo concernente il provvedimento dei due ricorrenti per delitto di estorsione e gli atti devono essere rinviati al giudice istruttore che, come emerge dagli atti requisiti certificati, ha in corso un'ulteriore attività istruttoria nei confronti dei due: affrettò al termine di tali indagini, ove non emergano elementi validi per un provvedimento in merito o non si siano

2  
«verificate cause estintive, ne disfranga  
il rinvio a giudizio».

«Il regolamento svolgimento di una nuova  
attività istruttoria è legittimato dal fatto che  
il diniego di estradizione da parte del  
Governo Francese ricicola l'Autorità italiana  
unicamente nei rapporti con quel Governo  
e fino a quando l'imputato dimora in  
quel territorio e assume quindi un valore  
del tutto relativo, che non impedisce, se  
l'imputato si trasferisce, come appunto è  
avvenuto nella fattispecie, di imputare una  
nuova richiesta di estradizione al Governo  
di quest'ultimo. Sono anche altri ogni  
doglienza espressa nella memoria di legge  
sulla mancanza motivazione sull'op-  
portunità - nella specie di cause di non  
punibilità - che sarebbero state più favore-  
voli rispetto alla dichiarata improcedibilità -  
per diniego di estradizione: essendo evi-  
dente che l'ulteriore svolgimento  
istruttoria esclude allo stato l'instaura-  
profilato unicamente e genericamente  
dallo difesa, di cause di non punibilità  
e ed è con questo incompatibile».

« Restano anche reperate le altre considerazioni svolte nella memoria in ordine alla natura giuridica del diniego della estradizione -

« P. q. u. chiede che la Suprema Corte di Cassazione annulli la sentenza di rinvio impugnata nella parte relativa al proscioglimento dei due ricorrenti per diniego di estradizione, con rinvio degli atti allo stesso Ufficio di Istruzione di Roma, presso il quale le indagini simultaneo attualmente condotte da giudice diverso da quello che ha emesso il provvedimento impugnato. Roma - 24 settembre 1981 -

Il Port. Procuratore Luciole 25

La Corte, fatte proprie le motivazioni e le conclusioni contenute nella memoria repuntoria, decide in conformita', ribadendo che il principio della specialita' dell'extradizione, poiche' guarda non riguardo l'esercizio della azione penale di regola, non vieta l'intervento, ma solo la disponibilita' fisica del giudicabile o del condannato, non impedisce il giudizio per un altro reato diverso

e anteriore rispetto a quelli per cui è stata  
 concessa l'extradizione, purché tale provvedimento  
 non comporti la restrizione della libertà personale  
 dell'imputato.

P. Q. M.

Visti gli artt. 531 e 543 u. l. c. p. p.

Si annulla la sentenza in data 30-3-1981

del giudice istruttore del Tribunale di Roma  
 nei confronti degli imputati Pace Lau-  
 franco e P. Porco Graucero limitatamente  
 alla parte relativa al proscioglimento dei  
 medesimi dai reati loro ascritti per diniego  
 della estradizione e tutti gli atti dello  
 stesso Ufficio di Istruzione di Roma per  
 nuovo esame.

Roma 29. Ottobre - 1981

Il Presidente

Il Consigliere estensore  
 Mario Di Marco

*Gennaro Gristina*

*Di Marco*

12-XI-81

*Di Marco*





**TRIBUNALE DI ROMA:  
ATTI RELATIVI AL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI  
LANFRANCO PACE E FRANCESCO PIPERNO**





# TRIBUNALE PENALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2598/81A.

Roma, li 28 aprile 1983.

Sezione 25<sup>a</sup>

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO: Trasmissione atti.

AL SIGNOR PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER LA STRAGE DI VIA FANI  
-Sen. Mario VALIANTE -

R O M A

\*\*\*\*\*

Illustre Presidente,

mi prego trasmettere alla S.V. copie di alcuni degli atti relativi al procedimento penale a carico di PACE Lanfranco e PIPERNO Francesco, imputati del sequestro Moro e di altri reati, atti che possono essere utili ai fini delle indagini che sta conducendo codesta Commissione.

Cordiali saluti.

Suo

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
Dott. Ferdinando IMPOSIMATO



*Ferdinando Imposimato*

29.4.83  
Prot. n. 01120/c.m.

12 8 APR. 1983

ELENCO ATTI

- interrogatorio Antonio SAVASTA in data 23 agosto 82 e 10.12.82;
- " " " " in data 24 agosto 1982;
- " " " " in data 25 agosto 1982;
- " " " " in data 26 agosto 1982;
- " " " " in data 6 agosto 1982;
- lettera di Michele GALATI al G.I. Imposimato in data 11.5.82;
- interrogatorio di Michele GALATI in data 16 aprile 82; 22.3 e 9.4.82
- " " " " in data 17 dicembre 82;
- " " " " in data 9.2.83; e 3.3.83;
- " " " " in data 11.3.83;
- " " " " in data 7.3.83;
- " Enrico FENZI in data 11 marzo 83 e memoriale 27.9.82;
- " Carlo BROGI in data 29 ottobre 82;
- " Massimo CIANFANELLI in data 2.12.82;
- " Isabella RAVAZZI in data 29 giugno 82;
- " " " " in data 6 luglio 82;
- " " " " in data 7 luglio 82;
- " " " " in data 19 agosto 82;
- dichiarazioni rese da Antonio MECCA in data 26.11.82;
- " " Franco GERARDI in data 26.11.82;
- " " Giovanni NISTICO' in data 26.11.82;
- " " Maria Pia TOSTI CROCE in data 27.11.82;
- " " Alessandro GEBBIA in data 27.11.82;
- " " Bernardino RODINO' in data 27.11.82;
- " " Egidio PERRELLI in data 30.11.82;
- " " Francesco MAURO in data 30.11.82;
- " " Alfredo MANTERA in data 30.11.82;
- " " Livia Augusta CONTARDI in data 30.11.82;
- " " Matilde FOCACCI in data 30.11.82;
- " " Giuseppe CARCI in data 30.11.82;
- " " Carmelo COLONNA in data 30.11.82;
- " " Nicolò BOZZO in data 28 dicembre 82;
- " " " " in data 15 aprile 83;
- comunicazione giudiziaria a Antonio LANDOLFI in data 13.10.82;
- comunicazione giudiziaria a Giacomo MANCINI in data 18.10.82;
- dichiarazioni rese da Antonio LANDOLFI in data 28.6.79;

./.

- 2 -

- dichiarazioni rese da Antonio LANDOLFI in data 26.11.81;
- dichiarazioni rese da Luigi STICCO in data 30.6.79;
- " " " " in data 26.11.82;
- " " Giancarlo SANNA in data 15.4.83;
- " " Stefano GIOVANARDI in data 27.11.82;
- " " " " in data 10.12.82;
- " " Giampaolo CANZER in data 24.12.82;
- " " Walter PEDULLA' in data 27.11.82;
- " " Enrico FENZI in data 22.12.82;
- " " Mario CAVALIERE in data 11.9.82;
- " " Alfredo BONAVIDA in data 7.3.83;
- missiva del Reparto Operativo in data 10.12.82;
- missiva del G.I. al Pubblico Ministero in data 1.12.82;
- requisitorie P.M. in data 20.12.82;
- appunto con numeri telefonici;
- missiva del G.I. al Comandante Generale Arma in data 24.12.82;
- rapporto e allegati del Com.Gen.Arma in data 15.1.83;
- dichiarazioni di Antonio MAROCCO in data 15.4.83.

478

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81.

Sezione Cons. Istrut.

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO ~~CONDIZIATO DI REATO~~

ex art. 348 bis C.p.p.

L'anno 1981 il giorno 22 del mese di marzo  
alle ore 17 in Roma, Reparto Operativo C.C. Via In Selci 88 -ROMA

Avanti di noi dr. ROSARIO PRIORE  
presente il Pubblico Ministero dottor Nicolò Amato  
assistiti dal sottoscritto Segretario DELFINO.  
E' comparso GALATI MICHELE

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono GALATI MICHELE n. a Verona il 27.3.52 ab. Via Sottoliva 10 Verona

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia, FRANCHINI del Foro di Venezia avvisato e non comparso  
Avv.  
Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 ( artt. 4 - 5 e 14 )

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara  
Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese al P.M. di Venezia, in particolare quelle concernenti la posizione di LANFRANCO PACE. L'ho conosciuta in un incontro avvenuto a Verona nel '71. Egli era di lotta continua.

1° si depositi in cancelleria per gg..... Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. alla notifica ed ai termini

2° Si autorizza il rilascio di copie Roma .....

Il Giudice Istruttore

Il Difensore

- 2 GALATI 22.3.82 -

479

Mi sembra fosse responsabile dei P.I.D.. Io ero vicino a Lotta Continua, ma già propendeva per soluzioni di lotta armata. Per cui mosse delle critiche a me e al mio gruppo praticamente allontanandoci da Lotta Continua.

Faceva parte dello stesso "filone" di MORUCCI. E' entrato nelle B.R. qualche tempo prima dell'operazione "Moro", probabilmente intorno alla fine del '77.

Non so quali incarichi abbia avuto sin dall'inizio. Mi consta che negli ultimi tempi, prima che fuggisse per la Francia, apparteneva alla Brigata servizi; quella diretta da IANNELLI. Collego il tempo di questa sua appartenenza agli scioperi indetti dalle hostess dell'Alitalia. Ciò me lo riferì direttamente IANNELLI, asserendo che in quel tempo PACE era nella Brigata. IANNELLI in quel tempo lavorava all'Alitalia. PACE era un irregolare. Oltre IANNELLI e PACE c'era di sicuro PANCELLI, che in quel tempo prestava servizio alle Poste. E' probabile che PACE sin dall'inizio della sua militanza B.R. sia stato assegnato alla Brigata Servizi, perchè a Roma è sempre esistita una Brigata di tale specie.

Nell'ambito B.R. si è discusso dell'intervento PIPERNO-PACE nella cosiddetta trattativa durante il sequestro Moro.

Io ne ho parlato con MORETTI e costui era particolarmente critico nei confronti dei due, ma soprattutto di PIPERNO, perchè egli avvalendosi di PACE aveva tentato di egemonizzare dall'esterno le B.R. ed aveva cagionato la spaccatura con MORUCCI e FARANDA.

Io sono entrato nelle B.R. nel '74. Ho militato sempre nella colonna veneta. Sono stato anche nella direzione di questa colonna.

La bozza del libro "L'Ape e il Comunista" è il frutto di una elaborazione dell'interno del Carcere di Palmi; è molto probabile che ci sia stato un rapporto politico diretto con FIORILLO da parte dell'organizzazione, anche se non posso precisare da chi questo rapporto per conto dell'organizzazione si sia tenuto. Certo non deve essere stato un personaggio di

*al di là del...*

*affare, o se sono rimasto fin verso e*

- 3 GALATI 22.3.82 -

480

secondo piano attesa l'importanza della questione.

La bozza proveniente da Palmi è uscita con il solito sistema dei micro-biglietti in carta velina. E' pervenuta direttamente alla nostra colonna. Ricordo che la portavo a casa mia GUAGLIARDO e MORETTI. Qui è stata battuta a macchina e poi, attraverso matrice, ciclostilata. Poi è stata diffusa a tutte le colonne. Ne è seguito un dibattito e sono state fatte alcune aggiunte di tipo tecnico, che non hanno modificato la sostanza della prima stesura. Tali modifiche vennero principalmente dal Fronte Carceri e cioè dal SENZANI, che in quel periodo era "irregolare" e frequentava spesso Venezia. La bozza definitiva fu presa dalla colonna romana. La consegna a questa colonna è stata curata da MORETTI. Costui in quel periodo faceva la spola tra Mestre e Milano.

Al tempo del sequestro Moro ero in carcere in attesa del processo ai capi storici B.R. a Torino.

Uscito dal carcere, nel periodo in cui stavamo ricostruendo la Colonna Veneta, ho abitato a Mestre con Moretti.

Ricordo che a proposito degli arresti di MORUCCI e FARANDA, egli si arrabbiò molto, perchè era caduta la mitraglietta "skorpion", con la quale era stato ucciso l'On.le Moro, un'arma cioè, ebbe a dire che era patrimonio della rivoluzione.

Per quanto concerne la "prigione" ritengo che il mistero nel quale per molto tempo è rimasto avvolto questo luogo, sia dovuto più che altro al valore simbolico che ad esso è stato attribuito, analogamente a quanto accaduto per lo skorpion.

Se PECI ha indicato un negozio, ritengo che ciò abbia fatto su informazione fornitagli da FIORE, che peraltro non era a conoscenza della prigione. Il luogo era conosciuto solo da MORETTI, GALLINARI, BRAGHETTI e pochissime altre persone. Che fosse nella casa della BRAGHETTI l'ho capito da alcune frasi del SAVASTA, il quale dopo l'arresto della donna - a quel tempo il SAVASTA era già nel Veneto, perchè ci aveva raggiunti tra fine aprile-primi di maggio - disse che quando la Polizia fosse arrivata alla casa, non avrebbe capito di cosa si trattava.

in ufficio, dove sono rimasto fino verso le



- 4 GALATI 22.3.82 -

481

MORETTI a proposito del comportamento dell'On.le Moro durante il sequestro, riferiva che era stato molto serio e dignitoso. SAVASTA ci riferì che la compartimentazione aveva funzionato a tal punto che egli non era riuscito a sapere chi fossero due componenti del gruppo di assalto. Si trattava comunque certamente di due romani.

Nel novembre 1979 le B.R. stavano progettando una rapina in Veneto, che poi non ebbe luogo. Si trattava di una rapina in danno dell'Ospedale Civile di Venezia.

Ci fu una riunione con la partecipazione mia, di MORETTI, di BAISTROCCHI, di PACIONI, di "ROMEO", di NADIA PONTI, di FANALI e del GALLETTA.

Si parlava delle difficoltà tecniche della rapina in quanto qualcuna delle quattro guardie giurate poteva scappare o sparare. Nella circostanza MORETTI si rivolse a BAISTROCCHI, a PICCIONI e a ROMEO dicendo: "Anche a Via Fani uno ci era scappato, ma quelli di riserva lo hanno steso".

Il fatto che MORETTI si sia rivolto, fra tutti, proprio a BAISTROCCHI, a "ROMEO" e a PICCIONI, mi fece pensare che questi tre potessero essere stati presenti nell'assalto di Via Fani.

A proposito dell' "ALTOBELLI" che, come ho sentito, ha convissuto per un periodo con la BRAGHETTI a Via Montalcini, preciso che la descrizione che ne ho letto sulla stampa si attaglia un pò alla figura di "ROMEO" ma soprattutto a quella di BAISTROCCHI che è alto circa 1,77, è longilineo e molto elegante.

BAISTROCCHI abitava a Genova. Era nel fronte della Controrivoluzione. Era un grande esperto militare. Nella sua qualità di dirigente nazionale aveva occasione di viaggiare. Quando l'ho visto nel novembre '79 era già in clandestinità.

So che "ROMEO" aveva partecipato anche a Piazza Nicosia. Al termine della riunione di cui sopra, rimanevamo io, "ROMEO", PICCIONI e qualcun altro, che ora non ricordo. In tale circostanza PICCIONI e "ROMEO" ci raccontarono come si erano svolte le cose in quell'attentato, come persone che avevano preso parte al fatto.

"ROMEO" è un metro e settantacinque o poco più, longilineo ed

*M. Galati*

*in ufficio, dove sono rimasto 'fina verso le*

- 5 GALATI 22.3.82 -

482

atletico; di colorito olivastro e i capelli corvini.

Al tempo portava i baffi. Ho visto "ROMEO" diverse volte.

So che lavorava con PICCIONI. Io gli consegnai dei documenti formati con dati presi a Verona, Ricordo tra l'altro una patente intestata DI Stabel che fu rinvenuta a Via Silvani.

Prendo visione di due fotografie che l'Ufficio mi esibisce.

In quella di gruppo non riconosco il ROMEO da me sopradescritto; lo riconosco, invece, in quella singola, specialmente nella immagine ripresa di profilo; mentre in quella ripresa di fronte mi sembra una persona più ingrassata rispetto a quella da me vista.

L'Ufficio dà atto che trattasi, la prima, di una foto riprodotte tra gli altri il PERROTTA e il DI CERA - quest'ultimo è il giovane con i baffi -; la seconda, della foto segnaletica di PERROTTA ODORISIO.

L'Ufficio dispone che tali foto siano allegare al presente verbale.

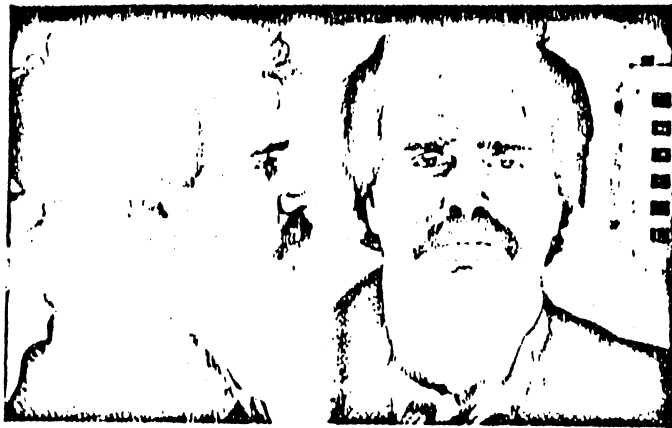
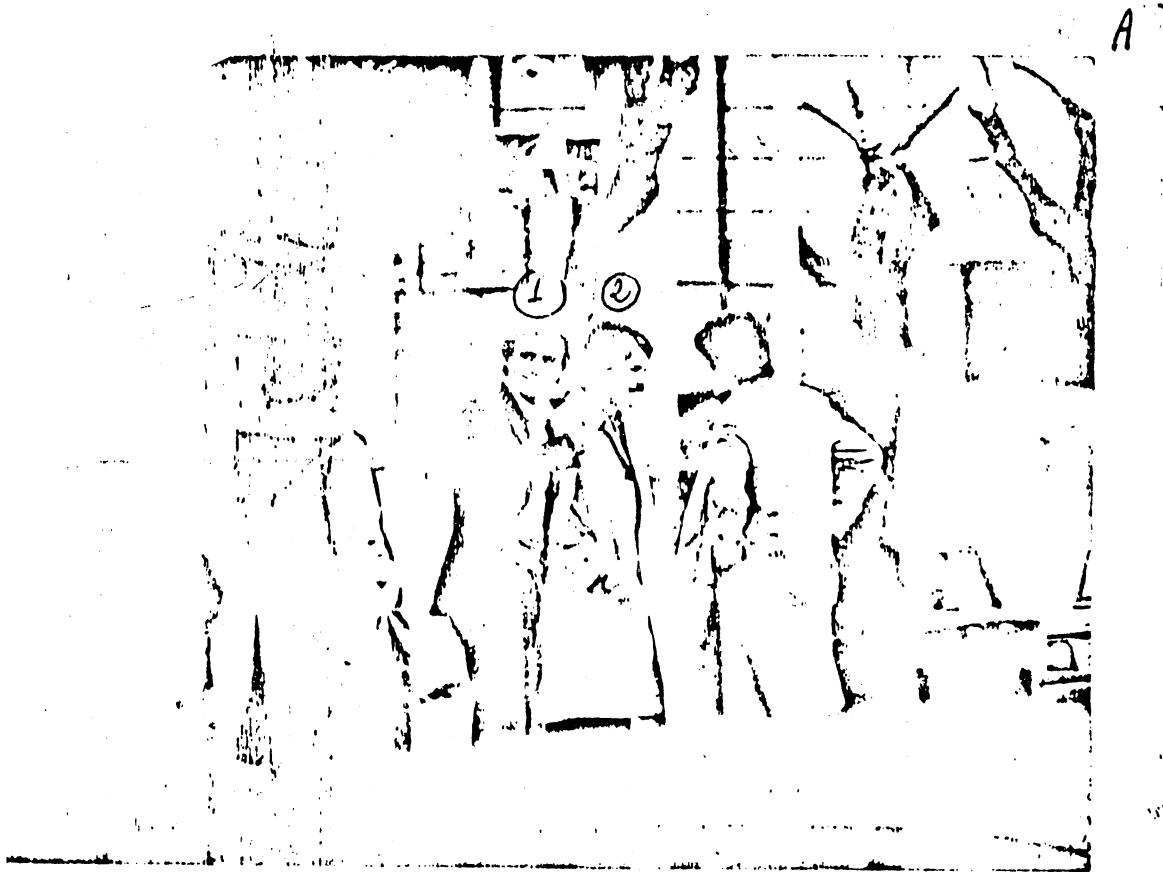
Ricordo che il "ROMEO" aveva un leggero difetto ad un braccio, mi sembra il destro, dovuto all'atrofizzazione di un muscolo. Tra le persone da me conosciute come romani appartenenti alle B.R. quella che più si avvicina alle caratteristiche fisiche dell'ALTOBELLI potrebbe essere ARRENI RENATO.

L.C.S.

*Alfredo Galati**Amis**lin*

L'

in ufficio, dove sono rimasto fin verso le



*Michelangelo*

*N/*

Roma . . . . .

Il Giudice Istruttore

Il Difensore

*Michelangelo*

209

## TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

## -Ufficio d' Istruzione-

L'anno 1982, il giorno 2 del mese di aprile, negli Uffici dei Carabinieri di Padova, davanti a noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMBOSINATO é presente GALATI Michele, già generalizzato.

Avvertito che viene interrogato come imputato di reati connessi e che in tale qualifica ha facoltà di non rispondere e di nominare un difensore di fiducia, il Galati dichiara: Nomino mio difensore l'avvocato Piero GRITTI del Foro di Treviso. L'Ufficio dà atto della presenza del difensore che rinuncia ai termini.

Il Galati dichiara che intende rispondere.

Confermo le dichiarazioni rese al P.M. Dr. Nordio in data 4 febbraio 1982 e al G.I. di Roma in data 22 marzo 1982. Per quanto riguarda la militanza di Pace nelle Brigate Rosse, confermo che essa risale al 1977 e si é protratta fino a quando non si é verificata la rottura di Morucci e Faranda dall'organizzazione e cioè fino ai primi del 1979. Era un fatto noto nell'ambito delle Brigate Rosse, che Pace faceva parte della brigata servizi.

A questo punto, considerato che l'imputato deve essere interrogato da Magistrati di altri Uffici Giudiziari, l'interrogatorio viene sospeso e rinviato per la prosecuzione alle ore 9,30 di giovedì giorno 8 aprile corrente.

L/C/S/

Michele Galati

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

201

PER REATI CONNESSI EX ART. 348 BIS

L'anno 1982, il giorno 9 del mese di Aprile ore 14.30  
in Padova, Caserma Gruppo Carabinieri.

Avanti a noi G.I. MASTELLONI e P.M. FERRARI è comparso l'imputato GALATI Michele, già generalizzato.

L'Ufficio dà atto che il difensore di fiducia, Avvocato Piero GRITTI, del Foro di Treviso, avvisato, ha rinunciato a comparire.

Interrogato il prevenuto ed avvertito che ha la facoltà di non rispondere dichiara:

ho richiesto di essere sentito in ordine a fatti e circostanze su cui mi ero riservato di riferire nell'interrogatorio del 4 corrente.

Infatti ho deciso di superare ogni remora motivata non dal desiderio di coprire mie ulteriori responsabilità, ma esclusivamente da resistenze di carattere psicologico od affettivo a parlare di persone nei cui confronti sussistono vincoli di vecchia amicizia che vanno oltre la militanza politica, oppure dal fatto che so trattarsi in molti casi di personaggi che hanno ormai abbandonato la lotta armata. Dopo aver a lungo riflettuto, ho però considerato che la mia esposizione deve necessariamente essere completa oltrecchè veritiera.

- Innanzitutto disponevamo di un'altra base in Mantova, nelle vicinanze della Stazione Ferroviaria. Era l'abitazione di un funzionario addetto al personale della Ditta BELLELI Di Mantova. Si tratta di un dirigente sui 33 anni, alto, magro, che aveva già lavorato alla SIEMENS di Milano ai tempi della BESUCHIO. FU LUI A CERCARNI dopo la mia prima uscita dal carcere, in quanto a sua volta gestiva un gruppetto di persone di Mantova vicine alle nostre posizioni. Feci utilizzare l'abitazione al MORETTI a partire dal 1979 e da quel momento fu il MORETTI stesso ad impiegarla, almeno sino all'epoca del mio arresto. Il dirigente anzidetto, oltre a fare il prestanome, era molto preparato in studi economici, che elaborava con noi; so che

- segue -

Morley

mi sono incontrato più volte con lui in Treviso. (egli abitava a Pordenone ed io a Mestre).

Ad Udine sin dall'epoca (1975) era nostro militante RIU Giambattista, del quale ho già parlato; a quel tempo però non aveva ancora ruolo di prestanome, poiché le case venivano prese in locazione con generalità false anziché tramite militanti non compromessi.

- In epoca successiva e cioè nel periodo 78-79 collaborò con noi pur non essendo in senso tecnico nostra militante l'amica della BUGITTI, di cognome SARTOGO, che procurò in seguito alla BUGITTI la casa di Via Sabadini. Costei tenne per un certo periodo materiale documentale delle B.R. del quale prendeva visione personale ma costà su incarico del FRANCESCUTTI; le avevamo poi proposto, sempre tramite il FRANCESCUTTI, di acquistarci una casa, cosa che poi non andò in porto a causa di talune difficoltà riguardanti i rapporti, fra la predetta ed il marito.

- Parzialmente connessa con la nostra attività dell'epoca era quella delle C.C.C. del sandonatese con cui i contatti venivano mantenuti dal FRANCESCUTTI. Quando nel 1976 la colonna fu congelata a seguito dei noti fatti sui quali ho già riferito il FRANCESCUTTI che aveva ricevuto in deposito parte del materiale lo affidò in custodia a qualcuno del gruppo suddetto, che proseguì i contatti direttamente con Milano, credo attraverso BONISOLI. Dopo la mia uscita dal carcere e il riaggancio del FRANCESCUTTI costui si fece restituire il materiale, essenzialmente inerente alle falsificazioni; non so però effettivamente da chi. Appartenevano alla struttura delle C.C.C. una decina di persone che venivano dirette da una analoga struttura emiliana a cui capo vi era un certo militante, del vecchio gruppo di Reggio Emilia. A.D.R. Per quanto di mia conoscenza le C.C.C. nel Veneto erano una struttura in posizione intermedia tra l'Autonomia e le B.R. che privilegiavano i rapporti con gli ambienti carcerari sui quali erano particolarmente informati. So comunque che in epoca recente di fatto sia erano sciolte sebbene taluni degli ex associati fossero confluiti nelle B.R.

A.D.R. Ideologicamente erano collocati in posizione di rigida osservanza marxista-leninista ancor più della nostra.

A.D.R. Il Carlo di cui ho parlato in precedenza dopo il 1976, ritengo sia anch'egli transitato nelle C.C.C.. Ho prima dichiarato che si trattava di un dipendente regionale; può darsi che fosse dipendente di qualche altro Ente, comunque sempre nell'ambito della pubblica amministrazione.

A.D.R. Quando fui arrestato la prima volta nel 1976 stavo per trasferirmi a Milano ove sarei passato in clandestinità mentre

- 6 -

200

trasferiti a Milano e cioè SEMERIA e BRIOSCHI; inoltre incontrato la CUCCO Ivana e una sola volta, mi sembra, il suo ragazzo di allora Walter ILASIA. La CUCCO a sua volta gestiva un gruppo di militanti di Sesto San Giovanni con i quali però non ho mai avuto rapporti diretti anche se ne conoscevo alcuni di vista. Dopo la mia uscita dal carcere ripresi i contatti sempre con quel gruppo, contattando la BRIGOSCHI, SAVINO e MICALETTO. Per un certo periodo di tempo dopo gli arresti di Via Montenevoso persi i contatti con i regolari e proseguii quindi con la CUCCO che a sua volta li manteneva con DIANA Calogero.

- A questo punto l'Ufficio esibisce all'imputato l'immagine fotografica di GOFFETTI Dante, nato a Mantova il 9.2.1949, immagine che viene allegata agli atti.

L'imputato dichiara: riconosco con certezza il Dante di cui prima ho parlato.

A2D2R? In vero nel 1978 circa conobbi tale ISEPPON, operaio presso la Zanussi. Lo conobbi, mi pare, nel corso di una assemblea cui partecipai. Era persona molto nota nel campo sindacale, che io sapevo appartenere all'area dell'Autonomia.

A.D.R. Tengo a precisare che l'ISEPPON nulla sapeva allora della mia militanza nelle B.R.

- Prendo atto di quanto dichiarato dal BELLOTTO circa la conoscenza del sottoscritto. Nel ribadire quanto già affermato, nei precedenti interrogatori, faccio presente che costui lo incontrai per la prima volta nel 1975 a casa di Gianni SBROGIO' Gianni in Mestre. Mi ero poi portato insieme al FASOLI, in quanto vi era un incontro con persone dell'area dell'Autonomia.

- Con riferimento alla "Angela" cioè alla donna del TREVIGIOL, nel confermare quanto già dichiarato aggiungo che costei ospite per qualche tempo nella sua abitazione, Nadia MANTOVANI, provocando anche la reazione del padre che, a quanto mi risulta, ne volle l'allontanamento. All'epoca la MANTOVANI era già B.R. e partecipava alle lotte riguardanti la cosiddetta autoriduzione; in genere operava sul sociale.

-A.D.R. Ho conosciuto abbastanza superficialmente negli anni immediatamente anteriori al mio passaggio in clandestinità i componenti del comitato operaio del petrolchimico. Ho conosciuto il CERICA, il FAGANELLI ed altri di cui ora non ricordo i nomi. Oltre naturalmente al BELLOTTO che ho già menzionato.

- Prendo atto che il LUCCHESI ha contestato tutte le circostanze da me riferite che lo riguardano. Non posso che ribadirle, precisando a domanda della SS.VV. che ero proprio io per conto dell'organizzazione a versare nelle sue mani il denaro contante necessario per pagamento del canone di locazione.

m. PIPERNO e PACE

204

L'anno 1982, addì 16 del mese di Aprile, alle ore 18.00, negli uffici del Reparto Operativo dei CC. di Roma, è presente Michele GALATI, già generalizzato. Informato della facoltà di nominare un difensore di fiducia, risponde confermando la nomina all'avvocato Pietro GUTTI, avvertito e non comparso. Avvertito della facoltà che ha di non rispondere, l'imputato dichiara: "Intendo rispondere".

Rapporti tra PACE e PIPERNO e le "B.R."

Ho conosciute PIPERNO durante le assemblee di Potere Operativo che si tennero nel 1972 all'università di Padova, facoltà di scienze politiche. All'epoca militavo in un gruppo denominato "gruppo Ferretto" che era in stretti rapporti con le prime formazioni delle Brigate Rosse, nelle quali c'erano SEMERIA e BONAVITA. Il gruppo FERRETTO era una struttura politica-militare che prendeva origine da Potere Operativo e delle Brigate Rosse e all'epoca rappresentava il tentativo di unificare sotto un'unica direzione la lotta armata.

I dirigenti di P.O., tra cui PIPERNO, volevano imporre una egemonia politica alle varie formazioni che iniziavano a muoversi sul terreno della lotta armata e che comprendevano una parte di P.O., i G.A.P. e le Brigate Rosse. Nell'ambito di P.O. c'era una frangia che comprendeva gli appartenenti al servizio d'ordine tra cui RONCONI, PICCHIURA e DESPALI, che erano anche militanti del gruppo FERRETTO, al cui vertice era SEMERIA Giorgio. Uno dei responsabili militari a livello nazionale del servizio d'ordine di Potere Operativo era Valerio MORUCCI, mentre responsabile politico era Gianfranco PANCINO, che nel Veneto operava.

Di questa duplice militanza erano informati i massimi esponenti di Potere Operativo tra i quali PIPERNO e NEGRI.

*substant* *1.1. 1982*



Del resto ci furono frequenti incontri tra i dirigenti di Potere Operaio e i capi delle Brigate Rosse, che all'epoca erano CURCIO, FRANCESCHINI e BERTOLAZZI.

Subito dopo lo scioglimento di Potere Operaio, tutti i militanti del gruppo FERRETTO, passarono nelle B.R. dando origine alla colonna veneta. Con noi entrarono i componenti del servizio d'ordine di P.O. tra cui PICCHIURA, RONCONI e molti altri. Con lo scioglimento di P.O., ci fu anche una scissione tra NEGRI e PIPERNO, poichè il primo era assertore di guerriglia diffusa, mentre il secondo insieme al SCALZONE diede vita a fenomeni organizzativi con programmi di "partite". L'esperienza dei CO.CO.RI. nacque dall'iniziativa di PIPERNO e SCALZONE che operavano prevalentemente nel centro-sud e a Milano. Nei CO.CO.RI. confluirono militanti provenienti da varie esperienze che avevano progettato quelle di raccogliere le varie istanze rivoluzionarie in un'unica organizzazione. Esponenti di rilievo dei CO.CO.RI, nel Veneto erano Lauro ZAGATO. In seguito, a seguito della scissione tra ALUNNI, RONCONI e PELLI delle B.R. (aprile 1975), costoro presero contatti con i CO.CO.RI. di Milano al cui vertice era SCALZONE, dando luogo a Prima Linea. In questa confluirono altri gruppi provenienti da esperienze diverse tra cui il gruppo di BIGNAMI che proveniva da "ROSSO".

Nel frattempo PIPERNO ha proseguito il suo lavoro di organizzazione della lotta armata nel sud ed in particolare in Calabria, ove nacquero "i primi fuochi di guerriglia". Non sono a conoscenza dell'evoluzione della lotta armata a Roma negli anni 1975-1976, se non per notizie frammentarie che mi venivano date da militanti della colonna romana. So che le organizzazioni delle quali provenivano molti militanti delle B.R., della colonna romana erano "Viva

Ulderico Salvi

Scalzone

203

" 3 -

il Comunismo" e il "CO.CO.CE."

Sono state detenute dal 1976 al 1978 (magrie) sotto l'accusa di "partecipazione a banda armata". Dopo la mia scarcerazione ho ripreso i contatti con i capi della cella milanese BRIOSCHI e MICALETTO. Agli inizi del gennaio del 1979 conobbi MORETTI che faceva parte del C.E. con Riccardo DURA MICALETTO e FIORE Raffaele. Dopo la scissione di MORUCCI e FARANDA, che esplose definitivamente a seguito dell'uccisione di Guido ROSSA, sorse la necessità di spiegare ai militanti delle B.R. le ragioni politiche di tale rottura. Il MORETTI mi disse, cose che io avevo già saputo durante la detenzione, che PACE faceva parte delle Brigate Rosse, che era la "longa manus" di PIPERNO all'interno dell'organizzazione. MORETTI spiegò che MORUCCI e FARANDA erano stati da sempre manovrati da PACE e PIPERNO, i quali avevano tentato proprio attraverso MORUCCI e FARANDA di organizzare le B.R. dall'esterno. MORETTI disse che egli era ben consapevole del fatto che MORUCCI e FARANDA, all'atto del loro ingresso nell'organizzazione, avvenuta nell'estate del 1976, erano portatori di una linea politica diversa ispirata da PIPERNO, ma che nonostante ciò era stata accettata la loro richiesta di ingresso nelle B.R., poichè rappresentavano l'ala più forte di Potere Operaio e dell'Autonomia a Roma. La scoperta della base di viale G. Cesare e dell'appoggio che era stato dato da PACE e PIPERNO subito dopo la fuga non ci colse di sorpresa, poichè questo fatto costituì una conferma di ciò che era già noto all'organizzazione.

MORETTI mi disse che in epoca precedente alla fuga di MORUCCI e FARANDA aveva incontrato più volte PIPERNO per una discussione politica sulla fase della lotta armata. Durante quegli incontri, di cui non mi furono riferite le

Stefano Calvi

1.

M/A

207

- 4 -

circostanze di tempo e di luogo, il PIPERNO aveva manifestato la sua adesione all' linea politica delle B.R., di cui riconosceva la forza e le capacità militari. Il PIPERNO aveva espresso il suo consenso anche sul sequestro MORO, pur manifestando delle riserve sull' gestione della operazione e sull' esecuzione di MORO, per ragioni tattiche. MORETTI mi disse che dopo il 7 aprile 1979 aveva incontrato una o due volte il PIPERNO, forse anche a Parigi, ciò dice in base al fatto che in quel periodo MORETTI andava spesso a Parigi ove sapeva che era fuggito PIPERNO. Quando la stampa e la televisione diffusero la notizia della sparatoria alla stazione di Viareggio, alla quale avrebbe partecipato anche PIPERNO, MORETTI osservò che si trattava certamente di una balla poichè egli sapeva che PIPERNO si trovava a Parigi. MORETTI, in definitiva, stimava PIPERNO poichè lo riteneva un interlocutore con il quale bisognava proseguire il dialogo. Sul conto di PACE, MORETTI formulava giudizi sprezzanti definendolo persona priva di capacità politico-militare e come un individuo manovrato dal PIPERNO.

Con riferimento alle trattative svolte da PIPERNO e PACE durante il sequestro MORO, il MORETTI espresse un giudizio positivo in relazione all' obbiettivo perseguito da PIPERNO, rappresentato dal riconoscimento politico delle Brigate Rosse, ma negativo sui metodi usati per il raggiungimento di tale obbiettivo.

Con riferimento a PACE, confermo che fu Iannelli, a dirmi di essere incarcerato a Fossombrone alla fine del 1981, che PACE aveva fatto parte della brigata servizi, della quale esso IANNEILLI era responsabile.

La brigata servizi aveva il compito di fare opera di proselitismo nell' ambito dei servizi (Ferrovie, SIP., Ospeda

Adelmo Solari

A. Ambrosini

203

- 5 -

li, Aeroporti).

IANNELLI peraltro, mi disse che il ruolo di PACE era secondario.

Operazione Metropoli.

Con riferimento a tale operazione, seppi che essa era finanziata attraverso fondi erogati al CERTET apparentemente per compiere ricerche sul mercato del lavoro. Si trattava di iniziative analoghe a quelle assunte a Padova, dove il C.N.R. finanziava ricerche svolte dai leader dell'Autonomia. Le somme venivano utilizzate per attività dell'Autonomia.

Rapporti internazionali delle B.R.

Nel 1974 durante una riunione <sup>con</sup> partecipai insieme a SEMERIA, RONCONI ed altri, discutemmo di una proposta dei servizi segreti israeliani che avevano avvicinato qualche tempo prima un militante delle B.R., tramite persona del P.S.I. di Milano, affermando di essere interessati ad instaurare un rapporto con la nostra organizzazione. I servizi segreti israeliani, per dimostrare la loro credibilità, fornirono informazioni precise sul rifugio di PISETTA all'estero.

Fornivano anche soldi ed armi, che non furono accettati dalle B.R. Essi erano preoccupati dello sviluppo della politica italiana che, anche a causa del possibile ingresso del P.C.I. nel governo, poteva produrre un avvicinamento dell'Italia ai paesi arabi.

Gli israeliani erano interessati alla radicalizzazione della lotta armata da parte delle B.R., con possibili conseguenze negative sugli accordi tra il P.C.I. e le altre forze politiche esistenti in Italia. I servizi segreti israeliani - riferì Giorgio SEMERIA - non erano interessati ad azioni specifiche da parte delle B.R., ma semplicemente

Usc. C. D.

A. S. M. A.

209

- 6 -

ad una intensificazione della lotta armata in cambio di armi e finanziamenti. Al termine della discussione, si con-  
cluse con il rifiuto dell'offerta ~~dalla~~ parte degli israeliani.  
I rapporti furono in segreto iniziati con l'O.L.P. con cui  
fummo messi in contatto tramite elementi della R.A.F.. Ho  
già parlato in altri interrogatori dei viaggi fatti seven  
te da MORETTI a Parigi, ove egli aveva contatti con elemen-  
ti dell'O.L.P..

In una occasione che non ricordo MORETTI mi disse che sa-  
rebbe ritornato volontieri sul mar Nero ~~da~~ ove era già  
state. Era noto che egli fosse andato in qualche paese del  
l'Est., forse in Bulgaria, certamente non per ragioni di  
turismo.

U. C. Palau.

M. P. P.

proe. e/face a l/ian

212

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione XXV

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO CONNES

L'anno millenovecento 82 il giorno 22 del mese di aprile  
alle ore 10,10 in palazzo - C.C. Circondariale  
C.I. Dr. Ferdinando Imposimato  
Avanti di Noi \_\_\_\_\_

assistiti dal Segretario Di Montis

E' comparso GABATI Michele

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze  
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falso, risponde:

Sono Galati Michele in atti generalizzato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
cia Avv. Critti Piero avvisato non comparso (Fino di Tassi)

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispor-  
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_

Confermo le dichiarazioni che ho reso alla S.V. in data 16.4.82

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-  
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
invitato a discolarsi, risponde:

V° si depositi in Cancelleria per  
giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di-  
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.

Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

e quelle rese precedentemente. --  
 Sono venuto a Roma diverse volte tra la primavera del 1979 ed il novembre 1980 nell'ambito dei rapporti periodici che esistevano tra la colonna veneta e quella romana. A Roma gli incontri con la colonna romana avvenivano in piazza od in bar che io raggiungevo su indicazioni fornitemi da Savasta e Ponti Nadia. Nel 1979 a Roma ho portato armi che ho consegnato ad un'irregolare che posso indicare nel nome di battaglia di Marzia. Era una donna bionda sul rosso, molto giovane (di circa 20 anni). Le ho dato due fucili automatici smontati in una borsa da tennis. L'appuntamento era stato fissato da Moretti. In altri appuntamenti ho incontrato Riccioni (Rocco), dopo Piazza Nicosia nei pressi della Stazione Termini. Egli mi diede degli strumenti per falsificare timbri. Ho incontrato Riccioni numerose volte. A Roma ho incontrato Arreni (Lauro) al quale consegnai opuscoli, numerose volte Moretti nei pressi della stazione Termini. Moretti alcune volte era con la Balzerani ed altre volte era da solo. Nel novembre 1979, ho incontrato Seghetti nel Veneto, all'atto della distribuzione delle armi provenienti da Giuro. Una volta egli venne con 6-7 persone e rilevò un carico di armi pesanti comprendenti Sterling, Pal, plastico ed ananas.

L.C.S.

*M. Salvi*  
*Luigi*      *De Mambro*

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentotrentadue il giorno 17 del mese di dicembre  
alle ore 17 in Palazzo  
Avanti di Noi P. P. Imperatore

Assistiti dal \_\_\_\_\_  
E' comparso Niccolò Politi  
che interrogato sulla sua generalità e autorizzato a rispondere  
se si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:  
Sono Niccolò Politi.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di  
cui l'ing. Filippo De Giovanni avvertito e  
non compare  
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art.  
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969  
n. 32 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non  
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è  
attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti  
Invitato a discolarsi, risponde:  
rispondo alle due volte interrogato quale imputato  
di reati commessi. Sono pronto a riferire alcuni fatti  
di cui sono venuto a conoscenza durante i processi

Il deposito in Cancelleria per U. P. P. Per presa visione e rinuncia  
ad atti \_\_\_\_\_ dandone avviso al di \_\_\_\_\_ alla notifica ed al termine  
dell'interrogatorio.  
Roma \_\_\_\_\_  
Autorizza il rilascio di copia.  
Il Difensore \_\_\_\_\_



Ferrero nel carcere di Lamezia nell'agosto 1981 -  
Il Ferrero era componente della brigata di  
Campio di Lamezia ed era responsabile dell'  
contatto con il fronte carcere ed in pratica  
con Giovanni Sansoni. Con questi Ferrero aveva  
due contatti, uno tramite Isabella Ravanni  
e l'altro tramite Cavaliere. Anche il suo  
componente della stessa brigata aveva  
responsabilità del settore logistico che si occupava  
della preparazione delle evasioni. Ferrero  
era il capo della brigata di Campio - Il  
Ferrero si informava del contenuto dei colloqui  
con Ravanni e Cavaliere - Egli disse che  
costoro avevano contatti con G. Sansoni -  
Durante i colloqui ristretti che Ferrero ebbe  
con me e Martelli, egli si informò dell'con-  
tatto di Sansoni con la sudanese in  
Calabria, finalizzato sia a creare un  
rapporto d'amicizia tra BR - frontisti delle  
carceri e mafiosi calabresi e sia per  
l'immediato, all'attuazione di piani  
di evasione da Lamezia Terme e da  
Palermo - Secondo Sansoni, qualcuno dell'  
mafia di evasione da queste carceri  
non era possibile senza l'appoggio della  
mafia calabrese - Il Ferrero disse che

Michel L...

3

nell'ambito di questi rapporti con la maggioranza la Ravasi manteneva rapporti con l'on. Mancini il quale era ben consapevole dell'appartenenza della donna alle brigate rosse. Il Fenu mi disse che durante la frequentazione di Mancini in Calabria, la donna incontrò più volte Giovanni Senzani. Il Fenu disse, inoltre, che Senzani manteneva rapporti indiretti con l'area politica fascista capo e Mancini tramite Cavaliere, che ricorresse anche lui a casa dell'on. Muscolini. Il Fenu manifestò spesso la sua disapprovazione per la condotta di Senzani che definiva come un politico che non aveva scrupoli nell'aver rapporti con forze proibite istituzionali che erano formalmente "extra-curvesse". Il Fenu riferì che durante la vita di Mancini era auspicato quello di creare un'area politica che ostacolasse il P.C.I. e un suo avvicinamento al governo. Secondo l'on. Mancini una estensione dell'area della lotta armata e dell'area di concorso attorno alla lotta armata avrebbe certamente danneggiato il P.C.I., costringendolo ad assumere posizioni repressive e subalterne alla D.C. Nell'anno che facevamo io, Fenu e Routh, che vince

Michel Falot

61

deve con il Capoluogo prevalente del vertice  
 delle Brigate Rosse, l'on. Mancini era un  
 consapevole dei limiti della lotta armata  
 e quindi della sua impossibilità di  
 raggiungere certi traguardi offensivi.  
 Il che era anche e gli ripete che politicamente  
 quest'area influenzava una larga parte dei  
 giovani e poteva essere un elemento di  
 pressione politica ed anche una riserva di  
 voti. Oltre a questo obiettivo politico generale  
 l'on. Mancini mi proponeva anche un obiettivo  
 più concreto che era quello di ridimensionare  
 la figura del gen. Della Chiesa. Era  
 chiaro infatti che la crescita delle BR e  
 della loro influenza avrebbe messo in crisi,  
 nella valutazione dell'on. Mancini, la  
 figura del gen. Della Chiesa, che fondamen-  
 talmente faceva e il suo prestigio nella  
 condotta militare delle B.R. Demando  
 pure che di punto in bianco obiettivo dell'on.  
 Mancini noi eravamo convinti che era  
 che Senesi stabilire i rapporti con lo  
 stesso -

Faccio presente che Fenu attribuiva un ruolo  
 molto più importante all'on. Cavallone che  
 alla Ravasi. L'on. Cavallone era un militante  
 tanto del partito della guerriglia con  
 compiti importanti di collegamento interno-  
 esterno - Il Cavallone curava, attraverso i

M. M. M.

15

non'contatti in Calabria, prima di avvenire  
delle carceri di Lamezia Terme e di Palui-  
Il Cavaliere aveva contatti con Scusani  
molto più frequenti della Ravasi.

St. L. L. L. L.  
L. L. L. L.

Per copia conforme all'originale

Roma li 18 APR. 1963

Il Direttore Ag. di Cancelleria  
(Rag. Leo)



Handwritten signature and initials.

**TRIBUNALE DI ROMA**  
**UFFICIO ISTRUZIONE**

N. 175/81 A G.I.

Sezione CONS. ISTR.

**PROCESSO VERBALE**

**di Interrogatorio dell'Imputato o Indiziato di reato**

ex art. 348 bis C.P.P.

L'anno millenovecento 83 il giorno 9 del mese di FEBBRAIO  
alle ore 10,45 in Paliano - Casa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIONE e Ferdinando IMPOSIMATO  
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSTO

E' comparso GALATI MICHELE

il quale ha dichiarato di essere consapevole delle conseguenze della sua condotta e di non aver

o le dà false, risponde:

Sono GALATI MICHELE già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Piero GRITTI del Foro di Treviso, avvisato e non comparso

Avv. \_\_\_\_\_

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 2/8/78 n. 534 (artt. 4-5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69, n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli conoscere le prove contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Ho conosciuto MULINARIS

Vanni, SIMIONI Corrado e BERIO Duccio negli anni tra il '67 ed il

'69 a Verona, quando essi pubblicavano una rivista, intitolata

"Lavoro Politico", insieme a CURCIO e alle CAGOL. Il comitato

redazionale era anche un gruppo politico di sinistra extra-parla

V° si depositi in cancelleria per gg. \_\_\_\_\_  
dandone avviso alle parti.  
Si autorizza il rilascio di copie  
Roma, li \_\_\_\_\_  
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma, li \_\_\_\_\_  
Il Difensore

*Michele Galati*

- 2 - segue int. di GALATI MICHELE del 9/2/83:

mentare. Dopo qualche tempo allargò il suo impegno anche a manifestazioni per il Vietnam. Io frequentavo questo gruppo, abitando a quel tempo a Verona.

I tre insieme al gruppo trzeantino, cioè la CAGOL, CURCIO, SEMERIA, agli inizi del '69 si staccarono dalla rivista e si trasferiscono a Milano. Qui hanno iniziato l'esperienza C P M e hanno pubblicato la rivista "Sinistra Proletaria".

A fine anno c'è stato il convegno di Chiavari. Qui si comincia a delineare la spaccatura tra il gruppo di CURCIO, arricchitesi dall'arrivo del gruppo emiliano - GALLINARI, PELLI, FRANCESCHINI provenienti dall'esperienza P.C.I. - ed il gruppo MULINARIS-BERIO-SINIONI, <sup>spaccatura che</sup> avviene nel '70. CURCIO ed i suoi seguaci propugnavano la necessità che la lotta armata al suo inizio rispettasse i tempi del movimento rivoluzionario. Propugnavano azioni di propaganda armata, di non eccezionale gravità ed anche incruente. I tre invece, più MORETTI e ALUNNI - provenienti da esperienze alla Siemens - propugnavano invece una linea internazionalista. Si rifacevano alle tesi della R.A.F. e proponevano azioni e contenuti anti-americano - si parlò di un progetto di sequestro del Console statunitense a Milano - di rilievo ed anche cruento. Battevano però sempre nel settore internazionale. Le azioni dovevano essere a contenuto estremamente chiaro e cioè di lotta antimperialista, e di tal rilievo, che si imponessero di per sé, senza rivendicazioni da parte di una ben precisa organizzazione. A tal proposito propugnavano le tesi delle più sigle, per garantire la massima impermeabilità all'organizzazione, che doveva essere ristrettissima e gemarchizzata. Il termine Super Clan per questo gruppo fu coniato dal gruppo avversario, di CURCIO cioè, ed aveva un contenuto dispregiativo. Faceva riferimento a questa totale superclandestinità, di cui i tre più MORETTI e ALUNNI erano promotori.

./.

alla volta

- 3 - segue int. di GALATI MICHELE del 9/2/83;

Tali notizie io le ho apprese quando sono entrato nell'Organizzazione da SEMERIA capo della Colonna veneta. A un certo punto MORETTI, ALUNNI ed anche GALLINARI si sono resi conto che il gruppo dei tre non aveva spazi di lavoro. Erano peraltro falliti anche alcuni progetti di operazioni militari proposti dai tre (MULINARIS, BERIO e SIMIONI), alcuni falliti anche in modo macabro, come l'attentato all'Ambasciata Statunitense ad Atene. Il progetto fallì, perchè fu mandato praticamente allo sbaraglio l'ANGEIONI. L'innescò funzionò prima del tempo e l'esplosivo scoppiò, quando l'ANGEIONI e un cipriota che era con lui, si trovavano ancora in macchina. Morirono entrambi. L'ANGEIONI proveniva dai gruppi Feltrinelli. L'attentato è del '70. La parte dell'ANGEIONI doveva essere affidata alla CAGOL, che però riferì il fatto a CURCIO, che si oppose al progetto e alla missione della CAGOL.

BERIO lasciò l'Italia nel '72 o '73. La "molla" che fece scattare tutti fu la scoperta della base di via Boiardo a Milano nel maggio '72 per effetto delle rivelazioni di PISETTA. Nello stesso tempo lascia l'Italia anche SIMIONI, ricercato per rapina con MORETTI. BERIO ebbe un incarico alla Frei Università di Berlino. Su SIMIONI non si seppe più nulla. Fino al '76 non si ebbe più alcun rapporto con il "SuperClan". Quando il gruppo storico finì tutto in carcere - l'ultimo a cadere fu SEMERIA, nel marzo '76 - MORETTI, rimasto solo a rappresentare la continuità storica nell'Organizzazione, riprende i contatti con i tre. Costoro nel periodo tra il '72 ed il '76, dopo essersi stabiliti definitivamente a Parigi, avevano costituito una sorta di centro di coordinamento e di supporto per l'area della lotta armata in Europa. Questo centro aveva come punto di riferimento la scuola di lingue, che però non so se avesse già assunto il nome di Hyperion.

MORETTI riprende i rapporti sia perchè interessato, sotto

*M. Galati*

.1.

- 4 - segue int. di GALATI NICHELE del 9/2/83:  
=====

l'aspetto politico, ad entrare in contatto con altre organizzazioni di guerriglia, sia, sotto l'aspetto concreto, per dotare l'organizzazione di armamento pesante, considerato che il gruppo dei tre disponeva di canali idonei verso le organizzazioni palestinesi, le uniche a possedere armamenti pesanti.

- dopo essere uscito dal carcere -

Ai primi del '79 ✓ io ho tentato di recuperare alcuni elementi della colonna veneta, che avevo perduto a seguito della mia cattura. Tra gli altri FRANCESCUTTI e il gruppo di CODROIPO. Siccome sapevo che MULINARIS conosceva di sicuro FRANCESCUTTI, perchè entrambi coetanei e di Udine, chiesi a MORETTI - in occasione di uno degli incontri, a Roma e a Bologna, in cui si gettavano le basi per la rifondazione della colonna veneta - se poteva andar bene quel tramite per recuperare i contatti. Egli mi vietò assolutamente di incontrare MULINARIS, perchè mi fece capire che con questa persona c'erano impegni di altro rilievo, nel senso che c'era il rapporto, ma era ad altro livello, e che doveva essere tenuto compartimentato rispetto a me. h

L'8 aprile del '79, il giorno successivo agli arresti di Calogero, che aveva incriminato tutti e tre quelli dell'Hyperion, io e MORETTI ascoltammo la sera al notiziario del giornale radio in lingua straniera - nel notturno dell'Italia -, la notizia dell'Hyperion. MORETTI mostrò meraviglia su come CALOGERO era arrivato alla scuola francese ed anche preoccupazione perchè - noi eravamo in quel periodo alla ricerca di basi per ospitare le armi che dovevano provenire dal Medio Oriente e di vie di navigazione nella laguna per ricevere l'imbarcazione - temeva che la spedizione venisse bloccata. Dal suo discorso si capiva che la spedizione di armi avveniva grazie all'Hyperion, che aveva il contatto con la resistenza palestinese.

*Galati*

.1.



- 5 - segue int. di GAIATI MICHELE del 9/8/83:

Qualche tempo dopo, a maggio, MORETTI ritorna sull'argomento e, confermando la sua meraviglia per le implicazioni dei tre nelle indagini su Autonomia, riferisce che il gruppo dei tre era più vicino alle nostre esperienze che a quelle dei tre. Era anche preoccupato, perchè aveva incontrato MULINARIS a Venezia pochi giorni prima e temeva che potesse essere stato individuato e seguito.

In quel periodo MORETTI andava spesso a Parigi e di sicuro vedeva i tre. Egli non lo riferiva esplicitamente, perchè il fatto era pacifico, scontato ed uscito fuori della compartimentazione, sebbene il rapporto con Parigi fosse di pertinenza esclusiva del Comitato Esecutivo.

~~REPERE~~ Sono venute a conoscenza, durante la mia detenzione a Cuneo, nel mese di settembre dell'81, di un progetto di sequestro di un esponente politico, del P.S.I. mi sembra, sequestro da compiersi in una regione del meridione. Il fatto mi fu riferito da FENZI, che in quel periodo aveva colloqui con l'Avv. CAVALLERE e con la convivente RAVAZZI. Egli ne parlava con preoccupazione, perchè temeva che le B.R. restassero contaminate da interferenze e da stili operativi della criminalità organizzata comune. Queste sequestre, infatti, si inseriva in uno scambio di favori tra le B.R. e la 'ndrangheta. Tale organizzazione aveva proposto il sequestro perchè esso a noi avrebbe fruttato il riscatto - FENZI riferiva che il sequestrando era dotato di rilevanti mezzi economici - e ~~xxix~~ per loro sarebbe stato pagante in termini mafiosi, essendo le persone da sequestrare, rivale di un'altra della loro Organizzazione.

In quel periodo il Fronte Carceri aveva intrapreso rapporti con la 'ndrangheta, perchè erano in progetto evasioni sia da Palmi che dal femminile di Lamezia Terme e per la loro realizzazione il Fronte sollecitava appoggi quantomeno logistici dall'ndrangheta.


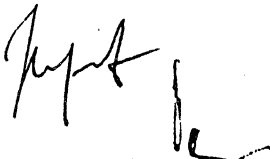
*di Gaiati Michele*

./.

- 6 - segue int. di GALATI MICHELE del 9/2/83:

L'Ufficio, a questo punto, considerati i precedenti impegni istruttori, sospende l'interrogatorio e lo rinvia al giorno 16 c. m. alle ore 10,00 in questo stesso Istituto.

L. C. e S.

*Galati*  *Galati* 

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I.

Sezione CONS. ISTR.

### PROCESSO VERBALE

#### di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

ex art. 348 bis C.P.P.

L'anno millenovecento ottantatre il giorno 3 del mese di MARZO  
alle ore 10,30 in Paliano - Casa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE  
presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA avvisato e non comparso  
assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso GALATI MICHELE  
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono GALATI MICHELE già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
Avv. Piero GRITTI del Foro di Treviso avvisato e non comparso  
Avv. \_\_\_\_\_

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_  
intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: per quanto concerne il traffico d'armi ho già reso dichiarazioni dettagliate al G.I. di Venezia nel procedimento sulla Colonna Veneta delle B.R. . Per quanto concerne in particolare le armi che, provenienti dal Libano, erano passate attraverso la Jugoslavia, posso dire ~~che~~ soltanto che furono sbarcate a Punta Sab-

V ° si depositi in cancelleria per gg. \_\_\_\_\_  
dandone avviso alle parti.  
Si autorizza il rilascio di copie  
Roma, li. \_\_\_\_\_

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma, li. \_\_\_\_\_  
Il Difensore

*Ugo Galati*

-2-segue int. di GALATI MICHELE del 3/3/1983:

bioni, nei pressi di Jesolo, e poi trasportate in un deposito nei pressi di Venezia. Mi fu anche riferito che quelle pesanti furono distribuite ad altre organizzazioni europee, che mandarono loro militanti a ritirarle. Tra queste organizzazioni c'era di sicuro l'I.R.A.. Ciò mi fu riferito da MORETTI e da altri membri dell'esecutivo. Il rapporto con le organizzazioni europee era tenuto direttamente da MORETTI ed era compartimentato rispetto a noi.

Per quanto concerne le dichiarazioni relative ai quattro e cinque magistrati, che avrebbero barattato la propria incolumità in cambio di una loro non ostilità nei confronti delle B.R., ho appreso tali circostanze in ambito di discussioni tenutesi presso la Brigata di Campo di Cuneo.

La Brigata di Cuneo a quel tempo era formata solo da me, MORETTI, FENZI e FASOLI. Ciò accadeva all'inizio di agosto 1981. Poi, via via, a seguito dei successivi trasferimenti, si sono aggiunti MEREU, proveniente da Barbagia Rossa, GUAGLIARDO, SEMERIA, PICCIONI. Tale situazione è durata sino a novembre dell'81, sino a quando non è esplosa la divergenza tra il Fronte Carceri ed il Centro, a seguito della quale si sono formate due Brigate parallele. Ho potuto seguire la situazione a Cuneo sino al gennaio '82, perchè in quel mese sono state trasferite a Fossembrene. Quasi contemporaneamente alla spaccatura era stata decisa la sospensione di FENZI, perchè egli aveva manifestato l'intenzione di difendersi. Deve anche precisare che io sono state trasferite a Cuneo quando vi erano già MORETTI, FASOLI e FENZI e quindi quando già esisteva una Brigata di Campo. Costoro, proprio come Brigata di Campo, avevano redatto un documento che riceverà l'approvazione della D.S. del Centro, quella che sarà diffusa tra il novembre ed il dicembre dell'81. Questa circostanza risulta chiaramente nel corpo del documento.

Ritornando ai cinque magistrati di cui sopra, non ricordo era con precisione chi riferisse sull'argomento.

*M. Galati*

./.

- 3 - segue int. di GALATI MICHELE del 3/3/1983:

La persona comunque che ne parlava, riferiva che non si trattava di Magistrati del Ministero nè di Magistrati impegnati in processi contro il terrorismo. Erano di sicuro impegnati in processi penali e mi sembra che avessero trattato anche processi grossi. Noi però della proposta non sapevamo che facevano, proprio perchè ~~non~~ quei giudici con la loro attività non ci toccavano direttamente. Essi si erano fatti vivi tramite intermediari, che erano degli avvocati.

Si parlò anche delle città dove questi Magistrati prestavano servizio. Le città erano diverse, ma ora non ricordo quali. Interpretammo il fenomeno come il segno del malessere ed anche della paura, che si era diffusa in alcuni settori della Magistratura. Ripeto però che non demmo seguito alla proposta, perchè essa sul piano operativo non si prestava ad uno sbocco.

Non si parlò degli avvocati che avevano svolto funzioni di intermediari. Si parlò però di un Magistrato in particolare. Non se ne fece il nome; ma si faceva riferimento a lui attraverso le inchieste che aveva compiute. Non riesco ora a ricordare di quali fatti questa persona si fosse occupata.

MORETTI commentava questo argomento con una sorta di disgusto, affermando che non li avremmo mai attaccati e che perciò non si capiva perchè si fossero raccomandati.

L'Ufficio, considerati altri impegni istruttori, precedentemente fissati, sospende l'interrogatorio e lo rinvia all'11 p.v. in questo stesso carcere ad ore 09,30.

L. C. e S.

*M. Galati*

*[Signature]*

*[Signature]*

**TRIBUNALE DI ROMA**

UFFICIO ISTRUZIONE

22

Processo contro  
N. Piperno e Pace.Sezione 25<sup>a</sup>**PROCESSO VERBALE****di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato**L'anno millenovecento 83 il giorno sette del mese di Marzo  
alle ore ..... in C.C. di PalianoAvanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando JIPOSIMATO  
presente il Pubblico Ministero dr. ....  
assistiti dal sottoscritto Segretario.....E' comparso GAIATI Michele  
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle  
o le dà false, risponde:

Sono GAIATI Michele di Generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
Avv. KRIPPI Pietro del Foro di Treviso  
Avv. ....Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77  
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere  
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara. Ho avuto  
modo di leggere le trascrizioni dei colloqui tra me e il generaleQuindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di  
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: DALIA CHIESA ed ho rilevato  
che si tratto di colloqui parziali. Faccio inoltre presente che ho  
avuto molti colloqui con il Colonnello BOZZO e il Capitano GANZER  
senza la presenza del Generale Dalla Chiesa. Chiedo di poter leggereV° si depositi in cancelleria per gg. \_\_\_\_\_  
dandone avviso alle parti.  
Si autorizza il rilascio di copie  
Roma, li.....  
Il Giudice IstruttorePer presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma, li.....  
Il Difensore

attentamente ancora una volta le trascrizioni dei colloqui del Generale  
Dalla Chiesa al fine di poter ricostruire in maniera completa.

*[Handwritten signature]* *[Handwritten signature]*

proc. Merispoli

**TRIBUNALE DI ROMA**  
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.I.

Sezione CONS. ISTR.

**PROCESSO VERBALE****di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato**ex art. 348 bis C.P.P.L'anno millenovecento..... 83 ..... il giorno..... 11 ..... del mese di..... MARZO  
alle ore..... 10,30 ..... in..... Paliano - Casa ReclusioneAvanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE e Ferdinando ILPOSIMATO  
presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA avvisato e non comparso  
assistiti dal sottoscritto Segretario..... Paolo MUSIO

E' comparso..... GALATI MICHELE

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle  
o le dà false, risponde:

Sono..... GALATI MICHELE già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Piero GRITTI del Foro di Treviso avvisato e non comparso

Avv. ....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77  
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere  
ma che se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....  
intendo rispondereQuindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di  
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:..... L'Ufficio dà atto che siriprende l'interrogatorio sospeso il 3 u.s. . L'Ufficio dà lettura  
a GALATI della conversazione del 2/10/1981, così come trascritta ed  
allegata al Rapporto del Comando Generale dell'Arma dei CC. in data  
15/1/1983. GALATI dichiara: "ricorda ~~non~~ di aver effettivamente parlatoV° si depositi in cancelleria per gg. ....  
dandone avviso alle parti.  
Si autorizza il rilascio di copie  
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma, li.....  
Il Difensore*Merispoli*



- 2 - segue int. di GALATI MICHELE dell'11/3/83:

con il Generale DALLA CHIESA il 2/10/1981, credo a Dalmine, in una Caserma dei Carabinieri. Era presente al colloquio anche il Colonnello BOZZO dei CC. che prendeva appunti. Non era presente il Capitano GANZER.

Il colloquio è avvenuto pressappoco nei seguenti termini. La brigata di campo, di cui facevo parte io, MORETTI, PENZI, SANNA e gli altri di cui ho già parlato, venne a conoscenza di un progetto di sequestro di un esponente politico del PSI e comunque dell'area socialista, da compiersi in una regione dell'Italia meridionale. Il sequestro, secondo le notizie che fu portata al PENZI dai suoi contatti, doveva servire a perfezionare un piano di alleanza tra Brigate Rosse - Fronte Carceri e 'ndrangheta calabrese, piano che era stato ideato e messo in esecuzione da SENZANI.

Ed è proprio in queste conteste e di questo piano che io parlai al Gen. DALLA CHIESA ed al Col. BOZZO, ai quali dissi che, siccome risultava sia dalle notizie fornite dal Fronte Carceri, tramite PENZI, sia da altri fatti notati nell'ambito dell'Organizzazione delle B.R., che MANCINI era legato alla mafia calabrese e che qualsiasi contatto con questa organizzazione doveva passare ed essere evallato da Giacomo MANCINI. Se che c'erano dei riferimenti precisi al ruolo di MANCINI che furono riferiti da PENZI in sede di brigata di campo. Il PENZI ne parlò in modo <sup>generale</sup> nei dell'ala militarista avevamo interesse ~~xxxxxx~~ ad approfondire i termini del problema. Ciò che è certo è che il sequestro era già preparato e non doveva presentare, secondo quelle che diceva PENZI, difficoltà notevoli di tipo militare.

Per quanto concerne la frase: "Loro sono contenti che sia presa questa persona, me lo ha detto MORETTI ed anche PENZI", ricordo che effettivamente PENZI mi parlò di questo progetto di sequestro, dicendo che quelli che lo avevano commissionato erano contenti che fosse fatto, nel senso che l'esecuzione di

*M. Galati*

- 3 - segue int. di GALATI MICHELE dell'11/3/83:

queste sequestre, oltre agli ovvii vantaggi economici per noi, avrebbe comportato la realizzazione di alcuni obiettivi delle lotte tre cosche di criminalità organizzata nel luogo ove veniva compiuto il sequestro.

MORETTI ed io manifestammo il nostro fermo dissenso sull'iniziativa di sequestro perché eravamo contrari a qualsiasi rapporto con esponenti delle forze cosiddette istituzionali. FENZI riportava queste informazioni senza prendere posizione sul progetto. Comunque il nostro orientamento (quello mio e di MORETTI) sulle iniziative del sequestro non ebbe alcuna influenza sul Fronte Carceri, guidato da un SENZANI che era considerato una variabile impazzita dell'Organizzazione. L'Ufficio a questo punto, considerati gli impegni istruttori precedentemente assunti, sospende l'interrogatorio momentaneamente e lo rinvia alle ore 13,45 di oggi stesso.

L. C. e S.

*M. Galati*  
*Prof. Mont*

Alle ore 15,00 si ripre l'interrogatorio sospeso alle ore 12,30.

Confermo sostanzialmente il contenuto delle conversazioni tra me ed il Gen. DALIA CHIESA, così come risultano trascritte facendo presente, peraltro, che vi sono molte emissioni relative a colloqui sicuramente avvenuti e che non ho visto trascritti.

L. C. e S.

*M. Galati*  
*Prof. Mont*

Per copia conforme all'originale

Roma li 8 APR. 1983



Il Direttore Leg. (Cancelleria)  
Rag. Leo (C. e P.)

*[Signature]*

TRIBUNALE DI ROMA 2244
UFFICIO ISTRUZIONE

175/81A

Sessione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento...82.. il giorno...29.... del mese di...Giugno..
alle ore ....11.40... in Genova locali della DIGOS

Avanti a Noi G. I. Dr. Rosario Priore e Dr. Ferdinando Imposimato.....
E' presente il P.M. dr. Luigi Carli di Genova
assistiti dal Segretario Michele Bonavolontà.....

E' comparso.....
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Ravazzi Isabella .n. Alessandria 23.1.53 res. Genova Vico Santa.
Fede. 8/5a-Nubile, Operatrice sociale, Laureata, Impossidente, Incensurata.
almeno credo.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi
ducia Nomino l'Avv. Alfredo Biondi avvisato e non comparso.....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:.....
Intendo rispondere.....

Quindi, contestatcgli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Mi presento spontaneamente. Prendo atto che sono imputata del reato p.p.
dall'art. 306 C.P. commesso in Genova ed altrove sino alla data odierna.
Desidero riferire tutto ciò che è a mia conoscenza in ordine ai fatti

Isabella Ravazzi

V° si depositi in Cancelleria per
giorni ..... dandone avviso al di
fensore.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma.....

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li .....

Il Difensore

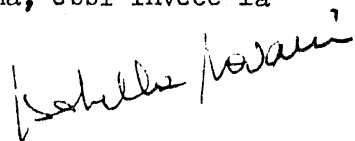
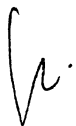
- 2 -

Ravazzi 29.6.82

2245

per cui è processo. Ho già subito un procedimento penale per banda armata davanti alla Corte d'Assise di Genova, giunto già al secondo grado e conclusosi con la condanna per partecipazione ad associazione eversiva e detenzione di armi. Sono stata detenuta dal 17.5.79 al 3.6.80 nelle carceri di Pisa, Lamezia Terme, Perugia, Lamezia Terme, Potenza, Genova. Nel carcere di Lamezia sono stata detenuta per un mese.

Non ho mai fatto parte delle B.R., anche se desidero dichiarare immediatamente che ho avuto rapporti sia con il Prof. Enrico Fenzi, mio convivente dal 1976, sia con Senzani essendo il marito della sorella del Fenzi, sia con l'avvocato Cavalieri. Dal 1977 (convegno di Bologna) sono venuta a conoscenza dell'appartenenza del Prof. Fenzi alle B.R.. Fu lo stesso Fenzi a comunicarmelo, anche se egli non mi ha mai parlato di fatti concreti da lui commessi nella sua militanza nelle B.R.. Per quanto riguarda il Senzani ho saputo della sua appartenenza alle B.R. dopo il suo passaggio alla clandestinità, avvenuto nella tarda estate del 1980. ~~Ma~~ L'impressione che il Senzani fosse un appartenente alla B.R. la ebbi già in epoca antecedente, in particolare allorchè lui venne fermato per ordine della Procura di Firenze. Dal suo atteggiamento complessivo e dalle risposte evasive che dette alle mie domande su quanto gli fosse successo, compresi che doveva avere a che fare con l'organizzazione B.R.. Tale mia impressione mantenni per un certo periodo, ma l'atteggiamento del Senzani, particolarmente ~~com~~ naturale e normale tenuto successivamente, mi indusse a dubitare della mia prima impressione. Successivamente, come ho detto prima, ebbi invece la



- 3 -

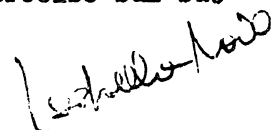
Ravazzi 29.6.82

conferma che la mia prima impressione era stata esatta.

L'ultima volta che vidi Senzani fu nel settembre-ottobre del 81 allorché il Senzani già da tempo era clandestino e latitante.

Per inciso preciso che il mio convivente era già in carcere da lungo tempo. Ricordo che il Senzani mi telefonò a casa presso la abitazione di Vico Santa Fedè, e mi fissò l'appuntamento per incontrarci. Mi disse infatti che <sup>ci</sup> saremmo dovuti incontrare nelle vicinanze del cinema Augustus in Corso Buenos Aires. La telefonata la ricevetti verso le 18,30 e l'appuntamento doveva avere luogo circa un'ora dopo.

Espressi le mie perplessità sul fatto di potermi presentare a tale appuntamento a causa dei miei impegni e della brevità del tempo fissatomi, ~~ma~~ andai all'appuntamento ed effettivamente incontrai il Senzani. Debbo aggiungere che quando manifestai al Senzani le accennate perplessità, costui mi disse che non mi preoccupassi perché avremmo potuto vederci ~~il~~domani o i giorni successivi. Io invece mi presentai all'appuntamento. Ci mettemmo a passeggiare nei pressi della Questura. Compresi subito che le ragioni dell'incontro non erano determinate da interesse nei miei confronti e nei confronti della mia situazione personale. Il Senzani mi disse esplicitamente che mi aveva cercata perché voleva essere informato sull'atteggiamento nel frattempo assunto da Enrico Fenzi. Egli infatti criticava apertamente il comportamento di Fenzi, il quale a suo dire, avendo accettato di difendersi e conseguentemente una formula di dialogo con l'Autorità Giudiziaria, si stava avviando verso una disoccasio-  
vera. Egli era fortemente critico nei confronti di Fenzi e nello stesso tempo interessato ad avere informazioni precise sul suo



- 4 -

Ravazzi 29.6.82

atteggiamento. Mi chiese pertanto di parlare con lui, d'informarmi sui suoi propositi e soprattutto di fargli avere una relazione scritta, nella quale il Fenzi avrebbe spiegato le ragioni del suo atteggiamento. Non mi accennò da chi o come avesse saputo dello atteggiamento assunto dal Fenzi. Io ero informata dell'atteggiamento assunto dal mio convivente, in quanto egli stesso me lo aveva comunicato, e confermai pertanto qual'era tale atteggiamento. Poichè io dividevo le perplessità di costui, egli mi chiese di adoperarmi per dissuadere il Fenzi dall'atteggiamento assunto, al che risposi che non ero in grado di farlo. Mi chiese inoltre con chi avesse colloqui in carcere Enrico e io precisai che oltre a me andavano la sua ex moglie, i figli, la madre e la sorella .

Si dà atto che il G.I. considerata l'ora tarda l'interrogatorio viene sospeso e ripreso alle ore 15.,15.

Ad ore 16,15 si riapre l'interrogatorio dinanzi ai G.I. Dr. Rosario Priore e Ferdinando Imposimato ed al P.M. Dr. Carli.

Casualmente il discorso cadde sul sequestro Cirillo. Ad un mio accenno fuggevole sulle difficoltà economiche in cui versavo, il Senzani ribattè con tono scherzoso <sup>che,</sup> se avessi avuto bisogno di denaro, "loro potevano provvedere, essendo ricchi". Io risposi che non avevo una necessità tale da rivolgermi all'Organizzazione.

- 5 -

Ravazzi 29.6.82

In questa occasione fece un accenno al sequestro Cirillo, dicendo che tutto si era svolto secondo un copione tipicamente partenopeo, tanto è vero che il Cirillo s'era lamentato piangendo di non avere soldi a sufficienza per pagare il riscatto. Questo fu l'unico accenno al sequestro Cirillo che Senzani fece. Il resto del discorso, ad eccezione di quanto riferirò, vertè su argomenti di carattere personale, in quanto in fin dei conti Senzani è mio cognat.

Ad un certo punto il Senzani mi disse che a Lamezia Terme, dove io ero stata detenuta, vi erano delle compagne detenute e mi chiese esplicitamente se fossi in grado di fornirle indicazioni su tale carcere. Per soddisfare la richiesta del Senzani, cominciai a descrivere il carcere di Lamezia Terme e a seguito delle insistenze del Senzani redassi anche uno schizzo del carcere in questione. A seguito di ulteriori richieste la mia descrizione fu analitica nel senso che indicai, per iscritto, i vari locali e strutture murarie del carcere. Per stendere lo schizzo mi avvalsi di un foglio e di un pennarellò fornitimi dal Senzani.

Riferii a Senzani che il carcere di Lamezia era molto poco sicuro e che si prestava a facili evasioni ed a azioni incruente da parte di chi avesse voluto liberare le compagne detenute. Non precisai tuttavia quali fossero le compagne detenute a Lamezia, perchè non lo sapevo, in quanto la mia detenzione risaliva a più di un anno <sup>prima.</sup> Fu mia premura, infatti, di dire al Senzani che le mie informazioni risalivano all'epoca della mia detenzione.

- 6 -

Ravazzi 29.6.82

Alcuni mesi dopo l'incontro con il Senzani, seppi casualmente dall'avvocato Sorrentino che a Lamezia era detenuta Nadia Pontè la quale l'aveva nominato come difensore. Prospettai al Senzani la difficoltà che le evase avrebbero incontrato nell'allontanarsi da Lamezia, ma egli non fece alcun accenno in proposito. Accennai al fatto che la fuga avrebbe dovuto realizzarsi con mezzi agili di locomozione, quali motorette o simili, i quali consentissero di allontanarsi rapidamente dal carcere. Il Senzani, tuttavia, non fece alcuna considerazione rispetto a quanto dicevo, se non annuire sul fatto che la fuga e non tanto l'evasione, sarebbe stato il problema.

A conclusione del nostro incontro, che durò circa un paio d'ore, il Senzani mi chiese di accompagnarlo alla stazione di Brignole, da dove egli doveva ripartire per una destinazione, che ~~mi~~ non mi precisò. Ricordo che io rifiutai di accompagnarlo alla stazione poichè ad un tratto sentii, a poca distanza da noi, mentre ci trovavamo nel bar, il gracidare di radio ricetrasmittente, che realizzai, solo successivamente, essere di guardie giurate presenti sul posto. Mi intimorì pensando che fossimo stati individuati dalla Polizia, ma i miei timori si rilevarono infondati.

A.D.R.: dal 1979, dopo la scarcerazione seguita al dibattimento di 1° grado davanti alla Corte d'Assise di Genova, ho sempre trascorso le vacanze estive in Calabria. Nel 1979 io e Penzi trascorremmo le nostre vacanze in Calabria ed in Puglia, dedicando ci al campeggio libero. Nell'ultima parte dell'agosto fummo ospiti della famiglia dell'avvocato Sorrentino, prima, nella loro casa di Cosenza, e poi nella casa dell'avvocato Cavaliere, a Soverato

✓

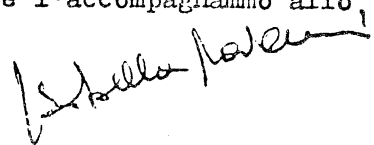
*Roberto Penzi*



- 7 -

Ravazzi 29.6.82

Nella casa del Sorrentino restammo solo pochi giorni; per il resto fummo ospiti dell'avvocato Cavaliere Ricordo, che, a quanto mi disse il Senzani, nello stesso anno egli, a nostra insaputa, aveva valleggiato nello stesso periodo in località vicino a Soverato. Verso la fine della vacanza conobbi l'on. Giacomo Mancini, che mi fu presentato dall'avvocato Sorrentino. Non ricordo se questo incontro avvenne in casa Sorrentino o in casa dello stesso on. Mancini. Sono tuttavia sicura che il Fenzi non era presente, in quanto già allontanatosi dalla Calabria per conto suo. Il Mancini in questa occasione si interessò subito di me e di Fenzi dietro sollecitazione dell'avvocato Sorrentino. Egli si occupò di trovarmi me e promise di trovarmi un lavoro, nonchè si interessò di fare pubblicare anzi si interessò in particolare di un studio sull'Aminta del Tasso. L'interesse del Mancini si rivolse particolarmente a me ed alla mia vicenda giudiziaria e solo indirettamente al Fenzi. Il lavoro promessomi era presso l'Anfa di Genova, lavoro che effettivamente ebbi. L'atteggiamento del Mancini era di comprensione e solidarietà nei confronti di Piperno e degli altri del caso del "7 aprile", in quanto, da un punto di vista garantista, li riteneva dei perseguitati, mentre esprimeva una completa chiusura nei confronti delle B.R. e di ogni altra organizzazione combattente. Incontrai nell'estate del '79 diverse volte l'on. Mancini, ma non più di tre volte. Probabilmente, ricordando meglio, la prima volta ho incontrato l'onorevole a casa di Sorrentino. Una seconda volta a pranzo a casa sua nell'abitazione di campagna nei pressi di Cosenza. Una terza volta a San Crispino, da dove l'accompagnammo all'aeroporto di Lamezia Terme.



- 8 -

Ravazzi 29.6.82

In nessuna di queste occasioni era presente l'avvocato Cavaliere. Seppi tuttavia che l'avvocato Cavaliere frequentava la casa di Mancini. Sò che nell'occasione delle feste natalizie del 1980 l'avvocato Cavaliere insieme all'avvocato Sorrentino, fu ospite dell'on. Mancini, in quanto anche io dovevo recarmi a Cosenza insieme ai due avvocati per trascorrere le vacanze natalizie. Io dovetti rifiutare l'invito, perchè, essendo in stato di avanzata gravidanza, non potevo muovermi. Per quanto sò i due avvocati furono ospiti dello onorevole solo per un pomeriggio ed una serata. In questa occasione a quanto mi fu riferito era presente in casa del Mancini anche l'on. Quillo. Sò questo perchè i tre avvocati dovevano concertare la nostra difesa, perchè era nostra intenzione nominare il Quillo quale difensore in Cassazione.

A questo punto, considerati ~~XXXXX~~ i precedenti impegni dello Ufficio, l'interrogatorio viene rinviato in prosecuzione al 7.7.82 ore 10,30, in questi stessi locali.

A.P.H.  

L.C.S./

  
1°

  
 PROCURA  
 della  
 REPUBBLICA  
 GENOVA

Reg.

PROCESSO VERBALE  
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 6  
 del mese di giugno luglio alle ore 16,30  
 in Genova, Procura della Repubblica.

Avanti a Noi

assist

dal

E' comparso

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui  
 si espone se rifiuta di dare o dà false risposte. Sono

RAVAZZI Isabella, nata ad Alessandria il 23/1/1953  
 e res. in Genova, vico S. Fede n. 8/5A; operatrice  
 sociale, nubile, laurea in lettere, forse già con  
 dannata.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia  
 risponde: BIONDI, avvisato personalmente tramite il so  
 stituto avv. P. TONANI.

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e da  
 fidato ai sensi di legge risponde:

C.S.

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sen  
 si dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui  
 quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre  
 nelle indagini istruttorie

Risponde

Mi presento spontaneamente alla S.V. per rendere del  
 le dichiarazioni che riguardano miei contatti con an

partenenti alla sinistra extraparlamentare genovese ed appartenenti alle Brigate Rosse; intendo così affermare la mia estraneità rispetto a coinvolgimenti di carattere pratico con organizzazioni combattenti. Anche dal punto di vista ideologico ripudio qualsiasi forma di simpatia con tali organizzazioni e con il movimento armato in genere che, in passato, posso aver manifestato. Dopo lunga meditazione mi sono resa conto che una mia passata propensione verso ideologie eversive era frutto di un errore di valutazione che è stato determinato da un contesto sociale che tali ideologie coltivava ed esaltava ed dall'esistenza di un rapporto personale con Enrico FENZI. Oggi, dopo aver constatato i plurimi errori dei movimenti eversivi, in ispecie, delle Brigate Rosse, pur mantenendo intatta la mia identità di comunista, sono convinta che la lotta armata non abbia alcun sbocco politico ed anzi che sia controproducente rispetto ai reali interessi della classe operaia e, in ispecie, dei movimenti giovanili cui, in totale buona fede, io ho aderito. Venendo alla mia storia personale posso dire che non avevo mai avuto alcun rapporto con appartenenti alle B.R., fin quando, con mia sorpresa, Enrico Fenzi, con cui convivevo già da un anno circa, mi dichiarò di essere un brigatista rosso. Queste parole mi furono dette nel settembre del 1977, in concomitanza col convegno di Bologna dell'Autonomia, cui andiamo

- 3 -



PROCURA  
della  
REPUBBLICA  
GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato RAVAZZI Isabella  
del .....  
N. .... / ..... Reg.°

sieme. Non vi furono occasioni particolari, per cui Enrico Fenzi mi dichiarò la sua appartenenza alle Brigate Rosse. Egli si trovò quasi costretto a tale confessione, poichè il nostro rapporto aveva raggiunto una tale profondità da non tollerare delle reticenze da parte di entrambi io accettai questa scelta di Enrico e mi ci adeguai chiedendogli, tuttavia, di non essere informata su quanto stesse compiendo e in particolare su fatti specifici. Addussi a mia giustificazione la mia debolezza e l'impossibilità di mantenere dei segreti ove fossi stata sotto-posta a torture. All'epoca, infatti, era condizione comune, nell'ambito dell'estrema sinistra extraparlamentare, che le forze di polizia usassero la tortura come modo usuale per estorcere informazioni agli appartenenti ai gruppi extralegali ed ai familiari di questi. Dal 1977 al 1979, al momento del nostro arresto, in pratica sapevo solo che Enrico era un brigatista ma ignoravo ciò che facesse per conto dell'organizzazione. Ero convinta, ~~di~~ <sup>oltre</sup>, che Enrico ~~mi~~ <sup>non</sup> avesse particolari coinvolgimenti perchè, sommerso da impegni professionali e personali, non riusciva ad immaginare dove trovasse il tempo per dedicarsi alla organizzazione. Debbo aggiungere che Enrico Fenzi non fece mai nulla per indurmi ad aderire alle Brigate Rosse. Egli, infatti, appariva terrorizzato dalla scelta fatta e cercava di non coinvolgermi <sup>m</sup>alcun modo nella organizzazione. Preciso che non era terrorizzato per sè, bensì per le conseguenze che la sua attività avrebbe potuto determinare nei miei confronti. Debbo dire anche che se egli avesse insistito in qualche modo, anche solo accennando, affinchè io entrassi a far parte delle

Brigate Rosse io avrei aderito senza riserve. Debbo ,aggiungere che direttamente e indirettamente\* manifestai ad Enrico, più volte, il mio desiderio di entrare a far parte o quanto meno di aver contatti con l'organizzazione B.R.. Motivai, tra l'altro, questa mia volontà con il desiderio di fare politica in modo autonomo e non subordinato, rispetto a lui. Egli non si oppose recisamente, ma come è suo carattere, <sup>was</sup> scivolò sulle domande e sui problemi, non ponendosi in contrasto con me. Tuttavia mi fece capire che la nostra convivenza aveva determinato per lui diversi traumi, tra cui quello di abbandonare una situazione familiare consolidata. Mi fece comprendere, quindi, che una scelta da parte mia per una militanza effettiva nelle B.R. ed i rischi a questa connessi avrebbero determinato un indubbio deterioramento, se non la rottura, del nostro rapporto, cosa che egli non era in grado di sopportare. Fu a seguito di questa sorta di ricatto morale, chiamamolo così, che io non ebbi alcun contatto con l'organizzazione B.R.. Debbo precisare ancora che io sin dai primi tempi della mia presenza a Balbi conobbi molte persone che successivamente entrarono a far parte delle B.R.. Ma la militanza nell'organizzazione fu per me una scoperta tardiva e concomitante con gli arresti del 1980 e delle notizie trapelate in tale occasione. Per quanto riguarda i miei rapporti con appartenenti a coppie amati, posso dire che vi fu un tentativo di coinvolgermi in una organizzazione non meglio precisata da parte del defunto prof. Faina. Avevo, infatti, da lungo tempo dei rapporti politici con il Faina che conoscevo personalmente. Debbo far presente, però, che il suo interessamento per me divenne particolarmente assiduo verso la fine del 1976. Egli si dimostrò particolarmente interessato a me, anche se ci vedevamo quasi quotidianamente all'Università, e nell'ambiente di Balbi, dove io facevo politica nei gruppi femministi. Il Faina, un giorno mi disse che

Isabella Polverini

- n.5 -



PROCURA  
della  
REPUBBLICA  
GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato RAVAZZI Isabella

del 6.7.1982

N. / Reg.°

aveva urgente bisogno di parlarmi in privato e mi chiese di raggiungerlo al Bar "Cavo" in piazza Acquaverde. Qui mi presentò un compagno che egli asseriva provenire da Milano. Successivamente seppi che questo compagno era ~~xxxxxx~~ Livio Baistrocchi e non proveniva af-fatto da Milano. I due mi fecero dei discorsi strani ed in particolare il Faina mi disse che avevano in animo di creare una struttura alternativa alle B.R. e mi chiesero se io ero disposta a svolgere un'attività politica clandestina. In un primo momento io non risposi né sì né no e anzi mi mostrai interessata alla proposta fattemi. Ad un tratto, tuttavia, il compagno di Milano, cioè il Baistrocchi, che mi aveva fatto una impressione negativa in quanto parlava e si comportava da nevrotico, mi disse che se intendevo aderire dovevo anche essere disposta ad uccidere. La cosa mi sconvolse e risposi che se si trattava di svolgere dei volantaggi od un'opera di fiancheggiamento alla organizzazione segreta ero disponibile, ma non me la sentivo proprio di uccidere. Dopo la proposta fattami dal Baistrocchi, io, molto risentita, tagliai corto e me ne andai adducendo degli impegni. Da quel giorno poi i miei rapporti col Faina si raffreddarono ed egli non mi cercò più per intavolare discorsi analoghi a quello fatto. Ormai, però, i nostri rapporti si erano incrinati e finì anche la nostra amicizia. Da quella volta non vidi più neppure il Baistrocchi. Tali fatti avvernero quando già si era instaurato il rapporto tra me e Enrico Fenzi, ma anteriormente alla sua confessione di essere un brigatista rosso. Del fatto gliene accennai in seguito

ma in modo non preciso. Sono tuttora perplessa sul fatto che il Faina e il Baistrocchi parlassero di costruire una struttura alternativa alla Brigate Rosse. Del Faina non ho saputo più nulla e del Baistrocchi, dopo l'estate del 1980, ho saputo essere un brigatista rosso di vecchia data. Non mi spiego pertanto perchè i due av-essero tenuto nei miei confronti un atteggiamento simile.

ADR. Ho conosciuto, come ho detto, diversi appartenenti alle Brigate Rosse, ma in epoca in cui costoro non erano ancora entrati a far parte dell'organizzazione. Se lo erano già all'epoca, io certo lo ignoravo e loro non me lo dissero. Posso precisare che la <sup>mia</sup> conoscenza avvenne in tempi diversi, ma sempre nell'ambito universitario. Ho conosciuto tra gli altri SCARFO' Gregorio, detto "Samuel", il BERTULAZZI, il LO BIANCO, ~~il~~ ARNALDI, padre e figlio, il BOZZO, la SCOZZAFAVA, il CRISTIANI, la NOBILE, il SICICH, il GARIGLIANO, i fratelli BASSIGNANI, il CASAZZA, il DUGLIO, il MONTANARI, il PIZZO, il RAINONE, lo ZOIA, l'ADAMOLI e la GHIBELLINI. Quando dico che costoro sono appartenenti alla Brigate Rosse mi riferisco alle accuse comparse sulla stampa dopo l'estate del 1980. Io nulla so, per quanto detto, sulla loro appartenenza all'organizzazione B.R., oppure no e la mia elencazione di nomi è legata strettamente alla loro qualifica comparsa sulla stampa. Io nulla so circa l'esistenza di tale qualifica ad un loro reale appartenenza all'organizzazione B.R.. Per quanto ho potuto capire, avendo avuto con gli stessi stretti rapporti di amicizia, <sup>(escluderei)</sup> che la Ghibellini e l'Adamoli fossero dei brigatisti rossi. Fino al 1979, all'atto del nostro arresto, l'unico brigatista rosso che conoscessi e con cui avessi rapporti era Enrico Fenzi. In carcere entrai in contatto epistolare con altri appartenenti alle Brigate Rosse detenuti come me. Tra questi ricordo Renato Curcio, Alberto Franceschini, Giancarlo Sanna, Giorgio Piantamore, Fiora Pirri Ardizzone, Angelo Basone,

Carlo Adamoli



- nr.7-

  
PROCURA  
della  
REPUBBLICA  
GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato RAVAZZI Isabella

del 6.7.1982

N. / Reg.

ed altri che al momento non ricordo. Un rapporto ,particolare ed intenso lo ebbi con Lucia Lulli che credo venne assolta. Costoro entrarono in contatto con me attraverso la corrispondenza di Enrico Fenzi. Debbo escludere nel modo più fermo di avere avuto, in carcere, contatti di qualsiasi con altri appartenenti alle Brigate Rosse. Anche i rapporti che intrattenni con le persone che sopra ho menzionato furono rapporti di carattere esclusivamente personale e latamente ideologico. Escludo nel modo più categorico che mi sia stata fatta qualche proposta di entrare a far parte delle B.R. durante la carcerazione e che io vi abbia aderito. Nessun contatto con le B.R. ebbi anche dopo la mia scarcerazione. Dopo la mia scarcerazione, infatti, decisi con Enrico di avere un figlio e questo escludeva qualsiasi possibilità per me di avere rapporti con l'organizzazione B.R.. Dopo tale scarcerazione, invero i miei interessi si orientarono esclusivamente sul privato poiché volevo recuperare una certa tranquillità di vita. Dopo la scarcerazione mia e di Enrico Fenzi, entrambi decidemmo di andare in vacanza. Dopo un periodo di campeggio libero ci recammo in Calabria dove fummo ospiti dell'avv. Sorrentino che avevo conosciuto durante la carcerazione a Lamezia Terme e dell'avv. Marmo Cavaliere che mi fu presentato dal Sorrentino. Fummo ospiti, prima in casa dell'avv. Sorrentino a Cosenza e, poi, della casa dell'avv. Cavaliere a Soverato. Mentre ci trovavamo in vacanza Enrico di allontanò, nel luglio 1980, per qualche giorno. Io gliene chiesi il motivo ed egli francamente disse che i compagni dell'organizzazione lo avevano cercato per avere delle informazioni sul carcere e che quindi egli sarebbe andato

ad incontrarli. Enrico non mi precisò mai dove e con chi fosse avvenuto questo incontro. Io restai in Calabria per conto mio. Dopo qualche giorno Enrico mi raggiunse ed entrambi tornammo a Genova, verso i primi di settembre. Durante questa prima vacanza in Calabria conobbi, tramite l'avv. Sorrentino, l'ON. Giacomo Mancini. Ricordo che andai a casa di costui in compagnia. Una prima volta; mentre mi trovavo a casa dell'avv. Sorrentino venne l'On.le Mancini cui fui presentata dal Sorrentino. Enrico non era presente perchè, se ben ricordo, era andato a quella riunione con membri dell'organizzazione B.R. di cui sopra ho parlato. In tale occasione parlai del p... e del meno e fu da allora che l'on.le Mancini prese ad interessarsi di me e di Enrico. Incontrai ancora una volta l'on.le Mancini nella stessa estate, ma non ricordo quando, posso dire tuttavia che anche questa volta Enrico non era presente. Come ho detto, verso i primi di settembre Enrico ed io rientrammo a Genova e verso la fine di questo mese avvenne quell'ondata di arresti di appartenenti alle B.R. a tutti nota. In seguito a tutto ciò Enrico si allarmò vivamente e mi disse che, secondo i compagni, egli si trovava di fronte a due alternative: tornare in galera oppure passare in clandestinità. La decisione fu molto tormentata perchè tra le altre ragioni io aspettavo un figlio, ma col mio consenso, la scelta fu per la clandestinità. Da quel momento perdetti di vista Enrico e lo rividi solo a Milano poco dopo il suo arresto. Dopo che Enrico passò in clandestinità io restai da sola e portai avanti la mia gravidanza senza avere nessun tipo di contatto con altre persone. Fu solo nelle vacanze di Natale che, rifiutando un invito dell'avv. Sorrentino e dell'avv. Cavaliere ~~da~~ recarmi in Calabria, preferii accogliere quello di Antonella Loreti e mi recai a Roma. Ricordo che in quei giorni fu consumato l'omicidio Galvabigi e la casa della Loreti venne perquisita, precisamente appena dopo che io ero

*Isabella Lorenzini*

-nr. 9-

  
 PROCURA  
 della  
 REPUBBLICA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato Ravazzi Isabella  
 del 6.7.82  
 N. / Reg.

GENOVA ripartita per Genova. Nel febbraio nacque mia figlia, dopo due mesi venne arrestato Enrico insieme a Moretti. Dopo l'arresto di Enrico si intensificarono i miei rapporti con gli avvocati Sorrentino e Cavaliere, e tanto è vero che spesso ci vedemmo in vari posti e si rinsaldarono i vincoli di amicizia. Verso i primi dell'agosto successivo, insieme all'avv. CAVALIERE mi recai ancora in Calabria e, precisamente, a Monasterace, dove fui ospite della famiglia CAVALIERE. Dopo un certo periodo passato col CAVALIERE entrambi ci recammo a Cosenza dove fummo ospiti dell'avv. SORRENTINO. Qui rividi l'onorevole MANCINI, in quale continuò ad interessarsi di me ed Enrico e del nostro caso. Debbo dire che l'interessamento dell'onorevole fu dettato più da un coinvolgimento umano che da un interesse politico, in quanto più volte con me egli espresse i giudizi durissimi nei confronti delle B.R. e delle organizzazioni combattenti in genere. Tale convinzione di Mancini mi fu confermata anche dall'avv. Sorrentino. Debbo aggiungere che l'anno precedente, mosso a compassione del mio caso umano, l'on.le Mancini mi raccomandò presso l'on.le Santi di Genova perchè si adoperasse per trovarmi un posto di lavoro. Così fece, tanto è vero che fui assunta presso la ANFAS di Genova. Mi trattenni in tutto in Calabria per circa un mese e rientrai a Genova verso i primi di settembre. Verso la fine di settembre ricevetti la telefonata da parte di Giovanni Senzani di cui ho parlato al Dr. Priore e al Dr. Imposimato; mi rimando per ogni particolare a quanto riferito in quel verbale. Debbo aggiungere che quando il Senzani mi chiese di raccomandare ad Enrico una relazione sul carcerario e, in definitiva, sulla sua situazione, mi precisò anche come avrei dovuto fargliela avere. Mi disse

mentri, che avrebbe cercato di me chiamandomi per telefono il venerdì successivo, verso la mezzanotte. Se io avevo qualcosa da dirgli e dargli, avrei risposto. Se non avessi risposto, significava che tra noi il rapporto si sarebbe esaurito. L'accordo era anche che se Enrico avesse steso la relazione richiestagli, io gliela avrei fatta avere incontrandoci il sabato successivo, nello stesso posto ed alla stessa ora. SENZANI puntualmente mi telefonò alla data ed all'ora convenuta ed io non risposi, anche perché, avendo consultato in precedenza Enrico, egli mi aveva detto che comunque avrei dovuto interrompere rapporti di qualsiasi tipo con qualsiasi appartenente all'organizzazione B.R. che avesse tentato nuovamente ~~xxxxxx~~ di contattarmi. Da quel momento non ebbi più rapporti con nessuno.

A.D.R. Quando accompagnai il SENZANI verso la stazione Brignole lo lasciai all'altezza dell'ex Mercato dei Fiori. Escludo che il SENZANI potesse avere dei recapiti a Genova. Qui hanno sempre dominato i militaristi e quindi penso che SENZANI non avesse possibilità di trovare appoggi.

Dopo la scorsa estate non sono più ritornata in Calabria.

A.D.R. Nella scorsa primavera sono entrata in contatti con l'associazione familiari di detenuti politici di Genova. Ciò è avvenuto in concomitanza con l'emissione dei mandati di cattura del Giudice AMATO di Roma. Vennero dei ragazzi giovanissimi a cercarmi sul lavoro e dissero che come associazione avevano dei problemi per reperire una

- 11 -



PROCURA  
della  
REPUBBLICA  
GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

RAVAEZI Isabella

del 6.7.82

N. / Reg.

sede. Io mi offrii di interessarmi presso la Comunità di San Benedetto e presso tale Comunità trovammo una soluzione. Infatti, la associazione trovò ospitalità per breve tempo presso la Comunità. I miei rapporti con l'associazione cessarono e cessò anche l'ospitalità dopo la dissociazione di Enrico.

Per adesso non mi ricordo altro, ma resto a disposizione per fornire ogni chiarimento. L.C.S.

*Isabella Ravaezi*

*[Signature]*

*di Isabella Ravaezi*

*7.7.1982*

*[Signature]*

**TRIBUNALE DI ROMA**  
**UFFICIO ISTRUZIONE**

175/81A G.I.

Sezione <sup>2283</sup> Conf. Istr.

**PROCESSO VERBALE**

**di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato**

L'anno millenovecento.ottantadue..... il giorno.....7..... del mese di.....luglio.....

ore.....12,45..... in.....Genova - Questura.....

Pronti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr.....Rosario Priore.....

Assistente il Pubblico Ministero dr.....

Assistito dal sottoscritto Segretario.....De Montis.....

E' comparso.....Isabella Ravazzi.....

Il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle

risposte false, risponde:

Sono.....Ravazzi Isabella già generalizzata.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia.....

Alfredo Biondi/avvisato e non comparso.....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77

534 (artt. 4 - 5 e 14).....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere

che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

intendo rispondere.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di

accusa contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:.....

Confermo le dichiarazioni rese in sede d'interrogatorio a codesto

Ufficio in data 29 giugno u.s. e alla Procura della Repubblica di

Genova del 6 luglio u.s.....

*Rosario Priore*

*Isabella Ravazzi*

si depositi in cancelleria per gg.....

dandone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie

Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia

alla notifica ed ai termini.

Roma, li.....

Il Difensore

*Rosario Priore*

- 2 -

c. 2284

A D.R. la nomina dell'Avv. Sorrentino mi fu consigliata da una detenuta di passaggio al carcere di Lamezia Terme. Costei proveniva dal carcere di Messina ed aveva sentito parlare dell'avvocato da Fiore Pirri Ardizzone, che lo qualificava come democratico<sup>e</sup>/disponibile. La detenuta era una comune e si chiamava Cinzia; mi sembra che fosse stata arrestata per spaccio di sostanze stupefacenti. Io avevo già Arnaldi, che però mi aveva comunicato per telegramma che non poteva seguire le mie vicende processuali a causa della sua età e per una malattia alle gambe, per cui si muoveva con difficoltà.

A D.R. Quando Fenzi lasciò la Calabria nel luglio 1980 mi disse soltanto che doveva incontrare dei compagni delle B.R., che intendevano chiedergli informazioni sul carcerario ed anche che cosa volesse fare rispetto il suo rapporto con l'organizzazione. Mi disse che doveva raggiungere Roma e partì con il treno. Non fece alcun cenno a Tor San Lorenzo, di cui sono venuta a conoscenza solo dalla lettura dei giornali. Fece rientro in Calabria nei primi di agosto intorno al 6 o 7. Mi riferì che aveva gravi problemi con l'organizzazione, perchè la nostra vita personale aveva preso una direzione incompatibile con la militanza B.R..

A D.R. Gli incontri con gli avvocati Sorrentino e Cavaliere dopo l'arresto di Fenzi sono stati numerosi e sono avvenuti a Bologna e Genova, rispettivamente nell'abitazione dell'avvocato bolognese e presso di me quando Sorrentino veniva a Genova. Fenzi aveva nominato entrambi. A Genova venivano quasi sempre insie

./.

- 3 -

2285

me. Non so quando Fenzi ha revocato Cavaliere. Alcune volte siamo stati tutti e tre insieme a Cuneo a trovare Fenzi.

A D.R. Quando sono venuta a Roma a Capodanno 1981, non incontrai nessuno tranne la Loretì. Telefonai solo all'Avv. Sorrentino per fargli gli auguri. Non ho telefonato ad altre persone. Ho telefonato una sola volta, ma da Genova e subito <sup>aver</sup> avuto il posto all'ANFFAS, all'On.le Mancini. Ricordo che gli scrissi anche una lettera di ringraziamento. <sup>Altra</sup> volta gli mandai un telegramma di condoglianze in occasione della morte della madre, che avevo appreso dall'Avv. Sorrentino.

A D.R. La Loretì era stata da me conosciuta nel carcere di Ferrara ove era detenuta per fatti comuni. Abitava in case costruite per calciatori ed occupate abusivamente. E' deceduta per cancro nel settembre 1981.

A D.R. Poco tempo dopo il rientro a Genova fui chiamata per telefono dall'Avv. Sorrentino, il quale mi disse di telefonare da casa dell'On.le Mancini. Era con l'Avv. Cavaliere e l'On.le Gullo. Avevano discusso insieme del nostro processo ed avevano chiesto a Gullo se voleva assumere la nostra difesa in Cassazione.

Quest'ultimo, così mi riferiva Sorrentino, sembrava propenso ad accettare il nostro mandato. Sorrentino mi passò poi Cavaliere con il quale scambiai solo convenevoli e saluti. L'appello si è celebrato tra gennaio e febbraio di quest'anno e sia io che Fenzi siamo stati difesi da Sorrentino e Cavaliere. Ai due avvocati ho solo versato alcune somme irrisorie a rimborso quasi simbolico delle spese di viaggio. In quel Natale regalai un orologio del

./.

*Bella Savarese*

*Alberici*



- 4 -


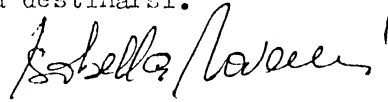
2286

Settecento al primo ed una televisione a colori ai figli del secondo. All'Avv. Gullo che ha redatto i motivi del ricorso per Cassazione non ho mai dato alcuna somma.

nel  
A D.R. Ricordo che l'incontro con l'On.le Mancini della scorsa estate lo accompagnammo in macchina, partendo da Cosenza, da San Gineto all'aeroporto di Lamezia Terme da cui partì per Roma. Eravamo io, l'Avv. Sorrentino, Mancini e la moglie.

Il Giudice Istruttore a questo punto considerati gli impegni precedentemente fissati a data e luogo da destinarsi.

L.C.S.



TRIBUNALE DI ROMA  
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

**PROCESSO VERBALE**  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 19 del mese di agosto  
alle ore 12,45 in Roma - Questura

Avanti di Noi G. I. dr. Rosario PRIORE

assistiti dal \_\_\_\_\_

E' comparso RAVAZZI Isabella

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono RAVAZZI Isabella - già generalizzata

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. L'ufficio dà atto che l'imputata chiede di essere assistita, per il presente interrogatorio, da un dif. di ufficio. L'UFFICIO nomina l'avv. PICCOLI ~~Lamberto~~ ~~avvisato e non comparso~~.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4, 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese negli interrogatori di codesto Ufficio del 29.6. e del 7.7 u.s. e nell'interrogatorio della Procura della Repubblica di Genova del 6.7. u.s.

V<sup>o</sup> si depositi in Cancelleria per giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

Prima della nostra assoluzione al processo di Genova ero stata una sola volta in Calabria, e ciò nell'estate del '77 ad Africo. Eravamo io, Enrico Fenzi ed i suoi tre figli, prendemmo una piccola casa in fitto da persone conosciute attraverso l'indicazione di una mia amica certa Enza SICLARI, che vi aveva trascorso le vacanze.

A quel tempo non conoscevamo nessuno in Calabria, tantomeno l'avvocato SORRENTINO che, come ho già detto in un precedente verbale, ho conosciuto durante la mia detenzione a Lamezia nel 1979.

Dopo la scarcerazione, ripeto, sono stata in Calabria, soltanto due volte, e cioè, nell'estate dell'80 e in quella dell'81 e nei periodi già indicati ovvero sempre nel mese di agosto.

Escludo di essermi mai recata in altri mesi in Calabria. Dovevo raggiungere l'avvocato SORRENTINO nel natale dell'80, ma come ho già spiegato mi fermai a Roma.

Ribadisco che le persone incontrate nei soggiorni calabresi sono quelle indicate nei precedenti interrogatori.

Escludo di avere incontrato SENZANI in Calabria, come altrove, ad esclusione dell'incontro di Genova del settembre '81.

A.D.R. Non sono mai entrata nell'organizzazione B.R., nè ho fatto richieste in tal senso, tantomeno a Senzani. Nell'incontro di Genova, dopo avergli fatto lo schizzo del carcere di Lamezia, gli chiesi soltanto se voleva che io portassi sue notizie o un qualche regalo - come ricordo che gli parlai di cartelle della scuola, che stava per cominciare - . Egli mi rispose che aveva rotto tutti i rapporti con la sua famiglia e che una relazione del genere poteva rivelarsi rischiosa sia per lui e l'Organizzazione sia per i suoi familiari.

Nell'incontro sopra menzionato il Senzani accennò soltanto alla presenza in quel carcere di alcune compagne. Non precisò chi fossero ma si intendeva che erano militanti B.R.

A.D.R. Sempre in questa occasione feci presente al Senzani che le difese in quel carcere erano minime, per cui non ci sarebbe stato bisogno di un'azione cruenta. Egli non fece alcun cenno, nè io gli feci domande in tal senso, sulle vie di fuga e su eventuali appoggi logistici a Lamezia o nelle vicinanze. Dalle sue parole ebbi l'impressione che il piano non fosse ancora nella parte operativa.

Per tutto quello che ho detto non ho potuto mai far da tramite tra Senzani o Fenzi ed altre persone. Negli incontri avuti con l'On. MANCINI ricordo che è stata sempre presente sua moglie, che tutti chiamavano donna Vittoria.

Il rapporto di lavoro con l'Anpas era a termine per periodi trimestrali. Fui io stessa a non chiedere il rinnovo del contratto in considerazione del clamore che l'arresto di Fenzi aveva provocato.

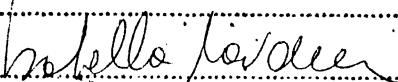
Effettivamente nel corso dell'80, ora non riesco ad essere più precisa, feci un prestito di 15 milioni all'avvocato Sorrentino. I soldi facevano parte dell'eredità di mio padre. Sorrentino in quel periodo si trovava in brutte acque. Escludo che fossero soldi dovuti per onorario. Mi ha anche versato delle somme a titolo di interesse. Ciò per due o tre mesi, 2 o 300.000 lire a volta. Il capitale mi è stato restituito in parte; credo mi debba ancora circa 5 milioni.

Ho visto il Sorrentino anche dopo il 7 luglio, cioè dopo il mio ultimo interrogatorio di Genova, dopo che egli era stato a colloquio col Senzani.

A.d.R. So che dopo l'incontro con Senzani il Sorrentino è stato nominato da una serie di altri appartenenti alle B.R. - Fronte Carceri - come Micaletto e Nicolotti. So anche che egli ha rinunciato a queste nomine. Per quanto so, almeno sino al 20 agosto, non ha avuto colloqui con questi imputati.

Mi riferì che Senzani si era interessato pesantemente alla posizione di Fenzi. Aveva pronunciato delle minacce nei suoi confronti e lo aveva invitato ad abbandonare lo studio delle teorie del crollo ed ad approfondire quelle sulla teoria rivoluzionaria. Gli aveva chiesto anche notizie su di me, in particolare, se io avessi lasciato Fenzi, il Sorrentino lo assicurò in tal senso ma egli non mostrò di credere a quella versione. Il discorso del Senzani, a giudizio del Sorrentino, era stato essenzialmente trionfalistico e a conclusione il detenuto aveva assicurato che ci sarebbe stata la ripresa del partito-guerriglia e che questo partito avrebbe sfondato, di lì a poco, la barriera del suono.

L.C.S.



Chiedo in considerazione delle dichiarazioni fatte, del fatto che sono già stata processata per banda armata, del fatto che ho una bambina

di un anno da accudire, la libertà provvisoria.

L.C.S.

Bellefante

Feltri

Chi

257

**TRIBUNALE DI ROMA**  
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81ASezione 6. s. III.**PROCESSO VERBALE****di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato**

L'anno millenovecento ottantatré <sup>due</sup> il giorno 6 del mese di agosto  
ore 13,10 in Roma Reparto Operativo CC.

Attanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE**

presente il Pubblico Ministero dr. ....

assistito dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso **SAVASTA Antonio, in atto già qualificato**

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di parlare dà false, risponde:

Sono **SAVASTA Antonio**

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

non ha difensore di fiducia. L'ufficio conferma l'Avv. Maurizio **DI PIETROPACLI**, avvisato e non comparso.

Art. ....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4-5 e 14) .....

Il sottoscritto imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: ho chiesto di essere interrogato per riferire notizie su fatti concernenti la rivista "METROPOLI" e l'omonimo progetto. Per questa ragione rinuncio alla sospensione dei termini per il periodo feriale. L'ufficio, considerato che sono stati fissati altri atti istruttori, sospende l'interrogatorio e lo rinvia al

V. • si deposita in cancelleria per gg. —  
danno, ne avviso alle parti.  
Si autorizza il rilascio di copie  
Roma, li .....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma, li .....

Il Dif. ore

258

giorno II p.v. alle ore 09,30 in questi stessi locali.

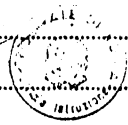
Letto, confermato e sottoscritto.

*Antonio Saverio*

*Li*

Per copie conformi all'originale

Roma li 18 APR 1957



Il Segretario Generale  
Reg. I (Canc.)

*Li*

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

### PROCESSO VERBALE

#### di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 23 del mese di agosto  
 alle ore 12,30 in Roma-Regina Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE  
 presente il Pubblico Ministero dr. ....

assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso SAVASTA Antonio

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SAVASTA Antonio -già generalizzato in atti.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. DI PITROPAOLO Maurizio - di ufficio, avvisato non comparso.

Avv. ....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:.....

Conosco il "Silvestro" della brigata Primavalle. Come ho già detto

sono stato responsabile per lungo tempo di questa brigata, quindi

ho avuto frequenti contatti con lui, Stefano o "Titti" e "Luca".

"Silvestro" è più alto di me di qualche centimetro, e quindi sarà

V ° si depositi in cancelleria per gg. ....

dandone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie

Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia

alla notifica ed ai termini.

Roma, li.....

Il Difensore

*Antonio Savasta*



.....  
sul metro e 72. E' di corporatura asciutta, di carnagione chiara,  
ha il viso pallido ed anch'esso asciutto. Portava, almeno a quel  
tempo, baffetti piccoli e neri. Stava con una ragazza di nome Euro-  
sia, pure lei ~~abitante~~ anche lei nella zona Nord.

Abbiamo fatto delle esercitazioni insieme - c'erano anche "Titti e  
"Luca", - a S. Polo dei Cavalieri.

Al tempo della campagna sulle Forze di Polizia - siamo nella prima-  
vera del '79 - questi della Primavalle mi riferirono sul commissa-  
rio della zona, e fu così iniziata un'inchiesta nella zona. Apparendo  
come un'inchiesta particolarmente difficile, la Direzione di Colonna  
decise l'invio del DI CERA e di qualcun'altro a fini di collaborazio-  
ne con la Primavalle.

So di una casa dell'Organizzazione nei pressi di Carsoli. In questa casa  
ci sono stato una sola volta in occasione di una Direzione di Colonna.  
Ciò avveniva dopo il mio ritorno a Roma dalla Sardegna. La sparatoria  
di Cagliari è del febbraio. Io sono rimasto nascosto in Sardegna per  
un mese, ho raggiunto Genova a fine Marzo e mi sono immediatamente  
trasferito a Roma. Questa direzione di Colonna può quindi collocar-  
si tra ~~l'aprile~~ la fine di marzo e l'aprile '80. Prendemmo - io e di  
sicuro PICCIONI - il treno da Termini a Carsoli, raggiungemmo questo  
comune di sera, poi dalla stazione fummo portati in macchina, in una  
casa che, forse, sarei in grado di riconoscere. Ricordo che mi disse-  
ro, uno della Direzione, non ricordo chi, che la casa era molto antica  
ed i proprietari la stavano ristrutturando. Ricordo che vi erano due  
rampe da salire, si accedeva poi in un salone in fondo al quale c'era  
la camera da letto. Sul lato destro di questo salone, c'era la cucina.  
Ricordo anche che c'era un camino.

La LIBERA c'è stata diverse volte. In quel periodo ella era nel set-  
tore economico insieme a VANZI, CAPUANO e PADULA. Mi disse che si  
riunivano in quella casa proprio per redigere in quel periodo, un  
documento, mi sembra sul piano triennale.

La casa non mi sembrava gestita da una persona fissa e che avesse un presta-  
nome.

L.C.S.

*Autentico Salvatore*  
IL SEGRETARIO  
*[Signature]*

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81

Sezione Cons. Istr.

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 24 dal mese di agosto

ore 9,50 in ROMA-PALIANO - Casa Circondariale

Avanti di Noi G.I. dr. Rosario PRIORE e dr. Ferdinando IMPOSIMATO

Assistiti dal

è comparso SAVASTA Antonio

quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze a  
 si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

sono SAVASTA Antonio - già generalizzato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
 Avv. DI PIETROPAOLO Maurizio - di ufficio - avvisato non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171  
 c.p. modificato dalla legge 3.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.  
 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non respon  
 si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo  
 rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è  
 imputato, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e  
 invitato a discoltarsi, risponde:

Prima di parlare dell'operazione Metropoli, ritengo opportuno, per  
 ragioni di sistematica, riferire tutto quanto è a mia conoscenza

in ordine agli albori della lotta armata a Roma ed ai movimenti rivoluzionari

si depositi in Cancelleria per  
 anni \_\_\_\_\_ dandone avviso al di  
 essere \_\_\_\_\_  
 autorizza il rilascio di copia.  
 Ma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia  
 alla notifica ed ai termini.  
 Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

- 2 -

che precedettero il progetto Metropoli. Agli inizi del 1975 la Sezione Centocelle di via delle Orchidee, di cui facevano parte Arreni, MACCARI, Davoli, Seghetti ed io, esce da Potere Operaio - (anche dopo lo scioglimento di P.O., avvenuto nel 1973, rimasero alcune sezioni di P.O. tra cui quella di via delle Orchidee) -.

L'uscita da P.O. fu determinata da una critica svolta dagli elementi di spicco della sezione stessa, tra cui Seghetti, Severi ed altri, alla linea politica della Direzione che veniva accusata di incapacità di guida delle sezioni periferiche e di scarso impulso all'attività della sezione. Della sezione Centocelle facevano parte anche Littera, Vasapollo, Raccosta, Berrettini, Rullo Salvatore, Gaeta Ottavio e Paolo ed altri. In realtà era in atto un dibattito in un ambito più ristretto di persone sul tema della connessione tra politica politica e militare, nel senso che la Direzione politica non poteva essere tenuta separata da quella militare, come invece era avvenuto nell'esperienza di Potere Operaio. Infatti può ricordarsi che in questa organizzazione c'erano dei responsabili politici tra cui NEGRI, PACE, SCALZONE, PIPERNO etc., e dei responsabili militari, tra cui Morucci, Guglielmi e Andrea Leoni.

Quelli che uscirono da P.O. diedero luogo, restando negli stessi locali di via delle Orchidee, al Comitato Comunista Centocelle - (Co.Co.Ce) - La conseguenza di quel dibattito politico portò alla divisione, nell'ambito del Co.Co.Ce., tra militanti e simpatizzanti. Tutti i militanti facevano parte del servizio d'ordine che aveva il compito di difendere militarmente le iniziative politiche del comitato stesso, dal volantaggio, ai cortei. I dirigenti politici del Comitato erano, ovviamente, anche i dirigenti del servizio d'ordine. Di fatto così avveniva la fusione, nelle stesse persone tra respon-

- 3 -

sabilità politica e responsabilità militare. Siamo sempre nel 1975. Furono perciò approfonditi alcuni problemi, anche attraverso la lettura e lo studio di testi di autori come Von Clausewitz e Lenin, che teorizzavano la dialettica tra guerra e politica come momenti essenziali per l'iniziativa rivoluzionaria. Questi studi erano guidati da Severi, da me, Vasapollo e Salvatore Rullo. Soltanto dopo le giornate di S. Basilio, questa attività di dibattito sfociò in una vera e propria proposta di organizzazione. Ricordo che, in occasione di un dibattito personale tra me e Severi, qualche giorno dopo i fatti di S. Basilio, io esposi le mie perplessità a Giorgetta, sulle capacità del comitato di far fronte, da solo, nella sua parzialità e limitatezza, alla esigenza di costruzione del partito e di adeguarsi al livello di scontro sviluppato, in quei giorni, a S. Basilio. Giorgetta Severi mi disse che, in realtà, il comitato era inserito in un progetto nazionale che prevedeva a Roma, con la partecipazione di Davoli, Rosati, Seghetti ed altri compagni, la costituzione di un nucleo clandestino, che si stava già occupando dell'armamento e del finanziamento della nascente organizzazione. Il gruppo romano era legato con un gruppo analogo a Milano che faceva capo a Scalzone, Del Giudice e Guglielmi alias Comancho. L'organo che collegava questi due gruppi era il periodico "Senza Tregua". Sempre nella stessa occasione Severi mi dette spiegazioni sulla struttura dell'organizzazione. Mi disse che era necessario innanzi tutto assumere un nome di battaglia, proprio per ragioni di sicurezza dovute alla clandestinità dell'organizzazione. Assunsi quello di "Vladimiro". La struttura era divisa in più settori: il tecnico-logistico, informazione e lavoro di massa. Io ero inserito in quest'ultimo settore. Oltre me c'erano Vasapollo, con nome di bat-

- 4 -

taglia "Mondo" o "Sigismondo", Arreni, Raccosta e Alimonti. Di questi ultimi non ricordo, ora, il n.d.b. Seghetti, Davoli, Rosati, Maccari e Norma Andriani erano nelle altre sezioni. Maccari aveva come n.d.b. "Guglielmo", degli altri non ricordo. Il nome di questa organizzazione doveva essere, secondo Severi, "Lotta Armata per il Comunismo". Scoprii in seguito che facevano parte di questa organizzazione (L.A. per il C.), il Genoino, e, successivamente ne entrarono a far parte Morucci, Faranda, Pecchia, Gastaldi, Loiacono e Panzieri, tutti provenienti da P.O. Seppi, inoltre, molto tempo dopo, quando ero già nelle B.R., che Rosati aveva preso contatti anche con un gruppo di fuoriusciti dal gruppo <sup>W</sup>"Il Comunismo", del quale facevano parte Carmine Fiorillo, Piccioni Francesco, Novelli Luigi, Petrella Marina, Petrella Stefano e Iannelli Maurizio. Il progetto politico di questa organizzazione era, come ho già detto in altri interrogatori, quello di cerniera fra le espressioni autonome delle classe e cioè Autonomia Operaia e le organizzazioni combattenti, che in quel periodo, stavano assumendo una rilevanza notevole all'interno dello scontro di classe. Tuttavia si rilevava, da parte degli aderenti alla organizzazione ~~combattenti~~, "Lotta Armata per il Comunismo", un limite, rappresentato dall'estraneità delle organizzazioni combattenti (NAP e B.R.), rispetto ai movimenti di massa. D'altra parte era chiaro che il limite di Autonomia Operaia stava nella inadeguatezza dei propri livelli militari, di portare un attacco allo Stato. L'ingresso nella nostra organizzazione di Morucci, Faranda, Pecchia e Gastaldi, portò ad un adeguamento del livello militare alle esigenze che nascevano da questo progetto. Ci fu, infatti, un armamento, anche se di tipo leggero (pistole, fucili etc.), della struttura di cui io facevo parte. Fu iniziato un serio addestramento militare del

Antonio Savuto

- 5 -

settore "Lavoro di massa" di L.A.p il C, sotto la guida di Davoli e di Seghetti. Furono messi in porto anche dei progetti di rapine per autofinanziamento. Furono compiute da alcuni aderenti a "Lavoro di massa" alcune rapine, ad una delle quali ho partecipato con Arreni, Davoli, Maccari, Seghetti e Rosati. Si tratta di una rapina in un'abitazione del centro. Io ebbi il compito di restare a vigilare sotto l'edificio per segnalare l'eventuale arrivo della Polizia tramite captazione dei messaggi radio che io potevo effettuare con il mio apparecchio. Arreni e Seghetti entrarono, con la minaccia delle armi, nella casa della vittima, che era una donna che commerciava in c. All'inchiesta aveva partecipato la ragazza di Davoli, soprannominata Kitty, che faceva parte del settore tecnico-logistico. Ricordo che, del settore "lavoro di massa" facevano parte anche Falessi, Anna Rita D'Angelo e Giusy. Per quanto riguarda il finanziamento, negli incontri cui partecipavo con Davoli e Rosati, il Davoli mi parlò della possibilità di avere un lavoro pulito che permettesse un'entrata sicura all'organizzazione. Questa proposta venne fatta solo ad alcuni militanti del settore "lavoro di massa" di L.A. per il Comunismo, tra i quali, oltre me stesso, Vasapollo e Seghetti. Il lavoro consisteva, secondo il Davoli, nel fare la scorta all'On. Mancini, dato il nostro addestramento all'uso delle armi. La scorta doveva servire alla tutela dell'incolumità fisica dell'On. Mancini, contro possibili aggressioni da parte di elementi di estrema destra. Si era nel periodo della "campagna" contro Mancini, definito come "Iadro". Davoli non specificò l'ammontare della somma promessa dall'On. Mancini, limitandosi ad affermare che l'iniziativa avrebbe consentito non solo il finanziamento dell'organizzazione, ma anche l'acquisizione di armi.

- 6 -

mo potuto ottenere facilmente grazie all'appoggio dell'On. Mancini. Di fronte alle mie perplessità circa la serietà della proposta, il Davoli replicò dicendo che lui e il gruppo di cui faceva parte (Rosati, Morucci, Faranda etc.), avevano rapporti personali e diretti con il predetto On. Mancini. Date le assicurazioni e le spiegazioni del Davoli, io mi dissi favorevole all'accoglimento della proposta, riservandomi di parlarne con gli altri compagni. Davoli disse che alla scorta avrebbero provveduto esclusivamente loro che facevano parte del gruppo di direzione di L.A. p. il C.. Anche Seghetti e Vaspollo si dissero d'accordo sulla proposta, in considerazione dei vantaggi finanziari che ne sarebbero derivati. La proposta risale, se non ricordo male, agli anni 75-76. Non so quale esito abbia avuto la proposta per ciò che dirò di seguito. A partire dal 1976, si verificarono all'interno di L.A. p il C. delle spaccature tra il gruppo di Milano, di cui facevano parte Scalzone, Del Giudice e "Comancho", e il gruppo romano capeggiato da Morucci, Rosati e Davoli. La crisi scissionista era stata provocata dall'avvento del gruppo di Morucci, che aveva portato ad una accentuazione della lotta allo Stato, con il ripudio della lotta armata considerata come braccio armato delle lotte di massa (per la casa, contro il lavoro nero, etc). Va detto che tra i due gruppi autogestiti, l'uno facente capo a Morucci, Davoli e Rosati, l'altro a Scalzone, Guglielmi e Del Giudice, esisteva un accordo assoluto circa la validità del "progetto di cerniera" tendente a riunificare la potenzialità rivoluzionaria dell'autonomia, con le organizzazioni comuniste combattenti. Era, sui modi e sulle forme di attuazione del progetto, che esisteva il dissenso. Questa divisione provocò la nascita, da un lato delle FAC (Formazioni Armate Comuniste), che tendevano ad un più incisivo attacco allo Stato,

*Antonio Scavuto*

- 7 -

e dall'altro delle UCC che legavano l'iniziativa armata al soddisfacimento di alcuni bisogni primari delle masse (casa, lavoro, prezzi). Le UCC nell'assumere delle iniziative legate a questi bisogni si ispiravano alla prassi dei soviet russi che emettevano dei "decreti operai" tesi alla realizzazione dei bisogni delle masse, con l'imposizione dei prezzi sulla casa e sui beni primari. Delle FAC facevano parte, oltre me, Morucci, Gastaldi, Davoli, Rosati, Maccari, Seghetti, Faranda, Arreni e Vasapollo. Delle UCC facevano parte Ina Pecchia (n.d.b. Andrea), Falessi, Anna Rita D'Angelo Giusy ed altri.

Data l'ora tarda, il verbale viene sospeso per essere proseguito alle ore 9,30 del 25.8.82 in questa stessa casa di reclusione.

L.C.S.

*Antonio Solusta**Felan**Lin*



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA  
-Uff. Istruzione-

L'anno 1982 addì 25 del mese di agosto alle ore 9,30, davanti a noi G.I. Dr. Ferdinando Imposimato ~~XXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXX~~ assistito dal sottoscritto segretario e comparso l'imputato SAVASTA Antonio per la prosecuzione dell'interrogatorio. Non è presente il difensore, regolarmente avvertito anche con telefonata fatta dall'Ufficio al suo studio .

L'imputato dichiara: prendo atto che ho facoltà di non rispondere .

Proseguendo nella mia narrazione dei fatti di lotta armata legati alla mia esperienza ed a mia conoscenza, ricordo che dopo la scissione tra i sostenitori dell'attacco allo Stato e gli assertori della lotta armata legata ai bisogni delle masse (casa, lavoro, prezzi, ecc.), a Roma ai primi del 1976 si formavano le F.A.C., che operavano con maggiore dialettica con le Brigate Rosse, e le U.C.C.,-

Durante la loro breve militanza nelle F.A.C. protrattasi fino a poco dopo l'omicidio Coco-giugno 1976-, Morucci e Rosati ebbero rapporti con esponenti delle B.R. a Roma . Si trattava di rapporti che vennero tenuti a livello politico tra rappresentanti di due organizzazioni clandestine, presenti nella medesima situazione romana. Avevo saputo , tramite Seghetti, che al Tiburtino c'era un gruppo di compagni tra cui MARIANI, MARINI, SPADACCINI, BALZERANI e TRIACA, che erano in collegamento con le B.R., in vista della fondazione della colonna romana. Durante l'esistenza delle F.C.A., alcuni esponenti di questa organizzazione ebbero rapporti con due operai della FIAT di Cassino , che stavano costituendo una struttura armata nella fabbrica FIAT di Cassino. Di ciò mi parlarono DAVOLI e ROSATI. Non conosco i nomi dei due operai della FIAT di Cassino.

*Domenico Savasta*

c/o

- 2 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO .-

Di questo gruppo. Dei rapporti con i compagni di Cassino si parlò in sede di direzione di colonna per tentare di portarli nell'organizzazione delle B.R.. Il contatto era sistematico ed era affidato per le B.R. ad Adriana Faranda "Sandra", anch'essa inserita nelle F.A.C.. Questo rapporto fu rinsaldato dopo l'omicidio DE ROSA a Cassino, nel Gennaio 1978, fino al punto che la FARANDA diresse politicamente ed organizzativamente il piano di attacco al giudice CALVOSA (ottobre 1978). Nel corso di una riunione della direzione di colonna a Roma, cui partecipammo io, GALLINARI, SEGHETTI, PICCIARNI, BALZERANI, MORUCCI e FARANDA, costei disse, commentando la non perfetta riuscita dell'azione (nel corso della quale erano rimasti uccisi per errore un autista estraneo ed il compagno CAPONE), che la sera prima del fatto a Roma ella aveva partecipato alla riunione con gli autori dell'azione, per la messa a punto del piano di attacco. Ella accusava la direzione della colonna romana di aver provocato il fallimento dell'operazione e la distruzione della struttura di Cassino delle F.G.C., imponendo alla stessa un salto qualitativo dal punto di vista militare, senza che esistesse la necessaria preparazione politico-organizzativa per una azione di tale complessità. In occasione dell'arresto di CERIANI SEBREGONDI Paolo, parlando con PIOCIONI, appresi che il CERIANI e gli altri del gruppo delle F.C.C. di Cassino erano quelli che avevano partecipato all'omicidio di DE ROSA. Anche FARANDA confermò la circostanza. Dopo l'operazione di Patrica (omicidio Calvosa) la direzione delle B.R. di Roma accolse una richiesta da parte di BIONDI e VALENTINO, che, dopo aver fatto autocritica, chiedevano di entrare nella nostra organizzazione.

La FARANDA continuò a mantenere i rapporti con gli operai di Cassino che decisero di non entrare nell'organizzazione. Essi continuarono con la FARANDA, anche dopo la sua uscita dall'organizzazione insieme a MORUCCI ed altri. Ritornando alla storia degli sviluppi della lotta armata a

- 3 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.-

Roma dopo la formazione delle F.A.C. e delle U.C.C., è importante tener presente che gli aderenti alla prima organizzazione (F.A.C.) si divisero in due gruppi dei quali uno composto da MORUCCI, FARANDA e SEGHETTI (passarono nelle B.R., mentre l'altro composto da ROSATI, DAVOLI, GASTALDI e MACCARI Germano) sostituirono i Comitati Comunista Rivoluzionari (C.C.R.I.).

Io rimasi ancora nel C.C.C.E. ma avendo un rapporto privilegiato con SEGHETTI iniziai con lui a discutere i documenti delle B.R. Per quanto riguarda : C.C.R.I. questi portarono avanti il discorso sulla struttura di cerniera tra l'autonomia, le B.R. e altre organizzazioni, intensificando la creazione di squadre armate all'interno dei Comitati autonomi, squadre che loro stessi dirigevano. Ad esempio essi dirigevano il Comitato Comunista Centocelle e il Comitato Comunista Rivoluzionario-primavalle, poi denominato Mario SALVI. La nascita del C.C.R.I. risale alla fine del 1976. Essi ebbero una parte importante nell'organizzazione delle manifestazioni dell'autonomia del 1977, attraverso la presenza delle squadre armate che avevano il compito di difesa dei cortei dalle cariche della Polizia e di attacco ad alcuni obiettivi costituiti da strutture FIAT e Alfa Romeo, strutture di controllo quali Caserme dei Carabinieri, della Polizia e dei Vigili Urbani. Nelle B.R. MORUCCI e FARANDA svolsero una funzione duplice : quella di essere parte attiva dell'organizzazione e quella di portare avanti nel suo ambito il discorso sulla struttura di cerniera, nel senso di avvicinare le B.R. all'autonomia legando la lotta armata ai bisogni delle masse. Per questo motivo proseguirono i rapporti personali tra MORUCCI e ROSATI da una parte e SEGHETTI e DAVOLI dall'altra. Questo discorso si sviluppò nel cuore del 1977 e fu portato avanti anche in seguito fino all'uscita di MORUCCI dalle B.R., come chiarirò meglio in seguito. Ai primi di marzo del 1977 MORUCCI, spinge me e CASIMIRRI, proprio in attuazione del suo programma di intensificare i rapporti con l'autonomia, ad avere un ruolo attivo durante le manifestazioni dell'autonomia. Io andai armato alla manifestazione del 23 marzo 1977 a Roma a Piazza Esedra e consegnai le armi a VASAPOLLO che all'epoca era responsabile del

- 4 -

DI CHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.-

CO.CO.CE., struttura facente parte dei CO.CO.RI. Insieme a ROSATI e DAVOLI partecipai inoltre all'assalto ed all'incendio delle auto dell'autoparco dei Vigili Urbani del Comune di Roma. Le armi erano del deposito B.R. Centocelle. Durante i primi tempi della mia militanza nelle B.R., quando facevo parte della Brigata di Centocelle, sotto la direzione di MORUCI, partecipai alle riunioni dei comitati autonomi di Centocelle per portare battaglia politica all'interno delle assemblee contro la linea movimentista rappresentata dall'autonomia operaia organizzata: va chiarito che questa stessa attività veniva svolta contemporaneamente da CASIMIRRI (Brigata Primavalle) nel comitato di primavalle e da PAESE (Brigata Servizi) nella "Commissione per il lavoro nero" nell'università. Va detto che sia la Brigata Centocelle che la Brigata Primavalle erano dirette da MORUCI, mentre la Brigata Servizi era diretta da FARANDA e BALZÉRANI. La linea politica portata avanti nelle B.R. da MORUCI durante il movimento del 1977, venne contrastata dall'organizzazione. Dopo il movimento del 1977, che si espresse con una serie di iniziative di vario genere e tutte in forma antagonista nei confronti delle istituzioni, in varie località dell'Italia (Roma, Bologna, Milano), le Brigate Rosse presero coscienza di un forte antagonismo di classe che si caratterizzava in maniera armata e non, in direzione anti Stato. La Direzione Strategica decise di dirigere questa forza rivoluzionaria estranea all'organizzazione, forza che definì nel suo complesso come M.P.R.O.. A Roma, nel corso di tutte le manifestazioni del 1977, si misero in evidenza le "Squadre Armate", costituenti la struttura militare clandestina dei CO.CO.RI., operanti sotto la direzione politico organizzativa di ROSATI e DAVOLI. I contatti costanti di costoro con MORUCI e SEGNETTI portarono ad un salto di qualità di queste squadre che vennero assunte dalle B.R. nell'ambito del Movimento Proletario di Resistenza Offensiva.

C. SAVASTA

- 5 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.-

Si da atto che alle ore 11,30 di oggi 25 agosto 1982, è intervenuto il Dr. Rosario Priore. L'interrogatorio viene sospeso per essere proseguito alle ore 09,30 di domani 26 agosto 1982.-

L. C. S.

Antonio Savasta  
Rosario Priore  
F. Rand  
Riv

4

Alle ore 9,30 del 26.8.1982 in Paliano, Casa Circondariale, davanti a noi G.I. Dr. Imposimato Ferdinando é presente l'imputato Antonio SAVASTA per la prosecuzione dell'interrogatorio. Non é presente il P.M. né il difensore. L'imputato viene regolarmente avvertito della facoltà di non rispondere. Dichiarò: intendo rispondere e proseguire nella ricostruzione dei fatti ricollegantisi al progetto Metropoli.

" Di fronte alla forza antagonista rappresentata nel suo complesso dal M.P.R.O., le Brigate Rosse compirono la seguente analisi politica. Considerarono che fino a quel momento -siamo alla vigilia del sequestro Moro- i vari movimenti rivoluzionari esistenti in Italia avevano agito settorialmente in relazione a singole situazioni da modificare: lavoro nero, disoccupazione, ristrutturazione in fabbrica. Era mancata, invece, una visione complessiva del progetto portato avanti dallo Stato per uscire dalla crisi. Le Brigate Rosse considerarono che lo Stato stava cercando di creare una forza politica nuova, risultante dall'accordo tra Democrazia Cristiana, rinnovata al suo interno, ed altre forze politiche tradizionalmente alla opposizione, tra le quali in primo luogo il P.C.I. In questo modo si sarebbe realizzato non solo un governo più stabile, ma tutti gli strati proletari in lotta sarebbero restati senza guida, dal momento che il P.C.I. accettava la risoluzione della crisi proposta dall'ala rinnovatrice della D.C., pregiudicando così i reali interessi proletari. Per la rinnovatrice si intende quella parte della D.C. in grado di elaborare un programma serio di ristrutturazione capitalistica idoneo a rimuovere le spese improduttive e ad accrescere il profitto. In questo progetto, il P.C.I. avrebbe avuto un ruolo essenziale soffocando ogni antagonismo di classe. Secondo le B.R., l'unica via per la risoluzione della crisi era l'instaurazione della dittatura del proletariato con il passaggio di tutto l'apparato produttivo nelle mani dei lavoratori.

Antonio Savasta

- 2 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.-

In tale situazione le B.R. proposero di colpire il massimo artefice di questo progetto politico, Aldo MORO, con una azione che doveva servire a dimostrare la capacità militare e politica dell'organizzazione, al fine di ~~dimostrare~~ giungere a dirigere l'M.P.R.O. e tutti i movimenti antagonisti. Le B.R. si proponevano in definitiva di spingere i nuclei armati clandestini costituenti l'M.P.R.O. ad una lotta più incisiva contro lo stato.

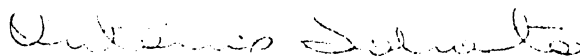
MORUCCI, pur formulando un'analisi della situazione politica in sintonia con quella della direzione strategica delle B.R., della quale egli all'epoca non faceva parte, riteneva che la progettata azione contro MORO non fosse adeguata ai livelli organizzativi del movimento, che sarebbe stato incapace di sopportare la reazione dello Stato. Tale reazione avrebbe comportato la distruzione del movimento. Questa polemica si scatenò durante il sequestro MORO a causa della nota opposizione di MORUCCI e FARANDA all'uccisione del deputato D.C., che avrebbe comportato, a loro avviso, un ulteriore inasprimento della repressione da parte dello Stato, che sarebbe stata ancor più insopportabile.

A riguardo ho già riferito ampiamente in merito al sequestro MORO ed ai suoi sviluppi nelle varie dichiarazioni rese ai G.I. e alla Corte di Assise di Roma, e ad esse mi riporto. Qui mi preme porre in evidenza quale è stato l'atteggiamento avuto da MORUCCI e FARANDA dopo il sequestro. Nell'analisi della situazione scaturita dall'operazione MORO, avvenuta nel settembre 1978 all'interno della Direzione di Colonna, MORUCCI e FARANDA sostennero che quell'azione doveva considerarsi come il punto più alto di scontro che <sup>e</sup> B.R. potevano realizzare; che occorreva ~~compiere~~ delle azioni che potessero essere attuate anche dai Nuclei Armati del movimento proletario di resistenza offensiva. Si doveva trattare cioè di azioni di minore portata che potessero essere imitate dal M.P.R.O. In tale prospettiva, il MORUCCI, accusando il SEGHETTI di non saper gestire i rapporti col M.P.R.O. rappresentato da DAVOLI, chiese, in Direzione di Colonna, di assumere direttamente per conto delle B.R., il rapporto con DAVOLI Giancarlo, divenuto il massimo esponente militare e politico del movimento proletario. In tal modo il MORUCCI mirava a dare maggiore

- 3 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.

esperienze organizzativa, militare e politica accumulata in quegli anni; tale esperienza veniva pomposamente definita dalle B.R. come il "sapere sociale", per fare ciò, secondo MORUCCI e FARANDA, occorreva che i militanti delle B.R. si ponessero alla testa dei vari nuclei armati, guidandoli fino all'attuazione delle varie azioni. D'altra parte MORUCCI e FARANDA lamentavano una visione troppo limitata del programma politico delle B.R., e che a loro avviso erravano nel ridurre la loro tattica alla parola d'ordine "attacco alla Democrazia Cristiana". Occorreva, invece, legare questa parola d'ordine ai c.d. "bisogni proletari" (casa lavoro nero, disoccupazione) facendo muovere i nuclei di M.P.R.O. su queste tematiche. Le proposte di MORUCCI e FARANDA, i quali in definitiva si riportavano al progetto sulla struttura di cerniera, furono lungamente dibattute nell'ambito della Direzione di Colonna, ove fu per altro disattesa la richiesta del rapporto privilegiato che MORUCCI intendeva avere a nome delle B.R. con DAVOLI, quale capo del M.P.R.O.. Si ritenne infatti, che il rapporto con DAVOLI dovesse essere mantenuto da SEGHETTI, che meglio rappresentava la linea delle B.R.. Tuttavia alcune delle proposte di MORUCCI e FARANDA trovarono accoglimento tant'è che fu compiuto l'agguato alla volante 4, che mirava a dimostrare le possibilità di attacco alle "forze di controllo" nei quartieri, con delle modalità ripetibili dal M.P.R.O.. Nel prospettare la necessità di un maggiore collegamento tra B.R. e M.P.R.O. nel senso prima chiarito (e al fine di elevare il livello politico, organizzativo e militare del movimento), MORUCCI e FARANDA introdussero il tema del progetto Metropoli che si articolava in una duplice struttura: quella armata, rappresentata dall'insieme dei vari nuclei armati di M.P.R.O. esistenti a Roma, e una struttura legale, rappresentata dalla rivista metropoli, che doveva costituire uno strumento di dibattito tra tutte le organizzazioni comuniste combattenti esistenti in Italia tra le quali P.L., B.R. e U.C.C..





- 4 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.~~La rivista Metropoli doveva servire inoltre ad aprire una battaglia politica all'interno dell'autonomia operaia organizzata, al fine di trasformare tutta l'autonomia in una forza rivoluzionaria armata in grado di sostenere lo scontro con lo Stato, nella prospettiva della guerra civile. Essi affermavano che i promotori di questo progetto erano, PIPERNO, PACE, SCALZONE, VIRNO, MAE SANO e CASTELLANO. Parlarono, come ho già detto in altri verbali, dell'acquisto di un ingente quantitativo di armi da parte di PIPERNO, PACE e SCALZONE che erano riusciti a stabilire contatti con elementi dell'O.L.P.. MORUCCI nell'offrire le armi, disse che sarebbero senz'altro state utili alle B.R. anche per la loro potenza ed efficienza. Si trattava di soprattutto di mezzi anti-carro e di Kalatchnikov oltre che di munizioni. In cambio di questa offerta, quelli di metropoli - affermava il MORUCCI - intendevano realizzare un rapporto politico stabile con la nostra organizzazione, considerata come l'unica grande forza rivoluzionaria esistente in Italia. MORUCCI e FARANDA, nel porre in evidenza che la rivista Metropoli non si poneva in posizioni di contrapposizione rispetto alle B.R., sollecitarono l'invio di documenti B.R. che sarebbero stati pubblicati. La posizione diversa ma non antagonista di Metropoli e dei suoi artefici avrebbe posto costoro in condizione di compiere una più efficace opera di dibattito politico nell'autonomia operaia. Secondo MORUCCI, le B.R. avrebbero dovuto sfruttare questa possibilità offerta da Metropoli di sostenere e divulgare documenti che esaltavano le singole azioni compiute e la linea politica dell'organizzazione. Le armi sarebbero state fornite da metropoli in misura ragguardevole e gratuitamente. Si parlò tra l'altro di una decina di kalatchnicov. MORUCCI riferì che queste proposte gli erano state fatte da PACE anche per conto di PIPERNO e che costoro attendevano una sollecita risposta. Le proposte di MORUCCI e FARANDA furono accolte con sospetto da GALLINARI, PICCIONI, BALZERANI, e SEGHETTI e da me, poiché temevamo che l'accettazione delle armi avrebbe comportato una ingerenza nella~~

La rivista Metropoli doveva servire inoltre ad aprire una battaglia politica all'interno dell'autonomia operaia organizzata, al fine di trasformare tutta l'autonomia in una forza rivoluzionaria armata in grado di sostenere lo scontro con lo Stato, nella prospettiva della guerra civile. Essi affermavano che i promotori di questo progetto erano, PIPERNO, PACE, SCALZONE, VIRNO, MAE SANO e CASTELLANO. Parlarono, come ho già detto in altri verbali, dell'acquisto di un ingente quantitativo di armi da parte di PIPERNO, PACE e SCALZONE che erano riusciti a stabilire contatti con elementi dell'O.L.P.. MORUCCI nell'offrire le armi, disse che sarebbero senz'altro state utili alle B.R. anche per la loro potenza ed efficienza. Si trattava di soprattutto di mezzi anti-carro e di Kalatchnikov oltre che di munizioni. In cambio di questa offerta, quelli di metropoli - affermava il MORUCCI - intendevano realizzare un rapporto politico stabile con la nostra organizzazione, considerata come l'unica grande forza rivoluzionaria esistente in Italia. MORUCCI e FARANDA, nel porre in evidenza che la rivista Metropoli non si poneva in posizioni di contrapposizione rispetto alle B.R., sollecitarono l'invio di documenti B.R. che sarebbero stati pubblicati. La posizione diversa ma non antagonista di Metropoli e dei suoi artefici avrebbe posto costoro in condizione di compiere una più efficace opera di dibattito politico nell'autonomia operaia. Secondo MORUCCI, le B.R. avrebbero dovuto sfruttare questa possibilità offerta da Metropoli di sostenere e divulgare documenti che esaltavano le singole azioni compiute e la linea politica dell'organizzazione. Le armi sarebbero state fornite da metropoli in misura ragguardevole e gratuitamente. Si parlò tra l'altro di una decina di kalatchnicov. MORUCCI riferì che queste proposte gli erano state fatte da PACE anche per conto di PIPERNO e che costoro attendevano una sollecita risposta. Le proposte di MORUCCI e FARANDA furono accolte con sospetto da GALLINARI, PICCIONI, BALZERANI, e SEGHETTI e da me, poiché temevamo che l'accettazione delle armi avrebbe comportato una ingerenza nella

Antonio Savasta

- 5 -

DICHIARAZIONI DI ANTONIO SAVASTA.

linea politica dell'organizzazione da parte del gruppo di PACE e PIPERNO, i quali in tal modo avrebbero tentato di controllare dall'esterno le B.R. . Questi discorsi avvennero a partire dal settembre ottobre 1978 nella casa di LORIS SCRICCIO IO a Moiano. E' da tener presente che del progetto Metropoli io avevo sentito parlare già prima e durante il sequestro MORO da SEGHETTI ma non con l'ampiezza di contenuto con cui mi parlò in seguito MORUCCI. Le Brigate Rosse, pertanto, si riservarono di dare una risposta dopo aver visto quale sarebbe stato lo sviluppo del progetto. Nell'ambito dei colloqui che io ebbi con MORUCCI sul tema di Metropoli, io gli chiesi quali fossero le fonti di finanziamento dell'ambizioso progetto. Egli rispose che la rivista era finanziata con i soldi del C.E.R.P.E.T.. Precisò, che i lavori del C.E.R.P.E.T. venivano affidati al gruppo di compagni redattori di Metropoli e cioè PACE, PIPERNO, CASTELLANO ecc con l'appoggio dell'on. MANCINI e ~~EXMORUCCI~~ dall'on. LANDOLFI, ai quali interessava che si sviluppasse un'area politica a sinistra del P.C.I., che ponesse in crisi la politica filo governativa che il P.C.I. stava portando avanti. Secondo MORUCCI, l'on. MANCINI e l'on. LANDOLFI erano a perfetta conoscenza delle finalità del progetto Metropoli. Secondo MORUCCI, il CERPET, era una struttura <sup>allo scopo di</sup> creata per finanziare METROPOLI e che funzionasse da schermo per dare una giustificazione alle erogazioni di danaro in favore di Metropoli. Le affermazioni di MORUCCI non mi stupirono perché erano noti i rapporti tra PACE e PIPERNO da una parte ed alcuni esponenti del P.S.I. dall'altra, in special modo l'on. MANCINI e l'on. LANDOLFI, fin dal tempo di Potere Operaio. Come ho già detto, MORUCCI disse che era PACE il tramite tra lui e Metropoli. Questi contatti con PACE gli furono in seguito contestati, insieme all'accusa di non averli mai interrotti, neppure durante il sequestro MORO, al fine di portare avanti nell'organizzazione delle B.R. il progetto della struttura di cerniera. Per quanto riguarda questi fatti, mi riporto a quanto già dichiarato. Una conferma del finanziamento di Metropoli, almeno in parte, tramite il CERPET, a cui venivano affidati i lavori con il sostegno dell'on. MANCINI e dell'on. LAN-

- 6 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.

DOLFI, la ricevetti da SEGNETTI e da MORETTI . Il SEGNETTI mi disse, per averlo appreso da PACE, che l'on. MANCINI e l'on. LANDOLFI finanziarono metropoli attraverso il CERPET. MORETTI mi fece pressappoco lo stesso discorso.

~~XXXX~~ Ho evitato di riferire subito tutto quanto sapevo su Metropoli e sul CERPET perché temevo strumentalizzazioni di parte politica, anche perché si tratta di affermazioni alle quali non sono in grado di fornire riscontri obiettivi. Certo è che tutto quanto ho detto è la verità e le mie dichiarazioni sono ispirate dal desiderio di fare completa chiarezza su tutto ciò che può comunque aver alimentato il terrorismo.-

L.c.s.

Antonio Savasta  
Muzambaf

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

2498/81A G.I.

Sezione XXV

### PROCESSO VERBALE

#### di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 1982 il giorno 10 del mese di Dicembre  
 alle ore 17,00 in Roma

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Ferdinando Imposimato  
 presente il **Pubblico Ministero** dr. ....

assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso SAVASTA Antonio;

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle  
 o le dà false, risponde:

Sono SAVASTA Antonio, già generalizzato;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Maurizio DI PIETROPALO, avvertito personalmente e non comparso;

Avv. ....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77  
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere  
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....  
 Intendo rispondere;

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di  
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:.....  
Seppi da SEGHETTI, dopo il mio ingresso nella direzione di colonna, che  
tra la fine del 1975 egli inizi del 1976, a Roma, vi era un gruppo di  
compagni ex Btop che era in contatto con le BR. Questo Gruppo era dano-

V° si depositi in cancelleria per gg. ....  
 dandone avviso alle parti.  
 Si autorizza il rilascio di copie  
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia  
 alla notifica ed ai termini.  
 Roma, li.....  
 Il Difensore

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

minato dei "Tiburtaros", con riferimento all'area di quartiere nella quale si moveva, che era appunto il quartiere tiburtino. Di questo gruppo facevano parte BALZERANI Barbera, TRIACA Enrico, SPADACCINI Teodoro, MARIANI Gabriella e MARINI Antonio. Dopo l'operazione MORO io e SEGHETTI prendemmo contatti con un gruppo di compagni che lavoravano al tiburtino, e cioè Silvia (CAPPELLI), Nanà (FRANCOLA) e Norma ANDRIANA (Carla). Questi compagni ci dissero che nelle riunioni che tenevano nel quartiere tiburtino, in una assemblea autonoma, c'era un compagno che aveva delle posizioni politiche che si avvicinavano a quelle delle BR. La CAPPELLI disse a SEGHETTI che questo compagno era Bibbo MAESANO. La notizia giunse alla direzione di colonna di cui facevo parte io, BALZERANI, MORUCCI, FARANDA, SEGHETTI e RICCIARDI. La BALZERANI disse che non si meravigliava della vicinanza delle posizioni politiche di MAESANO alle BR, poichè costui, già militante di Potere Operaio, probabilmente facente parte della struttura denominata "Filo Rosso", della quale faceva parte anche Salvatore RICCIARDI-Spartaco era stato anche componente della colonna romana delle BR nella fase iniziale (fine '75 inizio '76), ed in particolare facendo parte di quel primo gruppo di compagni che prese prima degli altri contatti con le BR, composto da lei stessa, SPADACCINI, MARIANI, MARINI e TRIACA. Del MAESANO, la BALZERANI, disse anche che era uscito dalle BR a seguito del dibattito sul fronte di massa, sciolto per dar luogo al "Fronte di Lotta alla controrivoluzione". Il MAESANO, uscito dalle BR, aveva assunto le posizioni politiche di PIPERNO, del quale in seguito seppi che era diventato uno dei maggiori sostenitori. La BALZERANI, chiese ed ottenne alla CAPPELLI un appuntamento con MAESANO, appuntamento che fu organizzato da CAPPELLI e SEGHETTI. Questo incontro avvenne dopo l'operazione di via Fani, qualche giorno dopo, anzi qualche mese dopo, la carcerazione di Bibbo MAESANO. Nel corso dell'incontro la BALZERANI tentò di recuperare il MAESANO alle posizioni delle BR, ma non vi riuscì. Il MAESANO rimase sempre legato al gruppo di PIPERNO e PACE, impegnato nel noto progetto Metropoli. Per quanto concerne il gruppo promotore del progetto Metropoli, inteso come progetto politico-militare a livello nazionale; è certo che di esso facevano parte, secondo quanto appresi in tempi diversi da MORUCCI e SEGHETTI, oltre a PIPERNO, PACE e SCALZONE, anche Paolo VIRNO, MAESANO, CASTELLANO e ACCASCINA. Costoro, secondo ciò che appresi da MORUCCI e

Antonio Seghetti.

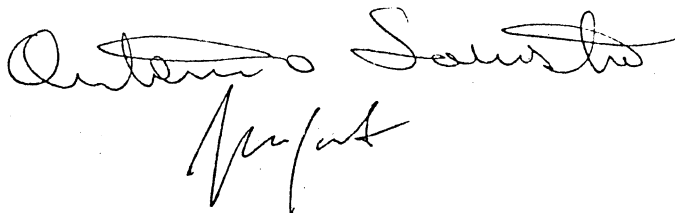
- 2 -

SEGHETTI, avevano una posizione di direzione del progetto stesso. Non sapevo quale ruolo avesse però ciascuno di essi nell'ambito del suddetto progetto.

Per quanto concerne i rapporti tra ROSATI e DAVOLI con il gruppo "Metropoli", ricordo che durante una riunione che si tenne a casa della donna di DAVOLI a Fregene, Villaggio dei Pescatori, il DAVOLI, detto anche "Riccio" e "Renzo", disse, e ROSATI lo confermò, che era in contatto con PIPERINO e PACE e con quelli del loro gruppo. Essi dissero che era in corso un dibattito che riguardava la posizione dei Cocorì e la loro evoluzione politica della lotta armata, criticando me e SEGHETTI per la nostra posizione di adesione alle BR. Questo incontro avvenne nell'ottobre 1977.

Prendo visione delle agende sequestrate a ROSATI, relative agli anni 75, 76 e 77. Confermo quanto già ho dichiarato al G.I.Dr.PRIORE. Per quanto concerne l'agenda del 1975, i nomi di "Pecos" e "Riccio", si riferiscono rispettivamente a MORUCI e a DAVOLI. Il nome di "Renzo" si riferisce ugualmente a DAVOLI. Il "Guido" è verosimilmente SEVERI e la sigla "LM" (26 marzo 1975) significa "Lavoro di Massa". "Bianca" (1° maggio) è Anna Rita D'ANGELO. "Simone" Maurizio FALESSI (17.12.). Per quanto concerne l'agenda del 1976, il riferimento ripetuto della parola "Amici" sta a significare le BR. All'epoca, infatti, le BR venivano chiamate con espressione convenzionale "Amici". Per il resto mi riporto a quanto ho già dichiarato al G.I.Dr.PRIORE.

L.C.S.



Antonio Saverio

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione .....

### PROCESSO VERBALE

#### di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento.....1982..... il giorno.....11..... del mese di.....settembre...  
alle ore..... 10 ..... in..... Regina Coeli .....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. .... Ferdinando IMPOSIMATO G.I. ....  
presente il Pubblico Ministero dr. ....  
assistiti dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso.....CAVALIERE Mario; .....

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle  
o le dà false, risponde:

Sono.....CAVALIERE Mario, nato a San Remo il 30 settembre 1938, residente a  
Bologna in Via Toscanini n.18, avvocato, incensurato, co-  
niugato con prole, non ho militato; .....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
Avv. Giuliano ARTELLI di Bologna, avvertito presente; .....

Avv. Ugo LENZI di Bologna, avvertito e presente; .....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77  
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere  
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di  
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:.....

Sono detenuto su mandato cattura del Giudice Istruttore del Tribunale  
di Venezia con l'imputazione di organizzazione di banda armata.

Ho assistito in qualità di difensore Isabella Ravazzi, Enrico Fan-  
zi, la prima per banda armata in fase di appello nel processo che

V. si depositi in cancelleria per gg. \_\_\_\_\_  
dandone avviso alle parti.  
Si autorizza il rilascio di copie  
Roma, li.....  
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma, li.....  
Il Difensore

- 2 -

si celebrò a Genova nel febbraio 1982 concludendosi con la condanna della stessa Ravazzi, il secondo in tutti i processi a suo carico ed in particolare nel processo che egli aveva in comune con la Ravazzi, e nel processo per direttissima per porto di armi.

Con riferimento alle dichiarazioni rese da Isabella Ravazzi e da Fenzi sui contatti che io ebbi con la Ravazzi e con Fenzi in Calabria, mi riporto a quanto ho già dichiarato al G.I. Dott. Priore del 16 luglio 1982. Ho già avuto modo di spiegare che qualche tempo dopo la scarcerazione di Ravazzi e di Fenzi, avendo io la disponibilità di un alloggio a Davoli Marina ( a 3 chilometri da Soverato), invitai gli stessi a passare qualche giorno da me. Nell'agosto 1979, dopo aver portato la mia famiglia a Davoli, tornai a Bologna e quindi mi recai a Genova dove incontrai la Ravazzi e con lei mi recai a Davoli. Fenzi ci raggiunse a Davoli per conto suo, a seguito di accordi che egli aveva preso direttamente con la Ravazzi.

Nell'estate del 1979 non abbiamo avuto rapporti con persone del luogo ad eccezione dell'avvocato Sorrentino e della sua famiglia che io conosco da molti anni. Preciso che non sono sicuro dell'epoca dell'incontro con Fenzi e Ravazzi che potrebbe risalire all'estate del 1980 e che comunque si riferisce all'estate immediatamente successivo alla loro scarcerazione.. Anche nell'estate dell'anno successivo mi recai in Calabria portando con me la Ravazzi. Ci fermammo a Cosenza dove fummo ospiti dell'avvocato Sorrentino. Il giorno successivo al nostro arrivo proseguimmo per Monasterace ove ci trattinemmo fino alla fine del mese.

D.R.: Anche nell'estate del 1980 ho avuto l'opportunità di

Ruggeri f. Muz

1. J. Vassini



- 3 -

incontrare l'avvocato Sorrentino e qualche volta l'on. Mancini.

Sono andato a casa dell'on. Mancini insieme a Sorrentino verso la fine dell'estate. Una volta andai io, Sorrentino a Malitto e un'altra volta fui ospite a colazione a Cosenza. Al termine della colazione, io e l'avvocato Sorrentino accompagnammo l'on. Mancini all'aeroporto di Lamezia Terme.

D.R.: Ricordo che qualche sera a casa di Mancini c'era anche la Ravazzi. Ricordo che una sera ci andammo al termine di un dibattito al quale Mancini partecipò come relatore. Si era nell'estate del 1979 o del 1980.

D.R.- Nulla so della preparazione di un piano di evasione da parte di Senzani con la collaborazione della Ravazzi che avrebbe fornito, per l'ammissione della stessa Ravazzi, una pianta del carcere di Lamezia Terme al Senzani nella prospettiva di attuare l'evasione di Nadia Ponti e di altre detenute. So solo che la Ravazzi era detenuta nel carcere di Lamezia Terme ove su consiglio di Flora Pirri Ardizzone nominò come suo difensore l'avvocato Sorrentino.

Poco tempo dopo anche il prof. Fenzi ~~incontrò~~ nominò l'avvocato Sorrentino.

D.R.- Né Fenzi, né la Ravazzi hanno mai parlato durante i rapporti con me, di fatti comunque attinenti alle B.<sup>4</sup>.- Fenzi non si è mai proclamato nei colloqui avuti con me, come appartenente alle Brigate Rosse. Egli parlava di questa organizzazione come di una cosa estranea alle sue idee. Di ciò ho avuto già modo di parlare nei precedenti interrogatori.-

D.R.: - Ho avuto modo di incontrare alcune volte Fenzi anche nel corso del 1980 e 1981 per questioni inerenti alla sua difesa a seguito di notizie apparse sulla stampa che lo presentavano

Intercalare per interrogatori imputati ed esami testi



Mysler f.M.A. / ./. *[Signature]*

- 4 -

come uno dei capi delle Brigate Rosse. Escludo che Fenzi mi  
abbia mai presentato Senzani nel 1981 o in qualunque altra oc-  
casione. Ho assistito all'interrogatorio di Senzani reso davan-  
ti al Dott. Amato Francesco nel febbraio 1982;-

L/C/S/

*[Handwritten signatures]*

Per copia conforme all'originale

Roma li

Il Direttore Agg. di Cancelleria  
(Rag. Leo Piccone)



Intercalare per interrogatori imputati ed esami testi

TRIBUNALE DI ROMA *M. G. P.*

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

PROCESSO VERBALE  
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 29 del mese di ottobre  
alla ore 9,15 in Palermo-Casa di Reclusione  
Avanti di Noi Dott. Ferdinando IMPOSIMATO C.I.

Interrogato dal \_\_\_\_\_  
e comparso BROGI Carlo;  
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:  
Sono BROGI Carlo; i<sup>a</sup> generalizzato.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avvocato Luigi B. CHERINI di Roma, avvertito e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. \_\_\_\_\_  
che facciano di non rispondere ma che, se anche non \_\_\_\_\_  
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Prendo atto che sono interrogato come imputato di reati connessi.

Si gli chiede di riferire tutto ciò che è a mia conoscenza sulla nascita di strutture armate a Roma e in Italia. Preghetto che nel 1973 militavo \_\_\_\_\_

=====

Il presente verbale si deposita in Cancelleria per \_\_\_\_\_ giorni \_\_\_\_\_ dandone avviso al \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_  
Il \_\_\_\_\_ autorizza il rilascio di copia \_\_\_\_\_  
Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.  
Roma \_\_\_\_\_

*Carlo Brogi*  
Il difensore

- 2 -

Brogi Carlo 29.10.1982

vo nell'Aut.Op. romane e facevo parte dei collettivi di scuola del Bernini e del Fermi. All'epoca mi riunivo alla Garbatella nella sede di Via Passino, ex sede del P.S.I.U.P., con operai della zona e con alcuni operai della Fiat di Cassino, tra i quali certo Giancarlo ROSSI, Chantal Personé, Claudio D'Aguzzo e Sentini Aldo, che faceva lo scopino alla Garbatella. Si trattava di un gruppo che proveniva dalla distruzione del gruppo Gramsci creato a Milano e autore di una rivista "Rassegna Comunista". Dopo lo scioglimento di Pot.Op. avvenuto nel 1973 con il convegno di Rosolina, si decise da parte dei maggiori esponenti dell'associazione di dare vita alla rivista "Linea di Condotta" numero unico. A questa iniziativa aderirono in particolare Piperno, Pace e Scalzone, Dalmaiva e Roberto Rosso il quale uscito da Lotta Continua, si era portato dietro la sezione di Sesto San Giovanni (Alesia, Muscianini, etc) Fu pubblicato un numero unico di Linea di Condotta, che io ho letto, che conteneva tesi sull' "espropriazione della ricchezza" che alludevano alla necessità della lotta armata. La rivista voleva costituire un momento di coagulo tra varie forze che avevano maturato la idea della necessità dell'uso delle armi per la conquista del potere. Questa tesi costituiva la continuazione del discorso iniziato al convegno di Pot.Op. di Roma del 1971, nel corso del quale venne per la prima volta affermata l'esigenza della costituzione di un braccio armato, che doveva essere organo di una struttura legale, alla cui testa erano Pace, Piperno e Scalzone. Le tesi portate avanti da Piperno, Pace e Scalzone sulla necessità di un livello legale e di un livello occulto, che costituisse il braccio armato del primo, non vennero condivise da un altro gruppo

alle B.I.

- 3 -

Brogi Carlo 29.10.1982

di militanti di Potere Operaio, capeggiato da Morucci e Luigi Rosati, i quali affermavano l'esigenza di un'unica struttura i cui militanti dovevano racchiudere la duplice qualifica di politici e militari. Essi partivano dalla premessa che le strutture armate fossero anche necessariamente politiche e che un'azione armata avesse un contenuto politico. Questo gruppo di "militaristi" in seguito, mutando le proprie posizioni, si collegò a "Senza Tregua" che era una rivista pubblicata nel 1974 o 1975 da Scalzone, Andrea Leoni, Almachiera D'Angelo ed altri. Tale rivista rappresentava la continuazione del discorso iniziato da "Linea di Condotta". Piperno non aderì a "Senza Tregua", poiché egli coltivava un progetto più ambizioso che consisteva nella creazione di un corpo quadri per la costruzione del "partito", di tipo leninista, che doveva condurre le masse alla rivoluzione. Senza Tregua era una rivista che, invece, rappresentava le posizioni politiche del "movimento" e non aveva la capacità di avere una visione generale per condurre la lotta rivoluzionaria. In questa prospettiva politica, il Piperno credè insieme a Pace, Maesano, Virno, Castellano ed altri, il CERPET (Comitato per la Ricerca e la Programmazione economica e Territoriale), che doveva essere un momento di elaborazione teorica per la formazione di "quadri" i quali dovevano costituire il nerbo del "partito". In pratica era la prosecuzione dell'operazione iniziata da Piperno e Pace con "Linea di Condotta", operazione che tendeva alla crea-

Carlo Brogi

- 4 -

Brogi Carlo 29.10.1982

zione di un livello di quadri particolarmente qualificati che potesse assumere una linea egemonica rispetto a tutto il movimento rivoluzionario.

Del CERPET e del suo contenuto eversivo ho saputo anche in carcere da Brusa e Creste Strano.

Nel 1976, il Cuglielmi (Giuseppe n.d.b.), mi parlò del percorso politico di Piperno a partire dallo scioglimento di Potere Operaio, alla rivista "Linea di Condotta", al rifiuto di "Senza Tregua" e alle posizioni politiche assunte successivamente.

Non ho fatto parte del CERPET né di Metropoli poiché ho militato dapprima nelle U.C.C. fino al maggio 1977 e a partire dal giugno del 1978 nelle Brigate Rosse. Mentre militavo nelle U.C.C. e precisamente nel '76, seppi da Torrasi e Cuglielmi che Sebregondi Paolo faceva parte delle "Brigate Comuniste", una struttura armata clandestina nata dalla rivista "Rosso", dalla quale erano nate le F.C.C., dalle quali il Sebregondi fu elemento di spicco. Ignoravo che il Sebregondi avesse lavorato per il Cerpet. So che nel 1973-1974 andava a Cassino per partecipare a riunioni con operai della Fiat.

Ho saputo da Andrea Iconi che esso ha lavorato per il Cerpet e per il Magnani, di cui era allievo, andando nelle università calabresi e nel napoletano per fare indagini sul territorio ed entrando a far parte dei "primi fuochi di guerriglia".

..1.  
Carlo Brogi

- 5 -

Brogi Carlo 29.10.1982

In carcere ho saputo da Strano Oreste che il progetto politico-militare di Piperno si era concretizzato nella rivista Metropoli, la quale doveva costituire un punto di riferimento per tutte le organizzazioni armate esistenti in Italia. Strano affermava che Metropoli era nato dal Cerpet, che costituiva uno dei nodi attraverso i quali veniva finanziato il progetto "Metropoli".

Durante la mia militanza nelle Brigate Rosse, ebbi contatti con Morucci fin dal mio ingresso nell'organizzazione. Un giorno incontrai Morucci all'angolo tra Lario Argentina e Corso Vittorio Emanuele, a qualche centinaio di metri dalla sede di Metropoli. Ricordo che, poco prima di incontrare Morucci, vidi Piperno, che io conoscevo dal 1971, che andava verso Piazza S. Andrea delle Valle. Morucci mi disse: "Andiamo via subito perché c'è una persona sporca". E, li voleva naturalmente alludere al Piperno che per essere molto conosciuto dalla Polizia, poteva essere facilmente individuato. Era chiaro che i due si erano incontrati prima di vedermi. Morucci mi disse anche che all'atto della sua fuga, aveva trovato rifugio insieme alla Faranda, in una casa vecchia e umida del centro di Roma, offerta gli da Piperno. E gli dovette abbandonare la casa quando esse fu necessaria per ospitare Piperno che temeva di essere ricercato.

./.

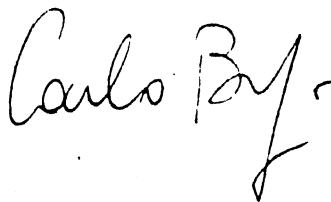
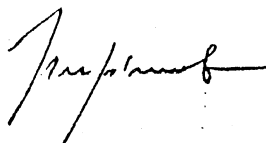
Carlo Brogi

- 6 -

Broggi Carlo 29.10.1982.

A me era noto, come del resto lo era a tutti i militanti del movimento rivoluzionario, che gli esponenti di Via dei Volsci, avevano contatti con esponenti del P.S.I. al fine di avere una copertura politica nell'ipotesi che fossero stati arrestati per fatti di terrorismo. Credo che per Pifano sia stata pagata da parte di un deputato del P.S.I. una cauzione di 5 milioni per la sua scarcerazione. Non so chi sia tale deputato. La cosa l'appresi da persone che frequentavano via dei Volsci.

L/C/S/



Per copia conforme all'originale

Roma li 18 APR. 1983

Il Direttore Agg. (Cancellaria)  
(Rag. Leo Riccone)



TRIBUNALE DI ROMA

178

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2488/81A

Sezione XXV

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato ~~condannato~~ di reati CONNESSI

AI SENSI DELL'ART. 348 BIS C.P.P.

L'anno millenovecento 1982 il giorno 2 del mese di dicembre alle ore 17,45 in Roma-Regina Coeli;

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO presente il Pubblico Ministero dr. assistiti dal sottoscritto Segretario.

E' comparso CIANFANELLI Massimo; il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CIANFANELLI Massimo, già generalizzato;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Lorenzo SOTIS di Roma, presente anche in sostituzione dell'avv. Andreozzi; Avv. Bruno ANDREOZZI di Roma;

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Come ho già avuto modo di

fare presente all'atto dell'interrogatorio reso ad altro Giudice

Istruttore, desidero preliminarmente <sup>dire</sup> la mia più viva preoccupazione

per il fatto che é emersa a mio avviso una tendenza, in alcuni settori

della Magistratura Giudicante, a non applicare la legge sulla dissocia-

V° si depositi in cancelleria per gg. dandone avviso alle parti. Si autorizza il rilascio di copie Roma, li.

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini. Roma, li. Il Difensore

Il Giudice Istruttore

Massimo Cianfanelli

176

- 2 -

zione, omettendo di tenere nel dovuto conto il contributo <sup>dei "pubblici"</sup> spesso decisivo offerto per ragioni politiche, con grave pericolo per la propria incolumità. Ritengo oltretutto dannoso questo orientamento negli sviluppi della lotta al terrorismo. Desidero tuttavia ribadire la mia dissociazione attiva dalla lotta armata.

Per quanto concerne le mie conoscenze del progetto "Metropoli", mi riporto a quanto già dichiarato nei precedenti interrogatori resi al Giudice Istruttore e alla Corte di Assise di Roma. Le prime informazioni che ho ricevuto su una struttura che poi è entrata a far parte del progetto "Metropoli", divenendone il livello armato e occulto, mi furono fornite da Roberto Martelli e Penzieri Fabrizio, allorché essi mi proposero di entrare a far parte della struttura del Co.co.ri. Solo in seguito però attraverso riunioni con Morucci, Rosati, <sup>M</sup>orelli Andrea, Domenico De Feo e Caterina, quest'ultimo nome di battaglia, ebbi un quadro preciso del progetto "Metropoli". I promotori di questo progetto erano Piperno, Pace, Scalzone, Virno, Castellano e Accascina e lo stesso De Feo, i quali tendevano a creare un'organizzazione capace di egemonizzare e indirizzare tutte le formazioni esistenti ed operanti nella lotta armata, comprese i gruppi dell'autonomia organizzata. Questo progetto all'inizio veniva finanziato attraverso canali legali ed in particolare attraverso un centro di ricerche denominato Cerpet. In un secondo momento <sup>soprattutto</sup> attraverso rapine compiute dal braccio armato dell'organizzazione, diretto da Scalzone, De Feo e Morelli. E' chiaro che tutti coloro che facevano parte della cooperativa linea di Condotta di cui ho sentito parlare e cioè ~~gli stessi~~ Scalzone, Pace, Piperno e De Feo Domenico, Virno, Castellano e Accascina, erano perfettamente consapevoli dell'esistenza del braccio armato dell'origine dei finanziamenti.

Per quanto riguarda i finanziamenti legali, essi furono ottenuti

Maximo Cimfalli ./.

- 3 -

mediante commesse affidate al Cerpct da Enti Pubblici, grazie alle sollecitazioni degli on. Bi Mancini e Landolfi, legati da vincoli di amicizia a Piperno e Pace e ad altri. Questi elementi furono acquisiti <sup>dame</sup> nel corso di discussioni alle quali partecipai insieme a Rosati, Devoli, De Feo e Morelli. Costoro dissero anche che Mancini e Landolfi avevano garantito il loro appoggio politico alla rivista "Metropoli". Seppi anche che per il Cerpct lavoravano elementi che non apparivano ufficialmente, tra i quali Panzieri. Mi fu detto anche che della redazione di Metropoli faceva parte una tal Caterina (n.d.b.) che era inserita anche nella struttura armata.

Seppi da De Feo e Morelli che essi avevano partecipato alle riunioni della redazione Metropoli, nel corso delle quali si discusse il bilancio del progetto <sup>e vice</sup> sia dei finanziamenti legali che di quelli provenienti da rapine. Al riguardo faccio presente che la maggior parte delle rapine furono compiute nel Nord Italia e procurarono notevoli entrate. Aggiungo che Morelli non faceva parte della redazione, ma partecipava solo alle riunioni in cui si discuteva di finanziamenti e di bilanci. E' chiaro che quando parlo di discussione sui bilanci di Metropoli, non mi riferisco solo ai bilanci della rivista, ma ai bilanci del progetto Metropoli.

D.R.: Come ho già detto Pace entrò a far parte delle Brigate Rosse fin dai primi del 1977, come ho avuto modo di dedurre dalle discussioni avute con Rosati e con Morucci.

L/C/S/

Massimo Cianfranti  
Prof.

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 22 del mese di dicembre  
alle ore 15 in Peliano- Casa di Reclusione;  
Avanti di Noi giudice Istruttore Dott. Ferdinando MPOSIIATO

assistiti dal \_\_\_\_\_

FENZI Enrico;

è stato interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono FENZI Enrico, già generalizzato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia l'avv. Guido CALVI di Roma, avvertito e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) \_\_\_\_\_

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 112 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, le sue dichiarazioni nelle indagini istruttorie, dichiara \_\_\_\_\_

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo il mio memoriale di 75 pagine. Sono stato detenuto nel carcere di Cuneo dal maggio 1981 al febbraio 1982 ed ero nella stessa sezione in cui si trovavano Loretta, Fasoli, Galati, Siano, Senaria,

7.

si depositi in Cancelleria per \_\_\_\_\_ dandone avviso al difensore.  
si autorizza il rilascio di copia.  
\_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.  
Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore

- 2 -

continua Fenzi.

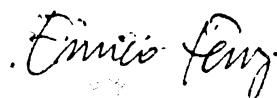
Tra le cose che l'avvocato Cavalieri mi fece capire sulle intenzioni di Sensani, c'era soprattutto quella di esasperare la linea suggerita dall'interno del carcere di alleanza con elementi della malavita comune ed in particolare con la Camorra e con la ndrangata .  
L'alleanza con la camorra aveva un significato politico più generale e aveva più forti motivazioni di carattere sociale. Erano già sviluppati i rapporti tra elementi della camorra e B.R. all'interno del carcere. Invece il rapporto con la ndrangata fu prospettato solo in riferimento alla necessità di godere di appoggi logistici nel caso di evasioni dalle carceri della Calabria. Uno degli maggiori obiettivi di Sensani era quello di preparare un piano di evasione da Palmi con l'appoggio della mafia calabrese. Seppi che un piano era stato preparato ma che esaminato dai detenuti di Palmi, era stato considerato irrealizzabile. Non so se se questo piano sia stato effettivamente preparato.

Che io ricordi, l'avvocato Cavalieri, accennò ad un interessamento dall'on. Mancini in favore della Ravazzi e della sua benevola curiosità nei confronti della mia vicenda.

Nell'autunno del 1981, se non erro, sulla data, Isabella Ravazzi mi disse che l'onorevole Mancini avrebbe desiderato i miei saggi letterari con dedica. Non ne feci nulla .

Circa le iniziative di Sensani dirette a stabilire alleanze con le malavite organizzate e con qualche esponente delle organizzazioni criminali in carcere, io ho sempre manifestato la mia più totale condanna e la mia preoccupazione, non tanto per l'immediato, quanto per gli sviluppi che sarebbero stati a mio avviso, dannosi per l'organizzazione.

L/C/S/



# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I.

Sezione CONS. ISTR.

### PROCESSO VERBALE

#### di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 11 del mese di MARZO  
alle ore 12,35 in Paliano - Casa Reclusione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE e Ferdinando IMPOSIMATO  
presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA avvisato e non comparso  
assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso FENZI ENRICO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle  
o le dà false, risponde:

Sono FENZI ENRICO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. CALVI Guido del Foro di Roma avvisato e presente

Avv. SAVI Stefano del Foro di Genova assente ; revoca ogni altra nomina

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77  
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere  
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....  
intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di  
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: L'Ufficio contesta al FENZI  
le dichiarazioni rese da GALATI, da SANNA Giancarlo, BOZZO e GANZER  
nonchè le risultanze del rapporto dei CC. - Comando Generale del  
15.1.1983, per la parte che lo riguarda.

L'imputato dichiara: confermo le dichiarazioni rese. Ribadisce che

V° si depositi in cancelleria per gg. \_\_\_\_\_  
dandone avviso alle parti.  
Si autorizza il rilascio di copie  
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma, li. 11.3.83

Il Difensore

- 2 - segue int. di FENZI ENRICO dell'11/3/83:

non ho aderito alla brigata di campo nel momento in cui questa si è costituita. Ho partecipato alle riunioni informali, cioè senza che ci fosse distribuzione di compiti, che sono avvenute prima della costituzione della brigata stessa (ottobre-novembre 1981). Ribadisco che già dal mio trasferimento al carcere di Siena, ove risposi all'interrogatorio del G.I. di Roma, io ero considerato uno che si era posto fuori dalla linea delle Brigate Rosse e che già tra luglio e agosto 1981 circolavano voci molto pericolose sul mio conto, provenienti da Palmi. Poichè nei mesi di agosto e settembre 1981, la brigata di campo era ancora da fare, io non potevo essere inserito in una struttura inesistente. Escludo che nell'ambito dei militanti delle B.R. si sia mai discusso: 1) di rapporti tra Fronte Carceri e la 'ndrangheta; 2) di un progetto di sequestro di un esponente del PSI da eseguire da parte del fronte carceri su mandato dell'On. MANCINI; 3) delle forniture di armi dell'OIP alle B.R., tramite i vecchi del Superclan; 4) del progetto di rapimento di un alto Ufficiale statunitense di stanza nel Veneto; 5) di attacchi a carceri di massima sicurezza. Era comunque noto a tutti che sia il Fronte Carceri che il "Centro" avrebbero sviluppato una campagna nei confronti della NATO. Se questa campagna si fosse attuata con sequestri e con azioni di sabotaggio, io non sapevo. Del resto queste non rientrava nella competenza dei detenuti, sapere questi programmi. Una volta avvenute il sequestro DOZIER, ho saputo che il Fronte Carceri era stato battuto sul tempo. Per quanto concerne l'affare della "clinica" nella quale sarebbe stata operata la LIGAS, faccio presente che la voce mi era giunta a Cuneo tramite l'Avv. CAVALIERE, il quale riferì che dietro questa storia della clinica c'era un esponente del PSI, che non sono in grado di indicare in alcun modo. A.D.R.: per quanto concerne l'avvocato da me presentato a SENZANI, confermo che si tratta dell'Avv. CAVALIERE. Non ho mai presentato l'Avv. SORRENTINO a SENZANI nè mi risulta che l'Avv. SORRENTINO fosse in rapporto con lui.

./.



- 3 - segue int. di FENZI ENRICO dell'11/3/83:

Devo affermare che le voci circa l'affare delle clinica e quelle relative al tentativo di SENZANI di avere rapporti con la 'ndrangheta ed altre forme di criminalità organizzata sono pervenute a me tramite l'Avv. CAVALIERE.

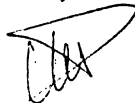
A.D.R.: non mi risulta un rapporto tra SENZANI e l'Avv. SORRENTINO Tommaso prima della nomina dello stesso Avv. SORRENTINO da parte di SENZANI. Escludo di avere mai messo in contatto il SENZANI con l'Avv. SORRENTINO sia durante il tempo in cui mi trovavo in libertà, sia durante la fase dell'inasprimento dei rapporti tra me e SENZANI e sia, ovviamente, nella fase successiva alla rettura.

Escludo altresì che un contatto tra SENZANI e l'Avv. SORRENTINO, sia pure per fini di difesa mia o della stessa RAVAZZI, possa essere stato provocato dalla stessa I. RAVAZZI.

~~XXXXXXXX~~ Con riferimento all'esponente socialista relativo alla questione dell'operazione alla LIGAS, precise che le voci che circolavano nel carcere facevano riferimento ad un Parlamentare legato alla malavita organizzata del Sud e residente in Roma.

In ogni caso, sempre nello spirito di dissecazione e collaborazione nell'accertamento della verità, mi riservo di riflettere e nel caso ricordi fatti e circostanze nuove, di essere pronto a riferirle.

L. C. e S.

E. Fenzi  






**TRIBUNALE DI ROMA**

UFFICIO ISTRUZIONE

Prepresso contro

N. Piperne e Pace.Sezione 25<sup>a</sup>**PROCESSO VERBALE****di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato**L'anno millenovecento 83 il giorno sette del mese di Marzo  
alle ore..... in C.C PalianoAvanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando IMPOSIMATO  
presente il Pubblico Ministero dr.....  
assistiti dal sottoscritto Segretario.....E' comparso BONAVITA ~~Alfredo~~ Alfredo  
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle  
o le dà false, risponde:Sono BONAVITA AlfredoQuindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
App. SUMMA Vincenzo del foro di Roma  
App. ....Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77  
n. 534 (artt. 4-5 e 14) Prendo atto che venga interrogato quale imputato di  
reati connessi.Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere  
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di  
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Mi si chiede di riferire se  
ero a conoscenza del fatto che PACE Lanfranco abbia militato nelle B.R.  
così come riferite da GALATI Michele, S. AVASTA Antonio e CIANFANELLI  
Massimo. Effettivamente, durante la carcerazione a Palmi nel corso del  
1980 seppi da SEGHETTI Bruno e da GALLINARI Prospero che PACE LanfrancoV. P. si depositi in cancelleria per gg. ....  
dandone avviso alle parti.  
Si autorizza il rilascio di copie  
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma, li.....  
Il Difensore

aveva fatto parte delle Brigate Rosse - Colonna Romana come "irregolare"

Il Seghetti Gallinari disse che Pace era stato espulso dall'organizzazione per aver violato le regole di comportamento dei militanti, spendendo tra l'altro denaro dell'organizzazione per fini personali, e partecipando a sedute di giochi d'azzardo in continuazione. Non mi venne detto quando era avvenuta la espulsione e quale fosse stato il periodo di militanza di Pace nelle B.R.. ~~NIXEYXXXX~~ Anche dopo la espulsione, il Pace secondo quanto dicevano Gallinari Seghetti ed altri militanti della Colonna Romana, ~~avevamo~~ continuato a mantenere rapporti con MORUCCI e FARANDA. Il Pace era considerato, al pari di Merucci e Faranda, uomo di Piperino nelle Brigate Rosse e quindi manovrato da Piperino.

Per quanto concerne il suddetto Piperino, di questi si diceva che non aveva fatto parte delle B.R. ma che aveva tentato, attraverso Merucci e Faranda e la creazione della rivista Metropoli, di egemonizzare dall'esterno l'organizzazione delle B.R. imponendo ad essa <sup>la sua</sup> linea politica.

A proposito di Piperino, noi detenuti delle B.R. del Carcere di Palmi <sup>MI ROMA</sup> sepemmo che il comitato esecutivo della nostra organizzazione valutava negativamente l'opera dello stesso Piperino poichè tramite gli uomini a lui legati, presenti nella nostra organizzazione, e gli generava fratture e contraddizioni. Il comitato esecutivo decise per tanto di intervenire molto duramente contro Piperino. Il Gallinari riuscì a mettersi in contatto con lui in un bar di Roma e parlando al nome dell'esecutivo gli intimò di non proseguire nella sua manovra <sup>di</sup> mettere il suo cappello <sup>di</sup> alle B.R. e nel contempo richiese la restituzione delle armi e del materiale che Merucci e Faranda avevano portato con loro sottraendolo all'organizzazione. Faccio presente che quante io appresi sul conto di Piperino e Pace era contenute in una relazione che Seghetti e Gallinari predisposero per la Brigata di campo di Palmi circa la situazione della Colonna Romana e tutta la facenda della ~~ret~~ tura delle B.R. con Merucci.

L.C.S.

Produco un documento in cinque cartelle diretto ai magistrati che si occupano <sup>del Piperino ed</sup> è firmato da me e da altri detenuti.

Alfredo Muscarello  
Muscarello

Paliano, 7 Marzo 1983

Ill.mo Direttore Generale II.PP. dr. Nicolò AMATO  
e p.c. ai Magistrati inquirenti contro l'eversione.

Gent.mo dr. AMATO,  
ci rivolgiamo a Lei per esporLe brevemente alcune considerazioni generali e particolari relative alle condizioni di vita nel carcere di tutti coloro che si sono dissociati dalla lotta armata e in varie forme hanno collaborato con la giustizia. La Sua diretta esperienza nella lotta al terrorismo, e i delicati incarichi di cui ora é investito La rendono per noi un interlocutore privilegiato e ci fanno sperare che le nostre parole troveranno cortese attenzione.

In generale, ci sembra che occorra partire da due dati fondamentali: il gran numero di dissociati oggi detenuti, e le concrete e spesso vicine speranze di libertà e reinserimento nella vita civile aperte a loro dalla cosiddetta legge sui pentiti, sulla base del riconoscimento del contributo dato dagli stessi alla sconfitta delle organizzazioni armate.

E' indubbio che un tale numero di dissociati - cioè di giovani che hanno maturato un'irreversibile autocritica verso il loro passato e che si sono posti in termini nuovi e costruttivi nei confronti dello Stato democratico cui vogliono tornare ad appartenere con pienezza di doveri e di diritti - rappresenta prima di tutto un imponente fenomeno politico. E infatti, con la legge sui pentiti, é proprio in termini politici che lo Stato ha affrontato la questione. Di ciò tuttavia non intendiamo parlare ora, riservandoci semmai di farlo in seguito con altro impegno ed ampiezza.

- 2 -

Quello che oggi immediatamente ci sta a cuore, è sottolineare la serie di problemi concreti che questo fenomeno e la soluzione prospettata dallo Stato generano nella quotidiana dimensione della vita carceraria, all'interno delle strutture oggi esistenti.

Il primo elemento che salta agli occhi è la mancanza, a tutt'oggi, di una chiara e univoca serie di indicazioni da parte del Ministero di Grazia e Giustizia. Avviehe così che la situazione dei dissociati nelle varie carceri italiane è estremamente disomogenea, affidata alla discrezione delle singole Direzioni e alle consuetudini di vita interna più che un disegno organico e coerente con la conclamata volontà dello Stato di fare del problema dei dissociati in carcere una sorta di banco di prova per un'opera di ammodernamento e razionalizzazione della vita carceraria. Noi chiediamo perciò a Lei, dr. AMATO, di farsi interprete dell'esigenza generale di riconsiderare nella sua globalità la questione delle strutture carcerarie e delle condizioni di vita in esse riservate ai dissociati, per eliminare la contraddizione più stridente: quella che oggi c'è tra la volontà politica di offrire una soluzione matura e democratica che sviluppi, per non dir altro, quanto già è indicato nella legge di riforma carceraria, e, dall'altra parte, quanto già l'abbandono spesso casuale dei dissociati a strutture e regole carcerarie vecchie, e inadeguate, inutilmente e irrazionalmente punitive.

Più in particolare, la nostra esperienza ci permette di precisare meglio alcuni punti. Esiste indubbiamente il problema dell'incolumità fisica: la sua soluzione passa oggi attraverso il mantenimento di condizioni di carcerazione che si definiscono di "massima sicurezza". In pratica, ciò significa spesso, però, che questa massima sicurezza non è solo quella che ci protegge dalle minacce dei terroristi residui, ma anche quella che comprime i nostri margini di vita, configurando per noi una nuova ed equivo-

- 3 -

ca dimensione da "carcerazione speciale". Questo é il primo punto sul quale andrebbe fatto il massimo di chiarezza, per liberarci da una condizione oggettiva e soggettiva nella quale non ci riconosciamo e che assolutamente non ci appartiene.

Concretamente, noi pensiamo che, fatte salve le esigenze di sicurezza, si dovrebbero per conto sviluppare tutte le possibilità oggi latenti di incrementare la socialità esterna e interna. Ciò significa che non vanno ostacolati ma anzi favoriti i nostri sforzi per ricostruirci fin da ora una vita, un lavoro, degli affetti. Sforzi tutt'ora impediti in nome delle esigenze di sicurezza cui abbiamo accennato, e di una perdurante e generale diffidenza verso il detenuto "politico". Cosa comporta questa linea, se perseguita con coerenza, non é il caso qui di specificare sino in fondo. Riguardo ai rapporti con l'esterno, per es., colloqui, telefonate, abolizione della censura, incontri con esponenti del mondo della produzione, della cultura, della politica... Riguardo alle condizioni interne, allargamento degli spazi vitali, posti di lavoro, laboratori, organizzazione di attività culturali e di corsi di addestramento professionale, il tutto sulla base di un rapporto di piena collaborazione e fiducia con le autorità carcerarie.

Dobbiamo riconoscere che, nell'ambito delle strutture e dei vincoli esistenti, la Direzione di Paliano ha fatto e sta facendo il possibile in questo senso. Ma Paliano non é l'unico carcere per dissociati, e altrove si sa bene che la situazione é assai diversa e peggiore. Inoltre, anche qui ci sono molte difficoltà che la buona volontà della Direzione non basta a superare, in assenza di un impegno più generale che abbia tutto il peso di una precisa scelta di politica penitenziaria in questo particolare settore, che ha assunto oggi grande importanza e significato.

- 4 -

Riconosciamo anche che la recente decisione di declassificare tutti i detenuti dissociati é la premessa per poter percorrere concretamente la via che noi auspichiamo.

In prospettiva, noi chiediamo ancora che si cominci ad affrontare il terreno sin qui inesplorato delle misure alternative alla carcerazione, a partire dalle possibilità di lavoro esterno, della semilibertà, degli arresti domiciliari, sino al godimento di licenze e permessi. Ci rendiamo ben conto che non sono cose facili, e che la nostra condizione di detenuti in attesa di giudizio, e comunque non definitivi ancora per molto tempo, le complica ulteriormente. Senza conoscere bene le leggi e regolamenti in merito, siamo però convinti che esistono i margini per iniziative in questo senso, che solo una concorde volontà di tutti gli organi competenti può rendere attuabili.

Non crediamo che alla base di queste nostre parole ci sia la semplice richiesta di una maggiore generosità o permissività da parte dello Stato, quanto -lo ripetiamo- l'esigenza da più parti già autorevolmente affermata di aprire un nuovo corso di politica penitenziaria, che si inserisca e collabori attivamente al processo in atto nel paese di sconfitta del terrorismo e di superamento delle sue più laceranti conseguenze, in un quadro di rinnovata fiducia nelle regole e nei contenuti della vita democratica. Perciò noi intendiamo dire che fin da ora deve e può cominciare quel processo di reinserimento nella società che é il fine primo e irrinunciabile rispetto al quale lo Stato deve definire la Sua azione nei nostri confronti, e che é lo scopo che abbiamo riscoperto in tutti i suoi valori e significati positivi e che ci siamo proposti di raggiungere con ogni nostra forza sin dal primo momento in cui abbiamo abbandonato le organizzazioni terroristiche e abbiamo fatto una impietosa autocritica di noi stessi e del nostro passato.

- 5 -

Proprio in questi giorni abbiamo chiesto un incontro con Lei, per spiegarci meglio e per approfondire ulteriormente i problemi che ci stanno a cuore, col massimo della fiducia e della disponibilità.

Cordiali saluti

Alfredo BONAVITA *Alfredo Bonavita*Gianpietro BONANO *Gianpietro Bonano*Pietro MUTTI *Pietro Mutti*Carlo BROGI *Carlo Brogi*

Andrea VILLA

Piero BONANO *Piero Bonano*Ferdinando DELLA CORTE *Ferdinando Della Corte*Silvio STASIANO *Silvio Stasiano*Umberto MORINO *Umberto Morino*Pasquale APREA *Pasquale Aprea*Enrico FENZI *Enrico Fenzi*Pasquale AVILIO *Pasquale Avilio*Gino ALDI *Gino Aldi*Pio IACOANGELI *Pio Iacoangeli*Patrizio TROCHEI *Patrizio Trochei*Aldo TISEI *Aldo Tisei*Paolo BIANCHI *Paolo Bianchi*Angelo RICCIARDI *Angelo Ricciardi*Mauro ANSALDI *Mauro Ansaldo*Giuseppe LUPOLI *Giuseppe Lupoli*Luca POLI *Luca Poli*Paolo STROPPIANA *Paolo Stroppiana*Cristiano Fioravanti *Cristiano Fioravanti*Marcello BASILI *Marcello Basili*Pasquale GIULIANO *Pasquale Giuliano*Antonio PERNISCO *Antonio Pernisco*

Per copia conforme all'originale  
Roma li 11.4 APR. 1983



Il Direttore Agg. di Cancelleria  
(Rag. Leo Piccone)

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1267/81 A  
2498/81 A

Sezione XXV

### PROCESSO VERBALE

#### di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantré il giorno quindici del mese di APRILE  
alle ore 11.00 in MILANO (Ufficio del Reparto Operativo).

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. IMPOSIMATO  
presente il Pubblico Ministero dr. ....  
assistiti dal sottoscritto Segretario M/C/ FULCO Giuseppe

E' comparso SANIA GIANCARLO NTO. A TORINO IL 1.2.1952  
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle  
o le dà false, risponde:

Sono SANIA GIANCARLO DETENUTO PER ALTRA CAUSA

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
Avv. VITO DI GIULIO, AVVERTITO E NON COMPARSO  
Avv. ....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77  
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere  
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....  
PRENDO ATTO CHE VENGO INTERROGATO PER IMPUTATO DI REATI CONNESSI.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli é attribuito, facendogli noti gli elementi di  
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:.....

CONFERMO INTERGRALMENTE le dichiarazioni rese al G.I. di Napoli il  
3.6.1982 ed il 26.6.1982. Mi sono dissociato attivamente dalla lotta  
armata fin dal novembre del 1981. Ricordo che l'11.11. di quell'anno

*Sania*

V ° si depositi in cancelleria per gg. \_\_\_\_\_  
dandone avviso alle parti.  
Si autorizza il rilascio di copie  
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia  
alla notifica ed ai termini.  
Roma, li.....  
Il Difensore



secondo foglio

ebbi un lungo colloquio con il generale DALLA CHIESA nella caserma dei carabinieri del Piemonte, CHIETRASCO, e là portai a conoscenza della situazione delle Brigate Rosse, della spaccatura creatasi tra il Fronte Carceri ed il Centro, di alcune azioni compiute dalla Colonna Napoletana tra cui il sequestro PEGI ed il sequestro CIRILLO, dei programmi che il Fronte Carceri si proponeva di realizzare per il futuro, e di molte altre cose concernenti la situazione del terrorismo in Italia. Peci presente al generale DALLA CHIESA che il Fronte Carceri guidato da SENZANI era la parte più viva dell'organizzazione e l'unica struttura in grado di portare a termine azioni di un certo rilievo sul piano militare. All'epoca nel carcere di Cuneo si parlava del progetto di una azione contro ANDREATTA e DE MICHELIS, considerati come possibile obiettivo delle Brigate Rosse ai fini di un sequestro o della loro eliminazione fisica. Ebbi con il generale DALLA CHIESA colloquio anche il 26 gennaio del 1982 e lo aggiornai sulla possibile evoluzione della situazione all'esterno e sul cambiamento degli obiettivi da parte delle Brigate Rosse. Al generale DALLA CHIESA riferii dei rapporti tra la colonna napoletana e la camorra, rapporti che si erano sviluppati soprattutto in occasione del sequestro CIRILLO. Di ciò ho già parlato al Giudice in una istruttoria di Napoli. Devo peraltro precisare che ero a conoscenza anche di un collegamento tra la colonna napoletana e la ndrangheta calabrese, rapporto che io ho desunto da una frase che venne detta da FENZI Enrico nel carcere di Cuneo nel settembre del 1981, se non ricordo male, in occasione di un contrasto insorto tra OGNIBENE ed il mafioso LOMBARDO che si trovavano anch'essi nel carcere di Cuneo. LOMBARDO pretendeva da OGNIBENE una smentita ufficiale della appartenenza dello stesso LOMBARDO alle Brigate Rosse. Il LOMBARDO infatti lamentava di aver subito delle conseguenze negative anche per la propria famiglia in seguito alla convinzione che egli militasse nell'organizzazione delle Brigate Rosse. Infatti egli dopo che si era reso latitante non ritornando al Carcere di Favignana a seguito di un permesso, venne ritenuto come clandestino delle B.R., appoggiato dai suoi familiari. Alcuni di questi furono tratti in arresto. La richiesta di LOMBARDO non venne accolta da OGNIBENE il quale si rifiutò di fare qualunque dichiarazione ufficiale che attestasse la non appartenenza dello stesso LOMBARDO alle Brigate Rosse. Fu in quel contesto il FENZI disse ai componenti alla Brigata di Campo della quale egli faceva parte che "dall'esterno" era venuto l'ordine di mantenere buoni rapporti con la ndrangheta, finalizzati ad una esigenza di mutuo soccorso". Ricordo che all'epoca nel carcere di Cuneo erano ristretti alcuni mafiosi tra cui LOMBARDO, i quali trattavano con molto rispetto il FENZI. Le notizie pervenivano dall'esterno al FENZI sia attraverso CAVALIERE che attraverso Isabella RAVAZZI. Ricordo che nel giugno 1981, mentre era in corso il sequestro CIRILLO, FENZI disse, dopo aver avuto un colloquio con la RAVAZZI, che egli era stato informato del fatto che il Fronte Carceri aveva chiesto una presa di posizione ufficiale ~~dai centri~~ di tutte le Brigate di Campo sulla spaccatura che si era creata dopo il sequestro CIRILLO e su chi dovesse dirigere l'organizzazione dall'esterno. In realtà questa iniziativa del Fronte Carceri tendeva a isolare il Centro e a conferire tutto il potere a Giovanni SENZANI. All'epoca a Cuneo la Brigata di Campo era composta di fatto da me, FENZI, SOCI, GIGLIO

fan lu fanu

terza pagina

BERSINI e FASOLI. Il FENZI era l'unico che avesse rapporto con l'esterno, che passava attraverso la RAVAZZI ed il CAVALIERE. Questi contatti venivano mantenuti solo nei colloqui diretti che CAVALIERE e RAVAZZI avevano con SENZANI e non attraverso corrispondenza scritta data la censura rigorosa a cui era sottoposto il FENZI come tutti gli altri. Il CAVALIERE prendeva appunti su ciò che il FENZI comunicava all'esterno, approfittando della sua posizione di legale. La stessa cosa ovviamente non era possibile alla RAVAZZI. Ricordo che il FENZI mi disse che la RAVAZZI era molto legata all'onorevole MANCINI, il quale si stava preoccupando di trovarle un lavoro. Quando il FENZI ci sollecitò a dare una risposta al Fronte Carceri, GALATI era in un altro carcere mentre MORETTI era in isolamento a Cuneo. Attendemmo che il MORETTI uscisse dall'isolamento ed entrasse a far parte della Brigata per prendere posizione. Dopo un dibattito che si protrasse per qualche tempo, all'ultima parte del quale partecipò anche GALATI, che nel frattempo (Luglio), era giunto a Cuneo, la Brigata di Campo di Cuneo si pronunciò diplomaticamente solo per la unità della organizzazione, avendo di mira lo scopo di superare la frattura e di ripartire l'organizzazione alla compattezza del passato. Tale presa di posizione venne comunicata all'esterno attraverso CAVALIERE che aveva rapporti diretti anche con MORETTI. =====  
COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI.

Nel carcere di Cuneo seppi sia da MORETTI che da GALATI e da qualche altro che non ricordo dei viaggi frequenti che da Molti anni Mario MORETTI faceva alla volta di Parigi per avere contatti con esponenti della RAF, dell'OLP, della Action Directe, dell'ETA e dell'IRA, il MORETTI intendeva mettere in evidenza l'internazionalismo delle Brigate Rosse. Il MORETTI si recava a Parigi sia in macchina che con altri mezzi. Ricordo che il MORETTI disponeva di una Alfetta che in seguito gli venne rubata, probabilmente a Roma. Il MORETTI nel parlare dei suoi contatti con le altre organizzazioni europee e con O.L.P., metteva in evidenza che essi erano finalizzati principalmente alla fornitura di armi alle Brigate Rosse ed anche a prestare aiuto e soccorso a latitanti e clandestini che si rifugiavano all'estero e alla elaborazione di una linea politica comune. Ricordo che una volta MORETTI parlando di un suo viaggio su una barca a vela disse che trovandosi in prossimità di Cippo, la Barca era stata sorvolata da un Phantom che andava a bassa quota. Moretti non fece riferimento al tempo in cui era avvenuto il viaggio. A proposito dei viaggi di MORETTI in Francia, ricordo che nel dicembre 1981, mentre ero nel carcere di PISA, conobbi un detenuto che era stato estradato dalla Francia a nome Otello o Amleto. Egli parlò in francese con COSTA Agruppino, detenuto comune politicizzato, lamentando di essere stato truffato da MORETTI a Parigi. Per la verità Otello o Amleto non fece il nome esplicito di MORETTI ma si limitò a parlare di Mario al quale aveva dato a Parigi delle armi senza riceverne il promesso compenso. Il predetto ritenuto restò nel carcere di Pisa pochi giorni. =====

grazie  
M. F.

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. ....

Sezione <sup>XXV</sup> .....

### PROCESSO VERBALE

#### di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento <sup>ventatré</sup> ..... il giorno 15 ..... del mese di Aprile .....  
 alle ore 16,40 ..... in Milano Nucleo Operativo CC. ....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. IMPOSIMATO .....  
 presente il Pubblico Ministero dr. ....  
 assistiti dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso MAROCCO Antonio, nato a Torino il 7.3.1953 .....  
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle  
 o le dà false, risponde:

Sono MAROCCO Antonio, nato a Torino il 7.3.1953, attualmente detenuto per altre cause in procedimenti penali per b.a. ed altro pendenti in istruttoria presso l'A.G. di Torino.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia  
 Avv. Oliviero DAL FIUME del foro di Torino, ~~ritualmente~~ avvisato e non  
~~era~~ presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77  
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) .....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere  
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara <sup>Prendo atto</sup> .....  
 che vengo interrogato quale imputati dei reati connessi ai sensi del'art. 648 bis

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di  
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: confermo l'interrogatorio  
 reso al P.M. Dr. Pietro CALOGERO. Con riferimento al sequestro MORO, .....  
 posso dire che io all'epoca facevo parte delle F.C.C., essendo componente del Comando Nazionale insieme ad ALUNNI ed in un secondo momento  
 a RICCIARDI, BARBONE ed altri.

V° si depositi in cancelleria per gg. —  
 dandone avviso alle parti.  
 Si autorizza il rilascio di copie  
 Roma, li.....  
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia  
 alla notifica ed ai termini.  
 Roma, li.....  
 Il Difensore

*AD* *M*

secondo foglio

In quel periodo era in corso un dialogo fra le F.C.C. e PRIMA LINEA tendente a realizzare la unificazione delle due organizzazioni. Al vertice di P.L. erano: SOLIMANO, SEGIO Sergio, DONAT CATTIN. Mentre era in corso il sequestro, avvennero alcuni incontri tra le B.R., F.C.C. e P.L.. Le B.R. erano rappresentate da AZZOLINI e BONISOLI. Le F.C.C. da ALUNNI e P.L. da SOLIMANO. Gli incontri in questione si verificavano certamente in appartamenti messi a disposizione dalle tre organizzazioni. So che uno di questi incontri si verificò a casa del Prof. CALORIA. Il contenuto della discussione che si sviluppò durante questi contatti venne ovviamente portato a conoscenza delle rispettive direzioni delle tre organizzazioni e quindi dei livelli minori. Appresi che le B.R. avevano proposto alle F.C.C. e P.L. di porre in essere una campagna militare contro le Istituzioni, al fine di rompere l'accerchiamento che era in atto contro le B.R. a Roma. Da parte delle F.C.C. si decise di non aderire alle richieste di AZZOLINI e BONISOLI, ai quali fu fatto presente che non poteva essere improvvisata una campagna di sostegno alle B.R. e che invece sarebbe stato portato avanti il programma così come era stato già deciso. Analogo atteggiamento assunse P.L. che peraltro criticò duramente l'azione MORO. Sempre a proposito del sequestro MORO, seppi da GHIRINGHELLI che uno dei componenti del commando di via Fani, era PIANCONE il quale aveva parlato in francese dando disposizioni operative durante l'attacco. Il GHIRINGHELLI soggiunse che non era assolutamente vero che all'agguato di via Fani avessero partecipato dei tedeschi.

RAI PORTI INTERNAZIONALI

Seppi da alcuni esponenti del Partito della Guerriglia tra cui CHIOCCI e LIGAS, che dopo l'arresto di SAVASTA e degli altri carcerieri di DOZIER la frazione delle Brigate Rosse che si definiva Partito Comunista Combattente e che faceva capo a BALZERANI, MORETTI, NOVELLI ecc., decise di mandare per un certo periodo in Francia numerosi suoi militanti dello stesso P.C.C., essendo in pericolo tutte le strutture soprattutto a causa della collaborazione fornita da SAVASTA e dagli altri. In effetti molti brigatisti rossi andarono in Francia ove si

*A. Moro*

terzo foglio

trovano insieme a militanti di P.L. dell'Autonomia e di altre organizzazioni. In Francia si sono create due frazioni delle quali una è composta da elementi che hanno deciso di abbandonare la lotta armata definitivamente e l'altra è invece in attesa di una possibile ripresa della guerriglia. Non so quali siano gli esponenti di rilievo di queste due frazioni. Posso però dire ad esempio la moglie di Ermanno GALLO che attualmente si trova a Parigi insieme al marito, questa donna faceva dei viaggi ogni 15 giorni a Parigi per incontrare probabilmente il GALLO che si era rifugiato in Francia già da tempo.

SITUAZIONE ROMANA

Nel 1977 andai a Roma quale esponente delle F.C.C. e presi contatto con tale Norma o Nora dei Castelli Romani, la quale faceva parte di un gruppo armato che voleva entrare nelle F.C.C.. Ricordo che un giorno incontrai la Norma ed un altro militante dello stesso gruppo. In quel periodo non ho conosciuto altre persone. Tornai a Roma nel 1982 quando facevo parte del Partito Guerriglia e fui accompagnato da LIGAS e BOLOGNESI in una base che era gestita da VARANESE, tale abitazione è stata già individuata. A Roma partecipai all'attacco ad un autofurgone dei CC. insieme a VARANESE, LIGAS, BOLOGNESE e a un <sup>m</sup>embro della direzione di colonna di Napoli n.d.b. Enrico, già arrestato. L'inchiesta era stata compiuta da VARANESE, BOLOGNESE e LIGAS, a seguito della decisione presa dal Fronte della Guerra alla controrivoluzione composto da me, BOLOGNESE, LIGAS e VARANESE. Le armi per compiere l'attentato furono un garant, uno sterling un fucile a pompa, un altro mitra che non ricordo ed alcune armi corte in dotazioni ai militanti più tre bombe a mano. Le armi erano state portate a Roma da Torino tramite me e da Napoli tramite Enrico. L'azione partì dalla casa di VARANESE ove il comando si rifugiò subito dopo l'attacco.

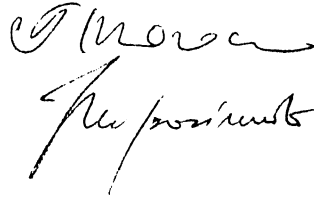
A.D.R.: Paolo CERIANI SEBREGONDI è entrato a far parte delle Formazioni Comuniste Combattenti nella prima metà del 1977. In precedenza egli militava nelle FAC a Roma e ne era un dirigente. Il SEBREGONDI mi disse che aveva stabilito dei rapporti molto intensi con alcuni operai della Fiat di Cassino. Il SEBREGONDI non mi disse con quali operai aveva stabilito dei rapporti. SEBREGONDI mi disse che aveva partecipato all'uccisione di un'esponente del servizio di vigilanza della Fiat di Cassino. Egli mi disse che in quella occasione aveva tentato un mitra che si era inceppato e che era stato costretto ad usare una pistola. Di questa azione Paolo SEBREGONDI mi parlò durante la comune militanza nelle F.C.C..



- quarto foglio -

che si è protratta sino al gennaio 1979

L.C.S.



Alle ore 18.30 si riapre il verbale. Il MAROCCO dichiara: durante il sequestro CIRILLO ed il sequestro PEGI la colonna Napoletana e il Fronte delle Carceri in contrapposizione con il Centro (Moretti ecc.) stavano maturando la decisione di uscire dalle B.R. per costituire il Partito della Guerriglia. Uno dei motivi di tale scelta era costituito dal rifiuto della linea tattica proposta da MORETTI che prevedeva una alleanza con i paesi dell'Est. Quelli del Centro sostenevano che occorreva sfruttare la contraddizione tra Imperialismo e Socialimperialismo per ottenere un aiuto sul piano politico-militare dai Socialimperialisti. Per quanto quelli del Centro non facessero esplicitamente i nomi dei paesi dell'Est con i quali si concepiva l'alleanza, era ovvio che intendessero riferirsi ai filosovietici. Il partito della guerriglia invece bandiva ogni tipo di alleanza con i paesi dei due blocchi, pur non rifiutando i rapporti con altre organizzazioni.

Ho ricordato in questo momento che l'albergo nel quale lavorava VARANESE come portiere di notte, era il punto di riferimento per i contatti internazionali. Ricordo che dopo l'arresto di VARANESE il BOLOGNESE si disse particolarmente preoccupato per il pericolo che potessero essere scoperti i contatti internazionali attraverso l'albergo.

L.C.S.



## ALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1/17/1982

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE  
DI ROMA

N. .... di Prot.

Roma, il 20/12/1982 19.....  
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

*Al Sig. G.I. (dell. F. Impost. ind.)  
Lede*

Il P. M.

Letti gli atti del proc. pen. N. 3034/82A e l'istruttoria fino ad ora compiuta;  
richiamandosi alla precedente nota di questo Ufficio in data <sup>20.12.82</sup> che deve intendersi qui integralmente trascritta;

## O S S E R V A

1) la struttura e la natura eversiva dell'organizzazione denominata Progetto METROPOLI sono state analiticamente e lucidamente illustrate dal G.I. di Milano nell'ordinanza di rinvio a giudizio del Proc. Pen. n. 312/82 a carico di ACHILLI Antonio + 147 in data 3.6.1982 (cfr. fald. XIII da pag. 202 a 231), le cui conclusioni, che vanno integralmente condivise, evidenziano la natura di banda armata della organizzazione in esame.

Peraltro alla medesima determinazione non può non giungersi considerando le ulteriori acquisizioni processuali che ancor più evidenziano e chiariscono la detta natura e struttura.

CIANFANELLI Massimo nell'interrogatorio del 2.12.1982 affermava: "Le prime informazioni che ho ricevuto su una struttura che poi è entrata a far parte del progetto "Metropoli", divenendone il livello armato e occulto, mi furono fornite da Roberto Martelli e Panzieri Fabrizio, allorché essi mi proposero di entrare a far parte della struttura del co.co.ri. Solo in seguito però attraverso riunioni con Morucci, Rosati, Morelli Andrea, Domenico De Feo e Caterina, quest'ultimo nome di battaglia, ebbi un quadro preciso del progetto "Metropoli". I promotori di questo progetto erano Piperno, Pace, Scalzone, Virno, Castellano, Accascina e lo stesso De Feo, i quali tendevano a creare un'organizzazione capace di egemonizzare e indirizzare tutte le formazioni esistenti ed operanti nella lotta armata, compresi i gruppi dell'autonomia organizzata. Questo progetto all'inizio veniva finanziato attraverso canali legali ed in particolare attraverso un centro di ricerche denominato Cerpet. In un secondo momento soprattutto"

2.

diretto da Scalzone, De Feo e Morelli. E' chiaro che tutti coloro che facevano parte della cooperativa Linea di Condotta di cui ho sentito parlare e cioè Scalzone, Pace, Piperno, De Feo Domenico, Virno, Castellano e Accascina, erano perfettamente consapevoli dell'esistenza del braccio armato e dell'origine dei finanziamenti. Per quanto riguarda i finanziamenti legali essi furono ottenuti mediante commesse affidate al Cerpet da Enti Pubblici, grazie alle sollecitazioni degli on. li Mancini e Landolfi, legati da vincoli di amicizia a Piperno e Pace e ad altri. Questi elementi furono acquistati da me nel corso di discussioni alle quali partecipai in<sub>1</sub>sieme a Rosati, Davoli, De Feo e Morelli. Costoro dissero anche che Mancini e Landolfi avevano garantito il loro appoggio politico alla rivista "Metropoli". Seppi anche che per il Cerpet lavoravano elementi che non apparivano ufficialmente, tra i quali Panzieri. Mi fu detto anche che della redazione di Metropoli faceva parte un tal Caterina (n.d.b.) che era inserita anche nella struttura armata. Seppi da De Feo e Morelli che essi avevano partecipato alle riunioni della redazione Metropoli, nel corso delle quali si discusse il bilancio del progetto e cioè sia dei finanziamenti legali che di quelli provenienti da rapine. Al riguardo faccio presente che la maggior parte delle rapine furono compiute nel Nord Italia e procurarono notevoli entrate. Aggiungo che Morelli non faceva parte della redazione, ma partecipava solo alle riunioni in cui si discuteva di finanziamenti e di bilanci. E' chiaro che quando parlo di discussione sui bilanci di Metropoli, non mi riferisco solo ai bilanci della rivista, ma ai bilanci del progetto Metropoli.

D.R.: Come ho già detto Pace entrò a far parte delle Brigate Rosse fin dai primi del 1977, come....."

AROGI Carlo nell'interrogatorio del 29/10/1982 dichiarava:

Le tesi portate avanti da Piperno, Pace e Scalzone sulla necessità di un livello legale e di un livello occulto, che costituissero il braccio armato del primo, non vennero condivise da un altro gruppo di militanti di Potere Operaio, capeggiato da Morucci e Luigi Rosati, i quali affermavano l'esigenza di un'unica struttura i cui militanti dovevano racchiudere la duplice qualifica di politici e militari. Essi partivano dalla premessa che le strutture armate fossero anche necessariamente politiche e che un'azione armata avesse un contenuto politico. Questo gruppo di "militaristi" in seguito, mutando le proprie posizioni, si collegò a "Senza Tregua" che era una rivista pubblicata nel 1974 o 1975 da Scalzone, Andrea Leoni, Alma Chiara D'Angelo ed altri. Tale rivista rappresentava la continuazione del discorso iniziato da "Linea di Condotta". Piperno non aderì a "Senza Tregua", poiché egli coltivava un progetto più ambizioso che consisteva nella creazione di un corpo quadri per la costruzione del "partito", di tipo leninista, che doveva condurre le masse alla rivoluzione. Senza Tregua era una rivista che, invece, rappresentava

./.



3.

le posizioni politiche del "movimento" e non aveva la capacità di avere una visione generale per condurre la lotta rivoluzionaria. In questa prospettiva politica, il Piperno creò insieme a Pace, Maesano, Virno, Castellano ed altri, il CERPET (Comitato per la Ricerca e Programmazione economica e Territoriale), che doveva essere un momento di elaborazione teorica per la formazione di "quadri" i quali dovevano costituire il nerbo del "partito". In pratica era la prosecuzione dell'operazione iniziata da Piperno e Pace con "Linea di Condotta", operazione che tendeva alla creazione di un livello di quadri particolarmente qualificati che potesse assumere una linea egemonica rispetto a tutto il movimento rivoluzionario.

Del CERPET e del suo contenuto eversivo ho saputo anche in carcere da Brusa e Oreste Strano.

In carcere ho saputo da Straho Oreste che il progetto politico-militare di Piperno si era concretizzato nella rivista Metropoli, la quale doveva costituire un punto di riferimento per tutte le organizzazioni armate esistenti in Italia. Strano affermava che Metropoli era nato dal Cerpel, che costituiva una dei nodi attraverso i quali veniva finanziato il progetto "Metropoli".

Durante la mia militanza nelle Brigate Rosse, ebbi contatti con Morucci fin dal mio ingresso nell'organizzazione. Un giorno incontrai Morucci all'angolo tra Largo Argentina e Corso Vittorio Emanuele, a qualche centinaio di metri dalla sede di Metropoli.

SAVASTA Antonio, in data 10.12.1982, interrogato dal G.I. dichiarava:

Il Maesano, uscito dalla B.R., aveva assunto le posizioni politiche di Piperno, del quale in seguito seppi che era diventato uno dei maggiori sostenitori. Il Maesano rimase legato al gruppo di Piperno e Pace, impegnato nel noto progetto Metropoli. Per quanto concerne il gruppo promotore del progetto Metropoli, inteso come progetto politico-militare a livello nazionale; è certo che di esso facevano parte, secondo quanto appresi in tempi diversi da Morucci e Seghetti, oltre a Piperno, Pace e Scalzone, anche Paolo Virno, Maesano, Castellano e Accascina. Costoro, secondo ciò <sup>che</sup> appresi da Morucci e Seghetti, avevano una posizione di direzione del progetto stesso. Non sapevo quale ruolo avesse per ciascuno di essi nell'ambito del suddetto progetto.


Per quanto concerne i rapporti tra Rosati e Davoli con il gruppo "Metropoli", ricordo che durante una riunione che si tenne a casa della donna di Davoli a Fregene, Villaggio dei Pescatori, il Davoli, detto anche "Riccio" e "Renzo", disse, e Rosati lo confermò, che era in contatto con Piperno e Pace e con quelli del loro gruppo. Essi dissero che era in corso un dibattito che riguardava la posizione dei Cocori e la loro evoluzione politica della lotta armata, criticando me e Seghetti per la nostra posizione di adesione alle BR. Questo incontro avvenne nell'ottobre 1977.

.1.



4.

2) La già evidenziata identità fra CERPET E METROPOLI (attesa la intrinseca complementarità dell'attività del CERPET rispetto a quella del Progetto Metropoli e la identità dei componenti e della sede) trova ancor più sostegno nelle dichiarazioni sopra riportate (Cianfanelli interr. del 2.12.1982"... Questo progetto (Metropoli) all'inizio veniva finanziato attraverso canali legali ed in particolare attraverso un centro di ricerche denominato CERPET.....", Brogi interr. del 29.10.1982".... In questa prospettiva politica, il Piperno creò insieme a Pace, Maesano, Virno, Castellano ed altri, il Cerpel che doveva essere un momento di elaborazione teorica per la formazione di "quadri" i quali dovevano costituire il nerbo del "partito". In pratica era la prosecuzione dell'operazione iniziata da Piperno e Pace con "Linea di Condotta", operazione che tendeva alla creazione di un livello di quadri particolarmente qualificati che potessero assumere una linea egemonica rispetto a tutto il movimento rivoluzionario. Del Cerpel e del suo contenuto eversivo ho saputo anche in carcere da Brusa e Oreste Strano..... Strano affermava che Metropoli era nato dal Cerpel, che costituiva uno dei nodi attraverso i quali veniva finanziato il progetto Metropoli....." nonché nelle affermazioni rese da Martinelli Sergio al G.I. in data 25.2.1981:"



\*Spontaneamente dichiaro; a proposito di questi argomenti intendo dichiarare quanto ho saputo sul CERPET e su Metropoli da Forastieri Diego che era il capo, come ho già dichiarato al Giudice di Bergamo, delle Squadre Armate Operative di Bergamo e militante di Prima Linea. Ebbi con costui, nell'agosto-settembre del '79 subito dopo la pubblicazione sulla stampa, cioè su Lotta Continua, dei documenti dei cosiddetti "fuoriusciti" delle BR, Morucci Faranda e gli altri, una serie di discussioni sulla colonna romana delle BR. Il discorso prese le mosse dall'UCC. Ricordo che il Forastieri, commentando le indagini sui rapporti tra la UCC e Metropoli disse queste precise parole: "certo che se i magistrati vanno a fondo il PSI resta proprio fregato per la questione del CERPET, perchè è da lì che Metropoli prende i soldi" Egli mi precisò che sapeva queste cose perchè la sua organizzazione aveva ricevuto anch'essa finanziamenti dal CERPET non mi specificò però da che e per quali somme. Gli chiesi se tutto il partito fosse dietro al CERPET oppure soltanto alcune figure. Egli mi rispose che delle personalità politiche che operava dietro il CERPET era l'On. Mancini. Il Forastieri mi diede alcune informazioni sul CERPET, giacchè io non avevo mai sentito parlare prima. Mi disse che ufficiosamente era un *organo* del PSI ma che era frequentato oltre che da Piperno, Scalzone, Pace ed altri del Vecchio Potere Operaio - mi disse che c'era un "filo diretto" con la predetta organizzazione - anche da persone appartenenti a Prima Linea. Non mi disse che, nè io glielo chiesi. Non mi parlò delle persone che ufficialmente avevano costituito il CERPET, ricordo però che disse che alcuni facevano solo da prestanome. Non abbiamo parlato delle entrate del CERPET. Dai suoi discorsi mi feci la convinzione che fosse una specie di Ente Pubblico al quale pervenivano delle erogazioni di carattere

5.

pubblico. Ricordo su una battuta " prendiamo i soldi del Governo e gli facciamo la lotta armata"

3) Da quanto fino ad ora esposto è ancora più agevole dedurre come i finanziamenti e le attività del CERPET fossero in realtà utilizzate per le attività proprie dell'organizzazione eversiva "Progetto Metropoli" con la ulteriore oggettiva conseguenza che coloro i quali abbiano determinato finanziamenti al CERPET hanno in effetti finanziato la banda armata (cfr. dichiarazioni di Lombino Maurizio e Martinelli Sergio in data 25.2.1981 in sede di confronto innanzi al G.I.)

4) La implicazione nel CERPET dell'On. Landolfi e dell'On. Mancini trova ulteriori argomenti delle affermazioni del Cianfanelli (inter. del 2.12.1982) " Per quanto riguarda i finanziamenti legali (a Metropoli) essi furono ottenuti mediante commesse affidate al CERPET da Enti Pubblici, grazie alle sollecitazioni degli On. Mancini e Landolfi, legati da vincoli di amicizia a Piperno e Pace e ad altri. Questi elementi furono acquisiti da me nel corso di discussioni alle quali partecipai insieme a Rosati, Davoli, De Feo, e Morelli. Costoro mi dissero anche che Mancini e Landolfi <sup>garantirono</sup> garantirono il loro appoggio politico alla rivista Metropoli".

L'On. Mancini viene anche indicato dal Forastieri (già membro del Comando di P.L.) a Martinelli come "...una delle persone politiche che operava dietro il CERPET....." (cfr. inter. Martinelli del 25.2.1981). Ciò che rileva e che dà oggettiva consistenza alle dichiarazioni sopra riportate sono i noti rapporti dell'On. Landolfi con Pace Lanfranco (membro illegolare delle B.R., membro del CERPET e redattore di METROPOLI) e Rossini Stefania (amministratrice del CERPET) e dell'On. Mancini con Piperno Francesco, Lapponi Paolo, Davoli ed il suo gruppo (Rosati, Morucci, Faranda), Panzieri Fabrizio (cfr. inter. Giovanardi del 27.11.1982), Accascina Giorgio, Zappelloni Paolo, Pifano Daniele (al momento del suo arresto con Nieri e Baumgartner essi erano in possesso di un biglietto intestato Camera dei Deputati con sopra annotati i numeri di telefono degli On. Mancini e Landolfi - cfr. anche inter. di Giovanardi del 10.12.1982) ed altri elementi implicati in fatti di terrorismo. Ne può essere taciuto che la pubblicazione di un lavoro del CERPET da parte della Lerici (casa Editrice che faceva capo direttamente a Mancini) venne eseguita su sollecitazione degli on. Mancini e Landolfi.

5) Particolare rilievo assume la figura di Accascina Giorgio. Egli faceva parte del gruppo promotore del Progetto Metropoli insieme a Piperno, Pace, Scalzone, Virno, ecc. (cfr. dich. Savasta del 10.12.81 e Cianfanelli del 2.12.1982) e diviene amministratore e redattore della omonima rivista che, come è noto, costituiva il livello "legale"

./.



6.

dell'organizzazione eversiva in esame.

Contemporaneamente svolgeva il duplice ruolo di distributore ed amministratore della Casa Editrice Lerici (che faceva capo direttamente a Mancini tramite la EDILSTAMPA) con sede in via del Babuino 96, negli stessi locali cioè ove era lo studio dell'On. Mancini.

E' indicativo a tal proposito notare che Lo Accascina, promotore ed organizzatore della Banda armata Metropoli, esplicitava la sua attività "a gomito" con l'On. Mancini ed è sintomatico come egli, in merito alla sua assunzione alla Lerici, abbia reso una versione non veritiera mascherando che ad assumerlo era stato direttamente l'On. Mancini (cfr. dich. di W. Pedulla" e S. Giovanardi del 27.11.1982).

Sintomatico è ancora che nei locali suddetti Lo Accascina, a porte "chiuso", indiceva riunioni con Scalzone, Castellano, Pace, Maesano (anch'egli già partecipe delle B.R. - cfr. dich. SAVATTA del 10.12.82), ZAPPELLONI ed altri, riunioni che terminavano prima dell'arrivo di Pedulla (cfr. dich. di Giovanardi del 10.12.1982), nonché che Lo Accascina aveva stretti contatti con LaPIONI Paolo (ultimamente condannato dalla Corte d'Assise di Roma per reati contro la personalità dello Stato).



6) La posizione di Rossini Stefania e Zappelloni Paolo è ormai sufficientemente chiara. A loro carico emergono sufficienti indizi di colpevolezza in ordine al reato di partecipazione con ruolo organizzativo alla banda armata solo che si consideri: che La Rossini era amministratrice del CERPET, e quindi non poteva non essere a conoscenza (anche perché convivente del Pace) della effettiva finalità di detto ente e della duplicità dei livelli propri del progetto e della rivista Metropoli, è inoltre sintomatico che non tutte le entrate del CERPET trovino riscontro titolo di spesa; che Lo Zappelloni, già membro di "Linea di condotta" passa poi ad essere uno dei redattori di Metropoli; in tale veste partecipa alle riunioni "ristrette e riservate" con Accascina, Pace, Scalzone ecc. (cfr. sopra punto 5), partecipa anche alla riunione tenutasi a Firenze il 6.10.1979 (alla quale erano presenti anche De Feo e Morelli), lavora come magazziniere alle dipendenze della Lerici frequentando i locali di via del Babuino 96 ove era lo studio dell'On. Mancini.

7) In merito alla richiesta dell'On. Mancini di trasmettere gli atti al Presidente della Camera dei Deputati per il procedimento previsto dalla Legge 25.1.1962 n. 20, ritiene questo Ufficio che nel caso di specie non ne ricorrano i presupposti trattandosi di reato o di fatti non connessi al mandato Ministeriale (peraltro limitato ad alcuni mesi dell'anno 1974).

Va peraltro rilevato che i delitti per i quali deve procedersi a carico dell'On. Mancini (compreso nel libro II titolo I° del Codice Penale -

Per copia conforme all'originale

Roma li 14 APR. 1983

./.



Il Direttore Agg. di Cancelleria  
(Reg. Leo Piccone)



*Metropoli*  
**TRIBUNALE PENALE DI ROMA**  
 UFFICIO ISTRUZIONE

N. .... Roma, li 1/12/1982 197....  
 Sezione .....  
 Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

OGGETTO: *procedim. pen. contro Accasenne Giorgio*  
*ed altri imputati di banda armata*

*Al Sg. Pubblico Ministero*  
*(dott. De Siero) Sede*

*per le Sue ulteriori' esecuzioni in*  
*lento all'istruttoria fin qui*  
*completata - Formulerò le Sue esecuzioni*  
*anche in ordine all'istanza dell'Avv.*  
*Giuseppe Mancini di Transmittere*  
*gli atti che concernono la mia*  
*posizione alle commissioni inquirente*  
*per i procedimenti d'accusa -*

Per copia conforme all'originale.

Roma li 14 APR. 1983



Il Direttore Agg. di Cancelleria  
 (Rag. Leo Piccone)

*Il Giudice Istruttore*  
*Giuseppe Mancini*

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
-Reparto Operativo-1<sup>a</sup> Sez.-

N. 93874/15-1 "P" di prot. Roma, li 10.12.1982  
Ref. proc. n. 2498/81 A del 26.11.1982  
OGGETTO: Procedimento penale relativo all'istruttoria su  
"Metropoli".

AL TRIBUNALE PENALE-Ufficio Istruzione-DI  
- Dott. F. Imposimato -

R O M A

\*\*\*\*\*

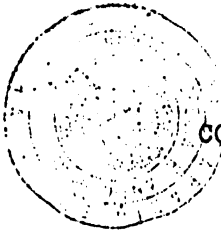
Il Deputato Giacomo MANCINI dal 14 marzo 1974 al 3 ottobre  
stesso anno, durante il 5° Governo Rumor, è stato Ministro  
senza portafoglio per la Cassa per il Mezzogiorno.

Per copia conforme all'originale

Roma li




Il Direttore Agg. di Cancelleria  
(Rag. Leo Piccone)



IL MAGGIORE  
COMANDANTE DELLA SEZIONE  
(Mario Mori)

Elez. cate nel P.V. di appello elevate nei confronti di  
NIPRI Giuseppe L., NIFANO Daniela e DEMONTESSER Giorgio.

  
 CAMERA DEI DEPUTATI  
 NANCINI V. D'ABBUDIO 96

6782481  
 LANDOLFI  
 SENATO 67061

// 0984 / 

58222
5557

---

ROMA 6783068 : 6793528.  
 4759341  
 PROLO GOMRACIS  
 350251

S. SPIRA  
 6778

8



**TRIBUNALE PENALE DI ROMA**  
**UFFICIO ISTRUZIONE**

2498/81A

N. 175/81A

Roma, li 24 dicembre 1982.-

Sezione 25<sup>a</sup>

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

**OGGETTO: Procedimento penale a carico di Giovanni Sensani ed altri, imputati di banda armata. Procedimento penale a carico di Giorgio Accascina ed altri imputati di banda armata.**

**AL SIGNORE COMANDANTE GENERALE****- Viale Romania -****R O M A**

\*\*\*\*\*

Nel corso delle istruttorie formali relative ai procedimenti penali in oggetto indicati, l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma è venuto a conoscenza del fatto che tra l'agosto e il dicembre 1981, Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ebbe numerosi colloqui "informali" con il detenuto Michele Galati, il quale stava maturando la decisione dissociarsi dalla lotta armata. Nel corso di questi colloqui, il prete Galati riferì al Generale Dalla Chiesa, che in alcune occasioni era accompagnato dal Capitano Gianpaolo Ganzer, notizie rilevanti concernenti, tra l'altro:

- 1)-il progetto di rapire un alto ufficiale statunitense di stanza nel Veneto;
- 2)-la fornitura di armi dell'O.L.P. alle Brigate Rosse;
- 3)-vari progetti di attacco a carceri di massima sicurezza;
- 4)-rapporti che Sensani avrebbe intrattenuto con l'Onorevole Mancini e la 'ndrangheta calabrese;
- 5)-un progetto di sequestro di un imprecisato parlamentare socialista su indicazione dello stesso Onorevole Mancini;
- 6)-altri argomenti concernenti l'attività eversiva delle Brigate Rosse.

E' a conoscenza di questo Ufficio che il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa informò con relazioni scritte il superiore Comando Gen

./.





# TRIBUNALE PENALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. .... Roma, li ..... 19 .....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati N. ....

---

OGGETTO : .....

.....

- 2 -

rale dell'Arma, attivando contemporaneamente indagini di Polizia Giudiziaria, sulla base delle predette notizie.

Ciò premesso, si prega codesto Comando Generale, di voler tempestivamente trasmettere a questo Ufficio tutte le copie delle relazioni redatte dal Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa in merito agli argomenti sopraindicati, nonché di eventuali appunti e registrazioni su nastri relativi ai colloqui tra il Generale Dalla Chiesa e il predetto Galati.

Si resta in attesa di urgente riscontro e si ringrazia della cortese collaborazione.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
Dott. Rosario PRIORE

IL SEGREARIO ISTRUTTORE  
Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

*Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri*

4 831 Il Reparto SM Ufficio Studi e Coordinamento Operativo

n. 10/357-6 -1982 di prot. "S" Roma, 15 gennaio 1983  
f.f.n. 2498/81 A e n. 175/81 A del 24.12.1982

OGGETTO: Procedimento penale a carico di Giovanni SENZANI ed altri, imputati di banda armata. Procedimento penale a carico di Giorgio ACCASCINA ed altri, imputati di banda armata.

AL TRIBUNALE PENALE - UFFICIO ISTRUZIONE  
-Dott. Rosario PRIORE-  
-Dott. Ferdinando IMPOSIMATO-

Lettera n. 10/357-3 "R" del 31.12.1982.

Si trasmette il seguente materiale che il Comando della 1<sup>a</sup> Divisione Carabinieri "Pastrengo" ha fatto pervenire in esito alla richiesta in riferimento:

- a. copia di lettera n. 5/19 "S" del 2.8.1981 con appunto allegato;
- b. copia di lettera n. 5/31-1 "S" del 13.10.1981 con appunto allegato ed annessa trascrizione di colloquio avuto con la fonte informativa in data non precisata;

Trascrizioni relative a colloqui con la stessa fonte, rispettivamente in data:

- compresa tra la fine di agosto ed inizio di settembre 1981;
- 10 gennaio 1982 (due registrazioni).

Con la circostanza si precisa che:

- a. il materiale di cui al para 1.c. è stato consegnato al Comando de

170

2

1

**SEGRETO**

- 2 -

la predetta Divisione il 9 gennaio 1983 dal Ten.Col. t.SG Nicolò Bozzo, il quale ha dichiarato:

- di averlo avuto in personale custodia dal Generale Carlo Alberto dalla Chiesa nella sua qualità di Capo Sezione Criminalità del suddetto Comando;
- che i relativi nastri sono stati cancellati dopo la trascrizione, trattandosi di bobine "di lavoro".

... Nel periodo agosto 1981-gennaio 1982, il Generale dalla Chiesa ha fatto pervenire a questo Comando Generale altri quattro appunti, di cui tre allegati rispettivamente ai fogli n.5/30-1 "S" del 25.9.1981, n. 31/71-1 "R" del 7.11.1981 e n. 5/34-1 "S" del 16.11.1981 ed uno consegnato a mano il 12 gennaio 1982, che si trasmettono in copia, in quanto potrebbero avere attinenza con taluni degli argomenti indicati nella lettera in riferimento.

d'ordine  
IL CAPO DI STATO MAGGIORE  
(Gen. B. Giuseppe Richero)

**SEGRETO**

di n. 2 / 1983



1 2  
Comando 1° Divisione Carabinieri "Pastrengo,,

S. M. - Ufficio O. A. I. O.

48 "1"  
N.5/19 di prot. "S"

Milano, 2 agosto 1981

OGGETTO: appunto.-

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI  
- II Reparto - SM - Ufficio Operazioni -

R O M A

Trasmetto l'unito appunto.

Notizia da non divulgare.

Seconda e Terza Divisione interessate per quanto di competenza.

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE  
(Carlo Alberto dalla Chiesa)

1  
1  
1

SEGRETO

F. C. C.

IL TEN. COL. (UFFICIO)  
(G. M. ...)

SEGRETO

APPUNTO

1. Da fonte di sicura attendibilità si sono apprese le seguenti notizie in merito alle strutture e all'attività delle "Brigate Rosse" :

- a. Colonna "Annunziata LUDMANN - Cecilia" (veneta) :
- è composta da 5 o 6 militanti (operai) di gran di "capacità politiche", ma con scarsa esperienza "militare";
  - dispone di almeno 7 "covi" o "basi" di appoggio nelle province di Venezia e Padova;
  - ha ampia possibilità di reclutamento fra gli "sbandati" dell'Autonomia Operaia Organizzata;
  - è bene inserita fra le maestranze del polo industriale di Mestre - Porto Marghera;
  - ha ampie disponibilità di armi e denaro;
  - ha ampie possibilità di rigenerarsi anche dopo gravi colpi.

b. Colonna "XXVIII Marzo" (romana) :

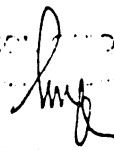
- è sicuramente la più importante di tutta l'organizzazione per numero e qualità dei militanti, basi, covi, armi, denaro e materiale disponibili;

SEGRETO

P. C. C.

15 GEN 1973

IL TEMPLARIO UFFICIO  
(...)



- egemonizza il restante dell'organizzazione;
- ha organizzato la colonna napoletana che guida e assiste in ogni modo;
- è stata appena scalfita dall'operazione dei Carabinieri del maggio 1980;

c. Direzione dell'organizzazione :

- è dominata da 4 - 5 personaggi di elevate capacità politico, militari ed organizzative che potrebbero identificarsi in SAVASTA Antonio ("Diego"); BALZERANI Barbara; BAISTROCCHI Livio ("Lorenzo"); IO BIANCO Francesco ("Giuseppe") e SENZANI Giovanni (che redigeva i documenti dell'organizzazione che trattavano dei problemi delle carceri e della magistratura);
- a metà settembre si riunirà la Direzione Strategica per esaminare i risultati della "campagna" testè conclusasi;
- il "Fronte delle carceri" è la vera "mente politica" dell'organizzazione;
- i membri del Comitato Esecutivo assolvono anche il compito di coordinare l'attività fra le varie colonne, e di presiedere alla loro ricostituzione quando vengono colpite duramente (compito quest'ultimo svolto assiduamente in passato da MORETTI; ma anche da SAVASTA e BALZERANI);

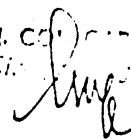
SEGRETO

P. C. C.

15 OTT 1983

IL TEN. CO. (C) UFFICIO

(C) (S. MARZO)



SEGRETO

- 3 -

- una delle prossime "campagne" avrà come obiettivo le strutture NATO in Italia; in proposito è già in corso lo studio di un'azione clamorosa, diretta personalmente dal SAVASTA, che prevede anche l'impiego di armi pesanti (lanciarazzi o mortai);
- la colonna W. ALASIA di Milano, pose quale condizione per la sua partecipazione alle DS dell'ago-  
sto 1973 una maggiore partecipazione operaia, e ciò anche per conseguire una maggiore "impenetrabilità" (coinvolgendo appunto il maggior numero possibile di operai) e contro le manovre "collaborazioniste" e i "pentiti";

d. Traffico di armi :

- un notevole quantitativo di armi e munizioni di ogni tipo è stato fornito dal FPLP (di George Habbash);
- è stato trasportato dal Medio Oriente in Jugoslavia, e da lì in Italia, via mare (con sbarchi nei pressi di Jesolo e Porto Marghera) e via terra dal valico di Nova Gorica (in piccole quantità);
- trattasi di armi di ogni tipo anche pesanti (queste ultime destinate alle org. ev. straniere, che sono venute a prelevarsele direttamente dal deposito di Mestre-Marghera);

SEGRETO

P. G. C.

15 OTT 1983

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(C. G. G. G. G.)

- 4 -

- una parte di queste armi è stata sequestrata a Biella e a Genova in via Fraochia, ma ne rimane ancora circa un quarto;

e. Carabinieri ;

- costituiscono l'avversario più temibile da parte delle organizzazioni eversive;
- era stato studiato un progetto per "penetrare" gli "istituti" di reclutamento, accademie comprese, anche mediante l'effettuazione di qualche azione di notevole rilievo ;
- scopo principale: provocare una frattura fra truppa e quadri colpendo qualche obiettivo di particolare rilievo (non ufficiali come il Ten. Col. TUTTOBENE, o il M/llo BATTAGLINI e i Carabinieri CASU e TOSA a Genova, la cui morte ha provocato un effetto esattamente contrario a quello che l'organizzazione si era proposta di ottenere; ma invece, ad esempio, Ufficiali come GALVALIGI e VARISCO per la loro attività nel carcerario);

f. Varie :

- le "Brigate Operative" operanti in Lombardia sono state costituite da ex militanti delle "Brigate Comuniste";

SEGRETO

P. C. C.  
15 GEN 1983  
IL TEN. COL. ... UFFICIO  
(...)







Comando 1° Divisione Carabinieri "Pastrengo"  
S. M. - SEZIONE CRIMINALITÀ

60  
N. 5/30-1 di prot. "S"

1 4  
Milano, 25 settembre 1981

OGGETTO:- Appunto.

- AL COMANDO DELLA 2ª DIVISIONE CARABINIERI "PODGORA" - S.M. - Sezione Criminalità -
- AL COMANDO DELLA 3ª DIVISIONE CARABINIERI "OGADON" - S.M. - Sezione Criminalità -

ROMA

NAPOLI

e, per conoscenza:

- IL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI - II Reparto - S.M. - Ufficio Operazioni -

ROMA

Trasmetto l'unito appunto.

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE  
(Carlo Alberto dalla Chiesa)

SEGRETO

P.C.C.

10 SET 1981

IL TEN. COL. IN CARICA  
(Giuseppe ...)



Comando 1° Divisione Carabinieri "Pastrengo"

S. M. - SEZIONE CRIMINALITÀ

C1° DCC/ 63 181

N. 5/31-1 "S" di prot.

Milano, 13 ottobre 1981

OGGETTO: - A p p u n t o.

AL CO.MANDO DELLA 2° DIVISIONE CARABINIERI "PODGORA"  
- S.M. - Sezione Criminalità -

R O M A

AL CO.MANDO DELLA 3° DIVISIONE CARABINIERI "OGADEN"  
- S.M. - Sezione Criminalità -

NAPOLI

e, per conoscenza:

COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI  
- S.M. - Ufficio Operazioni -

R O M A

Trasmetto l'unito appunto contenente notizie, fornite da fonte attendibile, sull'attività delle Brigate Rosse.

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE  
(Carlo Alberto dalla Chiesa)

P. C. C.

In questo documento si compaiono il  
pagine e n. 1

SEGRETO

15 OTT 1981  
IL TEN. COL. UFFICIO  
(Circ. di Caspazzo)

SEGRETOA P P U N T O

1. In seno all'"O" è sorta in questi ultimi mesi una gravissima crisi che vede contrapposti:

- a. da una parte, il Fronte delle Carceri (dominato da FRANCE SCHINI Alberto, SMARRIA Giorgio e CONIBENI Roberto), la colonna napoletana e parte della colonna romana (XXVIII marzo);
- b. dall'altra, la seconda metà della colonna romana (quella già facente capo a SAVASTA Antonio e BALZERRANI Barbara), in posizione minoritaria, le colonne W. ALASIA di Milano e "A.M. GUDIANI" (Venezia).

MORSINI Mario, FENZI Enrico e l'Esecutivo sono più vicini a quest'ultimo schieramento.

2. I motivi del clamoroso dissenso - che potrebbe preludere a veri e propri scontri fisici - sono da ricercarsi in :

"personale" ed equivoca attività politica svolta dal capocolonna napoletano Giovanni SANZANI (in particolare, contatti con alcuni esponenti del P.S.I. e 4 - 5 magistrati non indicati);

- gestione del sequestro "CIRILLO" e dei consistenti fondi "incamerati" recentemente dall'organizzazione: oltre due miliardi per la liberazione di CIRILLO ("rastrellati" dal ... di ... JAVA e consegnati ai familiari), e ... milioni, "frutto" di una rapina perpetrata in Roma.

3. E' molto probabile l'effettuazione in futuro ad opera del troncone meridionale dell'organizzazione di un nuovo clamoroso sequestro politico: personalità del "sociale" o dell'economia (v. si C.I.P.S.), o addirittura qualche ministro economico (ad es. l'On. ANDRIOTTI).

SEGRETO

P. C. C.

15 GEN 1973  
 IL TEN. COLONNATO UFFICIO  
 (CIRILLO)

SEGRETO

- 2 -

Tale sequestro sarebbe "suggerito" da esponenti del PSI ( che la fonte allude essere l'On. Giacomo MANCINI in contatto con il SENZANI attraverso organizzazioni "mafiose" calabresi, ed il gruppo "metropoli").

4. Della colonna napoletana - considerata una delle più numerose con notevole disponibilità di armi e mezzi - farebbe anche parte numerosi latitanti provenienti dalle colonne settentrionali e romana: in particolare BAISTROCCHI Livio ("Lorenzo"), fuggito da Genova e che, se catturato, potrebbe "pentirsi" come PSCI.
5. La colonna milanese v. ALASIA, in stretto collegamento operativo con quella veneta, si è assunto anche il compito di ricostituire quella torinese (per effettuare azioni nei confronti della FIAT) con l'apporto "militare" di qualche elemento romano. Attualmente non dispone di fondi, di cui ha, invece, estrema necessità per l'acquisto di appartamenti-covi, per cui si ritiene che il recente sequestro dell'industriale pavese Giuliano RAVIZZA, possa essere opera loro.
6. L'assassinio del Generale GALVALIGI è stato effettuato sulla scorta di precise indicazioni fornite dal dott. D'URSO, durante il suo sequestro.  
La "vigliaccheria" dimostrata dal magistrato ha disgustato il generale stesso Mario CORTESE che lo ha interpellato con il SENZANI.
7. Le B.R. (oltre che con esponenti del P.S.I. sono anche in contatto (attraverso familiari di militanti detenuti e avvocati) con 4 - 5 magistrati che vogliono barattare la loro incolumità personale in cambio di notizie giudiziarie

SEGRETO

P.C.C.  
1975/1003  
IL TEN. COLONNELLO UFFICIO  
(CIVILE E MILITARE)  
*[Signature]*

SEGRETO

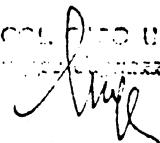
- 3 -

d'interesse per l'organizzazione (altro motivo di manifesto disgusto da parte del MORETTI).

8. Secondo l'organizzazione la CISL è il sindacato più facile ad essere "infiltrato" da militanti.
9. E' sempre d'attualità una ritorsione nei confronti dei Carabinieri (in particolare l'Arma di Genova) per il conflitto a fuoco di via Fracchia (l'azione ritorsiva potrebbe essere effettuata anche mediante lancio di razzi contro alloggi di servizio).
10. Il Comitato esecutivo dell'"O" potrebbe essere composto attualmente da:
  - SAVASTA Antonio;
  - BALZERRANI Barbara;
  - VANZI Pietro;
  - PANCALDI Remo.

Tutti provenienti dalla colonna romana, che, nonostante la "secessione" dell'appendice napoletana, continua di fatto ad egemonizzare l'organizzazione.

11. L'ideologo veneto (in corso di identificazione), contattato spesso in passato dal MORETTI, è colui che mantiene i collegamenti internazionali (in una capitale europea) con l'ETA, l'IRA, la RAF e l'F.P.L.P. (Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina di George HABBASH); organizzazione, quest'ultima, che ha spesso fornito armi, munizioni ed esplosivo (trasportati via mare in Jugoslavia presso un centro di addestramento della resistenza palestinese; sempre via mare in Italia presso Punta Sabbioni (non meglio indicata) e poi, mediante autocarri, in un deposito clandestino ancora da individuare).

SEGRETOP. C. G.  
15 GEN 1973IL TEN. COL. ALDO UFFICIO  
(CANTIERE)

SEGRETO

- 4 -

12. L'azione contro l'OTO-MELARA è stata aspramente criticata dal resto dell'"O", in quanto ritenuta prematura quale obiettivo NATO.
13. Secondo Mario MORETTI la recente attività svolta dalla RAF in Germania contro obiettivi NATO, è diretta da agenti del KGB.
14. L'omicidio del sottufficiale degli AA.CC. RUCCI Francesco è opera di un nuovo gruppo, composto da latitanti di organizzazioni eversive minori (del "comando" avrebbe fatto parte ANTONIO, BONATO Daniele, che avevano conosciuto la vittima a "S. Vittore", e SERGIO Sergio, che probabilmente ha redatto il volantino).

13 ottobre 1981

SEGRETO

S. C. C.

15 OTT 1981

IL TEN. COL. CARO UFFICIO  
(COM. C. C. C. C. C.)

*[Handwritten signature]*



Comando 1° Divisione Carabinieri "Pastrengo"

S. M. - Ufficio O. A. I. O.

N. 31/71-1 "R" di prot.

Milano, 7 novembre 1981

OGGETTO: - A p p u n t o .

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI  
- II Reparto - SM - Ufficio Operazioni -

R O M A

Trasmetto l'unito appunto.

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE  
(Carlo Alberto dalla Chiesa)

P. C. C.

IL TEN. COLONNello UFFICIO  
(Giuseppe Conzato)

RISERVATO



RISERVATOA P P U N T O

Fonte confidenziale attendibile ha riferito che, a brevissima scadenza, è previsto un atto clamoroso nell'ambito carcerario da parte delle B.R. o di affiliati ad altre organizzazioni eversive di sinistra (ad esempio la fonte ha citato l'uccisione del Generale GALVALIGI, precisando che gli esecutori materiali dell'attentato non avevano mai visto prima l'Ufficiale, né ne conoscevano l'incarico).

La stessa fonte ha altresì riferito che .

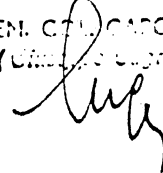
- si tenterà di infiltrare falsi pentiti nell'ambito dei brigatisti pentiti, allo scopo di ottenere notizie utili;
- si sta manovrando per far riunire, in relazione alla nota legge sui pentiti, tutti i detenuti pentiti in un solo carcere, forse quello di Alessandria, sul quale poi sarebbe attuato, se possibile, un bombardamento a mezzo di aereo appositamente attrezzato.

7 novembre 1981.

RISERVATO

P. C. G.

15 NOV 1981

IL TEN. COLONNATO UFFIC  
(Ufficio Carcerario)



Copia n. 1 di 4 copie

Comando 1° Divisione Carabinieri "Pastrengo"

S.M. - SEZIONE CRIMINALITÀ

C1° DCC.1 74 181

N.5/34-1 "S" di prot.

Milano, 16 novembre 1981.

OGGETTO: A p p u n t o.

AL COMANDO DELLA 2° DIVISIONE CARABINIERI "PODGORA"  
- S.M. - Sezione Criminalità -

ROMA

AL COMANDO DELLA 3° DIVISIONE CARABINIERI "OGADEN"  
- S.M. - Sezione Criminalità -

NAPOLI

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI  
- II Reparto-SM-Ufficio Operazioni -

ROMA

Trasmetto l'unito appunto.

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE  
(Carlo Alberto dalla Chiesa)

Il presente documento si compone di  
1 fascicolo 1 allegati

P.C.C.

IL TEN. COL. CAPO UFFICIO  
(Carlo Alberto dalla Chiesa)

SECRET

**SEGRETO**A P P U N T O

Fonte informativa -la cui attendibilità è da valutarsi buona- ha permesso di avere dati aggiornati sull'attuale situazione delle "Brigate Rosse", sia all'interno che all'esterno degli Istituti di Massima Sicurezza (i "Kampi").

In sintesi :

- l'"Organizzazione", ancora dotata di buone strutture militari ed in possesso dei cospicui mezzi finanziari, ha compiuto talune azioni clamorose di autofinanziamento (al livello di miliardi, frutto sia del sequestro CIRILLO che di rapine, quali quella alla SIP di Roma) attraverso una fase di intenso dibattito politico sulle linee strategiche da seguire da parte della l.a. nell'attuale congiuntura;
- l'"ESECUTIVO" attuale, anzichè sulle abituali 8 persone risulta oggi ristretto a SENZANI, BALZARANI (molto scaduta politicamente ed in crisi) SAVASTA e LIBERA e i suoi interlocutori diretti sarebbero rimasti solo i membri più influenti della colonna romana, collegata con taluni elementi della colonna VENETA;
- lo stesso ESECUTIVO è, invece, in aperto contrasto con la colonna NAPOLETANA che ha assunto il ruolo di guida in prima persona il "FRONTE delle CARCERI" che, frantumato in più segmenti, potrebbe ritrovare la sua unità solo attraverso azioni clamorose programmate e condotte al massimo livello;
- detta colonna NAPOLETANA, con a capo PETRELLA e NOVELLI e con l'appoggio di elementi sciolti di P.L. e dei vecchi N.A.P., ha assunto, quindi, una posizione dominante grazie all'appoggio delle varie brigate, costituite al-

**SEGRETO**P.C.C.  
UFFICIO

SEGRETO

- 2 -

l'interno delle Carceri di M.S. e si presenta anche di fronte all'ESECUTIVO in posizione critica ed anzi antagonista;

- la colonna MILANESE, si autogestisce e porta avanti i problemi delle fabbriche in chiave più economicistica, pur non escludendo qualche raro contatto - specie a livello personale - con qualche elemento della colonna NAPOLETANA;
- la colonna VENETA, pur ricca di strutture logistiche (custodisce gelosamente quello che viene definito il più importante deposito di armi) e di irregolari, è carente di quadri direttivi, e si priva dell'ossigeno che può derivarle dai contatti con l'ESECUTIVO e con la colonna ROMANA;
- la colonna TORINESE e quella GENOVESE, oltre a mancare di quadri direttivi, sono carenti anche di militanti in grado di portare avanti una qualsiasi inchiesta o di realizzare azioni di una certa levatura;
- il "FRONTE delle CARCERI", quale espressione delle posizioni dei "segmenti" cui si faceva cenno, deve essere così delineato :
  - una "maggioranza" rappresentata da CURCIO, SEMERIA, LINTRAMI, AZZOLINI, DE PONTI, CAVINA, DELLI VENERI, PELLECCIA, BANDOLI (SAVINO e COI sarebbero in lieve divergenza con i primi).
  - questa "maggioranza", parte l'indicazione perentoria di un attacco incisivo ed a largo respiro contro le strutture ed esponenti di rilievo del Ministero di Grazia e Giustizia nonché di direttori delle carceri ("differenziate" in particolare) onde "rompere il circuito";
  - una "minoranza" rappresentata da BASSI, BERTOLAZZI, PANIZZARI, BONARA e GALLINARI, attestata -questa- su posizioni estremamente dure e di attacco militarista indiscriminato

SEGRETO

P.C.C.  
Il T. G. M. (C. M. M. M. M. M.)  
Mey

SEGRETO

- 3 -

contro qualsiasi rappresentante del Potere;

- una posizione intermedia rappresentata in particolare da FRANCESCHINI, OGNIBENE e GUAGLIARDO, i quali vorrebbero un'azione concreta e continua al di là delle molteplici teorizzazioni;
- una posizione particolare occupano, invece, MORETTI (assieme a PICCIONI e GALATI), che non critica apertamente l'ESECUTIVO e FENZI, che da un lato manifesta qualche perplessità nei confronti della condotta personale e dell'attività politica di FENZI, ma sostiene che per la propria difesa sussista la possibilità di sfruttare spazi legali.

Ciò premesso nelle sue linee generali, la fonte riferisce che:

- l'esponente dell'ESECUTIVO, SENZANI (definito un "politican te" e fautore di una strategia basata su tempi molto lunghi), nell'intento di cercare un appianamento dei molti contrasti e senza clamore esterno, avrebbe in animo di convocare nelle prossime settimane una "D.S." straordinaria, da tenersi presumibilmente nel LAZIO;
- anche all'interno delle carceri M.S., è pervenuta, di recente, (abilmente occultata in normali pacchi postali o tramite parenti in visita) una bozza di "D.S." elaborata dall'ESECUTIVO. Il documento, definito privo di contenuti validi dallo stesso FRONTE delle CARCERI, riprende ancora i concetti di attacco, nelle zone di Verona e Napoli, ad obiettivi NATO -riferiti ad alti ufficiali- in modo da ricondurre l'azione a livello internazionale;
- entro breve, ogni colonna dovrebbe attuare delle iniziative delittuose secondo una propria strategia di attacco alle Istituzioni; in particolare :

P. C. C.

SEGRETO

./.

Il TEM...  
(...)

SEGRETO

- 4 -

- colonna MILANESE: saldato il progetto di attacco alle fabbriche con le moderne teorie sull'economicismo manageriale legato alle partecipazioni statali, mirerebbe -con l'assistenza di qualcuno della colonna "NAPOLETANA"- ad un sequestro ad alto livello di gestione (sono stati fatti i nomi dei ministri ANDREATTA e DE MICHELIS);
- colonna NAPOLETANA - FRONTE CARCERI : per dare -come già detto- respiro alle lotte all'interno delle carceri e garantire la fusione tra le varie "correnti", ha intenzione di :
  - .. attaccare militarmente la sede del Ministero di G. e G. (disporrebbe di lanciarazzi tipo "Pianola");
  - .. sequestrare un alto funzionario dello stesso Ministero (si parla anche del successore di D'URSO);
  - .. assassinare un direttore delle carceri di M.S.;
- quasi tutti i raggruppamenti di detenuti "B.R." disporrebbero nei vari Istituti di esplosivo al plastico che, proveniente, a suo tempo, da Pianosa, fu via via portato al seguito, in tubetti di plastica da circa un etto ed occultati nell'orifizio anale;
- stanno studiando sistemi di ascolto radio da collocare negli uffici della direzione delle carceri e del Comandante degli AA.CC.;
- i "comuni" nel carcere di Nuoro, della cerchia di CHITI, costituiscono organizzazione a parte (con notevole disponibilità finanziarie) e sono decisi a tutto pur di evadere;
- la delinquenza organizzata napoletana (CUTOLO) dopo un

SEGRETO

P. G. C. 113  
11/11/71  
M. G. C. 113  
11/11/71  
M. G. C. 113  
11/11/71

SEGRETO

- 5 -

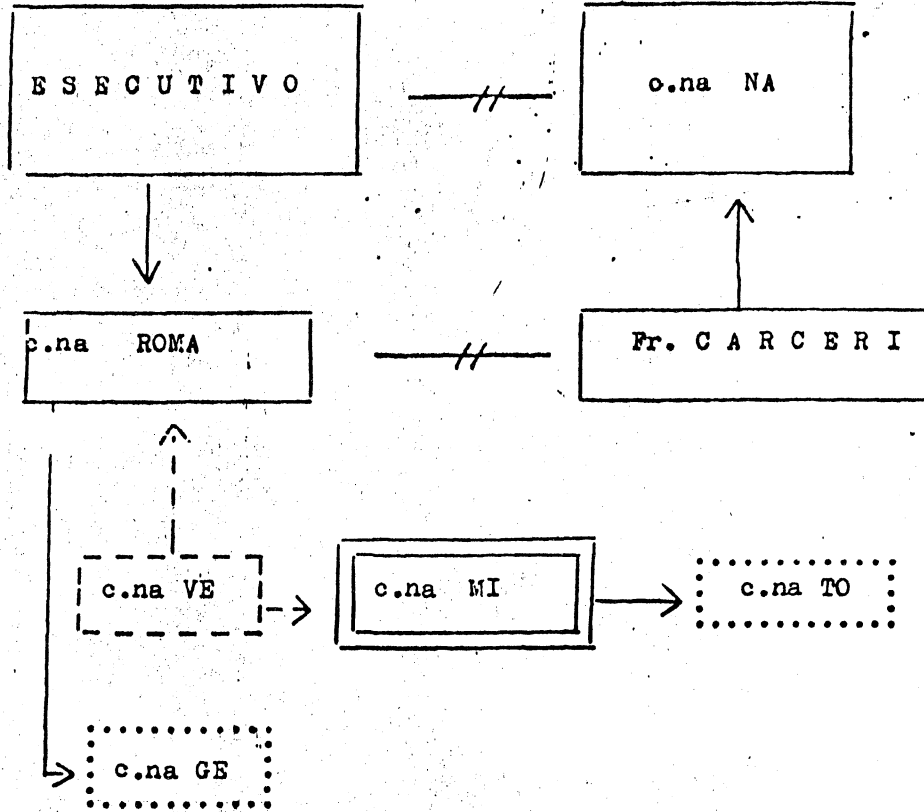
primo tentativo non riuscito di contrapposizione alle "Brigate Rosse", avrebbe preferito desistere; ma ciò senza escludere che da parte dell'organizzazione eversiva si attinga facilmente al più fertile terreno del sottoproletariato (v. si quanto già fatto dai N.A.P., i cui elementi di maggior prestigio sembrano ormai inseriti in seno all'O. delle B.R.).

16 novembre 1981.

SEGRETO

P. C. C.  
12 GEN 1982  
IL TEN. COL. ED UFFICIO  
(GIUFFRÈ)

SEGRETO



- piena efficienza
- ===== con autonomia operativo-tattica
- - - - - mancanza di quadri
- ..... mancanza anche di "irregolari"
- //—— netto contrasto o rapporti deteriorati
- > influenza diretta
- > contatti di singoli

P. C. C.  
 10 GEN 1993  
 IL TEN. COL. ... UFFICIO  
 (Giuseppe ...)

SEGRETO



del fu C. I. ...  
12/1/82

I. L'incontro con il noto confidente è avvenuto il 10 corrente alle ore 1030 circa.

L'interessato ha affermato che il Generale DOZIER si trovava a Milano in un covo ben protetto e difficilissimo da scoprire. La colonna milanese ha dato ogni appoggio a quella veneta che aveva bisogno di trovare un posto dove custodire l'ufficiale lontano dalla zona del rapimento in previsione dei massicci rastrellamenti.

X E' quasi certo che il DOZIER verrà ammazzato perchè così era stato già deciso.

Tale evento potrebbe verificarsi prima se gli inquirenti si avvicineranno al covo. Il cadavere sarà lasciato nei pressi di una caserma italiana o base USA o nei pressi di una sede diplomatica USA.

X Il rapimento dell'ufficiale degli Stati Uniti sarebbe stato deciso da un organismo rivoluzionario internazionale nel quale confluiscono Brigate Rosse, IRA, ETA, OLP e terroristi tedeschi. Lo fila di questo movimento lo muove il professor MULINARI, Giovanni di Udine ma che vive a Parigi da dove si interessa anche per gli espatri clandestini e per procurare armi.

Il MULINARI, del quale già si sta interessando IL SISMI, sarebbe il famoso "grande vecchio".

X All'interrogatorio del DOZIER dovrebbero assistere anche elementi stranieri ed in particolare tedeschi che sarebbero stati i principali assertori della necessità del rapimento. Potrebbe essere presente anche PETRELLA Marina, sorella del noto PETRELLA arrestato a Roma, con il quale però già da tempo non era d'accordo per questioni ideologiche.

P.C.C.

IL TEMPO

12/1/82

- 2 -

Anche se è stato deciso di sopprimere l'ufficiale è probabile, se non saranno disturbati, che i terroristi avanzino le seguenti inaccettabili richieste per creare confusione e crisi di coscienza:

- liberazione di numerosi terroristi detenuti anche in altri Stati (Inghilterra, Spagna, Israele, Germania, ecc.);
- non apertura della base missilistica di Comiso;
- riduzione del 50% del bilancio della Difesa in favore di quello della Sanità.

E' anche probabile che non vengano avanzate tutte le suddette richieste ma una sola.

X L'operazione di servizio relativa all'arresto del SENZANI e degli altri è stata favorevolmente accolta dalle altre formazioni in quanto il SENZANI e gli altri, ormai considerati ortodossi, non venivano più seguiti e ~~da nessuno~~ qualcuno aveva addirittura pensato di sopprimere il SENZANI.

X Pertanto la predetta operazione sul piano pratico non avrebbe sortito alcun effetto negativo sul sodalizio terroristico romano che, unitamente a quello milanese, napoletano e veneto si prefigge di raggiungere nell'immediato futuro i seguenti obiettivi:

- sequestro di un ministro od altissimo funzionario di Ministero economico;
- sequestro od uccisione, se il sequestro è troppo difficile, del Ministro della Difesa.

E' molto probabile che in quest'ultimo caso venga usato esplosivo o arma controcarrri;

- x - sequestro di un magistrato della Direzione degli Istituti di Pena;

./.

D.C.C.  
10/11/83  
IL T. *[Signature]*

- 3 -

- X - sequestro di un Ufficiale dei Carabinieri di Sicurpena. (E' molto probabile che la vittima sia il Maggiore TATEO in quanto sull'ufficiale avevano già completato l'inchiesta ed al presente sono a conoscenza della sua promozione e del nuovo incarico;)
- X - attentato con esplosivo o missili contro il carcere di Alessandria od altro Istituto dove si trovano ristretti dei "pentiti";
- attentato del tipo Rovigo dovrebbe avvenire contro il carcere di Bergamo o Perugia.

Gli attentati alle case di pena hanno lo scopo di dare prestigio all'organizzazione e rinforzare le fila con vecchi militanti.

(I servizi israeliani tempo addietro avevano contattato le "BR" offrendo la loro collaborazione per liberare i detenuti verroristi a condizione però che questi ultimi dessero fastidio al P.C.I. per evitare che entrasse nell'area governativa influenzando la politica italiana a favore degli arabi.)

- X Il terrorismo tedesco è pilotato dai Servizi di Sicurezza della Germania dell'Est mentre il "K.G.B." manovra l'"OLP" che è l'organizzazione fornitrice di armi. In Italia queste ultime arrivano dalla Jugoslavia a Venezia (Punta Sabbioni) con battelli da pesca.

- X C'è sempre in programma una grossa azione di ritorsione contro i Carabinieri (forse una strage a mezzo attentato) per la operazione di via Fracchia a Genova.

Per arrestare il SEGIO Sergio è sufficiente seguire una donna (già individuata) con la quale l'interessato certamente si incontra.

./.

P. C. C.  
IL TENENTE COLONNELLO SERGIO  
(...)  
*[Handwritten signature]*

- 4 -

II. La fonte è ristretta dalla seconda decade del dicembre 1980. Ma durante la detenzione ha avuto modo di contattare alcuni terroristi e tra questi il MORETTI e l'ALFIERI, arrestati diversi mesi dopo di lui.

P.C.C.  
1983  
IL TERA... OFFICIO  
(...)

APPUNTO  
24.7.81

(Novati)

- no, non tanto;
- non è un rimprovero;
- ma non si può dire uno stato d'inerzia; comunque;
- si, si
- non è molto, ma è un problema;
- per quello che BONAVITA non ha raccontato molto
- ha raccontato anni passati;
- si
  
- è stato il primo che ho conosciuto dell'organizzazione, appunto per questo sono rimasto legato;
- a Verona;
- veniva ad incontrare delle persone;
- è il fratello di Peci?;
- da molte parti, ma non da quella più importante cioè quella del de carceri;
- si però;
- non tutti anche da Palmi;
- venivano da Nuoro, da Palmi, per cui portavano i documenti;
- lo sapevano solo in pochi, perchè era una cosa un pò particolare nel senso che io da quando sono andato via non avevo contatti con loro, li ho cercati per farmi appoggiare nel tentativo di
  
- nonostante i giornali;
- no, per cercare i contatti;
- un uomo con cui ho legato; mia sorella sono due o tre mesi che è casa perchè incinta ~~per~~ cui. . .
- la guardia, ~~non~~ c'è più perchè è stata arrestata;
- io non avevo contatti diretti con l'organizzazione, sono quasi sicuro;
- no, stavo andando a casa mia, avevo un appuntamento secondario;

./.

F. C. G.  
IL TEN. COLONN. D'UFFICIO  
(1981-1982)

- 2 -

- no il giorno dopo dovevo vederlo;
- finché che c'ero io di TALIERCIO non si era mai parlato, si era parlato di un'inchiesta, l'avevo fatta anch'io per vedere dove stava e non se n'è mai parlato;
- dopo la cattura di GUGLIARDO e di PONTI è stata una necessità politica;
- non tanto la capacità di effettuare un sequestro anche senza MORETTI, usando questo, cioè un'azione che abbia un riflesso nazionale, quindi prendere il direttore di una grossa fabbrica del Petrolchimico anche se gli effetti importanti non erano stati gestiti ma fatti contemporaneamente con CIRILLO e SAN DRUCCI etc;
- hanno utilizzato la colonna più forte come struttura, però quella veneta non è quella più forte insomma;
- si si io almeno ~~mi~~ non lo sapevo;
- no, discorso un pò diverso cioè nel mese di agosto nella riunione della D.S. a Roma si era deciso una ristrutturazione politica della colonna veneta che togliesse i militanti cioè in pratica si era deciso di togliere un certo peso politico alla colonna veneta e di portarlo in un'altra zona cioè si era deciso di lasciarla un pò in disparte la colonna veneta questo fino a
- era una necessità dovuta. . . .
- fino ad un certo periodo  
che detto sente volere anche al capitano, non c'entra niente;
- ma lui non ha mai voluto avere niente a che fare;
- FASOLI mica tanto, un ragazzo il BRUNELLI con interesse culturale, però più di questo no;
- è stato in carcere poi è tornato con la famiglia e la moglie;
- è costituita da più - io non so - immagino di sì, qualche organizzazione militare distante;

./.

P. C. C.  
13  
IL TEM. CO. UFFICIO  
(S. P. S.)  
Aug

- 3 -

- presumo da Roma, presumo;
  - o lui o qualche altro;
  - è costituita da, diciamo i militanti di rilievo 5 - 6 militanti operai di grandi capacità politiche, anche se non hanno una grande esperienza militare, anzi scarsa, che erano candidati per essere portati in altre zone;
  - no;
  - Treviso;
- ma probabilmente lì c'è qualcuno che.....
- penso di sì
- è un'organizzazione politica e basta
- sì sì anche meno - quattro -;
  - non sono clandestini, stanno per diventare clandestini legali, cioè quella cosa è nata sempre così, è nata sempre così questa impronta qui, noi Nadia ed altra gente, gli altri avevano questa impostazione qua per sfruttare la grande estensione di struttura;
  - simpatizzanti;
  - dopo la morte;
  - sono decisioni che non prende la colonna, sono decisioni dello Esecutivo;
  - Roma, già allora era così;
  - no, primo contrasto con la colonna di Milano che questa presenza operaia ha posto la condizione di partecipare alla D.S. quando era la discussione che era sorta dopo PECI, cioè dopo PECI si vedeva nel garantire una maggiore presenza operaia contro il processo di collaborazione etc;
  - GUAGLIARDO, PONTI ed altri due;
  - può darsi che siano passati clandestini tutti e due, perchè erano tutti e due molto, sì;
  - è probabile che non siano passati clandestini;
  - Petrolchimico;
  - in che senso;
  - penso che sia ancora lì il posto delle armi;

./.

P. C. C.

15  
11.11.1973  
P. C. C.  
M. L. M.

- 4 -

- Mestre;
- un pò decentrato, cose piccole, due o tre mitra, un fal;
- in un altro posto, un bel nascondiglio;
- io non so quante siano in tutto però sono molte perchè quando le abbiamo scaricate erano un lavoro faticosissimo e le uniche ritrovate sono quelle che avete trovato a Biella;
- noi abbiamo garantito il trasporto, sono ritornate tutte a Mestre poi l'organizzazione a cui interessavano, era enorme il carico che arrivava per quello che è rimasto a noi era un quarto;
- altre organizzazioni erano armi pesanti;
- organizzazioni guerrigliere di altri paesi;
- loro usavano un mezzo pesante, noi invece più leggero;
- nei loro paesi dall'Italia le portavano loro;
- questo non lo so;
- è difficile, no;
- se voglio trovarle le trovo;
- l'unico che ricordo è Delfino;
- lui mi ha arrestato l'altra volta;
- con la moglie di Brunelli;
- sono andato a dormire lì perchè ero follemente innamorato della ragazza;
- non mi ricordo;
- l'estate scorsa con due ragazze;
- come era può darsi clandestino;
- mi hanno tolto gli obblighi perchè sono stato assolto dalla "ingiustizia che assolve", appunto;
- l'ultimo processo di Torino non è andato tanto bene;
- molti di quelli accusati sono stati assolti;
- Peci ha detto che MARCHESA, ISA, MARCO, hanno partecipato allo assalto della Confindustria di Milano, poi hanno diviso i processi;

./.

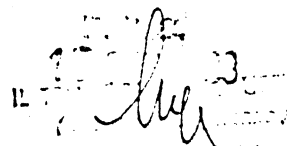
F.C.C.  
15 OTT 1963  
IL TRIBUNALE DI TORINO  
(S. C. P. S. S. S.)  
*Luigi*



- 5 -

- chi era - IOVINE;
- se la cavavano per poco;
- SERAFINI;
- per motivi personali;
- non mi ricordo, no;
- io sapevo che stava qualcuno che lavorava perchè la prima volta che mi arrestarono proprio il BRUNELLI conosce due o tre compagni interessanti su al Ministero di Grazia e Giustizia, soprattutto uno;
- un funzionario;
- quando ho cominciato a fare i documenti sulla magistratura era veramente geniale, aveva un elevato livello di capacità;
- è toscano;
- era padrone dell'ambiente, pensavo che era un magistrato;
- io non credo che al momento abbia ma. . . .;
- a MORETTI cosa è successo;
- l'ho conosciuto a Torino, Figheras è un assassino;
- quel discorso che mi ha fatto all'inizio di collaborazione, io ripeto quello che ho ripetuto al capitano, al momento non ho problemi di fedeltà all'organizzazione e soprattutto di temere rappresaglie;
- 7 anni e mezzo;
- io non vengo a fare discorsi, cioè non sono un pentito;
- che questa vita non mi ha dato niente però non per questo che accetto eventualmente questo tipo di rapporto, lo accetto per l'unica speranza di vedere mio figlio;
- io sono uno che la parola la mantiene;
- la cosa quando decido la porto fino in fondo, ora non è che mi sia deciso in un giorno;
- è chiaro che è frutto di un progetto lungo e dico chiaramente quale potrebbe essere il mio tipo di rapporto partendo da diversi punti di vista, io al momento come sono qui adesso posso

./.



12/11/73

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- difficoltà per il posto delle armi, disarticolerebbe la colonna veneta, quello che io so, lo so di certo, la colonna veneta ha un grande avvenire, ha una solida struttura di militanti, però non come quella romana;
- questo sarebbe dire un contributo economico, al momento che per il momento la stagione in cui siamo adesso, non riescano ad individuare gran che dell'organizzazione, individuano certamente una fascia di simpatizzanti, di case, con difficoltà individuerrebbe il posto delle armi, comunque disarticolerebbe la colonna veneta, quello che io so, lo so di certo, la colonna veneta ha un grande avvenire, ha una solida struttura di militanti, però non come quella romana;
- che ci ha dato a noi;
- si non riguarda gli appartamenti;
- questo finora poco prima della D.S. di via Fracchia;
- alla D.D. di via Fracchia non ci andai per le posizioni che avevo espresso sulla vertenza delle carceri;
- di non aver nessuna direzione politica nelle lotte, di essere militaristi e basta;
- la BALZARANI era molto decisa, io non l'ho mai incontrata a Milano, l'ho incontrata a Firenze a Bologna, la incontravo per il mio lavoro non riferito alla colonna genovese o veneta, penso che non facesse parte di nessuna colonna, penso fosse come MORETTI cioè girava, metteva una pezza dove c'era da mettere una pezza, Genova, Mestre;
- dopo la D.D. di via Fracchia fui sospeso dalla direzione della colonna e questo anche per la discussione su GORI, molti sostenevano di non tirarlo giù, su questa posizione qua poi è stata la sospensione dalla colonna;
- con uno di questi che dicevo prima;
- con un altro;
- dopo ALBANESE c'è stato un mio riavvicinamento;
- mi hanno affidato un lavoro importante di struttura della stampa, mi sono trasferito in un'altra casa, avevo un sacco di lavori da fare e con questo ho ripreso con l'organizzazione e dopo quando arriviamo alla D.S. di Roma in agosto, poco prima

IL TEN. COL. CAPO UFFICIO  
 (Citt. 6552 10/12/77)

P.C. C. ...  
 IL TEN. COL. CAPO UFFICIO  
 (Citt. 6552 10/12/77)

- 7 -

- di ottobre sono stato riammesso nella direzione di colonna ed altri lavori nazionali;
- su Napoli ci sono alcuni della colonna romana
  - si (GE);
  - non credo;
  - non è stata decapitata, io stavo in quella romana;
  - non lavorando venivano i genovesi, SAVASTA, BALZERANI, MORETTI era sempre lì;
  - c'è un veneto, non operaio, che ha una ottima preparazione politica eccezionale, pochi con quella preparazione lì;
  - non è docente;
  - in seno alla fabbrica;
  - non è Trentino;
  - mi mandavano;
  - i contatti che avevo con SEMERIA;
  - SEBREGONDI fa parte di noi, non lo conosco bene, ~~conosco~~ conosco bene SAVASTA, BALZERANI;
  - LORENZO è stato sospeso per molto tempo;
  - come indirizzo politico-teorico MORETTI rispondeva alle Carceri, un grande organizzatore, sapeva fare tutto;
  - MORETTI sosteneva sempre le posizioni di CURCIO, degli altri compagni in carcere;
  - Roma porta alla Direzione Nazionale;
  - la mia volontà non è tesa a dare un contributo di prendere 4 persone che non sono nulla, ma intesa a finirla con questa storia qua;
  - le "B.R." caricano 100 mila lire al mese sul libretto del carcere, anche se mi dissocio;
  - è il domani che mi interessa;
- io mi batto per una questione personale, con determinazione, come facevo prima;
- della mamma non mi importa niente;
  -

P. C. C.

15/11/73

IL TEN. COL. CURCIO

10/11/73

- 8 -

- condizioni politiche in Italia di andare in qualche paese e poi a mio figlio cin penso io;
  - il problema è questo finchè sono qui in carcere non ho nessuna possibilità di fare il discorso che vorrei fare, io adesso a lei se gli dico 20 - 25 nomi di simpatizzanti, che hanno messo qualche volantino o striscione, gli indico due o tre case, poi tutto è finito;
  - se io fossi fuori un mese vede ~~ma~~ tutti e così sono tranquillo per 50anni;
  - io le faccio una proposta che so di mantenere nel giro di un mese o due;
  - devo per forza vedere una persona;
  - voi avete già fatto un'errore quello di portarmi qui a Novara, dove non c'è nessuno dei nostri;
  - il carcere di Novara è un pò strano qui hanno messo i pentiti;
  - è chiaro che devo offrire garanzia;
  - se lascio in giro 4-5 personaggi addio mio figlio;
  - adesso le spiego i tempi, a metà settembre so che si tiene una altra D.S. per discutere della conclusione della campagna;
  - se io fossi fuori parteciperei alla D.S., perchè tale proposta mi fu fatta prima dell'arresto;
  - BRUNELLI era vicino a NEGRI;
  - SEMERIA era il capo-colonna del Veneto; poi venivano RONCONI, PELLI, il centro era già Mestre;
  - prima del 7 aprile già esistevamo;
  - qualche militante di P.L. è stato preso con noi, bisogna vedere se è latitante o regolare;
  - SEGIO non è con noi, ha qualcosa di suo;
  - A Como sono ex B.C.;
- la XXVIII Marzo no, li abbiamo cercati, io personalmente sono andato a Milano, ma non sono riuscito ad incontrali;

P. C. C.

IL TEN. COLONN. UFFICIO

- 9 -

- l'omicidio TOBAGI è stata una cazzata;
- il volantino di TOBAGI è stato copiato;
- per un periodo ci sono stati dei capi militari, personaggio con maggiore esperienza, come MORETTI sul piano organizzativo;
- un tipo così è SAVASTA;
- l'unica divergenza è sorta con l'uccisione dei tre CC. di Genova, l'organizzazione non è stata d'accordo;
- nell'organizzazione è generalizzato un odio feroce contro la DIGOS, giustificato da episodi marginali;
- nemico principale complessivo sono i CC., colprili per dividerli, quelli di Genova invece di colpire li univano;
- non si può vincere una guerra pensando di annientare l'Esercito, bisogna dividerlo annientando una parte di esso, quindi per dividerlo bisogna staccare la truppa dagli ufficiali, se a Genova vanno ad ammazzare due poveracci che non centrano niente l'effetto contrario è immediato, mentre con la DIGOS non ci poniamo questi problemi qua, perchè non la consideriamo proprio, la consideriamo solo a livello di torturatori;
- è un concetto miliare;
- azione di propaganda nelle Accademie;
- abbiamo accettato il Generale GALVALIGI, il Colonnello VARISCO;
- non combattiamo la truppa;
- l'uccisione di GALVALIGI non era una campagna sui CC. ma sulle Carceri;
- dovevamo partire dalle Accademie con tre operazioni molto grosse da fare;
- mi sembra assurdo di sconfiggere le BR.R. con i codici;
- senza la seconda patte nessuna esigenza su mio figlio è garantita, perchè io sentivo dall'interno dell'organizzazione dei discorsi molto pesanti di rappresaglia;
- non deve essere dedotto;

./.

P.C.C.  
11 TEN. COL. C. A. UFFICIO  
10/11/73

- 10 -

- sarebbe la mia ragazza;
- conosco quasi tutti i nomi dei militanti irregolari, so come arrivarci;
- la casa non so di preciso dove sia;
- quella casa lì non era nostra;
- le armi sono state portate dalla Jugoslavia vicino Isolo, qualche volta via terra, ma poca roba 20 mitra;
- entroterra, introvabile,
- l'amico della mia ragazza è quello che tiene le armi;
- per sapere delle armi devo uscire;
- quella casa dove c'è il deposito, io sono sicuro che c'è SA=VASTA;
- quando dovevo evadere successivamente mi dovevo portare in quella casa anche perchè lì ci sono molti soldi almeno mi hanno detto così;
- nessuno conosce tutte le case, solo FRANCO, ne conosce tre, la mia, quella dove facevamo le riunioni con quelli di fuori e quella della BALZERANI;
- la conosce BALZERANI, SAVASTA e quelli che ho detto prima;
- io lavoravo sul logistico e tenevo contatti con Autonomia;
- il Governo non le crede se non porta le prove;
- dopo un giorno vi dò il deposito e la colonna romana;
- prima vi dò tutte le informazioni su quello che so dopo un giorno sotto il vostro controllo mi fate evadere e dopo 15 giorni vi faccio prendere quelli della colonna romana, fino a quando ci saranno quelli lì in giro non se ne parla;
- io non mi fido del Governo e della Magistratura;
- nella casa ci sono persone, c'è materiale, i prestanomi fanno parte della colonna
- il deposito non so dove si trova, intorno Mestre, le informazioni me le devono dare;
- le guardie di Novara mi hanno trovato una piantina del carcere di Volterra da dove si sta tentando un'evasione in massa

AGO

P. C. C.  
11/10/1977  
M. M.

- Time a. 1970  
o più tardi offerire*
- A-dunque allora, della proposta fatta dal magistrato...
- C-incomprensibile (-----)
- A-si trattava di vedere quando, ora io, lei (-----) si metta sul nostro fronte, diciamo così, perchè non abbiamo colonne, ma c'è un fronte (risatina) sul nostro fronte lei deve considerare che io, so che a Cuneo c'è MORETTI, va bene che lei, lei credo che sia in ottima sintonia con MORETTI.
- C-Boh, noi
- A-Ecco, però è lo stesso, la stessa linea è ....
- B-Dice che non andava tanto d'accordo.
- A-No, non ....
- C-No, no, c'è un momento... è un tipo piuttosto introverso
- A-Sì, dal punto di vista magari così del rapporto personale, dal punto di vista d'impostazione concettuale, di stretta osservanza, in rapporto osservanza a quello che vuole il capo storico, va bene
- C-Ma io (-----)per questo che non vado d'accordo
- A-Beh, però ha avuto i Santi Protettori, no, per essere arrivate a quel punto là
- C-No, non ho capito.
- A-qualcuno insomma, tra voi non esistono certamente le raccomandazioni che esistono nel sistema, va bene, ma esistono comunque dei rapporti che dato la loro vecchia epoca e che hanno un peso specifico
- C-Sì, come mai
- A-Nel fare delle scelte
- C-Sì io questi rapporti qua non li ho mai avuti, con altri sì
- A-MORETTI no, ma dico nel fronte delle carceri
- C-Ah sì .....
- A-Eh, Eh insomma
- C-Con altri sì, ma non con Moretti
- A-Sa SEMERIA, per dirne uno
- C-Sì, sì
- A-Lei si metta nei panni miei, perchè sarebbe assurdo che seguissi non so ... il fronte dell'eversione, ignorando dove si trovano i singoli, sia perchè chiaro che voi vivete in un istituto che così idealmente dovrebbe impedirvi anche il tam-tam e invece il tam-tam è abbondantemente superato (risata) mi dite tranquillamente quello che volete, il passato è passato senza filtri di sorta, va bene, da una latitudine ad un'altra questo non è che ci facciamo soverchie illusioni, allora che io proprio con le mie mani, vada a porre il (C) vicino al MORETTI, è chiaro che un pi' di soppesamento del problema dopo una nostra chiaccherata per consentire (----)
- C-Non è che vedo che qualcuno potrebbe cambiarmi la testa
- A-Eh...
- C-Perchè non ho mai dato che nessuno m'abbia cambiato la testa, ho avuto dei rapporti politici con SEMERIA, ma erano rapporti di amicizia, perchè io lo conoscevo prima che fosse clandestino.

./.

F. C. C.  
*[Signature]*

- 2 -

A-Ma (C) io le ho detto fin dall'inizio che il nostro dialogo è fatto di chiarezza, dicono pure di "galantuonismo" diciamo pure fin dove ognuno di noi deve però sentirsi su quel piano, è certo che lei ha dichiarato se pure informalmente un determinato atteggiamento nella sua coscienza, della sua volontà di proiezione futura su determinati binari anzichè su altri e naturalmente io non è che sia lì con la libidine, è certo che il mio compito è quello il mio compito, non posso nè ignorare nè mimetizzare, ma se domani entrando in questo determinato ambiente lei ritorna su determinate posizioni questo

questo è curioso

A-Lei però può solo farmi capire e adesso in questi giorni ho saputo che è arrivato pure FENZI, è arrivato!

C-(-i---) anche se abbiamo parlato

B-E' veronese, lui è

A-(-i---)

B-Sì, sì di Bardolino!

A-C'ha anche un fratello, mi pare, no?

B-Sì, c'ha parentil!

C-Sul lago, no

B-Sì, comunque lui

A-Pensavo che lo conoscessi di più, pensavo quindi, ad ogni modo

C-(-i---) vissuto a Genova

A-Tanti anni che studia all'Università, poi ha fatto il professore dunque, io non voglio farti pesare nè far piovere dal Cielo la grazia di chi sa che cosa però volevo appunto sentirmi dire da lei che il contatto, la vicinanza, anche senza che nessuno di noi possa giurare su noi stessi siamo tutti fragili, checchè se ne dica volevo sentirmi dire da lei che posso continuare a sperare che questo atteggiamento futuro non muterà

certo che non muterà, non muta per la vicinanza di questi personaggi qua

A-Ecco proprio questo

C-E' scontata del resto, gliel'ho detto mi sembra mi son spiegato anche a lei ed al capitano

A-Sì, sì

C-Che gli ho detto, visto che ho instaurato quel tipo di rapporto parlo chiaro, questa è una possibilità per me se questa cosa qua nasce male è chiaro che io dovrei posarmi alle BR, se poi politicamente io con le BR momentaneamente non ho niente a che fare è chiaro che se dovesse andare male le cose processuali, mi dassero l'ergastolo

A- (C) lei avrà letto certamente di questi ultimi giorni

C-No, perchè sono in isolamento, comunque alla televisione

A-Alla televisione, a organi di informazione, chissà quanta gente parla, avrà sentito che nel giro di dieci giorni sono mutati tanti atteggiamenti, sì o no? A parte l'esecutivo, a parte le correnti parlamentari.

P. C. C.

IL TEM. GEN. 1977



- 3 -

--Sì, sì

--Ecco lei mi deve dare il tempo e le dissi anche una cosa quella sera io le dissi che PEGI faceva da cavia, vero o no?

--Sì, ha visto comunque che avevo ragione io ?

--D'accordo, lei deve anche ammettere da buon cristiani, no nel senso di credere in Cristo, da persona che vive la vita di convivenza, uno può sperare che questo non accada, anche perchè noi -io quella sera non glielo potevo dire, quella sera- ma io sapevo che gli avevano estorto la confessione che non era vero quello che gli avevano fatto dire

--Per me non glielo hanno estorto, glielo ha detto lui proprio

--No, l'ha sempre detto

--Lo sapevo anche prima

--Ecco, ad ogni modo io gli ho parlato sempre di ortodossia di procedura ecc. e non mi sarei mai permesso il lusso allora

--Ma lo sapevano anche loro che lo interrogavano

--Ora siccome tra noi è corsa un'espressione non convenzionale ed io non è che sia nato ieri, sono d'accordo che su certi problemi il non convenzionale bisogna pur prenderlo in considerazione, ma intanto lei mi deve dare atto, che nel frattempo è maturato qualcosa d'altro e maturato un atteggiamento diverso da parte del Governo nei confronti di coloro che collaborano con la Giustizia o che si dissociano dalla lotta armata, sì o no?

--Sì, sì

--E' chiaro avessero detto (-----) se qualche cosa

--Non penso che quelli sono contenti di questa cosa (risatina)

--Beh adesso bisogna considerarlo fratello sempre fratello insomma no, ma voglio dire non sempre lei (-----) il nome del sottoscritto ha determinate cose, però nella loro coerenza nel tempo lei vada ad esaminare se ci sono o meno dei punti di riferimento con la mia persona va bene, quindi io li garantisco che quello che ho detto, che farò di tutto per arrivare a una conclusione chiamiamo seconda tappa, chiamiamo seconda fase, questo accadrà però fino al giorno in cui io non mi sento in condizione di dirle lei mi deve consentire di essere sempre trasparente perchè non voglio minimamente che lei abbia a pensare "mi ha preso in giro".

C-Sì

--Beh... ecco, però vorrei anche che lei mi concedesse un briciolo di fiducia in più quando le chiedo di aiutare la barca; nel dare nozioni che le possono promettere, lasciamo stare giuramenti che sono i famosi puntelli delle bugie, ma le posso promettere sul piano fiduciario che si può instaurare, che non muoverò un dito, non muoverò una virgola senza che lei lo sappia, cioè senza che prima si sia concordato qualcosa, ma però per guadagnare questi giorni, che sono molti, diciamo così, mentre i suoi compagni santificano la festa vorrei vedere in quanti tempi, in quante traversate inglesi, cioè la vedo in India, quattrini in questo momento ne hanno ne hanno parecchi e non credo che siano dei puri, quelli di adesso, per lo meno non tutti sono dei puri,

./.

P.C.C.

- 4 -

come lo erano tre o quattro anni fa, voi onestamente, bisogna dire, vivevate proprio a tempo pieno, credendo in un ideale

C-Il gruppo storico CURCIO - SEMERIA

A-Però voglio dire se lei mi aiuta, ripeto, sul piano della fiducia, perchè se esiste è un conto, se non esiste è un altro; per la fiducia dare qualche nozione qui al mio collaboratore intanto che tutte queste fermate sono vuote, diciamo così, non c'è nessuno, è inutile che..... ma ubicate determinate cose, determinate zone, determinati interessi nella zona che più le è vicina, che più conosce, senza, ripeto, che io muova un dito, non muovo un dito fino a quando non si è entrati nella certezza della seconda parte, guadagnare un po' di tempo, perchè se è vero che la D.S. si rende conto che anche lei insomma, se la D.S. deve essere tra metà e fine settembre, ecco, noi qualche cosa dovremmo aver già digerito sulla nostra carta mnemonica su quello che può essere un orientamento, non si inventa tutto all'ultimo momento nel senso che se lei ...

C-Cioè nel senso che se faccio ora a dire tutto

A-Se io devo arrivare alla seconda devo aver maturato, non ripeto non toccato ma maturato, la prima, digerita, diciamo così, ma acquisita

C-Ma io intendo digerire perchè.....

A-No, nel senso di notizie

C-Ma io in prova il magistrato (-----)

A-Si capisce, sono con lei e penso maggiore ..

C-No, no vuol dire su quella colonna veneta lì a parte di una cosa io so i nomi di tutti i militanti irregolare e tutti gli altri.

A-E noi questi nomi

C-Non c'è il problema di dire

A-Dico, questi nomi (C) noi ce li teniamo per noi non è che li tocchiamo non è che li, non so .., li fermiamo per metterli in crisi o niente come se non esistessero solo per vedere le nostre carte per renderci conto, altrimenti arriviamo sotto, e una cosa è troppo a ridosso di un'altra

C-No, temo, ... non capisco.

A-Dico lei sa che cos'è un'inchiesta? Va beh, qui noi non dobbiamo fare inchieste perchè attraverso gli atti, attraverso documenti che noi possiamo consultare senza muoverci dalla nostra sedia, dal nostro tavolo, possiamo fare chiara una telefonata da una parte e dall'altra, non si muove niente, non si sposta niente, però ci orientiamo, quando voi dovete fare un'azione, per esempio, su una zona, prima dovrete fare un duro lavoro tranquillo, noi, ripeto, la persona non viene toccata, questo mi deve credere, perchè ho interesse anch'io ad arrivare alla seconda lei mi può anche tagliare la fornitura dell'acqua

C-Ma il problema però, cioè....

A-Dico, tu insomma, non so se riesco a spiegarmi...

C-Sì, sì, no ho capito

B-Ho capito, abbiamo già anche l'altra volta abbiamo

C-Solo che lei dice "fino a quando io non ho la sicurezza di poter arrivare"

A-Non tocco nessuno

C-Non tocco nessuno, e va be'... ma... cioè, non capisco se lei non

L. C. C.  
15/10/1973  
L. C. C.  
15/10/1973

- 5 -

ha sicurezza di poter arrivare con la fase

A-No, no io... io ho detto che farò di tutto

C-Se lo consideri tu

A-No, no, stia tranquillo, ho già detto che anche l'espressione non convenzionale mi trova a condividere, insomma le ho fatto capire tutto, devono maturare certe cose, devono maturare (-----) l'hanno insegnato e non è presunzione quella di poter dire mi faccia fare; so dove debbo arrivare, è interessa anche mio, oltre che suo, insomma se potesse almeno darci i nomi di quei 6 - 5 o 6 nomi, non li tocchiamo, guardiamo le nostre carte, i nostri uffici, glielo prometto!

C-Guardi (-----)

A-Non fa niente (-----) vedrò quello che posso

B-Non è vero

A-Vedremo.... non so questo, questo solo, (C) quindi, guardi io

B-Non è detto

A-Tra l'altro ognuno di noi in questo periodo di Ferragosto si allontana di 5 giorni di 6 giorni, arriviamo alla fine di agosto e non se ne è fatto niente, perchè deve maturare magari, come d'altra parte credo abbia sentito a fine agosto, i primi di settembre, inserita, io spero, in quell'occasione di avere facoltà di parola

C-Ma sì, sì, ho capito, ma c'è un altro problema che io le avevo detto che poi si riagganciava al discorso dell'articolo sul giornale

A-Sì

C-Sì (-----) che il fatto di questa destinazione qua in Novara non era tanto pulita nel senso che qui al carcere l'opinione (-----) caso mai usato solo come tramite

A-E intanto lei parte per Cuneo

C-Sì, però, son 15 giorni che io sono qua

A-No io stamattina ho detto al ministero, quando ho saputo che, d'altra parte il magistrato non ha fatto quella proposta senza sentire anche noi, eravamo perfettamente d'accordo solo che il ministero di norma, prima di ..... chiede, capito? Allora io debbo mantenere le promesse, perchè io glielo ho promesso, questo non ..... però, dicevo una cosa, era quello che lei non mi cambiasse binario e se proprio cambia

C-Poi c'è un'altra cosa, io devo verificare il grado di credibilità che ho all'interno dell'organizzazione per quello volevo vedere il MORETTI (-----)

A-Sì, lo so, questo verrà dopo

C-Eh no, non verrà dopo

A-Il ha detto che non si tocca nessuno, lei è sempre in tempo a dirmi quello non c'entra

C-Eh, no, cioè no, non ho capito, volevo dire

A-Di grande credibilità

C-Attuali, perchè ci sono due parti, uno che sono rimasto troppo tempo (-----) e loro lo sanno benissimo, due (-----), tre dopo una tentata evasione da Treviso, dovevo essere portato in un carcere

./.

F. C. C.  
15/10/13  
Il T. C. C. (M. C. C.)  
(M. C. C.)

- 6 -

speciale, sa che Volterra non è un carcere speciale, è un carcere di transito, anche lui, non tengono gente nostra (-----)

A-Sono d'accordo con lei

C-Cioè, lì chiunque nuovo ... Volterra.. magari Pianosa, poi torna

A-Eh.. mah.. lei è in stato di transito, perchè è stato interrogato dal magistrato, quando è stato? Il giorno 4?

C-Lunedì

A-Il 3 e poi i CC non potevano fare la traduzione perchè non avevano CC pronti per eseguire la traduzione, lei doveva eseguire il 3 notte

C-No, ma è che sto... io non dicendo come mai sono rimasto qua è che MORETTI e gli altri non sono dei fessi

A-Ma siamo d'accordo!

C-Queste cose qua le vantano

A-Siamo d'accordo

C-Eh se quando io glielo comunico, guarda che tu..

A-No, lei deve dire, lei deve dire

C-Non ci suona mica tanto

A-Lei deve dire..

C-Il giorno dopo che ci vado mi fanno la festa

A-Ma figurati! Credo che non lasciasse ombra alcuna

C-Però guardi che dopo il fatto di .., se fosse successo qualche mese fa dopo il fatto di BUONAVITA, sono tutti con le antenne alzate, perchè non se l'aspettava nessuno.

A-Ma non è più uscito niente, però, solo quell'articolo lì che è uscito, non si è più detto niente, neanche che è venuto il magistrato a interrogarlo a Milano

C-Ma però, ad esempio, il giudice istruttore mi ha detto che sul Gazzettino di Treviso ci sono stati due articoli in cui si diceva, la qualità pura di (C) era stata provocata dalle BR, perchè non volevano che evadesse, quindi questa è una buona notizia

A-Ma questo chi glielo ha detto a Treviso?

C-Ah non lo so!

A-Ma lei dentro il carcere, dentro il carcere con gli altri che dovevano evadere con lei

C-Non sapevano niente

A-No, no

C. (-----)

A-Lei è nelle nostre mani, lei non avrà mai da temere che esca una virgola e lo abbiamo già dimostrato in tante circostanze

C-No, infatti, qui c'è un fatto deduttivo delle destinazioni delle Carceri: cioè il fatto che sono rimasto sempre meglio a Treviso è molto strano quindi.....

A-Infatti mi sono incazzato pure io, mi sono incazzato e come

C-Difatti (-----)

A-Difatti quando ho saputo che Treviso lo avevano mandato a Volterra mi sono incazzato un'altra volta

C- (-----)

./.

15/11/1973  
IL TRASCORRERE DEL TEMPO

- 7 -

A-No, qui, se è un motivo che il magistrato ha interesse ad averlo vicino, è il carcere differenziato più vicino ed era Novara, infatti ho preteso Novara, poi è lei che ha chiesto di andare a Cuneo.

C-(-----)

A-Ebbe, a Cuneo, perchè hanno cercato di far fuori non sò per più di due volte

C-Sì, sì, ho capito

A-Quindi, se ci vuoi dare una mano nel guadagnare un po' di tempo, ripeto, lei ha la mia parola, che le può valere, non tocco, non verrà toccato nessuno! Se i clandestini, per esempio, questi qua i legali, quelli che appoggiano le loro case, cioè che danno offrono ospitalità, ripeto cioè, tentiamo per lo meno, se sono su due province, se sono la stessa provincia per un orientamento Sono in tutte le province,

A-No, ma noi parliamo di là, di Treviso, di Pordenone, di Venezia e Padova

C-(-----)

A-Vah beh, insomma! Sto facendodei casi perchè se parlo di colonna veneta non posso parlare di Crotone

C-No, di Venezia, Padova

A-Sì, appunto

C-Probabile che per passare ad una fase successiva devo essere credibile, all'interno dell'organizzazione, all'interno del circuito carcerario, se io arrivo a Cuneo e questi storcono la bocca io non me ne vado mica dal carcere, è poco ma sicuro! Fra tanti morti, meglio morire di vecchiaia

A-Lei può anche avere una specie di malore inizio di epatite, no, può essere.. non so, sottoposto a delle verifiche

C-No, così magari ci penso io

A-Sto dicendo magari ai suoi precedenti psichici o fisici da far curare va bene!

C-No, ma se io vedo, MORETTI mi dice non so che una brutta impressione anche se io vado dallo Spielberg sono sicuro che all'esterno che

A-Pensano ho capito benissimo e sarà lei a valutarlo stando lì è intelligente anche lei, capirà immediatamente che criteri

C-Appunto dovrà dir così a quel punto lì, come faccio se stasera mi dice tutto

A-No tutto, non mi muovo, rimane, non mi muovo con lei

C-E' per tutta la vita

A-No per tutta la vita, matureranno anche loro nel loro convincimento che lei può benissimo essere reintegrato tranquillamente nella loro fiducia

C-Non è mica quello lì

A-Adesso stiamo giocando più di sciabola che di fioretto, va bene!

C-No, no.

./.

P. C. C.  
15  
IL TEN. COL. *[Signature]*

- 8 -

A-Ma insomma! No, no

C-Guardi che dopo la lezione di BUONAVITA

A-Ma BUONAVITA è uno dei vecchi, lei non è uno dei vecchi

C-Dei vecchi no, ma sono uno di quelli che

A-Sarà capitano, insomma, sarà colonnello come lo chiamavano FERRARI: ai suoi tempi era già colonnello

C-No, voglio dire che sino a qualche mese fa su certa gente, compreso anch'io

A-Le nostre cose, le nostre sante cose

B-la burocrazia che deve fare il suo corso

C-(-----) di queste due persone

A-B', no, perchè avete bloccato quei due non so come li avete narcotizzati, così o si sono prestati loro a farsi

C-No, no erano due sonniferi, quelli del gran (-----) ed una bottiglia di vino

A-Beh, diventa anche un divertimento, molte volte, no, guadagnamo un paio di settimane

C-Se dopo lei (-----)

A-Le sto dicendo, ne parliamo, prima di fare qualsiasi cosa ne parliamo ancora

C-Sì, solo che a me l'ipotesi, sì ho sentito tutto quello che vuole SPADOLINI sulle nuove norme, a me quella faccenda lì non mi interessa, non mi interessa proprio, anche se fosse estesa la libertà domani

A-Ma ho capito benissimo, lei vuole eliminare gli altri, ho capito benissimo, siamo d'accordo

C-Se questi qua dicono, "guarda che tu ci suoni male" cosa faccio io? Dopo che vi ho detto queste cose, non è per sfiducia di voi, perchè so che sono noialtri

A-Beh, non le mancherà modo di rifare due gradini dai quali forse è sceso, no, nella loro considerazione eh Dio Benedetto! Beh, insomma c'è un via vai di corrispondenza che il credito è dimostrato abbondantemente insomma! Non è che sono soltanto le donnine con la colonna, gli uomini lo hanno dimostrato

B-Quell'articolo è proprio crudo

A-Ma quello è grandioso, dietro è l'idea

C-No, no, è uno di Genova MARINA NOBILE

A-Ah, MARINA NOBILE ?

C-Io non l'ho mai conosciuta

A-Allora l'idea di vederla capovolta naturalmente

B-E' chiaro

A-(-----)

B-Cognizione del tempo

C- (grado A) , deve dare la caccia a ognuno di noi

A-Beh, no è un mondo, vede che ognuno di voi deve fare delle esperienze, e sono tutte utili, anche così come i risvolti umani.

C-Questa qua, MARINA, è una che dovrebbe anche cavarsela con poco.

./?

15 GEN 1973  
M. T. C. C.  
M. T. C. C.  
M. T. C. C.

- 9 -

A-Sì, si ha solo partecipazione

C-Poi pare sia una che ha messo anche delle cose

A-No, non credo

C-Sì, sì (-----)

A-Sì ma proprio per quello che riguardava

C-Sì so che poi voleva ritrattare, cioè vuole fare (-----)

A-Allora, (C), andiamo avanti, mi mandi via con qualche cosa in tasca! Io la mando via da qua, veramente io non ho il potere di mandarla via da qua, intendiamoci, io sono soltanto un consulente

C-Intende giocarsi di me!

A-No, mi sentono prima di

C-Il problema è quello lì che dico io, cioè

A-Ho capito il problema

C-A me chi mi dà la sicurezza che non cambino idea, perchè, a parte (-----)

A-Sì; ma adesso lasciamo perdere, è una battuta scherzosa/-Si ma non contano niente quelli, che contano all'interno del carcere sono tre persone.

A-Sono quelli di Palmi

C-Sì, ma neanche tutti, sono OGNIBENE - FRANCESCHINI - SEMERIA contano molto di più di CURCIO

B-Molto più di CURCIO?

A-E BERTOLAZZI e BASSI, BERTOLAZZI non è più giù di lì

C-BERTOLAZZI, sì, si è fatto la fama (-----) BASSI no!

A-Il GUAGLIARDO?

C-No, il GUAGLIARDO no! (-----)

A-Eh, poi è curioso, vorrei sapere chi c'è all'interno dell'Esecutivo.

B-Eh, non c'era nemmeno un genovese?

A-Di genovesi non ce n'erano.

C-No

B-Dei genovesi puri

C-No, no (-----)

A-Sì, però è sempre stata presente

C-Chi?

A-Genova

B-Il DURA c'era? Lei il DURA l'ha conosciuto?

C-Sì, ma molto tempo fa.

A-E il BETASSA?

C-Mah, è un tipo scherzoso

A-E' strano perchè tra voi stessi sono molti a condannarlo

C-Sì, l'ho sentito anch'io, però io vedo conto posso (-----) cioè è venuto fuori dopo, però mi sembra che sia vero che molti .....

A-E adesso dell'Esecutivo qualcuno è cambiato? FENZI è dentro, MORETTI è dentro, GUAGLIARDO è dentro...

B-E' rimasto quello di Napoli, allora?

C-Sì, e rimasto quello di Napoli, SAVASTA e la BALZARANI

P.C.C.

15/11/83

IL TEM. COL. DI MERCIO

15/11/83

- 11 -

C-No, la colonna minimo sono 4 o 5

A-No voglio dire la direzione proprio

C-Direzione di colonna

A-Sì

C-Sono sempre 4 o 5

A-Sono sempre loro

C-Sì tutte le colonne hanno 5 o ....

A-Dico, non possono venir fuori questi qua? Li lasciamo a piede libero, evidentemente lei comprende non possiamo mica muoverci senza avere niente in mano

C-Come?

A-Non abbiamo dimostrazioni, non abbiamo prove, non abbiamo niente.

C-(-----)

A-No, non abbiamo identikit riconosciuti quelli dell'identikit, li ha già visti gli identikit?

C-No gli identikit erano perfetti

A-Perfetti, vero? Però non era SAVASTA, quello vestito da guardia giurata

C-No

A-E chi era?

C-Non lo so, no SAVASTA, molto probabilmente anche vi ha partecipato

A-Sì, no ha partecipato un romano, c'era, ha detto "Abbassa a' capocchia" quindi

C-Strano che SAVASTA non parla mica romano

A-Eh beh, ma insomma non è che in veneto si usi questa espressione

C-(-----) uno più piccolo di me

A-Sì, ma l'hanno riconosciuto, così quindi è andata avanti

C-Sì, c'è un altro romano che gli rassomiglia al SAVASTA è uno di quelli che ha partecipato anche all'assalto di Piazza Nicosia, questo qua è uno dei legali però non di più, è un dirigente militare della colonna

A-Questo si può sapere il nome?

C-No, non lo conosco

A-Ah, non lo sa? E a Roma, dove sta?

C-Cioè, l'ho visto una volta, era uno di quelli con cui dovevo fare la rapina all'Ospedale Civile di Venezia

A-Di Venezia?

C-C'era lui e PICCIONI.

B-(-----) quante sono le colonne romane?

C-Una colonna più brigate: brigata SUD - brigata SIP - brigata NORD - due brigate dei servizi -

A-Allora 5 o 4?

C-No, nessuna

A-Senta, l'altra volta parlammo di Accademia

C-Mah, sarà coso, il capo della colonna romana e se è ancora lì sarà VANZI

A-Senta, parlando, l'altra volta gli obiettivi che vi eravate proposti di attaccare.

P. G. G.

15  
IL TEMPO DELLA  
LUGLI



- 12 -

C-Ah(-----)

A-E quali?

C-Ah, io non so,

A-Noi abbiamo un'Accademia a Modena e delle altre Armi.

B-Ne' vate discusso, voi, di queste altre case? Vi è stata un'inchiesta, no?

C-No, io sapevo - che me lo ha detto MORETTI - che lui diceva "bisogna fare un'azione dimostrativa di questo tipo qua, perchè sia propagandistica" però Accademie ...

A-Nostra?

C-Sì

A-Allora forse Firenze, la Scuola Sottufficiali.

B-O a Roma?

A-O a Roma la Scuola Ufficiali

B-O a Firenze, dove vicino alla Stazione....

A-Sì, esatto

C-Ah sì, forse è quella.

A-Ah è quella lì, - è la più esposta - le altre hanno tutto un sistema

C-(-----)

A-Sì, sì

C-Una volta sono andato lì, sì forse è quella.

A-E' più esposta proprio perchè non ha cortile, non ha recinto, da direttamente

C-Forse è quella, perchè quella volta che me ne ha parlato, eravamo proprio a Firenze, alle Murate.

B-Dove c'è la chiesa, con i civili

A-Sì, c'è il chiostro di S.Maria Novella.

C-Sì, sì.

A-E invece per gli obbiettivi NATO in Friuli? Cos'è?

B-qualche cosa di preciso

C-Non erano obbiettivi militari, cioè da far saltare, è impossibile perchè di sono i Marines (risata)

A-No, non è, no, non è, è solo alloggi degli Usa

C-No, obbiettivi specifici... non so dei Generali, queste case pure.

A-O persone, persone.

B-Persone

C-Non è da catturare e da prendere

A-Un generale a Verona o lì vicino a Vicenza

C-No, Verona, Verona.

A-Generale SANTINI ?

C-No, no, americano.

A-E' americano, non sta a Verona?

C-Chi?

A-questo Generale americano.

C-Sì, ce ne sono a Verona.

A-Sì vanno e vengono, però.

B-Vanno e vengono

C-Abitavo in una casa, sotto di me abitava un colonnello della NATO.

A-Ah, un colonnello... passerà generale.

./.

10-11-83 P.C.C.  
IL T...  
luigi

- 13 -

B- Ha scelto male quello, porca miseria.  
A- quello ha scartato  
C- quello voglia o non voglia, la campagna sulle macchine della NATO, ancora tanto tempo fa, poi qualcuno s'è salvato (-----) lui che c'aveva sempre la macchina, le altre le hanno fatte fuori tutte, allora si sparava alle macchine.  
A- (C) cosa dice?  
B- LAURICELLA, dove sta, lo conosce lei LAURICELLA?  
C- Chi?  
B- quello di Vicenza, il capo degli autonomi di Vicenza?  
C- Il figlio del senatore?  
B- No, no, LAURICELLA, è uno dei latitanti, è uno di quelli del gruppo di Thiene; son saltati in aria.  
C- Mah, io conosco uno.  
A- La notte di fuoco.  
C- Conosco LAURICELLA, è di Padova, è figlio o nipote del senatore.  
B- No, no.  
A- (-----)  
B- No, no, del senatore socialista  
A- No, del senatore non è stato arrestato a Bergamo  
B- Non so..... è il nipote e a Padova chi lo conosce  
C- Ma è stato anche dentro  
A- Il nipote di quello là?  
C- Sì sì sì sì, amico di BRONI  
B- No, allora non è quello  
A- Allora, li diamo sti 6 nomi?  
C- MORELLI (-----) conoscevo (-----) no, fino a quando non m'arriva, è tutto un altro discorso. Non è quella lì  
A- Oppure DECHENZI, non tocco niente io  
C- (-----)  
A- Non tocco niente io, non tocco niente, è per guadagnare tempo e basta, anche per gli interessi che lei si propone  
C- Sì, ma mettiamo il caso che dopo alcuni... mirano sui denti  
A- Non le danno sui denti  
C- Ma lei che ne sa?  
A- Lo so, non le sanno sui denti  
C- Ecco, mi dica perchè non mi danno sui denti  
B- Ecco, se che a Palmi la hanno in considerazione ancora, io ho fatto distribuire il Corriere apposta  
C- Come distribuire? addirittura non c'hanno il Corriere?  
A- A Catanzaro c'è la Gazzetta del Sud  
C- A me non importa niente di quelli di Palmi anzi proprio...  
A- Ho capito  
C- E' un altro tipo  
A- Però c'è anche il FENZI, FENZI è un buon mediatore  
C- Cosa vuol dire?  
A- Era aiutante di campo di MORETTI  
C- Sì (-----) perchè voi avete un atteggiamento con una imposizione sbagliata  
A- Però, io penso l'imposizione ideologica...

./.

P. C. C.

10/10/93

E. C. C. C. C. C.

- 14 -

11.05.83  
IL TEM. COL. CAPO UFFICIO  
(CAGOL)

C-No, voi pensate che chi conta fuori conta anche dentro, non è mica vero. Adesso Renato conta molto meno in carcere che fuori, fuori faceva quello che diceva lui, quello che diceva lui era legge, dentro non vale niente perchè... conta poco perchè è uno che... a parte che non si è mai ripreso moralmente dal perdere sua moglie, cioè (-----)

A-Però, vede

B-Ma voleva bene lui alla Mara? si

A-Sì, si intende pensando a Mara CAGOL.

PEZZO VUOTO

C-In qualsiasi carcere molto (-----) e su quello che dico verso la (---) come frazione di detenuti è molto (-----) di Renato, per tutte le svolte politiche

A-D'altra parte, lei comprende, che avendo chiesto lei di andare a Cuneo non avendo noi imposto -guardi è importante- perchè potrebbe

(-----)

A-Dato sì che i vostri avvocati, che tra loro si parlano

C-(-----)

A-(-----) nessuno

C-Adesso mi danno i 5 anni che ho preso per quella pistola di quel cretino di Giovanni, per non aver ricorso in Cassazione. Per dire gli avvocati che ho io

A-E allora? (risatina)

C-Cioè, ad esempio

A-Io sono convinto che lei trova lo stesso (-----)

C-Ma io sò, io sò

A-Ma lei, lei, lei, perchè non si deve complessare

C-No no non sono mica complessato

A-Per questo, dico io

C-Poi, tanto, non ho mica paura, non ho timore

A-No, complessato nel senso... non si tratta di paura

C-Fra me e lui, non so mica chi sta peggio

A-Non si tratta di paura, si tratta di sentirsi più o meno...

C-Tranquilli. Ma io sono tranquillissimo, non ho nessun problema, solo che sò com'è, so che, ad esempio, avevo scritto a FERRARI qualche tempo fa e lui, loro erano molto stupiti al fatto di BUONAVITA. Cioè erano proprio molto sorpresi, vigilantissimi. Lo stesso questo fatto disarticolato all'interno di noi, cioè adesso non c'è più nessuno che sia ha sospettare. Ma io, ad esempio, lo stesso MORETTI...

A-Potrebbe provare

C-No

A-(-----)

C-No, non è un tipo, cioè, lui che gli piacciono tanto le azioni militari; però non ha un gran coraggio... tutto sommato. Perchè l'ho visto in certe cose, cioè, è uno estremamente razionale, non è...

A-Ho capito, ma lo dici per te?

C-Sì, sempre su certe parti avrei potuto aver paura e mi sono meravigliato di quello lì (-----)

A-Eppure le ragazze ci vanno dietro, lo consideravano un mito, le vostre ragazze lo consideravano una specie di mito

C-(-----)

A-Mai visto come giova a calcio sulla spiaggia, tranquillo e beato, come se niente fosse

C-Sì, per quello è... fa una vita... ha una vita normale, invece no.

- 15 -

sulle azioni è uno che non ci aveva mica del coraggio. E' uno che sapeva che si sapeva dirigere molto bene.

A-Me ne dia metà

C-Cosa?

A-Me ne dia metà, farò una prova. Questi nomi (risatina) me ne dia una metà, me ne dia qualcuno... tantè che ci orientiamo. Insomma, veramente, perdiamo tempo!

C-Ma perchè perdiamo tempo! io la sera (-----)

A-(-----) lei ritiene che noi diamo, così, a catapulta. Eh insomma, dovremo pur studiare il nostro terreno! no? dovremo studiare...

C-Cioè no, mi scusi, perchè è un discorso è prendere una persona, poi chissà che l'operazione finisce lì. Quindi chiaro che, se preferisce dargli un pò il filo, d'ora in avanti...

A-No no, è tutto un altro discorso

C-(-----)

A-... questo momento noi non abbiamo nessuno sul posto

C-Come nò?

A-Cioè, sono tutti via

C-Come nessuno sul posto?

A-Eh, sono... sono in ferie.

C-Nessun Carabiniere che...

A-Ma non noi! queste persone. Le fabbriche sono chiuse, ci saranno i personaggi che prestano l'appartamento.

C-Normalmente (-----)

A-Quanti giorni fà?

B-Il fatto è che...

A-Eh... vediamo, insomma questi qua!

B-Ha un certo momento, chiudendo le fabbriche non è che stanno lì soli, var via, è il vostro sistema di tutti; cioè voi seguite la gente, non è che rimanete lì, dicevo, se c'è qualcuno di voi che lavora in uno stabilimento e lo chiudono...

A-Quasi se rimane lì

B-E che fa rimane lì? guai! la gente dice "E come mai non va in ferie quello lì?" questo è il concetto, con il casino che c'è adesso in Italia che tutti vanno fuori

A-Allora?

C-Eh... cioè, lo dico francamente, non vorrei che poi

A-Be lei li vuol dare a quelli di Roma, li dia a quelli di Roma, io ci sto

C-No no io quelli di Roma non li conosco, conoscevo quelli della Digos così, mi sembra

A-Si si si

C-No' mi addebitano...

A-No no me l'addebitano a me

C-Mi hanno addebitato le sbarre

B-Anche le sbarre?

C-(-----)

A-Ma fin quando noi discorriamo non concludiamo niente. E' chiaro che io non faccio dipendere il suo viaggio per Cuneo da questo

C-No, perchè se mi lascia qui ancora un paio di giorni la mia credibilità

A-No, sto dicendo... è per dimostrare che anche lei ha fiducia in me. Insomma, non lo so io!

P.C.C.

15 1993

11

- 16 -

A-No, no è certo io. Quello che non capisce lei cerco di spiegarglielo bene. Cioè, io no fiducia per domani, so che sta andando

sta andando per il suo verso

verso, cioè, lei fin dall'inizio... io ho scarsissima fiducia, invece, verso coloro i quali lei si deve rivolgere

capito: "Devo condurre io!"

A-Certo, si si. Certo. Su quello mi basta la mia parola di militare. Cioè questa cosa qua, non la faccio perchè ho un improvviso amore per lo

A-Mi hanno perfettamente d'accordo

C-Non ne ho e non voglio averlo.

A-(-----)

A-Lei ha un suo fine

C-Esatto

A-E lo conosco, e lo conosco. Però dico, se io la debbo condurre a quel fine, perchè purtroppo sono io a gestire in qualche modo

C-Sì

A-Va bene, non è che mi debbo vantare, ma debbo farlo, sono io che imparo qualche cosa per arrivare a quel fine che è identico, per lei e per me, identico! per lei ha un interesse, per me ne ha un altro. Ha un certo momento mi vuole consentire di convincerla per farci guadagnare un po di giorni! perchè altrimenti, lei, quando ci sarà la D.S., non potrà essere

C-E perchè?

A-E perchè nel frattempo la seconda fase non sarà scattata

C-Cioè, questo non lo capisco

A-E spiegaglielo tu allora! io non ho i mezzi per fargli comprendere

C-No questo non l'ho capito, non vedo come possa essere legato, alcune, alcune cose di me dal fatto che...

A-Legato, perchè abbiamo detto che erano due, le fasi

C-Sì

A-E abbiamo detto: "La prima è questa, e la seconda è l'altra". Nell'intervallo può inserirsi il non convenzionale. Ma se non c'è la prima non può passare alla seconda.

B-La prima potrebbe essere contestuale al non convenzionale

A-Non può, (B) non può. Lasciati chiamare (Blo) (risata) non ti sei ancora sviluppato e cerca di forare, insomma di venire fuori! E' chiaro che bisogna che in mano noi già siamo riusciti ad avere un panorama. Su quel panorama io posso gestire diversamente, ma mi sembra di averlo detto anche l'altra volta; insomma io devo avere un valore contrattuale, di cui poi ne risponda io, è un altro paio di maniche. Io non so... se fossimo tra persone dello stesso ambiente... va bene... forse potrebbe apparire più chiaro. Cerchi di intuire che, anche se... posso in qualche settore... e a qualche livello... devo avere in mano qualcosa per dire: "OK, per Dio vi volete rendere conto che sono già a questo punto?"

C-Mah, cioè il problema è che (-----)

A-Non sarò a quel punto, dal punto di vista operativo,...

C-Sì sì

./.

P. C. C.  
10  
11  
1983  
IL TEMPO  
MERCIO  
1983

- 17 -

A-Ma io sono in condizione di dire a questa gente: "io in questo momento sono in condizione di... e non me la mica detto il Padre Eterno in un angolo del corridio". Devo diventare anch'io credibile

C-Non lo è più?

A-Nel senso se no, se dobbiamo arrivare al non convenzionale, mi scusi sa e no, lei si renda conto che...

C-No, pensavo che fosse credibile verso lo Stato

A-Ma lo sono! infatti! voglio dire che certe cose si ottengono... guardi, quando parlano intanto di Patrizio, per esempio Patrizio Peci. E' lui, per due volte, ...3, non ha detto niente. Soltanto quando mi ha detto: "io sono in condizioni di questo, di questo, di questo." Senza fare neanche nomi, io sono andato e ho detto: "io sono in condizioni di questo, di questo, di questo". E allora si ottiene, non dico il timbro di Santa Romana Chiesa; ma insomma, si entra in un determinato clima, in una determinata atmosfera... eh... io... vorrei proprio che lei si convincesse dell'utilità... comunque... di questo passo che non ha secondi fini se non quelli che io ho detto. Non sono neanche un buon giocatore di poker

C-Io sì

A-Eh... va bè... però non deve approfittare della mia debolezza, valuti lei...

C-Per me, l'unico problema è... è appunto quello lì della... della credibilità (-----)

A-Non è che possiamo rimandare a dopo che lei si è accertato sulla credibilità, però

C-No no, io, perchè

A-Oppure un'occasione di questo genere dovrebbe tornare intanto il magistrato dalle ferie, mi capisce, insomma! fare le traduzioni ordinate da lui... è quello il punto! è tutto, è tutto spostato, diviene di 15-20-25 giorni

C-Sì, cioè, no io... non mi preoccupa a me... non è che ci sarebbe stato il problema. Perchè lì... cioè... lì non c'è il problema neanche che la gente scappi. Perchè dove vanno insomma lì dov'è. Lì sono tutti legali insomma lì lavorano, ci hanno il loro lavoro.

B-Rintracciabili?

C-Sì è gente che... poi tutta gente che...

A-Ea se non li faccio niente

C-No, non è mica vero che avete bisogno di inchiesta lì. Perchè io non vi dico questo è codesto. Vi dico quello che non va dal momento in cui

A-Ma questo verrà dopo, ma questo verrà dopo

PEZZO INCOMPRESIBILE

C-Io sò, io sò quali sono i termini della questione, li dirigevo io. Si figuri se non lo so

A-A per questo

B-Forse anche questo

A-E quindi scelga lei

B-Che se non sappiamo un nome

A-Sì immagini, no scusa, no un momento, no scusa, no un momento

B-Eh...

./.

P. C. U.  
IL TITOLO  
100  
MERCIO  
luce

- 18 -

- In un momento, Franco! senti, se a un certo momento, così, per combinazione mettessimo dentro uno
- C-Va be, per adesso
- A-Non sapendo...
- C-Sarebbe un guaio
- A-Eh..., per questo sto dicendo, capisce?
- C-Sarebbero guai grossi
- A-E invece, sapendolo, quelli sono bloccati
- C-4
- A-No, mica per niente perchè oltre a quel capitano che lei ha incontrato, oltre a lui, oltre a me, ah... c'è tutto un sistema, va bene
- C-Poi c'è anche
- A-Eh ci può essere la telefonata
- C-La Digos
- A-La telefonata anonima
- C-Bah..., la Digos prima che prenda qualcuno
- A-No, anzi mi preoccupa, perchè un domani prendessero... si può pensare che siamo stati noi
- C-Appunto no no, un momento
- A-Voglio invece si sappia. Domani un Comandante di Stazione riceve una confidenza... una telefonata... vede del movimento... si muove da solo e noi ci troviamo con nulla in mano.
- C-Ma la Digos, ci potrebbe essere qualcuno che... a un dato momento, in carcere, preso da loro, con i loro sistemi, dica qualcosa e arrivino magari in massa.
- A-Insomma, se io, se io
- C-Potrebbe essere da Padova e, c'è mica niente, anche a Padova c'è la Digos
- B-Beh no
- A-Insomma se io posso tenere bloccato un settore perchè ci sono io, io penso che sia
- C-No, comunque la Digos secondo me, non arriverà mai a niente
- A-Ma va be io
- C-No glielo dico io quando hanno preso FASOLI (-----) io ci avevo in mano tutta la mia zona, se avessero lavorato con un pò più di intelligenza...
- A-Ecco...
- B-Però...
- C-Tutti
- A-Sono d'accordo
- C-Tutti li prendevano
- B-Però
- C-(-----) mi prendevano me e la PONTI, subito... perchè mi ricordo io stavo che ci avevo, sono arrivato sulla casa del FUGGITI, io e la PONTI, io ci avevo il giubbotto antiproiettile, la PONTI lo stesso, stavamo andando per sgombrare la casa e abbiamo visto le sirene che andavano (risata) ad alta velocità sulla casa come fosse il caso di andarsene. Insomma tanto per dirne una. Cioè loro hanno caricato una vettura.
- A-Sì sì
- B-Però
- C-(-----) non mi ricordo più che piazza era la casa e noi siamo, abbiamo girato e abbiamo fatto finta di niente (——)

./.

P. C. C. 33  
 UFFICIO  
 (1959)

- 19 -

F.C.C.  
 1973  
 IL TEMPO...  
 (C...)

A-E' grave si

B-Però ci sono arrivati a pigliarvi

A-No, ma guarda mi preoccupa di più il nostro (----) al quale non posso dir niente, perchè non posso dire...

B-Ah beh quello è certo

A-Non posso andare a dire lascialo perdere perchè...

B-Dopo TALIERCIO... ci possono arrivare per caso

A-Ripeto: la soffiata... la telefonata... la lettera anonima

C-Cioè, volevo dire, se loro in una casa non trovano niente, che cosa fanno? soffiata, non possono mica arrestare niente su niente. Alle case su cui c'è qualcosa non ci arrivano di sicuro.

A- (C) lei consideri tutti questi fattori, però li mette insieme, io non voglio apparire davanti ai suoi occhi come uno che non mantiene le promesse. Lei mi metta in condizione di essere lì a guardare e a bloccare una situazione, io lo garantisco, poi è chiaro...

C-Adesso adesso

A-Tutti potrebbero

C-Io solo sono, no si metta nei panni miei, adesso mentre devo mettermi io nei suoi, cioè se io ho, partendo dal presupposto, come ho detto fin da subito, lei è chiaro con me, però anch'io sono chiaro che a me non interessa assolutamente una normativa del tipo PEGI, cioè di una "collaborazione" e di una "dissociazione" che abbia delle caratteristiche tradizionali, insomma, a me non interessa proprio, neanche se mi dicessero domani "lei è libero" non mi importa

A-Ho capito

C-Eh no, partiamo da questo presupposto, se io a Cuneo ricevo, dato che (----) tanto i singoli, insomma MORETTI e l'Organizzazione mi dicono questo "guarda che c'è qualcosina che non va" tutto il secondo aspetta, la cosa per me parte tranquillamente. Resta solo la prima che a me non interessa.

A-Ma lei si rende conto che dopo sette mesi che sta dentro (quanti sono sette mesi o otto mesi) come possono anche domani...

C-E be? erano sette anni che era dentro BUONAVITA

A-Lo conosceva?

C-Ma insomma, qualcuno lo ha fatto prendere anche BUONAVITA?

A-Beh

C-Sì sì sì. Sono quelli di Torino di prendere lui perchè c'era solo lui. Quelli di Napoli, chi hanno fatto prendere se non lui (----) erano quelli che lavoravano sulla casa, mica han preso il telefono napoletano, han preso quelli che erano in contatto con le case, si è stato lui ha farli prenderli quelli lì lo so. Quelli di Torino han preso anche il fratello della sua ragazza, della Katia. Figurarsi che ha fatto prendere quelli lì

A-Be (C) lei.

C-BUONAVITA è sette anni che era dentro, non sette mesi

A-Vede che ha volte lei non m'aiuta, perchè sono dettate però da cose non esatte. Io potrei insistere non mi importa niente. Io la pregò di considerare che se il tempo passa e può andare a suo vantaggio oltre che nostro tanto di guadagnato; altrimenti qua noi ci troviamo addirittura a Ottobre -Novembre. Son cose lunghe, son cose lente, sono cose che hanno bisogno di maturare tranquillamente, senza scorgere nessuno che si agita. Devono essere fatte quando non c'è nessuno, allora questo è il momento. Io l'ho sempre detto ai miei collaboratori: "lavoriamo quando



- 20 -

- loro sono (-----)" e non è che oggi.., l'ho sempre fatto
- A-In questo periodo qua non prendete nessuno?
- A-Non cerco di prendere
- C-Ah di lavorare?
- A-E' questo il punto. Mi oriento. Mi metta in condizione di orientarmi
- C-(-----)
- A-Fa caldo
- C-Bah, però cioè, non è per fare un rimprovero; quando la prima volta ci siamo visti lei mi ha detto: "non si preoccupi, tanto va lì è sta due o tre giorni," se ben ricordo
- A-Non mi sembra
- C-Io le avevo chiesto subito (-----) è già son passati quindici
- A-No, e io sono a dirle: "domani lei parte"
- C-Domattina
- A-E se lei mi mette in queste condizioni che non ho più bisogno di preoccuparmi di un incontro ulteriore etc. altrimenti diventa una tragedia, un ulteriore incontro, si renda conto, lei si deve rendere conto di queste cose, al magistrato.
- C-Cinque mandati di cattura
- A-Lei, lei ma sì, ma non c'è il magistrato in questo momento
- C-(-----)
- A-Lo so ma a quello non gli frega niente. Quello è già in ferie anche lui (-----) come si chiama? Abozzeri, vice di TEDESCO. E non so, son tutti in ferie e non mi capita in questo momento l'occasione di tornare ne di mandare loro il magistrato di Milano. Non credo che lei non avrà capito a quello che leho contestato. Insomma siamo stati noi ha pregarlo, ma diventerà difficile
- C-Ma come mai difficile
- A-Diventerà difficile in questi giorni. Dovremo rimandare per quando rientrano i magistrati, si tratta di rompere questo ghiaccio, tutto lì
- C-Un attimo, io non ci ho remore tipo
- A-Ma io non voglio dire
- C-Di tipo, non so... perchè non voglio
- A-Io vorrei essere creduto che mi serve di ambientamento
- C-Sì no ma io ho capito benissimo. Ma se dopo... le ripeto ammettiamo il caso
- A-Ma c'incotreremo ancora
- C-No mi risponda
- A-Ne parleremo
- C-Come ne parleremo? a me dell'altra possibilità non m'importa più niente
- A-(-----)
- C-(-----)
- A-Ma non ho niente in mano ho dei nomi
- C-E va beh
- A-E ma se io non dimostro qualche cosa, e no dovrò dimostrare proprio con un suo aiuto, poi, adesso solo per orientarmi
- C-Sono dei nomi, son quelli che portano avanti tutto il lavoro. son mica qui... cioè solo seguendo gli (-----) ci devo fare due nomi
- A-E mi dica
- C-Forse seguendo quelli si arriva a tutta la colonna

./.

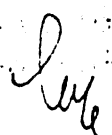
P. C. C.  
11 MAR 1953  
UFFICIO  
11 MAR 1953

- 21 -

- A- E mi faccia sti due
- C- E vabbe, sti due, e se dopo a me mi dicono "guarda che tu ci puzzi" io cosa faccio. Resto in mezzo ....
- A- Ne parleremo prima con lei, ripeto ancora, ne parleremo prima con lei, non mi muovo se prima non ho parlato con lei e se prima lei non mi detto aspettei ancora un mese
- C- Va bene, d'accordo, cioè va be, d'accordo, ne parla con me e io led dico guarda che qui le cose si mettono male. Questi sono un po' sospettosi, Lei cosa fa?
- A- D'accordo con lei troveremo il modo o di aspettare dei tempi ancora oppure di trovare un'altra soluzione che sia ben lontana dalla sua figura
- C- Va bene, si d'accordo, si va bene però a me che vantaggio mi vengono
- A- Vengono ugualmente perchè va avanti la storia, non è che io mi ritiro
- C- Insomma, d'accordo
- A- Non è che io mi dimentico
- C- E vabbè non vengono nel senso che dico io
- A- Vengono nel senso che vuole lei
- C- No, no, e no. Perchè lei può dirmi.
- A- Può invece dico di no. Io non dimentico che se sono a quel punto e se in quel momento sono costretto per salvaguardare la sua
- C- Dopo non dipende più da lei
- A+ Ma s'intende che dipende sempre da me
- C- No, cioè la credulità mia dentro l'organizzazione non dipende da lei
- A- Non mi sono spiegato. Se ad un certo momento lei è d'accordo la sua credibilità è intatta e che nessuno può pensare a lei nel caso che accadessero si va tranquillamente vabbe e lei entra nella 2<sup>a</sup> fase, se invece lei mi dice "guardi io non sono riuscito a salire questi due gradini ancora"
- C- Questo mi interessa
- A- E sto dicendo questo, ne parliamo e sarà lei a dirmelo cioè non sarà ne altri, sarà lei a dirmelo, io con lei dirò quale soluzione rimane per affrontare questa parte e per dare a lei la possibilità di vivere la 2<sup>a</sup>
- C- No, questo possiamo discuterlo subito
- C- Discutiamone subito (-----)
- A- Gli ho detto
- C- Glielo dico io
- A- Chi gliel'ha detto
- C- Glielo dico io, nessuno perchè a me non interessano altre soluzioni
- A- Come non interessano?
- C- Cioè, voglio dire, io faccio, stasera, 6 nomi, giusto ? 5 o 6 nomi
- A- Ecco è quella la parte
- C- E' la parte preliminare
- A- Il giorno in cui
- C- Dico a lei, guardi che la mia credulità nell'organizzazione è precaria.

./.

P.C.C. 83  
IL TEMPO  
SCHEDE



- 22 -

- A- Sarà lei o con lei  
C- Sì, lei massimo le proposte che mi può fare, quali sono? Di sfruttare questa collaborazione  
A- In un modo diverso  
C- E qual'è il modo diverso?  
A- Ne parleremo a suo tempo, nel senso che lei rimanga assolutamente al di fuori della questione però non rimane di fuori rispetto a quello che è il mio dovere, cioè di mantenere la promessa che se anche lei non figura in quella parte, per me c'è  
C- Come potrebbe concretizzarsi  
A- Ah io la vedo, lei è giusto che fa tutte queste  
C- (-----) sulla 2^ .... cioè io non riesco a capire  
A- Se io so che lei mi ha aiutato nel risolvere la 1^ parte per me anche se lei ufficialmente non figura diciamo aver risolto la 1^ parte per me sono tranquillamente nella 2^ perchè sono io a volerlo  
C- Comenella 2^ come faccio a entrare nella 2^ se gli altri me l'impediscono  
A- Se lei, se lei.... si procura un'evasione....  
C- Un'evasione come la faccio?  
A- Un'evasione... lei ritorna nella 2^ fase tranquillamente (-----)  
C- Eh no, ma io devo mangiare  
A- Ma la credibilità sarà già consacrata dall'evasione  
C- Ma io non le credo è quello che mi fate capire, che non è vero  
A- Ma dico, allora mi metta  
C- Dopo il fatto di BUONAVITA, non è assolutamente vero  
A- Mi permetta, (C)  
C- Io dico che quando evase GALLINARI da Treviso, prima di rimmetterlo in relazione ha fatto 3 mesi...  
A- Di congelamento  
C- No, non sono di congelamento  
A- di Controllo!  
C- Interrogato, controllato, che poi ha perduto un altro mese (-----) così, così, poi, insomma dice "Vai" ma non era tanto così semplice che era GALLINARI  
A- Con questo criterio non ci arriveremo mai, allora! Perchè se lei, già in partenza, ammette che la sua credibilità non è  
C- No, no che non lo ammetto, non lo so  
A- Io penso, io penso  
B- La vuole accertare!  
C- Eh sì, non lo so  
A- B- C- (-----)  
C- Perchè m'avete dato delle destinazioni di carcere che sono sospette  
A- Ma non potevo pensare, era, diciamo così, ufficialmente; la cosa più logica che il carcere differenziato più vicino a Venezia era Novara  
C- Eh non è mica vero chè (-----) un carcere (-----)  
A- Come di così?  
C- Questo è un carcere di (-----)

./.

P.C.G.  
1993  
IL TITOLARE DEL SERVIZIO  
P.C.G.  
P.C.G.

- 25 -

- A- Eh; ma ci sono stati anche gli altri, ci sono stati, e se il magistrato adesso l'ha interrogato. E' vero che il magistrato l'ha interrogato? Sio no? Ho .... il magistrato t'ha interrogato e ti ha trasferito per Cuneo, tranne questi 4 - 5 giorni, perchè non c'erano i carabinieri a Padova. Eh non vedo io, proprio.. E' vero che il magistrato t'ha convocato a Milano?
- C- Sì
- A- E allora? Lo sanno tutti, è capirà se lo sanno! Io le dico che prima di muovermi parliamo per bene se lei mi dici di no, sarà no, guardi rinuncio a tutto! E' ... sono il tipo di mantenere anche queste parole
- C- Ma guardi, io (-----)
- A- No, dico, è anche questo che mi fa rinunciare a qualcosa che potrebbe per lo meno ripulire un angolino
- C- (-----)
- A- E' un angolino
- C- Mettici un angolino
- A- Ho capito, insomma mi dia questi 2, non ci si muove se li dirà in questo momento non sono ancora credibile. Noi staremo fermi cosa vuole che le dica
- C- E del fatto che se io dico questi 2 nomi chi è che è a conoscenza di questo fatto?
- A- Io, lui e il capitano! Basta
- C- Cioè lei non deve dirlo a chi....
- A- Io, ma sono matto?
- C- No, no, ai superiori
- A- Ai superiori?
- C- Sì!
- A- Scherziamo? Quando io sono andato l'altra volta....
- C- Deve essere credibile
- A- C'era "X" e c'era "Y" c'era il nome di qualunque alfabeto ma non c'era un nome, neanche a COSSIGA l'ho portato "X" o "Y" o un numero. Ma siamo matti?
- C- No, perchè non mi importa lo stesso mentre io dico niente
- A- Ma siamo matti? Ma a una certa età....
- C- (-----)
- A- Su (C) forza il .... tiriamo fuori il nome di questi 2
- C- No, io non glieli dico, comunque però con un.....
- A- Gli ho detto "tutto quello che vuole" non mi muovo se prima non ho parlate con lei
- C- No, però voglio una sua parola su un altro fatto
- A- Dica
- C- Se nel caso io i nomi glieli do perchè le dimostro che a me non me ne importa niente di darli....
- A- Sì,
- C- Questi nomi se però dovesse risultare che non riesco per situazioni che possono caratterizzarsi intorno i due carceri, ah, come dire, passare alla seconda fase, cioè

./.

P. C. E.  
IL TENDENTE DELL'UFFICIO  
(S. S. S. S.)

- 24 -

- A- Sì sì
- C- Io voglio la garanzia che voi fate quello che volete con tempi più lunghi possibili, naturalmente
- A- Sì
- C- Con due nomi a voi interessa avere tempi più lunghi possibili perchè se uno (-----)
- A- Sì
- B- Sono inevitabili
- C- Esatto e dovete dimostrare questi chi sono, io voglio la garanzia (-----) nel caso che non si potesse organizzare la 2<sup>a</sup> fase che la mia confessione non figuri ma
- A- Ma neanche per sogno!
- C- Cioè no, adesso le spiego, no, io sono disposto a prendermi anche l'ergastolo al processo di Venezia, basta che la mia verbalizzazione... perchè so di poter contare su altre cose. Allora, cioè non voglio rimanere incastrato, non so se capisce
- A- Siamo perfettamente d'accordo, se vuole che le stringa la mano, a questo proposito gliela stringo, perchè sono su questa linea
- C- Va bene, cioè, voglio dire
- A- Non sono mai stato sputtanato da nessuno perchè nessuno ha mai potuto dire qualche cosa che io non abbia mantenuto e anche nella vostra organizzazione
- C- (-----) io non metto in dubbio la sua parola
- A- No, no, ma voglio dire, no, un punto fermo questo, cioè un punto importantissimo, e io la capisco, non verrà mai fuori la collaborazione ricevuta, anche se fossimo costretti con tempi lunghi a fare a meno della sua credibilità
- B- (C) , gli altri han detto "io voglio verbalizzare, se lo vuoi verbalizzare" a questo punto sono stati loro, noi non abbiamo mai costretto
- A- Infatti PCCI, è stato lui che ha chiesto di parlare col magistrato, a un certo punto
- B- Lui ha chiesto di parlare
- A- Altrimenti lui era stato chiamato per altro motivo
- B- E così gli altri hanno chiesto loro e han detto anche per avere poi lo sconto, diciamo così, la legge
- C- A me lo sconto non importa niente
- A- A lui non importa niente
- C- Io voglio la garanzia che non mi scontiate niente
- A- Niente
- C- Io vado a Venezia, mi prendo il mio ergastolino
- A- Si prende l'ergastolo, io mi auguro di no, ovviamente
- C- Si dice
- B- E poi è anche tutto interesse nostro dal punto di vista così.... professionale
- C- No, io non voglio che in ogni caso voi mi fate niente per darmi per diminuirmi la pena.

./.

P. C. C. 33  
IL TEN. COL. D'UFFICIO  
(Cassini)

- A- In che modo secondo di no. Se non si arriva all'altra parte non sarà fatto niente
- B- Se vuole poi conferire con noi, noi siamo sempre disposti ad ascoltarla
- A- No, non attraverso Cuneo, erò
- B- No, no
- A- Diro io come, poi
- B- Lui andrà in una traduzione
- A- In un altro ambiente
- C- No, no sarebbe meglio che mi lasciate a Cuneo
- A- (-----) un conto è questo direttore, un conto è quello, lì ci sarà un'altra persona che si farà viva eventualmente per farvi che se ne ha bisogno
- C- Dove, a Cuneo?
- A- A Cuneo, stia tranquillo, per adesso non c'è bisogno di niente
- C- No, come ho detto (-----)
- A- Sta dicendo per adesso
- C- No, se vogliamo mi fanno una traduzione per un interrogatorio
- A- Esatto, e basta nel caso che avesse bisogno lei forza dai;!
- C- Ha fretta?
- A- No perchè devo... devo... ho un appuntamento e un'ora è già passata
- C- Ma quand'è che parto per Cuneo, mai?
- A- Domani, nella giornata di, domani io le faccio fare il movimento
- C- Siccome, a Cuneo ci sono due o tre sezioni, non sa come siano messe?
- A- Sì, si me lo dica prima
- C- E io, lei non può farmi mettere con MORETTI?
- A- Dove c'è MORETTI, vuole andare? Nella stessa sezione insomma! Non nella stessa cella
- C- Ma se fosse nella stessa cella sarebbe meglio, anche nella cella vicino
- A- No, non faccia sto gesto, arriva e nella cella di MORETTI
- C- No, queste son celle singole, comunque
- A- Sì lo so, lo so, dico nella stessa sezione e per lo meno nello stesso cortile.
- C- Sì per fare la passeggiata
- A- Eh passeggiata, dai!
- B- Ha detto MORETTI, eh, oppure
- C- FASOLI
- A- FASOLI
- B- C'è, c'è
- A- FENZI non le interessa
- C- Sì se c'è con MORETTI, va bene FENZI non conta niente
- A- Vabbe, passeggiare
- B- Uhe ma ce l'avete con questo!
- A- Eh sì, l'ha fatto entrare senza che sia un attivo, è uno che ragiona con la capoccia

./.

F. C. D.  
1973  
IL TEN. COL. CARO UFFICIO  
(ORIG. 1973)  
*[Signature]*



- 27 -

A-Quelli legali?

C-Un altro è quello che, un altro di importante, però a livello operaio un'amico di questo quà, di DI LEONARDO del suo stesso paese, di BRAITO e che mi sembra che lavori lassù al Petrolchimico cioè lavora in un'impresa (-----)

A-(-----)

C-Però non so come si chiama, era un tipo abbastanza alto, biondo, un bel ragazzo

A-Capelli un po' rasati

C-Sì, lavora in un'impresa, non lavora al Petrolchimico, lavora in un'impresa

B-Di quelle interne

A-Di quelle convenzionate insomma! Lei ricorderà qualche nome

C-Sì, sì, anch'io conosco (-----) perchè io a casa sua

A-Beh vicino a una piazza, vicino

C-No abitava vicino alla stazione

A-Vicino alla stazione

C-Abita, è una traversa, cioè una vietta che si chiama via Aldo Moro, me la ricordo per quello

B-Via?

A-Via Aldo Moro (risata)

C-Mi sembra che lui abiti abitava nella parallela, adesso mi sembra che abiti a Venezia

A-A Venezia, adesso trasferito

C-Sì perchè? (-----) abitava in una parallela di questa però è una famoso perchè è stato denunciato, lavorava in una fabbrica a Udine, mi pare

A-E' stato denunciato per manifestazioni in piazza?

C-Sì, non, no, per picchetto interno, ha menato un capo

A-Poi.....

C-Un altro e poi basta

A-Ch, un altro e poi basta, ti ho detto che ho un po' di fretta, è inutile se commentiamo su ciascuno, quel politico al quale si rivolgeva MORATTI

C-No quello non so come si chiama

A-Eh abbiamo fatto un monumento l'altra volta

C-No, non so veramente come si chiama

A-Ma di dov'è di Padova o di Venezia?

C-Penso dalle parti di .... amico di FRANCESCUTTI, non so chi sia, io l'ho visto poche volte

A-Quello di 37 anni, questo ragazzo qui invece biondo, quanti anni avrà?

C-Ne avrà 22 - 21 - 22

A-E allora, il 4°?

C-Il 4° chi può essere?

A-C'è un Fabrizio in mezzo?

C-No, no, Fabrizio è un compagno di DI LEONARDO, un altro se ve lo dico no potete subito arrestarlo, perchè se no capiscono subito, e questo qua è uno di Verona

B-Di Verona?

C-Che però adesso si è trasferito a Padova e si chiama Rodolfo.... c'ha un nome strano, MANINA, mi sembra...

5.3.533  
IL TEN. COL. BO L'UFFICIO  
(CANTIERI)



-28 -

A- MANINA, MANINA

B+ MANINA?

C- Sì ed è uno che era stato dentro perchè aveva bruciato dei pullmans

A- Questo è uno di quelli perquisiti a suo tempo, questo qua, nel '78-'79

C- Sì, ma con un'altra storia

B- Sì per un'altra storia

C- Infatti lui lavorava con loro invece adesso lavora con noi è a Padova per un sondaggio so che lavora al mercato ortofrutticolo, una cosa del genere

A- Di Padova?

C- Sì, però potrebbe anche (-----)

A- Non l'ha più visto....

C- No fino a quando

A- Se stava fuori lo vedeva?

C- Sì si sono questi qua i ... poi ci sono i clandestini che sono....

A- Ha queste cose, per esempio di legali?

C- Come di legali?

A- Sì

C- No questi qua abitano tutti a casa loro

A- Ah questi qua abitano tutti a casa loro?

C- Sì, sì, io non so dove abitano

A- E quei 7 che lei aveva detto che prestano la loro abitazione per aiutare?

C- Quelli sono dentro....

A- Eh, 2 o 3 di quelli!

C- (-----)

A- Ma non li tocchiamo, non li tocchiamo, insomma, Dio Santo! Siamo rimasti sul....

C- Questi erano più che sufficienti.

RISATA GENERALE

C- No perchè se dopo ve li dico tutti è chiaro che....

A- Beh allora ci vuol fare di più... va beh, lavoreremo di più

C- No io in 15 giorni ve li do

A- Mah, vede, io temo molto, io temevo molto che (-----)

B- No, ma è un po' aspro ci vorrebbe un po' di ghiaccio, e vero?

C- Io temo che possa succedere qualcosa, qualcun altro dei nostri stessi agitato com'è nella ricerca disperata.....

C- Ma lei non può bloccare

A- Se lo so prima, sì. Io non posso dire a un maresciallo, o un tenete, un capitano: "Per piacere non cercate dei brigatisti" o "non cercate dei fiancheggiatori" è questo il timore mio, domani me ne prendono uno o fanno la perquisizione a uno, questo non trovano niente, io non posso andare a dire a quel capitano "lascialo perdere"

B- E DI LEONARDO, ad esempio?

A- Ma scherziamo!

B- Sarà sicuramente in giro armato!

C- Sì, sì, sì

./.

1983  
IL TEM. COL. DI OFFICIO  
(...)

- 29 -

- B- Non lo so, un posto di blocco all'improvviso, non si sa mai  
C- Non fosse perchè l'ho detto io  
B- Quello spara oppure riescono a metterci le mani addosso come è successo con tanti.  
A- Insomma, ad ogni modo, questo dev'essere fermo e chiaro  
C- Comunque DI LEONARDO è uno (-----)  
A- Voglio dire questo  
C- (-----)  
A- Quando viaggiano, viaggiano per via terra, nel senso sulle strade, sulle autostrade, sul treno questa gente qui?  
C- No, solo per treno (-----)  
A- Sempre treno  
C- Sì, treno  
A- Tranne quando portano il cadavere di Taliercio.... vabbe come fanno passano nei caselli quando c'è le traverse  
B- C'è la staffetta davanti  
C- Ma lì è meglio non intercettarli proprio  
A- Perché?  
C- Vien fuori un macello, cioè quando mi sembra....  
A- Portando un cadavere si dovranno pur difendere  
C- Sì mi sembra di averlo già detto, con TALIERCIO erano 12 in tutto, così vanno in giro, così ma vanno (-----)  
A- Anzi e con la staffetta  
B- E con un armamento pesante  
C- (-----)  
A- Vanno a vedere se c'è gente  
C- No la staffetta davanti può essere un motorino che avvisa, avanti 5 Km., prende un altro bicchiere di....  
B- Come no!  
C- Non dormo mai ci sonole zanzare  
A- Ci sono zanzare, quq? Davvero?  
C- Son pieno, mi han massacrato non riesco ad andare avanti  
B- Ci vuole qualcosa il Folians  
C- Comunque la questine di PECI, il fratello di PECI non è stata accolta bene all'interno dell'organizzazione.  
B- No eh  
A- No perchè è stata una menzogna che hanno raccontato  
B- E' chiaro, è evidente  
C- No, no, loro hannp pubblicato quello che h detto lui, insomma  
A- Ma no, ma non l'ha detto  
C- Sì, sì, l'ha detto  
A- Ma vah  
C- No, no, io lo so  
A- Beh, lei lo sa? Beh io a que to punto per curiosità profession se questo è accaduto fuori soltanto 20 - 30 giorni fa, come f. perlo nel carcere?

D.C.C.  
10 GEN 1983  
UFFICIO  
mei

- 30 -

- C- L'ho saputo a Volterra, nel carcere si sa tutto
- A- Si questo l'ho detto dall'inizio ma dico attraverso i familiari, avvocati
- C- No, no, lì c'è gente che ha i contatti con l'organizzazione, se io ho letto i verbali prima che fossero rilasciati l'interrogatorio di PEGI, anche quelli di CIRILLO, tutti insomma! Tanti sono arrivati per posta.
- A- Per posta?
- C- Sì, non la posta mia, a nome di qualche avvocato fuori, no comunque loro non han detto menzogne, quello che ha riferito, non hanno estor- to niente
- A- Ma guardi
- C- Ma no, no, no, no, non importava niente
- A- Non può, non può aver detto certe cose, insomma... assurde!
- C- Eh, ma lì la paura fa 90! Guardi io so chi l'ha interrogato, sape- va benissimo che non era vero
- A- E allora perchè gli ha dato credito?
- C- Ha pubblicato perchè è sempre una bomba detonante contro di lui
- A- Eh, ma poi, s'è ritorta contro
- C- Infatti non son d'accordo, perchè all'interno dell'organizzazione si è creata.....
- A- Ma chi è che l'ha interrogato secondo lei?
- C- SAVASTA
- A- SAVASTA? Ma se era su nel Veneto, come faceva a mantenere quello
- C- Lui lì non ha neanche partecipato, avrà diretto, al massimo
- A- Ma secondo lei, chi è che frequentava quel puttanaio?
- C- Chi?
- A- Eh, lì dove l'han fatto fuori, in quella casa diroccata, in mezzo a le puttane
- C- Ma lì l'ha portato
- A- Ma per portarlo è genet che batte insieme alle puttane, insomma che conosce quel luogo, perchè c'è andato con qualche prostituta
- C- Beh, io a Roma, si così....
- A- E per questo che dico io
- C- No, il (-----) ha fatto uno dei suoi successi, sempre quando c'è un sequestro, sempre, c'è l'Esecutivo e la Colonna.
- A- Sempre... loro!
- C- Sempre, in qualsiasi, anche se regionalistico
- A- Ma se erano 4 per esempio, questi che erano sequestrati contempora- neamente, 4 dell'Esecutivo facevano sto lavoro o si spostavano?
- C- Può darsi che si spostavano, però, va beh, TALLERCIÒ non ha detto niente, per cui era inutile interrogarlo. CIRILLO, già lui a Napoli che lo interrogavano. PEGI quelli di Roma. E SANDRUCCI che lo inter- rogava quello dell'Alfa, anche perchè era quello più
- A- Ma questo operaio dell'Alfa, lei non si ricorda che è?
- C- No, non so proprio chi è
- A- L'ha visto una volta, che tipo è? Alto, giovane?

./.

P. C. C.  
15 GEN 1983  
IL TEN. COL. G. NO. UFFICIO.  
(Giuseppe...)  
*[Handwritten signature]*

- 31 -

- C- Più o meno alto come me  
A- Alto m. 1,70?  
C- Però esile, c'aveva 36 anni quello dell'Alfa, c'aveva un po' di barbetta, cioè aveva un po' di barba  
A- Rosso?  
C- No, moro, moro!  
A- Esterno o regolare?  
C- No, moro, dev'essere meridionale  
A- Meridionale di origine  
C- Sì  
A- Ma è da tempo lì all'Alfa?  
C- Sì, sì, sì  
A- Deve aver fatto carriera  
C- No deve essere uno... sono minimo 6 o 7 anni che è già....  
A- Lì all'Alfa?  
C- Io parlavo con voi altri e gli domandavo: "come mai ha messo in piedi questa matrice così lenta (-----)" cioè ma dev'essere un delegato, una cosa del genere, secondo me, cioè da come parlava, anche come sapeva le cose  
A- Ne capiva, ne capiva parecchio allora?  
C- Ma poi a Roma dicevamo.....  
A- Ma era mimetizzato nella CISL o nella FLN?  
C- Non lo so, no io l'ho visto solamente però lui parlava e tirava fuori un'esperienza.  
A- E, senta: luoghi di incontro per "pranzi di lavoro" diciamo così a Mestre, Marghera, Padova ce ne sono?  
C- Sì, ma sono ristoranti  
A- Ma ce ne saranno, quelli che sono più tranquilli.  
C- Mah, a Venezia non ci sono problemi, si è tranquilli anche su... comunque noi a Mestre (-----)  
A- Padova, Venezia  
C- No Padova poco  
A- La Casa dello Studente, è frequentata da voi?  
C- (Ride)  
B- Al Quirinale andranno  
C- Dove  
B- Padova  
C- Sì, per beccare qualche ragazzetta  
B- Sì, sì (-----)  
C- Via Manzoni  
B- T'ha portato là....  
C- Chi? Io?  
B- Eh quand'era libero, nel periodo ....  
A- Quand'era nel soggiorno  
B- Sei andato una volta al Quirinale dal '78 al '79?  
C- Sì, sì  
A- BUONAVITA è dell'organizzazione o..... ?

./.

F. C. G.  
1978  
IL TEN. COL. (C) (C) (C)  
MERCIO  
(C) (C) (C)

- 52 -

- C- Quale?  
A- Quello o quella che "conviveva" diciamo  
C- No, no, fupri  
A- E' dell'organizzazione, mi han detto che anche lei è dell'organizza-  
zione  
C- Sì, conosce tutti ma non....  
A- Non che gliela hanno affidata come compagna?  
C- No  
A- No, negli altri casi è successo, uno si è visto attribuire una con  
conviveva, oppure una che dava alloggio  
C- Ah beh, sì anch'io abitavo con una (-----) a Verona  
A- Lo so, per questo sto dicendo, è una compagna di lavoro, che faccia  
la fiancheggiatrice, insomma  
C- Ma no (-----) come Potere Operaio! (-----)

P. C. CI  
1983  
IL TEN. COL. OFFICIO  
(Giuseppe)

- no quello no
- dipende se si sono
- a Udine
- ma non credo cioè per Udine c'è una necessità di farlo trasferire ma non Padova; di Udine non so cosa sia
- a Padova il mercato credo che non sia quello di Udine non so avranno qualcosa di politico ci sarà qualche giro che li interessa
- ci sarà qualche giro politico
- no la direttiva è di andare in fabbrica
- si ma a Mestre è difficilissimo andare in fabbrica mentre li
- si non è codificato se non si può andare in fabbrica
- la ragazza del biondo si biondo alto
- non me ne sono servito
- prima
- ha comprato una casa a Venezia
- sono andato che ero legale e sembra di aver visto lui
- sembra di si (Fagiani)
- erano 3 o 4
- sembra di si (garage li vicino)
- c'è una fabbrica una fabbrichetta piccolina
- ma li penso che uno pagasse l'affitto quello che lavorava e gli altri stavano un pò li
- facevano qualcosa di comune
- quando sono andato io neanche il biondo
- quando lo conoscevo io non faceva niente non so dopo
- Bonina dovrebbe essere
- ah non lo trovate più
- si probabilmente per primo lo sapevo ma probabilmente è passato su la
- quando c'ero cio non lo conosceva nemmeno (Francescutti)
- probabilmente l'avrà conosciuto dopo

./.

P.C.C.

1973  
M. C.

- 2 -

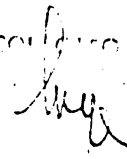
- è normale e poi era uno di quelli
- quando c'ero io lavorava lì (mercato)
- almeno che non sia in una cooperativa dove lavoravo anche io comunque lui era uno di quelli
- non lo so lui era uno di quelli più identificabili dopo il carcere è stato in carcere 2 o 3 mesi per cui si diceva stiano attenti perchè può essere individuato
- no congelato di fargli fare
- bisogna vedere come si valutano (ideologo) ce ne sono molti altri su livelli più
- non lo so (qualcuno che sta in Francia)
- (.) il discorso è più generale è vero quello che io ho detto sin dall'inizio lì vi serve poco
- fino a quando non è successo la storia di Senzani (.)
- mi sono convinto che non vi serve a niente praticamente
- se fossi in lui la sforzerei la cosa dato l'attuale momento dell'organizzazione se vanno avanti così vanno allo sfascio
- non è mica tanto ideologico
- hanno fatto un sequestro di un miliardo se li son tenuti gli altri hanno fatto la rapina a Roma se li son tenuti
- non penso
- è Napoli
- non fusi sono molto vicini non so com'è la storia fanno delle cose insieme a Milano cioè faranno a Milano
- la facevano loro (campagna a TO quelli di MI)
- hanno distribuito dei volantini
- delle partecipazioni statali (sequestro) per dire o del CIPE quelli di Napoli sono forti

P. C. G.

15 071 1983

IL TEN. COL. ...

(100 ...)



- 3 -

- molti si sono trasferiti si poi quella che gode più prestigio appoggiata un pò da tutti (NA)
- penso che sia Palmi (i volantini a firma colonna carceri e NA)
- Senzani (esponente a NA)
- ESIBIZIONE FOTO:
- nr.6 assomiglia molto s'è tornato in attività si
- sono di MI questi qui
- no (panoramica luoghi)
- nr.196 l'ultima volta in un trasporto di armi
- quello con i Baffetti (uno sconosciuto) nr.1907
- Milano l'ho visto
- non lo so (il famoso meridionale)
- età 36-37 anni alto un pò più magro di lei
- corti tagliati bene
- proprio corti
- Di Gennaro (Vesuvio)
- lo conoscevo dal '76
- abita a Verona
- abitava vicino casa mia
- quando lo conoscevo io no può darsi che si sia avvicinato
- abitava a Verona poi so che sono venuti ad abitare a Rho(?)  
può darsi che sia però un pò
- una faccia conosciuta più anziano sembra che se la faccia  
regola irregolari
- I VENETI:
- biondo
- la donna di Codroipo
- questa è la ragazza di
- questo è Bruni
- Berti
- era uno che si era avvicinato e poi si è tirato fuori era uno

./.

15 GEN 1977  
IL TEN. COLONNELLO UFFICIO  
(C. G. G.)



- 4 -

- molto alto un pezzo d'uomo lavorava in una fabbrica per un pò e poi è andato via per motivi
- quello con gli occhiali
- questo l'ho visto forse con l'Ivana
- non so (donna claudicante)
- Savasta anche la Balzarani erano loro di collegamento
- penso di sì (Balzarani a GE)
- è un pò preoccupato (Moretti) e si per questi fatti che succedono in base alle ultime notizie che mi sono arrivate
- questi non li ho mai visti 1-2-3
- questa non centra niente sono un gruppo di donne e cose non centrano niente
- questi non li ho mai visti (gruppo di Codroipo)
- passa la voce a Casaletti mi sembra che
- Cuneo è un kampo strano non si fa niente
- mi preoccupa molto
- ci sono stati dei magistrati che hanno contattato Senzani offrendogli delle inchieste da parte qua pur di salvarsi loro e gli hanno offerto anche delle informazioni su NA.
- no questi personaggi parlano come le "B.R."
- come hanno fatto con il caso D'Urso
- non sapevano mica questo
- in Veneto non è che arrestate qualcuno
- la mia (amica) non dico proprio
- se seguite lei non vi porta a nessuna parte
- stando ai patti
- Moretti era preoccupato per le armi
- lui si fida di Savasta ma non di Baistrocchi anzi se lo prendono vivo altro che Peci
- Baistrocchi si trova a Napoli

P. C. C.  
15 GEN 1933IL TEMPO DI UNO MERCIO  
(...)*Amle*

./.

- 5 -

- la Monica è in carcere con il nome di Brioschi
- potrei anche dire chi sono quelli di che parte politica sono
- io so che c'è gente
- voi lo prendete vi prendete tutti i soldi e noi siamo contenti così
- penso un personaggio politico
- penso di sì
- informazioni magistrati che si raccomandano
- c'è un confronto
- e se mi riconosce
- io della vostra parola mi fido devo andare fino in fondo
- dicendo il mio nome
- ma è vero che Casaletti
- le armi ve li porto io
- non è possibile l'accordo
- metà della colonna romana sta con NA
- metà dei romani che sono amici di Savasta e Balzarani stanno con il Veneto e la Walter Alasia
- però il Veneto e la Walter Alasia sono in posizione minoritaria ormai
- infatti il capo è Senzani
- non contano proprio niente per quello vivono nelle fabbriche anzi sono una minoranza
- io ci ho abitato
- quando voi avete fatto la perquisizione da noi il 7 aprile quando stavate cuccando Moretti
- per poco l'ho visto una sera
- sa perché l'avete mancato quando io tornando avevo appuntamento con Meretti

./.

P. C. E.  
15 GEN 1983  
IL TEN. CO. P. C. E. UFFICIO  
(1000000000)  
*Muff*

- 6 -

- si in Verona
- sono passato davanti la casa di un mio amico voi li avete la vostra Salvo d'Acquisto via Pagelli che avete poi perquisito non centrava niente
- di fronte a casa sua lui con la macchina mi sembrava un pò strano infatti lì c'era uno dei vostri sicuramente qui tira brutta aria ho suonato all'appuntamento e gli ho detto di andare via
- poi sono andato a Codroipo per una diecina di giorni
- non ci sono andato più poi andavo a Udine in una casa nostra pulita
- forse una l (ha presa Marco se ne prendeva una ogni mese. (casa)
- immaginava (Bevilacqua) della nostra attività
- troppo grosso (NATO)
- l'azione della Oto Melara è stata criticata da tutti
- non era il momento
- quelli di NA faranno delle cose sul sociale; sembra che abbiano 150 mitra quello che dicono loro
- Fenzi è schierato con Moretti Savasta e Balzarani con il nord li (GE) c'è un politicante: certo Diego
- io non l'ho mai conosciuto Senzani è un avventuriero di bassa specie
- se prendono Baistrocchi vivo siano rovinati questo detto da Fenzi e Moretti pensano che parli
- anche io lo conosco bene (Baistrocchi) quando hanno preso la fidanzata (Scozzafava) è partito
- tutte le cose che attribuivano a Dura le ha fatte "Lorenzo"
- a Genova faranno qualcosa contro di voi
- proprio per questo è lì la Balzarani
- a Genova hanno ancora delle armi

./.

P.C.C.  
73 000 000  
IL TEN. COL. DI P.S. UFFICIO  
(Giulio Casarini)

- 7 -

- Moretti si vergognava per essere stato arrestato dalla DIGOS e non dai CC. ma proprio io; non l'hanno toccato c'era Madia; è stato 25 giorni in Questura gli hanno regalato tre camicie
- la maggior parte dei militanti è a Verona
- il Rudi è scomparso
- e Francescutti
- il Gianni
- sono in crisi
- il Gianni era contrario alla clandestinità molto bravo politicamente
- gente che è scomparsa non vuol dire niente
- non so come lavorate voi avete fatto troppa pubblicità alle dichiarazioni del Cocconi quindi hanno individuato il giro è chiaro poi è di quello che ho paura io
- prima di essere preso ero insieme a lui
- per le dichiarazioni del Cocconi sono scomparsi
- ho l'impressione che voi non vi fidate molto comunque fate voi commettete un grosso errore
- di Leonardi lo sospettavo ma di Francescutti no
- è un intellettuale
- caccia alla spia nelle carceri Bonavita - Casaletti
- anche perchè noi sappiamo di sicuro che c'è un altro paio che stanno parlando
- noi lo sappiamo benissimo
- Rebibbia (Casaletti) adesso è scomparso da un 20 giorni
- lui ce l'ha in mano la DIGOS
- sa qualcosa forse qualcosa di MI
- era a Rebibbia ed è scomparso nello stesso periodo di tempo la moglie è andata a Palmi a chiedere un colloquio con Curcio e Curcio l'ha mandata; cosa vuoi da me?

./.

P.S.G.  
195 000 088  
IL TEN. COL. DI MESSICO  
195 000 088

- 8 -

- di voi mi fido ma dei politici no
- non è una voce (Senzani - Mancini)
- Mancini è legato con la 'ndrangheta con la mafia a parte il gruppo Metropoli
- Senzani è un politicone è un elemento che va bene al P.S.I.
- quelli lo fanno (sequestro)
- loro son contenti che sia preso questa persona me lo ha detto Moretti ed anche Fenzi
- quello l'ho fatto anche io
- clandestino (Gori - Albanese)
- omicidi di Genova non centro niente
- la stessa cosa che capiterà a voi per i fatti di via Fracchia anche perchè i morti a voi non vi servono, ragionate con sistema militare ma dovete ragionare anche politicamente
- ho molti dubbi, io in via Fracchia ci sono stato, conosco la casa so cosa avevano dentro: una mitragliatrice cinese di sicuro o dei fall se avessero voluto resistere resistevano per una vita
- sparano con una pistola perchè non che le ananas? Avevano di tutto
- può aver sparato uno e gli altri li c'era una donna
- io la casa la conosco bene può aver sparato uno lo capisco e gli altri
- non lo credo assolutamente (conflitto) il primo non sapeva sparare
- la Luddman non sapeva sparare totalmente bè Serafini a 40 metri prendeva una moneta d'accordo ma la Luddman
- questo lo pagherete con morti sono sicuro cioè se diventa quella la logica lì uno non ha più problemi di piantare un katuscia sotto la casa di chi di una famiglia vostra e cade tutto il palazzo di questo ne parlavo con Moretti
- Moretti non sarebbe un sanguinario non lo è mai stato

11. 2. 87  
15 GEN 1987  
IL TEN. COL. ...  
(...)

- 9 -

- con quelli della P.S. ce l'aveva (Triplice omicidio Barana)
- Lorenzo si anche Piccioni
- Savasta non lo so
- Senzani è capo-colonna a NA
- l'esecutivo formalmente è composto dal Veneto e da MI
- poi c'è NA ed il fronte delle carceri che non fanno più parte dell'esecutivo
- Savasta - Senzani no - Balzarani - Vanzi e forse Pancelli quello più preparato (esecutivo)
- Piccioni è schierato con il fronte carceri
- solo il kampo di Cuneo è fuori tutti gli altri sono schierati con Curcio e NA per questo Senzani è un politico veramente mentre gli altri sono ragazzini
- Curcio sembra che sia molto isolato
- più che Semeria sarà Franceschini
- gente di "P.L." (N.C.) (omicidio Rucci)
- Segio di sicuro probabilmente Marocco e Bonato
- durante il processo Torreggiani lo avevano preso fuori del carcere dicendogli di stare buono
- nel Veneto non facevano niente ed hanno fatto Santoro e Sabbatino (PAC)
- tutta gente (P.L.) che vuole uscire e basta infatti quando è arrivato Piccioni ne vole ammazzare 4 - 5 siccome Piccioni ha il fisico di ammazzare 4-5 persone è alto m.1,90 pesa 100 Kg è campione è andato all'Olimpiade con la squadra di judo
- se fossi io li metterei fuori anche quelli (P.L.) più bravi tipo Roberto Rosso
- a parte queste cose quà ci hanno mandato il volantino di Rucci sono gente che hanno fatto l'azione siamo questi quà fanno capire chi sono
- quelli di Como sono gente che con le azioni vogliono il contatto

./.

P. C. G.  
1955  
IL TEN. COL. PRO. UFFICIO  
(1955)

- 10 -

- con le "B.R." è stato sempre così poi la Walter Alasia è un forte punto di attrazione
- sono un esercito (colonna MI)
  - so di sicuro che Savasta e Balzarani non c'erano dei personaggi che odiavano di più che erano i milanesi non li potevano vedere
  - erano stati loro (i milanesi) a mettere sotto accusa Moretti poi li hanno ripresi perchè sono dei furbi
  - quelli della Walter Alasia sono un esercito perchè loro lavorano con militanti preparati raccolgono gente che sa sparare quelli che comandano sono all'Alfa
  - al Ministero di Grazia e Giustizia li c'è gente che parla come i canarini avete visto con D'Urso
  - a me hanno dato una scheda di Galvaligi era segnato solo generale
  - non sapevano che avesse quella funzione li
  - ha dato l'indirizzo
  - li conosceva Semeria quelli di Trento
  - glielo avevo detto di non farla quella irruzione
  - gli incontri avvenivano a casa sua ed alla Stazione ferroviaria di Rovereto
  - a me l'hanno ordinato di contattarli
  - mi spiccano ordine di cattura
  - non centra Trento
  - l'errore ~~me~~ è stato quello che sono stato molto a Treviso
  - io voglio trattare con voi anche se mi danno due ergastoli
  - sono 5 magistrati che sono con le "B.R."
  - basta andare da un nostro parente
  - infatti perchè certa gente non l'abbiamo colpita
  - D'Urso avrà dato 200 nomi magistrati CC. me lo diceva Moretti

./.

IL TEN. COL. ...

- 11 -

- ha raccontato anche fatti privati
- non ha detto niente (Taliercio) perchè gli hanno detto che lo ammazzavano subito a quel punto ha fatto il martire
- aveva troppo caratteri di un simbolo per poterlo gestire invece  
/ Cirillo aveva carattere di simbolo però era un politico per cui si trattò con la D.C. mentre Taliercio era un nemico della classe operaia ma se si fosse diminuita la sua importanza forse si sarebbe salvato poi era il primo dei quattro capisce per la posizione di forza per gli altri
- Sandrucci si poteva trattare
- Cirillo lo volevano ammazzare
- più di 2 miliardi trattando con parenti
- tutti a NA i soldi
- anche quell'altro sequestro (Ravizza a Pavia)
- quelli di milano hanno bisogno di soldi per comprare case
- a MI con 30 milioni compri due stanze questo nel Veneto non si può a Verona se uno compra una casa subito c'è il controllo a MI invece ci sono 300 mila che comprano
- a TO si stanno componendo però è una cosa più compartimentale però di sicuro è la Walter Alasia
- Moretti cercava di sfruttare amicizie in carcere la colonna napoletana è stata costituita in carcere non fuori
- la colonna sarda e Barbagia Rossa
- sono una diecina di persone ma non capiscono niente di politica
- a voi allo Stato (ferimento in carcere di Moretti)
- Fenzi no è tutto chiuso
- è a Pisa
- questi politici che ti vengono implorando pietà come la D.C. quindi ci sono solo i CC. però isolandoli
- siete forti militarmente ma non avete testa politicamente

P. C. C.  
1983  
IL TEN. COL. DI UFFICIO  
(C. C. C.)  
*[Signature]*



- 12 -

~~X~~ l'attentato al capo della NATO in Germania è stato commissio-  
nato un'arma così non ce l'abbiamo

- ci scambiavamo le pistole noi davami le cal.38 a 2 pollici e loro ci davano le cal.9 lunghe a 20 colpi
- in caso di crisi noi sappiamo a chi rivolgerci cioè all'URSS perchè è interessata a destabilizzare
- paesi dell'est no

~~X~~ Jugoslavia si

- Moretti in Albania no

~~X~~ Molinari si

- Molinari si ai collegamenti internazionali
  - non è molto incorruttibile
  - Molinari lo conosco dal '69 era con Brunelli ha capito le cose dieci anni prima
  - quando voi prenderete le armi avrete chiuso un bel pò
  - se voi denunciate la mia collaborazione dopo dieci minuti sarò morto
  - non ho assi
  - mia sorella non la vedo da quando è nata la bambina
  - mio fratello è andato da mio figlio
  - ci si mette d'accordo per il contributo che potrò dare
  - dopo tre giorni vi ci porto
  - li gestisce Savasta
  - uno di questi è della Walter Alasia
  - a me sembra questo
- è il nr.12 e 13
- sono tutti di Codropipo
  - il nr.15 so chi è
  - il nr.9 so chi è
- lui stava con questa poi si è mollato
- lui è ritornato con questa

./.

D. C. C.  
15 GEN 1973  
IL TEM. COL. DI UNO UFFICIO  
(CIN. 1973/1005)  
*[Signature]*

- 13 -

- era molto bravo gli piacevano le donne ha avuto una storia sembra di aver rifiutato la clandestinità
  - allora sono a MI non possono essere in altra parte
  - il Fagiani non via ha portato a niente
  - a Mestre
  - non ci stanno quelli che lui contatta
  - Fafiani non lo sa dove sono le armi
  - è impossibile di trovarla
  - sono messa male se la trova
- se ci lavorate bene però prima o dopo li portano a MI
- a Mestre ci sono due o tre operai in Venezia hanno un paio di case io so dove sono
  - Padova e Venezia a Verona hanno un sacco di gente però
  - soprattutto Padova Este Monselice bassa padana Treviso niente e Castelfranco
  - Pordenone e Udine
  - Trieste qualche contatto ce lo aveva ancora adesso Chiromanto (?) me lo ha detto Moretti
  - noi le case le avevamo a Venezia a Mestre a Udine ed a Padova
  - a Ladispoli anche a Genova Sestri Levante
  - ne avevamo un sacco perchè è un altro tipo di problema perchè ci vanno anche di inverno
  - Rapallo no Recco si Varazze ce n'era una importante poi è stata sgombrata
  - come francese no
  - non ho mai capito una cosa ma tolga la curiosità noi eravamo in un periodo che avevamo sto casino di case subito dopo Jesolo eravamo in una casa strettissima vecchia eravamo io Leonardi e Savasta e c'erano tutti i giornali che dicevano eeh il generale Dalla Chiesa a Treviso sta indagando il giornale del mattino di PD che diceva che il generale a Treviso

./.

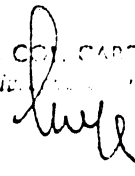
P. G. C.  
15 1977  
IL TEN. COL. CARO MURIO  
(1977)

- 14 -

- poi noi abbiamo saputo storie analoghe
- volevamo fare un'azione
- che non Dalla Chiesa ma Cappuzzo andava in una villa del monaco che è distante poco da Treviso e c'è un ristorante importante
- aveva un amico il colonnello dei CC. anche scuola di guerra si chiama Tucci mi sembra non ricordo il Tenente Colonnello comandante di Treviso
- noi abbiamo fatto un'inchiesta su questo tizio
- distinguiamo quelli che contano e quelli che non contano nei CC.
- Galvaligi si ce l'ha detto D'Urso quello che ha sostituito Dalla Chiesa nelle carceri queste cose qua ha comandato il blitz di Trani
- non c'è possibilità di equivoco se non lo sa D'Urso chi lo doveva sapere insomma
- noi non sapevamo chi era sapevamo che era un generale questo me lo ha detto Moretti infatti avevano la scheda lavoravo con Savasta sulla controrivoluzione militare dei CC. e non sapevamo chi era solo un generale di brigata mi sembra che fosse Moretti mi ha detto siamo rimasti di stucco quando infatti dalle dichiarazioni del Cocconi e della Scozzafava risulta che abbiamo discusso su D'Urso ma di Galvaligi non sapevamo chi era infatti non si è discusso si è deciso i quattro e quattro otto sapevamo dove abitava era uno dei 150 della schedatura
- ~~quando è avvenuto il blitz di Trani loro hanno chiesto a D'Urso chi può aver comandato questa cosa qua e lì ha detto Galvaligi~~
- per prenderlo e sapere (D'Urso) dopo la D.S.-

P. C. C.

1973

IL TEN. COL. CARO UFFICIO  
(CANTIERI MILITARI)

Stipendiato : 10-1-62

Bobina registratore n.1

- A- sono i vostri avvocati che hanno sempre chiesto un congruo periodo di tempo per organizzare le difese
- D- si è vero però non è mai successo
- A- come non è mai successo? Ma se abbiamo dovuto sempre farlo prima
- D- non è mai successo veramente ..... al limite se non succedeva dopo il fatto di SOLDATI, poteva anche passare
- A- guarda che il mio collaboratore è un pò sordo;..... tu! Che hai paura paura che nel cassetto ci sia nascosta una bomba
- B- no veramente sto cercando un pezzetto di carta
- A- io dico questo! Che in quella occasione quando c'è stato l'omicidio del SOLDATI, nulla aveva a che vedere con la sua convocazione, che era avvenuta precedentemente da parte del magistrato
- D- si ma è strana la partenza, poi.....
- A- ma come strana la partenza! Perché ormai lei era entrato nelle pieghe dei suoi santi protettori
- D- non si tratta di pieghe, si tratta di cose... cioè di prima che c'erano ..... di clima là dentro
- A- se questo clima ad un certo momento ... scusi sa ! Perché lei prima ha sempre riferito oltre che a lui alla sua famiglia. Si o no?
- D- si
- A- i suoi timori sono sempre andati al di là della sua carcerazione, per pensare a suo figlio perchè lei ha saputo che anche nei confronti dei familiari sarebbero tremendi, si o no ?
- D- si!
- A- mah! io la memoria ....
- D- si giustissimo
- A- è vero o no? Lei ha un fratello, ha un figlio al quale è molto attaccato lasciamo stare la moglie, ma lei mi ha sempre affermato che i suoi timori derivavano soprattutto per i suoi familiari, non per la sua persona, almeno è da pensare che un soldato come vi indendete voi...!!
- D- si va bè... ma si sembrerebbe stupido
- A- Bè stupido no, ma quando viene una convocazione del magistrato per un processo che regolarmente esiste, è un processo! non è un istruttoria!

-segue-

non è un confronto, non è una ricognizione, è un processo che lei effettivamente ha anche diritto di rifiutare, come per esenza, ma lei sapeva benissimo che fin dal mese di agosto era.....

D- NO! io non sapevo niente, però dico un'altra cosa....

A- No. L'è dal mese di agosto caro "D"

D- Sì sì sì, è dal mese di agosto

A- e abbiamo perfino detto che in questo momento va bene così, perché tutti santifichiamo la festa; le fabbriche sono chiuse, rimandiamo un pochino più in là...settembre, ottobre, quando ci sarà un'altra occasione. Sì o NO?

D- Sì però adesso dico una cosa io...

C- Dal mese di agosto in poi che cosa è successo?

D- Sò in quel carcere lì sono incominciati ad arrivare SEMERLA, GEMELLI, FRANCESCOINI GUARDIARDO

A- e lei non ha detto niente?!? Che lo stato invece di spendere per una sola persona che voleva andare a Palmi gliene ha fatte portare da Palmi una decina !!!

D- ma questa, secondo me è stata una pessima mossa!! perché'.....

A- non è stata una pessima mossa perché c'hanno da fare un processo a Torino, scusi sa!

D- di chi?

A- Come di chi?!? di questi signori. Un magistrato di Torino aveva bisogno di loro

D- non è vero perché....

A- come non è vero?!? Vada a vedere!

D- sì sì, comunque appena sono arrivati tutti..., ha detto SEMERLA che non ci aveva nessun processo, appena sono arrivati hanno detto "come mai sono arrivati qua da là sotto?"....."può darsi che ci hanno mandati per farci scappare con MORETTI !!!"così però c'è un clima di .....cercare una spia in ogni caso

A- e uno per uno sono stati chiamati

D-.....incomprensibile.....

A- No! sono stati chiamati! Ma scusi! lei ritiene che ad un certo momento, se il magistrato....?

D- Ma io ritengo che uno come FRANCESCOINI e SEMERLA non sono mica dei deficienti, infatti loro hanno fatto una riunione dicendo "come mai siamo arrivati qua da là sotto?"....."può darsi che ci hanno mandati per farci scappare con MORETTI !!!"così però c'è un clima di .....cercare una spia in ogni caso

A- Beh tanto è vero che è stato deciso su ordine di FRANCESCOINI che quando eravate chiamati dovevate andare sempre in due. Sì o no?

- 3 -

D- dove?

A- quando eravate chiamati per caso alla matricola, alla direzione, vi dovevate presentare due alla volta

D- sì, perché quelli sono quelli che hanno un mandato di cattura per omicidio

A- sì, per garantire a voi stessi che nessuno parlasse, che nessuno dicesse. Sì o no? quindi avete creato.....

D- questo riguardava il piano mio, quello di sopra, che avevano tutti il mandato di cattura per l'omicidio di SOLDATI

A- perché il motivo era quello, altrimenti sarebbe dovuto andare con un altro

D- io, io, chi è stato chiamato?

A- quando è stato chiamato per Treviso

D- sì ma io avevo il processo per quanto riguarda Treviso

A- il processo è un conto, ma c'è stato un momento intermedio....insomma! non stiamo qui a ricostruire le varie tappe....è certo che io, dato il rapporto, chiamamolo pure, con un pò di ottimismo, fiduciario,..... pensavo che nel tempo, dopo che lei aveva messo a posto la sua pratica nei confronti dei suoi compagni potesse venir fuori la promessa di collaborazione; cosa che lei ha sistemato la pratica, anzi è andato molto al di là del sistemarla, fino ad esasperare questa collaborazione in seno al carcere ed ad attivare per i suoi compagni determinate direzioni

D- io?

A- ah io!!! alla fine vengono fuori queste cose! lei ha attivato gli altri

D- ma che attivato!!! io ho fatto i fatti miei, io non ho attivato nessuno.....incomprensibile.....

D- hanno fatto due mesi di inchiesta su MORLIZIO FERRARI che è uno che ha cento anni di storia politica più della mia

A- su FERRARI e BUONAVITA un'inchiesta?

D- hanno fatto un'inchiesta.....su FERRARI, OGNIENE e su FIANCONE

A- anche OGNIENE?

D- sì!!! per dire qual'è il clima

A- cioè hanno fatto, laggiù a Palmi un'inchiesta su FERRARI BUONAVITA OGNIENE e FIANCONE?

D- su FERRARI qualche mese fa, durante Taliercio, andò a Venezia per un processo, un processo vecchio per truffa, e per quella cosa lì, per lo spostamento, diciamo, da Palmi, venne fuori un casino. Una inchiesta e contro inchiesta "con chi si vede questo e con chi non si vede"

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A- riancone per che cosa? aveva un processo regolare riancone

- riancone per che si aveva, perché si è fatto il processo al...  
in materia di riancone faceva questi processi di cui...  
vinati hanno processo per lotte... e...

A- il tribunale è apparso un nome di...

- si perché il tribunale è stato al dott. Imbriani...  
alcuno altro...  
continua ad insistere...

A- lo ha detto a riancone? In effetti un nome di persona...

A- se no, lo ha detto in un'altra sede...  
che se ne sono ancora

.....

A- dice il nome e come si chiama...

A- sarà il tribunale quattro anni...  
caso di...  
no, non avete...

A- e per questo...  
la richiesta...

A- è stato il caso...

A- la parte...

A- come...

A- non c'è...  
non lo avrà...

A- il tribunale...  
l'inchiesta...  
che hanno...

A- la procedura

A- militare

A- il tribunale e...  
tutta questa faccenda delle inchieste...

A- tribunale...  
non c'è più nella rottura dell'equilibrio...  
zione, sono all'altra parte

Handwritten notes and signatures in the bottom right corner of the page.

A- con CURCIO ?

D- NO

A- neanche ? quindi CURCIO é isolato in questo momento

D- No CURCIO c'ha la maggioranza di tutti, tutti erano schierati con SENZANI, la maggioranza, poi c'erano le minoranze in cui c'era BASSI BER-  
TOZZI SAVINO SEGHEZZI, i nuovi diciamo, sette - otto che erano schie-  
rati con Roma e con i veneti

A- per Roma lei cosa intende ? Di Roma ?

D- ~~xxxxxxx~~ Roma é la maggioranza della colonna, quelli là che hanno pre-  
so non sono mica ....

B- perché quelli chi sono ? quelli di SENZANI ?

D- napoletani

B- napoletani ed i Romani ?

D- fronte carceri

B- e i Romani che sono con SENZANI ?

D- che sono pochissimi però e non contano quasi niente....

A- andiamo al sodo "D"

... comunque non so se é chiaro questo concetto quà. Se poi viene uno lì  
e dice trasferito il giorno .....

A- siamo nel mese di agosto, adesso siamo nel mese di gennaio, di tempo ne  
C é passato tanto

D- potrebbero passare anche 10 anni.....ci sono anche delle condizioni del-  
le situazioni.....si crea

A- nel giro di cinque o sei mesi di situazioni si possono anche accavallare  
arriva quella storta ma può arrivare anche quella giusta, ora in questo  
momento é chiaro che il problema che lei ci prospettò a suo tempo, degli  
attacchi sarebero stati mossi non alle strutture fisiche della NATO ma  
a delle persone e a dei generali, tanto che aggiunse dove abitavo io  
sotto c'era un colonnello. si o no ?

D- colonnello.....

A- come si chiama ?

D- colonnello.....

A- lei in che via abitava, scusi !?

P.C.C.

IL TEM  
UFFICIO



- 6 -

D- in via.....

..- dice che é quello indicato sul volantino.....

D- proprio quello che indica.....

A- ma lei abitava lì presso chi ? lui abitava sotto di lei ?

D- sì si abitava sotto, ma era uno che non contava niente questo colonnello, poveraccio, questo generale invece abitava in via .....che é una via.....io abito qui e questo qua abita lì e loro mi chiesero il nome, perché doveva essere cambiato lui.....il comandante della.....

A- a questo punto viene lecito ricordarle che queste notizie dopo sette mesi che stava a Treviso, nel carcere di Treviso, qualcuno deve averglielo detto ?

D- no perché io .....

A- ah no saranno progetti di due anni fa !

D- ma saranno progetti anche di quattro anni fa!!! ma io non sono mica scemo se io .....qualsiasi individuo di scarsissima intelligenza, leggendo la D.S. poteva, quella fatta da S. N. Z. ANI, si capiva che avrebbero preso uno grossissimo del personale della FIAT, non vi vuole mica.....infatti andavano a cercare RONITI, non ci vuole mica una gran testa. Quando questi hanno fatto il discorso sulla NATO chi dovevano prendere ? mica un truffaldino! prenderanno un generale !?!? e dove lo prendono se non a Verona o a Vicenza !?!?

A- questa é una deduzione che come dice lei, chiunque dotato di un minimo di intellegenza poteva arrivare.....

ancor prima che lei fosse arrestato.....

D- sì non avevamo il progetto di prenderlo avevamo il progetto di ammazzarlo

..- ammazzarlo ?

D- però era un ambiente così di tedeschi, era un tedesco, che si diceva fosse dei servizi segreti tedeschi

A- stava a Verona ?

D- non ricordo il domicilio, però mi sembra che sia andato via, poi cadde perché non riuscimmo a trovarlo

- segue -

P.C.C.

IL TEM

UFFICIO

- 7 -

A- ma chi è che aveva detto che era uno dei servizi tedeschi ?

D- ma noi avevamo trecento indirizzi sull'esercito italiano, perché.....  
che lavorava

A- possiamo sapere chi ?

D- ma si era uno che lavorava, di leva ed adesso non lavora più

A- si lo so

D- era un ragazzino, ma tanto poi questo schedario qui è caduto ce l'ha  
in mano la DIGOS

A- appunto non serve a niente, solo per orientamento

D- ma era uno che.....

A- .....a Torino ?

D- non a Jesolo, quando arrestarono FASOLI ritrovarono trecento nomi di  
persone della NATO - DOZIER non c'era perché doveva ancora arrivare

A- a Jesolo venne trovato questo elenco di trecento nomi ?

D- trecento più o meno

A- si va beh 200/ 210

D- perché tanto la NATO pubblica una pubblicazione alla fine di ogni anno  
in cui dice i nomi degli ufficiali, il grado che hanno, cosa fanno e  
l'indirizzo di casa

A- l'indirizzo di casa ?

D- è un cartoncino tutto predominato lo danno a tutti.....

A- a Verona questo militare, genere era nostro, italiano o statunitense ?

D- italiano - ma è molto facile sapere gli indirizzi, questi.....

A- beh mica tutti, se uno non li trova uno dopo l'altro, uno può venire  
fuori qualche altro no

D) basta guardare il nome sulla porta e il numero telefonico sulla rubrica  
non lo so! più facile di così! ci vuole dieci minuti per trovarlo!

A- ma io ricordo che quando lo obiettai se c'era un ufficiale era colonnello  
" colonnello! no no un generale " mi ha detto lei.

D- è chiaro !

A- possono prendere anche un sottufficiale, per fare un esempio, che in quel  
momento svolge un incarico del tutto nuovo

D- che prendessero DOZIER, io non sapevo proprio che prendessero DOZIER,  
mi ha colpito questo fatto quà, certamente che fosse una delle azioni  
da fare sì, che potevano accadere sì!, insomma .....

A- così! In via ipotesi..ipotesi

D- ipotesi! Ne avevamo discusso noi

- segue -

P. C. G.

IL T...  
3  
P. C. G.  
L...

- 8 -

- A- eh, noi ad un certo momento ..... con con quello che sta accadendo, scusi non è che....
- D- ma guardi che a me non me ne fotte mica niente di DOZIER sa, anche se lo ammazzano 4 volte, mi stanno pure antipatici gli americani
- A- si va beh, a questo punto però il nostro discorso non verte sulle sue simpatie su DOZIER, verte sulla possibilità di avere da lei della collaborazione, che DOZIER poi la faccia franca, riesca ad uscirne pulito... lei non ci crede ?
- D- no!.....
- A- per quale motivo? Perché poi gli dico anchio il mio pensiero, adesso mi dica il suo
- D- è già morto questo DOZIER qua! Primo perchè è stupido, perche dall'interrogatorio che gli fanno è chiaro che li mette di fronte all'impossibilità di essere.....
- A- di essere generosi...
- D- quando lui dice di andare in VIETNAM ad ammazzare la gente, insomma....
- A- per il fatto del VIETNAM Chi va in guerra/.....
- D- lo so! Ma lui poteva anche essere un po piu furbo, dicendo magari, non so, che era in un ufficio che smistava la posta, non so..... piu scemo di così!
- A- però ha anche detto che lui non era un complice!
- D- poi a quel livello lì non si salva mica insomma, a questo livello qua di personaggi.... può salvarsi facendo come.....non si salva se non c'è una contropartita eccezionale, cioè.....
- A- .... quale potrebbe essere una contropartita eccezionale?
- D- la liberazione di qualche prigioniero. Non solo italiano però
- A- proprio un patto su piano internazionale!
- D- io penso che le richieste saranno queste : 10 prigionieri italiani, 10 tedeschi, 10 dell' IRA o dell' ETA, una cosa così più qualche cosa riguardante l'Italia, non so: la chiusura di COMISO, la chiusura dell'isola di Pianosa, perchè hanno diramato un documento di PIANOSA, assieme a DOZIER, col comunicato di DOZIER. Chiederanno una liberazione che non sarà fatta. Chiederanno 10-10-10. Faranno una richiesta .....
- A- pesante come richiesta!
- D- appunto! Una richiesta .....
- A- .... alla quale non si possa aderire
- D- è un uomo morto questo DOZIER. E' morto anche se trovassero la base. Gli tirano un colpo di pistola. In queste condizioni qua.....
- A- .. D... adesso..... in 2 miliardi secondo lei ?
- D- non servono a niente
- A- non servono a niente?

P. C. G.

- segue -

11.11.1971  
UFFICIO  
Luff

- 9 -

- A- vuole spiegarci il perchè ?
- D- ecco lo spiego io perchè non servono a niente. Perchè che ha fatto quel lavoro lì, chi sa dovè DOZIER, sono pochissimi. Alcuni non sono neanche in Italia.
- B- come? come? quelli che sanno .....
- D- sì. E' un lavoro più grosso di quello che sembra. I 2 miliardi alla gente che ha preso DOZIER non importano proprio niente
- A- lo terrà in consegna, dico, lo sanno soltanto quelli che lo hanno con sé. Ci può essere qualcuno che sta nel carcere e sa dovè?
- D- non c'è nessuno che sa dovè DOZIER.... poi noi ne abbiamo discusso di questa roba qua
- A- ne avete discusso dopo o prima?
- D- dopo. quando ..... incomprensibile.....
- A- secondo lei è possibile che nessuno di questi possa essere toccato da vicino da questa offerta? Noi siamo abituati a parlare di 20-30 milioni o 500, ma 2 miliardi sono 2 miliardi
- D- ma questa è gente che li maneggia tranquillamente i miliardi
- A- perchè? abbiamo sempre detto che il finanziamento viene dalle rapine
- D- sì, appunto!
- A- ma i miliardi le rapine non è che ne abbiano dati tanti. 2 miliardi non sono mica pochi
- D- io stavo in una casa dove c'erano 600 milioni che venivano dalla rapina a Roma al Ministero dei Trasporti. Potevo anche prenderli ed andare via.
- A- come mai in quella rapina lei, proprio lei, anzi no, mi disse che si erano delineati dei giudizi negativi nei confronti della Colonna ROMANA-SAPONARA, per il loro modo di gestire.....
- D- no! lei si sbaglia. La rapina che dico io è quando ancora ero fuori io
- A- ah, la prima allora!
- D- sì
- A- ma la scoccata quella dei 700 milioni al Ministero del Lavoro..... quella è stata gestita in modo diverso e non ortodosso come lo faceva lei quando era a Roma.
- D- perchè era la risposta ai 2 miliardi di Cirillo. Loro hanno preso un miliardo e mezzo o 2 dalla D.C., non so, per CIRILLO.SENZANI gli ha presi con il compito dichiarato di rompere con una parte dello. quindi la divisione dei soldi e quindi di non dare una lira a nessuno.
- A- neanche al VENETO?
- D- no!
- A- niente, niente! SENZANI con il VENETO.....
- A- anzi no!... anzi è odiato!

- segue -

P.C.C.

10-103  
11-103  
Luce

- 10 -

A- quindi SAVARITA e SENZANI sono uno contro l'altro

D- si.....inc.....

A- ma con la colonna LUDMANN, SENZANI non ha rapporti ?

C- ha rapporti di contrapposizione

A- si va beh, lasciamo stare! Dove fa capo SENZANI adesso

B- alla 2 agosto.....

D- no! Non c'ha nessun rapporto. Non contano più niente. SENZANI stava con quelli che hanno preso a Roma. Erano tutti quelli del FRONTE CARCERI.

..... incomprensibile.....

A- XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX e gli altri arrestati a Roma, mai sentiti? questi personaggi ..... Allora a questo punto quando lei viene mandato dall'O. dopo quel periodo di quaresina o quarantena, viene mandato a Roma si c :

D- si!

A- a Roma faceva parte della Colonna ROMANA?

D- no! Io ho fatto dei lavori. quando.....inc.....

A- secondo il vostro punto di vista, non solo il suo ma anche di quelli che stanno dentro, nei confronti di questa operazione, chiamamola DOZIER, questo gruppo di SENZANI, ha qualche cosa a che fare?

D- no! niente!

A- niente? E non sanno niente? Non è gestita da nessuno che facesse prima parte del gruppo SENZANI?

D- no!

A- ma SENZANI non potrebbe non sapere quello che prima poteva essere un obiettivo comune?

D- no! Non era un obiettivo comune

A- ma come, mai, nei confronti della NATO erano tutti d'accordo!

D- si! Però uno faceva un obiettivo e uno ne faceva un altro. Cioè loro dovevano fare qualcosa a Napoli, contro un "certo della NATO".

A- quindi sul piano tattico sia la colonna ROMANO-NAPOLETANA che la colonna ROMANO-VENEZIA, chiamamole così, avevano lo stesso scopo. Ecco le modalità ..... Ogni colonna agiva per conto suo?

D- sono due posizioni diverse che, si odiano a morte. Da quanto so io non si vedono più da dicembre, settembre.

.....

.....incomprensibile.....

fine nastro.....

P.C.G.

15  
11  
*[Handwritten signature]*

BOBINA REGISTRATORE N. 2

- C- allora questo ingegnere..... se mi dice che non lavorava alla Mondadori?
- D- ormai io di questo non so più niente, poi questo è uno di quelli che avete perquisito 50 volte - lo dico io...
- C- adesso vediamo chi è questo ingegnere...
- D- quando avete preso me nel '76, avete perquisito anche lui
- C- anche lui?
- D- perchè lui nel '75.....
- B- ma l'americano è in Italia? Lo tenete in Italia, lo tenete?
- C- no io penso che sia a MILANO! Ho la vaga idea....
- B- vaga idea... e no! Non può avere una vaga idea di queste cose!
- D- non so, non so sinceramente dov'è DOZIER, probabile che stà di qua - però non so, non lo sa nessuno
- B- a MILANO?
- D- sì senzaltro - o per andare a Milano, un posto così
- B- in che senso per andare a Milano?
- D- eh, per il tragitto che hanno fatto, per queste cose qua - è strano - cioè li qualsiasi investigatore cosa dice? L'hanno preso quelli della LUDMANN, dov'è? In Veneto! quindi lo portano in qualche altro posto e sono a posto.
- B- sì però la LUDMANN c'ha in Veneto delle basi sicure!
- D- ma non per fare una cosa di questo tipo qua
- C- ritornando sempre ai vecchi tempi, nel '74 ancora, su a UDINE, oltre al FRANCESCUTTI chi avete? avete?
- D- nel '74 ero piccolino, non lo so, a UDINE nel '74 c'era solo ..... e FABRIZIO PALLI; di sicuro c'era GIANNI.....
- C- ma la sua donna di allora era con voi?
- D- la matta? Nooooo- quella che abita a PALMANOVA?
- C- sì!
- D- Noooo - quella è matta!
- C- non era con voi?
- D- nooooo
- B- chi è l'ultima ragazzina....
- D- quella di PALMANOVA è una matta scatenata- drogata!

- segue -

D. G.  
UFFICIO  
1971

- 1 -

• comunque ho saputo di preciso che anche la donna del FAGGIANI è buona con sicurezza. Solo che come posizione dovrebbe essere vicina a quelli NAPOLETANI, lei si ricollegava a CIRILLO

B- quindi alla 2 agosto, via, come posizione ...

D- .... la mia impressione è che sia anche il FAGGIANI. Gli unici adentellati sono..... per cui anche con il DANILO non arrivate mica a DOZIER

C- arriviamo al gruppo 2 AGOSTO

D- autonomia. Si perchè lui è sempre su queste posizioni qua. Lei non lo so

B- ma FRANCESCUTTI no! FRANCESCUTTI è di là. Ohoo in questa ..... che parte ha avuto il MOLINARIS?

D- non lo so, se fossi fuori lo saprei

C- una cosa ad altissimo livello insomma

D- dovete.....dovete...

C- ..... saperlo noi...

D- mica lo controllo io insomma! Non so, ha fatto dei viaggetti ultimamente?

C- sì! Ha fatto dei viaggetti.

D- dove?

C- mah, sempre tra Italia e Francia. Doveva seguire i contatti con di là, penso.

D- in Francia? Ha fatto dei viaggi in Francia in questo periodo?

C- perchè i suoi contatti italiani li conosciamo. Sono quelli vecchi. Vecchi personaggi di Milano, più o meno legati al giro, e poi è gente che ha fatto delle truffe. Si è un pò sputtanata. Gente di Trento anche. Quelli c'entrano in qualche modo oppure sono .....?

D- non lo so. Comunque.... a Trento c'è MAURIZIO.....

C- no! A Trento c'è un certo ..... è uno che stava alla IGNIS..... ROPELATO (ndr) BRUNO, c'entra il quancke modo questo?

D- questo qua..... ha fatto dei viaggetti in Francia.

B- allora " D ", MOLINARIS?

D- mah, io non so. Io avevo detto che prendevano un generale.....

C- ..... non possiamo dormirci in casa nostra

B- comunque una cosa è certa che noi non abbiamo scoperto per niente "D". Su questo siamo stati di una lealtà assoluta. E' vero o no?

D- io non so, c'era la scorta davanti a casa!

C- va beh sà arriva solo alle autovetture.

B- ne pigliavano un altro tranquillamente.

D- ma questo.... comandante delle forze .....inc.....

P. C. C.

IL TEN. C.

- segue -

- 2 -

- B- il fatto è questo ! Che nemmeno i VIETCONG erano riusciti a catturare un generale americano, sul piano psicologico, è pur sempre un generale americano.
- C- dalla volta scorsa dovevamo parlare del capo brigata del PETROLCHIMICO perchè quel documento che ha fatto uscire la 2 AGOSTO faceva riferimento specifico alla situazione MONTEDISON, ed alla situazione ..... è stata collegata. Questo capo brigata non è questo qua lo ..... è uno che abita a San ....., prima di MOGLIANO, certo BRANCATO LUIGINO che ha moglie e figli.
- D- ma no! Sono vecchi i capi
- C- ma il capo brigata diceva che era uno giovane sui 30 anni
- B- si. 30 anni, però anch'io ce n'ho 29. Sono dal '72 che li conosco questa gente qua. Adesso la gente che è fuori ha 30 anni. DI LENARDO ce n'ha 20
- C- sui 22
- D- oppure è uno che ....inc.....
- C- lei mi aveva escluso che FRANCESCUTTI avesse partecipato a TALIERCIO, invece.....
- D- lo escludo questo nome, ma per un altro motivo, perchè era da poco passato in clandestinità. Chi passa da poco in clandestinità.....
- B- ma.... volevo fare una domanda (?) ( ndr)
- C- finisco il discorso sulla 2 AGOSTO. LAVORINI ANTONIO si vedeva quindi .... siccome il polo dove aveva sempre operato come colonna era MESTRE e MARGHERA, lì ad un certo punto si saranno trovati in crisi con le case, con le case di VENEZIA, perchè lì c'era questo capo-brigata, quello che aveva un po' le case. Quindi quando parlano di banditi che gli hanno fregato materiale ecc. gli avranno fregato anche le case.
- D- sì! Forse, ma a MESTRE ..... un po' vecchia.
- C- c'era quella di MESTRE dove stava lei a suo tempo. Dove c'era tutto il materiale
- D- io non ho mai abitato là
- C- ma dove c'era tutto questo materiale che hanno abbandonato.....
- D- non lo so. Di case ne abbiamo trovate, tutte noi. Se ne hanno trovate altre di nuove non lo so. Può darsi senz'altro, ma le case ... può darsi che questo qua conoscesse qualcuno; però...
- A- dunque non so se avete posto altri quesiti che possano ...
- C- ... sulla 2 AGOSTO
- A- allora ditemi in che cosa consiste
- C- in sintesi lui dice che i personaggi...
- A- ... è mezzogiorno...
- D- da quando è diventato Vicecomandante dell'ARMA, ha fatto più....

P. C. G.

IL TEM

- segue -

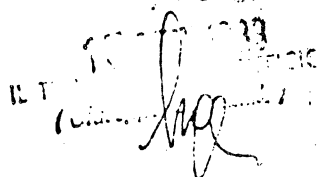


- 3 -

- A- la misura è aumentata. Sì ma è aumentata anche la pretesa per...
- D- anche da parte mia!
- A- ma io sono sempre su quelle posizioni, e anche nelle condizioni di garantire meglio qualche cpsa. Ma parliamoci chiaro "D"...
- D- ma anch'io cioè il discorso fatto al sig. Capitano... ma parliamoci chiaro lo dico anch'io però! Io vi ho detto due cose l'altra volta, vi ho detto " state attenti che prendono un generale americano " " state attenti che dietro questi discorsi qua c'è un tizio" voi il generale americano ve lo siete fatto prendere
- A- un tizio! Scusi!
- D- MOLINARIS.
- B- MOLINARIS!
- A- è quello lo sapevo scusi. Quando è a Parigi non è che possiamo starci dietro, va bene, nè possiamo rappresentare a tutti...
- D- non lo so. Ma che dovevo starci dietro io?...
- A- no! Ma voglio dire, lei stia tranquillo. Quello che si poteva fare è stato fatto. Non è vero che siamo proprio degli sprovveduti; anche nei confronti di questo generale quello che si doveva fare è stato fatto. Che poi lui vada a farsi il suo fouting, tutte le mattine ai giardini pubblici e resti in quella casa con il nome fuori sulla targhetta. Beh non possiamo dirgli...Ohh! Ad un certo momento
- D- si va bene ma io, io più di così le informazioni che ho dato...
- A- no guardi, questo fa parte, non so...
- D- ma io avevo detto 6 mesi prima che succedeva un fatto
- A- ma questo è un fatto... ma questo c'è su tutti i volantini. Adesso non facciamo...
- D- adesso lo dice anche lei!!!!
- A- c'è su tutti i volantini no! E farlo piovere con il timbro del solo "D". Insomma a me fa piacere.
- D- c'è su tutti i volantini, però, va bene, insomma. Ma anche il MOLINARIS è su tutti i volantini?
- A- e infatti che le sta dicendo che non abbiamo fatto niente! Abbiamo fatto quello che era possibile fare e non è...
- C- MOLINARIS già lo conoscevamo per conto nostro
- A- per conto nostro. Era già conosciuto da molto tempo. Che poi avesse una vitalità attuale è un altro paio di maniche
- D- mi dica una cosa, c'è un'informazione che dice che prendono un generale, secondo, c'è un'altra informazione che c'è uno di VERONA che ha 20 anni che è coso...
- C- MANINA.

- segue -

P.C.C.



-4-

D- RUDI.

C- diamiamolo MANINA

D- è uno delle BRIGATE ROSSE. Come è possibile che questo stia uno o due mesi sotto la casa del generale a fare una INCHIESTA...

A- chi l'ha detto? questo?

D- glielo dico io!

C- ma cioè, ha fatto l'inchiesta. Era clandestino

A- non ridere. E diglielo che non è mai stato trovato

C- ha fatto l'inchiesta, bell'errore se era già clandestino

D- io non lo sapevo questo. Sinceramente. Però io so di sicuro che lui ha fatto l'inchiesta

C- lo sapevo che lui stava ai mercati generali di Padova. Che era passato ai mercati di PD o dai mercati di PD è sparito.

C- si, si, è scomparso.

D- non lo sapevo. Comunque io so di sicuro che l'inchiesta l'ha fatta lui.

C- ma ha anche partecipato lui al sequestro?

D- non lo so!

C- è quello più altro, con barba finta probabilmente

A- allora "D"

D- che volete sapere tutti i nomi, quasi poi... quelli del comando, chi coordinava il sequestro del Gen. DOZIER

A- eh! Per DIO ~~XX~~

D- quando finirà il sequestro!

A- non abbiamo il pendolino, va bene che tanti lo usano, noi dobbiamo trovarle le persone. Io quante volte le ho detto "mi dia i nomi di quei 7 indirizzi" che lei dice di conoscere nel VENETO. Se lei me li avesse dati avrei trovato anche MANINA, molto probabilmente, oltre che DI LENARDO, di cui lei ci ha dato notizia

D- DI LENARDO non lo trovava mica!

A- non lo trovava mica perchè stava...

D- ... inc...

C- dice che è passato ad un incarico nazionale

D- comunque sa benissimo che questo discorso qua non me ne importa proprio niente, cioè di farvi trovare queste case

A- m'importa qualcosa di più

D- ovvio!

A- qualcosa di più adesso

D- qualcosa di più secondo me l'hanno dato anche a PETRELLA.

P.C.C.

10/11/77

- 5 -

- A- io dico adesso, ad un certo momento...
- D- questo Consiglio dei Ministri mi sa che lo hanno fatto proprio per lui o no ?
- A- adesso sono io l'interrogato?
- D- no! Cioè ...
- C- io dico che il Consiglio dei Ministri si è riunito per dare qualche cosa di integrale a PETRELLA per farlo parlare
- D- secondo me si! Cioè lui avrà detto " io vi faccio prendere di sicuro SENZANI, però voglio uscire nel breve spazio di un mattino".
- A- e lei che cosa mi fa prendere? E' questo, siamo qua per questo!
- D- questi sono discorsi per PETRELLA
- A- ma lei che cosa mi fa prendere? Io le faccio riunire un'altra volta il Consiglio dei Ministri. Ma dico che cosa mi fa prendere, andiamo a valutare. Se lei mi dice: guardi io ho su Roma tanti covi, sul Veneto tanta covi, io so che le persone sono queste, queste e queste, allora prima di muovermi io vado e, come ho fatto l'altra volta, lei si ricorda che l'altra volta qualche cosa si mosse, dopo il nostrò interrogatorio, cioè incontro
- D- no! Non ricordo!
- A- come no! E la legge sui pentiti da dove è venuta fuori
- D- si, ma a me non me ne importa proprio niente.
- A- ma venne fuori...
- D- le possono fare anche 50 al giorno di leggi così perchè proprio, guardi non...
- A- no! Non c'entra questo c'erano, la legge l'avrà esaminata abbondantemente
- D- si!
- A- ed è articolata in più parti, c'è una parte che riguarda proprio o per lo meno passa vicino al quadrivio che a noi interessa. Poi l'interpretazione...
- D- a me non interessa proprio niente! E' qua che non ci troviamo
- A- se benissimo che a lei non interessa fare il dissociato, né fare il pentito. A lei interessa salvaguardare la vita di suo figlio andarsene per i fatti suoi dopo che tutti sono stati presi.
- D- anche la mia se è possibile
- A- ovvio, s'intende.
- D- se possibile!
- A- dopo che tutti sono stati eliminati. Si o no?
- D- tutti!
- A- tutti. Tutti quelli che possono esercitare un'azione violenta nei confronti ... ecco ora mi dica lei, mi ponga lei le condizioni. Più di questo cosa vuole io guardi in questo momento non sono lo spirro che ha fatto

IL TEN. COL. ...

Giuseppe ...

- 6 -

tanti anni in Sicilia. Perché anch'io ho fatto tanti, tanti, ma non voglio fare quel lavoro lì, di arrivare al livello del ricatto, o a livello di dire io butto nella bufera il nome di "D", e se la vede lui. Questo non lo farò mai però ad un certo momento...

D- anche perché non avrei problemi.

A- non avrebbe problemi perché ha messo la pratica a posto, no quella pratica a posto che viene fuori.

D- no! Perché nel suo ambiente crederanno più alla sua parola che alla mia e le B.R. crederanno più alla mia che alla sua.

A- Va beh/ cosa c'entra. Ho detto "ha messo la pratica a posto". C'è poco da fare. Ad un certo <sup>momento</sup> io sto dicendo.....

D- .....incomprensibile.....

A- ad un certo momento non vogliamo scendere a quel livello

D- di fatto io non sono mai sceso

A- ma neanche mi deve costringere a rimanere con un pugno di mosche in mano e a dimostrare che la sua collaborazione è solo una chiaccherata estemporanea

D- .....incomprensibile.....

A- ma lasciamo stare quei due fatti. Quei due fatti sono stati utili soltanto per sapere

D- Io ho detto nomi e fatti a livello internazionale della lotta armata. Non lo so mica! Più di così cosa dovevo dire!? Perché voi non sapete no?

A- ma dico era Roma che ci interessava. Lei ha detto fatemi andare a Roma e a Roma io vi metto in condizioni di prendere tutti

D- sì! Se però...

A- se c'era la D.S.

D- d'accordo. Sì però la D.S. non la fisso mica io!

C- ma è stato superato anche dalla frattura, il discorso

D- il primo discorso questo...

A- ma se è vero che è avvenuto a giugno-luglio, lui ne sta parlando in agosto, poteva benissimo non saperlo

D- ma non lo sapevo

A- appunto

D- ero a Treviso, ma se ero a Cuneo o a Palmi, lo sapevo. In un carcere come Cuneo si leggono, o a Palmi, si leggono le ..... a Palmi, non capisco perché mi avete mandato a Fossombrone, un carcere ...inc....

A- c'è sempre tempo per andare a Palmi. Mi metta in condizione di portarmi via qualche cosa. Io gliel'ho detto anche le altre volte così come deve essere credibile lei, devo essere credibile io.

- segue -

11/10/83  
M. ...

- 7 -

D- sì ma per essere credibile io non posso dirle i nomi, non so qualche nome del Veneto, che il giorno dopo che io sono stato arrestato, tra l'altro dopo che io ho fatto un trasferimento a Fossombrone.

A- ed io invece le avevo detto già l'altra volta che non li tocchiamo

C- allora guardi "D" che se noi non abbiamo preso il DI LENARDO insieme al FAGGIANI è proprio perchè eravamo impegnati con lei a non toccare nessuno, perchè potevamo prenderli tutti

A- ed è scritto questo. Si ricorda che ho preso appunto che nessuno doveva essere toccato

D- sì! Ma a parte che io vi dico un'altra cosa. Lavorate così come lavora la DIGOS, che prende uno qua così. Non risolvete proprio niente

A- ma no! Io sto dicendo neanche .....

D- non è che dovete farlo per me.

D- lo. ... interessa raggiungere due obiettivi. I° dare a lei la certezza di vivere in santa pace, II e potrei metterlo benissimo per I, come funzionario dello Stato, eliminare il BUBBONE, eliminare il grosso ecco se lei è in queste condizioni...

D- ma signor "A" è inutile che ci prendiamo in giro, se sono in condizioni di farlo sono fuori, se sono dentro non lo faccio proprio.

A- ma dico se deve passare un anno perchè lei esamini le condizioni

D- non è mica colpa mia!

A- come non è colpa mia!

D- lei non si preoccupi, che io dove sono prima di uscire ci penso

A- sì! Facciamo il colpo di Rovigo!

D- non ne sapevo assolutamente nulla

A- ma questa è P.L.

D- sì! Io non ne sapevo assolutamente nulla

C- e non ha niente a che vedere con SEGIO il MUTTI ...

A- ma sì! Lui era la Primula Rossa del momento, tanto è vero che ALUNNI ne inebbiato a lui con tutti quanti nella gabbia.

.....inc.....

C- il discorso è quello di partenza se ci sono delle indicazioni utili e valide sulle cose e sui militanti noi non tocchiamo nessuno, ci limitiamo a fare il minimo controllo

A- ma lui non ci crede!

C- perchè? Anche su quelle indicazioni che abbiamo avuto, il MOLINARIS, ad esempio, lo abbiamo tenuto molto largo proprio per non insospettirlo, il FAGGIANI...

A- ciò non toglie che non lo abbiano seguito. Sappiamo che cosa ha fatto con chi si è incontrato. Quindi non è che noi stiamo lì con le mani in mano a rigirarci i pollici.

Il ...  
...

- 8 -

... tenga presente che io ho avuto dei problemi morali a vedere il DI LENARDO che si incontrava con il FAGGIANI e non prenderlo

B- e non prenderlo!

A- per mantenere la parola data

C- pur potendo subito incriminarlo per esempio per il sequestro TALIERCIO che ha fatto materialmente. L'ha fatto materialmente lui

A- potevamo mettere dentro anche il FAGGIANI, immediatamente perchè se il FAGGIANI ...

..... INCOMPRESIBILE.....

C- ... c'è stato uno scacco fra loro e gente del comitato che non voleva venisse ammazzato proprio perchè loro hanno sostenuto che andava bene così. Quindi più chiaro di questo come condizione!

D- questo non lo so!

A- è solo per dimostrare una volta di più che se lei ha dato delle notizie alcune notizie erano da sfruttare e sono state sfruttate, non si dovevano toccare e non sono state toccate.

D- io su questo ci credo veramente

A- adesso bisogna...

D- al tempo! Cioè io ci credo perfettamente, però dico, io guardo alle notizie, io le ho date anche gratis, queste notizie. Parliamoci chiaro

A- andiamo su un altro piano ed io ci sto benissimo

D- non venale. Per fiducia. Le ho date così

A- adesso andiamo così, vista la piega

.....INC.....

... però era precedente a quanto accaduto.

D- certamente non sono andato lì quando l'hanno preso

A- ma eravamo in tempo per completare un discorso, anche questo discorso del trasferimento

D- l'avete fatto troppo prima. Dieci giorni prima sono troppi. E' questo il problema. Se voi lo facevate tre giorni prima anche se c'erano 4 morti a Cuneo io venivo. E' lì il problema, 10 giorni prima sono troppi, ho dovuto fare i salti mortali.

A- e non ha compreso poi da quello che è avvenuto fuori dal tempo il perchè?

D- io sì!

A- cioè cosa ha capito?

D- non lo so! Perchè volevate parlarci è chiaro, è ovvio

A- perchè io me ne andavo.

- segue -

P. C. G.

IL TEM

(CIR

1973  
1973  
1973

- 9 -

- si, si
- scusi sa, ad un certo momento la fretta, l'esigenza di accelerare
- D- ma ad un certo momento A, se mi cuccano in un refettorio, come SOLDATI mi mettono una cordicella al collo ....
- A- nooo!
- D- come= ma come no! Ma lei sa cosa ...
- A- lasciamo stare la vita sua che noi l'abbiamo in considerazione moltissimo. Non l'abbiamo esposta per niente
- D- bene "A", io ho dovuto spiegare perchè sono stato 6 mesi a Treviso e loro mi dicevano "ma cos'è questo discorso qua"
- A- ma questo non dipende da noi
- D- ma bene. Adesso io vado a Fossombrone e devo spiegare perchè mi hanno trasferito. Il clima delle carceri ...
- A- è stato trasferito perchè c'è stato il casino lì dentro e non è stato trasferito soltanto lei.
- D- oggi si!
- A- ma se ce ne sono altri ad essere trasferiti
- D- ci sarà IOVINELLI o ARENI che mi prendono e mi dicono "amico...."
- .....inc.....
- D- ecco per primo. Poi altro problema, a me quando ieri sera mi hanno detto che partivo per Fossombrone, mi hanno detto i compagni "guarda siccome c'è il casa DOZIER, in corso, devi barricarti e non partire". E va bene io non so ragazzi!
- ci ha dato la grazia di partire!
- D- no! Non è la grazia però lei non si rende conto di quello che....
- A- ma siccome non è un problema di processo che lei però può rifiutare è un ordine del Ministero
- D- se io mi barrico non parto, ve lo dico io, perchè i rapporti di forza oggi all'interno del carcere, oggi sono questi. Perchè le guardie carcerarie non si azzardavano mica ad entrare. Sì, comunque "A", le posso dire che SOLDATI, lo hanno ammazzato e non hanno fatto niente....
- D- se io avessi la possibilità di uscire dal carcere esco subito, non aspetto mica, siccome non c'è l'ho, non so dovete farlo voi, mica io. Io devo sempre andare a rincorrere le situazioni che mi create voi. Prima sulla questione di Treviso, oggi dovrò andare a rincorrere di...inc.. se voi mi mandavate a PALMI, era tutto tranquillo, per me come una Pasqua, non c'erano problemi
- A- ma dico potrà anche accadere questo.
- D- no! Doveva accadere quanto l'avevo detto io però...
- A- ma se c'era questa esigenza di portarhè su una parte, lei andava giù e non trovava nessuno. Per cosa si faceva fare il viaggio, c'era questa

- 10 -

- esigenza da parte dei magistrati di Torino, io non ho nessuna colpa
- io pensavo foste stati voi, che le portavate
- A- si va beh, noi disponiamo di tutte le carceri, quello che vogliamo!  
Può accadere l'eccezione perchè serve e nessuno deve sapere....
- D- a Fossombrone mi avete fatto trasportare voi però!
- A- o Santo Cieloi! E' stata la direzione che era preoccupata della presenza  
del "D" a Cuneo
- B- specie dopo quello che hanno pubblicato i giornali
- A- lasciamo stare, Perchè dobbiamo essere....
- D- allora non siete stati voi a volere che io fossi trasferito ?
- A- ma neanche per sogno!
- D- perchè io lo avevo già fatto questo discorso qua. Perchè so di preciso  
che sono i magistrati, anche il Ministero di Grazia e Giustizia; ne se  
..... parlano su di voi, cioè, al primo che prendono, cioè il mio problema  
è questo, cioè se prendono uno del Ministero di G. e G. che gli dicono?  
"Come mai che fate tutti trasferimenti? Come mai questo via qua e di là"  
Tutte quelle cose lì.
- A- le assicuro che io non c'entro per niente. Non glielo dico, io non c'entro  
per niente.
- D- ma questi cosa fanno ?
- A- lo sanno che non sono io, se è stato il direttore che ha fatto qualche  
segnalazione
- B- è venuto fuori il progetto di fuga da Volterra, che è molto simile a  
quello di Rovigo
- D- al massimo il Sicurpena avrà detto "va beh "niente di .... che lo trasfe-  
riscono..
- A- ma non io ! Io l'ho saputo per combinazione che c'era....
- D- adesso io le dico un'altra cosa. Magari passeranno anche sei mesi...  
però ne sono sicuro. Uno dei prossimi obiettivi è uno dei vostri al  
Ministero di Grazia e Giustizia. Vogliono prenderlo per farlo parlare.
- A- nei misuri?
- D- carabinieri!
- A- ufficiale?
- D- sì! Un ufficiale ha detto addetto ai trasferimenti che sono le vecchie  
cose che aveva detto D'URSO, non so se voi...inc.....
- A- ma doveva essere SENZANI che doveva fare questo lavoro!
- D- no!
- A- ma hanno fatto qualche nome?

- segue -

P.C.G.  
UFFICIO  
IL TELECO  
(CEN.  
no)  
*lu*



- 11 -

IL TEM... OFFICIO  
(Giuseppe...)

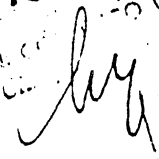
- ...XX  
D- no!
- D- io per esempio ho letto il verbale di D'URSO, per esempio parlava del capitano TATEO. Parlano di lui?
- A- non lo so! So solamente che D'Urso ha detto molte più cose di quelle che ha poi detto alla magistratura.
- A- ha parlato di sottufficiali?
- D- sì, sì...inc.... mi hanno detto che gli faceva schifo questo, da tanto che parlava...inc....
- A- mi hanno detto che era una merda, ma non mi hanno detto che aveva fatto dei nomi.
- D- gli ho detto che ha fatto dei nomi...  
il nome di Galvaligi?
- D- 200 nomi, dice che ha fatto lui, chi lo ha interrogato ha detto che gli faceva schifo, di quanto parlava di tutto!
- A- ma l'unica cosa che è venuta fuori, nominativa è stata quella del gen. Galvaligi.
- D- si va beh, ma io le dico che il prossimo obiettivo quasi sicuramente sarà adesso non so quando, perchè non sono un frate indovino, ma sarà uno di questi qua.
- A- di questi ufficiali addetti all'ufficio di Coordinamento?
- D- e posso anche dirle l'obiettivo di questo fatto qua. Lo fanno per chiudere i bracci speciali di Foggia, Sassari, questa roba qua.  
quello che hanno creato nel carcere di Sassari....
- D- sì, cioè, sono delle sezioni speciali per quelli che commettono omicidi in carcere, per misure di isolamento, ecc... questo è uno degli....
- A- e se non c'è più quello lì?
- D- non lo so!
- A- nel caso non ci fosse più questo ufficiale lì, all'ufficio coordinamento
- D- non lo so! Non lo so a che livello siano le inchieste, comunque dovete guardare molto bene il materiale che è stato preso a SENZANI, perchè lui ne ha una parte.
- A- perchè? Era lui l'incaricato?
- D- no! no! Lui era uno di quelli che ha interrogato D'Urso, poi se lo sono spartito. Ma io non so chi sono quelli che.... però uno, cioè un'obiettivo nel senso che se ne è discusso politicamente, quelli di Trani dicevano abbiamo preso D'Urso, abbiamo preso tutti, sarebbe da prendere un ufficiale dei CC. che sappia....
- A- non gli bastava di averne ucciso uno?
- D- noooo! Per farlo parlare. C'è il giudice, ci sono state delle figure, non c'è finora il carabiniere pentito, bisogna prenderlo, trovarlo.

- 12 -

- ... e bene perchè non prendono me?
- A- lei non vogliono prenderlo
- D- lei dice ci pensano i politici a farlo fuori il nome che hanno fatto sui verbali che hanno pubblicato
- D- sono tutti contenti che lei sia stato vice comandante dell'Arma
- A- Perché?
- D- perché la considerano meno pericoloso
- A- veramente?
- A- sì.
- A- il nome che hanno fatto sui Verbali pubblicati era quello di Tateo
- D- veramente lui ha fatto i nomi di altri
- A- anche di altri ?
- D- che non sono stati, diciamo.....
- C- Capitano, maggiore
- D- non lo so
- A- Generali colonnelli
- D- non lo so, comunque, sempre legati ai trasferimenti alle indicazioni un altro obiettivo, non so se era compito di Sanzani, era la distruzione di un Carcere come di Alessandria o Pagliana.....
- Lì era una specie di massacro
- C- perché Pagliana?
- D- perché c'è BUONAVITA
- A- Perché c'è BUONAVITA
- A- non so e qualcun'altro che non so chi sia
- A- quelli interrogati da Imposimato?
- D- Sì..... lì era una specie di massacro da come era concepito
- C- cioè con missili con roba così insomma !
- B- esplosivo no ?
- D- .....incomprensibile.....
- A- ma Alessandria è un pò difficile da attaccare !
- D- insomma, con certi mezzi.....
- A- ma ~~xxxxx~~ c'è sempre quel tale detenuto che gira con 200 gr. di carica nel sedere ?
- D- Beh, molti girano così
- A- se la portano dietro ?
- D- .....incomprensibile;.....

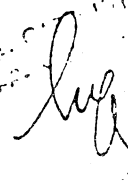
- segue -

P.C.C. 11  
IL TENENTE COLONNELLO UFFICIO  
101



- ...nel plastico ?
- .....comunque se io voglio fare entrare del plastico, lo faccio entrare quando voglio, basta avere anche dei soldi, si danno ad una guardia e si fanno entrare
- ecco l lei parlava prima di miliardi che non mancano, e vengono solo dalle rapine ?
- D- rapine e sequestri
- sequestri di persona ecco! ma di questi ultimi quale potrebbe essere uno politico?
- D- io pensavo a X quello lì delle pellicce, RAVIZZA però.....
- sono stati quelli calabresi
- si sa infatti, però non é che non siano mai stati fatti dei lavori assieme alla 'NDRANGHETA
- con la mafia calabrese?
- D- ci sono dei rapporti ottimi
- A) rapporti ottimi nella zona dell'alta Italia o qui
- D- sia a C neo che dalle altre parti
- nell'ambito del carcere ?
- D- Eh! a Cuneo ci sono i capi della 'NDRANGHETA quindi
- Chi é ?
- LOMBARDO
- Ah! LOMBARDO sta lì ?
- Sì.
- Ah! io non lo so non seguo.....
- sta in cella di fronte a me
- .....incomprensibile.....
- sui quali si può contare !
- comunque adesso andiamo al sodo perché altrimenti il tempo passa e non voglio far vedere che l'incidente della macchina, credo che ormai sia quasi pronta, non so se hanno riparato il danno o meno, dico come vogliamo restare ?
- se lo dica lei "A"
- lei vuole uscire ?
- D- E' ovvio!
- per ottenere' .....

-segue-

P.C.C.  
 1973  
 IL TEN. COL. C. INTERIO  
 (C. 10/10/73)  


- 14 -

- A- voglio uscire e non voglio più rientrare
- A- ma vuole anche liberarsi di torno di quelli che potrebbero nuocerli
- D- si però i punti sono tre, 1° voglio uscire, non voglio più rientrare, voglio farmi i fatti miei, prendere mio figlio.....
- A- beh! d'accordo! ma in cambio?
- D- in cambio vi dico ..... quello che al momento posso fare poi vediamo quando sono fuori.....é chiaro che posso .....fare .....lasciamo stare DOZIER ~~XXXX~~. Dozier é un cadavere ambulante é meglio lasciarlo stare
- C- come?
- D- per Dozier non c'è più speranza.....veramente
- A- a parte la vita o non la vita ....dove lo possono aver portato?
- D- l'ho già detto prima al capitano.....a Milano o tra Verona e Milano
- A- se queste cose sono già state dette ditemelo!!!!
- D- questa é una mia deduzione e.....
- B- e la Walter Alasia?
- D-...qualeche mezza parola che mi ha detto ALFIERI
- C- quindi la Walter Alasia era preparata a fare questo Dozier?
- D- Sì, non lo so precisamente, ALFIERI mi ha detto ~~XX~~, secondo me qual'cosa gli hanno costruito, può darsi che.....io stavo cambiando di piano quando ho saputo che c'era Vittorio .....incomprensibile.....
- A- lei pensa più su Milano le Marche o sul Lazio?
- D- su Milano o fra Verona e Milano, non lo so
- A- Desenzano no?
- A- città grandi vero?
- A- no! i laghi?
- D- é un obiettivo che avranno in una cantina a Milano, secondo me in qualche cosa, però é una cosa molto sicura, cioè come con Moro, cioè anche se arrivano non lo trovano
- C- scusi ma lei aveva detto che anche quello di Taliercio era sicuro.....
- D- é sicuro ma é difficile da gestire, cioè si può fare per una cosa come Taliercio, ma non per una cosa come Dozier, magari deve arrivare un tedesco, per dire, che deve parlare con questo, cioè che ha molta mobilità, ci vuole una cosa più seria e secondo me l'hanno trovata. Poi a Milano controllare tutti i movimenti, controllarli a Milano é un problemino, i comunicati viaggiano con quei mezzi lì, viaggiano in treno

- segue -

P.C.G.  
3  
1977

- 15 -

ma c'è un fatto però che tutti i comunicati che stanno uscendo per Dozier in prima battuta, vengano battuti nel Veneto e poi vengono ricopiati e trovati a Roma e da altre parti

D- non mi sembra mica una cosa stupida questa qui, quando noi abbiamo fatto alcune cose, facevamo.....ma con che macchina sono battuti questi qua?

C- questi qua sono quelli.....

D- ma sono in prima battuta questi

C- cioè sono ix fotocopie delle battute rinvenute nel veneto mentre questi qua sono fotocopie della battuta che esce da Milano a Roma, sta guardando la macchina?

D- si si vede.....non sono mica nel Veneto che le fanno

C- no!...alter alasia?

D- nel veneto hanno una macchina che ha la spaziatura a destra. Io so perché l'ho sempre usato io, una Olivetti 202 S non so una delle ultime .... che costava due milioni, e lo potete controllare che sono state fatte la D.S. e l'opuscolo n. 9 e 10.... 8 9 e 10

A- quella che lei aveva in cura insomma ?

D- si l'ho comprata però.....

C- perché le macchine che erano su a Udine erano state comprate a San Donà

D- si con documenti falsi.....

che forse però, non ne sono sicuro, che questo mese ce l'hanno fregata, deve essere la macchina che hanno trovato a Roma a Senzani

.....incomprensibile.....

A- quella che aveva.....incomprensibile.....

D- ma comunque loro c'hanno una macchina che fa la spaziatura a destra e questa non ce l'ha, questa è una Olivetti forse una 44

D- ma questa secondo lei non è a Padova ? non è a Verona ? non è in quella zona ?

D- Dozier ?

A- no ! questa qui

D- H H

A- è nella zona di Milano secondo lei?

D- Si.

A) viene battuta a Milano, l'altra di Roma viene battuta a Roma ?

D- si a Roma

A- avanti avanti, cosa c'hanno, parliamo!!!!

D- a Roma c'hanno ancora le tipografie, c'hanno cose che competano a Roma e (hanno ancora le tipografie sono sempre rimaste in piedi non sono mai cadute

-segue-

- 16 -

- A- bisogna spostare un pò il tiro ormai.....
- B- ma io no, so dove sono "A" c'è poco da fare !!
- A- bisogna tornare sulla questione di Taliercio perché finota e per deduzione, chi ci dice che Dozier non è lì, al limite.....
- B- io sono sicuro.....no, no
- A- se lei ci dicesse delle indicazioni di Taliercio potremmo solo controllare se ci sono dei movimenti nella zona
- B- guardi, io dico una cosa, quando è stato preso Dozier, sia Franceschini Ognobene e Semeria, tutti i boss hanno fatto una domanda disperata per andare al 4° e parlare con l'Alfieri.
- A- con l'Alfieri ?
- B- i boss.....li cercavano anche loro di avere un ruolo in una vicenda dove non avevano nessun ruolo, a me hanno chiesto delle cose sull'interrogatorio....volevano parlare con me, allora vuol dire che c'è qualche cosa, poi il fatto che sia emerso assieme con il Seghetti, è chiaro....
- A- chi è l'Alfieri con il SEGHETTI ?
- B- sì! io ero nel piano dove c'erano Franceschini Semeria Ognobene ed altri, al piano di sopra c'era il Ricciardi, Seghetti.....
- A- comunque l'Alfieri è sempre aggressivo ?
- B- L'Alfieri è uno che ha partecipato a.....
- A- e quel tale, che si era parlato a suo tempo di un personaggio che era al di sopra dell'Alfieri ?
- B- no! al livello politico al di sopra dell'Alfieri c'era il capo colonna, la P. C. G., era lei la capo colonna della colonna Walter Alasia, delle fabbrichino.
- A- e della Balzarani cosa si è detto in carcere ? perché l'altra volta si era detto che era 4 o 5 giorni che non avevano notizie?
- B- niente. aveva saltato un appuntamento, la Balzarani ha un odio viscerato contro Senzani
- A- contro Senzani ?
- B- non può vederlo
- A- sta con Cavasta ?
- B- no
- A- no! come gruppo ?
- B- sì
- A- quindi è implicata nel sequestro, sta lavorando con Dozier ?
- B- sì senz'altro, quasi tutti i boss.

-segue-

P. C. G.  
IL TEM. C.  
1980

- 17 -

- ... e quindi è più legata a Francescutti la Balzarani?
- affettivamente?
  - sì perchè è un uomo anche più intelligente
  - sì perchè è lui che ha fatto tutti i documenti. Questi qua li ha fatti tutti lui
  - è un filosofo?
  - sì li ha fatti lui personalmente
  - è lui l'autore?
  - sì infatti la stanno sempre di più emarginando questa colonna qua. Però è sempre importante perchè ha delle strutture molto forti
  - strutture logistiche?
  - sì, perchè ha molta gente diciamo. Però sono giovani e ci vuole tempo. Hanno trovato quei due che sono i più bravi DI LENARDO e .....
  - sono a Verona?
  - no sono a Milano tutti e due
  - tutti e due a Milano?
  - chiariamo una cosa se no poi ci sbagliamo; Di Lenardo il nome di battaglia è Fabrizio?
  - sì Fabrizio
  - e del Francescutti qual'è il nome di battaglia?
  - Marcello. Senz'altro il Francescutti fa parte dell'esecutivo adesso. Perchè l'opuscolo nr. 17, quello dove ha scatenato le polemiche, lo ha scritto tutto lui. Lo conosco da tanto tempo e posso dire che l'ha fatto lui questo opuscolo
  - e le famose 300 pagine che sono l'assemblaggio di più bozze di studio?
  - quelle che hanno trovato a Torino? quelle le ha fatte tutte Senzani. C'è le avevamo anche noi in carcere. Quelle lì sono ad un livello politico molto .....
  - ma sono assiemate più tesi sviluppate.... incomprensibile.....
  - e a voi come sono giunte?
  - per posta. Ci è arrivata una raccomandata per posta dall'università di Roma che aveva una intestazione dicendo "Studio su tot" poi si aprivano le pagine ed era un'altra cosa. Comunque tutti i documenti arrivano per posta
  - e non vengono aperti da parte del carcere?
  - sì ma non ci capiscono niente. Sono 4 scemi
  - chi c'è adesso nel comitato esecutivo oltre al Francescutti ed al Savastata?

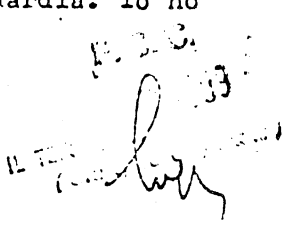
- segue -

P.C. 100  
Ludwig

- 18 -

- A - la Balzarani
- A - Vanzi c'è?
- D - non lo so. Pancelli di sicuro ....
- A - ma Senzani ne faceva parte dell'esecutivo?
- D - si ma della sua organizzazione
- A - sono già divisi?
- D - si sono già divisi in maniera nettissima
- A - quindi Senzani è del fronte carceri? Napoli è il fronte carceri? E Roma Veneto?
- D - Roma, Veneto, Genova v..., ..., Toscana, Sardegna, Puglia
- A - come si trova lui insieme a quella donna della barbagia?
- D - perché anche loro avevano qualcuno lì anche loro che nascono dalle carceri, da Nuoro. Il carcere di Nuoro è una miccia
- A - quindi dovrebbe la O. puntata...
- D - sono due le organizzazioni. Dopo il colpo che hanno fatto a Roma. quelli che sono legati al carcere al Veneto, ai vecchi capi storici è quasi distrutta. qualcuno c'è fuori a Napoli, poca roba comunque il problema è questo che in carcere come Palmi in questi giorni qua c'è una disperazione più nera nel senso che Senzani era l'unico interlocutore valido
- A - e gli avvocati non più?
- D - nooooo
- A - di Giovanni, Lombardo?
- D - si ma per lavori così...
- A - di trasmissione di pensiero. Di elaborazione di pensiero non c'è più nessuno?
- D - i familiari. Le guardie.
- A - ma quando veniva suo fratello da Verona cosa avevate da ciacolare
- D + guardi che suo fratello lo abbiamo lasciato stare a posta. Non questa volta ma in precedenza, Paolo.
- D - non c'entra proprio niente
- A - ma domandagli di Palo perché lui sa chi c'entra!!!
- D - l'ultima volta che l'hanno perquisito per caso i carabinieri, in precedenza potevamo fregarlo e non l'ho abbiamo fatto apposta. Diciamo un paio di mesi fa. Diciamo che a parte il fatto, c'entra anche con l'evasione di Treviso
- D - no no non c'entra proprio un cazzo. Io ho comprato una guardia. Io ho dato il soldino. Mio fratello non c'entra proprio niente

- segue -





- 19 -

- A - i soldi qualcuno gli li avrà portati?!!!
- D - i soldi lo so io gli li ha dati a questa guardia qua certamente non io
- C - è un discorso che non ci interessa
- D - no mio fratello non c'entra assolutamente. Io non so. Che lui conosca della gente a Verona può darsi, anche delle B.K....
- C - io so che immediatamente dopo un colloquio, non questo ultimo, c'erano dei contatti per cui potevamo anche intervenire a Verona e non siamo intervenuti a posta. Ma questo è un discorso che .....
- A - siccome lei deduce ogni tanto anche noi possiamo dedurre
- C - quando noi vediamo che uno quando torna da un colloquio si muove in un certo modo, che è il modo per andare ad un appuntamento...
- D - ma mio fratello fa anche i cazzi suoi
- C - si ma è diverso il modo di muoversi quando uno va agli appuntamenti
- D - io ho un altro fratello che, ad esempio, qualche lavoro per la malavita lo ha fatto. E' chiaro che quando si muove fa i suoi movimenti. Può darsi che... con Autonomia. Vi dico una cosa che se mio fratello Paolo fosse delle B.K. io sarei uscito. Se io ci avevo un contatto con le B. andavo via da tutti e tre i carceri dove sono stato. Questo perché mi avrebbero portato l'esplosivo. Siccome non mi è arrivato....
- A - mica tutte le mura sono come quelle di Rovigo! Non esageriamo!!!
- D - dipende dal quantitativo
- C - è vero che avete le chiavi delle catenelle dei carabinieri?
- D - chi ve l'ha detto questo?
- A - è vero o no?
- D - le chiavi di qualche cella del carcere si
- A - va beh! Le chiavi del carcere è un conto quelle delle catenelle è un altro
- D - si va bene ma adesso non bleffiamo. Io l'ho detto subito che noi ci abbiamo qualcuno nei carabinieri. Gle l'ho già detto proprio a lei
- A - si ma non pensavo che forse dei carabinieri in servizio pensavo uno dei carabinieri in congedo
- D - no no io non so chi sia comunque era ancora quando eravamo tutti a Milano. Era qualcuno di via Moscova quando ... Semeria.
- A - ah ah nei tempi del 74 - 75
- D - ma però è uno che è rimasto
- A - è rimasto vostro?
- C - ... è nostro

- segue -

P.C.C.  
11 TEM  
10  
11

- 20 -

- D - vostro non sò ma a livello di informazioni...
- A - a livello di informazione!
- D - "A" io son capace di andar via dal carcere ogni....
- A - allora, lei ogni volta mi dice che è capace di andar via
- D - si. A parte il fatto che mi aggrada, mi piace Fossombrone, ci sono stato già un anno
- A - cercheremo di farcela stare il meno possibile
- D - sarà meglio perchè è il carcere più, meno sicuro
- A - vulnerabile?
- D - si. A Senzani gli avranno trovato un centinaio di foto su Fossombrone, di fronte di fianco dall'alto.... poi corrompono tutte le guardie
- A - si prestano?
- D - di già hanno fatto entrare l'esplosivo quando c'ero io
- C - ma Taliercio lo tenevano nel deposito di.... dove c'è il deposito
- D - secondo me si perchè l'hanno preso lui... non ha detto niente
- A - l'hanno criminalizzato immediatamente. Chi è che ha preso la mano?
- D - Savasta
- C - ma lei diceva di sapere dove lo tenevano
- D - no potevo arrivarci. Era l'unica cosa che io non sò. Anche perchè gli le armi me le davano
- A - le armi trovate a Roma da dove vengono?
- D - gli eneral senz'altro gle li abbiamo dato noi. Le armi sovietiche mi risultano strane. Se sono americane si, sono quelle nostre altre non so
- A - ma a chi materialmente del gruppo Senzani sono state date in consegna?
- D - a un tipo alto...
- A - Acanfora. Ma da chi?
- D - gle le no date io
- A - incominciamo a legare qua cosa
- D - bhe lo avrà detto anche Peci. Ma neanche io sapevo che si chiamava Acanfora. C'era gente che arrivava ed io gli davvo 2 valigie
- A - per questo nessuno dice niente. C'è gente che le ha distribuite alle varie colonne
- C - in una traversa di via Piave, in una traversina, parcheggiava una Simca, come era?
- D - simca? ma io no

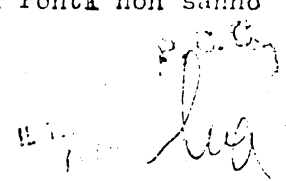
- segue -

D.C.C. 3  
IL TEMPO  
10/11/77  
*[Handwritten signature]*

- 21 -

- almeno quando sono venuti i genovesi a prendere le armi si per loro che per roma e sono venuti due...
- Q - si lo dico io. Le armi le ho date a Dura
- R - si però arrivava la.... con una simca 1000, parcheggiavano la macchina in una traversa di via Piave
- Q - si ma per Biella
- R - per il gruppo di Biella?
- Q - c'era Liburno
- R - ma questa simca di chi era?
- Q - che ha preso Liburno?
- R - rubata o taroccata
- Q - taroccata, ma forse c'è ancora quell'auto. Le armi le ho date tutte io e non c'è un cane di un pentito che dica che le ho date io perchè sarei contento...
- R - ma da dove le ha prese? Mica dal comodino da notte!!
- Q - prendevo una corrierina andavo in un posto...
- R - lo so ma dove?
- Q - andavo a Mirano
- R - ah Mirano
- Q - lì mi davano le valigie e io prendevo un'altra corrierina e andavo a .....
- R - e a Mirano chi le dava le valigie?
- Q - mi fermavo in qualche stazione, tranquillo e portavo.... MA NE LE DAVA la Ponti, il Guagliardo
- Q - ma già lì è spostato rispetto alle rive del Brenta. Sono 7 Km. di terra
- R - io andavo a Mestre prendevo un pulmans di linea e andavo a Mirano
- Q - da dove passava? Ci sono due linee una per Mirano ed una per Mira-Dolo
- R - quella per Mirano è diretta perchè c'è anche il sette e quindi c'è più gente. Chi va a Dolo può andare anche a Padova
- Q - ma abbiamo sempre parlato del Brenta
- R - ma come no. Io ho portato dei missili dal veneto a Milano in corriera. Mi sono messo lì tranquillo e l'ho portate
- Q - no ma voglio dire, la sua deduzione....
- R - ma chi le portava a lei, da dove le prendeva?
- Q - e che ne so. Io quando uno mi consegnava le armi mica gli dicevo da dove venivo io. Io le posso dire che il Guagliardo e la Ponti non sanno ancora adesso dove abitavo io. Lo so solo io

- segue -

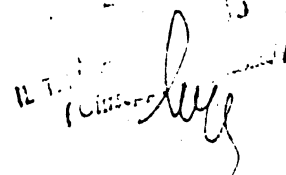


- 22 -

- A - lei ha detto poco fa che a tutti le ha distribuite lei
- D - a molti sì ma con quelli di Biella non ci entravo niente. C'è un livello di compartimentazione per cui quelli di Biella non li conoscevo. Quando arrivava Liburno o chi cazzo ne so io da Biella io non lo...
- A - ma lei doveva godere, certamente per essere scelto come distributore, cioè di...
- D - cioè era scelta gente che non si cagava a dosso
- A - oh Dio santo. quindi sia per il coraggio sia per la fiducia!?
- D - no solo per coraggio. C'è stata una volta che ci hanno intercettato e per quella cosa li hanno dovuto sparare. Non nel veneto però è successa una cosa così. Se ci fermano con una macchina cosa fai?
- A - no me volevo dire, la notizia, cioè il discorso iniziale...
- A - senza Ganzoni! Un momento....
- D - Non mi dica più i nomi perchè io li registro
- A - Come?
- B - No! Ha detto i nomi, che lui registra i nomi e là passa alle B.R.
- C - tanto loro lo sanno già
- A - dunque lei riceveva le armi da qualcuno, Pónti da Guagliardo insomma da qualche altro
- D - qualche altro, il deposito era a Udine
- A - a Udine?
- D - sì c'era una barca di armi....
- A - su una barca!!!!
- D - una barca nel senso di molte
- A - ma erano in un deposito a terra?
- D - a Udine c'erano 10 mitra poi quando abbiamo ricevuto queste armi dalla Pónti le abbiamo messe un pò a casa mia un pò a casa di.... un pò a casa della Nadia un pò in casa del Guagliardo e poi le abbiamo distribuite. Poi abbiamo fatto un deposito centrale che c'è ancora adesso, che è quello lì
- A - ma mi dica dov'è?
- D - non lo sò!!!! Uffaaaaa, non lo so proprio. Se non mi credete non me ne importa più niente
- C - no, facciamo un discorso di carattere deduttivo, se lei all'inizio ha detto "per me erano sulla riviera del Brenta"....incomprensibile.....

- segue -

P. C. C.



- 23 -

- se vuole che le racconti come hanno fatto con Soldati le viene da ridere. Hanno fatto un'assemblea dove hanno convinto Soldati che doveva essere ammazzato. Perché se si ribellava li faceva fuori tutte 4. Perché era una bestia soldati, l'ho visto anchio

A - (risata)

D - si ma c'è poco da ridere

A - no mi viene da ridere per come viene concepita la vita...incomprensibile....

C - comunque tornando al discorso di prima è pacifico che lei non sa il posto però...

D - cioè io non lo so ma se lo sapessi non lo dico

C - ma in origine lei aveva detto che era un posto non lontano da Mestre

D - si senz'altro tra Padova e Mestre per lì

C - .... sono otto Km. da Dolo

D - si va bè, uno che abita a Dolo ci mette poco ad arrivare lì nel senso che se io devo arrivare in quel posto, non c'è nessun problema, ci posso andare anche in autostop. Se uno arriva carico da un'altra parte deve impiegare poco

C - ma loro per esempio a Mirano ci arrivavano in macchina o in autobus anche loro?

D - non lo so.

A - ma io voglio dire se era lui che faceva da tramite, e per Dio!! Chi è che lo portava a lui? Così come il verbo dedurre vale in altre circostanze anche lei può dedurre in questo caso. Da dove venivano?

D - ...io so di sicuro che sono sulle rive del Brenta tra Padova e Mestre

A - ma dico ad un certo momento...

D - se io dovessi appartenere ai carabinieri io le trovo

A - se lei dovesse meglio ubicare la zona per ragioni che l'altra volta si riferiva, vincolante ad un mercato ortofrutticolo, a una carrozzeria di macchine, insomma qualche cosa, qualche orientamento. Come possono aver camuffato questo luogo. Anche per dare una mano, non siamo mica indovini. Non è che prendiamo i carabinieri e li facciamo battere la zona, daremo nell'occhio!

C - magari fatta a casaccio. Ma se si va a fare una ricerca dettagliata...

A - per esempio, dove ci sono vecchie fabbriche bombardate, distrutte, c'è qualche cosa in quella zona lì

C - cioè diciamo tra Oniago e Mira, c'è quella serie di vecchi stabilimenti, vecchie fornaci...

D - si ho capito ma io non lo so proprio

P.C.C.

- segue -

- 24 -

- A - l'altra volta disse "hanno fatto un lavoro fatto per bene" per cui uno va lì e vede una carrozzeria magari
- D - ma queste cosa qua perchè me le hanno raccontate
- A - appunto ci dica quello che le hanno raccontato fino in fondo
- D - ma guardi che questa è un'organizzazione clandestina non è che mi raccontano come o perchè
- A - ma "D" non è mica l'ultimo arrivato!
- D - ma se io le dico che la Fonti ed il Guagliardo non sanno ancora adesso dove abitavo di casa io; e perchè loro chi sono gli ultimi arrivati? Ma mica glielo vado a dire!!! Io non posso dirglielo e se sanno che gliel'ho detto c'ho delle sanzioni disciplinari all'interno dell'organizzazione. Erano 2 o 3 che raccontavano le cose. Dopo feci nessuno ha raccontato niente della sua vita. Questo è quello che è successo. Io penso che anche fra voi non si raccontano le cose
- A - va bene ho capito il sistema e anche noi ci adattiamo, non siamo gli ultimi arrivati certamente forse vi abbiamo anche insegnato qualche cosa. Ma io dico, che lei mi dica 60 km.
- D - non lo so
- A - dove andavano a darglele a lei?
- D - a Mirano
- A - a Mirano
- D - tutte le volte io prendevo il 7 da Mestre, in piazza....
- C - non complichiamo le cose perchè Mirano è a metà strada con Padova ed è interno rispetto alle rive del Brenta. Li potevano arrivare da Dolo, da Padova
- D - no
- A - ma secondo lei da dove arrivavano?
- D - da quelle parti lì, Dolo. Anche perchè gli interni non li conosco tanto bene
- C - perchè in pratica c'è Mestre, Padova, Mirano, all'interno, a metà strada e Dolo sulla riviera, a 8 km. da...
- A - sul Brenta
- C - quindi c'è una... che fa Dolo-Mirano
- A - c'è uno sbarco a Dolo?
- C - no dal Brenta si può risalire
- D - lo sbarco lo so dove lo hanno fatto, verso...
- A - Iesolo, Ponte Sabbione
- D - Ponte Sabbione

- segue -

P.C.C.  
IL TEN. GEN. ...  
...

- 25 -

- A - e poi le hanno portate su con delle zattere?
- D - non lo so. No cioè con un camioncino. Il tragitto dalla Jugoslavia a Pola lo hanno fatto con un motopeschereccio. Poi hanno sbarcato. C'ero anchio a Ponte Sabbione. Avevamo messo dei furgoncini....
- A - ma l'entità di questo sbarco, quante armi portava?
- D - era un carico eccezionale però non erano tutte armi per noi
- A - quanti ce ne erano di missili?
- D - una trentina minimo solo nostri
- A - e sono stati distribuiti o sono ancora lì?
- D - una decisa ci sono ancora senz'altro
- C - questo discorso chi lo gestiva oltre Ponti, Guagliardo, Moretti, Fasoli?
- D - Fasoli non sa niente però sa dov'è la casa però non ha partecipato allo scarico
- C - basta però che sappia dov'è la casa, c'entra in questo senso?!!
- D - in quel periodo in cui ci fu lo scarico io ero già clandestino lui no
- C - ad esempio il Fasoli che aveva un contatto con un amico della moglie che gestiva il posto...
- D - no, la casa l'ha trovata lui proprio
- C - attraverso questo, Fasoli...
- D - attraverso questo punto qua che poi è stata compartimentata immediatamente rispetto agli altri covi, cioè se uno trova una casa non è che lo dice a cento persone lo dice ad una e nessun altro lo sa
- A - ma deve aver chiamato qualcuno per fare degli adattamenti; adattamenti materiali, muratori e manovali
- D - questo non lo so, comunque lo avranno fatto da loro, comunque Mario era lì che faceva...
- A - e consigliato da Molinaris o da Francescutti
- D - no, dalla Badia e da Bavasta
- A - ....incomprensibile...
- D - perchè quello che ha preso il posto di Flavio è lui dal punto di vista tattico e operativo. Non ha le stesse capacità però....
- A - quando vi portavano queste armi....
- D - ... noi là abbiamo scaricate. Un momento, voglio dire una cosa le armi non erano solo per noi. Vi era un rapporto internazionale. Per noi per l'IRA per l'ETA per la RAF e per i Turchi o una cosa del genere

- segue -

P. C. C.

- 26 -

- A - gli Armeni?
- D - non lo so. E' venuta gente dall'Irlanda e se l'hè presa.
- A - l'Irlanda s'è presa la roba e se ne è andata
- D - i Palestinesi davano la roba in cambio di altre cose, pistole armi leggere e soldi
- A - quindi era uno scambio a livello HABBASCH
- D - si
- A - era Habbasch. E secondo voi lui è d'accordo con la Libia?
- D - con la Libia non lo so con i Russi forse si. Con la Libia non so
- A - Siccome Gheddafi si è sempre vantato di avere...
- D - no. Noi li avevamo fatto una funzione di supporto nel senso che i contatti veri e propri c'è li aveva l'IRA. Forse li aveva anche con Gheddafi ma a livello di servizi segreti c'è li avevano loro. Cioè il carico maggiore è arrivato a loro cioè all'ETA e all'IRA. Noi ci siamo presi delle miserie di questo carico qua
- A - e l'ETA come se le è portate nei Pirenei?
- D - ci sono dei tir che passano tranquillamente la frontiera
- A - ma attraverso tutta l'Italia settentrionale? Entrano dal valico di San Luigi?
- D - si. Probabilmente anche Dozier è andato via così
- A - Chi?
- D - anche Dozier probabilmente è stato imbarcato
- A - su un tir?
- D - (ridendo) a occhio e croce
- A - ma secondo lei potrebbe essere andato in Galizia?
- D - no
- A - che di Faltrinelli
- D - io so che hanno un sistema sicuro per portare la gente nei tir o delle armi però più di questo non so
- A - no. Dica nelle sedi che potrebbero essere scomode anche ad elementi della RAF, una volta messa in bilancio Milano, così come Milano potrebbe essere....
- D - però Milano gli è comoda perchè ci sono le armi tranquille....
- A - però gli elementi tedeschi devono andare e venire
- D - non lo so possono anche fare una telefonata. Oggi i mezzi di comunicazione....

- segue -

P.C.C.



- lei prima mi ha parlato di tedeschi che devono entrare e uscire, che possono essere lì ad interrogare il detenuto.
- D - entrare e uscire dalla casa? Però ci sono anche delle case con il telefono. Noi usavamo spessissimo il telefono, cioè non c'è mica problema
- A - ma dico fra le altre soluzioni non ci potrebbe essere anche il vecchio supporto di Feltrinelli in Galizia?
- D - no. Per me no. Ma secondo me, glielo ridico, questo Dozier è a Milano. E' a Milano e ci saranno gli uomini della RAI senz'altro. Non so se hanno partecipato materialmente. Secondo me no perchè non era necessario però che ci sia politicamente la loro mano è sicuro anche perchè poi...
- A - non essendo riusciti là!
- D - sì. Il discorso è questo, quando loro nel comunicato nr. 1 fanno un discorso antimperialista internazionale, vuol dire che lo hanno già fatto, infatti, in carcere, la parte che stava con Senzani era preoccupata perchè c'erano i nuovi, Savasta eccetera, che gli avevano fregato tutti i contatti con l'internazionale
- A - se li erano presi loro?
- D - è chiaro glieli aveva dati Moretti
- C - cioè lo stesso Molinaris andando con Moretti aveva preso cioè con Savasta...
- D - poi noi abbiamo fatto da 2 di picche. Il colpo grosso era con l'IRA Irlandese. Loro si sono portati via una barca di roba anche perchè a loro servono armi più pesanti. Tutto il plastico se lo sono portato via loro. Era una cosa enorme.
- A - e come sono venuti? Come sono passati? Con i tir anche questi?
- D - poi dall'Italia in poi non so come si passa. Useranno delle navi
- A - ...incomprensibile.
- A - ma come mai le armi che sono state trovate a Posillipo, che Folini chiaramente le ha portate in Italia
- D - quello era un'altro giro
- A - perchè non le hanno date alla B.R. o a P.L.?
- D - perchè lì c'entravano quelli di metropoli che era tutto un'altro giro
- A - c'era l'ordine di non darle alle B.R. ed a P.L.?
- D - bè sì, perchè lì era un discorso più legato al potere politico
- A - esatto! ma io voglio sentirmelo dire da lei
- D - so che...
- A - si voleva per caso che manifestasse più diffuso..

F.C.C.  
11.10.1978  
[Signature]

- 28 -

- A - chiedetelo a Mancini! So parla lui...
- D - ma se parla Senzani lo dice lui!
- B - si, però lui non parla
- A - non parla
- D - no
- A - non è un Petrella?
- D - no
- C - Petrella vi aspettavate che avrebbe parlato?
- D - no. Ma io non l'ho mai conosciuto
- C - e pure ha parlato!
- D - comunque il problema su Mancini è di capire per quali servizi segreti lavora
- A - non ho capito
- D - il problema su Mancini....
- C - per chi lavora?! Per quale servizi segreti!!
- A - ... incomprensibile..
- C - Mancini.
- A - Mancini.
- C - Giacomo Mancini? Perché c'è l'avvocato Mancini?!
- D - quando avete capito questo...
- A - ma secondo lei...?
- D - spiego. questo è un discorso che non so. Io ho avuto un colloquio, solo una volta...
- A - all'interno delle carceri avete parlato di quest'argomento?
- D - una volta sola a me Semeria aveva detto una cosa però mi sembra un pò strana...
- A - Semeria?
- D - si. Mi diceva che questo Mancini aveva contatti con i servizi segreti inglesi non so nè perchè nè per come. Lui dice che lavora per i servizi segreti inglesi
- C - ma che scopi si può proporre?
- A - ma a livello sempre internazionale ci possono essere persone o enti o entità che vi sfruttano come strumento
- D - no assolutamente

- segue -

P. C. C.

12.11.1978  
C. Mancini

- 29 -

- ad esempio, vi possono essere dei momenti in cui si vuole la destabilizzazione di un governo o si vuole la destabilizzazione di un paese e viene deciso a livelli economico finanziari, e voi vi prestate? ||
- D - no
- A - voi seguite la vostra linea. Ma se c'è tra loro qualcuno che è portatore di queste iniziative perchè, come si è passati dal fronte delle carceri al ....
- D - siccome voi siete inseriti in comitato operaio per cercare di indirizzare o gestirlo...
- D - perchè oggi ritengono che la tendenza alla guerra sia quella principale, cioè la tendenza a militarizzare ogni funzione politica...
- A - dovrebbe essere la transizione alla guerra civile
- D - esatto
- A - ma se voi pensate, direi per assurdo, che un episodio x vi conduca alla guerra civile o per dare al partito armato una sua configurazione, io chiedo come potete essere così forti, come può un episodio ed uno altro episodio, 10 episodi, possa condurvi alla guerra civile in un paese di 57 - 60 milioni di abitanti
- D - la lotta armata è una scommessa sull'accelerarsi di tendenze...
- A - ma non vi accorgete che non può andare
- D - ormai no, non è mica vero questo discorso qua
- A - va bene, avrete cento persone di più ne avrete 200 ma ad un certo momento questa bandiera non è che sventolerà per tutti e 10 anni
- D - però durante questi 10 anni nessuno l'ha tirata giù, nonostante gli arresti, come mai? Diciamo dei capi ufficiali
- eh la bandiera è stata ammmainata per un pò di tempo, ed ecco che cosa sto chiedendo io: c'è qualcosa che sappia di volontà politica al di sopra di quelle che sono le vostre mire, ~~ideologie~~ le vostre ideologie e che vi usi come strumento. Lo rifiutate voi questo concetto?
- D - no. Io di questo sono certissimo
- D - ma lei non vuole far contento il Fasoli?
- D - ma è un povero scemo quello lì. E' uno dei fondatori della colonna veneta..., sarebbe da incriminare per...
- io stavo dicendo invece a livello internazionale, a livello tedesco, francese, svizzero, non che questi paesi siano interessati ma nell'ambito del loro territorio non ci possono essere delle coalizioni di personaggi interessati all'economia e alle finanze dei paesi
- D - si
- che tengano a destabilizzare il governo
- si, senz'altro

- segue -

P.C.C.

11/10/77  
Fasoli

- chi è che si fa portavoce verso
- A - tentativi ci sono stati
- A - ebbene mi dica
- D - però che questo sia un disegno delle B.R. non è vero
- A - bhè, le B.R. sono vergini. Secondo me un Molinaris non è che abbia sverginato nessuno, eppure lo avrà fatto. Avrà dato dei suggerimenti avrà dato dei consigli e lui è il portatore che viene dall'estero dove si incontra tranquillamente con personaggi che noi non conosciamo e non vediamo
- A - non è colpa mia. E' colpa mia?
- A - no
- D - che come progetto sia quello delle B.R., no assolutamente
- A - perchè? Le B.R. non l'ho fatto proprio?
- D - io so di sicuro che Moretti si incontrava con agenti del KGB con tutta la gente di questo mondo, palestinesi ecc., però sempre con il tentativo, se vuole infantile e puerile, di sfruttarli di adoperarli
- A - lui sfruttare loro!!!! No loro sfruttare voi?
- D - anche quel discorso lì, sui servizi segreti israeliani che hanno tanto sbandierato così, perchè non sanno un cazzo su questa storia qua. Mi meraviglio che Buonavita non lo abbia detto. I servizi segreti israeliani ci avevano proposto di liberare tutti quelli che avevano in carcere. Loro ce li liberavano, facevano una azione loro, addirittura. Questo nel 1975 cpsì liberavano Curcio, Franceschini...
- A - questo nel '75?
- D - si li liberavano tutti. Ci hanno fatto vedere le chiavi delle carceri e ci liberavano questi qua. Loro volevano in cambio che si portasse avanti una linea di destabilizzazione nei confronti del P.C.I. perchè ritenevano che il P.C.I. avesse una linea ormai che andasse al governo e che, quindi, fosse una politica più filo-araba che isolasse Israele. Con questa contropartita noi abbiamo detto di no. Loro si aspettavano che noi accettassimo, tanto è vero che ci avevano dato anche il rifugio di Pisetta
- A - v'è l'anno detto?
- D - si
- A - e non gli avete fatto niente?
- D - no
- A - era all'estero?
- D - si. Loro ci davano 10 persone libere, ce li consegnavano in mano, libere, e noi abbiamo rifiutato.

- segue -

P.C.C.

*[Handwritten signature]*

- 31 -

- sto dicendo: però stranamente dal '75 al '77 questo è diventato il vostro progetto. Adesso attaccate il P.C.I. come imborghesito, come..
- D - adesso è il contrario..., gli israeliani...
- A - no..., loro volevano destabilizzare il P.C.I. e loro lo hanno condotto ad essere destabilizzato, lo hanno imborghesito
- D- ..... incomprensibile
- A - no, per cazzi suoi ma ad un certo momento li avete attaccati. Non avete ucciso nessuno dei suoi ma lo avete attaccato
- B - e Rossa?
- D - è stato un'errore
- A - è stato un'errore perchè quello non doveva essere ucciso. Però ad un certo momento avete fatto così, quindi, avete aderito
- D - no, perchè la contropartita era peggio
- A - la contropartita l'avete mollata ma poi avete colto al volo....
- D - noi dovevamo fare delle azioni, secondo gli accordi con gli israeliani, che non sono mai state fatte
- C - cioè di destabilizzazione?
- D - attacchi contro il P.C.I., contro questa gente qua, che non sono mai stati fatti
- A - attacchi fisici?
- D - sì, ma noi non li abbiamo mai fatti. Loro ci davano in cambio, non ci hanno mai dato in cambio niente; loro ci davano già della gente libera, perchè quella gente lì: Franceschini era al carcere di Cuneo, quello giudiziario, bastava uno spunto per tirarlo via; Ferrari era nel carcere di Asti, cioè erano 10 persone e loro hanno detto "noi entriamo in quei carceri li quando vogliamo"
- A - stranamente sono le stesse persone che vennero chieste in cambio di loro
- D - quelle sono cazzate
- A - no. Notarnicola non ci entrava per niente ma però è la bandiera!
- D - ma se lei guarda anagraficamente è chiaro che si chiede la gente che è da più in galera. Quello non c'entrava niente, ci davano gente che era arrestata da poco, ci davano anche Buonavita
- A - ma Notarnicola non c'entrava con le B.R. era la bandiera, era il primo entrato in carcere
- D - ma Buonavita non l'ha mica raccontato perchè non è mica neanche bene raccontarlo però...
- A - ecco scusate, quando il Moretti si contattava con il KGB o con i servizi segreti israeliani o con quelli inglesi o qualsiasi altro servizio
- D - con gli inglesi non mi risulta

- segue -

P.C.I.  
11/1/77  
11/1/77

- 31 -

- Q - era lui che era richiesto? Dove si incontravano all'estero o in Italia?
- D - no, sempre attraverso i palestinesi
- A - sempre attraverso i palestinesi! Ma in Italia?
- D - no
- A - sempre in Palestina?
- D - in Libano
- A - quindi dove si imbarcavano ad Ancona o a Bari?
- D - no, Moretti viaggiava tranquillo in aereo ed arrivava a Beirut tranquillo come una pasqua, disarmato
- A - questo è quello che diceva lui
- D - no no è vero, questo è sicuro, ci avrà fatto cento viaggi
- A - ed il KGB?
- D - ma, è venuto qualcuno non so cioè questi sono discorsi che ho sentito.. lui aveva un rapporto con HAMMUD-ABBAD(?) che è il nr. 2 di .....
- A - si
- D - ed attraverso questo qua ha visto altra gente che non so chi sia. Che sia stato un Bulgaro, Cecoslovacco od Ungherese che però rappresentava xxx il KGB
- A - ma scusi! La Cecoslovacchia a suotempo aveva ospitato il Franceschini, il Pelli
- D - si Pelli faceva lo scopino a radio Praga però...
- A - va bene gli avevano dato un lavoro lo pagavano...
- D - ma mica era latitante, aveva 19 anni. Pelli è morto a 26 anni
- A - Franceschini era latitante
- D - quando?
- A - quando attraversava i confini tra la Cecoslovacchia e l'Italia....
- D - non è stato ospitato da nessuno quel tempo li
- A - Ferrari Maurizio stava li anche lui
- D - ma non c'era un contatto organico con questi paesi qua. Vi sono state delle proposte che non sono state accettate perchè erano state formulate in termini....
- A - erano state fatte proposte?
- D - si e passavano sempre attraverso i palestinesi
- A - sempre dalla Palestina?
- D - bhè è chiaro. L'unico contatto vero che hanno i russi sono i palestinesi

- segue -

M.C.S.

- 33 -

- A - ma non c'è stata anche la Bulgaria, la Romania...
- D - l'unico contatto con le formazioni di guerriglia passano attraverso la Kalasina
- A - per quella corrente lì
- D - poi ultimamente passava anche attraverso la RAF. Effettivamente è diventata una....
- B - e il Molinaris che ruolo ha in tutta questa faccenda?
- D - non lo so, qualche ruolo c'è l'ha
- A - come fa per esempio il Molinaris ad incontrarsi con gente di Milano a Parigi?
- D - Non lo so io a Parigi....
- D - Il Molinaris è un uomo che simpatizza per il vostro movimento o è un uomo che preme meningi per dare supporto e ossigeno all'organizzazione?
- D - è più a livello di direzione che di simpatia
- A - di direzione? E chi c'ha in zona d'altri?
- D - non lo so
- A - ma Fionetti era quello..., pendeva dalle sua labbra. Pendeva da lui!!
- D - ma Mario pendeva da molte labbra
- A - lei mi ha detto che c'era un uomo al di sopra di tutti gli altri, molto di più di Negri, dal punto di vista intellettuale
- D - sì
- A - se lo ha detto lei che c'era un uomo, poi è venuto fuori nel discorso a furia di ritar fuori dentino dopo dentino che era....
- D - no
- A - "D" lasciamo stare. Stiamo perdendo tanto tempo. A quest'ora con suo aiuto avremmo rilotto chi sa che cosa qua.....
- .....patteggiamento.....
- C - almeno che Segio non sia confluito, nel frattempo
- D - Segio lavora con la Walter Alasia, cioè non c'ha un rapporto.....
- A - ..incomprensibile...
- D - uno che vi faccio prendere subito è Segio. Io sono amicissimo di Segio è so...
- A - e gravita su Milano?
- D - e sò a che lavoro sta lavorando
- C - ..incomprensibile....
- A - ma dico a che lavoro sta lavorando lui?

- segue -

F.C.C.  
15/11/73  
M. M. M.

- 24 -

- D - una cosa grossa
- A - cosa grossa! Ma di che genere?
- D - una cosa grossissima. Un'evasione del secolo. Però li evadono 100 persone minimo .
- A - in alta Italia o al sud ? Avanti dai dove vorrebbe tentare?
- D - ma se gli lo dico, guardi che sono pochi a sapere questa cosa qua
- A - ma guardi che nessuno lo andrà a dire
- D - e se succede? E se voi poi impedito che succeda..., facciamo un discorso a me se ammazzano Dozier fanno un piacere perchè ad esempio: cos'è che mi ha rivalutato agli occhi dei compagni...?
- A - va bene e la pratica è a posto
- D - e voi non dovete prendere nessuno
- A - ma no, in questo carcere?
- D - va bene e se devono fare un massacro?
- A - ma non lo so
- D - lo fanno proprio
- A - ma dove?
- D - se voi lo impedito dopo che...
- A - ma noi ci impegnamo perchè gli agenti reagiscano in un modo diverso
- D - (pausa di silenzio) è a Bergamo. Al processo di P.L.
- A - ma questo è già preventivato
- D - non credo nei termini che....
- A - è già preventivato
- B - c'è una serie di messaggi che stanno circolando per tutta l'Italia
- D - con l'elicottero?
- A - sì. Società privata
- B - da Bergamo. E da un altro carcere no?
- A - da Cuneo?
- D - no
- G - e l'altro?
- D - non lo so, però se accade è meglio
- A - ho capito, giova
- D - E' a Perugia, nel carcere femminile
- A - nel carcere femminile doveva essere quello di Rovigo

- segue -

155



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- A - sì, ma c'è anche un altro progetto che dovrebbe partire entro...., poi ce ne è un altro grossissimo però penso che sia caduto lì a Roma che è quello di Fossombrone. questo dimostra che...., io so come andar via da Fossombrone /
- A - come era l'aria?
- D - no, questo di Fossombrone però quello di Bergamo e Perugia meglio. Dovrebbe essere cascato quello di Perugia perchè hanno fatto una perquisizione. Però quello di Fossombrone era più grosso. Senzani doveva fare anche quello di Palmi. Però anche questo penso che sia caduto
- A - da Palmi non si evade. Lei non l'ha visto ancora. Da Palmi non si evade!!!
- D - ma anche da Cuneo mi dice che non si evade, ma io le dico che da Cuneo si evade. Pagando delle armi alle guardie. Ci sono delle guardie sul muro di cinta....
- A - pronto a farsi sequestrare?
- D - a farsi pagare
- A - a farsi pagare?
- D - si lo dico io, mica sono stato lì 4 mesi a guardare il cielo
- A - sono quelli di leva?
- D - no
- A - quelli effettivi?
- D - sì. ma il progetto dal carcere di Cuneo...
- A - bel progetto
- A - sempre con l'intervento dell'elicottero?
- D - no. L'elicottero era su Bergamo. per Cuneo c'era l'assalto al muro. Comunque... da Cuneo. Pagando le guardie...
- A - quindi stanno ancora nelle case lì
- D - in friuli senza altro
- A - ma mi li restituisce?
- D - ...incomprensibile...
- A - chi è adesso il capo della colonna veneta? Francescutti?
- D - no, sarà Cavasta o Rucelli
- A - quindi la parte romana che si è trasferita nel Veneto.
- A - forse c'è anche qualche genovese?
- D - sì Lo Bianco!!
- D - no, Lo Bianco è a Roma
- A - ma a chi sarebbe una azione del genere....
- A - alle Balzarani.....incomprensibile

13000003  
Lulu

- 36 -

- A - secondo lei in giro i militanti quanto sono?
  - D - non sono mai stati come adesso, così tanti come adesso
  - A - delinquenti comuni?
  - D - no. Non hanno mai reclutato come adesso. Le B.R. non sono mai state forti militarmente e quantitativamente come adesso
  - A - quanti saranno 200?
  - D - no di più
  - A - se militanti no!! Saranno fiancheggiatori o manovali gli altri
  - D - no di più
  - D - non sono mai stati forti come adesso?
  - A - saranno un minimo di 40-50 latitanti
  - A - clandestini, che sono i latitanti poi
  - D - che non hanno mai avuto però!
  - A - ma sono i latitanti però
  - D - si ne adesso sono clandestini. A Roma hanno un esercito
  - D - come un esercito 100- 200?
  - D - 200 o 300 persone a Roma, di sicuro. Magari in altri posti no però...
  - A - e perchè non si fanno mai vivi?
- .....incomprensibile per fine batterie.....

P.C.C.  
15 GEN 1977  
Ufficio  
51  
*[Handwritten signature]*

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 54/80

Sezione 25<sup>a</sup>

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 104 c.p.p., modificato dall'art. 3 L. 18 dicembre 1972, n. 772)

Il Giudice Istruttore, dr. Ferdinando IMPOSIMATO

COMUNICA alle seguenti persone:

a) accusati o imputati:

1. IANDOLEFI Antonio, nato a Napoli il 10.11.1930, residente a Roma in Piazza Adriana n.5.
2. ....
3. ....
4. ....
5. ....
6. ....

b) denuncianti, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. ....
2. ....
3. ....
4. ....

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1. ....
2. ....

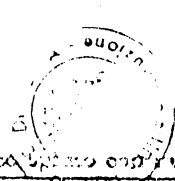
Da questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

del delitto di cui agli artt. 270 e 306 C.P. per avere, attraverso la costituzione del CERREA, associazione avente fini e scopi leciti, di studio e di ricerca socio economica nel campo del lavoro intellettuale, organizzato un'associazione sovversiva costituita in banda armata diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato; in Roma dall'agosto 1974 e per averlo costituito e costituito la banda di nomina un difensore nella forma di legge con provvedimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 104 c.p.p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio, entro 3 giorni.

Roma, 13 ottobre 1981.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dott. Ferdinando IMPOSIMATO



Spett.le Ufficio del servizio postale in plico ordinario con ricevuta e conformi all'originale

Roma li

13/10/81

Il Direttore Agg. (R. Zuccherella) Rag. Leo (Paccone)



13/10/81

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2498/81A.

Sezione 25.

## COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. Ferdinando IMPOSIMATO

COMUNICA alle seguenti persone:

a) imputati o indiziati:

1. MANCINI Giacomo, nato a Cosenza il 21.4.1916, ivi residente in Via...
2. dal ~~xxx~~ Salita del liceo n. 27, di fatto dimorante in Roma...
3. in Piazza Benedetto Cairoli n. 6;
4. ....
5. ....
6. ....

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1. ....
2. ....
3. ....
4. ....

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1. ....
2. ....

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

del delitto di cui agli artt. 270 e 306 C.P. per avere partecipata ad una associazione sovversiva costituita in banda armata nel 1971 ed c.d. Progetto Metropoli, avente finalità di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato (contatti commessi in Roma dall'agosto 1974

e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 18 ottobre 1982.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

Si notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.

Spedito a copie il 18-10-82

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sessua \_\_\_\_\_

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

l'anno millenovecentosettant anove il giorno 28  
 il mese di giugno alle ore 18  
 presenti il dott.: Francesco Amato, giudice, con la presenza del M. di  
Assista  
 assistito dalla signora Bianca Svampa, coadiutrice giudice, incaricata  
funzioni di segretaria.  
 e' comparso in seguito di  
 il quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale e vi  
 e' fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e di altro  
 che la verità e vengono rammentate le pen. stabilite dall'art. 357  
 del Codice penale contro i colpevoli di falsità e testimonianza.  
 Interrogato sulla sua generalità e intelligenza di questo vincolo  
 di parentela o di interessi che abbia con le persone intervenute nel pro  
 cedimento di cui trattasi \_\_\_\_\_

Risponde: LANDOLEI ANTONIO, n. Napoli 10.11.1930 e res. in Roma  
70178 P. Adriana 5, senatore della Repubblica.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: \_\_\_\_\_  
 D.B. Conosco da molto tempo e cioè da qualche anno LANFRANCO  
PACE, con il quale mi incontravo qualche volta. Ricordo che  
il sabato 6 maggio 1978 incontrai per caso il PACE nella zona  
tra P. Navona ed il Pantheon, verso le ore 12. Non c'erano al-  
tre persone con noi. Cominciammo a parlare della situazione re-  
lativa all'ex. Moro, commentando gli attuali sviluppi del fatto.

*R. M. N. Aut. Car. G.*

Landolfi/2

Ero a conoscenza - per averlo appreso negli ambienti della segreteria del PSI - che vi erano stati contatti tra l'on. Signorile e PIPERNO a proposito dell'on. Moro. Il Pace mi manifestò l'opinione che se il PSI avesse insistito nella sua posizione di esperire qualsiasi tentativo per salvare la vita dell'on. MORO, si sarebbe (a suo giudizio) aperto qualche spiraglio. Preciso che egli manifestò la sua opinione in modo che a me parve assai generico e non fece riferimenti a sue concrete possibilità di intervento diretto nella materia. Poiché la linea del PSI era quella, come ho detto, di esperire ogni tentativo per salvare la vita di Moro, chiesi al PACE se avesse qualcosa in contrario a continuare la conversazione con il segretario del partito, on. Craxi. Egli si dichiarò disposto al colloquio e prendemmo un appuntamento per il primo pomeriggio a P. Navona. Ci incontrammo effettivamente verso le ore 15/15.30 e raggiungemmo Craxi all'hotel Raphael; in precedenza avevo fissato con Craxi, di persona, un appuntamento. Conversammo solo io, Pace e Craxi: non era presente nessun altro. A Craxi il PACE ripeté sostanzialmente le stesse cose che aveva detto a me, insistendo molto sulla funzione che, a suo giudizio, ed a giudizio del partito e degli appartenenti al suo gruppo politico, poteva assistere il PSI nell'insistere perchè si arrivasse ad una soluzione del problema Moro. CRAXI spiegò che il PSI aveva fatto tutto il possibile in proposito, senza che nessun segno concreto fosse venuto da parte delle BR; aggiunse che - dopo l'ultimatum anzi dopo l'ultimo comunicato BR e cioè quello in cui si concludeva dicendo che si stava eseguendo la condanna - vi era persino incertezza sul fatto che Moro fosse ancora vivo. Ricordo che Pace insistette ancora, sostenendo che la situazione era bensì grave ma che era ancora suscettibile di una soluzione positiva, se i socialisti avessero potuto esprimere un'iniziativa ancora più chiara ed esplicita. Concludendo la conversazione, il CRAXI disse che era in partenza per Milano, che sarebbe rientrato a Roma il lunedì successivo 8/5/78, invitando il Pace a raggiungerlo telefonicamente o per mio tramite, nel caso che vi fossero ulteriori notizie o possibilità.

Nel risentirci il lunedì successivo, Craxi ed io avvenimmo sull'impressione di delusione, per la sua estrema genericità, a proposito dei discorsi fatti col Pace. D.R. Escludo che il PACE, nel colloquio avuto con me, abbia accennato od alluso ad una sua possibilità di contatti ~~diretti~~ con elementi delle BR. Al riguardo la mia sensazione era che il PACE sapesse ben poco di concreto.

D.R. Prendo atto che la SV mi fa osservare che non vi era motivo perchè io accompagnassi il PACE dal CRAXI, dopo che la conversazione avuta con lui aveva avuto un esito così deludente. Non vedo il suo motivo di stupore: avevamo il dovere di tentare ogni via; sapevo comunque che il PACE era militante in AUTONOMIA OPERAIA e che in quel gruppo egli aveva una certa influenza. Rilevai, in proposito, un atteggiamento di profonda ripulsione, da parte del PACE, in ordine ad una eventuale tragica conclusione della vicenda MORO.

D.R. Sapevo che c'era stato un incontro o un contatto tra Signorile e PIPERNO; ignoravo invece che allo stesso potesse essere stato presente anche il PACE. Costui nulla mi disse al riguardo.

*De Fe*

*Antonio Landolfi*

3/Landozzi

D.R. Il PACE - nella nostra conversazione preliminare - non mi accennò affatto alla opportunità di un intervento di un autorevole esponente della DC; precisò che il colloquio suddetto fu molto breve. Parlando con CRAXI il PACE fece riferimento all'opportunità di intervento, sollecitato dal PSI, di altre forze ma neppure allora fece riferimento ad un uomo politico autorevole.

Dopo l'assassinio dell'on. MORO ebbi modo di incontrare di nuovo sia il PACE che FRANCO PIPERNO, persona che io conoscevo bene perchè anche collega di Università all'Aquila. Preciso anzi che conoscevo il PIPERNO come leader della sinistra extraparlamentare ed esponente altresì del movimento del 1968. Il giudizio di entrambi era nettamente negativo sul modo in cui si era conclusa la vicenda MORO.

D.R. Non ho mai conosciuto PARANDA ADRIANA e MORUCCI VALERIO, nè il Piperno mi ha mai parlato di costoro. Non conosco neppure GIULIANA CONFORTO. Non conosco ANTONIO NEGRI.

L.C.S.

Antonio Landozzi

*[Handwritten signature]*

Per copia conforme all'originale

Roma il 18 APR 1988

in carica di S. S. Scellera

Rag. Leo (Copel)



*[Handwritten initials]*

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. \_\_\_\_\_

Sezione XXIV

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1981 il giorno 26 del mese di ottobre alle ore 17 in Roma-Ufficio Istruzione Sezione 25

Avanti di Noi G. I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

Si dà atto della presenza del P.M. Dr. De Siervo e del cancelliere Dr. associato dal Enrico Macaluso. E' presente il P.M. Dr. Palma.

E' comparso LANDOLEI Antonio;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze del rifiuto di darle o le dà false, risponde:

Sono LANDOLEI Antonio, nato a Napoli il 10.11.1930, residente in Roma in Piazza Adriana n.5, senatore della Repubblica;

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia nomino l'avvocato Giuseppe GIANZI di Roma, presente all'interrogatorio

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 10 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere;

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discoltarsi, risponde:

Mi presento spontaneamente per conoscere gli elementi in base ai quali è stata emessa comunicazione giudiziaria per banda armata nei miei confronti per fornire tutte le indicazioni necessarie a chiarire la mia

si depositi in Cancelleria per dandone avviso al di conoscere. Si autorizza il rilascio di copia. Roma, li \_\_\_\_\_

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini Roma \_\_\_\_\_

Il Difensore



sizione. L'Ufficio fa presente che gli elementi indiziati sono i seguenti: 1°) l'aver il senatore Landolfi concorso alla costituzione del CERPET (Centro Ricerche di programmazione e pianificazione economica e territoriale), affidando a Sticco Luigi il compito di fare da socio apparente della predetta associazione, con la condizione che lo stesso Sticco non avrebbe mai dovuto avere rapporti diretti con il CERPET e con gli altri soci; 2) che il CERPET è stato indicato da numerose persone dissociatesi dalla lotta armata tra cui Martinelli Sergio, Marco Donat Cattin ed altri, come un'associazione avente come finalità principale quella del finanziamento di METROPOLI; 3) che METROPOLI costituiva una organizzazione sovversiva avente un duplice livello: un livello legale costituito dalla rivista e un livello illegale costituito da una struttura armata nella quale militavano persone impegnate in attività sovversiva quali rapine per autofinanziamenti, attentati alle persone ed alle cose, ecc; 4) che nella struttura armata di METROPOLI militavano persone impegnate personalmente in varie organizzazioni terroristiche tra le quale le Brigate Roase ( Morucci e Faranda ), le U.C.C. ( Laponi Paolo ), l'M.C.R., F..C. ( Paolo Ceriani Sebregondi); 5) che esistono obiettivi elementi che inducono a ritenere l'esistenza di stretti collegamenti tra il CERPET, METROPOLI, quali l'identità dei progetti e della sede ( Maesano Libero, Virno Paolo, Castellano Lucio, Piperno Francesco, Pace Lanfranco ed altri) Piazza Cesari- ni Sforza n.28).

Il senatore Landolfi dichiara. Non posso che confermare quanto ho già dichiarato il 2 luglio 1979, precisando che nel 1974, io svolgevo ancora la professione di procuratore legale e avevo lo studio in Roma in Via del Pantheon n.57 ed ero legato da vincoli di antica amicizia con Rossini Stefania. Costei mi parlò molte volte della sua intenzione

*A. Landolfi*

- 2 -

di costituire un centro di ricerche e di studi in campo socio-economico insieme a suoi conoscenti per svolgere un'attività professionale. Mi chiese anche dei consigli legali per sapere come poteva giuridicamente costituire questo Ente. Io non trovai nulla di strano in questa richiesta trattandosi di persona amica e di cui avevo piena fiducia. Le suggerì di rivolgersi al notaio Cardelli che aveva lo studio nello stesso edificio ove era ubicato il mio studio e con il quale avevo <sup>avuto</sup> rapporti professionali in occasione della costituzione di altri centri. Chiesi alla Rossini se ~~poteva~~ <sup>poteva</sup> avvalersi della collaborazione di Sticco Luigi che mi disse ~~mi~~ di avere già svolto attività di ricerche presso altri centri e che mi aveva pregato di ~~aiutarlo~~ aiutarlo a svolgere un'attività di questo tipo. La Rossini mi disse che non aveva nulla in contrario e si mise in contatto con Sticco Luigi con il quale poi rogò l'atto di costituzione. Non ricordo affatto di essere andato con Sticco, Rossini e Pace per costituire l'associazione in questione. Anzi ritengo di essere sicuro di poterlo escludere.

A domanda del P.M. Dr. De Siervo. E' possibile che io abbia detto al notaio, che io avevo modo di incontrare per le ragioni che io ho già detto, se sarebbero andati presso il suo studio alcune persone a rogare l'atto.

A domanda del P.M. Dr. Palma. Non ho mai detto a Luigi Sticco che si sarebbe dovuto disinteressare dell'attività del Cerpo né che non avrebbe dovuto avere rapporti con altri soci se non per mio tramite. Anzi ricordo che in seguito, molte volte Sticco si lamentò per il fatto che non lo facevano lavorare e mi pregò di intervenire con la Rossini. Mi rivolsi alla Rossini per chiedere il motivo per il quale ella non affidava allo Sticco alcun compito di ricerca ed ella mi rispose, <sup>prima</sup> che non aveva ancora iniziata l'attività di ricerca e ~~che~~ ~~che~~ successive volte che lo Sticco si era ~~più~~ più qualificato in attività di ricerca di tipo giuridico e non di tipo economico. E In

Aut. U. S. M. C. B. /.

- 3 -

seguito persi di vista lo Sticco che incontrai<sup>solo</sup> nel 1979. Egli mi disse che era stato convocato dal giudice per rispondere in merito all'attività del Cerpet. In quella occasione mi chiese che cosa secondo me avrebbe dovuto dire. Io gli risposi di dire la verità.

Ricevo lettura delle dichiarazioni rese<sup>Alma</sup> di De Lauro Matera vicepresidente del FORMEZ e dichiaro essere vero che su sollecitazione della Rossini feci una telefonata per sollecitare una risposta del FORMEZ ad un progetto di ricerca che sarebbe già stato presentato dal Cerpet. Un'altro intervento a favore del Cerper, sempre su richiesta della Rossini Stefania e al solo fine di accelerare la risposta, l'ho fatto al mio amico Albanese della MONTEDISON in occasione della presentazione di un analogo progetto.

Delle persone che lavoravano al Cerpet conoscevo la Rossini Pace Lanfranco. I rapporti tra me e Pace erano più rari di quelli <sup>con</sup> della Rossini, pur essendo il Pace nipote di un nostro compagno di partito P.S.I. dell'Aquila. Dichiaro di non aver svolto alcuna altra attività né con il Cerper, né a favore del Cerpet e di non aver partecipato né a riunioni con i soci o con i collaboratori del Cerpet.

Per quanto riguarda Piperno ho avuto modo di conoscerlo nel 1977 nel corso di un pubblico dibattito a Cosenza. L'ho rivisto in seguito per due o tre volte. Non so se Piperno abbia mai lavorato per il Cerpet. Non sono mai andato né presso la sede del Cerpet, né presso quella di Tropolli.

Non ho mai conosciuto Paolo Virno. Conosco superficialmente la moglie di ~~XXXXXXXXXX~~ Maesano; mi è stato una volta presentato Castellano, che non ho mai frequentato, in epoca in cui era libero.

A.D.R. Escludo di aver detto, dopo aver ricevuto lettura integrale delle dichiarazioni di Sticco, che io conoscevo il gruppo dei ricercatori e dei collaboratori del Cerpet. Di ciò dovrebbe essere agevole un riscontro attraverso l'interrogatorio degli interessati.

Antonio Di Pietro

- 4 -

A domanda del P.M. Dr. Palma. Non sò chi abbia scelto i collaboratori del Cerpet, anche perché non mi sono mai interessato dell'attività interna dell'associazione.

A.D.R. Non sò quale destinazione avessero le somme erogate al Cerpet dagli Enti per l'attività di ricerca, né quali fossero queste somme. Sò solo che la Rossini mi diceva che ella viveva con i compensi che le venivano dal Cerpet per l'attività di ricerca.

L/p/S/

*Autocritica**Chiodi**Luigi*

Per copia conforme all'originale

Roma li

18 APR. 1983

Il Direttore Agg. (Cancelleria  
Rag. Leo Piccone)*DL*

46  
1339

# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

X 1435/79-A G.I.

Sesione Cons. Istr.

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette 79 il giorno TRENTA del mese  
di Giugno alle ore 9,35, in Roma, nella sede dell'Uf-  
ficio

Avanti il dott. :

assistito da (2)

E comparso, in seguito di (3) citazione STICCO Luigi  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo  
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che  
esista con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono: STICCO Luigi, nato a Portico di Caserta (Caserta) il 14.6.1942  
ed abitante a Roma, via Acqui nr.7. - - -

Quando opportunamente interrogato risponde: "Sono stato iscritto al P.S.I. nel servizio presso la Corte dei Conti nella qualità di coadiutore principale. Sono iscritto al P.S.I. dal 1972, cioè da quando si sciolse il partito P.P. ad una parte di esso conflui nel P.S.I. - - - -  
In questo partito conoscevo tra gli altri <sup>Chew</sup> l'On. Antonio LANDOLFI. Costui in un tempo che non ricordo, ma che si colloca prima del '76, mi chiese a titolo di favore personale di prestarmi alla costituzione di una associazione con una persona che egli stesso mi avrebbe fatto conoscere. - - - -  
L'onorevole mi fece presente che l'associazione avrebbe avuto dei fini genericamente culturali, che mediante essa, si sarebbe potuto arrivare ad ottenere delle commesse per ricerche. - - - -  
Al tempo dell'Università avevo collaborato alla rivista "pianificazione", per cui io mi ero già interessato a problemi di ordine economico e giuridico.

./.

Ma tenedo presente questa mia competenza l'On. Landolfi, scelse me  
per la costituzione della associazione. — — — — —  
Ma però non mi presentò la donna, che conobbi solo al momento del-  
la stipula dell'atto dinanzi al notaio. Lo stesso Onorevole mi disse  
che e quando mi sarei dovuto presentare. Non ricordo il nome del No-  
mo. Ricordo che aveva lo studio dalle parti del Pantheon. In questo  
studio incontrai la donna. Si trattava, se non vado errato, di una  
signora Rossini. Al momento della stipula eravamo soltanto io e lei. Al-  
meno questo nel mio attuale ricordo. Escludo che ci fosse l'onorevo-  
le Landolfi. — — — — —  
Non so se la Rossini fosse o meno iscritta al P.S.I. In verità nè io  
ho chiesto nè lei me lo ha detto. Si presentò soltanto come cono-  
sciente dell'On. Landolfi. L'atto costitutivo era già pronto. Non so  
se ci fosse pure lo statuto. Noi abbiamo semplicemente firmato. — —  
Ma la Rossini non abbiamo discusso di nulla, tantomeno dell'attivi-  
tà dell'associazione. Non ho più incontrato la Rossini. — — — — —  
Ma d'intesa con Landolfi che qualsiasi questione concernente l'asso-  
ciatione mi sarebbe stata riferita da lui stesso e che io non avrei  
avuto contatti diretti con l'altro socio. Non ho mai saputo dove abi-  
tasse o quale altro recapito avesse la mia consocia, nè sapevo qua-  
le attività svolgesse. — — — — —  
Ma dal punto mi ero disinteressato della questione che non ricordavo  
fino a pochi giorni fa, quando l'ho letto sulla stampa, nemmeno il nome  
della stessa. Non sapevo dove avesse la sede. — — — — —  
Landolfi qualche tempo dopo la costituzione mi accennò al fatto che  
l'associazione aveva avuto delle commesse — ma non mi disse da chi  
e per quale importo — aggiungendo che io non ne avrei beneficiato  
per quanto mi avevano escluso. Non chiesi nè egli mi disse chi mi  
aveva escluso. — — — — —  
Ma che l'associazione si costituisse Landolfi mi aveva detto che  
egli conosceva tutto un gruppo di persone che avrebbe potuto fare lo  
stesso, che l'associazione avrebbe potuto ottenere. — — — — —  
Ma quel tempo Landolfi era membro della direzione del Partito e della  
segreteria. Credo, anzi sono sicuro, che fino al momento in cui fu  
segretario del partito l'On. Mancini, egli ne era stato responsabile  
per la parte economica. — — — — —  
Ma che, l'On. Landolfi, alcun cenno sui nominativi delle persone  
che avrebbero potuto partecipare agli studi eventualmente conclusi  
dalla associazione. — — — — —

10  
2.-  
2

Fino a ieri non ho più parlato con alcuno e tanto meno con l'On.  
Landolfi della C.E.R.P.E.T. Ieri dopo aver ricevuto la presente  
citazione e in sede di una riunione svoltasi al cinema Palazzo al  
quartiere S.Lorenzo ho parlato con lui della questione. Egli mi ha  
confermato che la C.E.R.P.E.T., di cui si parla sui giornali, era  
proprio l'associazione che io avevo fondato. Mi ha consigliato di  
dire la verità. Non abbiamo parlato delle commissioni ricevute dal  
C.E.R.P.E.T. Gli ho chiesto notizie sulla consocia Rossini ed egli  
mi ha risposto che la donna era stata nominata presidente. — — —  
Mi ha detto che l'associazione aveva fatto dei lavori e che a re-  
tribuzioni di questi lavori erano stati dati i contributi di cui  
parlava sulla stampa. Non abbiamo parlato delle persone che avrebbe-  
ro fatto questi lavori. Solo dalla stampa io ho appreso che avrei  
fatto parte di questo gruppo, nel gruppo cioè dei ricercatori, anche  
Binerno. ~~XX~~ Io non mai incontrato  
costui, nè ho mai conosciuto altri amici della Rossini eccetto l'On.  
Landolfi. — — —

Non ho mai saputo dove fosse la sede dell'associazione nè ne sono  
venuto a conoscenza tramite la stampa. — — —  
Non ho pagato spese notarili, nè ho contribuito in alcun modo alle  
spese dell'associazione. — Qualche anno fa ricevetti una nota spese  
notaio; io però feci presente per telefono al segretario ~~del gruppo~~  
di una questione che riguardava l'On.Landolfi, che di ciò era a  
conoscenza il notaio e che pertanto dovevano rivolgersi a lui per  
ottenere il pagamento. Il notaio non si è più fatto vivo, per cui ri-  
tengo che la questione sia stata risolta personalmente da Landolfi.

L. C. S.

Per copia conforme all'originale *Micca*  
Roma li 18 APR 1958 *L. Di*  
Il Direttore Acc. (P. S.)  
Acc. (P. S.)

166

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 2498/81A G.I.

Sesione ...XXV...

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 il giorno 26 del mese di novembre  
alle ore 11,10

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando Imposimato  
assistito dal sottoscritto Segretario Patrizia De Montis

E' comparso, a seguito di citazione  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto  
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde: Indici Stieco già generalizzato

Quindi opportunamente interrogato risponde/1 Confermo quanto ho  
già dichiarato al G.I. di Roma che ho ripetuto alla Commissione  
Parlamentare sulla strage di Via Fani, e l'omicidio dell'On. Moro.  
A D.P. Non sono mai andato presso la sede del CERPET in Piazza  
Cesarini Sforza n. 28, della cui esistenza sono venuto a conoscer  
e tramite i giornali. Sono andato invece in Via del Phanteon

./.

( Uff. Istr. Mod. 28 )



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

n. 57 ove l'On. Landolfi aveva il suo ufficio politico nel quale  
 si tenevano le riunioni della "corrente". L'On. Landolfi aveva anche  
 uno studio in Via del Babuino n. 79. Nello stesso palazzo, ma non  
 so se negli stessi appartamenti occupati da Landolfi od in altri  
 appartamenti, ha avuto la sua sede il CERPET, sulla base di quanto  
 ho appreso dall'atto costitutivo. Un paio di volte andai allo stu-  
 dio di Landolfi in Via del Babuino n. 79. Con l'On. Landolfi sono  
 andato per riunioni di corrente anche in Via del Babuino 96 ove  
 erano i suoi uffici politici dell'On. Mancini. Sulla porta d'ingres-  
 so degli uffici dell'On. Mancini mi sembra di aver letto anche la  
 targhetta IENICI.

A. D. R. Non ho mai conosciuto Giorgio Accascina almeno credo.

I.C.S.

*Handwritten signature: Luigi Mica*



Per copia conforme all'originale

Roma 11



Il Servizio (Cancellaria) *(Handwritten initials)*

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

2498/81A G.I.

N.

Sesione XXV

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 98 1982 il giorno 26 del mese di novembre  
alle ore 10,30

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando Imposimato  
assistito dal sottoscritto Segretario Patrizia De Montis

E' comparso, a seguito di citazione  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto  
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Gerardi Franco nato a Roma 9.10.1922 res. in Roma Via Giuseppe Ferrari n. 12, di fatto domiciliato in Via Patetta, 40 Roma.

Quindi opportunamente interrogato risponde/1 Sono stato uno dei collaboratori dell'agenzia di stampa "Politica nuova" che aveva la sua sede in Via del Babuino n. 96 presso gli uffici dell'On.le Giacomo Mancini. A questa agenzia collaboravano anche lo stesso On.le Mancini, Giancarlo Smidile e qualche altro. I locali nei quali aveva la sede Politica Nuova erano comunicanti con quelli nei quali

( Uff. Istr. Mod. 28 )

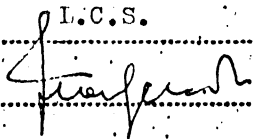
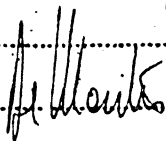
in seguito è stata collocata la Lerici di cui era direttore responsabile Walter Pedullà. Sono andato in Via del Babuino sino ad un paio di anni fa per andare a trovare l'On.le Mancini. Non ho mai conosciuto il signor Giorgio Accascina, che mi si dice aver lavorato per conto della Lerici. Tra le persone che ho avuto modo di vedere nello studio dell'On.le Mancini ricordo l'On. Landolfi, Smidile Giancarlo, Walter Pedullà.

La Lerici era una società editrice con la quale io non ho avuto alcun rapporto. La mia convinzione era che l'On. Mancini fosse il finanziatore della Lerici.

A D.R. Sono andato negli uffici della Lerici soltanto due o tre volte per appuntamenti con il Prof. Pedullà e sempre dopo le ore 20.

A D.R. Non so nulla della rivista Metropoli.

L.C.S.



## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sesione .....

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1.98 2..... il giorno 26..... del mese di novembre.....  
alle ore 12, in Roma-Uff.-Istr. Sez. 25^

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO.....

assistito dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso, a seguito di citazione; .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto  
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la ve-  
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-  
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di qui  
trattasi .

Risponde: .....

Sono: MECCA Antonio, nato a Napoli il 31.6.1928, residente a

Roma in Via Colanetto n.4.

Quindi opportunamente interrogato risponde/! Sono iscritto al

Partito Socialista Italiano da molti anni. Nel 1959 mi

iscrissi al P.Socialista. Nel 1964 aderii alla corrente

dell'on.Mancini. Nel 1973, per incarico di Mancini, presi

in affitto l'intero piano dello stabile di Via del Babuino

96 nel quale trovarono sede gli uffici privati dell'on.

Mancini e, a partire dal 1976, la Casa Editrice Lerici.

( Uff. Istr. Mod. 28 )

- 2 -

Eseguo un grafico con la descrizione della ubicazione dei vari uffici di Via del Babuino 96.

Non ho stipulato io il contratto di affitto dei locali di via del Babuino 96. Mi limitai invece a cercare i locali e a fare i contratti di affitto dei telefoni e della luce.

D.R.: Tutti i locali erano intercomunicanti. Per andare dall'on. Mancini bisognava passare per il pianerottolo. Io ero il coordinatore della corrente di Mancini, della quale faceva parte anche Pedullà, direttore della Lerici.

D.R.: Ho conosciuto Giorgio Accascina in Via del Babuino 96, ma non ho mai avuto rapporti di amicizia con lui.

D.R.: Apprendo solo in questo momento che Accascina ~~era~~ ~~è~~ uno dei redattori di Metropoli, rivista della quale io ho ignorato l'esistenza, fino a quando non sono esplose le polemiche.

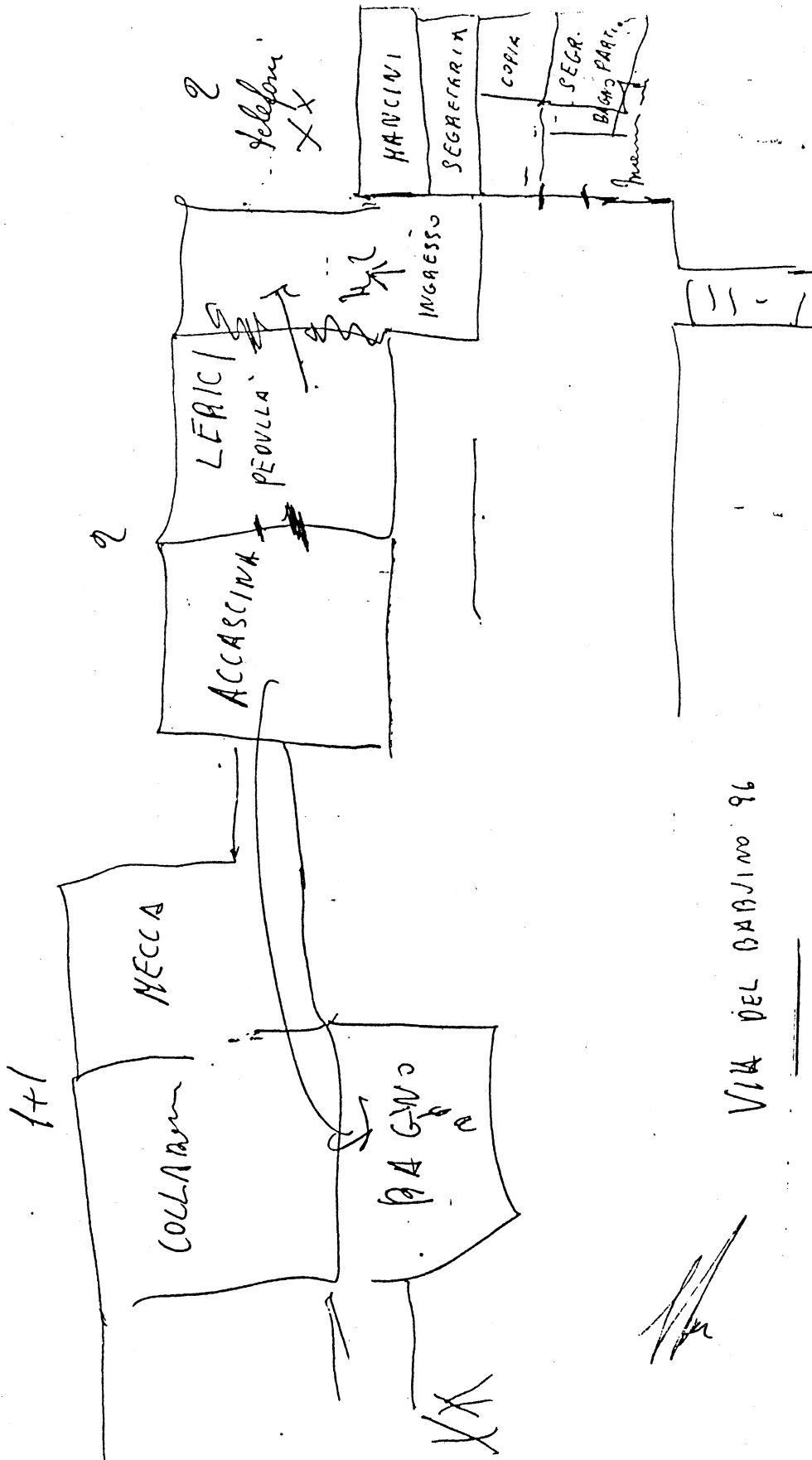
D.R.: Le spese per i dipendenti della Lerici venivano sostenute da Talamone che faceva parte della corrente di Mancini.

D.R.: Proprietaria del marchio Lerici era la Edistampa che aveva la sua sede a Cosenza in Corso Telesio n.16, ove erano ubicati anche gli uffici dell'on. Mancini.

D.R.: Non sono in grado di dire quali persone frequentassero gli uffici della Lerici ove io non andavo mai.

D.R.: Diverse volte ho partecipato alle riunioni di corrente dell'on. Mancini, alle quali partecipava anche l'on. Iandolfi. In Via del Babuino veniva anche l'on. Iandolfi così come venivano tutti gli aderenti alla corrente.

L/C/S/



# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sessione .....

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 ..... il giorno 26 ..... del mese di novembre .....  
alle ore 12.30, In Roma Uff. Ist. Sezione 25^

Avanti il Giudice Istruttore Dott. .... Ferdinando IMPOSIMATO .....  
assistito dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso, a seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto  
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la ve-  
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-  
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui  
trattasi .

Risponde: .....

Sono: NISTICO' Giovanni, nato a Bari il 26.9.1945, residente a Roma  
in Via Monserrato n.20.

Quindi opportunamente interrogato risponde/! Sono stato Direttore  
di Politica Nuova per un periodo di tempo che non ricordo, ma che  
comunque si colloca tra il 1972 e il 1974. Politica Nuova era una  
Agenzia che esprimeva le posizioni politiche dell'on. Mancini,  
ed aveva la sua sede in Via del Babuino 96. Sullo stesso pianerottolo  
lo si trovano anche gli uffici di Edistampa e Lerici, nonché

UFF. Istr. Mod. 28 )

./.  
Giovanni Nistico

- 2 -

uffici privati dell'on. Mancini secondo la descrizione fatta da Mecca che io vedo in questo momento.

D.R.: Conosco il prof. Pedullà che era il massimo responsabile della Lerici. Ignoro chi fossero i collaboratori di Pedullà. Non ho mai conosciuto Giorgio Accascina che mi si dice essere stato uno degli impiegati della Lerici in un periodo che va dal 1976 al 1981. Faccio presente al riguardo che la mia frequentazione degli uffici di via del Babuino 96, si è diradata a partire dal 1974.

XXXX

I/C/S/

*Prof. Giorgio Pedullà*



## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 2498/81A G.I.

Sesione XXV

## PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 il giorno 27 del mese di novembre  
alle ore 9

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando Imposimato  
assistito dal sottoscritto Segretario Patrizia De Montis

E' comparso, a seguito di citazione  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto  
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

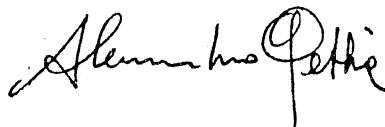
Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Alessandro Gebbia nato a Roma il 28.4.1949 res. Roma  
Viale del Vighola n. 3 tel. 3607436

Quindi opportunamente interrogato risponde: Ho collaborato con la casa editrice Lerici dal 1977 al 1980. La mia collaborazione consisteva nella cura di volumi e per un certo periodo nel mantenere rapporti con case editrici straniere e nella lettura e nella valutazione di manoscritti a carattere letterario. Questa attività potevo compierla a causa della mia qualifica di docente

( Uff. Istr. Mod. 28 )



precario dell'Università di Roma di letteratura americana.

Il mio rapporto con la Lerici nacque dalla proposta di un mio lontano parente il Sen. Talamona, all'epoca collaboratore della Lerici e collaboratore dell'On. Mancini. Durante la mia attività che mi portava a frequentare gli uffici della Lerici solo un paio di volte la settimana e per brevi periodi di tempo, ho avuto modo di conoscere oltre al direttore Prof. Pedullà, la Signora Maria Pia Tosti Croce, Stefano Giovanardi e a partire dalla fine del 1977 Giorgio Accascina.

Eseguo un grafico con la descrizione dei locali della Lerici ubicati in Via del Babuino n. 96.

Fra gli anni 1979 e 1980, per la Lerici ha lavorato anche Paolo Zappelloni, come fattorino, il quale provvedeva a spedire i libri.

I compensi mi sono stati corrisposti in un primo tempo dal Prof. Walter Pedullà ed in un secondo momento da Giorgio Accascina.

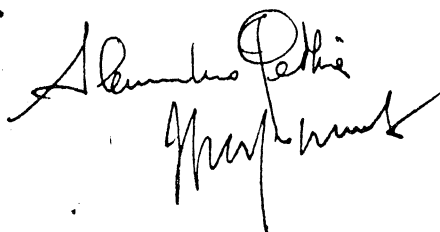
Tra le persone che ho visto alla Lerici ricordo Rossini Stefania nell'ultimo periodo tra la fine del 1979 ed i primi del 1980, e in una occasione Paolo Virno e Lucio Castellano. Credo che la visita di costoro alla Lerici coincida con la pubblicazione della ricerca "la fabbrica nel sud". Non so chi abbia deciso la pubblicazione di questo libro.

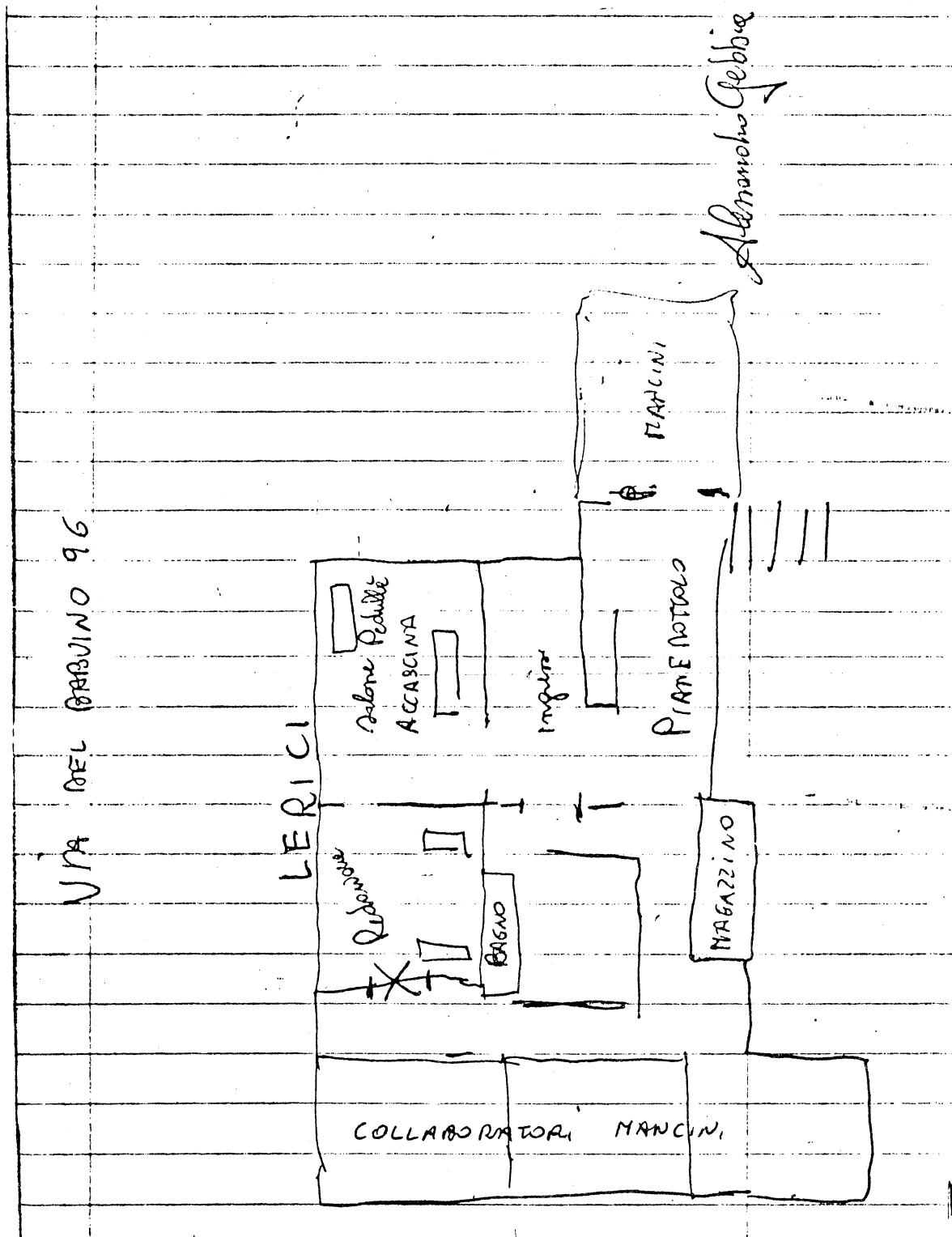
I nostri uffici erano comunicanti con quelli del Signor Mecca che era un collaboratore dell'On. Giacomo Mancini.

Per quanto riguarda i telefoni in uso alla Lerici, essi erano originariamente collegati anche con gli uffici dei collaboratori dello On. Mancini comunicanti con i nostri uffici.

A D.R. Ho visto alcune volte negli uffici della Lerici il Sen. Landolfi portare dei manoscritti, delle proposte editoriali, alcune delle quali sono state realizzate. Landolfi era della corrente dell'On. Mancini con il Prof. Pedullà.

L.C.S.





## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 2498/81A G.I.

Sesione XXV

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 il giorno 27 del mese di novembre  
alle ore 10,40Avanti il Giudice Istruttore Dott. Enrico De Montig  
assistito dal sottoscritto Segretario Enrica De MontigE' comparso, a seguito di citazione  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto  
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la ve-  
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-  
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui  
trattasi.

Risponde:

Sono: Prof. Walter Pedullà nato a Siderno il 10.X.1930 res.  
Roma Corso Italia n. 83.Quindi opportunamente interrogato risponde/; Sono professore  
della Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea  
dell'Università di Roma dal 1958. Sono iscritto al P.S.I. dal  
1945 e attualmente sono membro del Comitato Centrale del P.S.I..  
Dal 1975 al 1979 ho aderito alla componente interna guidata dall'on.  
Giacomo Mancini. Nel 1975 io e l'on. Mancini parlammo dell'opportu-

( Off. Istr. Mod. 28 )



creare una casa editrice socialista e meridionalista che utiliz-  
zasse il marchio Lerici. Tale casa editrice avrebbe svolto la  
sua attività nell'ambito dell'attività della S.p.A. Edistampa.  
Di fatto l'Edistampa era finanziata dal Sen. Talamone, che era  
iscritto al P.S.I.. Questo progetto fu attuato mediante la crea-  
zione di uffici in Via del Babuino n. 96. In questi uffici io  
ho lavorato con una certa assiduità tra il 1975 e il 1976 ed in  
modo saltuario in epoca successiva, ed in particolare dal giorno  
della mia nomina a consigliere di amministrazione della R.A.I..  
Preciso che io andavo quasi tutti i giorni in Via del Babuino  
96 ma per periodi di tempo assai limitati. Nel 1977 venne assunto  
con compiti di venditore Giorgio Accascina il quale fu presentato  
dal Sen. Talamona e dall'On. Mancini. Di fatto Giorgio Accascina  
fu assunto da Talamona e Mancini.

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Giorgio Accascina per  
la parte che mi riguarda e le contesto. La sua assunzione è avvenuta  
nei termini da me indicati. Tra l'altro faccio presente che non  
rientrava quella di assumere il personale della Lerici e di svol-  
gere nessuna attività amministrativa. Il mio compito era quello  
di scegliere libri con la collaborazione di altri consulenti.  
Insieme ad Accascina anzi in epoca successiva all'assunzione di  
Accascina lavorò con compiti di fattorino un certo Paolo di cui  
fino a questo momento ignoravo il cognome di Zappelloni. Credo  
che sia stato lo stesso Accascina a far lavorare Paolo. Nel frattempo  
e cioè a partire dal 1978, Accascina ha lavorato stabilmente  
per la Lerici con compiti amministrativi. Egli provvedeva anche  
al pagamento degli stipendi, ai rapporti con i distributori, alla  
fatturazione. I soldi degli stipendi gli venivano corrisposti  
dal Sen. Talamona nella misura di due milioni circa mensili per  
stipendi e rimborsi spese di impiegati e collaboratori.  
Nel 1977 su ~~ricerca~~ segnalazione dell'On. Landolfi rice-  
vetti Pace e Castellano i quali mi proposero la pubblicazione di  
una loro ricerca: "La fabbrica nel sud". Tale ricerca riguardava  
la Fiat di Cassino. Lo stesso Sen. Landolfi mise in evidenza il  
fatto che si trattava di un buon lavoro e perciò ne raccomandava  
la stampa. ~~XXXX~~ Devo far presente che la segnalazione della ri-



*M. P. Pace*

*M. P. Pace*

- 3 -

cerca da parte del Sen. Iandolfi avvenne nel 1977, almeno un anno prima della pubblicazione. Il libro fu stampato con consistenti tagli per renderlo economicamente più tollerabile per le difficili condizioni finanziarie della casa editrice Ierici. Ho visto Pace e Castellano in Via del Babuino n. 86 un paio di volte per risposte in merito alla richiesta di pubblicazione. Non conosco Rossini Stefania della quale ho sentito parlare da Maria Pia Tosti Croce, costei mi ha detto che Rossini qualche volta è venuta presso la casa editrice Ierici.

A D. 2. Il Sen. Iandolfi ha pubblicato alcuni suoi lavori attraverso la casa editrice Ierici ed è venuto poche volte negli uffici dello Ierici; d'altra parte egli frequentava gli uffici dello Gr. Mancini, di cui era collaboratore.

A D. 4. Non sapevo nulla dell'attività che Giorgio Accascino svolgeva nella rivista Metropoli e nella Cooperativa Linea di Condotta.

A D. 5. Non ho mai saputo dell'esistenza del CERPET se non attraverso le notizie stampa e per la citazione che ne fa il risvolto del libro di Pace e Castellano "In fabbrica nel sud". Il Sen. Iandolfi non mi ha mai parlato del CERPET.

I.C.S.

*Wesley*  
*Amf*

*fellauter*

Per copia conforme all'originale

Roma li 12.8.1977

Il Direttore Agg. di Cancelleria  
(sig. Leo Ruffino)

*Leo Ruffino*

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 2498/81A G.I.

Sesione XXV

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 il giorno 27 del mese di novembre  
alle ore 10.30

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando Imposimato  
assistito dal sottoscritto Segretario Patrizia De Montis

E' comparso a seguito di citazione  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto  
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .

Risponde:

Sono: Avv. Bernardino Rodinò nato a Gioiosa Ionica il 22.X.1927  
res. Roma Via Emilio Albertario n. 20.

Quindi opportunamente interrogato risponde/! Sono liquidatore della S.p.A. Edi<sup>Y</sup> stampa dal 1 gennaio 1981, tale società faceva capo dal punto di vista amministrativo al Sen. Talamona e dal punto di vista editoriale al Prof. Walter Pedullà. Ciò almeno fino alla metà del 1980, allorchè si verificò la morte di Talamona. Uno dei dipendenti della Edi<sup>X</sup> Stampa era Giorgio Accascina il quale fu es=

( Uff. Istr. Mod. 28 )

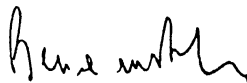
*Bernardino Rodinò*

ssunto dalla predetta società per l'intervento del Sen. Talamona.  
Ricordo che nel 1977 mentre ero in Via del Babuino vidi il Sen.  
Talamona in compagnia di un giovane che io non conoscevo e che poi  
ho saputo essere Accascina. Talamona disse che Accascina si sarebbe  
occupato della vendita dei prodotti editoriali Lerici. Di fatto  
Accascina divenne impiegato amministrativo della Edil Stampa -Lerici.  
La Edil Stampa era una società per azioni che veniva sostanzialmente  
finanziata da Talamona e che negli ultimi tempi ha ridotto sensibil-  
mente la sua attività editoriale.

A D.R. Non so nulla della pubblicazione di un lavoro del Cerpet da  
parte della Lerici.

A D.R. Non mi risulta che il Sen. Iandolfi avesse uno studio in Via  
del Babuino n. 79. So invece che egli aveva degli uffici in Via del  
Pantheon.

L.C.S.





## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 2498/81A G.I.

Sesione XXV

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 il giorno 27 del mese di novembre  
alle ore 12,10Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando Imposimato  
assistito dal sottoscritto Segretario Patrizia De MontisE' comparso, a seguito di citazione  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto  
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Maria Pia Tosti Croce nata a Roma il 8.5.1931  
res. Roma Via Castelfranco Veneto n. 39Quindi opportunamente interrogato risponde: Ho lavorato alle  
dipendenze della casa editrice Lerici dal 1975 alla sua chiusura.Gli uffici della Lerici erano comunicanti con quelli dei collaboratori dell'On. Mancini. A partire dal 1977 ha lavorato per la Lerici Giorgio Accascina che si occupò all'inizio della vendita e ~~XXXX~~ a partire dal 1978 della amministrazione della casa editrice. Prima dell'assunzione di Accascina alle dipendenze della

( Uff. Istr. Mod. 28 )

Mara Pia Tosti Croce

Lerici, si presentarono presso gli uffici di Via del Babuino n. 96 al Prof. Pedulla, su segnalazione del Sen. Landolfi, Lanfranco Pace e Lucio Castellano i quali proposero la pubblicazione di una loro ricerca sull'insediamento della Fiat a Cassino. Ciò avvenne verso la fine del 1976. Dopo un attento esame del lavoro che si è protratto per circa un anno, il lavoro debitamente ridotto è stato pubblicato dalla Lerici.

Il Sen. Landolfi nel segnalare il lavoro di Pace e Castellano, disse che si trattava di un buon lavoro.

Per un certo periodo ha lavorato come fattorino Paolo Zappelloni.


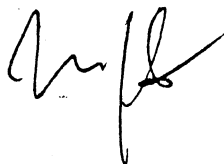
Conosco Stefania Rossini che ho visto alcune volte negli uffici della Lerici ove si fermava per pochi minuti dopo aver visitato l'On. Mancini. Ricordo che la Rossini diceva che era passata dall'On. Mancini e che si fermava da noi solo per un breve saluto. Ella si fermava sempre per poco tempo con Giorgio Accascina che aveva l'ufficio in una stanza diversa da quella in cui lavoravo io.

Accascina mi parlò della sua partecipazione alla pubblicazione della rivista Metropoli ed al supplemento Pre-print manifestando molto entusiasmo per questa sua attività che però gli dava preoccupazioni di natura economica. Egli per la verità si occupava solamente di problemi di natura tecnica e di distribuzione, egli peraltro affermava di condividere pienamente il contenuto politico di Metropoli.

Accascina mi è sembrata persona estremamente seria e impegnata nel lavoro che faceva.

L.C.S.

Manuela Pini Testa Croce



p

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE.

n. 2498/81A G.I.

Sessione XXV

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 il giorno 27 del mese di novembre  
alle ore 12,50

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando Imposimato

assistito dal sottoscritto Segretario Enrichetta De Montis

E' comparso, a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Stefano Giovanardi nato a Roma 28.1.1949, res. Romo  
Via Dalmazia n. 14.

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sono assistente universitario alla cattedra di "Storia della letteratura moderna e contemporanea" dell'Università di Roma. Ho lavorato alle dipendenze della Casa Editrice Lerici dal 1975 al 1980, percependo un semplice rimborso spese nella misura di 150.000 lire mensili.

La mia attività consisteva nel lavoro redazionale e nelle coll.

( Uff. Istr. Mod. 28 )

*Stefano Giovanardi*

2

boraazione alle scelte dei lavori da pubblicare.

Ho avuto modo di conoscere Giorgio Accascina che venne assunto dall'On. Mancini, del quale egli conosceva molto bene la figlia Giosi e il genero Paolo Iapponi. Accascina abitava in Vicolo delle Grotte nei pressi della mia abitazione che all'epoca ~~era~~ era al vicolo del Giglio n. 16. Fu lo stesso Accascina a dirmi di essere stato assunto dall'On. Mancini. Egli lavorò per un primo periodo come distributore e in un secondo tempo anche come amministratore della Lerici, mantenendo assidui contatti con l'On. Mancini, nei cui uffici egli si recava sovente. Accascina ebbe modo di ricevere nella sua stanza molti dei suoi amici del gruppo redazionale di Metropoli e ciò nel periodo preparatorio della rivista. Ricordo che tra le persone che vennero in Via dei Babuini 96 c'erano Scalzone, Castellano, Pace, Maesano, Zappelloni. Questo ultimo ha anche lavorato per la Lerici come magazziniere. Ricordo di aver visto Scalzone e quelli del suo gruppo nel periodo che va dal 1977 al 1978. Non ho mai visto Riperno. Rossini Stefania veniva negli uffici della Lerici ~~xxxxxx~~ solo di passaggio e ciò nel periodo successivo all'arresto di Pace.

Ho avuto modo di vedere diverse volte Accascina anche fuori degli uffici della Lerici dalle parti di Piazza Farnese in compagnia di Paolo Iapponi, tale Massimo e di una ragazza che mi pare si chiamasse Piccadenti. Accascina mi presentò Iapponi come suo amico. Una sera della fine del 1977 partecipai ad una partita a carte con Accascina, Iapponi, Massimo di cui ho parlato ed un altro di cui non riesco a ricordare il nome. Rividi in un'altra circostanza Accascina e Iapponi insieme a cena dalle parti di Campo de' Fiori. Accascina un giorno di poco successivo all'arresto di Iapponi mi disse che Iapponi era stato arrestato perchè era stato trovato in possesso di un opuscolo che illustrava vari tipi di armi. Accascina mi disse anche che il Iapponi non aveva seguito il suo consiglio di non tenere in macchina opuscoli di questo genere. A D.R. Non conosco Alvaro Loiacono detto Varo. Ho sentito spesso Accascina parlare di Varo durante conversazioni telefoniche che non riguardavano la Lerici.

Agli inizi del 1977, dell'epoca non sono sicuro, si presentarono presso gli uffici della Lerici a seguito di segnalazione del Sen. Lordolfi, Pace e Castellano i quali proposero al Prof. Pedullà la pubblicazione di un lavoro di ricerca che riguardava l'insediamento

/.

*Stefano Piovani*

Fiat a Cassino. Il Prof. Pedullà si riservò di decidere la pubblicazione del lavoro alla quale egli non era favorevole.

La predetta pubblicazione venne sollecitata anche più volte da Giorgio Accascina il quale affermava che si trattava di un buon lavoro. Peraltro l'interessamento di Accascina era dovuto soprattutto ai suoi personali rapporti di amicizia con Pace e Castellano.

A D.R. I compensi agli impiegati della Lerici venivano pagati nella misura complessiva di L. 2.500.000 mensili dal Sen. Talamona che era insieme a Landolfi uno degli esponenti della corrente di Mancini. Talamona era l'amministratore della componente politica che faceva capo a Mancini. La società Edistampa faceva capo al Sen. Talamona.

Non ho mai sentito parlare del Cerpet, se non in relazione alla pubblicazione del libro "La fabbrica nel sud".

Il Prof. Pedullà mi disse che la pubblicazione doveva essere effettuata nonostante il suo parere contrario, a seguito delle sollecitazioni dell'On. Mancini. Io fui incaricato di effettuare i tagli al lavoro per ridurre il costo della pubblicazione. Discussi i tagli proprio con Pace e Castellano che non fecero alcuna obiezione.

A D.R. Ho visto subito dopo la sua scarcerazione e comunque in un'occasione successiva alla sua scarcerazione, Fabrizio Panzieri che entrava nell'ufficio dell'On. Mancini. Qualche tempo dopo la Lerici pubblicò un libro sulla vicenda giudiziaria di Panzieri curato dal figlio dell'On. Mancini.

L.C.S.

*A. Montes*

*Stefano Savarini*

*Giuseppe*

Per copia conforme all'originale  
Roma li 18 APR. 1983

Il Direttore Agg. di  
Rag. Leo



*Leo*

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 2498/81ASezione XXV

## PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecento ~~XXXX~~ 82 il giorno 10 del mese  
di dicembre alle ore 11,20

Avanti il dott. : G.I. Dr. Ferdinando Imposimato

assistito da (2) Segretario Da Montio Patrizia

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde :

Sono : Giovanardi Stefano in atti già generalizzato

Quando opportunamente interrogato, risponde : Confermo le dichiarazioni rese alla S.V. il 27.11.1982. Le riunioni alle quali partecipavano Scalone, Castellano, Pace, Maesano, Zappelloni e qualche altro che non sono in grado di indicare, avvenivano per quanto mi risulta, di pomeriggio, nella stanza occupata da Gioglio Accascina, che veniva chiusa. XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX Quando avvenivano queste riunioni gli altri impiegati della Lerici non entravano se non qualche volta per andare alla macchina fotocopiatrice, per usare la quale occor

./.

Stefano Imposimato  
Da Montio

reva attraversare la stanza di Accascina. Faccio rilevare che  
in andavo a lavorare di pomeriggio tre volte alla settimana  
dalle ore 16 alle ore 20. Le riunioni da cui ho parlato cessava  
no sempre prima dell'arrivo di Walter Pedullà, il quale non ne  
era informato. Tra le persone che venivano presso la Lerici  
c'era anche Lapponi che veniva a trovare Accascina.

Per quanto concerne i telefoni in uso alla Lerici, ricordo che  
il 6780133 fin dall'inizio in uso esclusivamente alla Lerici,  
pur essendo intestato a Elitica Nuova, la cui targhetta era sul  
la porta dell'ufficio dell'On. Mancini. Questo numero ~~dispariti~~  
è sempre rimasto in uso alla Lerici. Il canone relativo veniva  
pagato dall'amministrazione Mancini. A partire dal 1977, se non  
ricordo male, alla Lerici fu destinato il n. 6783068, originaria  
mente destinato alla segreteria dell'On. Mancini.

Prendo visione del documento sul quale si leggono la scritta  
Camera dei Deputati - Mancini Via del Babuino n. 96 ed alcuni  
numeri di telefono. Per quanto concerne il numero 6783068,  
ho già chiarito a chi fosse in uso. Per quanto concerne il nu-  
mero 6793528, esso faceva verosimilmente capo alla segreteria  
dell'On. Mancini. Ciò deduco dal fatto che in calce al numero  
predetto si legge il nome La Spina che era la segretaria parti-  
colare dell'On. Mancini. —

Prendo visione di alcune fotografie di persone appartenenti ad  
organizzazioni eversive. Dopo averle esaminate mi sembra di  
riconoscere nella fotografia contraddistinta dal n. 5, un gio-  
vane che io vidi con Lapponi ed Accascina in occasione di una  
partita a carte a casa di Accascina ed un paio di volte presso  
la Lerici nell'ufficio di Accascina. Ricordo che si trattava

di con Lapponi ed Accascina in occasione di una  
 e a casa di Accascina ed un paio di volte presso  
 l'ufficio di Accascina. Ricordo che si trattava

14.9.41

- 2 -

di un giovane basso e traccagnotto. Forse era alto un metro e sessanta - un metro e sessantacinque, aveva i capelli più lunghi di quelli che si vedono in fotografia. Apprendo solo in questo momento che la fotografia riproduce le sembianze di Giancarlo Davoli. La persona che io ho visto non veniva chiamata Giancarlo. Non ricordo quale nome venisse usato, doveva essere un nome breve. Non sono sicuro del riconoscimento, considerate anche le differenze tra la descrizione da me fatta e le caratteristiche quali appaiono dalla fotografia.

L.C.S.

Stefano Savanardi  
 di Montebello

per copia conforme all'originale  
 Roma 11



Il Direttore Aggiunto Cancellaria  
 (Rag. Leo Piccone)

*Leo Piccone*

176





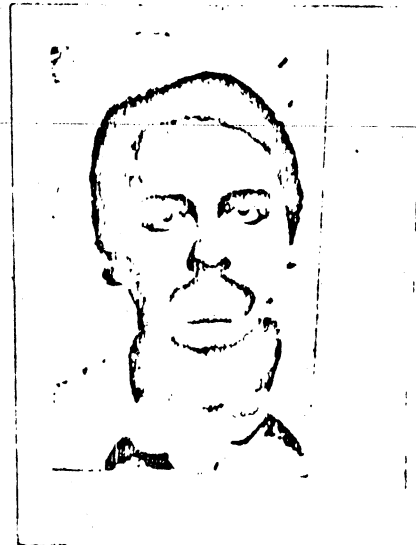
nr. 3

Belardi Antonio



nr. 4

Lenuti Stefano

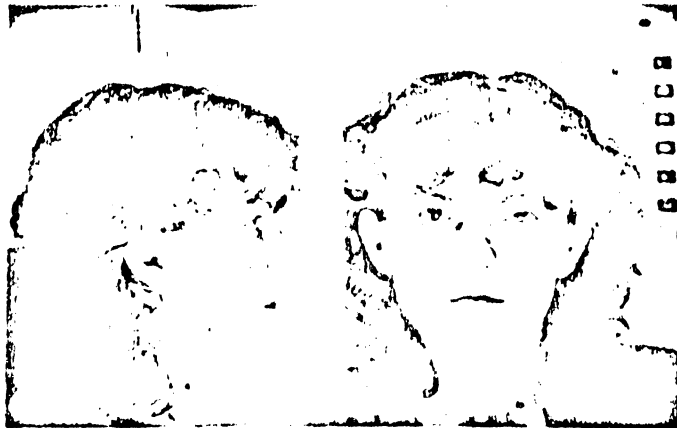


nr. 5

Davoli Giancarlo

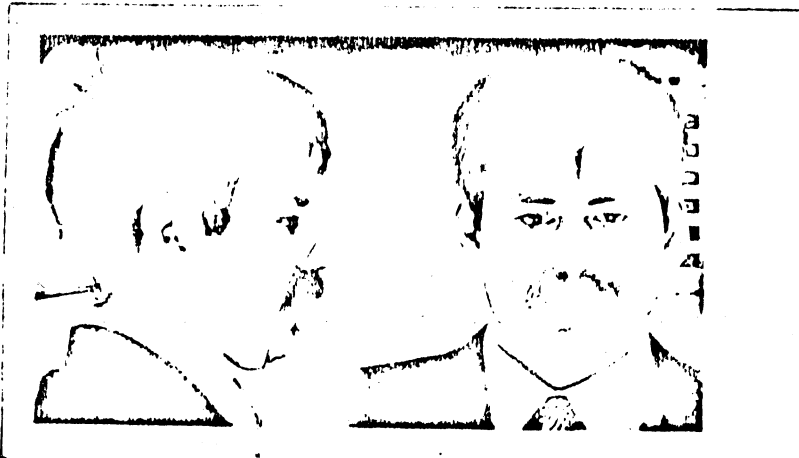
*Atte per postumal*

*F.P.*



mx. 6

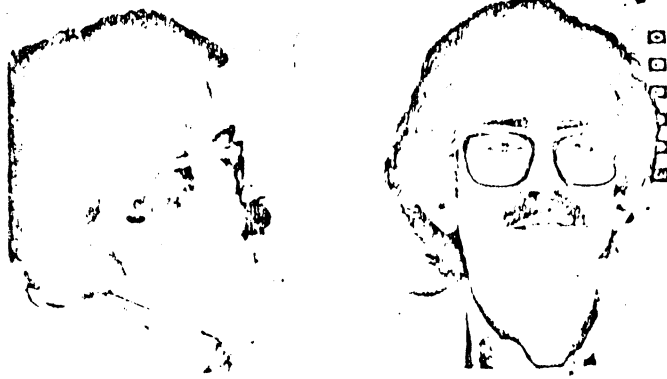
Sciarra Laura



mx. 7

P. G.

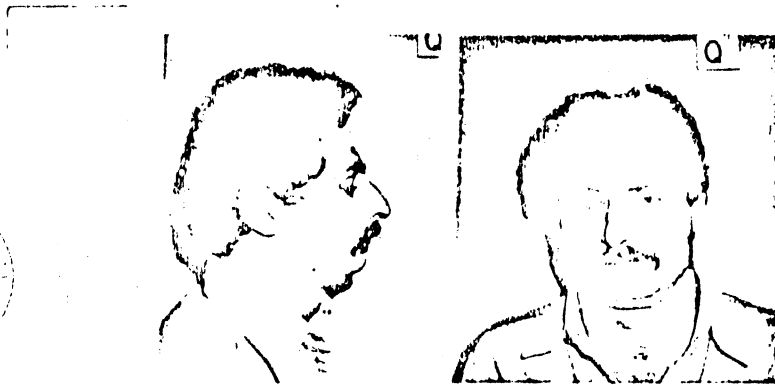
Maj Arnaldo



129

nr. 8

Gambini Aurelio



nr. 9

Turco Ornello

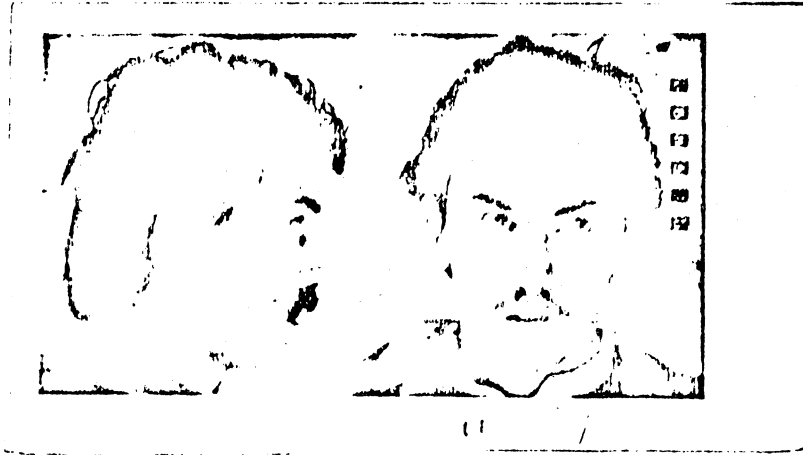


P. G.

nr. 10

P. G. Salvatore

180



nr. 11

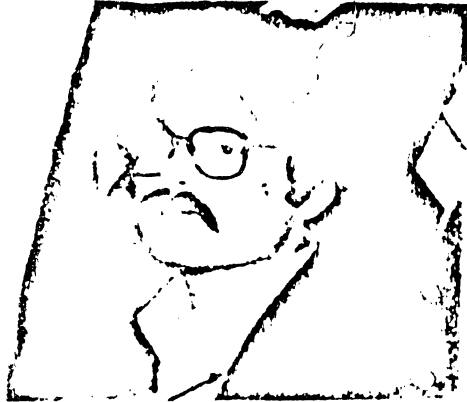
Hassemer Bruno



nr. 12

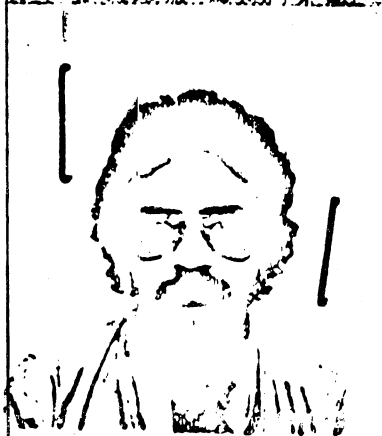
Secreto Salvatore

P.F.

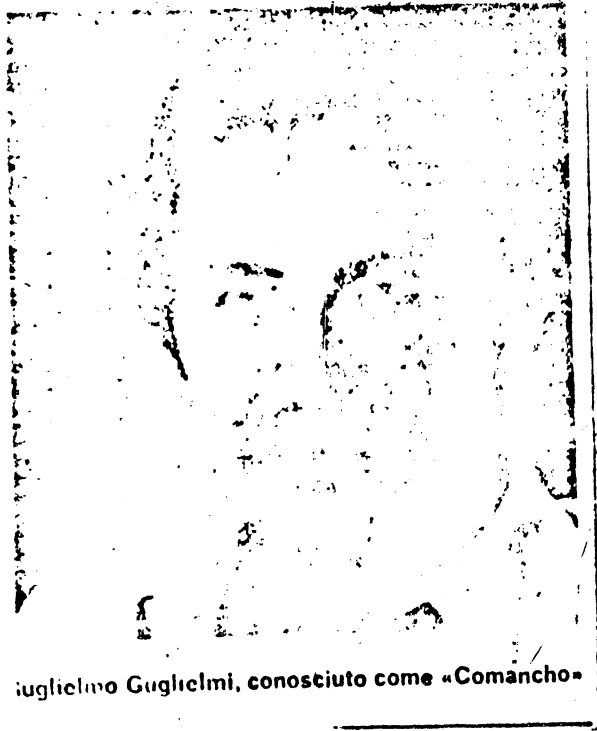


Il disegno di legge  
è stato approvato  
in Commissione  
il 12/11/1974  
con 10 voti  
contro 10  
e 10 astensioni.

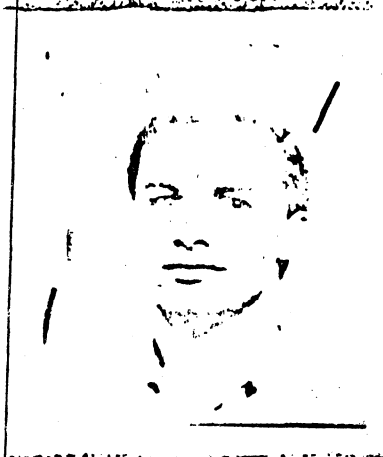
PANZERI FABRIZIO



MITRAMI GIUSEPPE



Guglielmo Guglielmi, conosciuto come «Comancho»



LOJANO ALVARO

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

24/98/31A 97

Sezione

XXV

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento trattadue il giorno 30 del mese di novembre  
 alle ore 9,10

Atanti il Giudice Istruttore dott. Cos. Gal. Ernesto Cardillo  
 assistito dal sottoscritto Segretario Patrizia De Montis

E' comparso a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Carci Giuseppe u. Cosente 28/8/1910 res.  
Cosente Via Trento u. 6, commercialista.

Quindi opportunamente interrogato risponde: Nelle mie qualità di  
dottore commercialista rivesto la carica di  
Presidente [Sineta] del Collegio Sindacale dell'Edistampa  
dal 1978, almeno così mi sembra di ricordare.  
L'Edistampa aveva sede in un primo momento a  
Cosente in via delle Repubblica ed in seguito alle  
messe in liquidazione venne trasferita a Roma

*[Handwritten signature]*

in Via del Babuino n. 36.  
Io Trovati: due Sindaci effettivi controllavo come  
per legge la contabilità firmando anche i  
bilanci che venivano depositati a norma di  
legge. L'Edi Stampò curava la stampa del  
giornale "Calabria Oggi" e successivamente curava  
la stampa delle edizioni Leziesi.

Non ho mai conosciuto Accese.

Non sono in possesso di altre notizie circa  
l'Edi Stampò poiché come sopra detto io curavo  
soltanto la parte formale contabile Trovati e la  
collaborazione dei due sindaci effettivi.

L. C. S.

*[Signature]*

*[Signature]*

*[Signature]*



# TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

2498/8117 G.7

Sezione

XV

## PROCESSO VERBALE

### di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento trantadue il giorno 30 del mese di novembre  
alle ore 10.05

Avanti il Giudice Istruttore dott. Cons. G. de Ernesto Cecchi  
assistito dal sottoscritto Segretario Petrina De Montis

E' comparso a seguito di C. Testone  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Fosco Natole u. Roma 17/3/1969 res.  
Roma Via Riva n. 22

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sì e l'anno scorso ho  
lavorato a tempo pieno presso lo studio Commerciale  
Botteri via G. B. Martini n. 6 Roma. Ricordo che circa  
due anni or sono e cioè prima che la sede  
dell'EdiTempo si trasferisse a Caserta, la sede  
stessa aveva sede presso il nostro studio. Dopo il  
tempo trascorso non ricordo se io ero solo

azionisti o ricoprisse anche qualche carica sociale.  
Nella sede dei rapporti dell'EdiStampa con la Lucia  
Non era come interessate dell'amministrazione  
dell'EdiStampa e pertanto nulla so in ordine  
ai fatti. Non conosco i prof. del Traspirament  
della sede in altra sede e ossia Brenta.  
Ho sentito parlare negli ultimi tempi della  
Kessnerina per aver avuto rapporti, non so di  
quale natura, con il dr. Bottai.

L. C. S.

Martina Jaccari

all'auto.

huy

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2298/81 g. 7.

Sezione XIV

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

l'anno millenovecento *tratt. due* il giorno *30* del mese di *novembre*  
 alle ore *10,10*

Avanti il Giudice Istruttore dott. *Cons. H. de Ernesto Cudillo*  
 assistito dal sottoscritto Segretario *Patrizio De Mantis*

È comparso a seguito di *Citazione*  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:  
 Sono: *Portaroli Livia Augusta nata Bordighese 3/7/1934*  
*res. Roma Via dei Colli n. 5*

Quindi opportunamente interrogato risponde: *Per un paio d'anni ho ricoperto la carica di amministratore unico dell'Edizione di un giornale quando questo aveva sede nello studio Botteri. In periodo precedente lavoravo per il settimanale "Colombia Off" di cui era direttore responsabile Enrico Lombardi.*  
*mi sembra di ricordare che fu il Sr. Tolomone*

o prepararsi di assumere la carica di Amministratore  
Unico. Ricorda che durante la sua gestione  
l'Edistampa non ha avuto alcuna attività  
relativa alla stampa. Comunque nello stesso  
periodo io ho continuato ad interessarmi  
del punto di vista tecnico e operativo  
dell'attività di stampa con sede in via  
del Babuino e di cui era direttore respon-  
sabile Antonio Landolfi. Nulla altro io in  
ordine all'Edistampa potrei in pratica io essere  
solo la sottoscrizione dei bilanci e di qualche  
atto ufficiale.

Figurarsi dipendenti dell'Edistampa Tele-  
stello Antonini ed altre due persone che io  
non ricordo. Ho percepito un rimborso spese  
forfettario di circa duecentotrentamila lire mensili.  
A fine mese presentavo una nota spese e il dr.  
Talarone mi inviava le relative somme. Tempo  
a mezzogiorno che le spese erano relative solo a  
quella che lavoravano nell'ambito dell'azienda

L.C.S.

Lina A. Caracci

Vallanti

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2438/81A G.?

Sezione XXV

### PROCESSO VERBALE

#### di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento trentadue il giorno 30 del mese di novembre  
alle ore 13

Avanti il Giudice Istruttore dott. Caro. G. M. Ernesto Cudillo  
assistito dal sottoscritto Segretario Patrizia De Montis

E' comparsa a seguito di citazione  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

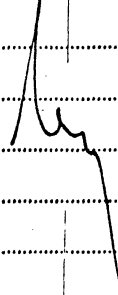
Sono: Mouton Alfredo n. Malito (CT) 1/7/1967  
res. Corchia Via Sabotino n. 49.

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sono stato nominato sindaco dell'Edistemp circa due anni or sono nel momento in cui è stata deliberata la messa in liquidazione della società. Non ricordo chi mi invitò ed almeno le suddette esecuzioni ma intesi per me appartenente al P.S.I. Di conseguenza nulla so circa l'attività dell'Edistemp.

L. C. S.

Alfred Wauters

Wauters



## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2498/81 (g.)

Sezione XXV

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento ventadue il giorno 30 del mese di novembre  
alle ore 14,30

Avanti il Giudice Istruttore dott. Cav. M. de Ernesto Rucillo  
assistito dal sottoscritto Segretario Patrizia De Moutis

E' comparso Et. a seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza;

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Colonna Carmelo n. Comune 15/12/1963  
res. Comune Via Liceo n. 19/A.

Quindi opportunamente interrogato risponde: Sono stato nominato sindaco dell'Edistampa al momento della liquidazione cui seguì negli anni 1980 o 1981. Mi sono limitato ad esaminare i libri contabili e le scritture sociali, l'Edistampa essendo gli interessi della editrice Lerici.

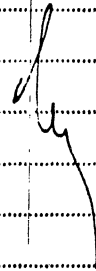
A.D.R. non ho mai conosciuto Acarone.

Mi sembra di ricordare che l'EdiStampa ha avuto  
per la "L'espresso" la pubblicazione di un libro di  
Antonio Lombardi, Walter Pedullà ed altri autori.  
Dopo cinque o sei mesi è avvenuta la liquidazione  
dell'EdiStampa.

L. P. S.

fillanti

Documblanc





## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sesione .....

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 98 2 ..... il giorno 30 ..... del mese di dicembre  
alle ore 18 .....Avanti il Giudice Istruttore Dott. *M. J. ...* .....

assistito dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso, a seguito di .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto  
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la ve-  
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-  
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui  
trattasi .

Risponde: .....

Sono: *Mario Francesco nato a Caserta il*  
*15.10.1947 res. a Caserta Corso d'Alitalia*  
*n. 72*Quindi opportunamente interrogato risponde/1 *Ho lavorato in**uno studio commercialista dal 1970 al**1981 - Tale studio era gestito dai dottori**Jellucci Mariano, Giugliano Renato di**Caserta Giuseppe e Russo Giovanni - Costoro**ebbero incarico di consulenza contabile*

e fiscale per la rivista - Estampe -  
All'atto della riunione di liquidazione  
della rivista - Estampe, l'on. B.  
Podino mi affidò l'incarico di  
direttore supplente. Fu scelta non  
ho mai visto alcuna difficoltà -  
So che la sede della Estampe  
era originariamente a Roma e  
poi fu trasferita a Torino in  
viale della Repubblica presso gli  
uffici dell'on. Mancini -  
Nulla io della Leuca e di Giorgio  
Accorcia, persona che non conosco -

fu un  
Mancini

# TRIBUNALE DI ROMA

## UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ....

Sezione .....

### PROCESSO VERBALI

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di Proc. Pen.)

L'anno -98 2 il giorno 30 del mese di novembre  
alle ore 18.30

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Infornato  
assistito dal sottoscritto Segretario .....

E' comparso, a seguito di .....  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto  
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la ve-  
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale  
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-  
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui  
trattasi .

Risponde:

Sono: Perulli Egidio nato a Castroliano d'  
10.10.1953, res. a Rende, coniugato -  
Ambito di via R. Saurio n. 2. Rende -

Quindi opportunamente interrogato risponde/1

Ero sindaco supplente della società  
Edistampa nella fase di liquidazione  
L'incarico mi venne affidato dal  
liquidatore avv. B. Rodino - Fecero pratica  
commerciale presso lo studio del dott.

commercialisti associati. — Nulle 20 della  
vita della Edizione. — Solo due  
quinte note - aveva la rete a  
Roma in via del Babuino 96 e  
a Firenze in via della Repubblica  
144 -

Deull Egoli.  
Prof. b

## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81  
2433/81

Sezione XIV

PROCESSO VERBALE  
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

l'anno mille novecentosessantotto 1982 il giorno 24  
del mese di dicembre alle ore 10,30, in Roma  
Avanti il dott. Ferdinando IMPOSIMATO e Rosario PRIORE  
assistito da Segretario De Montis

E' comparso in seguito di citazione  
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie  
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro  
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372  
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulla sua generalità e inteso a qualsiasi vincolo  
di parentela o di interessi che abbia con le parti private del pro  
cedimento di cui trattasi

Si fa atto che alle ore 11,40 il G.I. Dr. Priore si è allontanato per  
altri impegni istruttori.

sono: Capitano dei CC. GANZER Giampaolo, effettivo al Reparto  
Operativo dei Carabinieri di Padova.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Dall'agosto al  
dicembre 1981, io e il generale Dalla Chiesa avemmo alcuni collo  
qui informali con Michele Galati, che al momento del suo ar  
resto, aveva accettato un dialogo con me sulla possibilità della  
sua dissociazione. I colloqui successivi ebbero inizio dopo un  
lito tentativo di fuga del Galati stesso dal Carcere di Treviso  
le luglio 1981 e proseguirono in diverse località italiane ( due  
volte a Stradella, due volte a Dalmine, una volta a Novara e l'11

- 2 -

continua Ganzler.

timò a Cherasco ( Cuneo), con la partecipazione del generale Dalla Chiesa, che mancò solo all'incontro ultimo di Cherasco, mia . Alcuni colloqui avvennero tra Galati e Dalla Chiesa senza la mia presenza. A qualche colloquio é intervenuto il tenente colonnello Bozzo del comando Divisione di Milano. Nel corso di questi incontri la disponibilità del Galati si manifestò sempre più aperta finché egli non decise di rendere dichiarazioni formali al P.M. di Venezia Dott. Carlo Nordio. Il Galati parlò con me e con gli altri due ufficiali dei seguenti argomenti:

1)-il progetto di rapire un alto ufficiale statunitense di stanza nel veneto, appartenente alla Nato. Precisò che le maggiori probabilità si riferivano ad ufficiali di stanza a Verona, a Vicenza ed Aviano, aggiungendo che egli stesso, prima di essere arrestato, aveva effettuato un'inchiesta su un tenente colonnello abitante a Verona in Via Prati;

2)-la fornitura di armi dell'O.L.P. alle Brigate Rosse, anche in funzione della successiva distribuzione ad IRA, ETA, ACTION DIRETTE, precisando che l'approvvigionamento era avvenuto con il bene placito di Amintore e ad opera di fazioni dissidenti. Aggiunse che le trattative erano state condotte dal Moretti con l'intermediazione dei suoi vecchi compagni del " superclan ", facendo inizialmente il nome di Mulinaris e successivamente anche quelli di Simioni e Duccio;

3)-vari progetti di attacco a carceri di massima sicurezza, alcuni per liberare detenuti BR, altri per colpire pentiti che vi si trovavano ristretti;

il contenuto del dibattito all'interno della brigata

*Ganzler* .1.

185

- 3 -

continua Ganzer.

di campo nel Carcere di Cuneo ove Galati, Penzi e Moretti, erano dirigenti della struttura. L'aspetto preminente dell'attività, durante l'estate-autunno 1981, concerneva i rapporti tra interno- esterno in funzione della spaccatura che Senzani stava creando nelle Brigate Rosse, a seguito della gestione del sequestro Cirillo.

-La brigata di Cuneo non si era ancora schierata decisamente, pur propendendo verso il "centro"; proseguivano i contatti con illegali- fronte carceri, anche se in chiave critica alle iniziative di Senzani.

-In particolare venivano contestati i termini estorsivi del sequestro Cirillo, per quanto avesse arricchito le Brigate Rosse napoletane.

-Inoltre il Galati accennò, in termini <sup>l'oc</sup> assai generici, a rapporti che Senzani avrebbe intrattenuto con Mancini e con la "ndrangata" calabrese, senza però fornire elementi di dettaglio, né precisare se i rapporti erano diretti o mediati. Riferì al generale Dalla Chiesa che da parte dell'Onorevole Mancini vi era un'avversione nei suoi confronti, dettata dall'incisività dell'azione anti-terrorismo svolta dall'ufficiale stesso.

-Vi fu infine un accenno molto larvato e privo di qualsiasi riscontro, riferito quale "voce circolante in carcere", su un progetto di sequestro di un imprecisato parlamentare socialista, su suggerimento dello stesso Mancini. Il Galati però non sapeva se si trattasse di una diceria, di un progetto concreto e neppure se le Brigate Rosse fossero interessate ad una sua eventuale esecuzione, oppure vi fosse implicata la sola "ndrangata".

5)-Galati fornì poi, nel penultimo colloquio, i nomi di alcuni militanti BR nel Veneto, tra i quali: France-

*Galati* ./.  
1.

136

- 4 -

continua Ganzer.

scutti; Faggiani; Di Lenardo; Rudi ( identificato poi per Volinia Ruggero).

6)-A quanto mi consta, il generale Dalla Chiesa riferì superiormente, ignoro con quali modalità, le notizie ricevute mentre mi incaricò di informare l'Autorità Giudiziaria di Venezia delle indagini specifiche di Polizia Giudiziaria che avremmo iniziato, traendo spunto dagli elementi recepiti. Attuammo così pedinamenti, intercettazioni telefoniche, sino ai primi arresti del 26 gennaio 1982 in Udine e Venezia, che avevano lo scopo tra l'altro di mettere in crisi la struttura BR nel Veneto; sequestro Dozier durante. Lo stesso Volinia era sotto controllo quando fu fermato dalla Polizia di Stato.

7)-Nell'incontro avvenuto in Cherasco ( Cuneo ), la notte del 31 gennaio 1982, Galati accettò di formalizzare davanti alla A.G. quanto aveva già riferito informalmente, oltre, ovviamente, a quanto altro era a sua conoscenza.

Non ho fatto alcun rapporto sulla " voce " della preparazione del rapimento di un esponente del P.S.I. poiché si trattava di una notizia troppo generica. Daltra parte il generale Dalla Chiesa disse che avrebbe provveduto lui ad informare chi di dovere. Il generale Dalla Chiesa, si impegnò inoltre, nei confronti di Galati a utilizzare la sue informazioni solo come spunto per ulteriori indagini, senza mai menzionarlo come fonte.

L/C/S/

*[Handwritten signatures]*

Per copia conforme all'originale  
Roma li



Il Direttore Agg. di Polizia  
Rag. Leo Picconi

*[Handwritten signature]*



## TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81A  
N. 2493/81ACons. Istr.  
Sezione XXV

## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentoottantadue... 82... il giorno... 28... del mese  
di dicembre... alle ore 11.00

Avanti il dott.: G.I. Dr. Ferdinando Imposimato e G.I. Dr. Rosario

a) Priore

assistito da (2) Segretario De Montis

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 361 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Col. Nicolò Bozzo, Comandante del Gruppo Carabinieri di Savona

Quando opportunamente interrogato, risponde: Dal 23 luglio 1981 ho assistito a tutti i colloqui che il Gen. Dalla Chiesa ebbe con Michele Galati in varie località del nord Italia sino a quando lo stesso Galati non decise di riferire a verbale alle A.G. di Venezia i fatti di cui era a conoscenza. La mia presenza fu richiesta espressamente dal Gen. Dalla Chiesa a causa della mia qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria e di Capo Sezione della I Divisione Carabinieri Pastrengo.

I colloqui avvennero presso alcuni Comandi dell'Arma (Stradella, Dal...

Nicolò Bozzo

De Montis

10

- 2 -

ne, Cherasco e Galliate) ed alcune volte presso il carcere di Novara. Ad alcuni colloqui partecipò anche il Cap. Ganzer. Alcuni di questi colloqui furono registrati e le registrazioni furono trascritte e /gli altri furono fatti degli appunti. Galati parlò di diversi argomenti tra i quali:

- 1) Composizione e funzionamento della brigata di campo di Cuneo;
- 2) Forniture di armi da parte di organizzazioni palestinesi alle B.R..
- 3) Progetto di sequestro di un alto ufficiale statunitense di stanza in Veneto.
- 4) Vari progetti di attacco a carceri di massima sicurezza.
- 5) I rapporti tra gruppo Senzani, l'On.le Mancini ed elementi della criminalità organizzata calabrese.
- 6) Progetto di un sequestro di un esponente del P.S.I. suggerito dall'On.le Giacomo Mancini. Il progetto in questione doveva essere attuato dal gruppo Senzani. Galati disse che ~~XXXXXXXX~~ di ciò si parlava nell'ambito della "Brigata di Campo" di Cuneo.
- 7) Altre notizie su argomenti di carattere generale ideologico. Alcune di queste notizie furono riferite dal Galati al P.M. dr. Nordio. Altre invece furono da noi utilizzate per ulteriori indagini dell'Arma. Altre ancora furono trasmesse al Comando Generale dell'Arma Carabinieri in quanto interessanti altri Comandi della Arma. Tra le notizie delle quali fu portato a conoscenza il Comando Generale vi erano quelle relative ai collegamenti Senzani - Mancini e quelle relative al ~~xxx~~ progetto di sequestro di un esponente socialista. Preciso che io preparai gli appunti per il Gen. Dalla Chiesa il quale mi disse che avrebbe provveduto ad inoltrarli al Comando Generale.

A D.R. Il Gen. Dalla Chiesa ha parlato dei colloqui che ebbe con Galati sia con i Comandanti Generali dell'Arma pro-tempore (il Gen. Capuzzo e Gen. Valditara) sia con l'On. Rognoni che vedeva a Milano e spesso a Pavia.

*[Handwritten signature]*

L.C.S.  
*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

Per copia conforme all'originale  
Roma li



Il Direttore  
Rag. L. (P. one)

*[Handwritten signature]*

IL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

L'anno 1983, addì 15 del mese di aprile, in Milano, negli Uffici del Nucleo Operativo Carabinieri, alle ore 18,30, davanti a noi G.I. Dr. F. IMPOSIMATO é comparso il Col. BOZZO Nicolò della Legione CC. di Genova. In merito ai fatti il Col. BOZZO dichiara: prendo visione delle trascrizioni dei colloqui di GALATI Michele con il Gen. DALLA CHIESA. Prendo altresì atto che il GALATI ha dichiarato che dette trascrizioni non comprendono tutti i colloqui che egli ebbe con il Gen. DALLA CHIESA. Al riguardo faccio presente che effettivamente una conversazione particolarmente interessante, registrata e trascritta da un sottufficiale del Reparto Operativo CC. di Milano in un unico esemplare, così come ordinato dal Gen. DALLA CHIESA, venne da me consegnato a quest'ultimo e non mi fu mai restituita a differenza delle altre. Non so che fine abbia fatto la predetta registrazione. Rilevo peraltro che almeno quella registrazione non é compresa tra quelle allegate al rapporto 15.1.1983 del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. In detta conversazione vi era un riferimento più dettagliato alla preparazione del sequestro di un esponente politico del P.S.I.. E' esatto quindi ciò che afferma il GALATI, le cui affermazioni interessarono particolarmente il Gen. DALLA CHIESA, il quale vedeva confermate le sue tesi espresse nel rapporto sulla Università di Arcavacata (Cosenza).- - - //

L.C.S.- - - //

Ten. Col. *Nicolò Bozzo*  
*[Firma]*

Per copia conforme all'originale

Roma li 18 APR. 1983



Il Direttore Agg. di Cancelleria  
(Rag. Leg. Piccone)

*[Firma]*



**MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI:  
NOTIZIE SUL VISTO DI INGRESSO NEGLI STATI UNITI  
RILASCIATO A FRANCESCO PIPERNO (\*)**

---

(\*) Un appunto sullo stesso argomento, inviato alla Commissione Moro dal CESIS, è pubblicato alla pagina 386 del volume XXVII del *Doc. XXIII* n. 5, VIII legislatura.



099/5612

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, 30 MAR. 1982

Onorevole Presidente,

rispondo alla Sua lettera del 15 dicembre scorso n.631/C.M. per informarla che la nostra Ambasciata a Washington ha comunicato che al Prof. Franco Piperno il 13 gennaio 1973 venne rilasciato un visto d'ingresso negli Stati Uniti B-1 (visto temporaneo per affari) e che egli entrò in quel Paese il 14 febbraio successivo. A quel Dipartimento di Stato non risulta la durata del soggiorno in U.S.A. del Piperno.

Per quanto riguarda il Canada La informo che non è richiesto alcun visto d'ingresso per soggiorni turistici fino a 90 giorni.

Mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.

(Emilio Colombo)

Rome 24-4-82  
Prot. 00762/C.M

.....  
Senatore Mario Valiante  
Presidente della Commissione  
Parlamentare d'inchiesta sulla  
strage di via Fani, sul sequestro e  
sull'assassinio di Aldo Moro e sul  
terrorismo in Italia

R O M A





**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA:  
NOTIZIE RELATIVE AL REGISTRO DELLE LEZIONI  
TENUTE DA FRANCESCO PIPERNO**





*Il Presidente della Commissione Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani,  
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro  
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 12.1.1982  
Prot. n. 00651/C.M.

**Illustre Rettore,**

La Commissione, che ho l'onore di presiedere, ritiene utile acquisire copia dei registri delle lezioni tenute presso codesta Università dal professor Franco Piperno nell'anno accademico 1978-1979.

Le sarò grato se vorrà inviarmi il materiale indicato.

Con molti saluti.

Sen. Mario Valiante

*Finto Valiante*

\*\*\*\*\*  
Al Magnifico Rettore  
dell'Università degli Studi di  
L'AQUILA



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA DEGLI ABRUZZI

Prot. N. 04223/IV Allegati \_\_\_\_\_  
Risposta al foglio N. 00651/C.M. \_\_\_\_\_  
del 12.1.1982 \_\_\_\_\_

67100 L'AQUILA, - 1 FEB. 1982  
Piazza V. Rivera - Tel. 27547.48.49

OGGETTO: Prof. Francesco PIPERNO.

ON. SEN. Mario VALIANTE  
Pres. Comm.ne Parlamentare  
d'inchiesta sulla strage di via Fani  
sul sequestro e l'assassinio di  
Aldo MORO e sul terrorismo in Italia.  
R O M A

Con riferimento alla nota n. 00651/C.M. del 12.1.1982, si informa che il prof. Francesco PIPERNO, incaricato dell'insegnamento di "Fisica II" presso la Facoltà di Ingegneria di questa Università nell'anno accademico 1978/79, non ha ritirato presso gli uffici di segreteria il registro delle lezioni in quanto il relativo provvedimento di nomina è stato formalizzato in data 6 aprile 1979.

Con l'occasione si inviano distinti saluti e si rimane a disposizione di codesta commissione per ogni eventuale occorrenza.

*Prot. collo n. 00691/C.M.  
Roma 9.2.82*



IL RETTORE  
(Prof. G. SCHIPPA)

*[Handwritten signature]*

**INTERVISTA DI FRANCESCO PIPERNO A MIXER DEL  
12 GENNAIO 1983**



J2 12/1/83

MIXER

PIPERNO: ma, guardi, io devo constatare per confermare il mio personaggio, nella sua presentazione lei dice una serie di cose totalmente inesatte. Non è vero che Giuliana Conforto mi ha accusato del delitto Moro, non è vero che sono scappato in Canada, perché io invece sono andato a Parigi il 12 aprile, costretto dal giudice italiano alla.....

SPEAKER: Franco PIPERNO, 39 anni, calabrese, professore di fisica all'Università di Cosenza, è la primula rossa dell'evoluzione, intelligente, preparato, raffinato, la testa pensante dell'autonomia, memoria di ferro e parola facile. Quando nasce Potere Operaio lui è a capo, con Toni Negri, Ferrari Bra-ve e Sergio Bologna, sognano un'insurrezione di sinistra, in-tanto incontrano Feltrinelli e il suo denaro. Nel movimento è il re: della parola, sposa Fiore Piri Ardizzone, ricca e ul-trarivoluzionaria, teorizza la militarizzazione del movimen-to e la dittatura operaia; con Scalzone fonda la rivista me-tropoli e il 7 aprile del '79 sfugge all'arresto ordinato dal giudice Calogero. Da latitante scrive memoriali, lettere e ar-ticoli, lo chiamano "penna continua". Giuliana Conforto lo accusa anche del delitto Moro, la vicenda diventa un dramma di latitanze e di <sup>carceri</sup> ~~XXXX~~, di accuse e di proscioglimenti, di proteste e di insulti così fino a oggi. E' arrestato a Parigi

2.

in un bar e viene estradato in Italia il 12 ottobre del '79; è accusato di 49 reati, ma è perseguibile, dopo l'extradizione, solo per le accuse sul delitto Moro; scarcerato dopo nove mesi per mancanza di indizi, accusato di nuovo e di nuovo scagionato nel novembre dell'80, fugge in Canada nell'agosto dell'81, arrestato con una nuova accusa il 9 settembre dell'81, riconosciuto estradabile resta libero sotto cauzione, fugge a Parigi nel giugno '82, ma lo rimandano indietro, adesso dice che aspetta due cose: un permesso di lavoro in Canada e un processo serio in Italia. Piperno, se il suo obiettivo è di avere un permesso di lavoro in Canada perché ha già tentato due volte di andare a Parigi?

PIPERNO: ma, guardi io devo protestare per confermare il mio personaggio, nella sua presentazione le dice una serie di cose totalmente inesatte: non è vero che Giuliana Conforto mi ha accusato del delitto Moro, non è vero che sono scappato in Canada perché io invece sono andato a Parigi il 12 aprile, costretto dal giudice italiano a lasciare in Italia, con il mio passaporto, ho avuto in Francia un permesso di lavoro e di soggiorno, rilasciato il 21 agosto, sono venuto in Canada con un biglietto per Cambridge, per andare negli Stati Uniti perché avevo il visto ed ero invitato all'M.I.T. su un lavoro di ricerca sul plasma. Dico questo per dirle che, essendo tutto questo affare



3.

molto spettacolare, l'aspetto di disinformazione o di deformazione della notizia è assai rilevante nel costruire dei personaggi ad hoc.

SPEAKER: beh, non mi pare che ci fossero delle inesattezze?

PIPERNO: sì, perché per esempio io sono stato assolto dai giudici canadesi, non sono scappato tre volte, per mancanza totale...

SPEAKER: questo è stato detto nella presentazione, lei è stato scarcerato.

PIPERNO: sì, ma sono stato scarcerato non nel senso sotto cauzione, sono stato assolto perché non c'era alcuna prova, neanche una e i giudici canadesi che non mi risulta simpatizzino particolarmente per l'Autonomia o per Potere Operaio.

SPEAKER: ecco, lei come si considera, Piperno, un perseguitato politico o un ex rivoluzionario? Un teorico della rivoluzione oppure solo un latitante?

PIPERNO: ma, guardi, io in realtà mi considero molte cose, come ogni persona umana; ho diverse curiosità, molti interessi e anche in conseguenza moltissimi problemi. Per quanto riguarda gli aspetti giudiziari, io mi considero una persona che è stata accusata falsamente e che di conseguenza ha diritto e dovere alla riparazione.

SPEAKER: com'è la vita nella latitanza?

4.

PIPERNO: ma, guardi, io ho latitato solo tre mesi, ed è difficile per me tracciare un resoconto dettagliato, analitico di questo. Io non ho incontrato particolare, nei tre mesi che sono stato latitante in Italia, perché quando sono stato poi invece all'estero ero assolutamente in forma totalmente normale, le dico, la latitanza in Italia non era particolarmente difficile, ho trovato molto solidarietà fra le persone.

SPEAKER: però è vero che per uscire l'ultima volta dal carcere un suo amico, il professor Lebel, mi pare, ha pagato 50.000 dollari di cauzione?

PIPERNO: no, neanche questo è vero, il prof. Lebel che io ho conosciuto qua e che faceva parte di un comitato di sostegno contro la repressione in Italia, ha impegnato la sua casa come garanzia, essendo io accusato di omicidi, ma ha impegnato la sua casa, non ha pagato niente e quando sono stato assolto la sua casa è tornata, ha perduto l'ipoteca.

SPEAKER: Renato Curcio, uno dei capi storici delle BR ha detto di lei che è un barone con i santi in paradiso e dai disegni megalomani, cosa risponde?

PIPERNO: ho difficoltà di rispondere a Renato Curcio perché Renato Curcio è in prigione, preferisco non polemizzare con le persone che sono in prigione.

SPEAKER: anche Carlo Fioroni, il professorino pentito ha detto che lei è stato sempre ampiamente protetto dai politici.

5.

PIPERNO : credo che sia un'opinione di Carlo Fioroni, ma in fondo tutte le opinioni sarebbero molto più interessante se precisasse cosa significa, perché io ho degli amici che sono degli uomini politici, ma niente di più di questo.

SPEAKER: oggi in Canada lei come vive? Cioè come si mantiene?

PIPERNO: ah, mi mantengo con i soldi che avevo ricavato dalla vendita di un camioncino con cui facevo le vacanze, che avevo comprato, un Ford e poi ho lavorato dei mesi in Francia e ho lavorato qua. Il mio problema, qui è che non ho ancora un permesso di lavoro e questo mi impedisce di prendere un posto stabile, perché ho fatto dei seminari, delle conferenze e ho partecipato a delle ricerche.

SPEAKER: prof. Piperno, parliamo della sua evoluzione politica: sua madre dice che tutto è cominciato con la sua espulsione dal PCI, che per lei è stato un dolore terribile, è vero?

PIPERNO: è difficile ora dire se è stato un dolore, certamente è stato un passaggio fondamentale della mia vita, io ero iscritto alla gioventù comunista, alla FGC da quando avevo 16 anni, sono stato radiato dal partito per deviazionismo di sinistra nel '67, all'inizio del '67 e questo ha sicuramente avuto un effetto importante nella mia vita, in che senso è difficile dire.

SPEAKER: molti, recentemente anche Scalzone a Parigi, hanno detto che l'inizio della spirale della violenza, che ha portato alle BR è certamente da far risalire al '68, lei è d'accordo?

6.

PIPERNO: non sono d'accordo su questa analisi. Intendiamoci, io penso che il terrorismo italiano, che è un fenomeno sociale vero e non qualcosa importato attraverso i servizi segreti sovietici o americani, ha delle radici nel '68, ma credo che l'elemento scatenante non sia stato il '68, ma il compromesso storico, cioè la disparizione dal panorama italiano di ogni possibilità di opposizione politica legale.

SPEAKER: quando è scattata in lei la molla, diciamo, dell'eversione?

PIPERNO: ma io ritengo di non avere mai operato nel senso della eversione. Se lei vuol dire della sovversione, del mutamento sociale sì, ma in questo senso, la trovo una continuità totale con la mia milizia nella FGC e nella mia milizia in Potere Operaio. Dopo Potere Operaio non ho più partecipato a nessuna organizzazione politica. E' falso che io sia un leader degli autonomi, nel senso che non sono un leader degli autonomi, ma non sono mai stato un autonomo.

SPEAKER: ma tutti sono concordi nel testimoniare il suo assoluto rifiuto nel toccare le armi, eppure lei ha teorizzato la violenza armata.

PIPERNO: ma, guardi, mi si attribuiscono delle capacità che io in realtà non ho mai avuto, non ho mai avuto una capacità anche intellettuale di teorizzare la lotta armata, io sulla violenza avevo e continuo ad avere una posizione che mi sembra tutt'affat-

7.

to ragionevole, cioè quando dei nuovi bisogni sociali emergono, se questi bisogni non sono in alcun modo soddisfatti, se vengono addirittura non solo respinti, ma ne viene totalmente disconosciuta l'esistenza, la violenza è in qualche modo inevitabile. E' una considerazione di buon senso; Toqueville sarebbe stato d'accordo.

SPEAKER: è vero che nel '72 lei scrisse una lettera a Feltrinelli in cui sosteneva che non bisognava che i compagni facessero solo i killers, ma era necessario anche la loro crescita politica?

PIPERNO: no, io....

SPEAKER: non è vero?

PIPERNO: ho scritto una lettera a Feltrinelli, forse più di una lettera a Feltrinelli, non ricordo esattamente questa espressione dei killer, sono sicuro che il mio dissenso da Feltrinelli dipendeva esattamente dal problema della lotta armata e cioè io e anche i compagni di potere operaio non eravamo allora d'accordo su un modello di lotta politica preso in prestito dalla esperienza cubana, un modello guerriglia.

SPEAKER: parlando della strage di Via Fani lei disse che bisognava collegare la bellezza del movimento del '77 con la geometrica potenza di Via Fani, cosa voleva dire esattamente?

PIPERNO: guardi, questa è una cosa molto divertente del clima

8.

italiano. Io non ho detto che bisognava coniugare, non ho mai scritto questo, io ho detto che il movimento della sovversione in Italia, quindi scrivendo di un fenomeno che aveva luogo in Italia in quegli anni, aveva come problema mettere insieme il carattere di massa del 12 marzo, della manifestazione a Roma del 12 marzo e l'azione di tipo militare, di Via Fani. Ma questo discorso è un discorso sul modo come una sovversione si sviluppa, esaminata come un fenomeno scientifico.

SPEAKER: ecco, ma la geometrica potenza da ammirare qual'era allora?

PIPERNO: ma non c'è mai scritta da ammirare, geometrica potenza è un'espressione di Gaus, così come terribile bellezza è una espressione di un poeta irlandese, Heats, terribile bellezza è stata usata da Heats per parlare di Dublino all'indomani della manifestazione del dicembre del '17. Io, prendendo in prestito da Heats e virgolettandola l'ho usata per Roma all'indomani della manifestazione del 12 marzo e confermo che questa era la mia impressione, non vedo quale delitto si compia, ma ....

SPEAKER: quindi non c'era ..... in lei nella valutazione dell'assalto di Via Fani, non c'era un sentimento di ammirazione?

PIPERNO: non c'era niente di più di quello che è espresso in geometrica potenza e cioè la constatazione di una macchina militare in grado di funzionare.

9.

SPEAKER: lei ha conosciuto dei terroristi o per lo meno ha lasciato intendere di conoscerli. Senza generalizzare, ci può parlare di che cosa scatta nella testa di un militante politico nel momento in cui decide di passare al terrorismo?

PIPERNO: non sono il più indicato a risponderle, perché io ho conosciuto sicuramente delle persone che sono poi entrate in delle organizzazioni terroristiche come loro preferiscono dire in delle formazioni armate. Ma io li ho conosciuti quando loro non erano ancora in quelle formazioni armate, ma erano in Potere Operaio, quindi sono un testimone poco affidabile dal punto di vista della trasformazione individuale che credo ci debba essere sicuramente stata perché uccidere deve comportare degli strappi, delle rotture all'interno di un uomo.

Io posso dirle, sul fenomeno in generale, che è un fenomeno che, il terrorismo in Italia si può facilmente spiegare; cioè voglio dire che senz'altro è ragionevole riuscire a capire le cause del terrorismo.

SPEAKER: ma lei oggi come valuta il terrorismo inteso come metodo di lotta politica?

PIPERNO: ah, come lo valutavo cinque anni fa, e cioè come un sintomo della malattia italiana e contemporaneamente come una soluzione suicida ai problemi posti dalla malattia italiana.

SPEAKER: per quanto ne sa lei è vero che alcuni brigatisti venivano addestrati nei campi dei palestinesi o no?

10.

PIPERNO: guardi, per quanto ne so io no, ma riconosco di non conoscere molte cose e quindi non sono in grado di precisare l'affidabilità della mia risposta, in ogni caso resto convinto che un fenomeno come il terrorismo italiano non ha bisogno dei campi palestinesi, perché è troppo diffuso e coinvolge troppe persone per necessitare una preparazione particolare all'estero.

SPEAKER: ecco, torniamo un momento al caso Moro, lei a quell'epoca fece capire di avere dei legami e si offrì come mediatore nella trattativa....

PIPERNO: no, è falso.

SPEAKER: cioè non è vero che lei ...

PIPERNO: non è vero che io ho fatto capire che avevo dei legami, non è vero che mi sono offerto come mediatore, Signorile, l'on. Signorile, attraverso il dottor Zanetti, che è il direttore dell'Espresso, ha insistito in quelle settimane più volte per incontrarmi, l'iniziativa è partita dall'on. Signorile tramite il dottor Zanetti, non mi sono mai offerto per nessuna mediazione di nessun genere.

SPEAKER: resta il fatto che in qualche modo lei era informato, se è vero, come credo che sia vero, che il 6 maggio del '78 lei disse appunto ai dirigenti socialisti che le cose stavano precipitando, da cosa lo deduceva?



11.

PIPERNO: ma, guardi, non sono sicuro che i dirigenti socialisti si riferiscono a me quando parlano, quando riferiscono la frase "le cose stavano precipitando". Credo che si riferiscano al mio amico Lanfranco Pace. In ogni caso, per capire che la cosa stava precipitando non era necessario avere dei telefoni rossi particolari perché i terroristi avevano pubblicato il giorno prima, o lo stesso giorno, questo non sono più in grado di ricordarlo, un comunicato nel quale usavano l'espressione: stiamo eseguendo la sentenza, e quindi come tutti i giornali dicevano: le cose stavano precipitando.

SPEAKER: lei chiese, però un intervento, se non sbaglio, un intervento diretto della DC, cioè la stessa richiesta che fecero le Brigate Rosse nella telefonata a Casa Moro del 30 aprile.

PIPERNO: guardi signore, io non ho chiesto nessun intervento della DC.

SPEAKER/ no, non ha chiesto, ha suggerito...

PIPERNO: effettivamente, parlando con Signorile e avendo a disposizione il materiale che adesso non ho qui a disposizione, costituito dalle lettere dell'on. Moro, nonché dai comunicati delle Brigate ...

SPEAKER: cioè una deduzione su materiale.....

PIPERNO: ma era assolutamente chiara: nelle lettere dell'on. Moro, la richiesta di un intervento di un dirigente DC, qual-

12.

siasi esso sia, mi sembra che l'on. Moro nominasse nelle sue lettere l'on. Misasi, e quindi un dirigente relativamente secondario, non voglio offendere l'on. Misasi, allora era completamente chiaro ...

-SPEAKER: ecco, ma secondo lei Moro poteva essere salvato, cioè la trattativa ....

PIPERNO: penso di sì, le dico che ho pensato questo in quei giorni di maggio e poi quando sono stato in carcere ho incontrato dei dirigenti delle Brigate Rosse e mi sono formato la convinzione che un intervento esplicito della DC avrebbe sicuramente rimandato l'assassinio di Aldo Moro.

SPEAKER: come spiega che Pace portò a un settimanale mi pare un disegno in cui il sequestro e l'uccisione di Moro venivano descritti con una precisione abbastanza verosimile, insomma, che richiedeva una conoscenza dei dettagli?

PIPERNO: sì, lo spiego con il fatto che lei non ha visto il fumetto e tutte le persone che hanno visto questo non hanno visto il fumetto, il fumetto, come l'indagine giudiziaria ha accertato, non io, è stato ripreso, la sceneggiatura del fumetto era stata ripresa sulla sceneggiatura di un numero di Grand Hotel, apparso qualche anno fa.

SPEAKER: secondo il procuratore generale Guasco, Potere Operaio, - questa è la sua tesi - Potere Operaio e il suo gruppo di sciol-

13.

gono e confluiscono nelle Brigate Rosse, questo perché la matrice storica è identica, identica ma matrice teorica, questo sostiene Guasco, sostanzialmente c'è una concordanza di finalità e di strategie, perché non è vero?

PIPERNO: perché il Potere Operaio nasce contemporaneamente alle Brigate Rosse e le Brigate Rosse sono, per l'estrema sinistra italiana, così come sfortunatamente viene chiamato il movimento dopo il '68, a me non sembra per niente estremo, anzi moderato, le Brigate Rosse sono una presenza già precisa e una polemica in corso aperta con loro. Per documentarsi su questo sarebbe sufficiente prendere le annate di potere operaio, che veniva venduto nelle edicole, e in quelle ~~parte~~ la polemica contro le Brigate Rosse è aperta.

Il dissenso totale nei confronti delle Brigate Rosse per quanto riguarda la lotta armata e il problema della clandestinità non significa, per onestà intellettuale, che il Potere Operaio ripudiasse la violenza, non significa questo ...

SPEAKER: infatti volevo dire che in un'intervista a Panorama nel '78 ha detto, cito fra virgolette "è normale che alcuni compagni di Potere Operaio abbiano scelto la lotta armata".

Normale per chi?

PIPERNO: normale per come la situazione politica si è evoluta in Italia o involuta in Italia, cioè voglio dire rispetto alle

14.

possibilità di cambiamento dell'assetto politico italiano, una reazione, che io considero una reazione, come il terrorismo era, io penso, quasi inevitabile, e cioè una generazione di persone, che era cresciuta nella lotta, che aveva constatato la forza della lotta di massa, si trovava davanti uno stato, che era uno stato di bambagia, cioè uno stato incapace di modificare perfino l'università. Capisce, noi abbiamo avuto la riforma dell'università l'anno scorso, e il movimento era cominciato nel '68; è questo a mio parere il clima, come dire, le condizioni al contorno, uno potrebbe dire in fisica, dentro le quali è maturato il terrorismo.

SPEAKER: secondo lei qual'è la soglia che separa un terrorista da un fiancheggiatore?

PIPERNO: guardi, è molto difficile per me darle una risposta perché bisognerebbe definire prima cos'è un fiancheggiatore. E' invece uno dei misteri della situazione italiana, non si sa bene chi fiancheggia.

SPEAKER: ecco, l'amnistia, lei ha proposto ad un certo punto l'amnistia, questa amnistia per superare il terrorismo era simile o no all'attuale legge sui pentiti?

PIPERNO: ah, no, ...

SPEAKER: cioè era qualcosa di questo genere o ...

PIPERNO: no, no era completamente diverso, anche se ovviamente

15.

non essendo io un giurista non sono in grado di articolare i dettagli tecnici.

SPEAKER: L'intenzione volevo dire.

PIPERNO: ma l'intenzione non è quella di rivolgersi o addirittura aizzare, eccitare tra i terroristi la delazione, era quello di riconoscere da parte della società italiana e dai sistemi dei partiti, che se il terrorismo era nato, la responsabilità era in qualche modo collettiva e che quindi si trattava, rispetto a questo fenomeno reale della situazione italiana, come dire, di rimettere i contatori a zero. In qualche modo riconoscere da parte dei terroristi che hanno sbagliato e riconoscere anche che le mancate ....

SPEAKER: e i morti?

PIPERNO: i morti sono una cosa grave, ma io credo che se non si è ipocriti, il problema è soprattutto di non farne degli altri.

SPEAKER: beh, certo. E della legge sui pentiti allora cosa pensa?

PIPERNO: guardi, io non la conosco troppo bene, posso dire che quello che ne pensa un giudice della Corte superiore qui, che è il giudice Martinau, che ha avuto occasione di incontrarsi, o di scontrarsi <sup>con</sup> questa legge, nel senso che si è fatto spiegare,\* ha chiesto a un esperto un giudice italiano che era qua di spiegarli come funzionava la legge, ecco, e lui era, questo è un paese in cui la tradizione del diritto è di tipo inglese, era meravigliato che qualcuno potesse essere imprigionato, non condanna-

16.

to, sulla base della dichiarazione di un'altra persona, senza che ci fossero delle prove fattuali, in aggiunta a queste dichiarazioni. Riteneva il giudice, non io, che porre come condizione dell'amnistia, o diciamo delle agevolazioni, il fatto che il terrorista dica degli altri nomi, questo comporta un meccanismo perverso, che non permette di accertare la verità, ma solo di estendere la repressione.

SPEAKER: ma a che condizioni sarebbe disposto lei a tornare in Italia?

PIPERNO: ma io l'ho già detto, io sono disposto a tornare in Italia quando si apre il processo pubblico contro di me; vorrei ricordarle che dopo tre anni io non sono ancora rinviato a processo, sono ancora nella fase preliminare e cioè nella fase, ancora la mia istruttoria non è stata mai chiusa. Lei pensi che quando questo affare è cominciato il dottor Calogero ha detto che poiché indagava già da alcuni anni, aveva un sacco di prove. Cinque anni dopo non c'è una prova per mandarmi al processo.

SPEAKER: senta, c'è qualche cosa che sente di dover dire a chi forse credendo in lei o nei suoi scritti, magari ha distrutto la sua vita o forse anche quella di qualcun altro?

PIPERNO: ah, guardi, devo dirle ...

SPEAKER: voglio dire c'è qualcosa che ha fatto, che vorrebbe non aver fatto?

17.

PIPERNO: no, con tutta franchezza no, io penso che nelle condizioni, ben inteso, con le informazioni e nella situazione in cui le cose, gli eventi si sono dati storicamente, cioè nel '68 con le informazioni che avevo nel '68, rifarei esattamente la stessa strada.

SPEAKER: ecco, un'ultima domanda: lei non ha mai avuto l'impressione di essere in un gioco più grande di lei?

PIPERNO: continuamente, io sono un protagonista involontario.

SPEAKER: Grazie.





**DOCUMENTI RELATIVI AL CENTRO RICERCHE  
DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE ECONOMICA  
E TERRITORIALE (CERPET)**



1/2  
Roma 29.1.82  
Prot. n. 00675/c. 17.

ASSOC. CENTRO RICERCHE DI PROGRAMMAZIONE  
E PIANIFICAZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

ROMA - VIA DEL BABUINO 42

Repertorio n.203

Raccolta n.72

Atto costitutivo del Centro di Orientamento della  
Pubblica Opinione (C.O.P.O.)

—————  
Repubblica Italiana

L'anno millenovecentosessantasei. Il giorno di mer-  
coledì ventotto del mese di settembre

(28 Settembre 1966)

in Roma, Piazza del Parlamento 24 -

Avanti a me Dott. GIUSEPPE CARDELLI, Notaio in Ci-  
vitavecchia, iscritto nel ruolo dei Distretti No-  
tarili riuniti di Roma e Velletri, senza l'assisten-  
za dei testimoni per espressa e concorde rinuncia  
dei comparenti infrascritti, con il mio consenso

Sono presenti i Signori:

On. COLOMBO RENATO, nato ad Adria (Rovigo) il 7 Lu-  
glio 1925, domiciliato in Roma, presso la Camera  
dei Deputati;

On. MARIANI HELMO, nato a L'Aquila il 21 Maggio 1923,  
domiciliato in Roma - presso la Camera dei Deputa-  
ti;

On. MARTINOTTI GIANNATTO, nato a Roma il 17 Febbraio  
1921, domiciliato in Roma - Via Incisani n.45;

Dott. LONGO PIETRO, nato a Roma il 29 Ottobre 1909  
quivi domiciliato, Via Venanzio Fortunato n.38,



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

impiegato;

Dott. **SONNACCHINI ENRICO**, nato a Vercelli il 30 Aprile 1925, domiciliato in Roma, Via Orti della Farnesina n. 102, pubblicitista;

Avv. **LAMBOLTI ANTONIO**, nato a Napoli il 10 Novembre 1930, domiciliato in Roma, Via degli Scipioni n. 202/A;

Dott. **FRANCOSI LUIGI**, nato a Livorno (Livorno) il 14 Settembre 1922, domiciliato in Roma Via Fratelli d'Armi 14, editore.

Componenti, cittadini italiani, della cui identità personale lo Stato sono certo, i quali convergono e stipulano quanto segue:

Articolo 1° - E' costituita tra i Signori Componenti una Associazione denominata **CENTRO DI CRISTIANISMO DELLA PUBBLICA OPINIONE (C.C.P.O.)** -

Articolo 2° - Il Centro ha sede in Roma, attualmente in Via di Campo Marzio n. 59.

Articolo 3° - Il Centro non ha fini di lucro e si propone gli scopi di cui all'articolo 2° dello Statuto sociale, composto di 11 (undici) articoli, che i Componenti si consegnano dichiarando di averlo discusso ed approvato in precedenza e che, firmato dai componenti stessi e da un Notaio, si allega previa lettura da me data alle parti, al presente

atto sotto la lettera "A", per formare parte integrante e sostanziale -

Articolo 4°) - Il Patrimonio del Centro è costituito da quote sociali e da eventuali altri contributi e donazioni -

Articolo 5°) - Gli Organi del Centro sono:

1) - l'Assemblea degli Associati

2) - il Consiglio Direttivo

3) - il Presidente

4) - il Collegio dei Revisori dei Conti

Articolo 6°) - Fanno parte del Centro tutto coloro i quali hanno i requisiti di cui all'articolo 3° dello Statuto Sociale -

Articolo 7°) - La durata del Centro è fissata al 31 Dicembre 2000 -

Articolo 8°) - I componenti, riuniti in prima assemblea nominano all'unanimità per il primo triennio il Consiglio Direttivo, nelle persone dei Signori

Associati:

Avv. LANCIONE ANTONIO - Presidente

On. COLOMBO RENATO - Consigliere

On. MARINI NELLO - Consigliere

On. MATTEOTTI GIAMPIETRO - Consigliere

Dott. BORGIO PIETRO - Consigliere

Dott. SOMASCHINI ENZO - Consigliere

**Dott. FRANCESCO LUZZI** - Consigliere

**i quali tutti accettano -**

**Articolo 9°) - Per tutto quello che non è previsto nel presente atto e nell'allegato Statuto, i comparanti fanno riferimento alle disposizioni del Codice Civile e delle altre leggi vigenti in materia.**

**Articolo 10°) - Le spese del presente atto e dipendenti sono a carico del Centro -**

**Richiesto lo Notaio ho redatto il presente, scritto a macchina da persona di mia fiducia, in due fogli per pagine tre e porzione della quarta, e da me letto ai comparanti, che lo approvano -**

**F.to - Renato Colombo**

- \* - Zello Mariani
- \* - Giannatteo Matteotti
- \* - Pietro Longo
- \* - Bruno Somaschini
- \* - Antonio Landolfi
- \* - Luigi Francconi
- \* - Giuseppe Carfelli - Notaio

INTEGRO "A"

**STATUTO**

**Articolo 1°) -**

**CONSTITUZIONE**

È costituito il Centro di Orientamento della Pubblica Opinione (C.O.P.O.) -

Articolo 2° -

**FINALITÀ**

Il Centro ha per scopo un'attività di ricerca, di studio, di discussione riguardante i problemi della vita nazionale ed internazionale, dall'Economia alla Politica, alla Cultura, nella misura in cui tali problemi interessano l'opinione pubblica italiana -

Esso persegue altresì lo scopo di promuovere indagini di ogni tipo, dal piano sociologico a quello statistico, sugli orientamenti della opinione pubblica.

Articolo 3° -

**ASSOCIATI**

Fanno parte del Centro, oltre ai fondatori, tutti coloro, persone fisiche o giuridiche che ne facciano domanda al Consiglio Direttivo e siano da questi ammessi.

Articolo 4° -

**ORGANI DEL CENTRO**

Organi del Centro sono:

1) - L'assemblea degli associati



- 2) - Il Consiglio Direttivo
- 3) - Il Presidente
- 4) - il Collegio dei Revisori dei Conti

Articolo 5°) -

**ASSEMBLEA DEGLI ASSOCIATI**

L'assemblea degli Associati viene convocata almeno ogni sei mesi - Dove essere convocata entro dieci giorni ogni qual volta ne venga fatta richiesta da almeno un terzo degli Associati e delibera sulle questioni espressamente indicate nell'Ordine del Giorno; può essere convocata dal Consiglio Direttivo ogni qual volta lo stesso lo ritenga indispensabile ed opportuno -

Articolo 6°) -

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

Il Centro è retto da un Consiglio Direttivo composto di sette Membri eletti dalla assemblea degli Associati per tre anni -

Il Consiglio Direttivo ha tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione del Centro, istituisce eventuali sezioni, delibera sulle domande di ammissione dei Membri Associati -

Il Consiglio Direttivo o, per sua delega, il Presidente può nominare esperti, tecnici, e consulenti del Centro, ed avvalersi, di volta in volta, della

loro opera, chiedendoli eventualmente a riferire nelle riunioni degli Organi del Centro medico.

Articolo 7°) -

**PRESIDENTE**

Il Consiglio Direttivo elegge nel proprio seno il Presidente.

Per la prima elezione la competenza è devoluta all'Assemblea.

Il Presidente ha la rappresentanza legale del Centro e presiede il Consiglio Direttivo e l'Assemblea degli Associati -

Articolo 8°) -

**COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre Membri effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea degli Associati, che durano in carica tre anni, sono rieleggibili e scalgono nel loro seno il Presidente -

Articolo 9°) -

**SERVIZI DEL CENTRO**

Tutti gli Associati hanno diritto ad usufruire dei servizi di consulenza, di informazione e di documentazione del centro, partecipano alle riunioni, ed, in genere, a tutte le iniziative e le attività promosse ed organizzate e ne ricevono atti e pubbli-

cazioni -

Articolo 10°) -

**PATRIMONIO ED AMMINISTRAZIONE**

Il Centro, avendo scopi divulgativi di studio e culturali, non ha alcun fine di lucro; il patrimonio del Centro è costituito da quote sociali e da eventuali altri contributi e donazioni -

L'Amministrazione è affidata al Consiglio Direttivo che ha l'obbligo di predisporre il rendiconto annuale, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea degli Associati -

Al rendiconto annuale va allegata la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti -

L'esercizio finanziario decorre dal primo gennaio al trentun dicembre di ogni anno -

Articolo 11°) -

**REGOLAMENTO E QUOTE**

E' demandata al Consiglio Direttivo l'emanazione del Regolamento contenente le norme di attuazione del presente statuto e la determinazione delle quote sociali.-

F.to - Renato Colombo

" - Nello Mariani

" - Giannatteo Matteotti

" - Pietro Longo

Foto - Bruno Comaschini

■ - Antonio Iannolfi

■ - Luigi Pizzoni

■ - Giuseppe Cardelli - Notaio

Copia conforme all'originale che si rilascia per

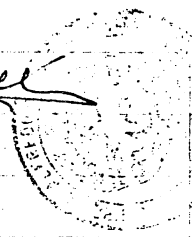
gli interessati

Civitavecchia, li 4 Ottobre 1966.

*G. Cardelli*

Reg. lo e Civitavecchia  
il 1-10-66  
n. 1101 vol. 95  
mod. F. L. 2110

IL DIRETTORE  
F. J. Buscicchi





Repertorio n. 20355

Raccolta n. 6730

Costituzione della "ASSOCIAZIONE CENTRO RICERCHE  
DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE ECONOMICA E TERRI-  
TORIALE " con Sede in Roma.-

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno Mille novecentosettantaquattro. Il giorno di

*lunedì cinque del mese di agosto*

*(5 agosto 1944)*

in Roma, nel mio studio Via del Pantheon 57.

Avanti a me Dott. GIUSEPPE CARDELLI, Notaio in Roma,

con studio in Via del Pantheon n. 57, iscritto nel

Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di Roma, Velle-

tri e Civitavecchia, senza l'assistenza dei testimoni

per espressa e concorde rinuncia dei comparenti col

mio consenso,

SONO PRESENTI I SIGNORI:

ROSSINI STEFANIA, nata a Monteleone d'Orvieto il 9

marzo 1944, residente in Roma, Via G.F. Albani n. 27,

studentessa -

PACE LANFRANCO, nato a Fagnano Alto (L'Aquila) il

1° gennaio 1947, residente in Roma, Via Pisa n. 20,

studente -

STICCO LUIGI, nato a Portico di Caserta il 14 giugno

1942, residente in Roma, Via Acqui n. 7, *studente*

Comparenti, cittadini italiani, della cui identità personale sono certo, i quali convengono e stipulano quanto segue:

Articolo 1°)- E' costituita con Sede in Roma, attualmente in Via del Babuino n.79, una Associazione, denominata "CENTRO RICERCHE di PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE", con l'oggetto, la durata e l'organizzazione di cui allo Statuto che, letto ed approvato dai comparenti si allega, sotto la lettera "A" al presente atto, onde ne formi parte integrante e sostanziale. Per tutto quanto non contemplato specificatamente nello statuto, si applicano le disposizioni del Codice Civile.

Articolo 2°)- Il patrimonio dell'Associazione è costituito dalle tasse di entrata, dalle quote annuali versate dai soci, dalle eventuali quote straordinarie, e dai contributi di ogni genere eventualmente acquisiti da singoli, anche non soci o da enti pubblici e privati.

Articolo 3°)- A norma di Statuto i soci fondatori comparenti versano contestualmente alle firme del presente atto, le rispettive quote per l'anno 1974 di £. 20.000 (Venti mila) ciascuna.

Articolo 4°)- I comparenti costituiscono il prim

Consiglio Direttivo, composto di tre Membri, in  
persona dei Signori: \_\_\_\_\_

ROSSINI STEFANIA - \_\_\_\_\_ Presidente

LANFRANCO PACE - \_\_\_\_\_ Segretario

LUIGI STICCO - \_\_\_\_\_ Tesoriere.

Articolo 5°)- La Signora Stefania Rossini è inca-  
ricata di espletare tutte le pratiche, necessarie <sup>(1)</sup>  
per la legale esistenza dell'Associazione, ed all'uo-

po viene espressamente autorizzata ad introdurre nel  
presente atto e nell'allegato Statuto, tutte quelle  
modifiche, soppressioni ed aggiunte che fossero e-  
ventualmente richieste dall'Autorità competente in  
sede di perfezionamento.

Articolo 6°)- Per ogni effetto che possa derivare  
dal presente atto e per l'osservanza di quanto con-  
venuto le parti eleggono domicilio presso la Sede  
Sociale, in Roma. \_\_\_\_\_

Articolo 7°)- Le spese del presente atto e dipen-  
denti sono a carico dei componenti. \_\_\_\_\_

I componenti mi dispensano dalla lettura dell'allegato,  
dichiarando di averne esatta conoscenza.

Richiesto io Notaio ho redatto il presente, scritto  
a macchina da persona di mia fiducia e di mia mano  
in parte, in un foglio per pagine tre e da me letto  
ai componenti che lo approvano. \_\_\_\_\_

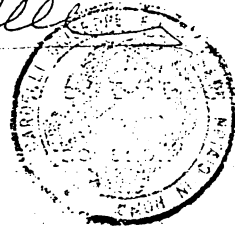
(1) leggere: "necessarie"

una lettera da me letta si con-  
ferma che l'effettivo

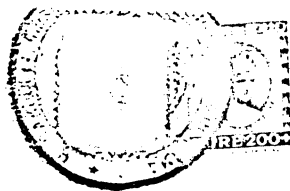
Francesco Pace

Luigi Micc

*[Handwritten signature]*







All. "A" n. 90359/6730

S T A T U T O

## TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALICapo I: DELLA SEDE E DEGLI SCOPI

Articolo 1°)- E' costituita, con Sede in Roma, un'Associazione denominata "CENTRO RICERCHE DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE" - a tempo indeterminato e nel prosieguo indicata con la sola espressione: "Associazione".

Articolo 2°)- L'Associazione si propone di:

a)- di promuovere gli studi sull'assetto territoriale con particolare riguardo ai problemi delle localizzazioni industriali e della formazione ed evoluzione del mercato del lavoro.

b)- di promuovere a tal fine tutte quelle attività di informazione, consulenza, ricerca, stampa ed editoriali in genere, rappresentanza, partecipazione, associazione, ed altro al fine di perseguire l'organizzazione, diffusione e programmazione degli studi suddetti, sia a livello di ricerca teorica, sia a livello operativo.

L'Associazione potrà altresì assumere qualsiasi iniziativa e partecipazione in altre attività ed organizzazioni, per il conseguimento delle finalità suesposte;

L'associazione potrà inoltre avviare agli studi sui problemi della programmazione e pianificazione giovani neo-laureati, ai quali assegnare borse di studio annuali per l'importo non inferiore ad un milione e duecentomila lire nette.

Capo II: DEI SOCI

Articolo 3°)- L'associazione è composta da:

- a)- Soci Fondatori;
- b)- Soci onorari;
- c)- Soci aderenti.

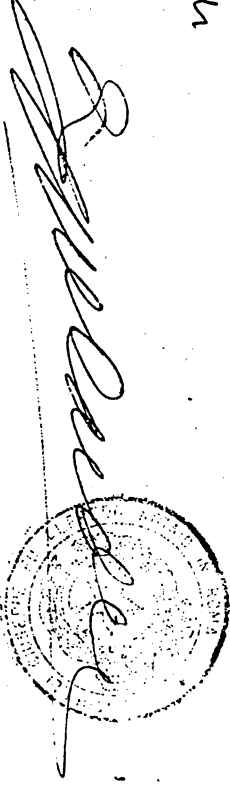
Articolo 4°)- I Soci Fondatori sono quelli che hanno partecipato alla costituzione dell'Associazione. I Soci onorari sono nominati su proposta del Presidente dell'Associazione e di almeno un membro del Consiglio Direttivo, con l'approvazione del Collegio dei Probiviri, fra quelle personalità Italiane o straniere che si siano rese benemerite della Associazione stessa.

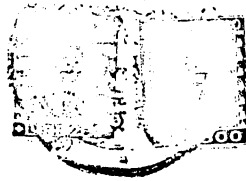
I Soci aderenti:- possono essere soci aderenti tutti coloro che presentati da almeno un Socio Fondatore, ne facciano esplicita richiesta al Consiglio Direttivo il quale decide per l'ammissione.

Articolo 5°)- I Soci Fondatori ed Aderenti hanno diritto al voto nelle assemblee sociali e possono essere eletti ad una qualsiasi delle cariche della

Prof. Franco Ferr  
Prof. Mace  
Prof. Mace  
Prof. Mace

Prof. Mace





Associazione.

Tutti i Soci, Fondatori, Onorari ed Aderenti hanno diritto a:

- a)- partecipare alle assemblee sociali;
- b)- frequentare i locali dell'Associazione;
- c)- usare il material messo a loro disposizione secondo la sua naturale destinazione;
- d)- godere di tutti i vantaggi che l'Associazione riserverà loro.

Determinate iniziative e manifestazioni potranno essere a vantaggio dei famigliari dei Soci intendendo per familiari coloro che rientrano nel nucleo familiare.

Tutti i Soci sono tenuti ad osservare le disposizioni del presente Statuto, nonche' le direttive e le deliberazioni e regolamenti che, nell'ambito delle disposizioni medesime, sono emanati dagli Organi della Associazione.

Articolo 6°)- Il legittimo possesso della tessera sociale attesta la qualità di Socio -

La qualità di Socio si perde per:

- a)- dimissioni;
- b)- morosità;
- c)- espulsione.

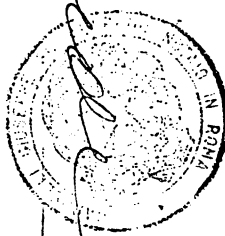
Articolo 7°)- Il socio che, per qualunque motivo,

non voglia o non possa più far parte dell'Associazione, deve inviare una lettera di dimissioni al Consiglio Direttivo che provvederà alla cancellazione dal Libro dei Soci. L'accettazione delle dimissioni può essere respinta dal Consiglio Direttivo solo nel caso in cui il Socio debba essere espulso, per altro titolo, dall'Associazione, o sia in corso un procedimento o processo di espulsione o sospensione. Il socio dimissionario non potrà essere riammesso se non attraverso una nuova domanda di iscrizione all'Associazione, con relativo versamento della quota sociale.

Articolo 8°)- Il socio che, entro il 31 gennaio di ogni anno non abbia ottemperato al pagamento della quota associativa, per l'anno in corso, secondo le modalità e gli importi previsti a parte, è considerato sospeso per morosità, e perde ogni diritto ai benefici associativi, fra i quali il voto, fino a quando non abbia provveduto alla totale corresponsione delle somme dovute. Qualora il socio sospeso per morosità non dovesse regolarizzare la propria posizione entro i sette mesi successivi verrà considerato d'ufficio dimissionario.

Articolo 9°)- L'espulsione o la sospensione sono comminate a tutti quei soci che si siano, a giudi-

Luigi Nicosia  
Sanfrancesco  
Stefano  
M. C.



zio del Consiglio Direttivo, resi colpevoli di mancanze particolarmente gravi, Avverso le delibere di espulsione o di sospensione, approvate dal Consiglio Direttivo, il socio ha facoltà, nel termine di quindici giorni dalla comunicazione del provvedimento, di ricorrere al Collegio dei Probiviri; la delibera del Collegio dei Probiviri deve essere motivata ed unanime ed in ogni caso inappellabile.

### Capo III - DEGLI ORGANI E CARICHE SOCIALI

Articolo 10°)- Sono Organi dell'Associazione:

- 1)- L'Assemblea Generale dei Soci;
- 2)- Il Consiglio Direttivo;
- 3)- Il Collegio dei Probiviri;

Articolo 11°)- Al livello degli Organi dell'Associazione le cariche sociali sono: Presidente, Segretario, Tesoriere, Probiviro.

### Capo IV : DEL PATRIMONIO SOCIALE

Articolo 12°)- Il patrimonio sociale è costituito da tutti i beni mobili ed immobili, di proprietà dell'Associazione, dalle quote sociali, dalle oblazioni volontarie e dalle eventuali donazioni o contributi ricevuti ed accettati.

### TITOLO II - DEGLI ORGANI

#### Capo V: DELL'ASSEMBLEA GENERALE

Articolo 13°)- L'Assemblea Generale è l'Organo su-

premo dell'Associazione; è sua competenza:

- a) discutere ed approvare con maggioranza di due terzi, dei suoi membri proposte di modifica al pre-  
(1)  
sente statuto; i bilanci preventivi e consuntivi predisposti dal Consiglio Direttivo;
- b)- discutere ed approvare con maggioranza di due terzi dei suoi membri proposte di modifica al presente statuto;
- c)- determinare la quota sociale;
- d)- ogni altra questione non espressamente deferita dal presente statuto ad altri Organi; a questi ultimi però l'Assemblea può trasmettere di volta in volta la propria competenza per materie che non siano quelle di cui ai paragrafi a-b-c del presente articolo;
- e)- per le delibere di carattere straordinario è prevista ——— l'unanimità.

Articolo 14°)- L'assemblea dei soci si riunisce almeno una volta all'anno su convocazione del consiglio direttivo o del suo presidente.

I Soci possono essere rappresentati con delega.

L'assemblea si reputa validamente costituita soltanto se sono presenti o rappresentati tutti i soci fondatori.

CAPO VI: DEL CONSIGLIO DIRETTIVO -Articolo 15°) --

Il Consiglio Direttivo è nominato dai Soci mediante

elezione a maggioranza semplice ed a scrutinio segreto. Esso è composto da tre membri e dura in carica due anni.

Articolo 16°) - I membri del Consiglio Direttivo (Consiglieri) nominano, nel loro seno, il Presidente, il Segretario e il Tesoriere dell'Associazione.

Articolo 17°) - E' compito del Consiglio Direttivo:

- a) conservare ed amministrare i beni sociali;
- b) redigere e presentare all'assemblea per l'approvazione il bilancio preventivo riflettente il programma che si prefigge di attuare durante la propria gestione;
- c) attuare il programma approvato dall'Assemblea Generale;
- d) redigere e presentare all'Assemblea per l'approvazione il bilancio consuntivo della propria gestione.

Il Presidente del Consiglio Direttivo rappresenta <sup>(2)</sup> il Club di fronte ai terzi, presiede le riunioni del Consiglio Direttivo, provvede nei casi urgenti, con riserva di riferire al Consiglio.

Articolo 18°) - Le riunioni del Consiglio sono valide se vi partecipano almeno tre membri. I Consiglieri che si astengono da tre sedute consecutive sono considerati decaduti. Al posto dei Consiglieri

decaduti o dimissionari nel corso del mandato sono chiamati a succedere i Soci che nelle ultime elezioni riportarono il maggior numero di voti.

Articolo 19°) - I compiti del Segretario e del Tesoriere sono insiti nella qualifica loro attribuita.

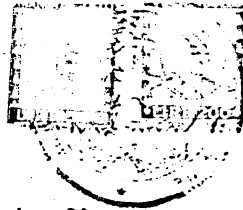
Articolo 20°) - In caso di temporanea assenza o impedimento, il Presidente deve farsi sostituire dal Segretario o da un Consigliere che non sia il Tesoriere. Nel periodo di validità della delega il facente funzioni del Presidente acquisisce la qualifica di Sostituto Presidente ed il potere di trattare tutti gli affari ad esso delegati.

#### CAPO VII: DEL COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Articolo 21°) - Il Collegio dei Probiviri è nominato dai Soci mediante elezione a maggioranza semplice ed a scrutinio segreto. Esso è composto da due membri rieleggibili i quali durano in carica due anni. Tale carica è incompatibile con qualsiasi altra.

Articolo 22°) - Il Collegio dei Probiviri è l'organo di vigilanza dell'Associazione. Oltre a quanto già previsto negli articoli precedenti, il Collegio dei Probiviri ha la facoltà di sospendere l'efficacia di ogni delibera qualora la ritenga in contrasto con le norme del presente Statuto.





Articolo 23°) - La quota fissata per l'esercizio 1975 è di lire 20.000 (ventimila).

Articolo 24°) - In caso di scioglimento, dedotti gli oneri di gestione e le passività, tutte le attività derivanti da contributi ed elargizioni saranno devolute a favore di iniziative culturali e di ricerca, quali, quelle previste dall'art. 3° del presente statuto.

Articolo 25°) - Per quanto non previsto nel presente Statuto valgono le norme di legge.

(1) - Dele sei parole intercedente da: "proposte" a: "Statuto" - (2) - Dele: "il Club", addde: "l'Associazione"

due gentile lette e effronde  
 Stefano Romice  
 Sanfrancesco Pace  
 Luigi Nocco

*[Handwritten signature]*

Roma  
8.8.82  
9722 I 187  
4000

Copia conforme all'originale che si rilascia per

gli internat.

Roma il 28 gennaio 1982

*[Handwritten signature]*



9 Febb.1977

Spett. ASSOCIAZIONE CENTRO RICERCHE DI  
PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE ECONO=  
MICA E TERRITORIALE  
Via del Babuino,79

R O M A

Vi invio l'unita proposta di parcella concernente l'at  
to costitutivo in data 5 agosto 1974, con preghiera di voler provve  
dere al saldo della somma di £.70.650 per spese,onorari e diritti,  
al netto della ritenuta d'acconto di £.8.450 che dovrà essere versa  
ta a Vs.cura nei modi e termini di legge.

Distinti saluti.

25 maggio 1977

Egr. Sig. STICCO Luigi  
Via Acqui, 7  
R O M A

Le invio l'unita proposta di parcella concernente l'atto costituti  
vo della " ASSOCIAZIONE CENTRO RICERCHE DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIO  
NE ECONOMICA E TERRITORIALE", con preghiera di voler cortesemente prov=  
vedere al pagamento della somma di £.79.100 per spese, onorari e diritti,  
comprensiva della ritenuta d'acconto di £.8.450.

Distinti saluti.

6) .....

7) .....

Somma imponibile

-Totale al lordo  
ed a ritenuta d  
+ I.V.A. (14%)

-Ritenuta d'ac  
da detrarre



Notaio GIUSEPPE CARDELLI

Roma, li

Roma - Via del Pantheon 57

Spett. ASSOCIAZIONE CENTRO  
RICERCHE di PROGRAMMAZ. E PIANIF.  
ECONOMICA E TERRITORIALE - Via  
del Babuino 79

PARCELLA N°ROMA

OGGETTO: Rep. n. 20359 (5.8.1974) Atto costitutivo.....

-Per spese, onorari e diritti £. 70.000..

Della suddetta somma non sono soggette ad  
I.V.A. ed a ritenuta d'acconto:

1) Tassa d'Archivio .....	£. ...1.000.	
2) " di registro .....	" ...4.000.	
3) Tasse ed emolumenti ipotecari ...	" .....	
4) Certificati .....	" .....	
5) .....	" .....	
6) .....	" .....	
7) .....	" .....	
	£. ...5.000.	£. ...5.000..

Somma imponibile (compresi bolli e spese) ... £. 65.000  
=====

## R I E P I L O G O

-Totale al lordo delle spese non soggette ad IVA ed a ritenuta d'acconto .....	£. 70.000.
+ I.V.A. (12%) su £. 65.000 .....	£. 9.100.
	TOTALE £. 79.100..
	=====

-Ritenuta d'acconto (13%) su £. 65.000. da detrarre e versare ai sensi di legge .....	£. 8.450.
--	-----------

Saldo a favore	£. 70.650.
	=====

Associazione Centro Ricerche ecc.

Atto costitutivo

5.8.74 Ref. n. 20359

COPIE N.

REGISTRO 8.8.74 n. 9722 vol. 187 mod. I p. 4.000

IST. DI OMOLOG.

DECR. DI OMOLOG.

NOTA DI TRASCRIZ.

VERS. CC.GG.

AVVISO F. A. L.

Parcello n. 383

MODULARIO  
F. - Imp. - 410

REG. Mod. 8  
(Imposte dirette)

68



IMPOSTE DIRETTE

..... per l'anno 19.....

4254  
N. .... d'ordine

UFFICIO di .....

COMUNE di domicilio fiscale  
70 107 577

Il Sig. (1) Capocella Centro  
Associato  
ha consegnato in questo ufficio in questo giorno (2) .....  
del mese di settembre dell'anno .....  
(3) .....  
corredat. da N. .... documenti.

Capocella Centro (4) .....

(1), (2), (3), (4) vedere ANNOTAZIONI in copertina.

Da consegnarsi al presentatore

**MINISTERO DELL'INTERNO:  
ELENCHI NOMINATIVI DI PERSONE TRATTE IN ARRESTO  
O COLPITE DA PROVVEDIMENTI RESTRITTIVI EMESSI  
DALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA COME RESPONSABILI  
DI PARTECIPAZIONE A BANDA ARMATA O DI ATTIVITÀ  
TERRORISTICA PROVENIENTI DA POTERE OPERAIO  
O DA AUTONOMIA OPERAIA**





B R I G A T E   R O S S E

Elementi che proverrebbero da Potere Operaio  
e da Autonomia Operaia.

RICERCATI	27
ARRESTATI	62
SCARCERATI	<u>25</u>
totale	114

PROSPETTO RIEPILOGATIVO  
DEI MILITANTI DI ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE O EVERSIVE  
DI ESTREMA SINISTRA CHE HANNO SUBITO VICENDE GIUDIZIARIE

<u>BRIGATE ROSSE</u>		
RICERCATI	n. 59	
ARRESTATI	n. 391	
SCARCERATI (lib. provv. e dec. termini)	n. 118	
totale		568
<u>NUCLEI ARMATI PROLETARI</u>		
RICERCATI	n. 3	
ARRESTATI	n. 140	
SCARCERATI (lib. provv. e dec. termini)	n. 26	
totale		169
<u>PRIMA LINEA</u>		
RICERCATI	n. 52	
ARRESTATI	n. 306	
SCARCERATI (lib. provv. e dec. termini)	n. 51	
totale		409
<u>AZIONE RIVOLUZIONARIA</u>		
RICERCATI	n. 1	
ARRESTATI	n. 34	
SCARCERATI (lib. provv. e dec. termini)	n. 32	
totale		67
<u>ALTRI GRUPPI TERRORISTICI DI SINISTRA</u>		
RICERCATI	n. 58	
ARRESTATI	n. 215	
SCARCERATI (lib. provv. e dec. termini)	n. 20	
totale		293
<u>AUTONOMIA OPERAIA ORGANIZZATA</u>		
RICERCATI	n. 26	
ARRESTATI	n. 66	
SCARCERATI (lib. provv. e dec. termini)	n. 29	
totale		121
totale generale n°		1627

Ne proverrebbero da Potere Operaio o da Autonomia Operaia n° 475, suddivisi, per organizzazione terroristica, così come si può rilevare dagli allegati elenchi nominativi.

ELENCO DEGLI APPARTENENTI ALLE BRIGATE ROSSE - RICERCATI

- 1) ALFIERI  
Vittorio, nato a Pero (MI) l'11/8/1956.  
- 12/11/1980 - colpito da O.C. n.126222/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Milano per partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.
  
- 2) BAISTROCCHI  
Livio, nato a Monchi delle Corti -PR- 30/4/1945  
- 4/12/1980 - colpito da o.c. n.245/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Genova per partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.
  
- 3) BALESTRINI  
Giancarlo, nato a Milano il 2/7/1935.  
- 4/7/1980 - colpito da m.c. n.1067/79 emesso dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.
  
- 4) BALZERANI  
Barbara, nata a Colleferro il 16/1/1949.  
- 22/12/1980 - colpita da m.c. n.54/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per organizzazione, costituzione e partecipazione a Banda armata. Proviene da Potere Operaio.
  
- 5) BAROZZI  
Leonardo, nato a Roma il 7/8/1943.  
- 26/3/1980 - colpito da m.c. n.18/78 emesso dal Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata. Proviene da Lotta Continua - Autonomia Operaia.

- 2 -

6) BERTULAZZI

Leonardo, nato a Verona l'1/12/1951.

- 19/11/1980 - colpito da mandato cattura n.759/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Genova. Proviene da Lotta Continua - Autonomia Operaia.

7) BOETTO

Giovanni, nato a Monselice il 3/12/1951.

- 28/3/1980 - colpito da m.c. s.n. emesso dal G.I. del Tribunale di Padova. Proviene da Autonomia Operaia.

8) BRAMBILLA

Elio Assunto, nato ad Agrate Brianza (MI) l'11/8/1952.

- 11/2/1981 - colpito da m.c. n.16/81 emesso dal G.I. del Tribunale di Bergamo per detenzione e porto illegale pluriaggravato di armi, esplosione terroristica ed altro. Proviene da Lotta Continua - Autonomia Operaia.

9) CASTALDO

Enrico Maria, nato a Genova il 6/6/1956.

- 19/11/1980 - colpito da m.c. n.759/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Genova per partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.

10) DANIELE

Lorenza Maurizia Annunziata, nata a Torino il 19/1/1953.

- 13/4/1980 - colpita da m.c. s.n. emesso dall'Uff. Istruzione del Tribunale di Torino per partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.

- 3 -

## 11) DESPALI

Pietro, nato a Zara il 28/6/1953.

- 28/3/1980 - colpito da m.c. s.n. emesso dal G.I. del Tribunale di Padova per partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.

## 12) FERRARI

Roberto, nato a Modela il 2/4/1940.

- 6/4/1979 - colpito da m.c. n.710/79 emesso dalla Proc.della Repubblica di Padova per associazione sovversiva. Proviene da Potere Operaio - Autonomia Operaia.

## 13) IPPOLITI

Giuseppe, nato a S.Sepolcro (AR) 6/12/1948.

- 18/11/1980 - colpito da m.c. n.6/80 emesso dalla Corte d'Assise di Firenze per partecipazione a banda armata. Proviene dal Manifesto - Potere Operaio.

## 14) LEVI MINZI

Carlo, nato ad Asmara il 6/3/1952.

- 7/6/1980 - colpito da o.c. n.83/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Venezia per partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.

## 15) LIBERA

Emilia, nata a Roma il 19/8/1954.

- 15/1/1981 - colpita da o.c. n.167363/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Roma per partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.

- 4 -

16) MARONGIU

Giovanni Battista, nato a Sassari l'1/3/1946.  
- 4/7/1980 - colpito da m.c. n.I067/79 emesso dall'Uff.Istr. del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata. Proviene da Potere Operaio - Autonomia Operaia.

17) PACE

Lanfranco, nato a Fagnano Alto l'1/1/1947.  
- 6/6/1979 - colpito da m.c. n.I482/78 emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva. Proviene da Potere Operaio.

18) PANCINO

Gianfranco, nato a Segusino (TV) il 4/5/1947.  
- 4/7/1980 - colpito da m.c. n.I067/79 emesso dall'Uff.Istr. del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata. Proviene da Potere Operaio - Autonomia Operaia.

19) PETRELLA

Marina, nata a Roma il 23/8/1954.  
- 15/1/1981 - colpita da o.c. n.167363/80 emesso dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.

20) PETRELLA

Stefano, nato a Roma il 19/7/1956.  
- 14/8/1980 - colpito da m.c. n.1482/ emesso dall'Uff.Istr. del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.

- 5 -

## 21) PIPERNO

Francesco, nato a Catanzaro il 5/1/1942.  
- 29/8/1979 - colpito da m.c. n.1482/79  
emesso dal Cons.Istr. del Tribunale di Roma  
per partecipazione a banda armata. Proviene  
da Autonomia Operaia e Potere Operaio.

## 22) PORSIA

Enrico Maria, nato a Genova il 3/7/1960.  
- 19/11/1980 - colpito da m.c. n.759/80  
emesso dal G.I. presso il Trib.di Genova per  
partecipazione a banda armata. Proviene da  
Autonomia Operaia.

## 23) ROSIGNOLI

Sandro, nato a Genova l'8/11/1956.  
- 15/11/1980 - colpito da o.c. n.216/80  
emesso dalla Proc.della Repubblica di Genova  
per partecipazione a banda armata. Proviene  
da Autonomia Operaia.

## 24) SAVASTA

Antonio, nato a Roma il 30/12/1955.  
- 22/12/1980 - colpito da mandato di cattura  
n.54/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Roma  
per partecipazione a banda armata. Proviene  
da Autonomia Operaia.

## 25) SCALZONE

Oreste, nato a Terni il 26/1/1947.  
- 30/3/1981 - colpito da m.c. n.I067/79  
emesso dal G.I. del Trib.di Roma per parteci-  
pazione a banda armata. Proviene da Potere  
Operaio - Autonomia Operaia.

- 6 -

26) SCARFO'

Gregorio, nato a Serrata (RC) il 25/1/1957.  
- 15/11/1980 - colpito da o.c. n.217/80  
emesso dalla Proc.della Repubblica di Genova  
per partecipazione a banda armata. Proviene  
da Lotta Continua - Autonomia Operaia.

27) VANZI

Piero, nato a Roma il 18/6/1956.  
- 6/12/1980 - colpito da m.c. n.17529/80 emesso  
dal G.I. del Trib. di Roma per partecipazione  
a Banda armata. Proviene da Potere Operaio.



BRIGATE ROSSEDETENUTI

- 1) ARRENI  
Renato, nato a Roma 14/12/1954.  
- 22/12/1980 - colpito da m.c. n.54/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per insurrezione armata contro i poteri dello Stato organizzazione, costituzione e partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da A.O.
  
- 2) BAGLIONI  
Enrico, nato a Milano 5/11/1949.  
- 23/6/77 - colpito da m.c. n.3235/76 emesso dal G.I. del Tribunale di Milano per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Lotta Continua A.O.
  
- 3) BARBI  
Giampaolo Armando Nino, nato Lucca 18/7/1941  
- 1/2/79 - colpito da m.c. n.54/79 emesso dal G.I. del Tribunale di Firenze per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Potere Operaio.
  
- 4) BERTI  
Giovanni, nato a Copparo il 17/7/1944.  
- 2/2/1979 - arrestato in esecuzione di ordine di cattura emesso dalla Proc.della Repubblica di Milano per costituzione di banda armata ed altro. Proviene dal P.C.I.(m.l.) - A.O.

- 2 -

## 5) BESUSCHIO

Paola, nata a Verona 15/11/1947.

- 16/6/1975 - colpita da o.c. n.7415/75 emesso dalla Proc.della Repubblica di Milano per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro.Proviene da Potere Operaio e successivamente aderì a L.C.

## 6) BIANCHI

Sergio, nato a Tradate il 5/10/1957.

- 10/7/80 - arrestato in esecuzione di ordine di carcerazione emesso dalla Proc.della Rep. di Milano per espiazione pena anni 8 e mesi 2 di reclusione per partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva.Proviene dai Collettivi Autonomi.

## 7) BOMBACI

Salvatore nato Lentini 12/9/1954.

- 1/2/79 - colpito da m.c. n.54/79 emesso dal G.I. del Tribunale di Firenze per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro.Proviene da A.O.

## 8) BOZZO

Carlo Cesare, nato Genova 7/10/57.

- 3/10/80 - colpito da o.c. n.192/80 emesso dalla Procura della Repubblica di Genova per partecipazione con funzioni organizzative ed esecutive nel territorio dello Stato, ad una associazione avente finalità di terrorism dell'ordine democratico dello Stato ed altro. Proviene da A.O.

## 9) CARALLI

Giorgio, nato ad Occhieppo Inf. 10/6/1929.

- colpito da m.c. s.n. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per partecipazione a banda armata, associazione sovv. ed altro.Proviene da Potere Operaio.

- 3 -

- 10) CARTAMANTIGLIA     Angelo Antonio, nato Nuoro il 14/I/1960.  
- 20/2/81 - colpito da m.c. s.n. emesso dal  
G.I. del Tribunale di Cagliari per partecipa-  
zione a banda armata, ass.sovver. ed altro.  
Proviene da A.O.
- 11) CASIRATI             Carlo, nato a Treviglio 5/5/1942.  
- 5/4/76 - colpito da m.c. n.1879/75 emesso  
dal G.I. del Tribunale di Milano per par-  
tecipazione a banda armata, ass. sovversiva e  
ed altro. Proviene da A.O.
- 12) CASTAGNO            Domenico, nato a Frossasco 22/9/1955.  
- detenuto per reati comuni e politicizzatosi  
in carcere. Proviene da Aut.Op.
- 13) CAVALLINA           Arrigo, nato Verona 17/10/45.  
- 19/3/1975 - colpito da o.c. s.n. emesso  
dalla Proc.della Repubblica di Milano per  
partecipazione a banda armata, ass. sovv.  
ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 14) COCCONI             Gianni, nato Genova 7/6/1955.  
- 12/11/1980 - colpito da o.c. n.214/80  
emesso dalla Proc.della Rep. di Genova per  
partecipaz. a banda armata, associazione  
sovversiva ed altro. Proviene da Potere  
Operaio e success. da Aut.Op.

- 4 -

## 15) COLONNA

Salvatore nato Napoli 20/3/1956.

- 19/5/1980 - arrestato per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.

## 16) CRISTE

Ugo, nato Genova 25/6/1957.

- 4/12/80 - colpito da o.c. n.245/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Genova per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.

## 17) CRISTOFOLI

Rino Angelo, nato Travesio 1/6/50

- 24/10/78 - colpito da o.c. n.8465/78 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.

## 18) DALMAVIVA

Mario Jorio, nato Milano 27/10/40

- 6/4/79 - colpito da o.c. n.710/79 emesso dalla Proc.della Repubblica di Padova per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.

## 19) DE LUCA

Ruggero, nato Roma 16/1/1955

- 19/5/80 - colpito da m.c. s.n. emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 5 -

## 20) DE SILVESTRI

Giancarlo Rodolfo, nato Milano 23/7/53  
- 10/10/80 - colpito da o.c. s.n. emesso dalla  
Proc.della Rep. di Milano per partecipazione  
a banda armata, ass.sovversiva ed altro.  
Proviene dai Movimenti della sin.extraparl.

## 21) DI CECCO

Giuseppe, nato a Fara S.Martino 19/3/1955  
- 21/12/79 - colpito da o.c. s.n. emesso dalla  
Proc.della Rep. di Torino per partecipazione  
a banda armata, ass.sovversiva ed altro.  
Proviene da Aut.Op.

## 22) ELEONORI

Nicola Dante, nato a Massa Fermana 29/12/1947  
- 4/4/80 - colpito da m.c. n.341/80 emesso  
dal G.I. del Tribunale di Torino per parte-  
cipazione a banda armata, ass.sovversiva ed  
altro. Proviene da Aut.Op.

## 23) FABRIZIO

Giuseppe, nato a Vazzano 13/4/1944.  
- 10/10/80 - colpito da o.c. s.n. emesso dalla  
Proc.della Rep.di Milano per partecipazione  
a banda armata, ass.sovversiva ed altro.  
Proviene da Aut.Op.

## 24) FARANDA

Adriana, nata a Tortorici 7/8/1950  
- 12/12/78 - colpita da m.c. n.1482/78 emesso  
dal G.I. del Tribunale di Roma per partecipa-  
zione a banda armata, ass.sovversiva ed altro.  
Proviene da Potere Operaio.

- 6 -

25) FIORONI

Carlo, nato Cittiglio 18/6/1943.

- 22/3/72 - colpito da o.c. s.n. emesso dalla Proc.della <sup>k</sup>ep. di Milano per costituzione di banda armata ed altro. Proviene da Pot.Op.

26) FOGHERI

Antonello, nato Cagliari 11/1/1949.

- 26/2/81 - arrestato in esecuzione di m.c. s.n. emesso dal G.I. del Tribunale di Cagliari per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

-27) GARIGLIANO

Roberto nato ad Agrigento 17/6/54.

- 3/10/80 - colpito da o.c. n.190/80 emesso dalla Proc.della Repub. di Genova per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.

28) GARIZIO

Adriana Vera, nata Torino 29/1/1938.

- 3/8/76 - colpita da o.c. s.n. emesso dalla Proc.della <sup>k</sup>ep.di Torino per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Pot.Op.

29) LAGNA

Tommaso nato ad Alezio 3/10/50

- 22/12/80 - colpito da m.c. n.54/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per insurrezione armata contro i poteri dello Stato, costituzione e partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 7 -

30) LAZZARONI

Pier Angelo, nato Gorlago 7/7/1952.

- 8/12/80 - colpito da o.c. emesso dalla Proc. della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.

31) LIBURNO

Edoardo, nato Biella 4/3/1949.

- 10/4/80 - colpito da m.c. s.n. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Pot.Op.

32) MANFREDI

Walter, nato a Zagarise 23/8/54.

- 20/5/80 - arrestato per partecipazione a banda armata ed altro in esecuzione di m.c. s. n. emesso dal G.I. del Tribunale di Roma. Proviene da Aut.Op.

33) MANTOVANI

Nadia, nata a Sustinente 6/4/950.

- 26/5/76 - colpita da m.c. n.2693/75 emesso dal G.I. del Tribunale di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Pot.Op.

34) MARZOCCHI

Giuliano, nato a Castiglione d'Orcia 21/12/55

- 28/10/80 - arrestato per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 8 -

35) MAZZA

Marco, nato Caltagirone 13/5/58.

- 28/10/80 - arrestato per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

36) MEDDE

Pietro nato Nuoro 10/1/55

- 10/2/81 - arrestato in esecuzione di m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Cagliari per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.

37) MEREGALLI

Francesco, nato a S.S.Giovanni(MI) 11/11/50

- 13/6/77 - colpito da m.c. s.n. emesso dal G.I. del Tribunale di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.

38) MINGIONI

Graziano nato Nuoro 30/7/60

- 11/2/81 - arrestato in esec. di m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Cagliari per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

39) MONTANARI

Giuseppe, nato Imperia 25/4/50

- 3/10/80 - colpito da o.c. n.193/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Genova per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.



- 9 -

40) MORUCCI

Valerio, nato Roma 22/7/1949.  
- 24/4/78 - colpito da m.c. n.1482/78 emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Pot.Op.

41) NEGRI

Antonio, nato Padova 1/8/1933.  
- 6/4/79 - colpito da o.c. n.710/79 emesso dalla Proc.della Rep. di Padova per associazione sovversiva, costituzione e partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Pot.Op. e success. aderì ad Aut.Op.

42) PASQUALI

Giuseppe, nato S.Benedetto del Tronto 3/1/56  
- 22/6/79 - colpito da o.c. s.n. emesso dalla Proc.della Repubblica di Ancona per ass.sovversiva, partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

43) PASTORE

Leonardo, nato Roma 21/3/57.  
- 22/12/1980 - colpito da m.c. n.54/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per organizzazione, costituzione e partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Potere Operaio

44) PICCHIURA

Carlo, nato a Brescia 31/1/1950.  
- 4/9/75 - arrestato per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Pot.Op.

- 10 -

45) PICCIONI

Francesco, nato Napoli 24/6/51.

- 20/5/80 - colpito da m.c. s.n. emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.

46) PROVASI

Giuseppe, nato a Castelmassa 31/8/53.

- 3/12/80 - colpito da o.c. emesso dalla Proc. della Rep. di Milano per partecipazione a costituzione di banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

47) QUADRELLI

Emilio, nato Genova 7/1/1956.

- detenuto per reati comuni e politicizzatosi in carcere. Proviene da Aut.Op.

48) RINALDI

Ernesto nato Milano 22/10/55.

- 6/12/74 - colpito da o.c. n.24025/74 emesso dalla Proc.della Rep.di Bologna per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Pot.Op.

49) SCOZZAFAVA

Angela, nata a Catanzaro 18/11/60

- 28/10/80 - arrestata per partecipazione a banda armata. Proviene da Aut.Op.

50) SECCHI

Claudio, nato Bologna 24/8/52.

- 12/1/79 - colpito da m.c. n.404/78 emesso da G.I. Tribunale Firenze per partecipaz. a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 11 -

- 51) SEGHETTI  
Bruno, nato Roma 13/4/1950  
- 19/5/80 - colpito da m.c. n.54/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per organizzazione e costituzione di banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 52) SIBILLA  
Roberto, nato Savona 22/11/1960.  
- 24/9/80 - colpito da o.c. n.183/80 emesso dalla Proc.della Repub. di Genova per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 53) STERI  
Rinaldo, nato Mandas 16/2/56.  
- 15/2/1980 - arrestato per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 54) STRANO  
Oreste nato a Novara 5/8/1939.  
- 18/12/79 - colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per insurrezione armata contro i poteri dello Stato, partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 55) TANGIANU  
Gonario, nato Nuoro 15/12/58.  
- 10/2/81 - colpito da m.c. s.n. emesso dal G.I. del Tribunale di Cagliari per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 12 -

- 56) TICCA  
Danilo Natale, nato Nuoro 17/12/1960.  
- 10/2/81 - arrestato per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 57) TOMMEI  
Francesco, nato Milano 5/1/1936.  
- 21/12/79 - colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Padova per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Pot.Op.
- 58) TOSETTI  
Claudio nato a Parigi 1/4/1956.  
- 3/10/80 - colpito da o.c. n.193/80 emesso dalla Proc. della Repub. di Genova per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 59) VESCE  
Emilio Salvatore nato Cairano 17/5/1939.  
- 7/7/79 - colpito da m.c. n.1067/79 emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per insurrezione contro i poteri dello Stato, partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 60) VICINELLI  
Claudio nato a Bologna 15/9/1954.  
- 5/12/1974 - arrestato per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Pot.Op.

- 13 -

61) VIRZO

Andrea, nato a Napoli 17/1/1953.

- 10/3/80 - colpito da m.c. s.n. emesso dal G.I. del Tribunale di Milano per partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

62) ZINGA

Domenico, nato Torano Castello 8/12/1951.

- detenuto per reati comuni e politicizzatosi in carcere. Proviene da Pot.Op.

ELENCO ALFABETICO DEGLI APPARTENENTI ALLE BRIGATE ROSSEPOSTI IN LIBERTA' PER DECORRENZA TERMINI

## 1) CASTELLANO

Lucio, nato a Roma l'1/8/1949.  
- 4/4/1980 - scarcerato per d.t.c.p. con  
ordinanza del Sost.Proc.della Repubblica  
di Roma del 2/4/1980. Proviene da Potere  
Operaio.

## 2) DAVOLI

Giancarlo, nato a Catanzaro il 24/9/1951.  
- 25/7/1980 - scarcerato per d.t.c.p. con  
ordinanza del G.I. del Tribunale di Roma.  
Proviene da Potere Operaio.

## 3) MAESANO

Libero, nato a Roma il 12/8/1949.  
- 30/5/1980 - scarcerato per d.t.c.p. Proviene  
da Potere Operaio.

## 4) RODIA

Teodoro, nato a Bari il 19/6/1945.  
- 31/3/1978 - scarcerato per d.t.c.p. con  
ordinanza della Proc.della Repubblica di  
Milano. Proviene da Lotta Continua - Auto-  
nomia Operaia.

ELENCO DEGLI APPARTENENTI ALLE BRIGATE ROSSE  
POSTI IN LIBERTA' PROVVISORIA

- 1) BELLAVITA  
Marco, nato a Milano il 21/3/1948.  
- 24/8/1980 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Autonomia Operaia.
- 2) CAMPO  
Renato, nato a Torino il 13/8/1939.  
- 1980 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Autonomia Operaia.
- 3) CHIARELLI  
Roberto, nato a Roma l'1/3/1951.  
- 15/5/1978 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Autonomia Operaia.
- 4) CONFORTO  
Giuliana, nata a Roma il 22/2/1942.  
- 17/7/1979 - scarcerata per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Potere Operaio - Autonomia Operaia.
- 5) DE SILVESTRI  
Corrado, nato a Imperia il 31/7/1957.  
- 10/1/1981 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Lotta Continua - Autonomia Operaia.

- 2 -

- 6) DI NOIA  
Luigi, nato a Roma il 26/6/1958.  
- 12/12/1977 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Autonomia Operaia.
- 7) FERLINI  
Franco, nato a Roma il 25/2/1938.  
- 9/12/1977 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria con ordinanza del G.I. del Tribunale di Bologna. Proviene da Autonomia Operaia.
- 8) GALEOTTO  
Alberto, nato a Vicenza il 29/8/1949.  
- 24/6/1980 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria con ordinanza del G.I. del Tribunale di Vicenza. Proviene da Potere Operaio - Autonomia Operaia.
- 9) GALLIMBERTO  
Ivo Mario, nato a Padova l'1/6/1943.  
- 9/5/1980 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria con ordinanza del Cons. Istruttore del Tribunale di Padova. Proviene da Autonomia Operaia.
- 10) GALLO  
Ermanno, nato a Torino il 18/4/1948.  
- 15/11/1975 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Potere Operaio.



- 3 -

- 11) GUERRA . Anna Maria, nata a Vicenza il 3/3/1953.  
- 12/10/1976 - scarcerata per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Autonomia Operaia.
- 12) MARIETTI Massimo Bruno, nato a Milano il 12/8/1945.  
- 16/4/1978 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Autonomia Operaia.
- 13) NERI Paolo, nato a La Spezia il 10/4/1957.  
- 1/7/1978 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria, con ordinanza del G.I. del Tribunale di Lucca. Proviene da Lotta Continua - Autonomia Operaia.
- 14) PANICHI Vincenzo, nato a Firenze il 5/4/1952.  
- 8/9/1977 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Potere Operaio - Collettivi Autonomi.
- 15) PELLI Sandro, nato a Reggio Emilia il 24/10/1955.  
- 10/3/1979 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Autonomia Operaia.
- 16) PIGONI Aldo, nato a Carrara 8/10/1956.  
- 13/3/1979 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Lotta Continua - Autonomia Operaia.

- 4 -

- 17) PISANO' Domenico Antonio, nato a Montecorvino Pugliano il 5/8/1955.  
- 28/6/1980 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria con ordinanza del G.I. del Tribunale di Massa. Proviene da Lotta Continua - Autonomia Operaia.
- 18) RAINONE Fabrizio Felice, nato a Genova il 4/2/1956  
- 5/3/1981 - scarcerato per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Autonomia Operaia.
- 19) SEGHIERI BIZZARRI Lamberta, nata a Bologna l'1/4/1956'  
- 15/12/1979 - scarcerata per concessione della libertà provvisoria con ordinanza della Sez.Istr. del Tribunale di Bologna. Proviene da Autonomia Operaia.
- 20) SICCARDI Vincenza, nata ad Imperia il 6/6/1943.  
- 8/6/1979 - scarcerata per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Autonomia Operaia.
- 21) TOMASI Maria Ornella, nata a Gonnosfanadiga (CA) il 23/8/1955. Scarcerata per concessione della libertà provvisoria. Proviene da Autonomia Operaia

P R I M A   L I N E A

Elementi che proverrebbero da Potere Operaio  
e da Autonomia Operaia.

RICERCATI	11
ARRESTATI	49
SCARCERATI	<u>8</u>
totale	68

ELENCO DI APPARTENENTI A " PRIMA LINEA "LATITANTI

- 1) AMADEI  
Fausto, nato a Carrara il 20/10/1955.  
- 25/9/1980 - colpito da o.c. n.96/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Firenze per associazione sovversiva e banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.
  
- 2) BARBIERATO  
Maria Grazia, nata a S.Martino di Venezze il 24/3/1958.  
- 17/10/1980 - colpita da o.c. n.1259/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Milano per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.
  
- 3) BELLOSI  
Francesco, nato a Isola Comancine di Colonna (CO) il 9/9/1948.  
- 16/1/1981 - colpito da m.c. n.I067/79 emesso dal G.I. del Tribunale di Roma, per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.
  
- 4) BONATO  
Daniele, nato a Jerago (NO) il 30/5/1956.  
- 2/7/1979 - colpito da m.c. n.988/78 emesso dal G.I. del Tribunale di Milano per associazione sovversiva, partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

- 2 -

- 5) MORELLI  
Andrea, nato a Milano il 14/7/1947.  
- 22/12/1980 - colpito da o.c. n.140105/80  
emesso dalla Proc.della Repubblica di Milano  
per associazione sovversiva e partecipazione  
a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.
- 6) PESSINA  
Luciano, nato a Milano il 28/2/1949.  
- 22/12/1980 - colpito da o.c. n.140105/80  
emesso dalla Proc.della Repubblica di Milano  
per partecipazione a banda armata ed associa-  
zione sovversiva. Proviene da Potere Operaio.
- 7) RAMPAZZO  
Nataliano, nato a Torino il 2/10/1954.  
- 3/12/1980 - colpito da m.c. emesso dall'Uffi-  
cio Istruzione del Tribunale di Torino per  
partecipazione a banda armata. Proviene da  
Potere Operaio.
- 8) SACCHI  
Pia, nata a Varese l'11/4/1958.  
- 29/5/1980 - colpita da m.c. n.309/79 emes-  
so dal G.I. del Tribunale di Firenze per  
promozione ed organizzazione ad associazio-  
ne sovversiva e banda armata. Proviene da  
Autonomia Operaia.
- 9) SACCO LANZONI  
Daniele, nato a Torino il 20/2/1958.  
- 19/5/1980 - colpito da m.c. s.n. emesso dal  
G.I. del Tribunale di Torino per associazio-  
ne sovversiva e partecipazione a banda armata.  
Proviene da Autonomia Operaia.

- 3 -

10) SEGIO

Sergio, nato a Pola il 24/11/1955.

- 5/1/1981 - colpito da m.c. n.5/81, emesso dalla Proc. della Repubblica di Napoli, per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Proviene da Autonomia Operaia.

11) TRIDENTE

Sebastiano, nato a Foggia il 4/8/1953.

- 30/6/1980 - colpito da m.c. n.321/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. Proviene da Potere Operaio.

PRIMA LINEA - DETENUTI

- 1) BARSÌ  
Paolo, nato a Piossasco 19/3/1953.  
- colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.
  
- 2) BIGNAMI  
Maurizio nato a Neuilly Sur Seine (Francia) il 9/3/1951.  
- 22/5/79 - colpito da m.c. n.988/78 emesso dal G.I. del Tribunale di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro. Proviene da Aut.op.
  
- 3) BIONDI  
Maria Rosaria, nata ad Avellino 13/4/1956.  
- 12/11/78 - colpita da o.c. n.3449/78 emesso dalla Proc.della Repub. di Frosinone per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
  
- 4) BOSCO  
Rosalba, nata a Bivongi l'11/11/1956.  
- 3/7/80 - colpita da m.c. n.321/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per ass.sovv. partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
  
- 5) BRUSA  
Fabio, nato a Varese il 29/11/1947.  
- 28/5/79 - arrestato a Como dai CC. per associazione sov., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 2 -

6) CRIPPA

Giuseppe, nato a Milano il 30/9/1956.

- 7/1/80 - colpito da m.c. n.1173/79 emesso dal G.I. del Tribunale di Milano per ass. sovversiva, partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

7) DE DIONIGI

Massimo, nato ad Orzinuovi 6/8/54.

- 8/12/80 - colpito da o.c. emesso dalla Proc.della Repub. di Milano per partecipazione a banda armata, ass. sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.

8) D'ELIA

Sergio, nato a Pontecorvo 5/1/1952.

- 21/11/1979 - colpito da m.c. n.305/79 emesso dal G.I. del Tribunale di Firenze per ass. sov., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

9) DEL GIUDICE

Pietro, nato a Castellana Grotte 8/3/1940.

- è 7/5/80 - colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.

10) DE SANTIS

Luigi, nato a Roma il 3/8/1953.

- 27/10/78 - colpito da o.c. emesso dalla Proc.della Rep. di Roma, per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.



- 3 -

- 11) DONAT CATTIN Marco, nato a Torino il 28/9/1953.  
- 7/5/80 - colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per ass. sovversiva, partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 12) FAGIANO Marco, nato a Bussoleno l'8/5/1959.  
- 10/11/77 - colpito da m.c. n.434/77 emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 13) FAGIOLI Mauro, nato a Firenze il 14/11/1947.  
- 3/12/80 - arrestato a Firenze per ass. spvv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 14) FELICE Pietro Guido, nato a Celenza sul Triglio il 23/1/1951.  
- 2/7/79 - colpito da m.c. n.9881/78 emesso dal G.I. del Tribunale di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 15) FERRONATO Patrizia, nata a Varese il 23/12/1956.  
- 19/6/80 - arrestata a Pontenure dai CC. per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 4 -

16) GIACOMINI

Diego, nato ad Albignasego il 30/5/57.  
- 14/7/79 - colpito da o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Potere Operaio.

17) GIOVANNINI

Fabrizio, nato a Firenze il 12/7/1948.  
- 3/12/80 - arrestato a Firenze per ass. sov. , partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

18) GRANATA

Anna Maria, nata a Roma il 24/9/1931.  
- 2/7/79 - colpita da m.c. n.988/78 emesso dal G.I. del Tribunale di Milano per ass. sov. , partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

19) GUIZZARDI

Valerio, nato a Bologna il 7/9/1952.  
- 31/10/80 - colpito da o.c. emesso dalla Proc.Rep. di Bologna per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

20) KLUN

Paolo, nato a Bologna il 4/5/1953.  
- 19/12/78 - arrestato a Bologna per associazione sovversiva, partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Potere Operaio

./.

- 5 -

## 21) LA SPINA

Salvatore, nato a Ramacca il 3/9/1952.  
- 3/7/80 - colpito da m.c. emesso dal  
Giudice Istruttore del Tribunale di  
Torino per partecipazione a banda armata  
associazione sovversiva ed altro. Pro-  
viene da Aut.Op.

## 22) LEONE

Andrea, nato a Roma il 6/1/1951.  
- 21/5/78 - colpito da mandato di ca  
tura emesso dal Giudice Istruttore del  
Tribunale di Napoli per associazione  
sovversiva, partecipazione a banda arma-  
ta ed altro. Proviene da Potere Operaio.

## 23) LONGO

Ciro, nato a Napoli il 5/1/1957.  
- 4/12/1980 - colpito da ordine di  
cattura n.13268/9C/80 emesso dalla  
Procura della Repubblica di Firenze  
per associazione sovversiva, partecipazio-  
ne a banda armata ed altro. Proviene da  
Aut.Op.

## 24) LORIMER VARGIU

Massimo, nato a San Pantalè di Olbia il  
5/10/1961.  
- 20/10/78 - colpito da ordine di cattura  
n.404/78 emesso dalla Procura della Repubbli-  
ca di Firenze per associazione sovversiva,  
partecipazione a banda armata ed altro. Pro-  
viene da Aut.Op.

- 6 -

25) MAGGIOROTTI

Claudio, nato a Torino il 5/5/1947.

- 6/10/80 - colpito da o.c. n.567/80 emesso dalla Proc.della Repubb. di Torino per partecipazione a banda armata, assoc.sovv. ed altro. Proviene da Potere Op.

26) MAGNANI

Alba, nata a Sassari il 29/3/1949.

- 6/10/80 - colpita da o.c. n.1259/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Milano per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

27) MAIORANA

Alberto, nato ad Udine il 14/6/1952.

- 27/10/78 - colpito da o.c. n.13558/78 emesso dalla Proc.della Rep. di Roma per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

28) MARCHI

Alessandra, nata a Bologna, il 9/11/1954.

- 7/10/80 - colpita da o.c. emesso dalla Proc.della Rep. di Bologna, per ass.sovv. partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

29) MAZZETTI

Nicoletta, nata a Bologna il 24/6/56.

- 7/10/80 - colpita da o.c. emesso dalla Proc.della Repubb. di Bologna per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 7 -

30) MELCHIONDA

Ugo, nato a Castelmezzano il 16/7/1955.  
- 5/4/78 - arrestato dai CC. per associazione  
sovv., partecipazione a banda armata ed  
altro. Proviene da Aut.Op.

31) PEYROT

Ettore, nato a Torino il 27/11/1960.  
- 7/5/80 - colpito da m.c. emesso dal G.I.  
del Tribunale di Torino per ass.sovv.,  
partecipazione a banda armata ed altro.  
Proviene da Aut.Op.

32) PENNACCHIO

Antonio, nato a Lavello il 3/3/1955.  
- 30/6/80 - colpito da m.c. n.321/80 emesso  
dal G.I. del Tribunale di Torino per ass.  
sovv., partecipazione a banda armata ed  
altro. Proviene da Aut.Op.

33) PERNAZZA

Giorgio, nato ad Amelia l'11/7/1952.  
- 26/9/1979 - colpito da m.c. n.78/78 emesso  
dal G.I. del Tribunale di Firenze per par-  
tecipazione a banda armata, ass.sovv. ed  
altro. Proviene da Aut.Op.

34) PESCAROLO

Gloria, nata a Firenze il 10.2.1944.  
- 21/6/80 - colpita da man.di cattura emesso  
dal G.I. del Tribunale di Torino per ass.  
sovv., partecipazione a banda armata ed al-  
tro. Proviene da Pot.Op.

- 8 -

- 35) PETRELLA  
Floriana, nata a Montorio nei Frantani 2/3/51.  
- 21/11/79 - colpita da m.c. n.309/79 emesso dal G.I. del Tribunale di Firenze per ass. sov., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 36) PIROLI  
Sandra, nata a Comunanza il 18/10/1956.  
- 5/4/79 - colpita da o.c. emesso dalla Proc. della Rep. di Ascoli Piceno per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 37) PIRRI ARDIZZONE  
Maria Flora, nata a Roma il 6/7/50.  
- 5/4/78 - arrestata a Napoli per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Pot.Op.
- 38) ROSSO  
Roberto, nato ad Ospedaletti il 21/3/1949.  
- 7/5/80 - colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino, per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Pot.Op.
- 39) SALVI  
Paolo, nato a Torino il 15/9/1956.  
- 7/5/80 - colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino, per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 9 -

- 40) SANDALO  
Roberto, nato a Torino il 7/6/1957.  
- 7/5/80 - colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per ass. sov., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 41) SANDRINI  
Massimo, nato a Milano il 17/10/59.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Procura della Repubblica di Milano per ass.sov., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 42) SANTILLI  
Giancarlo, nato a Chieti il 28/9/1951.  
- 20/10/80 - colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per ass.sov., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 43) SCAVINO  
Marco, nato a Torino il 2/2/1954.  
- 25/3/77 - arrestato a Torino per ass. sovversiva, partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Potere Operaio.
- 44) SOLIMANO  
Nicola, nato a Palazzo S.Gervasio il 25/6/1951.  
- 7/5/80 - colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per ass.sov., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Potere Operaio.

- 10 -

45) SORELLA

Federica, nata a Milano il 26/4/1957.  
- 6/10/80 - colpita da o.c. emesso dalla Proc.della Rep. di Milano per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

46) TOSI

Liviana, nata a Medicina l'1/11/1951.  
- 7/5/80 - colpita da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

47) TURA

Annamaria, nata a Bologna il 20/3/1939.  
- 12/1/1981 - colpita da o.c. emesso dalla Proc.della Rep. di Bologna per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

48) VALENTINO

Nicola, nato ad Avellino il 4/4/1954.  
- 12/11/1978 - colpito da o.c. n.3749/78 emesso dalla Proc.della Repubblica di Frosinone per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.

49) VISCARDI

Michele, nato a Bergamo il 20/5/1956.  
- 8/5/80 - colpito da o.c. n.44/80 emesso dalla Proc.della Rep. di Bergamo per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.



APPARTENENTI A "PRIMA LINEA" SCARCEATI PER DECORRENZA DEI  
TERMINI DI CARCERAZIONE O IN LIBERTA' PROVVISORIA

- 1) DELLA FRANCESCA      Gianpiero, nato a Torino il 13/3/1960.  
- 30/11/1980 - scarcerato per concessione  
della libertà provvisoria. Proviene da  
Autonomia Operaia.
- 2) FABRIZIO              Angelo Antonio, nato a Roccasicura (IS) il  
16/9/1955.  
- 26/5/1979 - scarcerato per decorrenza dei  
termini di custodia preventiva. Proviene  
da Autonomia Operaia.
- 3) FIALE                  Giuseppe, nato a Torre Annunziata (NA) il  
6/5/1953.  
- 9/3/1978 - scarcerato per concessione  
della libertà provvisoria. Proviene da  
Autonomia Operaia.
- 4) GRAGLIA                Barbara, nata a Torino il 27/8/1953.  
- 22/3/1979 - scarcerata per concessione  
della libertà provvisoria, concessa dal-  
l'A.G. di Firenze. Proviene da Autonomia  
Operaia.

- 2 -

- 5) PULIGNANO  
Pietro, nato a Talsano (TA) il 4/12/1953.  
- 10/7/1980 - scarcerato per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva dal G.I. di Firenze. Proviene da Autonomia Operaia.
- 6) SORAGGI  
Roberto, nato a Barga (LU) il 25/11/1957.  
- 5/9/1980 - scarcerato per decorrenza dei termini di carcerazione. Proviene da Autonomia Operaia.
- 7) TEOT  
Laura, nata ad Oderzo (TV) il 9/7/1953.  
- 21/7/1979 - posta in libertà provvisoria. Proviene da Autonomia Operaia.
- 8) TURICCHIA  
Massimo, nato a Bologna l'1/11/1950.  
- 19/3/1981 - posto in libertà provvisoria concessa dal G.I. di Bologna. Proviene dal disciolto Potere Operaio.

**ALTRI GRUPPI TERRORISTICI DI****ESTREMA SINISTRA**

Elementi che proverrebbero da Potere Operaio  
e da Autonomia Operaia.

RICERCATI	35
ARRESTATI	<u>137</u>
totale	172

ALTRI GRUPPI TERRORISTICI DI ESTREMA SINISTRANuclei Comunisti per la Guerriglia ProletariaDETENUTI

- 1) BITTI  
Sisino, nato a Nule il 30/10/1947.  
- 18/2/1979 - colpito da o.c. n.454/79 emesso dalla Proc.Rep.Milano per costituzione ed organizzazione di banda armata, insurrezione armata contro i poteri dello Stato ed altro. Proviene da Aut.Op.
  
- 2) FRANCO  
Angelo Mario, nato a Milano il 26/3/1955.  
- 7/1/1980 - colpito da m.c. n.1171/79 emesso dal G.I. del Tribunale di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
  
- 3) GRIMALDI  
Gabriele, nato a Bergamo l'1/5/1951.  
- 7/1/1981 - colpito da m.c. n.1171/79 emesso dal G.I. del Tribunale di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
  
- 4) LUCARELLI  
Umberto, nato a Milano il 6/2/1961.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 2 -

- 5) MASALA                    Sebastiano Graziano, nato a Nule il 17/11/1954.  
- 18/2/79 - colpito da o.c. n.454/79 emesso dalla  
Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata  
ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 6) ZOPPI                     Fabio, nato a Cremona il 5/12/1959.  
- 18/2/1979 - colpito da o.c. n.454/79 emesso dalla  
dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda  
armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.

Unità Comuniste CombattentiD E T E N U T I

- 7) BANDOLI                  Renato, nato a Bagnocavallo l'8/9/1953.  
- 22/4/1977 - colpito da o.c. n.82/77 emesso  
dalla Proc.Rep.Firenze per partecipazione a banda  
armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Potere  
Operaio.
- 8) BONANO                   Piero, nato a Nuoro il 21/6/1954.  
- 4/8/1979 - colpito da o.c. n.36/79 emesso  
dalla Proc.Gen.della Rep. di Roma per partici-  
pazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene  
da Potere.Operaio.
- 9) BROGI                     Carlo, nato a Roma il 4/12/1953.  
- 1/12/1980 - colpito da o.c. n.10401/80 emesso  
dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda  
armata ed associazione sovversiva.Proviene da  
Aut.Op.
- 10) D'ANGELO                Anna Rita, nata a Roma il 3/1/1948.  
- 4/8/1979 - colpita da o.c. n.36/79 emesso  
dalla Proc.Rep.Roma per ass.sovv., partecipazio-  
ne a banda armata ed altro.Proviene da Aut.Op.

- 3 -

- 11) LAPPONI . Paolo, nato a Roma il 15/7/1947.  
- 4/8/1979 - colpito da o.c. n.36/79 emesso dalla Proc.Generale Rep.di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Potere Operaio.
- 12) NERI Stefano, nato a Pistoia il 27/7/1953.  
- colpito da o.c. n.82/77 emesso dalla Proc.Rep. di Firenze per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Potere Operaio.
- 13) PAURA Raffaele, nato a Napoli il 13/8/1947.  
- 26/11/1976 - colpito da o.c. n.9009/50/76 emesso dalla Proc.Rep.Napoli per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 14) PECCHIA Ina Maria, nata a Roma il 9/9/1943.  
- 4/8/79 - colpita da o.c. n.36/79 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.

Squadre Proletarie di CombattimentoD E T E N U T I

- 15) GIROTTO Olga, nata a Torino il 15/7/1957.  
- 25/1/1979 - colpita da m.c. n.53/79 emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 16) MANINA Guido, nato a Torino il 4/5/1958.  
- 25/1/79 - colpito da m.c. N.53/79 emesso dal G.I. Tribunale Torino per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.

- 4 -

Nuclei Combattenti ComunistiDETENUTI

- 17) DELIPERI Antonio, nato a Perfugas il 17/1/1958.  
- 11/5/1978 - colpito da o.c. n.35/78 emesso dalla Proc.Rep.Bologna per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.

Unità Comuniste CombattentiLATITANTI

- 18) D'ANGELO Almachiara, nata a Roma il 6/5/1945.  
- 4/8/79 - colpita da o.c. n.36/79 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 19) PANZIERI Fabrizio, nato a Roma il 10/1/1949.  
- 4/8/1979 - colpito da o.c. n.36/79 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.

NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALEDETENUTI

## 1) ALESSI

Roberto, nato a Bergamo il 16/12/1950.

- 19/5/1980 - colpito da o.c. n.52/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

## 2) ANGERETTI

Fausto, nato a Bergamo il 14/3/1960.

- 27/5/1980 - colpito da o.c. n.569/80 emesso dalla Procura della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

## 3) BARCELLA

Silvana, nata a Bergamo il 20/9/1956.

- 23/5/1980 - colpita da o.c. n.569/80 emesso dalla Proc;della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

## 4) BARDELLI

Angelo, nato a Milano il 31/3/1960.

- 21/4/1980 - colpito da o.c. n.34/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.



- 2 -

5) BONICELLI

Giuseppe Mario, nato a Vilminore di Scalve 27/9/1948.

- 20/5/1980 - colpito da o.c. n.59/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

6) BONICELLI

Ottavio, nato a Vilminore di Scalve 12/6/1952.

- 24/5/1980 - colpito da o.c. n.569/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

7) CARMINATI

Armida, nata a Bagnatica il 10/11/1960.

- 27/5/1980 - colpita da o.c. n.72/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

8) FORASTIERI

Consuelo nato Lecco l'11/11/1953.

- 19/5/1980 - colpito da o.c. n.53/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

- 3 -

9) GHIBESI

Fiorino, nato a Schilpario 7/5/1948.

- 19/5/1980 - colpito da o.c. n.580/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

10) LAMPIS

Albino, nato a Carbonia 20/6/1955.

- 18/6/1980 - colpito da o.c. n.177/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

11) LOCATI

Amus, nato a Bergamo il 25/7/1960.

- 21/4/1980 - colpito da o.c. n.33/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

12) LOCATI

Gianmarco, nato a Bergamo il 18/8/1958.

- 8/5/1980 - colpito da o.c. n.44/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

13) LOMBINO

Maurizio, nato a Bergamo il 21/5/1951.

- 21/4/1980 - colpito da o.c. n.473/79 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per associazione sovversiva, partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

- 4 -

14) MANENTI

Angelo Giovanni, nato a Crema 14/8/1952.

- 12/5/1977 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

15) MAPELLI

Albino Michelangelo, nato a Treviolo 17/8/1947.

- 20/5/1980 - colpito da o.c. n.569/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

16) MARTINELLI

Sergio Daniele, nato a Dalmine 24/4/1953.

- 9/5/1980 - colpito da o.c. n.46/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

17) MENTASTI

Emilio, nato a Bergamo il 7/4/1962.

- 19/5/1980 - colpito da o.c. n.54/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

18) PERACCHI

Francesco, nato a Gazzaniga 10/4/1955.

- 19/5/1980 - colpito da o.c. n.569/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

- 5 -

19) RAIMONDI

Diego, nato a Valbondione 11/7/1956.

- 24/5/1980 - colpito da o.c. n.569/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

20) RONCALLI

Giuseppe Patrizio, nato a Dalmine 26/11/1959

- 23/5/1980 - colpito da o.c. n.51/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

21) RONCALLI

Grazia Giuseppina, nata a Bergamo 10/3/1957.

- 19/5/80 - colpita da o.c. n.569/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

22) RONCALLI

Luciano nato a Riviera d'Adda 6/6/1955

- 27/5/1980 - colpito da o.c. n.569/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

23) SCIAUDONE

Francesco, nato ad Albano Lombardo 11/12/1955.

- 29/3/80 - colpito da o.c. n.177/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

- 6 -

## 24) SEVERI

Egilda, nata a Cesana il 9/3/1957.

- 18/6/80 ( colpita da o.c. 177/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

## 25) SPREAFICO

Maurizio, nato a Bergamo 30/6/1959.

- 23/5/80 - colpito da o.c. n.70/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

## 26) TUCCIARELLO

Antonino, nato a Termini Imerese 14/2/1958.

- 5/5/80 - colpito da o.c. n.42/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

## 27) VENTURI

Matilde, nata a Montaione 11/11/1959.

- 23/5/80 - colpita da o.c. n.70/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALELATITANTI

## 1) CUCCHI

Marco, nato a Bergamo 10/9/1956.

- 19/5/1980 - colpito da o.c. n.580/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

## 2) FORNONI

Gianfranco, nato a Bergamo il 7/7/1957.

- 12/5/1980 - colpito da o.c. n.569/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

## 3) GERVASONI

Daniela Maria, nata a Bergamo il 22/5/1961.

- 5/5/1980 - colpita da o.c. n.569/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

## 4) GNECCHI

Carlo, nato a Bergamo il 15/8/1952.

- 19/5/1980 - colpito da o.c. n.66/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

## 5) MANENTI

Narciso, nato a Telgate il 22/11/1957.

- 16/5/1980 - colpito da o.c.n.48/80 emesso dalla Proc.della Repubblica di Bergamo per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Proviene da Autonomia Operaia.

FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTIDETENUTI

- 1) ALUNNI Corrado, nato a Roma il 12/11/1947.  
- 10/1/1976 - colpito da o.c. n.76/76 emesso dalla Proc.della Rep. di Pavia per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene dal Collettivo Politico Metropolitano.
- 2) ANDRIANI Norma, nata a Roma il 19/4/1953.  
- 12/11/80 - colpita da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 3) ANSELMI Giulio, nato a Milano il 27/5/1959.  
- 12/11/1980 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.della Repubb.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 4) ANTICI Claudio, nato a Velletri 17/3/1952.  
- 1/12/80 - colpito da o.c. n.I0401/80 emesso dalla Proc.della Repub.di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da A.O.
- 5) AZZARONI Paolo, nato a Rimini il 3/8/1952.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.

- 2 -

- 6) BALSAMO  
Francesco, nato a Catania il 7/3/1957.  
- 5/1/81 - colpito da o.c.n.19101/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 7) BARBONE  
Marco, nato a Bari il 17/9/58.  
- 25/9/80 - arrestato in esecuz.di o.c. emesso dalla Proc.della Repub. di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 8) BARONE  
Rosario nato ad Ucria il 4/3/1962.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 9) BELLINI  
Andrea Giovanni, nato a V.Veneto il 30/10/1951.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 10) BERETTA  
Guido, nato a Milano il 28/4/1957.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Procura della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 11) BRAMBATI  
Daniela, nata a Canonica d'Adda il 26/4/1954.  
- 12/11/80 - colpita da o.c.n.126222/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.



- 3 -

- 12) BRUCIAMETE Augusto, nato ad Albano Laziale 16/5/1956.  
- 4/12/80 - colpito da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 13) CAMAGNI Gian Oliviero, nato a Milano il 29/3/1955.  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per ass.sovv. partecipazione a banda armata ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 14) CANCELLI Franco, nato a Roma il 13/3/1954.  
- 5/1/81 - colpito da o.c.n.19101/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 15) CANNAS Corrado, nato a Velletri il 16/9/57.  
- 1/12/80 - colpito da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 16) CARAVATI Rosanna, nata a Varese il 23/9/57.  
- 9/10/80 - colpita da o.c. n.6794/80 emesso dalla Procura della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 17) CARDETTI Tiziano, nato a Milano l'8/8/1956.  
- 31/12/79 - colpito da o.c. emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.

- 4 -

- 18) CATTANEO Guido, nato a Milano il 3/1/1955.  
- 22/10/80 - colpito da o.c. emesso dalla Proc. della Rep.di Milano per partecip.a banda armata, ass. sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 19) CERRA Giuseppe, nato a S.Giovanni Incarico il 11/11/1953.  
- 1/12/80 - colpito da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.Rep.di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 20) CIAPPONI Marina nata a Morbegno il 5/6/1946.  
- 16/10/80 - colpita da o.C. emesso dalla Proc.Rep. Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 21) COLITTI Carmela nata a Roma il 10/12/1957.  
- 1/12/1980 - colpita da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass. sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 22) COSENZA Giuseppe, nato a Manziana il 18/9/48.  
- 16/10/80 - arrestato in esec.di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 23) CURCI Roberto nato a Milano il 24/8/54.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 24) D'AGUANNO Claudio, nato a Roma il 20/1/1953.  
- 1/12/80 - colpito da o.c.n.10401/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma, per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.

- 5 -

- 25) DE ANGELI Luigi, nato a Ripi il 30/4/53.  
- 12/11/80 - colpito da o.c.n.126222/80 emesso dalla Proc.Rep.di Milano per partecipazione a banda armata ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 26) DE SILVESTRI Giancarlo, nato a Milano il 23/7/53.  
- 16/10/80 - colpito da o.c. emesso dalla Proc. Rep. Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 27) DE STEFANO Manfredi nato Salerno 23/5/57.  
- 25/9/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 28) DI DIO BUSA Giuseppe nato a Roma il 2/1/157.  
- 5/1/81 - colpito da o.c.n.19101/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 29) DI GAETANO Emiliano Spartaco, nato Milano 11/1/57.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 30) DI MITRIO Francesca, nata a Roma, di anni 22.  
- 5/1/81 - colpita da o.c. n.19101/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.

- 6 -

- 31) DIONISI Stefano, nato a Roma il 10/3/1957.  
- 4/12/80 - colpito da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 32) DI SALVO FIORE, nato a Pietrabbandante il 26/6/1953.  
- 5/1/81 colpito da o.c. n.19101/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma, per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 33) FABRIZIO Giuseppe, nato a Vazzano il 13/4/1944.  
- 16/10/80 - colpito da o.c. emesso dalla Proc.Rep. Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 34) FARAGLIA Marco, nato a Roma il 29/5/1950.  
- 5/1/81 - colpito da o.c. n.19101/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma, per partecipazione a banda armata ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 35) FERRANDI Mario, nato a Milano il 12/12/1955.  
- 17/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 36) FORTUNA Leonardo, nato a Roma il 20/9/1955.  
- 1/12/1980 - colpito da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.

- 7 -

- 37) FRAGNI Igor Gemilio, nato a Milano il 16/3/1962.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 38) FRAGOLA Enzo, nato a Catanzaro il 2/3/1950.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 39) FRANZETTI Pier Angelo, nato a Besozzo il 9/10/1953.  
- 16/10/80 - arrestato in esecuzione di o.c.emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 40) FREDDI Marcello nato a Roma il 11/6/1954.  
- 5/1/81 - colpito da o.c. n.19101/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 41) FUNARO Alberto, nato a Roma il 13/9/1942.  
- 20/12/79 - colpito da o.c. emesso dalla Proc.Rep. Milano per insurrezione armata contro i poteri dello Stato, partecipazione a banda armata ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 42) GABRIELLI Gabriella, nata a Bologna l'1/2/1957.  
- 13/10/80 - arrestata in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 43) GALLUZZI Giuseppe, nato a Roma l'11/7/1949.  
- 1/12/80 - colpito da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.

- 8 -

- 44) GARGANO  
Francesca, nata a Palermo il 2/5/1962.  
- 12/11/80 - colpita da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 45) GAROFALO  
Carlo, nato a S.Severo il 16/12/1953.  
- 15/11/1980 - colpito da o.c. emesso dalla Proc. Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass. sov. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 46) GAZZANIGA  
Roberto, nato a Milano il 20/12/1961.  
- 19/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 47) GEMELLI  
Andrea, nato a Milano l'8/8/1959.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 48) GIALLOMBARDO  
Giovanni, nato a Palermo il 10/6/1949.  
- 5/1/81 - colpito da o.c. n.19101/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 49) GIBERTINI  
Maurizio Massimiliano, nato a Milano 29/12/1953.  
- 16/10/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 50) GINESTRA  
Fernando, nato a Montenerodomo il 28/5/1951.  
- 5/1/81 colpito da o.c. n.19101/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.

- 9 -

- 51) GIORDANO                    Francesco, nato a Zungri il 15/12/1952.  
- 25/9/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Prod.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 52) GIULIANI                    Sandro, nato a Roma il 23/12/1953.  
- 5/1/81 - colpito da o.c. n.19101/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata ass.sovv; ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 53) GOTTIFREDI                Franco, nato a Bellano il 15/5/1950;  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.della Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 54) GUSSONI                    Aldo Carlo, nato ad Olgiate Olona 28/7/1953.  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 55) IACONIS                    Pasquale, nato a Maropati il 31/3/1957.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 56) INTORELLA                Raffaele, nato a Comiso il 22/4/1951.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 57) LA MANNA                 Paola, nata a Varese il 14/6/1961.  
- 9/10/1980 - colpita da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.

- 10 -

- 58) LASTRO Massimo, nato a Milano di anni 21.  
- 18/10/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 59) LAUS Daniele, nato a Roma il 26/3/1958.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 60) LOIACONO Daniela, nata a Milano il 26/9/1960.  
- 15/11/80 - arrestata in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 61) LONGON Ivano, nato a Crocetta del Montello 22/10/1944.  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc. Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 62) MAGRETTI Mauro, nato a Roma il 24/5/1953.  
- 5/1/81 - colpito da o.c. n.19101/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, Ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 63) MARANO Mario Luigi Dante nato a Milano il 22/11/1953.  
- 29/10/80 - colpito da o.c. n.2700/80 emesso dal G.I.del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 64) MARCHETTINI Daniele, nato a Fidenza il 7/5/1958.  
- 16/10/80 - arrestato in esecuzione di o.c. ~~XXXXXX~~ per partecipazione a banda armata ed altro.Proviene da Aut.Op.



- 11 -

- 65) MARGUTTI Massimo, nato a Milano il 29/3/1958.  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 66) MARI Stefano, nato a Milano il 17/8/1955.  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 67) MARIOTTI Pietrangelo, nato a Milano il 9/7/1959.  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 68) MASCHERONI Graziella, nata a Casaletto Vaprio, 2/3/1958.  
- 15/10/80 - arrestata in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 69) MIGLIOLI Romano, nato a Rho il 23/12/1954.  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 70) MINERVINO Claudio Gaspare, nato a S.San Giovanni il 16/1/1958.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 71) MINERVINO Roberto, nato a S.San Giovanni il 15/11/1960.  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 12 -

- 72) MIRRA  
Maurizio, nato a Milano il 3/10/1950.  
- 16/10/1980 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 73) MORANDINI  
Paolo, nato a Milano il 5/7/1959.  
- 25/9/1980 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 74) MOTTA  
Laura, nata a Milano l'8/6/1949.  
- 16/10/1980 - arrestata in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 75) PANOSSETTI  
Antonella, nata a Roma il 5/6/1956.  
- 4/12/80 - colpita da o.c.n.10401/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut\*Op.
- 76) PASINI GATTI  
Enrico, nato a Milano l'8/2/1952.  
- 16/10/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 77) PRIORI  
Massimo, nato a Velletri 5/5/1956.  
- 1/12/80 - colpito da o.c. n.I040I/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 78) ROMAGNA  
Marina, nata a Milano il 4/6/1961.  
- 15/11/80 - arrestata in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata ed ass.sovv. Proviene da Aut.Op.
- 79) ROSSI  
Giancarlo, nato a Cassino il 19/3/1950.  
- 1/12/80 - colpito da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per part. a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.

- 13 -

- 80) ROTELLA Franco, nato a Massa Fiscaglia 13/8/1959.  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 81) SALVADORI Elena Agnese, nata a Milano il 22/1/1962.  
- 12/11/80 - colpita da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 82) SANTILLI Pierluigi, nato a Roma il 27/3/1946.  
- 5/1/1981 - colpito da o.c. n.19101/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 83) SENNA Massimo, nato a Varano Borghi 27/10/1956.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80, emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 84) SILVESTRI Carlo, nato ad Albano Laziale il 29/10/57.  
- 1/12/80 - colpito da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 85) SIMEONE Francesco, nato a Pignataro Maggiore 21/8/1956.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 86) SPACCATROSI Franco, nato ad Albano Laziale il 4/5/53.  
- 4/12/80 - colpito da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 87) SPANO' Antonio Palmiro, nato a Monasterace 15/8/50.  
- 12/4/80 - colpito da o.c. emesso dalla Proc.Rep. Catanzaro per partecip.a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 14 -

- 88) TOMASSINI Paolo, nato a Roma il 3/1/1953.  
- 1/12/80 - colpito da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 89) TOSI Massimo, nato a Milano il 9/10/58.  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 90) VALENTINO Giovanni, nato a Milano il 14/2/1950.  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 91) VARRONI Marina, nata ad Albano Laziale 1/7/1957.  
- 4/12/80 - colpita da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 92) VIVIANI Danilo, nato a Varese il 21/10/1952.  
- 16/10/1980 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 93) ZANETTI Stefano, nato a Milano il 28/6/1958.  
- 15/11/80 - arrestato in esecuzione di o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.

FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTILATITANTI

- 1) ARESCA  
Pietro, nato a Roma il 19/7/1958.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80  
emesso dalla Proc.della Repubblica di  
Milano per partecipazione a banda armata,  
associazione sovversiva ed altro. Proviene  
da A.O.
- 2) CALDERINI  
Walter, nato ad Albano Laziale il 28/6/1959.  
- 4/12/1980 - colpito da o.c. n.10401/80  
emesso dalla Proc.della REPUBB.di Roma per  
partecipazione a banda armata, associazio-  
ne sovversiva ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 3) CAPPELLI  
Giovanni, nato a La Spezia il 2/5/1945.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso  
dalla Proc.della Rep.di Milano per parteci-  
pazione a banda armata, ass.sovversiva ed  
altro.Proviene da Aut.Op.
- 4) CHIARANTI  
Luciano, nato a Narni il 19/3/1953.  
- 1/12/1980 - colpito da o.c. n.10401/80  
emesso dalla Proc.della Rep.di Roma per  
associazione sovversiva, partecipazione a  
banda armata ed altro.Proviene da Aut.Op.
- 5) COMINCINI  
Emilio, nato a Vicenza il 12/1/1952.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso  
dalla Proc.della Rep. di Milano, per parte-  
cipazione a banda armata, ass.sovversiva ed  
altro. Proviene da Aut.Op.
- 6) COPPOLA  
Sofia Olga Maria, nata Milano 26/3/1954.  
- 12/11/80 - colpita da o.c. n.126222/80  
emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per  
partecipazione a banda armata, associazione  
sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 7) DI MITRIO  
Antonio nato a Pescara il 24/6/1950.  
- 5/1/1981 - colpito da ord.di cattura  
n.19101/80 emesso dalla Proc.della Rep.Roma  
per partic.a banda armata, ass.sovv.ed altro.  
Proviene da Aut.Op.

- 2 -

- 8) DE FEO  
Domenico nato a Venezia 23/10/1943.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80  
emesso dalla Proc.della Rep. di Milano  
per partecipazione a banda armata, ass.sovv.  
ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 9) ELICIO  
Pantaleo, nato a Milano il 2/9/1955.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso  
dalla Proc.della Rep.di Milano per parteci-  
pazione a banda armata, ass.sovv.ed altro.  
Proviene da Aut.Op.
- 10) FALIVENE  
Piero, nato a Ferrara il 27/8/56.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80  
emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per  
partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed  
altro. Proviene da Aut.Op.
- 11) FENERI  
Maurizio, nato a Milano il 16/8/1953.  
- 12/11/1980 - colpito da o.c. n.126222/80  
emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per  
partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed  
altro. Proviene da Aut.Op.
- 12) FOGAGNOLO  
Paolo, nato a Milano il 22/8/1959.  
- 12/11/1980 - colpito da o.c. n.126222/80  
emesso dalla Proc.della Repubblica di Milano  
per partecipazione a banda armata, ass.sovv.  
ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 13) GAGLIARDI  
Angelo Costante, nato a Pizzighettone 7/8/51.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emes-  
so dalla Proc.della Rep.di Milano per parte-  
cipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.  
Proviene da Aut.Op.
- 14) GRIZIOTTI  
Giorgio, nato a Milano il 24/9/1948.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emes-  
so dalla Proc.della Rep.di Milano per parte-  
cipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.  
Proviene da Aut.Op.
- 15) INSARDI  
Alvaro, nato a Roma il 10/8/952.  
- 5/1/1981 - colpito da o.c. n.19101/80  
emesso dalla Proc.della Rep.di Roma per  
partecipazione a banda armata ass.sovv. ed  
altro. Proviene da Aut.Op.

- 3 -

- 16) LANDI  
Giuseppe, nato a Parma il 12/5/1955.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 17) MAINARDI  
Giovanni, nato a Piazzola sul Brenta 5/7/41.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.della Repubb. di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 18) MANCINI  
Pietro, nato ad Ascoli Piceno il 30/9/1948.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 19) MARCHITELLI  
Andrea nato a Roma il 21/7/1957.  
- colpito da o.c. emesso dalla Proc.della Repubb. di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 20) MARIOTTI  
Agostino, nato a Cremona il 29/1/1955.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 21) PAPARELLA  
Gianni, nato a Ruvo di Puglia il 27/3/1952.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 22) PERUSINI  
Maria Grazia, nata a Palmanova 28/10/1949.  
- 12/11/80 - colpita da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 23) RIGHI-RIVA  
Giuliano, nato a Torino 30/4/948.  
- 9/10.80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro. Proviene da Aut.Op.

- 4 -

- 24) SERGIO DI DONNAMASA Franco Antonio Maria nato Taranto 13/4/53.  
- 5/1/1981 - colpito da o.c. n.19101/80 emesso dalla Proc.della Rep. di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 25) TROIANI Arcadio, nato ad Ariccia (RM) 30/3/1954.  
- 4/12/80 - colpito da o.c. n.10401/80 emesso dalla Proc.della Rep. di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 26) VELLUCCI Paola, nata a Roma l'11/4/1946.  
- 12/11/80 - colpita da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata ass.sovv.ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 27) VENTURA Raffaele, nato a Varese il 25/10/49.  
- 9/10/80 - colpito da o.c. n.6794/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro. Proviene da Aut.Op.
- 28) ZANON Luciano, nato a Megliadino S.Fidenzio 6/2/47.  
- 12/11/80 - colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.della Rep.di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv.ed altro. Proviene da Aut.Op.



**Elementi ritenuti appartenenti ad Autonomia Operaia**

<b>RICERCATI</b>	<b>26</b>
<b>ARRESTATI</b>	<b>66</b>
<b>SCARCERATI</b>	<b><u>29</u></b>
<b>totale</b>	<b>121</b>

ELEMENTI RITENUTI APPARTENENTI AD AUTONOMIA OPERAIA CHE  
HANNO AVUTO VICENDE GIUDIZIARIE IN ORDINE AD ATTIVITA'  
EVERSIVA

R I C E R C A T I

- 1) AMATO  
Osvaldo, nato a Roma il 4/3/1954.  
- 19/5/80 - colpito da o.c. n.16072/79 e n.54/80 emessi dal G.I. Tribunale Roma per partecipazione a banda armata e ass.sovv.
- 2) BENVEGNU'  
Paolo, nato a Treviso il 18/3/1952.  
- colpito da m.c. emesso il 24/3/81 dalla Corte d'Appello di Venezia per ass.sovv. e partecipazione a banda armata.
- 3) BERTOLI  
Emanuela, nata a Conegliano Veneto 10/6/1950.  
- 3/12/80 - colpita da o.c. n.2924/80 emesso dalla Proc.Rep.Milano per partecipazione a banda armata e ass.sovv.
- 4) BOSCAROLO  
Giorgio, nato a Bagnoli di Sopra 26/4/1954.  
- 12/4/80 - colpito da m.c. emesso dal G.I. Tribunale di Padova per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.
- 5) BRUSCHI  
Liana, nata ad Alessandria il 7/8/1955.  
- 3/7/79 - colpita da o.c. n.474/79 emesso dalla Proc.Rep.Vicenza per partecipazione a banda armata e ass.sovv.

- 2 -

- 6) CAPANO Giuseppe Gregorio, nato a Dosà 20/3/1956.  
- 26/5/79 - colpito da m.c. n.4810/79 e n.1322/79 emessi dal G.I. del Tribunale di Roma per ass. sov. ed altro.
- 7) DALLE CARBONARE Mirco, nato a Chiuppano 29/1/1956.  
- 18/2/77 - colpito da o.c. n.1737/77 emesso dalla Proc.Rep.Vicenza per tentato omicidio e rapina. Colpito inoltre da altro m.c. n.64/79 del 29/6/79 emesso dal G.I. Tribunale Vicenza per partecipazione a banda armata e ass.sovv.
- 8) FLAMINI Emidio, nato a Tivoli il 15/10/1953.  
- 8/1/81 - colpito da m.c. n.3155/79 emesso dal G.I. del Tribunale Roma per detenzione di armi da guerra e comuni e sostanze esplosive per finalità terroristiche.
- 9) GRASSINI Paolo, nato a Orvieto il 13/4/1954.  
- 21/7/80 - colpito da o.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata e ass.sovv.
- 10) LARICI Ettore Michele, nato a Sonico 29/9/1950.  
- 3/12/80 - colpito da o.c. n.2924/80 emesso dalla Proc.di Milano per partecipazione a banda armata e ass.sovv.
- 11) LATINO Claudio, nato a Mantova il 30/10/1957.  
- 10/3/80 - colpito da o.c. n.430/80 emesso dalla Proc.di Padova per ass.sovv. e banda armata.
- 12) LAURICELLA Francesco, nato a Ponte Nossà 17/3/47.  
- 3/5/79 - colpito da o.c.n.474/79 emesso dalla Proc.di Vicenza per ass.sovv. e banda armata.

- 3 -

- 13) LAURIOLA Michela, nata a S. Severo il 4/2/1954.  
- 27/3/80 - colpita da o.c. emesso dalla Proc. Rep. Padova per partecip.a banda armata ed altro.
- 14) LO PICCOLO Diego, nato a Bassano del Grappa 18/6/1952.  
- 31/3/80 - colpito da o.c. emesso dalla Proc. di Padova per partecipa. a banda armata ed altro.
- 15) MACRI' Carlo Tommaso, nato a Siderno 23/8/40.  
- colpito da o.c. per costituzione ed ass.sovv.
- 16) MARCATO Ulisse, nato a Padova 6/7/1955.  
- colpito da o.c. emesso dalla Proc.di Padova per partecipazione a banda ramata ed altro.
- 17) MONETA Rossella, nata a Vicenza 16/6/1951.  
- 3/5/79 - colpita da o.c. n.474/79 emesso dalla Proc.di Vicenza per partecip. a banda armata e ass.sovv.
- 18) PERNISCO Antonio, nato a Taranto 9/12/1956.  
- 7/3/81 - colpito da m.c. emesso dalla Proc. di Taranto per partecipaz. a banda armata ed altro.
- 19) RAGNO Roberto, nato a Padova 1/1/1956.  
- 12/4/80 - colpito da o.c. n.5/80 emesso dal G.I. del Tribunale di Padova per ass.sovv. e banda armata.
- 20) RUSSO Alfredo, nato a Torino 1/2/1950.  
- colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino perchè indiziato di appartenenza a banda armata.

- 4 -

- 21) SERENO                   Giano, nato a Craviglia 14/3/1939.  
- 13/2/80 - colpito da o.c. emesso dalla Proc.  
Rep. Trieste per ass.sovv., partecipazione a  
banda armata e insurrezione contro i poteri  
dello Stato.
- 22) SORMONTA                Fabrizio, nato a Padova 3/12/1948.  
- 12/4/80 - colpito da o.c. n.8/80 emesso dalla  
Proc. di Padova per ass.sovv. e partecipazione  
a banda armata.
- 23) STELLA                   Alessandro, nato ad Asolo il 19/2/1956.  
- 3/5/79 - colpito da o.c. n.474/79 emesso dalla  
Proc. di Vicenza per ass.sovv. e partecipazione a  
banda armata.
- 24) VETTERLY                Elena, nata a Rjinkleingh il 12/6/50.  
- 1/2/80 - colpita da o.c. emesso dalla Proc.  
di Padova per ass.sovv. e partecipazione a banda  
armata.
- 25) ZAMBONI                 Giovanni, nato ad Amburgo 9/6/1939.  
- 4/11/80 - colpito da m.c. n.I067/79 emesso  
dalla Proc.Rep. Roma per ass.sovv. e partecipa-  
zione a banda armata.
- 26) ZUCCATO                 Giustiniano, nato a Chiuppano 21/4/1957.  
- 29/6/79 - colpito da m.c. n.64/79 emesso dal  
G.I. Tribunale Vicenza per ass.sovv. e partecipazio-  
ne a banda armata.

ELEMENTI RITENUTI APPARTENENTI AD AUTONOMIA OPERAIA  
CHE HANNO AVUTO VICENDE GIUDIZIARIE IN ORDINE AD  
ATTIVITA' EVERSIVA

D E T E N U T I

- 1) AMURA Salvatore, nato a Napoli il 25/5/1950.  
- 12/5/81 - arrestato perchè colpito da o.c. emesso dalla Proc.Rep. il 20/2/81 per ass.sovv. ed altro.
  
- 2) ANGELOTTI Roberta, nata a Roma l'11/10/1958.  
- 20/4/79 - colpita da o.c. emesso dalla Procura di Roma per ass.sovversiva.
  
- 3) AZZOLINI Maurizio, nato a Milano il 21/7/1960.  
- 22/1/81 - arrestato perchè colpito da o.c. n.126222/80 emesso dalla Proc.Rep. Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.
  
- 4) BAJETTA Gianmaria, nato a Bussolengo il 5/10/1951.  
- 21/12/79 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc.Rep.Padova per ass.sovv., partecipazione a banda armata e insurrezione contro i poteri dello Stato.
  
- 5) BASSO Pietro, nato a Bari il 22/11/1945.  
- 24/2/1981 - arrestato perchè colpito da o.c. n.3019/9A/81 emesso dalla Proc.Rep.Napoli per costituzione di ass.sovv. ed altro.

- 2 -

- 6) BIANCHINI Giuseppe, nato a Roma l'11/1/1955.  
- 20/5/80 - arrestato per partecipazione a banda armata, ass.sovversiva ed altro.
- 7) BIANCUCCI Guido, nato a Verona il 4/9/1926.  
- 23/1/81 - arrestato in esecuzione di m.c. n.1/81 emesso dall'Uff.Istruzione del Tribunale di Venezia per associazione sovversiva. Successivamente raggiunto da altri due mandati di cattura n.4/81 e n.6/81 emessi dalla Corte d'Appello di Venezia per ass.sovversiva e banda armata.
- 8) BORGIA Cesare Ignazio Maria, nato a Davos Platz l'8/9/1960.  
- 11/2/80 - arrestato perchè colpito da o.c. emesso dalla Proc.Rep.Roma per ass.sovv., detenzione di armi ed altro.
- 9) BORROMEIO Mauro, nato a La Spezia il 25/12/1929.  
- 21/12/79 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc.Rep.Milano per insurrezione armata contro i poteri dello Stato e banda armata.
- 10) BRIVIO Ignazio, nato a Seregno il 23/10/1954.  
- 27/2/1980 - arrestato per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed altro.
- 11) BOSCAROLO Diego, nato a Bagnoli di Sopra il 2/9/1955.  
- 10/3/80 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc. di Padova per costituzione e partecipazione a banda armata ed altro.
- 12) CAGNONI Renata, nata a Molnate il 4/6/43.  
- 9/7/80 - arrestata perchè colpita da o.c. n.9914/79 emesso dalla Proc.Milano per partecipazione a banda armata ed altro.

- 3 -

- 13) CALORIA Giovanni, nato a Randazzo l'8/7/1940.  
- 24/1/80 - arrestato su o.c. emesso dalla Procura di Milano per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed insurrezione contro i poteri dello Stato.
- 14) CAMPITELLI Luigi, nato a Montesanto il 23/9/57.  
- 5/3/78 - arrestato per partecipazione a banda armata.
- 15) CANESTRARO Giampiero, nato a Isola Liri il 16/5/63.  
- 15/5/80 - arrestato per ass.sovv. e partecipazione a banda armata.
- 16) CIRILLO Francesco, nato a Diamante il 31/7/50.  
- 12/4/80 - arrestato per ass.sovv. ed altro.
- 17) CLABASSI Giuseppe, nato a Roma il 12/11/1928.  
- 5/4/78 - arrestato per ass.sovv.
- 18) DELFINO Antonio, nato a Minervino Murge 15/8/1948.  
- 15/12/79 - arrestato per organizzazione e partecipazione a banda armata ed altro.
- 19) DELL'ACQUA Nadia, nata a Gallarate il 7/2/1947.  
- 8/12/81 - arrestata su o.c. emesso dalla Proc.Milano per partecipazione a banda armata ed ass.sovv.
- 20) DEL RE Alisa, nata a Malcesine 14/4/43.  
- 23/1/81 arrestata su m.c. emesso dall'Uff. Istr. Corte Appello di Venezia n.1/81 e nn. 4/81 e 6/81 emessi sempre dalla stessa Corte, per ass.sovv.



- 4 -

- 21) DE SANTIS Antimo, nato a Potenza il 29/1/1954.  
- 26/4/1978 - denunciato i stato d'arresto dalla Proc.Rep.Cosenza per l'attentato al quel Centro Meccanografico.
- 22) DESPALI Giacomo, nato a Zara il 26/1/1951.  
- 10/3/80 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc. Padova par partecipazione a banda armata. Successivamente raggiunto da altri due o.c. n.4 e 6/81.
- 23) DI ROCCO Carmela, nata a Lusimpiccolo il 13/3/1942.  
- 25/3/81 - arrestata su o.c. emesso dall'Uff. Istr. della Corte d'Appello di Venezia per ass.sovv..
- 24) FERRARI BRAVO Luciano, nato a Venezia il 18/3/1940.  
- 7/4/79 - arrestato su o.c. della Proc.Padova per partecipazione a banda armata. Raggiunto inoltre da m.c. n.I067/79 emesso dal G.I. di Roma per lo stesso reato.
- 25) FERRI Giovanni Francesco, nato a Padova 12/3/1953.  
- 10/3/80 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc.Padova per partecipazione a banda armata. Inoltre la Corte d'Appello di Venezia ha emesso altri due m.c. n.4 e 6/81 per lo stesso reato.
- 26) FINZI Augusto, nato a Treviso il 7/10.1941.  
- 21/12/79 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc.di Padova per formazione e partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

- 5 -

- 27) FISTAROL Alberto, nato a Belluno il 30/5/1961.  
- 1/12/1979 - arrestato per l'attentato alla caserma dei CC. Pastrengo di Belluno.
- 28) FLORA Achille, nato a Napoli 25/1/1949.  
- 16/1/80 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc.di Napoli per ass.sovv. e partecipazione a banda armata.
- 29) GAZZANIGA Giulio, nato a Nuoro il 15/2/1954.  
- 11/2/81 colpito da m.c. emesso dal G.I. di Cagliari per ass.sovv. e partecipazione a banda armata. Colpito da altro m.c. emesso dal Tribunale di Cagliari perchè imputato del reato di cui all'art.270 bis.
- 30) GIORDANI Roberto, nato a Massa Cozzile 31/5/1947.  
- 4/1/81 - arrestato perchè colpito da o.c. n.2924/80 emesso dalla Proc.di Milano per partecipazione a banda armata e ass.sovv.
- 31) GUARINONI Enea, nato a Castelli Calepia il 4/8/1954.  
- 17/3/79 - arrestato su m.c. emesso dalla Proc.di Bergamo per partecipazione a banda armata e per l'omicidio dell'app.dei CC. Guerrieri Giuseppe.
- 32) IERMANO Leopoldo, nato a Pietrastornina il 25/4/55.  
- 31/1/79 - arrestato per partecipazione a banda armata ed omicidio.
- 33) LIVERANI Antonio, nato a Castelbolognese 13/10/44.  
- 21/12/79 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc.di Padova per ass.sovv., partecipazione a banda armata ed insurrezione contro i poteri dello Stato.

- 6 -

- 34) MAGNAGHI Alberto, nato a Torino 8/6/1941.  
- 21/12/79 - arrestato perchè colpito da o.c. emesso dalla Proc.di Milano per ass.sovv., partecipazione a banda armata, istigazione a commettere delitti contro lo Stato e guerra civile.
- 35) MAGNO Domenico, nato a Catanzaro il 28/2/1955/  
- 12/4/80 - arrestato per costituzione ed ass.sovv.
- 36) MALANGA Francesco, nato a Fabrizia 15/1/1946.  
- 11/4/80 - arrestato per ass.sovv.
- 37) MANCA Giuseppe, nato a Nuoro 14/3/1959.  
- arrestato nel febbraio 81 per ass.sovv. ed altro.
- 38) MARELLI Mariella Giuseppina, nata a Milano 9/12/1937.  
- 24/1/80 - arrestata per banda armata, istigazione a commettere reati contro la personalità dello Stato, ass.sovv., insurrezione armata contro i poteri dello Stato e guerra civile.
- 39) MATTIA Giancarlo, nato a Tarzia 23/6/1952.  
- 13/4/80 - arrestato perchè colpito da m.a. emesso dal G.I. di Catanzaro per ass.sovv.
- 40) MATTU Mario Francesco, nato a Bolotana 8/10/52.  
- 10/2/81 - colpito da m.c. emesso dal G.I. di Cagliari per ass.sovv.
- 41) MIONI Luciano, nato a Padova 13/12/1952.  
- 25/3/81 - arrestato su m.c. n.4 e 6/81 emessi dalla Corte d'Appello di Venezia.

- 7 -

- 42) MOLINARI  
Maurizio, nato a Padova 18/7/1954.  
- 25/3/81 - colpito da o.c. emesso dalla Corte d'Appello di Venezia n.4 e 6/81 per banda armata ed altro.
- 43) MONFERDIN  
Egidio, nato a Visignano d'Istria 1/7/1946.  
- 22/12/79 - arrestato per ass.sovv. e partecipazione a banda armata.
- 44) MORONI  
Giorgio, nato a Genova il 15/11/1951.  
- 22/5/79 - arrestato su m.c. emesso dalla Proc. di Genova per partecipazione a banda armata.
- 45) MURA  
Maria Rosa, nata a Nuoro il 15/4/1960.  
- imputata di ass.sovv. ed altro.
- 46) NOVAK  
Jaroslav nato a Roma l'11/7/1947.  
- 21/12/79 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc. di Milano per ass.sovv. ed altro.
- 47) PERRONE  
Andrea, nato a Cormanò 18/5/1957.  
- 21/1/81 - colpito da o.c. emesso dalla Proc. di Milano per partecipazione a banda armata.
- 48) PERROTTA  
Stefano, nato a Caivano il 5/1/1948.  
- 17/3/79 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc. di Napoli per partecipazione ad ass.sovv. ed altro.
- 49) PINNA  
Marco, nato a Nuoro il 30/12/1952.  
- 10/2/81 - colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Cagliari per ass.sovv.

- 8 -

- 50) POZZI Paolo, nato a Fano l'1/9/1949.  
- 27/3/80 - arrestato perchè colpito da m.c. n.18/78 emesso dal Tribunale di Roma per concorso in formazione e partecipazione a banda armata.
- 51) PRUDENTE Cesare, nato a Roma il 18/8/1952.  
- 20/5/80 - arrestato perchè colpito da m.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. e insurrezione armata contro i poteri dello Stato.
- 52) RIGAMO Marco, nato a Padova il 6/6/1952.  
- 11/3/80 - arrestato perchè colpito da m.c. emesso dalla Proc.di Padova per partecipazione a banda armata ed altro.
- 53) ROSSI Augusto, nato a Padova il 5/1/1956.  
- 11/3/80 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc.di Padova per partecipazione a banda armata e ass.sovv.
- 54) ROSSIELLO Paolo, nato a Roma il 18/3/1951.  
- 5/1/1981 - colpito da o.c. n.19101/80 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.
- 55) RUSSO Casimiro, nato a Napoli il 4/12/1951.  
- 17/3/81 - colpito da m.c. nn.4 e 6/81 emessi dalla Corte d'Appello di Venezia.
- 56) SANNA Francesco, nato ad Arzachena il 7/6/1948.  
- 10/4/80 - arrestato su o.c. emesso dal G.I. del Tribunale di Torino per partecipazione a banda armata e ass.sovv.

- 9 -

- 57) SARCINELLI Sergio, nato a Conegliano Veneto il 13/6/1948.  
- 12/3/80 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc. Rep. Padova per partecipazione a banda armata.
- 58) SBROGIO' Gianni, nato a Mestre il 29/3/1946.  
- 24/1/80 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc. Rep. di Padova per partecipazione a banda armata, ass.sovv. ed altro.
- 59) SCATOLLA Marco, nato a Roma il 10/7/1961.  
- 3/4/80 - arrestato per partecipazione a banda armata ed altro.
- 60) SCOTTI Susanna, nata a Padova il 6/4/1955.  
- 11/3/80 - arrestata colpita da o.c. emesso dalla Proc. di Padova per partecipazione a banda armata ed altro. Inoltre colpita da due m.c. n.4 e 6/81 emessi dalla Corte d'Appello di Venezia.
- 61) SERAFINI Alessandro, nato a Venezia l'8/2/1942.  
- 22/3/81 - arrestato su m.c. emesso dalla Corte d'Appello di Venezia n.1/81 per ass. sov. Successivamente colpito da due m.c. 4 e 6/81, emessi dalla stessa A.G.
- 62) TEMIL Antonio, nato a Padova il 21/6/1951.  
- 21/12/79 - arrestato su o.c. emesso dalla Proc. Rep. Roma per ass.sovv. e insurrezione armata contro i poteri dello Stato.
- 63) TRAMONTE Massimo, nato a Pisa 20/4/1946.  
- 23/1/81 - arrestato su m.c. n.1/81 emesso dalla Corte d'Appello di Venezia per ass.sovv. Inoltre, successivamente è stato colpito da altri due m.c. n.4 e 6/81 emessi dalla stessa A.G.

- 10 -

- 64) TRANCHIDA Giovanni, nato a Marsala il 2/8/1957.  
- 27/3/80 - arrestato su o.c. n.18/78 emesso dalla Proc.Rep.Roma per partecipazione a banda armata.
- 65) TAGLIAPIETRA Donato, nato a Calvene il 24/11/1954.  
- 29/10/80 - arrestato perchè colpito da o.c. n.474/79 emesso dalla Proc.Rep.Vicenza per ass.sovv. e partecipazione a banda armata.
- 66) ZAGATO Lauso, nato a Conselve il 19/3/1945.  
- 7/4/79 - arrestato perchè colpito da m.c. n.1067/79 emesso dal G.I. Tribunale Roma per ass.sovv., partecipazione a banda armata e insurrezione contro i poteri dello Stato.

ELEMENTI RITENUTI APPARTENENTI AD AUTONOMIA OPERAIA  
CHE HANNO AVUTO VICENDE GIUDIZIARIE IN ORDINE AD ATTIVITA' EVERSIVA;

S C A R C E R A T I

- 1) ARENA Marco, nato a Roma il 27/5/1958.  
- 18/4/81 - scarcerato per decorrenza termini con ordinanza della Corte d'Appello di Roma.
- 2) BISOLLO Mariano, nato a Vicenza l'11/5/1948.  
- 25/2/81 - libertà provvisoria.
- 3) CAPUZZO Marco, nato a Padova il 18/12/1954.  
- 10/1/81 - libertà provvisoria.
- 4) CARDINALE Michele, nato ad Ariano Irpino 23/9/1953.  
- 13/12/80 - scarcerato per decorrenza termini.
- 5) CREMA Tiziano, nato a Spalletto 10/5/1956.  
- 10/1/81 - libertà provvisoria.
- 6) FUCILE Antonio, nato a Napoli 16/11/1959.  
- 14/10/80 - scarcerato per decorrenza termini.
- 7) MADERA Romano, nato a Cuasso al Monte 25/1/48.  
- 20/12/80 - scarcerato per decorrenza termini con ordinanza del G.I. di Roma.
- 8) MANZA Giuseppe, nato ad Orune 5/9/44.  
- 25/9/80 - scarcerato per decorrenza termini ordinanza del G.I. Tribunale Roma.



- 2 -

- 9) MAZZACURATI      Giovannella, nata a Padova 6/4/59.  
- 26/7/80 - scarcerata in libertà provvisoria  
dal Tribunale di Padova.
- 10) MIGNONE          Andrea, nato a Ravenna 16/7/1952.  
- 27/7/80 - scarcerata in libertà provvisoria con-  
cessa dal Tribunale di Padova.
- 11) MILIUCCI         Vincenzo, nato a Roma 1/8/1943.  
- 24/6/80 - libertà provvisoria.
- 12) MINIERO         Osvaldo, nato ad Aversa 1/10/1940.  
- 31/7/80 - libertà provvisoria.
- 13) NAZARI           Marina, nata a Padova 2/9/1948.  
- 22/8/80 - libertà provvisoria del Tribunale  
di Padova.
- 14) NESE             Andrea, nato a Rovigo 24/4/61.  
- 14/8/80 - libertà provvisoria.
- 15) OMETTO          Lorena, nata a Samisano Vicentino 17/1/59.  
- 14/8/80 - libertà provvisoria concessa dal  
G.I. di Padova.
- 16) PABELLO         Stefania, nata a Frosinone 21/11/1959.  
- 2/4/80 - libertà provvisoria.
- 17) PAROLO          Antonio, nato ad Este 21/4/55.  
- 3/9/80 - libertà provvisoria concessa dal  
G.I. di Padova.

- 3 -

- 18/ PASQUA                    Patrizia, nata a Roma 23/3/58.  
- 29/11/80 - scarcerata per decorrenza termini  
dalla Procura di Roma.
- 19) PETRONE                    Antimo, nato a Napoli il 6/9/57.  
- 14/10/80 - scarcerato per decorrenza termini.
- 20) PILENGA                    Caterina nata a Milano 15/7/1930.  
25/9/80 - libertà provvisoria concessa dalla  
Procura di Roma.
- 21) SCAPOLO                    Massimo, nato a Padova, 2/1/1958.  
- 14/8/1980 - libertà provvisoria concessa dal  
G.I. di Padova.
- 22) SCHIRINZI                    Marco, nato a Fontana Liri 1/9/56.  
- 6/6/80 - libertà provvisoria.
- 23) STURANO                    Marzio, nato a Rovigo 7/8/48.  
- 6/8/80 - scarcerato per decorrenza termini  
dal G.I. di Padova.
- 24) ULARGIU                    Roberto, nato a Guspini 27/2/1952.  
- 14/8/80 - libertà provvisoria concessa dal  
G.I. di Padova.
- 25) VEDOVATO                    Fabio, nato a Venezia 7/6/1948.  
- 25/4/80 - libertà provvisoria concessa dal  
G.I. del Tribunale di Roma.
- 26) ZAMBON                    Giuseppe, nato a Budoia 20/3/1951.  
- 29/12/80 - scarcerato per decorrenza termini  
dal G.I. di Padova.

- 4 -

- 27) ZANDONELLA SARINUNTO Daniela, nata a Villa S.Giovanni 19/9/1960.  
- 27/7/80 - libertà provvisoria concessa  
dal Tribunale di Padova.
- 28) ZOCCALI Cecilia, nata a Reggio Calabria 22/11/1956.  
- 27/7/80 - libertà provvisoria concessa dal  
Tribunale di Padova.
- 29) ZORZI Alberto, nato a S.Giustino in Colle 10/3/58.  
- 14/8/80 - libertà provvisoria concessa dal G.I.  
di Padova.